

q 271.1  
G86r  
v. 4







Digitized by the Internet Archive  
in 2014







BIBLIOTECA  
*DELLA R. SOCIETÀ ROMANA*  
*DI STORIA PATRIA*

---

IL  
**REGESTO DI FARFA**  
*DI GREGORIO DI CATINO*

pubblicato

Da I. GIORGI e U. BALZANI

---

VOL. IV.



**ROMA**  
PRESSO LA R. SOCIETÀ  
Mccccxxxviiij.



ADDITIONAL

TO THE

OF

THE UNIVERSITY OF

OXFORD

PRINTED BY

JOHN



CLARENCE

AND







BIBLIOTECA  
DELLA R. SOCIETÀ ROMANA  
DI STORIA PATRIA



# IL REGESTO DI FARFA

compilato da

GREGORIO DI CATINO

*e pubblicato dalla R. Società romana  
di Storia patria*

A CURA

DI

I. GIORGI E U. BALZANI

Vol. IV.



ROMA

PRESSO LA R. SOCIETÀ

Mdcccclxxxviiij.





# INDICE

## E SOMMARJ DEI DOCUMENTI

An. 1009-1013. Guido I. Abate. . . . .	Pag. 1	DOCUMENTO 614. An. 1011. Giovanni Bove, Guglielmo prete e Rainerio figli di Rainerio, e Giovanni ed Azzone figli d'Uberto, donano al Monastero alcuni beni e la quarta parte della chiesa di San Silvestro posta nel territorio sabinense nel luogo detto <i>meiana</i> . . . . .	Pag. 11
DOCUMENTO 602. An. 1009. Lupo cede al Monastero un moggio di terra situata nel luogo detto Sorbiliano, ch'egli già teneva dal Monastero stesso per uno scritto di terzo genere. . . . .	ivi	DOCUMENTO 615. An. 1011. Giovanni Bove, Guglielmo prete e Rainerio figli di Rainerio, e Giovanni ed Azzone nipoti loro e figli d'Uberto, refutano alcuni beni al Monastero. . . . .	12
DOCUMENTO 603. An. 1009-1012. Il pontefice Sergio IV prescrive a Graziano abate e agli abitanti del castello e città di Corneto di restituire all'abate Guido di Farfa le chiese di San Pellegrino e di San Michele. . . . .	2	DOCUMENTO 616. An. 1011. Breve memoratorio di una contesa agitata tra i preti di S. Eustachio <i>in platana</i> e l'abate di Farfa per la chiesa di S. Benedetto S. Maria e S. Biagio, situata in Roma presso le Terme Alessandrine, e per una casa annessa alla Chiesa. L'abate di Farfa dimostra come già la questione fosse stata risolta in favore del Monastero da Ottone terzo imperatore e da Gregorio V papa, onde i preti di S. Eustachio sono costretti in giudizio a rinunziare alle loro pretese. . . . .	13
DOCUMENTO 604. An. 1009. Notizia di un giudicato nel quale Ottone conte sabinense, Rainerio vescovo pure sabinense, Burrello visconte, Franco giudice ed altri buoni uomini decidono che debbano restituirsi al Monastero dei terreni situati in Rescaniano ed <i>in lacu</i> , ingiustamente usurpati al Monastero stesso. . . . .	3	DOCUMENTO 617. An. 1011. Ottone conte figlio di Ottaviano dona, consenziente il padre, al Monastero una terra e vigna situate in territorio sabinense nel luogo detto Piccarella. . . . .	15
DOCUMENTO 605. An. 1010. Mercone figlio di Roccione dona al Monastero una terra e vigna situate in territorio sabinense nel luogo detto Galoniano. »	4	DOCUMENTO 618. An. 1011. Ottone conte figlio di Ottaviano dona, consenziente il padre, al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . .	16
DOCUMENTO 606. An. 1010. Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nei luoghi detti Leiano, Lumerano, Valeriano e Ruiano. . . . .	5	DOCUMENTO 619. An. 1011. Ottone conte figlio di Ottaviano dona, consenziente il padre, alla chiesa di S. Martino situata sul monte sopra Acuziano, un aquimolo posto presso il fiume Correse e tutte le sue pertinenze. . . . .	18
DOCUMENTO 607. An. 1010. Notizia di un giudicato nel quale Crista col consenso di Giovanni suo figlio, e Milone e Belizone figlio d'Uberto col loro zio e tutore Landolfo, refutano al Monastero una terra e vigna situata in Rescaniano e nel vocabolo <i>Lacus</i> avente i confini già indicati con giuramento nel giudicato presieduto da Ottone Conte. . . »	6	DOCUMENTO 620. An. 1011. Stefano prete e monaco, consenziente Franco giudice e avvocato suo, dona al Monastero una terra e vigna situate in territorio sabinense nel luogo detto Nazano. . . »	ivi
DOCUMENTO 608. An. 1010. Durante uomo nobile da <i>Via lata</i> e Benedetto e Renzone prete, fidecommissari e Lucia vedova di Giovanni detto Miccino, in esecuzione della volontà espressa da esso Giovanni prima di morire, concedono alcuni beni al Monastero. . . . .	ivi	DOCUMENTO 621. An. 1012. Siolfo figlio di Guido chiamato in giudizio a S. Giovanni <i>ad collem fullo</i> , in presenza dei giudici e di buoni uomini refuta al Monastero una corte posta in vocabolo Summati. . . . .	19
DOCUMENTO 609. An. 1011. Breve memoratorio di una refutazione fatta da Costanzo di una terra del Monastero. . . . .	8	DOCUMENTO 622. An. 1012. Siolfo figlio di Guido dona al Monastero due moggia di terreno situati in territorio ascolano nei vocaboli Summati e Maceriano. . . . .	20
DOCUMENTO 610. An. 1011. Breve memoratorio di un giudicato nel quale Lotario e Rainerio figli d'Ingezone refutano al Monastero una terra in Bucciniano nel luogo detto Canneloto. . . . »	ivi	DOCUMENTO 623. An. 1012. Rainone figlio di Fulcone si obbliga a non alienare in verun modo alcuni beni avuti dal Monastero per uno scritto di terzo genere, e situati nel luogo detto Terenziano dove è la chiesa di Santa Cecilia. . . . »	21
DOCUMENTO 611. An. 1011. Dodone figlio di Azzone dona al Monastero dei terreni situati in territorio sabinense nei luoghi detti <i>campora</i> e <i>abbatini</i> . »	9		
DOCUMENTO 612. An. 1011. Dodone figlio di Azzone dona alcuni beni al Monastero. . . . .	10		
DOCUMENTO 613. An. 1011. Ingebaldo figlio di Elpicio refuta al Monastero una terra situata in <i>pantamla</i> . . . . .	ivi		

- DOCUMENTO 624. An. 1012. Crescenzo figlio di Bonizone e sua moglie Anastasia donano al Monastero una terra e vigna situate in territorio sabinense nel luogo detto Arnario. . . . . Pag. 21
- DOCUMENTO 625. An. 1012. Franco e Burro figli di Benedetto refutano al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto Noccla. » 22
- DOCUMENTO 626. An. 1012. Sansone figlio di Guinizione dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Miana, e la quarta parte della chiesa di S. Silvestro situata nello stesso luogo. . . . . » 23
- DOCUMENTO 627. An. 1012. Sansone figlio di Guinizione refuta al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto *Mons de velo*. » 24
- DOCUMENTO 628. An. 1012. Giovanni duca e marchese, Crescenzo conte, figli entrambi di Benedetto conte, ed Itta ducatrice moglie del predetto Giovanni, refutano al Monastero la corte di S. Getulio, salvo il castello di Tribuco. . . . . ivi
- DOCUMENTO 629. An. 1011. Franco figlio di Nonvolia refuta al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense e nel comitato reatino. . . . » 26
- DOCUMENTO 630. An. 1012. Azzone e sua moglie, Benedetto e Giovanni fratelli e le loro mogli Maria e Dulciza, Crescenzo prete e Giovanni soprannominato Tintone fratelli, e Scellecta moglie di Tintone, donano alcuni beni al Monastero di S. Maria di Farfa e a S. Martino. . . . . » 27
- DOCUMENTO 631. An. 1012. Benedetto e Giovanni fratelli, e le loro mogli Maria e Dulciza vendono a Guido abate di Farfa e a Stefano custode della chiesa di San Martino, una terra e vigna situata in territorio sabinense in *post montem* nel luogo detto Materno. . . . . » 29
- DOCUMENTO 632. An. 1012. Adelberto figlio di Scintari, Ingelrada sua moglie e Giovanni suo figlio donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Capitiniano ove trovansi la chiesa di S. Colomba. . . . . » 30
- DOCUMENTO 633. An. 1012? Gueltone di Odelrico e Berardo di Guinigi da Rieti donano al Monastero alcuni beni situati nel comitato reatino e castaldato Turano nel luogo detto Puzalia. . . . » 31
- DOCUMENTO 634. An. 1012? Gueltone di Odelrico vende al Monastero per venti soldi un sedio di molino posto in territorio reatino nel luogo detto Puzalia. . . . . ivi
- DOCUMENTO 635. An. 1012? Berardo di Guinigi da Rieti vende al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto Puzalia in pertinenza di Malamorte. . . . . » 32
- DOCUMENTO 636. An. 1013. Il papa Benedetto VIII concede al Monastero la chiesa di Santa Maria in Formello nel fondo Massa, e tre casali situati anch'essi nel medesimo fondo. . . . . » 33
- DOCUMENTO 637. An. 1013. Breve memoratorio di un giudizio tenuto presso ai Santi Apostoli in presenza di Alberico eminentissimo console e duca, nel quale Buccione di Gunzone refuta al Monastero la chiesa di S. Colomba e le sue pertinenze che egli occupava ingiustamente. . . » 34
- DOCUMENTO 638. An. 1013. Gregorio uomo nobile dona al Monastero due casali posti a quindici miglia circa dal ponte Salario nel fondo detto Campo Rotondo. . . . . » 36
- DOCUMENTO 639. An. 1013. Il Papa Benedetto VIII dona al Monastero alcuni suoi beni posti in territorio collinense nel fondo Flaiano. . . . » 37
- DOCUMENTO 640. An. 1013. Crescenzo e Gebbone di Farolfo donano al Monastero e alla basilica di San Martino sul colle sopra Acuziano alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 38
- DOCUMENTO 641. An. 1012? 1013? Attone figlio di Annone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Scandriglia, ed altri beni situati in territorio reatino. . Pag. 39
- DOCUMENTO 642. An. 1012? 1013? Pietro di Giovanni e Totone di Franco fedecommissari di Azzone e Benedetto fratelli, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Arnario. . . . . » 40
- DOCUMENTO 643. An. 1012? 1013? Franco di Giovanni e sua moglie Franca donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Arnario. . . . . » 41
- DOCUMENTO 644. An. 1027. Benedetto di Gaipone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Bulciano e soprannominato Sala. . . . . » 42
- DOCUMENTO 645. An. 1028. Franco di Nonvolia dona al Monastero cento moggia di terreno situate in territorio sabinense nel luogo detto *Fistula*, riservandosi solo la proprietà di una rocca. . . . . ivi
- DOCUMENTO 646. An. 1028. Pietro prete, consenziente suo padre Rimedio, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Ponziano. . . . . » 43
- DOCUMENTO 647. An. 1030. Lavinia nobilissima donna moglie di Teudino, refuta al Monastero alcuni beni e ne riceve otto libbre d'argento. . . . » 44
- DOCUMENTO 648. An. 1010. Giovanni figlio di Franco e Sergia e Giza sua sorella uterina cedono al Monastero tre moggia di terreno ricevendo per esse dodici soldi d'argento. . . . . » 46
- DOCUMENTO 649. An. 1010. Gisolfo di Giovanni e sua moglie Liuda donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Solesiano. . . . . ivi
- DOCUMENTO 650. An. 1011. Stefania nobilissima donna figlia di Marozia, col consenso di Orso *de Baro* suo marito, dona al Monastero una chiesa consacrata a San Benedetto, ed un oratorio consacrato al Salvatore, insieme colle loro pertinenze situate in Roma presso le Terme Alessandrine e dentro esse. . . . . » 47
- DOCUMENTO 651. An. 1011. Costanza, Marino e Teodora, illustrissimi figli d'Azzone e di Romana, donano al Monastero nove oncie principali d'acqua per la costruzione di un molino. . . . . » 48
- DOCUMENTO 652. An. 1011. Stefano prete figlio di Giovanni Muto, refuta al Monastero alcuni beni in territorio colonnese e in vocabolo Porto presso il mare, e la chiesa dei Santi Benedetto, Maria e Biagio, colle sue attinenze, posta in Roma alle Terme Alessandrine. Inoltre refuta quanto teneva dal Monastero a titolo libellario o di terzo genere. . . . . » 50
- DOCUMENTO 653. An. 1011. Azzone di Benedetto e sua moglie Berta refutano al Monastero alcuni beni posti in Roma alle Terme Alessandrine e già tenuti da Stefano prete a titolo libellario. » 51
- DOCUMENTO 654. An. 1011. Berta di Benedetto consenziente il marito Azzone, refuta al Monastero la metà di un filo salinario posto nella pedica Burdunaria nel luogo detto Cuccura, e già tenuto a libello da Stefano prete. . . . . ivi
- DOCUMENTO 655. An. 1010. Costanzo di Giovanni dona al Monastero una terra posta in territorio sabinense nel luogo detto Lafriniano. . . . » 52
- DOCUMENTO 656. An. 1012. Teodoranda nobilissima donna vedova di Albino arcario, e i figli suoi Berta Albino e Teodora, consenziente Farolfo genero di Teodoranda, vendono al Monastero pel prezzo di due libbre d'argento la metà del casale



e la metà della chiesa di Santa Colomba, poste oltre il ponte Salario a circa nove miglia da Roma. Pag.	53	Farfa sette porzioni di terreno appartenute a Giovanni d'Ortella e ai suoi figli e nipoti, e sette porzioni delle chiese edificate su quel terreno. Pag.	72
DOCUMENTO 657. An. 1011. Breve memoratorio d'un placito nel quale Crescenzo prefetto di Roma rinveste il Monastero di una casa posta in Roma presso le Terme Alessandrine, contesa ad esso Monastero da Gregorio di Bona. . . . . »	54	DOCUMENTO 671. An. 1028? 1029? Benedetto prete figlio di Pietro e Domnizia figlia di Sabino, donano al Monastero alcuni lor beni situati nel comitato narniense nel luogo detto Colle Baiano nel fondo <i>Galleta</i> . . . . . »	73
DOCUMENTO 658. An. 1012. Breve memoratorio di una sentenza giudiziale per cui vengono dichiarate false e si distruggono le carte di terzo genere per le quali Gregorio figlio di Orso prete e di Bona contrastava al Monastero il possesso d'una casa posta in Roma nel luogo detto <i>Agones</i> , e d'una terra sementaricia nel luogo detto <i>Vallis Ceneraria</i> . . . . . »	56	DOCUMENTO 672. An. 1029? 1030? Leone e Martino figli di Pietro, consenzienti Francone zio e tutore loro, e Marozia loro genitrice donano un terreno al Monastero. . . . . »	74
DOCUMENTO 659. An. 1012. Rogata figlia di Crescenzo, consenziente suo marito Ottaviano, dona al Monastero la chiesa di Santa Maria ed alcuni beni situati in Massa nel luogo detto Formello. »	58	DOCUMENTO 673. An. 1027? Bernone figlio di Orso dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio narniense. . . . . »	75
DOCUMENTO 660. An. 1012. Siolfo figlio di Guido cede al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio ascolano nel luogo detto Maceriano in vocabolo Summati, e ne riceve altri in cambio. »	59	DOCUMENTO 674. An. 1031. Benedetto figlio di Ubaldo concede al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio sabinense. . . . . »	76
DOCUMENTO 661. An. 1012. Azzone e Farolfo figli di Adalberto donano al Monastero alcuni loro beni situati in territorio sabinense. . . . . »	61	DOCUMENTO 675. An. 1027. L'imperatore Corrado II a richiesta dell'abate Guido II conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi. »	77
DOCUMENTO 662. An. 1013. Giovanni prete, e Romano suo fratello e Giovanni e Lea moglie di Romano, e Martino e sua moglie Boniza donano al Monastero, e per esso agli abati Ugo e Guido, le chiese di San Lorenzo e di San Benedetto coi terreni su cui sono edificate e le loro pertinenze, situate in territorio sabinense nel luogo detto Ortelle. . . »	62	DOCUMENTO 676. An. 1031. Benedetto figlio di Ubaldo dona al Monastero i suoi beni situati in territorio sabinense. . . . . »	79
DOCUMENTO 663. An. 1013. Aifredo e Giovanni reatini figli di Sintari donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio reatino. . . . . »	63	DOCUMENTO 677. An. 1031. Doda moglie di Benedetto e Ingelrada moglie di Grimaldo, donano al Monastero, consenziente esso Grimaldo, alcuni lor beni situati in territorio sabinense. . . . . »	80
DOCUMENTO 664. An. 1013. Giovanni figlio di Sintari da Rieti, dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio reatino. . . . . »	64	DOCUMENTO 678. An. 1027. Susanna figlia di Landolfo, consenziente Attone suo marito, dona al Monastero alcuni suoi beni situati nei comitati sabinense e narniense. . . . . »	81
DOCUMENTO 665. An. 1013. Giovanni primicerio, consenziente Sette nobilissima donna sua moglie, dona alcuni beni al Monastero. . . . . »	65	DOCUMENTO 679. An. 1031. Giovanni figlio di Todoro dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio reatino. . . . . »	82
DOCUMENTO 666. An. 1013. Domenico vescovo di Sutri e Rodolfo abate del Monastero di Santa Maria e San Lorenzo in <i>Clausura</i> , fedecommissari e testamentari del defunto Leone detto <i>de maximo</i> giudice dativo, donano per lui al Monastero alcuni beni, consenziente Maria nobilissima donna vedova di Leone. . . . . »	67	DOCUMENTO 680. An. 1032. Trasmondo e Basta sua moglie donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio reatino. . . . . »	ivi
DOCUMENTO 667. An. 1013. Lamberto, Marozia, Giorgio, Giovanni e Maria nobilissimi fanciulli, figli del defunto Lamberto, presente e consenziente Crescenzo nobile uomo destinato ad essi, secondo la legge loro, come tutore e curatore da Giovanni primicerio, vendono per dieci libbre d'argento al Monastero una casa colle sue pertinenze situata in Roma presso le Terme Alessandrine. »	68	DOCUMENTO 681. An. 1030. Pietro prete figlio di Pietro, ed un altro Pietro prete figlio di Rigorio, donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio assinate. . . . . »	84
DOCUMENTO 668. An. 1013. Azzone uomo magnifico, consenziente sua moglie Roccia onesta donna, vende al Monastero per una libbra d'argento la metà d'una terza parte di corte situata in Roma presso le Terme Alessandrine, nella quale trovasi una casa in <i>desertis posita</i> ed altre pertinenze. »	70	DOCUMENTO 682. An. 1029? 1031? Ugo figlio di Alberico e Tedirada illustrissima donna sua moglie, donano al Monastero alcuni loro beni situati nei territori perugino e tudertino. . . . . »	85
DOCUMENTO 669. An. 1014. Azzone uomo magnifico e sua moglie Roccia donna magnifica vendono per una libbra d'argento al Monastero una casa che già avevano acquistata da Pamfilia detta Costanza, ed altri beni situati presso le Terme Alessandrine. . . . . »	71	DOCUMENTO 683. An. 1025. Oldebaldo e sua moglie Atria, donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio reatino nel luogo detto Greccia e a San Cassiano. . . . . »	86
DOCUMENTO 670. An. 1013. Breve memoratorio di una convenienza per la quale Benedetto abate di S. Andrea del Soratte refuta a Guido abate di		DOCUMENTO 684. An. 1033. Rapizone figlio di Attone dona al Monastero alcuni suoi beni situati nel luogo detto <i>Graeciae</i> e in vocabolo <i>Caesa cardosa</i> . . . . . »	87
		DOCUMENTO 685. An. 1033. Azone figlio di Guerrone dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio reatino nel luogo detto Ofiano. . . . . »	88
		DOCUMENTO 686. An. 1033. Marco figliuolo di Decio, Aza sua moglie e Grifone, donano al Monastero alcuni loro beni situati in territorio perugino. »	89
		DOCUMENTO 687. An. 1033? 1036? 1046? Pietro di Berta e Giovanni di Dato fidecommissari e testamentari di Giovanni prete detto di Crista, donano al Monastero per volontà del testatore alcuni beni che ad esso appartennero in vita, situati nel territorio sabinense in Catino nel luogo detto Rescaniano. . . . . »	90
		DOCUMENTO 688. An. 1033. Dodone vescovo dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio sabinense. . . . . »	91
		DOCUMENTO 689. An. 1019? 1023? Lupo e Rosa sua moglie donano al Monastero alcuni loro beni. »	92

- DOCUMENTO 690. An. 1034. Francone figlio d'Alperto, e sua moglie Abonda donano al Monastero alcuni loro beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *prepi*. . . . . Pag. 93
- DOCUMENTO 691. An. 1035? Aifredo figlio di Pietro dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. . . . . » 94
- DOCUMENTO 692. An. 1035? Stefano prete figlio di Domenico, e Rainerio figlio di Giovanni donano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. » ivi
- DOCUMENTO 693. An. 1035. Donadeo di Azzone e Durante di Teuzone, vendono al Monastero per trecento soldi d'argento la terza parte d'un castello situato in territorio sabinense nel luogo detto Sestiliano, eccettuate la terra e le case tenute da Rodolfo prete e dai figli suoi. . . . » 95
- DOCUMENTO 694. An. 1036. Azzone e Attone fratelli, figli d'Azzone vendono al Monastero per venti soldi d'argento una terra e la loro porzione di un poggio su cui è posta una chiesa del Salvatore, in territorio sabinense nel luogo detto Sestiliano. . . . . » 96
- DOCUMENTO 695. An. 1035. Ota onesta donna vedova di Ogerio e figlia di Roccia e d'Ottaviano, concede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 97
- DOCUMENTO 696. An. 1035. Romano prete figlio di Giovanni, e Giovanni e Tezone figli di Aza, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto Ofiano. . . . » 98
- DOCUMENTO 697. An. 1035. Breve memoratorio della refutazione d'alcuni beni fatta al Monastero da Belizo figlio di Teuzone, da Pico, Attone, Giovanni e Rainerio figli di Benedetto, e da Landolfo figlio di Sprincaro. . . . . » 99
- DOCUMENTO 698. An. 1039. Crescenzo e Farolfo figli di Farolfo, e Sidelgaida di Adelberto vedova di Gebbone, consenziente a lei suo figlio Sinebaldo, donano al Monastero alcuni beni in territorio sabinense nel luogo detto Tortiziano. . . . » 100
- DOCUMENTO 699. An. 1009-1013? 1027-1033? Breve memoratorio di un giudicato pel quale Rainerio di Giuseppe, refuta un molino al Monastero. » 101
- DOCUMENTO 700. An. 998. L'imperatore Ottone III annuendo alle preghiere dei monaci farfensi, restituisce l'abate Ugo al governo della Badia. » 102
- DOCUMENTO 701. An. 1004. Mainerio d'Ota cede in cambio d'altri alcuni beni al Monastero. . . . » ivi
- DOCUMENTO 702. An. 1023. Berardo figlio di Attone dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano e nel comitato reatino, a pro dell'anima sua e di suo figlio Rainerio che morì ucciso. » 104
- DOCUMENTO 703. An. 1002. Roccione, Guinzone, Rainaldo ed Arnolfo nobili uomini figli di Roccione, cedono al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel colle di San Martino nel luogo detto Villa Terria, in cambio del colle detto *Euphe* presso il castello dello stesso nome. . » ivi
- DOCUMENTO 704. An. 1022. Giovanni figlio di Lupo dona al Monastero una terra situata nel luogo detto *Acuto* e *Furcilla*. . . . . » 105
- DOCUMENTO 705. An. 1003. Pietro e Giletruda e Benedetto soprannominato Piro, donano alcuni beni ai Monasteri di Farfa e di Santo Adriano in Tivoli. . . . . » 106
- DOCUMENTO 706. An. 1006. Stefano, Andrea, Pietro detto Agobiano, e Crescenzo, tiburtini, fedecommissari dei defunti coniugi Leone e Costanza, donano per essi alcuni beni al Monastero di Santo Adriano retto dall'abate Ugo. . . . . » 107
- DOCUMENTO 707. An. 1007. Giovanni prete e monaco detto di Erma, dona ai Monasteri di S. Adriano e Natalia e di Farfa, una casa posta nella città di Tivoli e alcuni beni in territorio tiburtino. Pag. 108
- DOCUMENTO 708. An. 1012. Benedetto prete figlio di Sabino refuta per una libbra d'argento al Monastero una terra che teneva dal Monastero stesso a titolo livellario. . . . . » 110
- DOCUMENTO 709. An. 1012. Giovanni prete figlio di Pietro, consenziente Nonvolia sua madre, dona alcuni beni al Monastero di San Simeone posto al piede di Monte Rotondo. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 710. An. 1019. Giovanni e Romana sua moglie, donano alcuni beni al Monastero. . » 112
- DOCUMENTO 711. An. 1034. Giovanni prete figlio di Nonvolia dona al Monastero la chiesa di San Giovanni e le sue pertinenze. . . . . » 113
- DOCUMENTO 712. An. 1038? 1039? Ildebaldo, Attone suo figlio e Adelberga moglie di Attone, donano al Monastero alcuni beni situati nel comitato Assisinate, nei luoghi detti *Silvulae* ed in *Satriano*. » 114
- DOCUMENTO 713. An. 1024. Adelberto figlio di Silvestro cede per cambio al Monastero una terra posta in *Colle Baiano*. . . . . » 115
- DOCUMENTO 714. An. 1025. Franco di Ranieri refuta alcuni beni al Monastero. . . . . » 116
- DOCUMENTO 715. An. 1033-1044. Leone di Roccia dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense in pertinenza di Catino. . . . » 117
- DOCUMENTO 716. An. 1036. Pietro di Giovanni, consenziente sua madre Teodora, dona al Monastero una sua terra situata in territorio sabinense nella massa *de toccie* nel luogo detto *antiscanus*. . » 118
- DOCUMENTO 717. An. 1036. Benedetto prete e Domenica devota femmina donano alcuni loro beni al Monastero. . . . . » 119
- DOCUMENTO 718. An. 1037. Crescenzo di Durante e sua moglie Maroza donano al Monastero alcuni beni situati nei luoghi detti Ortelle e Barbiano. » 120
- DOCUMENTO 719. An. 1036. Pietro abate e suo nipote Adriano abate, donano al monastero di Farfa il monastero di Sant'Angelo e San Benedetto fondato da loro e posto in comitato narniense nel luogo detto Taizano, e donano insieme tutte le sue pertinenze. . . . . » 121
- DOCUMENTO 720. An. 1037. Dodone di Probone, Aione di Benedetto, e Datone Giovanni e Candolfo figli di Amicone, cedono in cambio d'altra al Monastero una lor terra situata nel luogo detto *zeseapratelle*. . . . . » 125
- DOCUMENTO 721. An. 1022. Giovanni di Francone cede in cambio d'un'altra al Monastero una terra situata nel luogo detto *uilla sancti xisti* in territorio amitermino. . . . . » 126
- DOCUMENTO 722. An. 1022. Francone e Bono fratelli e le loro mogli Bonafilia e Benesia, donano al Monastero alcuni beni situati nei luoghi detti Rescaniano e Pustiniano. . . . . » 127
- DOCUMENTO 723. An. 1023. Gualcherio figlio di Emmone cede in cambio d'un'altra al Monastero una terra situata in territorio Furconino. . » 128
- DOCUMENTO 724. An. 1037. Giovanni di Gaidone refuta alcuni beni al Monastero. . . . . » 129
- DOCUMENTO 725. An. 998. Gualcherio d'Emmone cede al Monastero alcuni beni in cambio d'altri. » 130
- DOCUMENTO 726. An. 998. Aldone figlio di Andrea cede al Monastero un terreno in territorio furconino nel luogo detto Aquilentro in cambio d'un altro situato nello stesso territorio in *villa de Banio* nel luogo detto *Collis sancti Maronis*. » 131
- DOCUMENTO 727. An. 998. Atone soprannominato Marzio dona al Monastero alcuni beni situati in territorio amitermino nel luogo detto *Tisinganus* ove è la chiesa di San Nereo. . . . . » 132



- DOCUMENTO 728. An. 1030. Attone di Senioreto cede in cambio d'altri alcuni beni al Monastero. Pag. 133
- DOCUMENTO 729. An. 1016. Dodone giudice e suo fratello Mainfredo cedono al Monastero, in cambio d'altri, alcuni beni situati in territorio amitermino nel luogo detto *Collectarium*. . . » 134
- DOCUMENTO 730. An. 1012. Gualcherio d'Emmone cede in cambio d'altri al Monastero alcuni beni situati in territorio furconino. . . » 135
- DOCUMENTO 731. An. 1028. Gualterio figlio di Abbonda cede alcuni beni in cambio d'altri al Monastero. . . » 136
- DOCUMENTO 732. An. 1030? 1031? Pietro figlio di Faidolfo cede al Monastero alcuni beni situati in territorio amitermino nel luogo detto *campus armorum*, in cambio d'altri situati in territorio furconino nei luoghi detti Lere e Bece. . . » 137
- DOCUMENTO 733. An. 1030? 1031? Arimanno figlio di Uberto ed ingenuo di Teduino conte, cede in cambio d'altri al Monastero alcuni beni situati in territorio amitermino. . . » 138
- DOCUMENTO 734. An. 1031? 1032? Dodone giudice cede al Monastero alcuni beni in cambio d'altri. » 140
- DOCUMENTO 735. An. 1033? 1034? Sigismondo giudice e notaio cede in cambio d'altri alcuni beni al Monastero. . . » 142
- DOCUMENTO 736. An. 1034? 1035? Giovanni di Geruino cede in cambio d'altri alcuni beni al Monastero. . . » 143
- DOCUMENTO 737. An. 1032? 1033? 1034? Pertone figlio di Pietro cede in cambio di altri al Monastero alcuni beni situati in territorio furconino. » 144
- An. 1027-1035. Guido II Abate. . . » 145
- An. 1030-1047. Suppone Abate. . . » ivi
- DOCUMENTO 738. An. 1037? 1039? Longino di Azone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio fermano. . . » ivi
- DOCUMENTO 739. An. 1039. Longino di Azone col l'assenso di Attone abate di Sant'Angelo, dona al Monastero molte chiese castelli e beni di sua pertinenza situati nei territori ascolano e fermano. . . » 146
- DOCUMENTO 740. An. 1039. Trasmondo d'Ilperino e sua moglie Biliarda donano al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano. . . » 149
- DOCUMENTO 741. An. 1039. Trasmondo, Ferro, Nannio e Tebaldo figli di Taselgardo conte, donano al Monastero la chiesa di Sant'Angelo con trecento moggia di terreno. . . » 150
- DOCUMENTO 742. An. 1030. Trasmondo, Ildebrando soprannominato Ferro, Nannio e Tebaldo figli di Taselgardo conte, si obbligano di non molestare il Monastero pei beni di cui è menzione nel documento precedente, dichiarando di avere ricevuto da Suppone abate seicento soldi per questa convenzione. . . » 151
- DOCUMENTO 743. An. 1039. Ilperino e sua moglie Ladi donano al Monastero alcune chiese e castelli con loro pertinenze situati in territorio ascolano. . . » ivi
- DOCUMENTO 744. An. 1039. Guido soprannominato Massaro e suo fratello Longino donano al Monastero alcuni beni situati nel comitato fermano. » 153
- DOCUMENTO 745. An. 1039. Giovanni prete dona al Monastero alcuni beni situati nel comitato d'Assisi. . . » 154
- DOCUMENTO 746. An. 1039. Breve memoratorio di una convenienza per la quale Giovanni di Roberto detto *Curta braca*, refuta alcuni beni al Monastero. . . » 155
- DOCUMENTO 747. An. 1038? Siefredo figlio d'Uberto giudice, Guido, Rainerio, e Pietro figlio di Giovanni refutano al Monastero una terra situata in vocabolo Turano. . . » Pag. 156
- DOCUMENTO 748. An. 1039. Oldebaldo e sua moglie Atria, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino. . . » 157
- DOCUMENTO 749. An. 1039. Tofanio di Aimerado dona al Monastero molti beni e chiese e castelli situati nei territori fermano ed ascolano. . . » 157
- DOCUMENTO 750. An. 1039. Girolamo prete e monaco come fidecommissario di Giovane suo fratello, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » 159
- DOCUMENTO 751. An. 1040. Pietro e Sabino figli di Mercone, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » 160
- DOCUMENTO 752. An. 1039. Giovanni di Faida e Sergia sua moglie refutano alcuni beni al Monastero ricevendone in prezzo quattro libbre d'argento. » 161
- DOCUMENTO 753. An. 1040. Girardo figlio di Giovanni cede al Monastero alcuni beni *pro ipsa culpa quam per memetipsum commisi manifesta causa, ualente solidos uiginti*. . . » 162
- DOCUMENTO 754. An. 1039. Itta consenziente suo marito Domenico, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio assisinate. . . » 163
- DOCUMENTO 755. An. 1047. Giovanni e Letizia sua moglie donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » 164
- DOCUMENTO 756. An. 1039-1047. Carta di convenienza per la quale Alberico conte e suo figlio nominato anch'esso Alberico si obbligano di non recar molestia al Monastero, a Giovanni prete e a Bonato di Berta per alcuni beni intorno ai quali avevano già intentata lite con essi. . . » 165
- An. 1039? 1040?-1046? 1047? Almerico Abate. . » 166
- DOCUMENTO 757. An. 1039? 1040? Azzone prete dona al Monastero alcuni suoi beni situati nel castaldato interocrino nel luogo detto Moza. . . » ivi
- DOCUMENTO 758. An. 1042. Arduino figlio di Guinzone, Loterio e Massaro figli di Loterio, Bonino figlio di Francone, Massaro e Tedamario figli di Tassilone, Bono figlio di Burrello, Giovanni e Senioreto figli di Senioreto, con una carta di convenienza cedono alcuni beni al Monastero. . . » 167
- DOCUMENTO 759. An. 1041. Carta di convenienza per la quale Pipino figlio di Zancio dà al Monastero la metà del castello di Volpiniano ad eccezione di una casa posta a capo del castello. » 168
- DOCUMENTO 760. An. 1041. Pipino figlio di Zancio refuta al Monastero la metà della sua porzione del castello e poggio di Volpiniano appartenenti a lui per uno scritto di terzo genere. . . » ivi
- DOCUMENTO 761. An. 1042. Attone detto *de terme* refuta al Monastero una terra vacante *cum tufo infra se*, ch'egli teneva a livello dal Monastero stesso, e situato in Roma presso le Terme Alessandrine. . . » 169
- DOCUMENTO 762. An. 1042. Benedetto arciprete e monaco di S. Andrea in Bisano cede al monastero la chiesa predetta di S. Andrea che egli tiene per carta d'enfiteusi dall'episcopio nepesino a cui però rimane la protezione di essa chiesa, e il diritto ad una pensione annua di undici denari e ad essere accolto onoratamente in S. Andrea nel caso che vi si rechi. . . » 170
- DOCUMENTO 763. An. 1042? Benedetto arciprete offre al Monastero il decreto e breve acquistati da Crescenzo vescovo di Nepi relativi al monastero di S. Andrea in Bisano. . . » 171
- DOCUMENTO 764. An. 1041. L'abate Almerico concede a Loterio di Loterio e a Bonino di Franco

- alquanta terra situata nel castello *de post montem* per edificarvi le case per sé e pei loro figliuoli. Loterio e Boninò si obbligano a lor volta di non tentar di sottrarre il castello al Monastero, e, se accusati di tal tentativo, di difendersi *per pugnam* o in modo equivalente. . . . . Pag. 172
- DOCUMENTO 765. An. 1041. Bibulo e sua moglie Muccia donano al Monastero una terra e vigna situata in territorio sabinense nel luogo detto Sorbiliano. » ivi
- DOCUMENTO 766. An. 1027? Pietro figlio di Pietro dona al Monastero alcuni beni situati in comitato spoletano. . . . . » 173
- DOCUMENTO 767. An. 1042. Azzone di Bernengerio dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. Intorno a questi stessi beni si obbliga anche Berardo di Taibrando. . . . . » 174
- DOCUMENTO 768. An. 1042. Benedetto figlio di Giovanni Mercedoso e sua moglie Lucia refutano al Monastero una terra situata in territorio sabinense in campo *brictonorum qui dicitur sancti Benedicti*. . . . . » 176
- DOCUMENTO 769. An. 1043. Pico figlio di Pietro abitante in Corneto dona tutti i suoi beni al Monastero e ai Santi Pellegrino e Anastasio situati presso il castello e la torre di Corneto. . . . » ivi
- DOCUMENTO 770. An. 1043. Giovanni prete e Pietro figli di Rainerio, e Giovanni di Silvestro, refutano al Monastero alcuni beni in territorio sabinense nel luogo detto Torri. . . . . » 177
- DOCUMENTO 771. An. 1043. Uberto e i suoi nipoti Giovanni e Crifo, Carizia e Costanza, germani tra loro, col consenso di Giorgia moglie d'Uberto, di Stefania moglie di Giovanni, di Bonfiglio marito di Carizia, e, per Costanza e Carizia, di Boniza lor madre, vendono per trenta libbre d'argento alcuni beni al Monastero. . . . . » 179
- DOCUMENTO 772. An. 1042? 1043? Romano prete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto Ofiano. » 180
- DOCUMENTO 773. An. 1042? 1043? Beruardo figlio di Oldebaldo dona al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino in corte *de grecciae* in vocabolo *gualdaturus*. . . . . » 181
- DOCUMENTO 774. An. 1044. Pietro Rodolfo e Giovanni fratelli, refutano al Monastero e per esso a Franco prete e monaco visdomino e rettore del castello di Bocchignano, alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *uiarus*. . . » 182
- DOCUMENTO 775. An. 1044. Itta onesta donna vende al Monastero di S. Maria situato in Roma alle Terme Alessandrine e cella del monastero di Farfa, alcuni beni situati nel territorio sabinense in *gauiniano* nel luogo detto *monumentum albam*. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 776. An. 1044. Doda onesta donna e suo figlio Guinzone abitanti in comitato tiburtino nel castello detto Portica, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. . . . » 184
- DOCUMENTO 777. An. 1044. Giovanni detto Tinioso figlio di Tebaldo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Piniano. . . . . » 185
- DOCUMENTO 778. An. 1041. Giovanni e Rustico figli di Adamo a *pinea* refutano al monastero un casale che già il padre loro ebbe in enfiteusi, e ne ricevono in compenso quattro libbre e mezza d'argento. . . . . » 186
- DOCUMENTO 779. An. 1045. Crescenzio prete refuta al Monastero una terra che gli apparteneva a terza generazione, e ch'egli aveva avuto da Pipino di Zancio, salvo due porzioni di essa che ritiene per la durata di sua vita, ed una terza parte che l'abbate Almerico concede ad Azzone di Simeone fino alla terza generazione. . . . Pag. 186
- DOCUMENTO 780. An. 1045? Rainerio e Bucco figli di Lupo conte, Rampa lor madre, e Amelgarda vedova d'Ugo conte, romana di nazione e per la morte del marito tornata alla sua legge, donano al Monastero una terra situata in ducato spoletano nella lor corte di Metiano. . . . . » 187
- DOCUMENTO 781. An. 1046. Pietro di Rainerio e sua moglie Bona donano al Monastero una terra e vigna situata in territorio sabinense nel luogo detto Laniano. . . . . » 188
- DOCUMENTO 782. An. 1046. Benedetto prete figlio di Crescenzio, col consenso di Franco suo avvocato, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 189
- DOCUMENTO 783. An. 1046. Tebaldo, Gislerio, Guiderolfo, Bruzone e Corbone figli di Bucco, e Teodora moglie di Tebaldo, Maria moglie di Gislerio, Lavinia moglie di Guiderolfo, e Bona moglie di Bruzone, vendono per cento libbre d'argento alcuni beni al Monastero. . . . . » 191
- DOCUMENTO 784. An. 1046. Tebaldo, Gislerio, Guiderolfo, Bruzone e Corbone figli di Bucco, refutano alcuni beni al Monastero. . . . . » 192
- DOCUMENTO 785. An. 1046. Crescenzio di Sinebaldo, e Bonifazio di Rainerio donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Cornazano. . . . . » 193
- DOCUMENTO 786. An. 1045? 1046? Rainone d'Aimone cede al Monastero alcuni beni situati in comitato ascolano e ne riceve in cambio alcuni altri situati in comitato reatino. . . . . » 194
- DOCUMENTO 787. An. 1045? 1046? Elpirimo d'Emmone da Rieti investe il Monastero d'alcuni beni ch'egli teneva per uno scritto di convenienza dall'abate Ugo. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 788. An. 1046. Sigenolfo di Sifredo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *mons de cisterna*. . . » 195
- DOCUMENTO 789. An. 1046. Donone e Adelberto figli di Gualafossa, e la moglie di Donone, vendono al Monastero per cento soldi d'argento una terra e vigna situate in territorio sabinense in luogo detto *mons de cisterna*. . . . . » 196
- DOCUMENTO 790. An. 1046. Donone e Adelberto refutano al Monastero una terra e vigna e il castello di San Donato. . . . . » 197
- DOCUMENTO 791. An. 1046. Benedetto di Adelberga vende al Monastero per sedici soldi d'argento una terra e vigna situate in territorio sabinense nel vocabolo *campus longus*. . . . . » 198
- DOCUMENTO 792. An. 1040. Rapizone d'Attone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 793. An. 1041? 1042? Rapizone concede al Monastero alcuni altri beni situati in territorio reatino. . . . . » 199
- DOCUMENTO 794. An. 1040-1042? Rapizone concede al Monastero la terza parte d'un molino situato nella corte *de grecciae*. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 795. An. 1040-1042? Rapizone concede al Monastero alcuni altri beni situati in territorio reatino. . . . . » 200
- DOCUMENTO 796. An. 1040? 1042? Guido di Oldebaldo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Grecciae* e in vocabolo *ad sanctum Cassianum*. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 797. An. 1045? 1046? Guido dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Grecciae* e in vocabolo *Gualdaturus*. . . . . » 201



DOCUMENTO 798. An. 1040? 1042? Beruardo di Oldebaldo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Greciae*. . . Pag. 201

DOCUMENTO 799. An. 1043? Beruardo dona al Monastero un mulino situato in *Greciae* e in *San Cassiano*. . . » 202

DOCUMENTO 800. An. 1044. Beruardo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Greciae*, già tenuti da Pietro figlio di Orsa. . . » ivi

DOCUMENTO 801. An. 1043? Pietro figlio di Orsa e sua moglie Marta, e Perga figlia di Rimedio, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino nel luogo detto *Greciae, ad sanctum Cassianum*. . . » 203

DOCUMENTO 802. An. 1043? 1044? Tebaldo di Rainerio dona al Monastero di Farfa e alla chiesa di San Cassiano la sua porzione di un sedio di molino situato in territorio reatino in corte di *Greciae* presso la chiesa stessa di San Cassiano. » ivi

DOCUMENTO 803. An. 1044. Giovanni di Giorgio e sua moglie Bona nobilissima donna, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel vocabolo di Santa Reparata soprannominato *rius tenebellus*. . . » 204

DOCUMENTO 804. An. 1046. Giovanni prete figlio di Castellano dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Sala. . . » 205

DOCUMENTO 805. An. 1046? 1047? Isa moglie di Martino consenziente il marito e il padre Seniorretto, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Gracciae*. . . » 206

DOCUMENTO 806. An. 1046. Dono e Adelberto figli di Gualafossa refutano al Monastero una porzione della chiesa di San Martino e alcuni beni situati in territorio sabinense e in vocabolo *Rescanianus, Collis Laculanus e Agutianellus*, ricevendo in cambio altri beni situati in *Pantanula* in *Casarina* e nel tenimento *de utario*. . . » 207

DOCUMENTO 807. An. 1046. Farolfo figlio di Pietro, e sua moglie Franca, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *Barilianus*. . . » ivi

DOCUMENTO 808. An. 1047. Giovanni di Giorgio, e sua moglie Bona e il figlio loro anch'esso di nome Giovanni e sua moglie Teodora, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nella corte di Santa Reparata. . . » 208

An. 1048-1089. Berardo I Abate. . . » 209

DOCUMENTO 809. An. 1047-1089. I monaci farfensi annunziano all'Imperatore la elezione di Berardo I e ne domandano la conferma. Indicazione degli acquisti e contratti principali fatti dall'abate Berardo durante il suo governo. . . » 210

DOCUMENTO 810. An. 1048. Bonino di Franco e sua moglie Rimengarda donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » 214

DOCUMENTO 811. An. 1048. Giovanni di Benedetto dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » ivi

DOCUMENTO 812. An. 1048. Giovanni prete figlio d'Arnolfo, dona al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto Sala. . . » 215

DOCUMENTO 813. An. 1048. Berardo abate contende in giudizio le pretese di Rainerio abate dei Santi Cosma e Damiano in *Mica Aurea* circa il possesso della cella *de Minione*. I giudici riconoscendo le ragioni del Monastero dichiarano falsi i diritti accampati dal contumace abate Rainerio e li respingono. . . » 216

DOCUMENTO 814. An. 1048. Pietro prete dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. » 217

DOCUMENTO 815. An. 1048. Benedetto prete figlio di Giovanni dona al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto di San Valentino. . . . . Pag. 218

DOCUMENTO 816. An. 1048. Giovanni e Crescenzo figli di Ottone conte refutano al Monastero il castello di Tribuco. . . . . » 219

DOCUMENTO 817. An. 1048. Carta di convenienza per la quale Berardo figlio di Tebaldo si obbliga in nome proprio e di suo fratello Soave a cedere al Monastero duecento inoggia di terreno. . . » 220

DOCUMENTO 818. An. c. 1048? Soave e Beraldo fratelli si obbligano di non vendere alcuni beni ad altri che al Monastero, fissandone il prezzo in centoventicinque libbre sottili. . . . . » ivi

DOCUMENTO 819. An. 1050. Giovanni figlio di Bonizione dona al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nei luoghi detti *Serranus, Pinti e Verruculae*. . . . . » 221

DOCUMENTO 820. An. 1050. Abrelmo figlio di Campone dona al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino. . . . . » 222

DOCUMENTO 821. An. 1050. Berardo figlio di Tedemario, e sua moglie Carlisia donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » ivi

DOCUMENTO 822. An. 1050. Franco prete soprannominato Beccario refuta *per funem de campana* alcuni beni al Monastero. . . . . » 224

DOCUMENTO 823. An. 1050? 1051? Benedetto arciprete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni riservandosene l'intero usufrutto durante la sua vita, e la metà di esso durante la vita di sua sorella Sergia se questa sopravviverà a lui. Altri beni dona senza riserve. . . . . » ivi

DOCUMENTO 824. An. 1051. L'abate Beraldo si presenta a Corneto innanzi ad Adelberto messo del Duca Bonifazio, ad Ingelberto vescovo Bledense messo del pontefice Leone IX, e ad altri buoni uomini, e si offre di stare in giudizio contro Rainerio abate di S. Cosimato di Roma per la contesa loro circa le chiese di S. Maria in Mignone, di S. Michele e di S. Pellegrino, poste in territorio di Corneto. Essendosi Rainerio rifiutato di venire in giudizio, Adelberto concede all'abate Beraldo il possesso dei beni contestati finché il duca di Bonifazio non abbia preso contezza della causa. . . . . » 225

DOCUMENTO 825. An. 1051. Lamberto figlio di Maria, come fidecommissario di suo fratello Giovanni, dona al Monastero di S. Angelo alcuni beni in territorio sabinense. . . . . » 226

DOCUMENTO 826. An. 1050? 1051? Ascaro figlio di Adammone dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano. . . . . » 227

DOCUMENTO 827. An. 1052. Martino prete, col consenso del suo avvocato Rainerio figlio di Crescenzo, concede al Monastero la terra e il castello di Fara in territorio sabinense. . . . . » ivi

DOCUMENTO 828. An. 1052. Azolino figlio di Alberto vende al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 228

DOCUMENTO 829. An. 1052. Alberto di Giovanni Bove, Berardo di Sarraceno, e Rustico di Rainerio, *Barrousci*, concedono al Monastero un diritto di prelazione nel caso ch'essi vogliano alienare la sorte loro del castello di Salisano. . . . . » 229

DOCUMENTO 830. An. 1052. Crescenzo e Bonifazio figli di Azone, in nome loro e di Azone loro fratello, refutano al Monastero la loro sorte del castello di Salisano riservandosi solamente *ipsam tendam de lignamine quod nominatur casa*. . . » 230

DOCUMENTO 831. An. 1052. Azolino di Alberto re-

- futa al Monastero la sua sorte del castello di Salisano riservandosi *ipsam tendam de lignamine quod nominatur casa*; e ricevendone in prezzo dodici soldi *inter argentum et alias merces*. Pag. 231
- DOCUMENTO 832. An. 1053. Bonomo di Mainardo di Sansone refuta al Monastero la sua sorte del castello di Salisano ricevendone in prezzo dodici soldi *inter argentum et alias merces*. . . » 232
- DOCUMENTO 833. An. 1052. Senioreto e sua moglie Tederada cedono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense e ne ricevono altri in cambio. . . » ivi
- DOCUMENTO 834. An. 1052. Donato prete figlio di Erizone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » 233
- DOCUMENTO 835. An. 1052. Stefano abate di S. Andrea e S. Silvestro del Monte Soratte, cede alcuni beni al monastero di Farfa in cambio d'altri beni e di quarantadue libbre d'argento. . . » 234
- DOCUMENTO 836. An. 1053. Tintone figlio di Leone refuta al Monastero ciò che teneva per uno scritto di terzo genere nella pertinenza del castello di Frasso. . . » 236
- DOCUMENTO 837. An. 1053. Nectone figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » ivi
- DOCUMENTO 838. An. 1053. Benfatto figlio di Berizone dona al Monastero il castello di Marciliano. » 237
- DOCUMENTO 839. An. 1053. Demetrio figlio di Franco refuta al Monastero ciò che teneva da esso in territorio sabinense per uno scritto di terzo genere. » 238
- DOCUMENTO 840. An. 1053. Nera figlia di Rainerio, col consenso di suo fratello Leone, vende per trenta soldi la sua sorte del castello di Teraniano. . » 239
- DOCUMENTO 841. An. 1053. Beruardo figlio di Eldebaldo, refuta al Monastero la sua sorte del castello di Salisano ricevendone in prezzo dodici soldi. . . » ivi
- DOCUMENTO 842. An. 1053. Conone e Siccone figli di Gregorio vendono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense al prezzo di diciotto libbre d'argento. . . » 240
- DOCUMENTO 843. Senza data. Berta vedova di Gregorio refuta alcuni beni al Monastero. . . » 241
- DOCUMENTO 844. An. 1053. Vulgaro figlio di Giovanni refuta al Monastero i beni che teneva da esso per uno scritto di terzo genere, e ne riceve in prezzo il valore di cinque libbre *inter argentum et alias merces*. . . » ivi
- DOCUMENTO 845. An. 1050? 1054? Giovanni soprannominato Tinto e sua moglie Gerguisa donano al Monastero la terra e il monte Buzio e il castello di Farfa, nel caso che il loro nipote Donadeo venga a morire senza figli legittimi. . » 242
- DOCUMENTO 846. An. 1053? 1054? Giovanni prete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense in pertinenza di Catino. . . » 243
- DOCUMENTO 847. An. 1054. Nera figlia di Rainerio col consenso di suo fratello Leone, vende per venti soldi al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » 244
- DOCUMENTO 848. An. 1054. Taibrando figlio di Pietro cede al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino e ne riceve altri in cambio. . . » 245
- DOCUMENTO 849. An. 1054. Guinzone figlio di Azone dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense. . . » ivi
- DOCUMENTO 850. An. 1054. Obaldo Megino e Mainardo figli di Dodone giudice, Litolfo prete Guinigi Alberico Giovanni e Rainerio figli di Adelgiso, Azone Gisilberto Miccione Mainardo Sigenolfo e Attone figli di Lupo, e Gualterio prete e monaco, donano al Monastero la chiesa di San Giovanni situata in territorio ascolano nel luogo detto *Sumati*. . . Pag. 246
- DOCUMENTO 851. An. 1055. Bona moglie di Ugo e suo figlio Teuzone refutano al Monastero la metà dei beni che Ugo teneva dal Monastero stesso per uno scritto di terzo genere. . . » 247
- DOCUMENTO 852. An. 1048-1054? Franco prete figlio di Orso prete, e sua madre Passara donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. » 248
- DOCUMENTO 853. An. 1055. Girardo figlio di Beraldo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » 249
- DOCUMENTO 854. An. 1055. Alberto figlio di Gebbone dona al Monastero la sua sorte dei castelli Frasso e Fara situati in comitato sabinense. . » 250
- DOCUMENTO 855. An. 1056. Pietro figlio d'Ugo refuta al Monastero alcuni beni che suo padre teneva dal Monastero stesso per uno scritto di terzo genere. . . » 251
- DOCUMENTO 856. An. 1056. Tebaldo di Bucco e sua moglie Teodora, Gislerio di Bucco suo fratello, Bernardo di Bruzo e sua moglie Giburga, Bona vedova di Bruzo, Giraldo Tebaldo e Giovanni figli di Guiderolfo, e Lavinia vedova di esso Guiderolfo, tutti insieme donano al Monastero un castello situato in comitato sabinense nel vocabolo *Currense*. . . » 252
- DOCUMENTO 857. An. 1056. Giovanni di Guinezone Maria sua moglie e Tederanda loro figlia, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » 253
- DOCUMENTO 858. An. 1056? 1057? Rapto figlio di Pietro dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in castaldato pontano, nel luogo detto *Pisa*. . . » 254
- DOCUMENTO 859. An. 1052? 1056? Dono Rainerio Girardo e Guido figli di Girardo, Itta madre loro, Tebaldo Bassallo Pizone e Rainerio figli di Rainerio, Rainerio Landolfo e Beraldo figli d'Orlando, e Massone figlio di Tedemario, donano al Monastero alcuni beni in comitato sabinense, e la chiesa dei santi Gangolfo e Benedetto colle sue pertinenze nei comitati sabinense, otricolano e narniense. . . » 255
- DOCUMENTO 860. An. 1057. Rainerio di Tedemario, e Migdonia sua moglie donano alcuni beni alla chiesa di S. Angelo appartenente a S. Maria di Farfa. . . » 256
- DOCUMENTO 861. An. 1057. Rocco di Nicola dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense tra il rivo Calentino e il fiume Correse. » 257
- DOCUMENTO 862. An. 1057. Atto di Sica, Morico di Baldone, e Giovanni di Leone, donano al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in castaldato pontano, nel luogo detto *Nursia*. . . » ivi
- DOCUMENTO 863. An. 1058. Guittone e Gaido figli di Sicco refutano al Monastero una terra situata nel luogo detto *Aquanuia*. . . » 259
- DOCUMENTO 864. An. 1055? 1057? Alberto e Pietro figli di Pietro di Maione, donano al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano . . . » ivi
- DOCUMENTO 865. An. 1057. Domenico figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » 260
- DOCUMENTO 866. An. 1058. Pietro figlio di Lupo dona al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano nel castaldato pontano. . . » 261
- DOCUMENTO 867. An. 1058. Bono figlio d'Isa dona al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano nel castaldato pontano. . . » 262



- DOCUMENTO 868. An. 1058. Alberto di Gualafossa e Giovanni di Dono, refutano al Monastero la chiesa di S. Pietro in Catino e le sue dipendenze. Pag. 263
- DOCUMENTO 869. An. 1058. Guittone e Gaidone figli di Sicco donano al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense nel luogo detto Sorbiliano. » 264
- DOCUMENTO 870. An. 1058. Adenolfo prete, Azone, ed Aiulfo figlio di Rocco, donano al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano nel castaldato pontano. . . . . » 265
- DOCUMENTO 871. An. 1058. Franco prete figlio di Sabino dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense. . . . . » 266
- DOCUMENTO 872. An. 1058. Pietro prete figlio di Nectone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 267
- DOCUMENTO 873. An. 1057? 1058? Ascaro e Marco fratelli donano al Monastero la chiesa di S. Michele Arcangelo con tre moggia di terreno intorno, ed un altro pezzo di terra nel luogo detto *Campeniuli*. . . . . » 268
- DOCUMENTO 874. An. 1058. Davinia vedova di Giovanni, e i suoi figli Ottone Giovanni e Rainerio, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 269
- DOCUMENTO 875. An. 1059. Alberico di Gualabruno dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 270
- DOCUMENTO 876. An. 1058. Beraldo di Tebaldo viene *ad portum qui nominatur petra periura* presso il Tevere e quivi in presenza di Benedetto priore refuta al monastero alcuni beni. . . . . » 271
- DOCUMENTO 877. An. 1049. Lettera della congregazione farfense al pontefice Leone IX chiedente la conferma degli antichi diritti e privilegi goduti dal Monastero. . . . . » 272
- DOCUMENTO 878. An. 1049. Il pontefice Leone IX conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi. . . . . » 273
- DOCUMENTO 879. An. 1050. L'imperatore Enrico III richiesto dall'abate Berardo conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi. » 274
- DOCUMENTO 880. An. 1049. Franco uom nobile, detto *de domina rosa*, e Guido anch'esso uom nobile, donano al Monastero alcuni beni per incarico e come fedecommissari del defunto Giovanni Muto. . . . . » 277
- DOCUMENTO 881. An. 1050. Pagano di Guidone refuta al Monastero la sua sorte del castello *aquaiuia* posto in comitato sabinense, e del castello di Tribuco, riservando solo alcuni beni alle sue figlie Maria e Migdonia pel tempo della loro vita. . » 278
- DOCUMENTO 882. An. 1051. Leone IX concede al Monastero alcuni beni situati in una massa posta nel luogo detto di santa Maria in Formello. . » ivi
- DOCUMENTO 883. An. 1049-1053. Il vescovo sabinense [Giovanni] accusa l'abate Berardo innanzi a Leone IX e ad una sinodo romana, d'aver usurpato i suoi diritti sulla chiesa di San Michele in Tancia, d'aver attentato alla sua vita, e d'altre violenze. . . . . » 279
- DOCUMENTO 884. An. 1051. Il pontefice Leone IX conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi. . . . . » 280
- DOCUMENTO 885. An. 1052. Tintone di Leone refuta alcuni beni al Monastero. . . . . » 282
- DOCUMENTO 886. An. 1053. Landolfo di Adelberto e suo figlio Nicola cedono al Monastero alcuni beni in cambio d'altri. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 887. An. 1053. Beraldo detto Maco e sua moglie Guilia donano al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense. . . . . » 283
- DOCUMENTO 888. An. 1055. Beraldo detto Maco e sua moglie Guilia donano al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense. . . . . Pag. 284
- DOCUMENTO 889. An. c. 1053-1055. Beraldo detto Maco e sua moglie Guilia, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato narniense. . . » ivi
- DOCUMENTO 890. An. 1056. Crescenzo figlio di Arduino *de uia lata* conferisce al Monastero il diritto di prelazione nel caso che egli o i suoi eredi vogliano vendere certi beni situati in territorio sabinense. . . . . » 285
- DOCUMENTO 891. An. 1056. Maroza di Ottaviano vedova di Gregorio, col consenso di suo fratello Giovanni, dona al Monastero alcuni beni situati in comitato campanino. . . . . » 286
- DOCUMENTO 892. An. 1057. Dodone di Martino, Ungarello Dodone e Giovanni figli di Adelberto, Giovanni di Senioritto, Pietro Adelberto e Giovanni figli di Bonino, Adamo e Ferrone figli di Crescenzo, donano al Monastero alcuni loro beni con la chiesa dei Santi Silvestro e Nicola situata in vocabolo *cerretum malum*. . . . . » 287
- DOCUMENTO 893. An. 1057. Leone e i suoi figli Giovanni Bono e Seniorile, promettono tre denari annui per un granaio concesso loro in usufrutto vitalizio dal Monastero. . . . . » 288
- DOCUMENTO 894. An. 1059. Guarnerio refuta al Monastero alcuni beni situati in vocabolo Turano. » 289
- DOCUMENTO 895. An. 1059. Crescenzo di Farolfo e suo figlio Azolino donano al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense nel luogo detto *pinea*. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 896. An. 1059. Berardo di Farolfo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *Tancia* e *Sectinianus*. » 290
- DOCUMENTO 897. An. c. 1059. Berardo di Farolfo refuta al Monastero la sua sorte del castello di Salisano. . . . . » 291
- DOCUMENTO 898. An. 1059. Azone di Giovanni, sua moglie Doda, e Adelberto prete figlio di Pietro, donano al Monastero alcuni beni situati in ducato Spoletano, e castaldato Pontano, nel luogo detto Griiano. . . . . » 292
- DOCUMENTO 899. An. 1059? 1060? Pietro di Dodone, e sua moglie Oliya, donano al Monastero di Farfa e alla cella di Santo Angelo *de Sabelli* alcuni beni situati in castaldato Pontano, territorio nursino, riservandosene l'usufrutto a vita. . . » 293
- DOCUMENTO 900. An. 1059. I conti Adelberto detto Pezitto, Lupo detto Lebolino, Attone detto Gotulo, e Dodizone, figli di Anastasio conte, si obbligano di non sottrarre in verun modo alla potestà del Monastero alcune chiese e monasteri colle loro pertinenze e i loro uomini, e ritengono le stesse chiese e monasteri *in nostra commendatione sicuti nunc sunt*. . . . . » 294
- DOCUMENTO 901. An. c. 1059. Letone conte figlio di Adenolfo, e Munaldo e Gislerio conti figli di Anastasio, promettono di osservare le obbligazioni stabilite nel documento precedente, sotto pena di dieci libbre d'argento. . . . . » 295
- DOCUMENTO 902. An. 1059. Giovanni prete figlio di Aifrido dona al Monastero la quarta parte della chiesa di San Martino con alcuni beni situati in pertinenza del castello nominato *Ponticellum* e in vocabolo *Collis Aimonis*. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 903. An. 1059. Rainerio di Guido, Ardimanno, Giovanni di Guido, e Giovanni di Paolone cedono al Monastero alcuni beni situati nel territorio detto *Archi*, a titolo di donazione ma ricevendone *remuneratōis causa* tredici libbre d'argento. . . . . » 296

- DOCUMENTO 904. An. 1059. Rainerio figlio di Ottone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . Pag. 297
- DOCUMENTO 905. An. 1061. Teodora vedova di Crescenzo d'Ottaviano, e i suoi figli Giovanni, Cencio e Guido, refutano al Monastero il castello d'Arce e quanto avevano del castello di Tribuco, entrambi ingiustamente occupati da loro. Per questa refutazione ricevono dal Monastero centotrentasei libbre d'argento sottili. . . . . » 299
- DOCUMENTO 906. An. 1060. Il pontefice Niccolò II investe l'abate Berardo dei castelli di Tribuco ed Arce violentemente usurpati al Monastero da Crescenzo figlio di Ottaviano, e dai figli suoi. » 300
- DOCUMENTO 907. An. 1059-1061. Benedetto figlio di Berardo si obbliga verso Rustico di Anna e verso il Monastero, di non vendere a nessuno i suoi beni o permutarli senza prima rivolgersi a loro. . . . . » 302
- DOCUMENTO 908. An. 1059. Giovanni prete figlio di Guiccone concede al Monastero alcune chiese colle loro pertinenze, ed altri beni. Vieta la vendita dei beni donati, e pone per condizione che se tra gli eredi di suo padre taluno verrà al sacerdozio, abbia licenza di tener que' beni *ad iusionem abbatis et successorum eius*. . . . . » 303
- DOCUMENTO 909. An. 1046? 1049? Carizia badessa, e sua sorella Beliarda, figlie di Adelberto, monache del Monastero di San Salvatore situato nel fondo *Portelle* e in vocabolo *Cantalupo*, col consenso delle altre monache, concedono al Monastero di Farfa la chiesa stessa di San Salvatore e molti altri beni. . . . . » 305
- DOCUMENTO 910. Senza data. Breve memoratorio di un patto di convenienza stabilito tra il vescovo Ascolano e l'abate di Farfa circa le terre concesse al Monastero da Longino figlio di Azone. » 307
- DOCUMENTO 911. An. 1049. Giovanni prete e sua sorella Sergia, figli di Franca, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense e vocabolo *Bilianus*. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 912. An. 1049. Domenico prete figlio di Benedetto e Giovanni di Dodone donano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. » 309
- DOCUMENTO 913. An. 1060. Boniza soprannominata Maximilla vende al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 914. An. 1061? Dato di Rainerio, suo figlio Crescenzo, e Giovanni di Ugolino, refutano al Monastero il poggio detto Burdella, affinché l'abate e i suoi successori possano, se vogliono, costruirvi un castello. . . . . » 310
- DOCUMENTO 915. An. 1062. Benedetto prete figlio di Nectone, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Ponziano. » 311
- DOCUMENTO 916. An. 1061? 1062? Elperino e Azolino fratelli, figli di Sifredo, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 312
- DOCUMENTO 917. An. 1061. Alberico figlio di Guabruno dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 313
- DOCUMENTO 918. An. c. 1061? Alberico refuta al Monastero alcuni beni che per uno scritto teneva dal Monastero stesso. . . . . » 314
- DOCUMENTO 919. An. 1061. Berardo conte figlio di Berardo conte, abitante in territorio marsicano, dona al Monastero la chiesa della Santa Trinità situata in *nauezano* colle sue pertinenze, cento moggia di terra e tre di vigna. . . . . » 315
- DOCUMENTO 920. An. 1051. Franco figlio di Crescenzo si obbliga di non vendere ad altri che al Monastero certi suoi terreni, e, nel caso che il Monastero non volesse acquistarli, di non venderli ad altri che ai suoi fedeli. . . . . Pag. 315
- DOCUMENTO 921. An. 1061. Dato figlio di Rainerio, Crescenzo figlio di esso Dato, e Giovanni figlio di Ugolino, si obbligano di non vendere o dare in iscambio alcuni beni senza prima offrirne la prelazione al Monastero. . . . . » 316
- DOCUMENTO 922. An. 1061. Leuterio figlio di Leuterio vende al Monastero alcuni beni per ventitré libbre d'argento da venti soldi l'una. . . . » 317
- DOCUMENTO 923. An. 1062. Abbone di Teuzone si obbliga di non vendere o dare in iscambio la sua porzione del castello di Terraniano senza prima offrirne la prelazione al Monastero. . . » 318
- DOCUMENTO 924. An. 1062. Teba'do e Giovanni figli di Conone, cedono a Giovanni preposto di S. Silvestro in *Cerritu malo*, e con ciò al Monastero di Farfa, la chiesa di S. Cecilia posta in esso *Cerritu malo* e diciassette moggia di terreno. » 319
- DOCUMENTO 925. An. 1062. Siginolfo conte figlio di Berardo conte, abitante nel castello S. Angelo in territorio carsolano, dona al Monastero la chiesa di S. Vincenzo situata in territorio carsolano. » 320
- DOCUMENTO 926. An. 1062. Oddone uomo illustrissimo e decorato, figlio di Giovanni di Oddone, abitante nel castello di Monticelli, dona al Monastero la chiesa dei santi Cesario e Benedetto con tutte le sue pertinenze situate in comitato tiburtino. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 927. An. 1062. Benedetto figlio di Proda dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. . . . . » 322
- DOCUMENTO 928. An. 1062. Senebaldo conte refuta al Monastero il castello di Terraniano. . . » 323
- DOCUMENTO 929. An. 1062. Datone di Rainerio cede al Monastero una terra situata nel castello di Terraniano con una porzione della chiesa di S. Andrea. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 930. An. 1062. Tedemario figlio di Tedemario refuta al Monastero la sua sorte del castello di Salisano e il casale tenuto da Giovanni *de Ferrario*. . . . . » 324
- DOCUMENTO 931. An. 1062. Rustico figlio di Crescenzo d'Ottaviano refuta al Monastero il castello d'Arce ed ogni sua pertinenza nel castello Tribuco ch'egli aveva ingiustamente contrastato al Monastero in cui favore aveva sentenziato il pontefice Nicolò II. Dichiarà inoltre d'avere ricevuto dal Monastero sessanta libbre sottili d'argento di denari pavesi, per sé per sua madre Teodora e pei suoi fratelli Giovanni, Cencio e Guido. . . . . » 325
- DOCUMENTO 932. An. 1062. Rustico figlio di Crescenzo d'Ottaviano vende per cento libbre al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 326
- DOCUMENTO 933. An. 1062. Bonino di Senioritto e Pietro di Gregorio donano al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense. . . . . » 327
- DOCUMENTO 934. An. 1063. Gregorio di Rodolfo dona alla chiesa di San Michele Arcangelo appartenente al Monastero, alcuni beni situati in comitato sabinense. . . . . » 328
- DOCUMENTO 935. An. 1063. Rodolfo, Stefano e Pietro figli di Giovanni, donano alla chiesa di San Michele Arcangelo in Tancia appartenente al Monastero, alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 329
- DOCUMENTO 936. An. 1062? 1064? Bezzone di Bernardo, Giovanni di Guinigi, e Dodone di Giovanni, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio balbense. . . . . » 330



DOCUMENTO 937. An. 1063. Nicola prete e i suoi fratelli Corbo e Bruno figli di Sabino, cedono in cambio d'altri al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » Pag. 331

DOCUMENTO 938. An. 1062? 1065? Guinzone di Bernardo dona al Monastero la chiesa di Sant'Angelo e le sue pertinenze. . . . . » 332

DOCUMENTO 939. An. 1063. Benedetto di Beraldo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense . . . . . » 333

DOCUMENTO 940. An. 1064. Giovanni e Pietro figli di Oddone e la madre loro Doda refutano al Monastero la chiesa di San Nicola e le sue pertinenze. . . . . » 334

DOCUMENTO 941. An. 1065. Franco figlio di Sabino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense e in pertinenza di Catino. . . . . » 335

DOCUMENTO 942. An. 1065. Giovanni di Ebbone e sua moglie Berta donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » ivi

DOCUMENTO 943. An. 1065. Pietro di Longizone, Rainerio di Azone, e Pietro di Gregorio, come fedecommissari di Azone padre di Rainerio, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel monte di Catino. . . . . » 337

DOCUMENTO 944. An. 1062? 1065? Elperino di Giovanni dona al Monastero un casale situato in comitato tiburtino nel luogo detto *ad lacum*. . . » 338

DOCUMENTO 945. An. 1062? 1065? Giovanni di Franco dona al Monastero alcuni beni situati in comitato tiburtino, territorio detto *lacus*, nel luogo chiamato *casalis franzelloni*. . . . . » 339

DOCUMENTO 946. An. 1066? 1067? Rainaldo conte della provincia dei Marsi dona al Monastero la chiesa di San Silvestro posta in territorio *de Perito*, e la chiesa di San Salvatore e Santa Maria in *campo Catino*, colle loro pertinenze. . . . » 340

DOCUMENTO 947. An. 1066? 1067? Massaro e Bonino figli di Teutone, Teutone e Trasmondo figli di Grisone, e Attone Elperino e Azolino, donano al Monastero la chiesa di S. Tommaso apostolo situata nel luogo detto *Biurus* colle sue pertinenze. . . . . » ivi

DOCUMENTO 948. An. 1067. Dono figlio di Giovanni, e Rogata sua moglie vendono al Monastero per duecento libbre d'argento la loro porzione di alcune castella e chiese situate in territorio sabinense. . . . . » 341

Nota abbreviata dei documenti relativi ai possedimenti di Dono padre di Gregorio di Catino compilatore di questo Regesto, e di Giovanni e Susanna avi dello stesso Gregorio. . . . . » 343

DOCUMENTO 949. An. 1016? Farolfo figlio di Mingerada vende per dodici soldi d'argento a Giovanni figlio di Giovanni Bove una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto *riuus caballi*. » ivi

DOCUMENTO 950. An. 1036. Guinizo uom nobile figlio di Teuzone, e Ringarda sua moglie, vendono a Susanna di Berlingario una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto *confinium e ad nuces*. . . . . » 344

DOCUMENTO 951. An. 1040. Franco figlio di Cristiano, ed Aza sua moglie vendono per dieci soldi d'argento a Dono figlio di Giovanni alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Biliario. . . . . » ivi

DOCUMENTO 952. An. 1043. Fraso di Giovanni concede a Dono e ai suoi figli e nipoti fino alla terza generazione, alcuni beni situati in territorio sabinense che gli pervenivano per uno scritto di terzo genere. . . . . » ivi

DOCUMENTO 953. An. 1046. Liotone, Rainerio ed

Ingizone fratelli vendono a Dono una terra e vigna pel prezzo di dieci soldi d'argento. . . Pag. 345

DOCUMENTO 954. An. 1051. Liotone vende a Dono per quattrocento soldi d'argento alcuni terreni e quanto di castelli e chiese aveva acquistato da Officia figlia di Giovanni. . . . . » ivi

DOCUMENTO 955. An. 1052? 1053? Ingizone di Giovanni concede a Dono alcuni suoi beni in cambio d'altri. . . . . » ivi

DOCUMENTO 956. An. 1052. Bonomo di Mainardo vende a Dono per cento soldi d'argento la sua porzione del castello di Salisano ed altri beni. » 346

DOCUMENTO 957. An. 1054? 1055? Sica di Mennario, col consenso di suo figlio Leone, vende a Dono alcuni beni pel prezzo di sei soldi. . . . » ivi

DOCUMENTO 958. An. 1050? 1056? Giovanni di Rainerio e Sica di Mennario cedono al Monastero alcuni beni ricevendone altri come prezzo. . . » ivi

DOCUMENTO 959. An. 1053? 1058? Ingizone di Giovanni cede a Dono alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Curuliano, ricevendone altri come prezzo. . . . . » 347

DOCUMENTO 960. An. 1059. Franco di Benesia e sua moglie Bonafilia vendono per cinque soldi a Dono alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Caminata. . . . . » ivi

DOCUMENTO 961. An. 1059. Beraldo di Leone e sua moglie Costanza vendono a Dono per cinque soldi e mezzo d'argento alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Postiniano. . » ivi

DOCUMENTO 962. An. 1059. Franco di Nictone concede a Dono alcuni beni situati nel luogo detto Postiniano in cambio d'altri situati in vocabolo Caminata. . . . . » 348

DOCUMENTO 963. An. 1059. Giovanni e Pietro figli di Teuza col consenso del loro tutore Guido di Nastasia vendono a Dono per cinque soldi una lor terra situata in territorio sabinense nel luogo detto *Turricella*. . . . . » ivi

DOCUMENTO 964. An. 1059? Ugo ed Arnolfo figli di Lamberto, e le loro mogli Ingeldrada e Adelasia cedono a Dono alcuni beni in cambio d'altri. » ivi

DOCUMENTO 965. An. 1064. Dono e sua moglie Tederanda vendono per cinquanta soldi alcuni beni ai loro figli Donadeo e Gregorio compilatore di questo Regesto. . . . . » 349

DOCUMENTO 966. An. 1065. Rainerio e Crescenzo figli di Azolino, Pirone figlio di Franco, Berardo, figlio di Franca, Maria moglie di Pirone, e Franca figlia di Giovanni, vendono a Dono alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detta *Turricella*. . . . . » 350

DOCUMENTO 967. An. 1065? 1066? Sabino di Godio vende a Dono per tre soldi d'argento una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto *Caprilia*. . . . . » ivi

DOCUMENTO 968. An. 1065. Giovanni, Omulo e Adamo prete, figli di Godio, vendono per nove soldi a Dono una loro terra situata in territorio sabinense in vocabolo *Milianum*. . . . . » 351

DOCUMENTO 969. An. 1066. Benedetto di Godio vende per tre soldi a Dono una sua terra situata in territorio sabinense in vocabolo *Melianum*. . » ivi

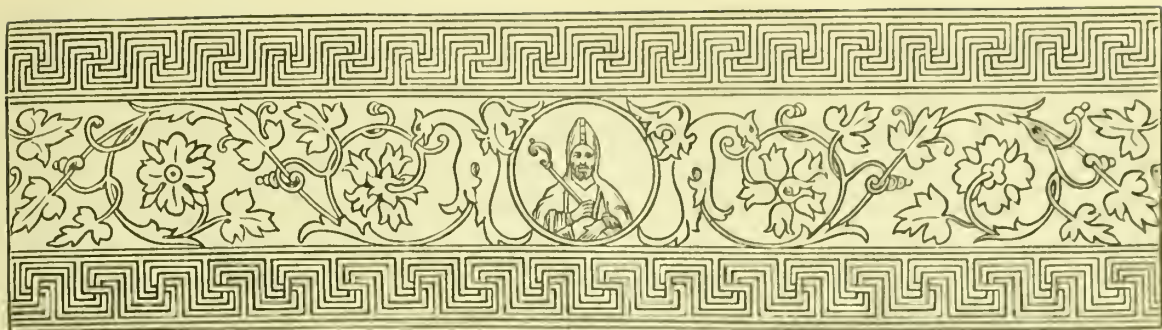
DOCUMENTO 970. An. 1066. Rainerio e Crescenzo figli di Azolino, Pirone di Franco, e Maria moglie di esso Pirone, vendono a Dono per sette soldi alcuni beni situati in territorio sabinense in vocabolo *Turricella*. . . . . » ivi

DOCUMENTO 971. An. 1066. Adelasia di Veneria, vende a Dono per cinque soldi una sua terra situata in vocabolo *Turricella*. . . . . » 352

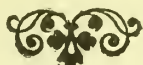
DOCUMENTO 972. An. 1061. Teuzone e Rodolfo figli

- di Farolfo e le loro mogli Stefania e Frasia, vendono a Dono per cinque soldi una terra situata in vocabolo *Turricella*. . . . . Pag. 352
- DOCUMENTO 973. An. 1062. Giovanni prete figlio di Farolfo, vende per tre soldi a Dono una terra situata in vocabolo *Turricella*. . . . . » 353
- DOCUMENTO 974. An. 1016? Farolfo figlio di Mingrada vende per dodici soldi d'argento a Giovanni figlio di Giovanni Bove, una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto *riuus caballi*. » ivi
- DOCUMENTO 975. An. 1067. Benedetto e sua moglie Clariza vendono per duecento libbre di argento al Monastero ogni loro pertinenza nel castello di Catino, nel castello detto *Lucum*, nelle rocche Furcella e Tancia, nel poggio Ciciliano, e inoltre le loro porzioni di molte chiese e di molini ed altri beni. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 976. An. 1065. Il re Enrico IV conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi. . . . . » 355
- DOCUMENTO 977. An. 1066. Rimedio e Teuzone figli di Crescenzo, e Giovanni figlio di Giovanni, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 356
- DOCUMENTO 978. An. 1067. Manasse di Tebaldo, suo figlio Tebaldo, e Rachise e Bonucio figli di Conone, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio tiburtino. . . . . » 357
- DOCUMENTO 979. An. 1067. Pietro dona al Monastero una terra situata in territorio tiburtino. . . . » 358
- DOCUMENTO 980. An. 1067. Guido prete, Leone di Giovanni di Benedetto, e Giovanni di Pietro, donano al Monastero la chiesa di San Giovanni situata in comitato tiburtino, nel luogo detto *de lacu*, con tutte le sue pertinenze. . . . . » 359
- DOCUMENTO 981. An. 1067. Adamo giudice e notaio figlio di Deodato, e sua moglie Raimburga donano al Monastero molti beni situati in ducato spoletano e castaldato pontano. . . . . » 360
- DOCUMENTO 982. An. 1066? 1067? Gaido di Tebaldo in nome suo e di suo fratello Sarracino refuta al Monastero le sorti loro di una selva in vocabolo *corolianus* e d'un'altra selva e terra. . . . » 362
- DOCUMENTO 983. An. 1067? 1069? Tetaldo di Ugo vende al Monastero una sua terra situata in territorio sabinense. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 984. An. 1068? 1069? Oderisio conte figlio di Berardo conte, e Berardo ed Erbeo figli di Teudino conte, concedono al Monastero il castello di Repasto colle sue pertinenze in territorio reatino e la chiesa di sant'Andrea ricevendone in cambio il castello *de aqua meza* e il prezzo di sessanta libbre. . . . . » 363
- DOCUMENTO 985. An. 1068. Adelberga soprannomi-  
nata Guaza, consenziente suo fratello Ilperino di Maginardo, e Alerada, consenzienti i suoi figli Pietro e Sioflo, nel vestir l'abito monacale donano al Monastero alcuni beni e castelli situati in territorio ascolano e comitato summatino. . Pag. 364
- DOCUMENTO 986. An. 1069. Carta di sicurezza e convenienza colla quale Bernardo vescovo ascolano conferma il Monastero nel possesso del monastero del Salvatore, della plebe di San Flaviano e di altri beni, che già aveva concesso per una carta di commutazione. . . . . » 366
- DOCUMENTO 987. An. 1069. Berardo di Pinto vende al monastero i suoi possedimenti nel castello *de Pile* e nei vocaboli *de Pile* e *de uilla sancti Xisti*, ricevendone in prezzo alcune merci pel valore di trenta libbre. . . . . » 367
- DOCUMENTO 988. An. 1069. Bonomo di Arimanno, e i figli suoi Bonomo, Arimanno, Dodo e Giovanni, concedono al Monastero la chiesa di Sant'Angelo in territorio carsolano, con cento moggia di terra, quattro di vigna ed una mola. . . » 368
- DOCUMENTO 989. An. 1069. Grimaldo di Riberto e sua moglie Ota donano al Monastero alcuni beni situati in comitato assisiense. . . . . » 369
- DOCUMENTO 990. An. 1066. Rainerio conte, figlio di Sassone conte del comitato di Civita Castellana, e sua moglie la contessa Stefania, donano al Monastero una chiesa situata in comitato centocellenso presso il mare nel luogo detto *heriflumen* e volgarmente *gerflumen* e la chiesa di San Lorenzo nel territorio detto *carcari*, colle loro pertinenze. . . . . » 370
- DOCUMENTO 991. An. 1068. Girardo conte abitante in territorio marittimano, dona al Monastero la chiesa di santa Severa, il castello situato presso la chiesa *in capite ciuitatis sanctae seuerae*, la metà del porto di santa Severa ed altri beni. » 371
- DOCUMENTO 992. An. 1055. Azone di Onoria dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense. . . . . » 372
- DOCUMENTO 993. An. 1038? 1044? Girardo di Apa dona al Monastero alcuni beni situati nel luogo detto *Conce*. . . . . » 373
- DOCUMENTO 994. An. 1038? 1045? Candolfo e Ardino figli di Petone, e Giovanni di Pietro, donano al Monastero alcuni beni situati nel luogo detto *Puzalia*. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 995. An. 1036? 1037? Litaldo di Letone dona al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano. . . . . » 374
- DOCUMENTO 996. An. 1036? 1038? Giovanni prete figlio di Apo dona al Monastero alcuni beni situati nel luogo detto *malamorte*. . . . . » 375





[Liber Gemniagraphus sive Cleronomialis  
Ecclesiae Farfensis.]



dcxxxiiij.



MICESIMUS TERTIUS NEMPE extitit in hoc sancto coenobio abbas GUIDO,  
nepos scilicet suprascripti domnj hugonis.

An. 1009-1013.  
Guido I. Abate. (1)

dcxxxv.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj  
iohannis apostolici, summique pontificis et universalis xvij papae, et uiri ue-  
nerabilis rainerij aepiscopi. Et crescentij et ottonis comitum territorii sabinensis.  
Mense junii, per indictionem vij. Constat me luponem filium cujusdam..... (3)  
propria, spontanea, meaque uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam,  
et pro redemptione et absolutione animae meae, ut in adveniente futuri iudicij die,

DOCUMENTO 602.

An. 1013. (2)

Lupo cedè al Mona-  
stero un moggio di terra  
situata nel luogo detto  
Sorbiliano, ch'egli già  
teneva dal Monastero  
stesso per uno scritto  
di terzo genere

(1) Effigie dell'abate Guido I. Il Muratori nelle note al *Chronicon Farfense* (col. 565) stima verosimile che questo Guido abate sia identico al Guido II di cui troveremo la menzione più tardi, ma questa ipotesi non ci pare accettabile in alcun modo. Chi ben considera la serie degli abati Farfensi quale apparisce dai cataloghi compilati da Gregorio di Catino e dai documenti del Regesto, può facilmente osservare che Gregorio fu assai minutamente e precisamente informato riguardo a questi abati i cui governi s'innestarono, a così dire, nel lungo ma intermittente governo dell'abate Ugo. Intorno a questi tempi Gregorio diventa una guida sempre più sicura per la cronologia degli abati Farfensi, perchè egli entrò nel Monastero quando la memoria d'Ugo e dei suoi contemporanei era ancor fresca, trent'anni appena dopo che l'insigne abate era morto. Del resto ogni dubbio circa alla ipotesi del Muratori è dissipato dalle indicazioni biografiche che Gregorio stesso ci dà dei due Guidi. Il primo d'essi certamente uscito di nobili natali, nipote all'abate Ugo, e che

non dubitò di accettare e tenere per alcuni anni il governo della Badia; l'altro Guido invece, nato di umili parenti e così rimesso d'animo che parendogli *huius praelationis indecenter portare onus*, supplicò i suoi compagni ed ottenne d'essere sostituito da un altro abate (*Chron. Farf.* col. 565). La differenza tra l'uno e l'altro Guido vien fuori così manifesta da questo paragone, che non è possibile ammettere la identità loro e fondere in una le due persone.

(2) Il pontefice Giovanni menzionato in questo documento, viene generalmente designato col nome di Giovanni XVIII. Il notaio Erizone qui lo designò come XVII, perchè volle escludere dalla cronologia pontificia Giovanni Filagato. In casi identici fecero il medesimo in Sabina altri notai contemporanei. Vedasi la nota ai documenti 452, 453, 454, 455, 456, 457 di questo Regesto (Vol. III, pagg. 165 e segg.).

(3) Lacuna di una parola nel codice.

mercedem a domino deo recipere merear, propterea ab hac die dedisse atque concessisse tibi, domina et mater misericordiae, et in sacrosancto monasterio, et tibi, domne guido uenerabilis abba, et successoribus uestris, unum modiolum de terra, cum uinea et terra uacante in territorio sabinensi, in loco qui nominatur sorbilianus, quod ego a suprascripto monasterio per scriptum tertii generis detinui. Inter affines: A capite petrae fictae et tenente suprascripto datore cum suis consortibus, Et a tribus lateribus petrae fictae, et tenente suprascripto lupone cum suis consortibus. Infra suprascriptos fines concedimus uobis suprascriptis omnes suprascriptas res cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se et super se habentibus in integrum, cum introitu et exitu suo, in omni uacata decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto lupone, neque ab ullis meis haeredibus, uobis suprascriptis aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis rebus facere uolueritis, et uendendi, donandi, uel commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus lupo aut qualiscumque de haeredibus meis, contra uos, de suprascriptis rebus quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus per nos aut per a nobis suppositam personam, per quaecumque ingenium quod sensus humanus cogitare potest, et ab omni homine defendere noluerimus aut non potuerimus, sub anathemate simus a cccxviii<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et canones constituerunt, et cum iuda qui dominum tradidit in perpetuis incendiis habeamus portionem. Insuper componere promittimus in suprascripto monasterio argenti solidos xl. Et post poenam absolutam haec carta quam pro anima mea fieri rogavi, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum in sacrosancto monasterio. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti (1) qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus benedicti ittae testis. ✠ Signum manus augusti testis. ✠ Signum manus gabini (2) pulicis testis. ✠ Ego herizo notarius compleui et finiui.

dcxxxvj.

DOCUMENTO 603.

An. 1009-1012. (3)

Il pontefice Sergio IV. prescrive a Graziano abate e agli abitanti del castello e città di Corneto di restituire all'abate Guido di Farfa le chiese di San Pellegrino e di San Michele.

**S**ERGIUS EPISCOPUS (4) Seruus seruorum dei gratiano abbati et omnibus habitatoribus in castello et ciuitate corgnito salutem karissimam cum benedictione apostolica. Nostra cura pastoralis talis est, christo fauente, ut discordantes clericos uel laicos ad concordiam reuocemus. Ideo monemus te, praedictae gratiane abba, et omnino iubemus, ut secundum praeceptum regulae sancti benedicti humiliter te sub guidone abbate monasterii sanctae MARIAE, quod ponitur in pharpha, et quicquid contra praelibatum monasterium iniuste egisti citius emendes, et aecclesias quas iam dicto abbati contendis, uidelicet sancti peregrini et sancti Michahelis cum omnibus suis pertinentiis reddas illi. Quod si hoc facere nolueris, ab omni officio sacerdotali maneat alienus. Similiter mandamus omnibus praedictis hominibus, uel aliis qui tibi contra hanc nostram iussionem adiutorium praestare uoluerint, ut extra aecclesiam maneant, usque dum per satisfactionem emendauerint.

(1) Così nel testo, suppliscasi *Luponis*.

(2) Così nel testo, ma nel documento 607 si legge il nome *Sabinus pulicae*.

(3) Anni del pontificato di papa Sergio IV.

(4) Effigie di papa Sergio IV.



dcxxxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj Sergij sanctissimi quarti papae. Et uiri uenerabilis rainerij aepiscopi. Et crescentij et oddonis insimul comitum et rectorum territorij sabinensis. Mense augusti, per indictionem vij. Breue recordationis et notitiam iudicati facio ego franco datiuus et notarius territorij sabinensis per iussionem domnj ottonis comitis, et domni rainerii episcopi sanctae sedis sabinensis aecclesiae, et burrelli uicecomitis et franconis iudicis. Et ibidem fuerunt alii boni homines: boninus filius guidonis tinto, giselbertus, mennarius, rainerius, iohannes bobis, benedictus filius eius, siefredus et sienulfus filius eius, gualafossa, tedenarius et rolandus filius eius, teuzo, crescentius, gualabrunus de teraniano, farulfus et herizo fratres, iohannes, teuto, rodulfus, ansifredus, gregorius, symeon de gabiniano, teuzò, rainerius, barocco de ortisiano, azo de aliperga, benedictus ferrarius, adam et hubertus frater eius, toto de pepa, lupo martini, martinus ferrarius, petrus de catino. In istorum omnium praesentiam uenit domnus guido uir uenerabilis abbas uenerabilis monasterii sanctae MARIAE dominae nostrae una cum huberto iudice aduocato suo, et reclamauit et dixit: « Domini comes (1), facite nobis legem de remedio filio brinconis, et de crescentio praesbitero, et huberto et iohanne fratribus eius, et de filiis guinezonis nepotis eorum, et de sicone praesbitero, et landulfo et adendulfo (2) fratribus, et de filiis huberti germani eorum, qui possident res sanctae MARIAE dominae nostrae, in resceniano et in lacu ». Deinde fecit uenire suprascriptus comes ipsos suprascriptos homines et suprascriptum praesbiterum, excepto huberto de crista, et francòne et amato et placito filiis suprascripti guinizonis. Et erexit se suprascriptus hubertus iudex, et stetit in ipso placito, et quaesuit suprascriptos praesbiteros et suprascriptos fratres dicens: « Quaero uos pro domno guidone abbate et pro monasterio sanctae MARIAE cuius aduocatus ego sum, quia uos tenetis terram et uineam monasterii sanctae MARIAE, et possidetis, nescio quo ordine ». Tunc suprascripti praesbiteri et suprascripti fratres quaesierunt aduocatum ad suprascriptum comitem. Et dedit eis aduocatum siefredum filium cuiusdam sienulfi. Et respondit suprascriptus siefredus pro ipsis praesbiteris et fratribus, et pro girardo filio suprascripti guinizonis: « Ipsam terram isti homines et praesbiteri nesciunt quam dicis ». Dein dedit suprascriptus hubertus iudex guadiam demonstrandi per se aut per missum suprascripti abbatis. Et illi dederunt guadiam uidendi, et faciendi quod lex est. Et fecerunt sic. Et reuersi sunt in ipsum placitum. Et dixit suprascriptus hubertus iudex ad suprascriptum siconem praesbiterum et landulfum et adenulfum fratres, et crescentium praesbiterum et iohannem et girardum: « Ipsa terra et uinea quas uobis monstrare fecimus, sunt res sanctae MARIAE. Volumus scire quo ordine eos possidetis? » Tunc suprascriptus siefredus respondit pro ipsis praesbiteris et hominibus, quorum aduocatus erat: « Ipsam terram et uineam quas eis monstrare fecisti, ipsi qui sunt romani per xx annos possiderunt quiete, sicuti eorum lex est. Et ipsi qui sunt langobardi possederunt eas per xxx annos ». Et dixit suprascriptus hubertus iudex: « domne comes et iudices, uos debetis inquirere circummanentes istius terrae, si uerum est quod sit sanctae MARIAE, aut non. Quia domnus karolus rex commandauit in suis capitulis: « Vbi res aecclesiastica per inquisitionem inueniri poterit, ut non excludat eam per possessionem aliquis, sed restituatur in ipsa

DOCUMENTO 661.

An. 1009

Notizia di un giudicato nel quale Ottone conte sabinense, Rainerio vescovo pure sabinense, Burrello visconte, Franco giudice ed altri buoni uomini, decidono che debbano restituirsi al Monastero dei terreni situati in Resceniano ed in lacu, ingiustamente usurpati al Monastero stesso.

(1) Così nel testo. Sulla parola *comes* notasi un segno d'abbreviazione cancellato dalla mano stessa di Gregorio di Catino.

(2) Così nel testo, ma più oltre si legge *adenulfum*.

aeclesia unde ipsa res est ». Deinde interrogauit suprascriptus comes ipsos iudices qui in ipso placito sedebant, si esset lex aut non. Tunc suprascripti iudices fecerunt uenire librum, et ostenderunt ea (1) ad legendum in ipso placito, quia per legem ipsam inquisitionem facere deberet. Deinde fecit uenire leonem qui uocatur de ranta, et martinum filium petri, qui super ipsam terram habitabant, et ipsi demonstraerunt ipsam terram per fines, quomodo sanctae MARIAE fuerat. Et reuersi sunt in ipsum placitum, et iurauerunt super sancta dei euangelia « quod per ipsos fines de ipsa terra quam nos monstrauius, nos certe scimus quod res sanctae MARIAE est, et ipsum monasterium inuestitum uidimus, et missum de suprascripto monasterio bladum de ea prehendere uidimus ». Deinde iudicauerunt ipsi iudices, quod ipsas res refutare deberent ad suprascriptum abbatem. Et fecerunt sic. Deinde apprehenderunt fustem suprascripti praesbiteri et suprascripti fratres qui ibidem erant, et girardus nepos eorum, et suprascriptus remediis, et refutauerunt ipsam terram et uineam per ipsos fines, sicut ipsa inquisitio iurauerat. Quod sic factum et finitum est in sabinis in loco qui nominatur rescanianus. In mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego franco datiuus iudex interfui et manu mea subscripsi. ✠ Ego teuzo ibi fui. ✠ Ego crescentius ibi fui. ✠ Ego gualabrunus interfui et manu mea.

dcxxxviij.

DOCUMENTO 605.

An. 1010.

Mercone figlio di Roccone dona al Monastero una terra e vigna situate in territorio sabinense nel luogo detto Galoniano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni sergij sanctissimi iij. papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii comitis rectorisque territorii sabinensis. Mense aprilis, Indictione viij. Constat me merconem filium cuiusdam roccionis, propria, spontanea, meaque voluntate, ab hac die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, et uenia dilectorum parentum meorum, propterea concedo in sacrosancto monasterio sanctae dei genitricis, semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui uocatur acutianus, Omnem ipsam terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi, in loco qui uocatur galonianus, inter affines: A capite uia, A pede riuus, Ab uno latere riuus, Ab alio latere tenet gisolfus cum suis consortibus. Infra omnes suprascriptos fines de ipsa terra et uinea nullam reseruatiōem facio ad masculum uel feminam, sed in integrum concedo in suprascripto sacrosancto monasterio cum casis, uineis, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se uel super se habentibus, ut habeat, teneat, possideat. Iure, dominioque suo uendicat ac defendat. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus neque a me submissa magna uel parua persona, masculi siue feminae, aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis rebus ab hac die idem monasterium uel ipse abbas qui ibidem praeordinatus est, hodie uel in antea facere uoluerit, licentiam et potestatem habeat uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeat plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut qualiscumque de haeredibus uel successoribus meis, de ipsis rebus, contra suprascriptum monasterium uel abbatem, aut eius successores, ipsas res retollere, causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut de ipso monasterio ad proprietarium nomen suptrahere uoluerimus per quaecumque ingenium, tunc obligo me cum meis haeredibus res melioratas in consimili loco et duplas per cartam in suprascripto mona-

(1) Così nel testo.



sterio sacrosancto componere. Et carta ista donationis quam pro anima mea scribere rogavi firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti merconis qui hanc cartam fieri rogavit. ✠ Signum manus berardi filii guimarij testis. ✠ Signum manus iohannis sindae testis. ✠ Signum manus iohannis filii de matio mori testis. ✠ Ego franco notarius compleui et finiui.

dcxxxviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni sergij sanctissimi iiii. papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii et ottonis insimul comitum rectorumque territorij sabinensis. Mense octobris, per indictionem viiiij. Constat me iohannem filium iāniae (2) propria, spontanea, meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae meae, et genitoris ac genitricis meae, ab hac die dedisse et tradidisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur leianus. Inter affines: Ab uno latere via, A ij°. latere riuus, A iij° latere tenet ansifredus curtabraca cum suis consortibus, A iiij°. latere tenet iohannes praebiter filius samuhelis, et ab omnibus lateribus petrae fictae. Infra hos fines concedo in suprascripto monasterio medietatem in integrum. Insuper concedo atque trado aliam petiam de terra et uinea in loco qui nominatur lumeranus. Inter affines: Ab uno latere tenet suprascriptus iohannes praebiter. Et a tribus aliis lateribus tenet crescentius filius azonis, et benedictus praebiter cum suis consortibus. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio per mensuram sextaria iij. Insuper concedo alias petias terrarum in loco qui nominatur ualerianus, inter affines: A duobus lateribus tenet belizo, a iij°. latere tenent iohannes diaconus et christianus, a iiij°. latere tenent filii bonittae, et rigagines, et ab omnibus lateribus petrae fictae. Infra istos fines concedo per mensuram modiolum j, et sextaria iij. Insuper concedo aliam terram et uineam in uocabulo quod dicitur ruianus. Inter affines: Ab uno latere tenent rainerius de angelo et gezo de caro. A ij°. latere tenet traso. A iij°. latere tenet atrianus cum suis consortibus, et ab omnibus lateribus petrae fictae. Infra istos fines per mensuram modiolum j et sextaria ij°. et infra omnes suprascriptos fines per mensuram modiola quinque et sextaria septem, et si amplius fuerit ipsa mea portio, michi nullam reseruatiōem facio, sed concedo cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se et super se habentibus, in integrum dedimus in suprascripto monasterio ad habendum, tenendum, possidendum et commutandum, ut in omnibus habeat potestatem et plenissimam largitatem. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto, neque ab ullis meis haeredibus ipsae res in suprascripto uocabulo de suprascripto monasterio suptrahantur. Et si retollere uoluerimus, et minime ab aliis hominibus defendere potuerimus aut noluerimus per quaecumque ingenium, tunc ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio per cartam restauremus, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui cartam istam traditionis fieri rogavit. ✠ Signum iohannis sarraceni testis. ✠ Signum manus leonis fratris eius. ✠ Signum manus benedicti rosij testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 16.

An. 1010. (1)

Giovanni donò al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nei luoghi detti Leiano, Lumerano, Valeriano e Ruiano.

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo.

dcxl.

DOCUMENTO 607.

AN. 1010. (1)

Notizia di un giudicato nel quale Crista col consenso di Giovanni suo figlio, e Milone e Belizone figlio d' Uberto col loro zio e tutore Landolfo, refutano al Monastero una terra e vigna situata in Rescaniano e nel vocabolo *Lacus* avente i confini già indicati con giuramento nel giudicato presieduto da Ottone Conte.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni sergij iij papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii et ottonis insimul comitum rectorumque territorii sabinensis. Mense nouembris, indictione viiij. Breue recordationis et notitiam iudicati facio ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis per iussionem guidonis uicecomitis, et guimarij iudicis, et ibidem fuerunt alii boni homines, gualabrunus, sicco filius guidonis, petrus de helua, remedijs brinconis, adenulfus de maria, sabinus pulicae, franco uenerii, et iohannes longus. In istorum omnium praesentiam uenit christa filia sintonis cum iohanne filio suo, et ante domnum guidonem uirum uenerabilem et religiosum abbatem, et domnum iohannem praepositum, et alios monachos ipsius monasterii, et ante domnum hubertum iudicem et aduocatum suprascripti abbatis, et apprehendit suprascripta crista cum iohanne filio suo fustem, et refutauit ipsam terram et uineam quae sunt in territorio sabinensi in loco qui nominatur rescanianus et in uocabulo quod dicitur lacus. Consistente suprascripto filio suo, omnem ipsam terram et uineam per ipsos fines, quomodo duo circummanentes iurauerunt in praesentia domni ottonis comitis et iudicum et bonorum hominum, sic refutauit suprascripta christa ad suprascriptum domnum abbatem et eius aduocatum, et sicuti superius scriptum est, et omne litidium uel quaerimoniam, quibuscumque insurgere uel litigare potuit usque in ipsam horam contra suprascriptum abbatem uel monasterium sanctae MARIAE. Et sic refutauerunt milo et belizo germani fratres, filii cuiusdam huberti, cum landulfo Zio et tutore eorum, omnem ipsam terram et uineam ad suprascriptum domnum abbatem et aduocatum eius, per ipsos fines, sicuti superius scriptum est. Si enim, quod absit, quoquo tempore de ipsis suprascriptis rebus ego suprascripta crista, uel mei haeredes, et ego suprascriptus milo, et suprascriptus belizo, uel nostri haeredes contra suprascriptum monasterium causare, uel litigare uoluerimus, nisi per scriptum a suprascripto monasterio, tunc componamus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras iij. Sicque factum et diffinitum est in praesentia suprascriptorum testium in territorio sabinensi iuxta ipsum suprascriptum monasterium ante aecclesiam sancti petri. ✠ Ego gaido vicecomes ibi fui et manu mea. ✠ Ego hubertus iudex ibi fui. ✠ Ego franco iudex ibi fui et manu mea.

dcxlj.

DOCUMENTO 608.

AN. 1010. (2)

Durante uomo nobile da *Via lata* e Benedetto e Renzone prete, uidecomissari e Lucia vedova di Giovanni detto Miccino, in esecuzione della volontà espressa da esso Giovanni prima di morire, concedono alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio, pontificatus domni nostri sergii summi pontificis et uniuersalis iij papae in sacratissima sede beati petri apostoli, secundo. Indictione viiij. mense septembris. Die xvj. Gloriosum quidem esse cernimus ac laudabilius benemeritis digna praestare. Quicquid enim talibus tribui pro generali potius subuentione largimur, ea scilicet quae a nobis per scripturarum seriem testamenti sancita est. Itaque praeclaro animo et rationabili, deo summo, libenter eorum facultates erogare debemus illi a quo omnia nobis bona tribui nouimus, sicuti ipse in euangelio dicit: « Date et dabitur uobis », et alibi: « quodcumque potest manus tua facere instanter operare ». Et pulcre illam debemus attendere uocem in illo tremendo iudicio, qua

(1) Indizione di settembre.

(2) Indizione costantinopolitana.



dominus dicet: « Euge serue bone et fidelis, quia in pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam, et caetera »: quia pauca sunt omnia ea quae cernimus quamuis a nobis multa uideantur. Vnde et beatus hieronimus ait: « Ille est bonus dispensator qui sibi nichil reseruat (1) ». Iccirco nos durantus nobilis uir a uia lata, seu benedictus cum teuzone humili praesbitero, fidei commissarii atque testamentarii, atque lucia honesta femina, siue coniux cuiusdam iohannis qui dicebatur miccinus pia memoriae, sicut ipse iohannes una cum lucia sua coniuge antequam de hac discederet luce, nos deprecatus est, et, ut plurimis hominibus notum est, disposuit atque constituit ut omnes eius portiones et immobilia loca quae sup̄er annotari percipimus pro eius anima in subscripto monasterio taliter erogaremus. Quapropter, sicuti ex suo et sup̄ascriptae suae coniugis ore sancitum est, a praesenti die omnes pariter donamus, cedimus, tradimus et irreuocabiliter largimur, et ea quae ille ore testatus est nobis, offerimus propria, spontanea, nostraque uoluntate, tibi, ihesu christe saluator mundi, et tuae genitricis dominae nostrae semper uirginis MARIAE monasterio, quod constitutum est in comitatu sabinensi in loco qui appellatur acutianus, ibidem in seruitio et laude dei commorantibus in perpetuum. Pro tuo denique amore, christe, et tuae ut diximus genitricis, mercedeque animae memorati iohannis miccini, et sup̄ascriptae luciae suae olim coniugis, et uenia delictorum nostrorum, et pro sacris orationibus, quas tui praenominati seruitores in sancto ipso loco, diebus ac noctibus assidue fundunt, ut pro animabus cunctorum christianorum acceptum sit hoc munus in aeternum, ut per hoc nos iungi mereamur sanctis. Iccirco perpetualiter donamus in sup̄ascripto monasterio totam portionem praenominati iohannis miccini, seu sup̄ascriptae luciae de casalibus in integrum, cum portione nostra de aeclesia sancti siluestri, siue de uineis et terris, massis, campis, pascuis, siluis, salictis, arboribus pomiferis, fructiferis, infructiferis, diuersique generis, aquis, cultum uel incultum, uacuum et plaenum cum omnibus ad easdem portiones generaliter et in integrum pertinentibus. Positas in sup̄ascripto comitatu sabinensi, ubi dicitur post montem, quod est totum casalem ipsum, inter affines: Ab uno latere tenet bezo filius homari cum suis consortibus, A ij<sup>o</sup> latere terra guidonis ardemanni cum suis consortibus, A iij<sup>o</sup> latere terra quam detinuit leo de bezone et modo retinent haeredes gregorii diaconi, A iiij<sup>o</sup> latere uertices montis. Inter hos uero fines portionem in integrum praedicti iohannis miccini, et luciae suae coniugis iuris constituimus uestri monasterii esse, sicuti nos commissarii habemus, ita sit uobis tradita et donata ad habendum, tenendum, in uestri loci usu et seruitorum uestrorum, fruendum in perpetuum. Et numquam a nobis neque ab haeredibus nostris, neque a nobis submissa magna paruaque persona aliquando habebitis quaestionem uel calumniam, etiam, si opus fuerit, contra omnes homines nos stare una cum haeredibus nostris, et defendere promittimus omni in tempore gratis. Et haec omnia quae huius cartulae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata uel ascripta leguntur, agere praesumpserimus, et cuncta non obseruauerimus, tunc daturos nos promittimus una cum haeredibus nostris, et componere uobis auri cocti libram dimidiam, et post absolutam poenam, haec carta in sua permaneat firmitate, quam scribendam rogauimus leonem scriniarium et tabelionem urbis romanae. In mense et indictione sup̄ascripta viiij. ✠ Signum manus sup̄ascriptae luciae honestae feminae rogatricis. ✠ Durantus nobilis uir testis. ✠ Alius durantus. ✠ Ego teuzo praesbiter. ✠ Benedictus praesbiter. ✠ Petrus

(1) Lacuna di una linea e mezza nel codice.

uir magnificus filius benonis de petro longo. ✠ Petrus uir magnificus filius crescentii de petroccio. ✠ Iohannes uir honestus filius sergij. ✠ Iohannes uir honestus bon (1) nepos iohannis sapientis. ✠ Iohannes uir honestus de guilelmo. ✠ Ego leo scriniarius et tabellio urbis romanae qui supra scriptor huius cartae, compleui et absolui.

dcxlij.

DOCUMENTO 609

An. 1011.

Breve memoratorio di una refutazione fatta da Costanzo di una terra del Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii uniuersalis iij papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentij et oddonis nobilium uirorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense ianuarii, per indictionem viij. Benedictus deus qui iustitiam ab iniustitia discernit, et dei notitiam apud omnes uiros ingenio litterarum et legis notificat. Breue ricordationis facio ego guido notarius territorii sabinensis per iussionem guimarij iudicis, qualiter uenit constantius filius cuiusdam iohannis de territorio sabinensi, in locum qui nominatur post montem, uenit (2) infra ipsum monasterium sanctae MARIAE juxta domum beati petri apostoli, et ante iohannem praepositum qui una cum avvocato suo, berardo nomine filio guimarij, reclamauit super eundem constantium dicens: « Constanti, tu tenes res sanctae MARIAE per scriptum a domno guidone abbate, et de ipsis rebus transuendidisti sine iudicio et malo ordine ». Deinde respondit constantius et dixit: « Domine uerum est ». Tunc dedit guadium quod redderet ipsum scriptum. Et fecit sic. Et refutauit ipsam terram per idem scriptum in praesentia guimarij iudicis et luponis de iohanne blanco et sabini prodonis, et imezonis, et franconis dominici, et iohannis clerici, et aliorum bonorum hominum, et iohannis franconis. In istorum omnium praesentia sic factum et diffinitum est. ✠ Ego guimarius iudex ibi fui et manu.

dcxliij.

DOCUMENTO 610

An. 1011.

Breve memoratorio di un giudicato nel quale Lotario e Rainerio degli d'Ingezone refutano al Monastero una terra in Bucciniano nel luogo detto Cannetolo.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii uniuersalis iij papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii et oddonis nobilium uirorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense februarii, per indictionem viij. Benedictus deus qui iustitiam ab iniustitia discernit, et dei notitiam apud omnes uiros ingeniis litterarum et legis notificat. Breue recordationis seu notitiam iudicati facio ego guido notarius territorii sabinensis, per iussionem domnj guimarij iudicis, dum esset in iudicio infra monasterium sanctae dei genitricis MARIAE, quando uenerunt lotherius et rainerius germani filii cuiusdam ingezonis et apprehenderunt fustem in manibus, et refutauerunt ipsam terram de bucciniano, ubi dicitur cannetulum, ad domnum guidonem abbatem, et ad partem monasterii sanctae MARIAE, sicuti pater eorum iudicauit pro anima sua cum uenisset ad iudicium. Omnem medietatem de ipso casale qui dicitur cannetulum, sicuti ingezo ipsam terram tenuit et inuestitus fuit, per designata loca: A duobus lateribus rigagines qui per tempora aquam decurrunt, A iij<sup>o</sup> latere limites, et tenet onaldus cum suis consortibus, A iij<sup>o</sup> latere limites, et tenent filii gezonis, et ueniunt in superscriptos rigagines. Infra istos fines refutauerunt ipsam terram in superscripto mo-

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.



nasterio, sicuti superius scriptum est, in praesentia guimarii iudicis, et ibidem fuerunt boni homines lotherius filius cuiusdam attonis, iohannes de sabino praesbitero, lupo de iohanne blanco, iohannes clericus, dodo diaconus, crescentius, guinezo de sabino lupari, iniezo, sabinus prodonis, iohannes martellus, benedictus de guidone praesbitero, et domnarius de francone. In istorum omnium praesentia refutauerunt quomodo superius scriptum est, et obligauerunt se componere de auro libram j, si illi uel eorum haeredes, aut per eos submissa uel supposita persona contra ipsum monasterium eandem terram causare aut contendere uoluerint. Et sic factum et diffinitum est in istorum omnium praesentia. ✠ Ego guimarius ibi fui. ✠ Lupo de iohanne blanco ibi fui. ✠ Domnarius de franco. ✠ Ego guido qui supra notarius compleui et finiui.

dexliiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii uniuersalis iiij papae. Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii et odonis nobilium uirorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense martii, per indictionem viiij. Constat me dodonem filium azonis, ab hac die pro redemptione et absolutione animae meae dedisse et per cartam tradidisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE terram et uineam meam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur campora. Inter affines: Ab uno latere terra sanctae MARIAE, Ab alio latere uia publica, A iij<sup>o</sup> latere petrae fictae, A iiij<sup>o</sup> latere riuus. Et in alio loco qui nominatur abbatini. Inter affines: A duobus lateribus ripae, A iij<sup>o</sup> latere riuus ueniens in arianam, A iiij<sup>o</sup> latere ipsa suprascripta ariana. Infra omnes iam dictos affines, omnem tertiam partem in integrum tradimus et concedimus in suprascripto monasterio, tam in collibus quam in uallibus et in planitiis, et attiguis, adiunctis, adiacentiisque suis, cum criptis, arenariis, casis, uineis, terris, et omnibus infra se et super se habentibus, sicuti nobis eueniunt a materno uel paterno iure, uel per quaecumque scripti monimen, in suprascriptis uocabulis, omnia in integrum in suprascripto monasterio sanctae MARIAE concedimus, et nobis nullam reservationem fecimus, sed in integrum concedimus ad habendum, possidendum, commutandum, ut in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto dodone, neque ab ullis haeredibus meis ipsa res uobis aliquando contradicatur. Et si nos uel nostri haeredes aut qualiscumque a nobis supposita aut submissa persona, magna uel parua, easdem res de suprascripto loco suptrahere uoluerimus et retollere uel minuere, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligo me uel meos haeredes de bonis rebus duplas et melioratas in suprascripto monasterio per cartam restaurare. Et post poenam absolutam haec carta quam pro anima mea scribere rogaui, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti dodonis qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus landulfi filii suprascripti dodonis testis. ✠ Signum manus luponis de iohanne blanco. ✠ Signum manus romani filii iohannis testis. ✠ Signum manus iohannis de martino testis. ✠ Signum manus rodulfi testis. ✠ Signum manus sabini de iohanne praesbitero. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 611.

An 1011.

Dodone figlio di Azzone dona al Monastero dei terreni situati in territorio sabinense nei luoghi detti *campora* e *abbatini*.

dcxlv.

DOCUMENTO 612.

An. 1011.

Dodone figlio di Azzone dona alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii iiij uniuersalis papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii et oddonis nobilium uirorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense martii, per indictionem viiij. Benedictus deus qui iustitiam ab iniustia discernit. Breue recordationis facio ego guido notarius per iussionem guimarii iudicis. Dum (1) esset dodo filius azonis iuxta monasterium sanctae dei genitricis MARIAE iacens in lectulo infirmitatis suae, donec recte loqui potuit, recogitans dei misericordiam, fecit ad se uenire domnum guidonem abbatem, et pro redemptione et absolutione animae suae refutauit ei ipsam terram quam habebat per scriptum tertii generis a suprascripto monasterio, ad partem sancti monasterii. In territorio sabinensi in loco qui nominatur curianus. Inter affines: A capite uia antiqua, Ab alio latere petrae fictae et uenientem in arianam, A iiij<sup>o</sup> latere ipsa ariana, A iiij<sup>o</sup> latere petrae fixae et tenente berardo. Infra istos fines omnia in integrum. Et in ipso uocabulo de fontana puza similiter refutauit inter affines: Ab uno latere limitem, Ab alio latere uia antiqua, a iiij<sup>o</sup> latere petrae fixae et tenentes moripertisci, a iiij<sup>o</sup> latere rigagines. Infra istos fines omnem tertiam partem in integrum. Et in alio loco qui nominatur mutella ad sanctum angelum, inter affines: Ab uno latere usque cacumen montis, Ab alio latere uallis cupa, A iiij<sup>o</sup> latere riuus de mutella, A iiij<sup>o</sup> latere petrae fixae et tenente azone de mutella. Infra istos fines omnem tertiam partem in integrum. Sic refutauit per ipsos fines et uocabula, sicuti superius scriptum est, cum omnibus infra se et super se habentibus in praesentia guimarii iudicis, et luponis de iohanne blanco, et iohannis longi, et franconis, et iohannis de martino ferrario, et rodulfi, et ingebaldi, et iohannis de adam, et rainerii. Insuper obligauit se et suos haeredes componere de argento libras x, Si aliquo tempore causaret aut contenderet ipsas res contra idem monasterium per se aut per suppositam uel submissam personam. ✠ Ego guimarius iudex interfui manu mea. ✠ Landulfus ibi fui. ✠ Lupo de iohanne blanco ibi fui. ✠ Iohannes de martino ferrario ibi fui. ✠ Rodulfus ibi fui. ✠ Iohannes longus ibi fui. ✠ Ego guido qui supra notarius compleui et finiui.

dcxlvj.

DOCUMENTO 613.

An. 1011.

Ingebaldo figlio di Elpicio refuta al Monastero una terra situata in pantanula.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii uniuersalis iiij papae, Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii et oddonis nobilium uirorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense martii, per indictionem viiij. Breue recordationis facio ego guido notarius per iussionem guimarii iudicis, quomodo uenit ingebaldus filius helpicii ad monasterium sanctae MARIAE infra ipsam claustram, et recogitans de dei misericordia, pro redemptione et absolutione animae suae, fecit ad se uenire domnum guidonem abbatem monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, et refutauit ei ipsam terram de pantanula, sicuti a samsone tenuit per cartam comparisonis, per ipsam cartulam ad partem monasterii sanctae MARIAE, per designata loca: A capite limitem et terram domini saluatoris, et uenientem in fossatum qui currit inter mianam et buccinianum, A pede similiter fossatum cum aqua, Ab uno latere terram tenentes filii magitti ab haere-

(1) Nel testo *Um*.



dibus adelberti, A iiij<sup>o</sup> latere fossatum suprascriptum cum aqua. Infra hos fines omnem ipsam (1) refutauit in suprascripto monasterio, sicuti superius scriptum est, et obligauit se et suos haeredes contra suprascriptum monasterium sanctae MARIAE, poenam componere in eo argenti libras x si aliquo tempore ipsam terram causare aut contendere uoluerint per quaecumque ingenium per se aut ab eis submissam personam, magnam uel paruam. Et sic factum et diffinitum est in praesentia guimarii iudicis, et luponis de iohanne blanco, et teuzonis de iohanne, et iohannis de adam, et iohannis longi et rodulfi. ✠ Ego Guimarius iudex ibi fui. ✠ Iohannes de francone ibi fui. ✠ Iohannes de sabino ibi fui. ✠ Rodulfus ibi fui. ✠ Ego guido qui supra notarius compleui et finiui.

dcxlvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni .sergii iiij papae et iohannis patricii romanorum, et crescentii et oddonis insimul comitum et rectorum territorii sabinensis. Mense maio, per indictionem viiij. Constat nos iohannem bouem et guilelmum praesbiterum et rainerium germanos fratres filios cuiusdam rainerii, et iohannem et azonem germanos fratres filios cuiusdam huberti, communiter consentientes, a praesenti die dedisse atque tradidisse in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, sito in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, Res nostras quae nobis eueniunt per cartam in territorio sabinensi in loco qui nominatur meiana, in quo est aecclesia sancti siluestri. Inter affines: A primo latere uia publica, A ij<sup>o</sup> latere limitem et terram domini saluatoris, A iiij<sup>o</sup> latere petrae fixae et rigulagines et terra domini saluatoris, A iiij<sup>o</sup> latere limitem et petram fixam quae distat inter ipsam clausuram quam detinet giso ad laborandum et ipsam suprascriptam terram, et descendente in uiam et terram suprascripti monasterii sanctae MARIAE dominae nostrae, et ipsam uiam uenientem in suprascriptas rigagines. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et quartam partem de suprascripta aecclesia sancti siluestri, cum dotis suis, campanis, ornamentis, et de suprascriptis rebus quartam partem in integrum, sicuti nos suprascripti tenemus. Exceptamus infra ipsos fines modiola iiij<sup>or</sup> quae per cartam dedimus ad guimarium et guinizonem et landulfum et azonem et farulfum. Nam de aliis omnibus quartam partem tradimus tibi, domne guido uenerabilis abba, ad partem sancti uestri monasterii, et nobis inde nullam reseruacionem aut exceptionem fecimus, sicuti superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, aecclesiis, cum dotis et ornamentis suis, et cum introitu et exitu suo, et oliuetis, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se et super se habentibus, quantum ad ipsam quartam partem pertinet, sicuti superius scriptum est, ad praetium placitum et diffinitum, ualens solidos octoginta, bonos nobisque placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis uenditoribus, neque ab ullis nostris haeredibus in suprascripto monasterio suprascriptae res et suprascripta aecclesia aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi, vel commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenisimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti uenditores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non

DOCUMENTO 611.

An. 1011.

Giovanni Bove, Gu-  
glielmo prete e Raine-  
rio figli di Rainerio, e  
Giovanni ed Azzone  
figli d'Uberto, donano  
al Monastero alcuni  
beni e la quarta parte  
della chiesa di San Sil-  
vestro posta nel terri-  
torio sabinense nel luo-  
go detto *meiana*.

(1) Così nel testo. S'aggiunga *terram*.

potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res et aecclesiam, duplas et melioratas in ferquido loco uobis, domne guido abba, uel successoribus tuis, et in suprascripto monasterio per cartam restauremus, et cartam istam uenditionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Ego guilelmus praesbiter, consentiente michi suprascripto iohanne aduocato meo, in hac carta a nobis facta manu mea. ✠ Signum manus suprascripti iohannis bouis, et suprascripti ✠ rainerii, et suprascripti ✠ iohannis, et suprascripti azonis qui cartam istam uenditionis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus adelberti de gregorio diaconi testis. ✠ Signum manus romani filii iohannis testis. ✠ Signum manus rodulfi testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dcxlviii.

DOCUMENTO 615.

An. 1011.

Giovanni Bove, Guglielmo prete e Rainerio figli di Rainerio, e Giovanni ed Azzone nipoti loro e figli d'Uberto, refutano alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni sergii iiij papae et iohannis patricii romanorum, et crescentii et oddonis insimul comitum rectorumque territorii sabinensis. Mense maio, per indictionem viii. Breue recordationis seu obligationis facio ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis, quomodo uenerunt filii cuiusdam rainerii, iohannes bobus, guilelmus praesbiter et rainerius germani fratres, et iohannes et azo germani fratres filii cuiusdam huberti, et uenerunt in pactionem et conuenientiam in praesentia mei suprascripti franconis iudicis, et aliorum bonorum hominum, adelberti de gregorio diaconi, benedicti scariafolle, Sabini pulcae, benedicti clerici, iohannis longi, rodulfi et benedicti de tebaldo. In istorum omnium praesentia uenerunt suprascripti communiter, et refutauerunt insimul ad domnum guidonem abbatem et ad partem monasterii sanctae MARIAE dominae nostrae. Ipsam terram et uineam quas per scriptum tenebant suprascriptus rainerius a suprascripto monasterio per diffinita loca: Ab uno latere rigagines qui descendunt a sancto marcello sicuti ueniunt in pharpham, A ij<sup>o</sup> latere rigus qui descendit inter buccinianum et meianam, et decurrit in pharpham, A iij<sup>o</sup> latere terra de monasterio domini saluatoris, et terra quam detinent haeredes guimarii et haeredes adelberti et tenet suprascriptum monasterium sanctae MARIAE, et terra de monasterio domini saluatoris, sicuti uenit per finem, quia finitum est inter terram de monasterio domini et saluatoris, et terram de monasterio sanctae MARIAE, et uenit in riuum qui decurrit inter buccinianum et meianam, A iiij<sup>o</sup> latere fluuium pharpham. Infra istos omnes fines refutauerunt ad suprascriptum abbatem et in suprascripto monasterio omnem terram et uineam, et aquimola, quanta per scriptum habuit suprascriptus rainerius cum suis consortibus a suprascripto monasterio sanctae MARIAE. Idest in uocabulo de meiana casalem quem iam antea tenuit lupo magister totum in integrum. In uocabulo de pantanula casalem quem iam antea tenuit leo praesbiter et modo tenere uidetur franco praesbiter et crescentius germanus eius a suprascripto rainerio. Et in ipso suprascripto uocabulo de pantanula terram quam modo tenent adam et filii eius a suprascripto rainerio. Et in ipso uocabulo de pantanula aliam terram et uineam quam tenent iohannes de cardone et filii de amicone germano eius, a suprascripto rainerio. Et in alio uocabulo quod dicitur sanguinianus quartam partem de terra quae est dotalicium aecclesiae sancti siluestri. Et in uocabulo de casarina terram et uineam quam tenent castellanus et filii eius a suprascripto rainerio; in ipsa ualle quae est super albucianum, omnem quartam partem de terris et aquimolis, quae iam tenuit suprascriptus rainerius per scriptum cum consortibus suis. Ex quibus suprascriptis nullam reseruationem aut exceptionem fece-



runt sibi nec alicui, neque per libellariam neque per ullam conuenientiam quam ipsi aut suprascriptus rainerius fecisset alicui. Et obligauerunt se suprascripti iohannes et guilelmus praesbiter, et rainerius germani fratres, et iohannes et azo germani fratres nepotes eorum, quod si ab hac hora in antea, ipsi aut eorum haeredes, per se aut ab eis suppositam uel submissam personam de ipsis suprascriptis rebus, et omnibus sicuti superius scriptum est, contra suprascriptum monasterium causare uel litigare uoluerint, componant in suprascripto monasterio sanctae MARIAE de auro bono et optimo libras iij. Et sic factum et diffinitum est infra claustra suprascripti monasterii in istorum suprascriptorum praesentia. ✠ Ego franco iudex interfui, et manu mea.

dcxlviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio, pontificatus domnj nostri sergii summi pontificis et uniuersalis iij papae in sacratissima sede beati petri apostoli ij°. Indictione viiij. Mense iunii, die j. Ad laudem omnipotentis dei et saluatoris nostri ihesu christi, simulque beatae et superexaltatae dei genitricis uirginis MARIAE, ex decreto iudicum et per patricialem praeceptionem. Breue memoratorium factum qualiter orta est contentio inter praesbiteros aecclisiae sancti Eustathii, quae sita est in platana, qui reclamauerunt ad domnum iohannem patricium urbis romae, et crescentium gloriosum istius urbis romae praefectum. Dum resideret infra domum suam praedictus domnus patricius, una cum iam dicto domno praefecto, simulque cum eis optimates et iudices romanorum. Videlicet iohannes dei prouidentia primicerius, gregorius primicerius defensorum, benedictus sacellarius, georgius arcarius, petrus et leo siue iohannes atque gregorius datui iudices, leo protoscriniarius sacri palatii, belizo inclitus comes, amato campaniae comes, octauianus et otto comes filius eius, marinus germanus suprascripti praefecti, leo curtabraca et berardus suus germanus, bonizo filius franconis, bulcio filius gunzonis, franco a sancto eustathio, franco de brittone, leo de calo iohannis, maraldus, rolandus filius guarnolfi de comitatu uiterbensi, ardicho domini gratia, datuius iudex, franco langobardorum iudex de comitatu sabinensi, et alius franco iudex filius alberti iudicis, rainerius filius arduini de comitatu sabinensi. In istorum omnium praesentiam uenerunt praesbiteri suprascriptae aecclisiae sancti eustathii una cum iohanne diacono sacrosancti lateranensis palatii et rectore atque dispensatore suprascriptae aecclisiae, scilicet petrus archipraesbiter, iohannes praesbiter de polla secundicerius (1), eustatius praesbiter de benedicto praesbitero de castorio, iohannes praesbiter, silvester praesbiter, petrus praesbiter, adrianus praesbiter, sigizo praesbiter cum cuncta illorum congregatione, et coeperunt proclamare super guidone uenerabili abbate monasterii sanctae MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha. Nam ita dicebant: « Domne patrici et praefecte et iudices, dei et uestra misericordia habeamus legem de isto guidone abbate qui contendit nobis unam aecclisiam quae est aedificata in honore sancti benedicti et sanctae MARIAE et sancti blasii, infra thermas alexandrinis positam romae regione viiij ad scorticarios, cum una domo iuxta se inuicem coerente, solarata, tigulicia, cum yliaco suo, et scala marmorea, et inferioribus et superioribus suis, a solo terrae usque ad summum tecti, et curte ante eam, et introitu et exitu suo a uia publica, et cum omnibus ad ipsam aecclisiam et domum pertinentibus, quod est inter affines: A

DOCUMENTO 616

An. 1011

Breue memoratorium di una contesa litigata tra i preti di S. Eustachio in platana e l'abate di Farfa per la chiesa di S. Benedetto S. Maria e S. Biagio, situata in Roma presso le Terme Alessandrine, e per una casa annessa alla Chiesa. L'abate di Farfa dimostra come già la questione fosse stata risolta in favore del Monastero da Ottone terzo imperatore e da Gregorio V papa, onde i preti di S. Eustachio sono costretti in giudizio a rinunciare alle loro pretese.




















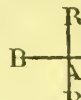
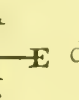






(1) Nel testo è scritto scds.



duobus lateribus curtis et cripta de suprascripta aecclesia sanctae MARIAE, quae appellatur in pharpha, A iij<sup>o</sup> latere curtem lamberti filii aldonis, A iiij<sup>o</sup> latere uia publica ». Tunc iussit inde lex fieri. Contigit itaque illa hora ibi adesse praedictum abbatem cum suis monachis et aduocato praedicti monasterii, scilicet huberto langobardorum iudice, et coeperunt dicere: « Ecce nos parati sumus legem facere ». Continuo praedictis praesbiteris datus est aduocatus sicco filius ingebaldi ut pro eis ageret contra praedictum abbatem et aduocatum eius. Tunc coepit praedictus sicco conqueri iam dictum abbatem et aduocatum eius de praedicta aecclesia et domo sicuti superius legitur, quod iniuste teneret. Tunc respondit praedictus hubertus iudex: « Ipsam aecclesiam et domum quas tu dicis, isti praesbiteri alia uice in placito domni ottonis imperatoris et domni gregori papae refutauerunt antecessori istius abbatis, uidelicet hugoni abbati, secundum iudicium romanorum et langobardorum iudicum, et nos ad proprietatem monasterii nostri tenemus ». Tunc praedixerunt praedicti domni patricius et praefectus et iudices: « Volumus scire si ita est ut dicitis ». Statim ostenderunt praedictus abbas et aduocatus breuem (1) memoratorium factum temporibus praedicti imperatoris et papae, ubi continebatur qualiter diffinitum est inter praedictum abbatem et praesbiteros secundum diligentissimam examinationem et magnam discretionem, et corroboratum erat ex toto a senioribus et iudicibus qui illo in tempore uidebantur iudicia exercere (2). Qua perlecta et obscultata, omnibus placuit, et affirmauerunt cuncti praedicti iudices et iudicauerunt quod nulla ratione posset remoueri, nec deberet, illud iudicium quod semel tam diligenter tamque consulte diffinitum est, et maxime quod iussu regis et papae tam firmiter et inuiolabiliter terminatum est. Deinde iterum ubertus iudex dixit contra siconem aduocatum praesbiterum. « De hac diffinitione quae tam iuste et legaliter, sicuti superius diximus, finita est, de iam dicta aecclesia et domo, quid dicis, aut quid tibi uidetur? » Respondit sicco et dixit: « Vsque modo putaui quod iam dicta aecclesia et suprascripta domus sancto eustathio pertinerent et suae esse deberent. Sed modo scio pro certo et probatum habeo, quia praedicti monasterii sanctae MARIAE sunt, et sancto eustathio nichil pertinet, et ego amplius non contendo ». Ad haec cuncti iudices iudicauerunt et praeceperunt ut praedicti praesbiteri refutarent iam dictam aecclesiam cum domo, sicuti supra legitur, praelibato abbati, suoque aduocato. Mox iussu domnj patricii et praefecti, et cunctorum supradictorum iudicum, iam dictus iohannes diaconus et defensor praedictae aecclesiae sancti eustathii, tulit duas cartas in manus per quas litigabat contra saepedictum abbatem, simulque cum cunctis praedictis et cum praefato sicone aduocato suo, et refutauerunt ipsi abbati et suo aduocato praedictam aecclesiam et praenominatam domum per affines et pertinentias, et ex integro, sicuti supra scriptum est, et in manu praedicti abbatis et aduocati reliquerunt cartas. Illico iussu domnj patricij et praefecti et cunctorum iudicum, tulit gregorius primicerius defensorum cultellum, et eas per medium abscidit similitudine crucis, et iterum in manu iam dicti abbatis reliquit ac dimisit in conspectu omnium ibidem residentium, et circumstantium. Quod si in quocumque tempore a iam dicto iohanne diacono, aut praedictis praesbiteris uel successoribus eorum, aliqua cartula de iam dicta aecclesia, siue de suprascripta domo cum omnibus eorum pertinentiis ex integro, sicuti superius legitur, inuenta aut reperta fuerit, et cum ea qualicumque insurgente persona, magna uel parua, praedicto monasterio litigare uel calumnias inferre temptauerint, non solum cartula ipsa uacua permaneat, sed etiam compositores existant auri optimi libras quinque. Medietatem in sacro lateranensi palatio, et medietatem prae-

(1) Così nel testo.

(2) Veggasi il documento 426. Vol. III, p. 137.

dicto monasterio. Et post solutam poenam hoc breue memoratorium in omni robore firmitatis permaneat. Unde pro futura memoria et cautela, ut amodo et usque in finem seculi, praedictum monasterium iam dictam aecclesiam sancti benedicti cum praefata domo et omnia illorum pertinentia, securo et quieto ordine detineat, sicuti dictum est, usque in finem saeculi, propter hoc supradictus dominus praefectus et patricius, simul et omnes suprascripti iudices michi romano scriniario sanctae romanae aecclesiae scribere praeceperunt. In quo et ipsi omnes manu propria subscripserunt. In mense et indictione suprascripta viij.  Iohannes domini gratia romanorum patricius.  Crescentius domini gratia urbis praefectus.  Belizo comes.  Amato comes.  Arduinus domini gratia datiuus iudex.  Iohannes gregorius domini gratia primicerius.  Ego georgius dei prouidentia arcarius.  Benedictus domini gratia saccellarius apostolicae sedis.  Petrus dei nutu iudex.  Leo domini gratia datiuus iudex.  Iohannes domini gratia datiuus iudex.  Ego gregorius domini gratia datiuus iudex.  Leo protoscriniarius sacri palatii.  Iohannes de benedicta.  Leo curtabraca.  Marinus.  Rolandus.  Octauianus.  Franco de britto   dus curtabraca.  Maraldus.  Bonizo filius franconis.  Rainerius filius arduini.  Otto comes.  Sicco filius engibaldi.  Ego romanus scriniarius sanctae romanae aecclesiae, qui supra scriptor huius memoria breuis, post iudicum subscriptiones compleui et absolui.

dcl.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii summi pontificis et uniuersalis iiij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et oddonis nobilium uirorum et inclitorum comitum communiter territorii sabinensis, mense iulii, indictione viij. Constat me ottonem nobilem uirum et inclitum comitem, filium uero octauiani, bona spontanea meaque uoluntate, propter timorem domini nostri ihesu christi, et redemptionem atque absolutionem animae dodae uxoris meae et filiae cuiusdam rainaldi comitis, ut dominus noster ihesus christus faciat illam peruenire in die tremendo futuri iudicii, ut digna sit audire illam uocem desiderabilem qua dominus dicit: « Venite, benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et de peccatis eius dimittere et minuere dignetur, et portas paradisi aperiat illi. Ideo trado atque concedo in sacrosancto monasterio sanctae MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba eiusdem monasterii, posterisque et successoribus tuis. Terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur piccarella, inter affines: Ab uno latere finis ipsa furcella quae melletum uocatur et aqua uiua et terra de suprascripto monasterio, A ij° latere riuus qui riana uocatur, A iij° latere tenentes nos suprascripti datores quae nobis reseruamus, A iiij° latere terram tenente suprascripto monasterio. Infra istos fines concedimus uobis suprascriptis de ipsis rebus per mensuram modiola centum adunata, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis fructiferis uel infructiferis, cultis et incultis, et cum introitu et exitu suo, omnibus infra se et super se habentibus, quanta ad ipsa suprascripta centum modiola pertinent uel pertinere debent in integrum. Insuper concedimus uobis suprascriptis in ipso suprascripto uocabulo in loco qui nominatur macla felcosa, inter affines: Ab uno latere finis ipsa pertinentia de spongia, A ij° latere finis riuus

DOCUMENTO 617.

An. 1011.

Ottone conte figlio di Ottaviano dona, consentiente il padre, al Monastero una terra e vigna situate in territorio sabinense nel luogo detto Piccarella.



currensis, A iij° latere finis pertinentia de fistula, A iiij° latere finis pertinentia de petra doemone. Infra istos fines concedimus nos suprascripti pro uenia animae suprascriptae dodae de ipsis suprascriptis rebus in suprascripto sacrosancto monasterio, et uobis, suprascripti, per mensuram modiola quadringenta adunata, cum casis, uineis, terris, aecclesiis et earum pertinentiis, cum pomis et arboribus suis fructiferis uel infructiferis, cultis et incultis, et cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se uel super se habentibus, quanta ipsis cccc. modiolis pertinent uel pertinere debent in integrum. Ex quibus ad manus nostras uel haeredum nostrorum nullam fecimus reseruatiōem nec exceptionem, sed omnia concedimus uobis, suprascripti, sicuti superius legitur in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, Iure, dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus in suprascripto monasterio et uobis ipsae suprascriptae res aliquando contradicantur, sed quicquid de illis ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi uel commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si ego suprascriptus aut qualiscumque de haeredibus meis de omnibus suprascriptis rebus quas pro redemptione animae suprascriptae dodae concedimus in suprascripto monasterio, aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, uel ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut ipsas suprascriptas res et aecclesias retollere uel minuere seu contraire praesumpserimus per nos uel suppositam aut submissam a nobis personam per quodlibet ingenium, sub anathemate simus a cccxviii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et cum iuda qui deum tradidit in perpetuis incendiis habeamus portionem, et melioratas omnes suprascriptas res, obligo me suprascriptus otto et meos haeredes in suprascripto sacrosancto monasterio sanctae MARIAE et uobis componere unde agitur de nostrae rebus proprietatis in comitatu sabinensi per cartulam, sub aestimatione qualis illa die inuenitur, quando exinde causare uidebimur. <sup>y</sup> Quam cartam rogatu uestro scripsi ego guido notarius territorii sabinensis. <sup>h</sup> Otto comes. ✠ Octavianus consensit. ✠ Signum manus iohannis bouis de catino testis. ✠ Ego adelbertus manu mea. ✠ Ego guido qui supra notarius compleui et reddidi.







dclj.

DOCUMENTO 118.

AN. 1011.

Ottone conte figlio di Ottaviano dona, consentente il padre, al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni sergii iiij papae, et iohannis patricii romanorum, et crescentij et ottonis insimul comitum rectorumque territorii sabinensis. Mense augusti, per indictionem viiij. Constat me ottonem inclitum comitem, filium uero octauiani, consentiente michi suprascripto genitore meo, ab hac die pro redemptione animae meae et dodae uxoris meae dedisse atque tradidisse in sacrosancto monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae, quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus, et tibi, domne guido, uir uenerabilis abba suprascripti monasterii, Terram quam habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur maccla felcosa, inter affines: A primo latere forca quae est in capite uallis lupae descendentem in ualle de nuce, et per ipsam uallem uenientem in macclam longam et petram fixam, A ij° latere semita quae pergit per ipsam maclam et uenit in maclam petrosam, et per ipsam semitam uenit in caput callatorum, et uenit in uiam antiquam, A iij° latere scrimen montis qui descendit in petram ream, et uenit in currensem, et uenit in fossatum de serra pupuli, A iiij° latere serra de monte de meso, et per ipsam serram

uenit in caput pollecclae et descendit in suprascriptam furcam uallis lupae. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio et uobis modiola cccc. pro anima suprascriptae dodae uxoris meae. Et pro redemptione animae meae tradimus in suprascripto monasterio modiola mille quingenta, et si amplius fuerit, infra istos fines nullam nobis reseruatiōem fecimus aut exceptationem, sed concedimus omnia in integrum in suprascripto monasterio, cum casis, uineis, aeclesiis et ornamentis suis, terris, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se et super se habentibus. Insuper tradimus in suprascripto monasterio terram ad aquimolos faciendum iuxta fluuium currensem et iuxta casalem qui fuit de dominico fure, a leuata usque ad pausatam descendente in currense in suprascripta terra ubicumque aedificare potueritis cum clausura et alueo, catasta, casis, introitu et exitu suo, et omnibus quae ad ipsos aquimolos oportuerit faciendos. Insuper concedimus et tradimus ego suprascriptus otto, consentiente michi suprascripto genitore meo, in suprascripto monasterio alias res pro redemptione animae meae in territorio sabinensi in loco qui dicitur fabracianus in quo est aeclesia sancti siluestri. Inter affines: Ab uno latere rigagines qui per tempora aquam decurrunt quomodo ascendit in summum montem, et terra quam detinet suprascriptus otto comes, A ij° latere tenet bezo cum suis consortibus, A iij° latere terra quam detinet suprascriptus bezo cum suis consortibus et uenientem in summum montem, A iiij° latere uia antiqua et tenente berardo comite. Infra istos fines tradimus tibi, suprascripte abba, ad partem monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, omnem ipsam terram et uineam, et ipsam portionem de ipsa aeclesia sancti siluestri, sicuti iam antea tenuit iohannes miccinus cum lucia coniuge sua in integrum, tam in montibus quam et in planitiebus, uel ubicumque de ipsis rebus inuenta uel iniuncta fuerint, sicuti superius scriptum est, in omni uadera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis, Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus, uobis uel suprascripto monasterio suprascriptae res, sicuti superius scriptum est, aliquando contradicantur, sed quicquid de eis et suprascripta aeclesia, siue aquimolo, ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi uel commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus otto donator aut qualiscumque de haeredibus meis, de suprascripta aeclesia et rebus siue aquimolo, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam aut emissam personam, et ab aliis hominibus defendere non potuerimus aut noluerimus suprascripto monasterio et uobis, anathematizati simus a ccc̄xviiij patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et cum iuda qui deum tradidit in perpetuis incendiis habeamus portionem. Insuper obligo me ego otto et meos haeredes, ut uobis et in suprascripto monasterio omnes suprascriptas res et aeclesiam siue aquimolos, duplas et melioratas per cartam restauremus, <sup>y</sup> et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi.  Otto comes.  Octavianus consensi.  Ego gualabrunus manu mea.  Ego <sup>h</sup> burrellus uicecomes.  Signum manus taxilonis filii guinizonis.  Ego franco datuius et notarius compleui et finiui.

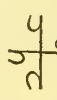








dclij.

DOCUMENTO 619.

An. 1011.

Ottone conte figlio di Ottaviano dona, consentiente il padre, alla chiesa di S. Martino situata sul monte sopra Acuziano, un aquimolo posto presso il fiume Correse e tutte le sue pertinenze.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii iiij papae, et iohannis patricii romanorum, et crescentii et ottonis insimul comitum rectorumque territorii sabinensis. Mense augusti, per indictionem viiij. Constat me ottonem comitem, filium uero octauiani, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, ut in die illa ueniente futuri iudicii mercedem a domino recipere mereamur, ab hac die dedisse atque tradidisse in aecclesia sancti martini confessoris christi, quae est posita in monte super acutianum, unum aquimolum, per comiatum suprascripti genitoris mei, positum iuxta fluuium currensem, quod detinet leo sabbatini ad laborandum, cum alueo, et introitu et exitu suo, a leuata usque ad pausatam, cum casa, catasta et ipsa clausura, omnibusque ad ipsum aquimolum pertinentibus, in uocabulo quod dicitur colli, sic concedimus et tradimus ipsum aquimolum in ipsa suprascripta aecclesia, et tibi, stephane praesbiter, ad proprietatem usque in perpetuum, et posteris monachis qui in ipsa suprascripta aecclesia residebunt, in omni uera decessione. Ita sane, ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus uobis aliquando contradicatur, sed quicquid de suprascripto aquimolo ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi uel commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plauenissimam largitatem. Et si ego suprascriptus otto donator, aut qualiscumque de haeredibus meis, ipsum aquimolum contra suprascriptam aecclesiam causare aut litigare uel retollere praesumpserimus, per nos aut per suppositam a nobis uel emissam personam, per quaecumque ingenium, et ab aliis hominibus defendere non potuerimus aut noluerimus, sub anathemate simus a cccxviij patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt, et cum iuda traditore qui deum tradidit, in perpetuis incendiis habeamus portionem. Insuper obligo me et meos haeredes in suprascripta aecclesia sancti martini, ipsum aquimolum duplum et melioratum per cartam restaurare et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis.  O t t o comes.  Ego octauianus consensi.  Ego gualabrunus  manu mea subscripsi.  Burellus uicecomes manu mea.  Ego Signum manus taxilonis filii guinezonis testis.  Ego franco datuius et notarius compleui et finiui.

dcliiij.

DOCUMENTO 620.

An. 1011.

Stefano prete e monaco, consentiente Franco giudice e avvocato suo, dona al Monastero una terra e vigna situate in territorio sabinense nel luogo detto Nazano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii sanctissimi iiij papae. Et crescentii et oddonis insimul comitum territorii sabinensis. Mense augusti, per indictionem viiij. Salutare et sine ulla dubitatione consilium utilitatis est, ut unusquisque illud potius debeat lucrum sectari, quod ad salutem animae pertinere dinoscitur, ut cum ab hac luce suptractus fuerit, perpetuae uitae possit munere gratulari; et ideo certum est me stephanum uirum uenerabilem praesbiterum et monachum filium cuiusdam ursi, praesente et consentiente in hoc michi domno francone iudice et aduocato meo, filio uero domnj huberti, hac die dedisse, cessisse, tradidisse et irreuocabiliter largitum esse, simulque praeclearo animo et deuota mente optulisse tibi, domne guido uir uenerabilis praesbiter et monache atque coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod appellatur in pharpha, et per te quoque in cuncta congregatione monachorum et praesbiterorum dei qui nunc sunt in eodem



uenerabili monasterio, et intraturi sunt, uestrisque successoribus in perpetuum. Dono uobis tam paruū munus quod inferius continetur ascriptum pro omnipotentis dei amore, mercedeque animae meae et uenia delictorum nostrorum, simulque pro uestris sacratissimis ac piis orationibus quas pro salute christianorum agere non cessatis, quatinus a piissimo et misericordissimo domino deo nostro aliquantulum ueniam et indulgentiam accipere mereamur de nostris criminibus et peccatis. Quapropter remunero et dono uobis, ut dictum est in perpetuum, terram et uineam meam in territorio sabinensi in loco qui nominatur nazanus; per mensuram modiola iij adunata, inter affines: A capite uia et terra de laniano, A ij° latere terra et uinea quas detinet azo filius cuiusdam iohannis, A iij° similiter tenet suprascriptus azo, A iiij° latere terra et uinea quas detinent filii sabini albuni. Infra istos fines concedo uobis ipsam terram cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum oliuis omnibusque infra se et super se habentibus, in integrum dono in suprascripto monasterium (1) ad habendum, tenendum, laborandum, cultandum et meliorandum et usufruendum, uendendum, donandum uel commutandum, in omnibus, habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem in perpetuum. In qua et iuratu dico per deum omnipotentem, sanctaeque sedis apostolicae salutem, ut si, quod absit, quoquo tempore ego suprascriptus de ipsis rebus ab hac die causare uel minuere aut contendere uoluero per quaecumque ingenium, et ab omni homine uel insurgente persona defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc componam in suprascripto monasterio de rebus duplas res et melioratas per cartam. Et post poenam absolutam carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Ego stephanus et praesbiter et monachus in hac carta a me facta manu mea. ✠ Signum manus franconis filius cuiusdam benedicti qui uocatur martini, testis. ✠ Ego herizo notarius compleui et finiui.

dcliiij.

**I**N DEI NOMINE. Notitia recordationis qualiter factum est pro futuri temporis memoria recordanda in praesentia ardemanni iudicis et andreae iudicis et petri filii cuiusdam aldonis, et alberici filii eius, et petri filii rainerii, et taiprandi filii alberici, et boni hominis filii odemundi, et gisonis filii anserii, et adam filii dodati, et camponis filii paranae, et adelberti filii loterii, et corbini filii andreae, et amiconis filii amiconis, et azonis filii benedicti, et aliorum plurimorum hominum ad sanctum iohannem ad collem iullo (2), ante quos uenit guido uenerabilis abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, cum suis monachis et cum arduino notario aduocato suo, et interpellauit siolfum filium cuiusdam guidonis, et dixit ei suprascriptus arduinus: « Siolphe, De curte ad flumen uocabulo summati quae est sanctae MARIAE, cuius ego aduocatus sum, uolo sapere si tibi pertinet per scriptum aut per haereditatem aut per quodlibet ingenium, quia contendis ad ipsum monasterium et suprascriptum abbatem cuius ego aduocatus sum, aut non ». Tunc suprascripti iudices et boni homines interrogauerunt suprascriptum siolphum, si illi pertineret, ut contenderet aut non. Respondit ad haec ipse siolphus: « Certe, domni, uaeritatem uobis dico, quia in nullo michi pertinet nec per scriptum nec per cartam nec per haereditatem nec per ullum ingenium uel tenorem. Proinde ipsam suprascriptam curtem ad abbatem non contendo ».

DOCUMENTO 621.

An. 1012.

Siolfo figlio di Guido chiamato in giudizio a S. Giovanni *ad collem iullo*, in presenza dei giudici e di buoni uomini refuta al Monastero una corte posta in vocabolo Summati.

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.

Tunc cepit fustem siolphus et refutauit eam. Et ipsi suprascripti iudices et boni homines, ubi audierunt siolphum tale renuntium fecisse, iudicauerunt ut suprascriptus siolphus exinde quiesceret et idem monasterium et suprascriptum abbatem in securitatem haberet. Quam uero notitiam recordationis et refutationis ex dicto suprascriptorum iudicum et bonorum hominum scripsi ego ardemannus iudex et notarius. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xij.° Mense iulii, per indictionem x.

⊕ Ego ardemannus iudex et notarius ibi fui. ⊕ Ego petrus ibi fui. ⊕ Ego albericus ibi fui. ⊕ Ego petrus ibi fui. ⊕ Ego tai-prandus ibi fui. ⊕ Ego azo ibi fui. ⊕ Ego ingezo ibi fui. ⊕ Ego helpe-rinus ibi fui. ⊕ Ego giso ibi fui. ⊕ Ego adam ibi fui. ⊕ Campo ibi fui. ⊕ Adelbertus ibi fui. ⊕ Corbinus ibi fui. ⊕ Azo ibi fui.

dclv.

DOCUMENTO 622.

An. 1012.

Siolfo figlio di Guido  
dona al Monastero due  
moggia di terreno si-  
tuati in territorio asco-  
lano nei vocaboli Sum-  
mati e Maceriano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO eius millesimo xij. Mense iulii. Indictione x. Constat me siolphum filium cuiusdam guidonis, propria meaque uoluntate, hodierna die donasse, tradidisse atque concessisse pro anima mea in monasterio beatae et sanctae dei genitricis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, quod a die praesenti ad ius et proprietatem sancti monasterii esse et permanere debeat, ex iure meo quod michi euenit de meo conquisito infra territorium asculanum, et in loco qui dicitur summati et uocabulo ad macerianum, per mensuram modiola ij adunata in una petia habente fines: De una parte terra suprascripti monasterii, A ij° latere fluuius trontum et usus aquarum, De duabus partibus terra quae michi siolpho remansit. Infra istos fines et loca designata ipsa suprascripta modiola ij cum ipsa suprascripta terra, cum pomis et arboribus suis, et omnibus super se uel infra se habentibus, in integrum dedi ego suprascriptus siolphus pro redemptione animae siolphi, ut dominus de peccatis meis habeat indulgentiam et de praeteritis malis, et accipiam uitam aeternam, et mereamur audire uocem domini quando dicet: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo (1) ipsas res in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, ubi guido uir uenerabilis abbas praesens est, ad proprietatem possidendum, ut a die praesenti habeat, teneat et possideat, et in omnibus faciat quaecumque uoluerit sine omni calumnia. Et hoc repromitto et obligo me et meos haeredes in ipso monasterio, ut si aliquo tempore quaesierimus remouere, uexare, causare, agere, loqui, uel minuere praesumpserimus, aut contra cartulam istam aliquam causationem inferimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, duplas res et melioratas restauremus in suprascripto monasterio de meo proprio in ipso suprascripto loco et uocabulo, sub aestimatione bonorum hominum, et carta ista omni tempore in sua permaneat firmitate. Actum in asculo. Quam uero cartam scripsi ego ardemannus iudex et notarius. ⊕ Ego siolphus in hac carta a me facta manu mea. ⊕ Ego adam manu mea. ⊕ Ego amico manu mea. ⊕ Ego adam manu mea (2). ⊕ Post datam et a testibus roboratam scripsi, finiui et compleui ego ardemannus iudex et notarius.

(1) Così nel testo. Si supplisca: *trado*.

(2) Così nel testo. Seppure questa carta non fu veramente sottoscritta da due diversi *Adami*, convien credere che Gregorio di Catino ripettesse per inavvertenza due volte lo stesso nome.



dclvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et ottonis insimul comitum, rectorumque territorii sabinensis. Mense iunii per indictionem x. Breue recordationis et obligationis facio ego raino filius cuiusdam fulconis tibi, domne guido uir uenerabilis abba de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, et tuis successoribus de omni ipsa terra et uinea quas habeo per scriptum tertii generis a suprascripto uestro monasterio, in loco qui nominatur terrentianus in quo est aecclesia sanctae caeciliae, ex quibus per hoc breue obligo me et filios ac nepotes meos, ut si ab hac hora in antea uenundare uel donare aut concambiare, et per quodlibet ingenium in alterius potestatem suptrahere praesumpserimus sine uestra licentia, componamus de argento bono et optimo libras decem. Insuper ipsum tertium genus quod de ipsis rebus habeo, inane et uacuum appareat, et per illud nullam facundiam habeamus loquendi, et ipsa res reuertatur in suprascripto uestro monasterio, quia sic factum et diffinitum est in territorio sabinensi iuxta ipsum monasterium, ante aecclesiam beati petri apostoli in praesentia huberti iudicis, et franconis iudicis, et ibidem fuerunt boni homines, iohannes de spampino (1), adelbertus, ratto, benedictus scariafolus, donarius de turri. ✠ Ego hubertus iudex ibi fui. ✠ Ego franco iudex ibi fui. ✠ Signum manus suprascripti rainonis qui hoc breue obligationis fieri rogauit. ✠ Signum manus franconis dominici testis. ✠ Signum manus morontonis testis. ✠ Signum manus sabini de andrea testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 623.

An. 1012.

Rainone figlio di Fulcone si obbliga a non alienare in verun modo alcun bene auuto dal Monastero per uno scritto di terzo genere, e situato nel luogo detto Terenziano dove e la chiesa di Santa Cecilia.

dclvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et ottonis insimul comitum territorii sabinensis. Mense iunii per indictionem x. Constat me crescentium filiam bonizonis, et anastasiam uxorem meam, propria mea spontanea, nostraque communi uoluntate simul consentientes, a praesenti die considerasse dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae nostrae, propterea damus, donamus, concedimus atque tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis, semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba, tuisque successoribus, Terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur arnario inter affines: A primo latere limitem et terram suprascripti monasterii et petrae fixae, A ij° latere rigus de fontana, A iij° latere riui coniuncti, A iiij° latere morra et terram quam tenent haeredes de iohanne curta braca. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio octauam decimam partem in integrum, et quantum nobis euenit ex nostro conquisito, cum casis uineis, terris, siluis, pomis et arboribus suis, et omnibus quanta ad ipsam xvij partem pertinent, uel pertinere debent in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeas, teneas, possideas, Iure dominioque uestro uendices ac defendas. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus uobis uel uestris suc-

DOCUMENTO 624.

An. 1012.

Crescenzo figlio di Bonizone e sua moglie Anastasia donano al Monastero una terra e vigna situate in territorio sabinense nel luogo detto Arnario.

(1) Nel testo *spampino*.



cessoribus aliquando contradicatur, sed quicquid a praesenti die de ipsis superscriptis rebus facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos superscripti aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos uestrosque successores, ipsas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab aliis hominibus defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et anathematizati simus a cccxviii patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et ipsas superscriptas res duplas et melioratas in superscripto monasterio restaurare promittimus nos et obligamus sub aestimatione. Et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus superscripti crescentii et anastasiae qui simul consentientes hanc cartam donationis fieri rogauerunt. ✠ Ego iselbertus manu mea subscripsi. ✠ Signum manus crescentii et franconis fratrum filiorum rodonis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dclviii.

DOCUMENTO 625.

An. 1012.

Franco e Burro figli di Benedetto refutano al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto Noccla.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et ottonis nobilium uirorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense iulii, per indictionem x. Breue refutationis seu obligationis facio ego guido notarius territorii sabinensis quomodo uenit (1) franco et burro germani fratres, filii cuiusdam benedicti, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE infra aecclesiam beati petri apostoli, in pactuationem et conuenientiam, et refutauerunt ambo simul ad domnum guidonem abbatem eiusdem monasterii: Terram positam in territorio sabinensi in loco qui nominatur noccla. Inter affines: Ab uno latere uia quae uenit a ponticlo, et terra quam detinet lotherius filius ottonis, et rigagines qui per tempora aquam decurrit, et terra quam detinent filii ursi gulpari ad laborandum, et uenientem in fluuium pharpham. Ab alio latere ipse fluuius pharpha. A iij<sup>o</sup> latere uia quae pergit ad castellum quod dicitur tribucum, et uenientem in uiam quae uadit ad fornicatam, et descendantem in rigagines qui per tempora aquam decurrunt, et per ipsam uallem descendantem in riuum de superscripto ponticclo. Infra istos fines refutauerunt, sicuti superius scriptum est, quantum illis euenit per scriptum conuenientiae a superscripto monasterio per paternum uel maternum uel cuiuscumque scripti monimentum, unde nullam reseruacionem nec exceptionem fecerunt, sed omnia in integrum quanta eis pertinent uel pertinere debent refutauerunt ad domnum guidonem abbatem, et in superscripto monasterio pro omnipotentis dei amore, mercedeque animae suae, et de sergia uxore superscripti franconis, et dodae uxoris superscripti burronis, et uenia delictorum suorum. Et sic factum et diffinitum est coram his testibus: Lotherius filius attonis, tinto filius leonis, rainerius filius octerami, amato filius superscripti rainerii, franco dominici, guinione de sabino lupari, campone et constantio filiis iohannis. Omnia in integrum refutauerunt, cum casis, uineis, terris, campis, siluis, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se uel super se habentibus, sicuti superius scriptum est. Et per hoc breue obligamus nos superscripti franco et burro, cum nostris haeredibus contra te, domne guido abba, et tuos successores, uel superscriptum monasterium, ut si

(1) Così nel testo.

de omnibus suprascriptis rebus retollere uel minuere seu contraire uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut emissam personam, per qualemcumque tenorem aut ingenium uel argumentum quod sensus humanus intelligere uel capere potest, componamus uobis de auro bono et optimo libras decem. ✠ Signum manus suprascripti franconis et ✠ burronis qui hoc breue refutationis insimul fieri rogauerunt. ✠ Signum manus lotherii filii attonis. ✠ Signum manus rainerii filii oterami. ✠ Signum manus amatonis filii suprascripti rainerii. ✠ Signum manus tintonis filii leonis. ✠ Signum manus franconis dominici. ✠ Ego guido qui supra notarius compleui et finiui.

dclviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij papae et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi et oddonis comitis territorii sabinensis, Mense iulii, per indictionem x. Constat me samsonem filium cuiusdam guinizonis a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae berlengarii filii mei, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino recipere mereamur, propterea tradimus atque concedimus tibi, domne guido uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod est positum in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. De rebus meis quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur miana. Inter affines: Ab uno latere uia, Ab alio latere terra suprascripti monasterii sanctae MARIAE, A iij<sup>o</sup> latere terra monasterii domini saluatoris, A iiii<sup>o</sup> latere terram quam detinent be-rardus et siefredus nepos eius, et terra monasterii sanctae MARIAE. Infra suprascriptos fines per mensuram modiola iij adunata in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se uel super se habentibus. Insuper dedimus uobis quartam partem de aecclesia sancti siluestri quae est posita in suprascripto uocabulo qui dicitur miana, cum dotis et ornamentis suis, et cum introitu et exitu suo, et omnibus quae ad ipsam suprascriptam quartam partem de suprascripta aecclesia pertinent uel pertinere debent, in omni uuera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus, uobis ipsae suprascriptae res et suprascripta aecclesia, uel uestris successoribus in suprascripto monasterio aliquando contradi-eantur, sed quicquid de eis et de ipsa aecclesia quae in suprascripto monasterio confirmamus, facere uolueritis, et uendendi, donandi uel commutandi, in omnibus habeatis licentiam et potestatem et plaenissimam largitatem. Et si, quod absit, ego suprascriptus aut qualiscumque de haeredibus meis, contra uos ipsas suprascriptas res et suprascriptam aecclesiam causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam personam aut emissam, et ab aliis hominibus defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et anathematizati simus a cccxviiij patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper ipsas suprascriptas res et suprascriptam aecclesiam, sicuti superius scriptum est, duplas et melioratas et in ferquido et consimili loco in suprascripto monasterio per cartam restauremus, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti samsonis qui hanc cartam donationis fieri rogauit.

DOCUMENTO 625.

An. 1012.

Sansone figlio di Guinizione dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Miana, e la quarta parte della chiesa di S. Silvestro situata nello stesso luogo.



✠ Signum manus berardi filii guimarii testis. ✠ Signum manus landolfi filii adelberti testis. ✠ Signum manus franconis frasiae testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

dclx.

DOCUMENTO 627.

An. 1012.

Sansone figlio di Guinizione refuta al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto *Mons de velo*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis comitis territorii sabinensis, Mense iulii, per indictionem x. Breue refutationis seu obligationis facio ego guido notarius territorii sabinensis, quomodo uenit samso filius guinizonis in pactuationem et conuenientiam, et refutauit ad domnum guidonem uirum uenerabilem abbatem de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, terram positam in territorio sabinensi in loco qui nominatur mons de velo. Inter affines: Ab uno latere uia, Ab alio latere finis cacumina montis, A iij<sup>o</sup> latere petrae fixae et ascendentem in cacumina montis, A iiii<sup>o</sup> latere scrimen montis quomodo descendit in uiam de portella et per ipsam uiam uenientem in suprascriptam uiam. Infra istos fines ad suprascriptum domnum abbatem pro anima berlengarij filii sui, per mensuram modiola centum. Exceptamus modiola iiii quae sunt ante ipsam roccam. Et sic diffinitum est coram testibus: Tedemario filio camponis, tedemario filio rainerii, rainerio filio petri, rainerio filio tedemarii, berardo de guimario, landulfo filio adelberti, senioritto filio suprascripti berardi, et francone frasiae. Et per hoc breue obligo me suprascriptus samso et meos haeredes contra te, domne abba, tuosque successores, et suprascripto monasterio, ut si de omnibus ipsis rebus retollere uel litigare uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut emissam personam, per qualemcumque tenorem aut ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potest, tunc componamus uobis et in suprascripto monasterio de argento libras decem. Actum in territorio sabinensi ante aecclesiam sancti marcelli. ✠ Signum manus suprascripti samsonis qui hoc breue refutationis fieri rogauit. ✠ Signum manus berardi filii guimarii testis. ✠ Signum manus landolfi filii adelberti testis. ✠ Signum manus franconis frasiae testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

dclxj.

DOCUMENTO 628.

An. 1012.

Giovanni duca e marchese, Crescenzo conte, figli entrambi di Benedetto conte, ed Ita ducatrice moglie del predetto Giovanni (1), refutano al Monastero la corte di S. Getulio, salvo il castello di Tribuco.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae in sacratissima sede beati petri apostoli j<sup>o</sup>. Indictione x. Mense augusti. Die xxij. Licet in bonae fidei solo uerbo optineat conuentio firmitatem, oportet tamen ut ea quae inter se partes conueniunt per scripturae testimonia roborentur, ne prolixitas temporum aliquid obliuionis abducat, ut quandocumque expedit et recensita aut ostensa fuerint, totius litis amoueant quaestionem. Omne uero pactum quod homines faciunt, placitum uocatur; placitum uero dictum est eo quod ambobus partibus placeat. Et ideo qui fidem pacti non seruat, subscriptam poenam

(1) Per errore il Muratori riferendo imperfettamente questo documento nelle note al *Chronicon Farfense* (col. 509) e citandolo negli *Annali* (ad an. 1012), considera Ita come moglie di Crescenzo.



persoluat. Iccirco hoc breue memoratorium et diffinitionis siue refutationis factum, qualiter litis contentio horta fuit inter guidonem, domini gratia religiosum praesbiterum et monachum atque abbatem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et inter iohannem, domini gratia inclitum ducem atque marchionem, nec non et crescentium, dei nutu honorabilem comitem germanum ipsius, de curte una in integrum quae uocatur sancti gethulii quae pertinens est de suprascripto monasterio, unde bonae memoriae benedictus comes genitor suprascriptum, emphyteusin cartulam habuit ab antecessoribus abbatibus praedicti monasterij, et postea per pactum conuenientiae medietatem in integrum de suprascripta curte refutauit in praedicto monasterio, et hugoni abbati qui illo in tempore regebat iam dictum monasterium (1). Deinde praedicti filii sui, uidelicet iohannes marchio et crescentius comes, iniuste et non legaliter disuestierunt praedictum monasterium et praedictum abbatem de iam dicta curte de ipsa medietate, sicuti superius legitur, et ad suum opus tenuerunt per longum tempus. Postea uero, inspirante deo, uenit praenominatus crescentius comes ad iam dictum monasterium in assumptione sanctae MARIAE, et celebrauit diuinum officium ibi noctis et diei. Et post peractum officium uenit ante sacrum altare coram iudicibus et nobilioribus hominibus qui subscribendi sunt, et pro redemptione animae suae et parentum suorum, scilicet bonae memoriae praelibati benedicti comitis genitoris sui, et theodorandae matris suae, refutauit in iam dicto monasterio, et praedicto guidoni uenerabili abbati successori iam dicti hugonis abbatis, suisque successoribus in perpetuum, medietatem de iam praenominata curte in integrum, eo ordine quem suptr dicturi sumus, et tunc repromisit de iam dicto fratre suo iohanne marchione, quod sicuti ipse refutauit ita et ille faceret. Deinde cum suo nuntio, uidelicet grimaldo praesbitero, et cum testimoniis subscriptis, iuit praedictus hugo, qui quondam abbas, et iohannes praesbiter et monachus, qui olim praepositus, usque ad penestrinam ciuitatem, ubi tunc erat suprascriptus marchio iohannes, et sicuti antea refutatam habebat suprascriptus crescentius comes medietatem de praedicta curte, qualiter inferius dicturi sumus, in manu iam dicti guidonis abbatis et huberti iudicis et aduocati ipsius monasterii, ita et praedictus iohannes marchio refutauit in manibus suprascriptorum monachorum hugonis et iohannis, et franconis iudicis et aduocati monasterij et filii suprascripti huberti iudicis. Hoc uidelicet ordine ambo refutauerunt. Praedictus domnus crescentius comes refutauit sicuti saepe dictum est, domnus iohannes marchio iam dictus refutauit simul cum sua coniuge domna hitta illustrissima ducatrice, consentiente sibi in hoc praedicto uiro suo. Refutauerunt toti tres praedictam medietatem de suprascripta curte quae uocatur sancti gethulij. Excepto ipsum castellum quod uocatur tribucum in integrum, cum ripis et appendiciis suis, et cum aedificiis et constructura illius in integrum, quod exceptauerunt. Nam caeteram medietatem de suprascripta curte quae uocatur sancti gethulij cum medietate de aeclesiis, et cum casis, casalibus, uineis, terris, pratis, campis, pascuis, siluis, salictis, arboribus fructiferis uel infructiferis; aquis, aquimulis, aquarumque decursibus, et cultum uel incultum, uacuum et plenum, mobile uel immobile, et cum omnibus ad eandem medietatem de praedicta curte generaliter et in integrum pertinentibus, excepto iam dictum castellum, sicuti superius legitur. Quae est posita ipsa curtis territorio sabinensi in suprascripto uocabulo sancti gethulii, uel si quibus aliis uocabulis

(1) Veggasi il documento 428. Vol. III, pag. 141.

nuncupatur. Affines uero eius, sicuti ab origine fuerunt uel modo designari possunt. Quam uero refutationem, licet diuisi essent suprascripti fratres et praedicta domna hitta quando fecerunt, tamen inferius nominandi testes ad ambas refutationes fuerunt, quorum nomina haec sunt: Crescentius filius octauiani, ioseph et boninus filii guidonis, Taiprandus filius petri, taiprandus filius berengerii, stephanus filius rofredi, cirinus, leo malus talentus, franco datiuus iudex et alius franco datiuus iudex filius huberti suprascripti iudicis, rainerius de maroza, siefredus, benedictus de iannia, guido et iohannes fratres eius, gualafossa, franco de guido, gualabrunus, rainerius filius iohannis, lotharius, arduinus, seniorittus, et alii plures quorum nomina enarrare longum est. Ante istorum omnium suprascriptorum praesentiam refutauerunt toti tres, sicuti post legitur, spondentes et repromittentes suprascripti germani marchio et comes, nec non et suprascripta ducatrix, tam pro se quam pro cunctis haeredibus illorum, siue ab eis submissa magna paruaque persona, quod si aliquo in tempore de suprascripta medietate de iam dicta curte in integrum, sicuti superius legitur, agere aut causare, contendere uel litigare, siue molestare, uel inuadere aut retollere, uel minuere praesumpserint ipsi suprascripti iohannes marchio cum coniuge sua praedicta, et iam praedictus crescentius comes tam pro se quam pro suis haeredibus, tunc daturos promiserunt guidoni abbati uel suis successoribus, aut in suprascripto monasterio auri optimi libras c. Et post poenam absolutam hoc breue memoratorium siue conuentionis atque refutationis nichilominus in sua maneat firmitate usque in perpetuum. Sic namque finitum est. Vnde pro futura memoria et cautela, futuroque testimonio hoc breue memoratorium seu diffinitionis siue refutationis ex iussione suprascriptorum hominum scripsi ego petrus scriniarius sanctae romanae aeccliesiae in mense et indictione suprascripta x. ✠ Iohannes domini gratia marchio in hoc breue refutationis a nobis facto scripsi. Signum ✠ manus suprascriptae hittae illustrissimae feminae. Signum ✠ manus suprascripti crescentii, dei nutu honorabilis comitis et rogatoris atque refutatoris. Signum ✠ manus grimaldi praesbiteri. ✠ Crescentius filius octauiani ibidem fui et manu mea subscripsi. ✠ Ioseph interfui. ✠ Boninus filius guidonis interfui. ✠ Ego franco iudex interfui. ✠ Ego gaido manu mea. ✠ Ego gualabrunus interfui. ✠ Taiprandus filius petri interfui. ✠ Taiprandus filius bernengeri interfui. ✠ Stephanus filius rofredi interfui. ✠ Cirinus interfui. ✠ Leo qui uocor malustalentus ibi fui. ✠ Rainerius filius marozae. ✠ Siefredus interfui. ✠ Benedictus qui uocor de iannia interfui. ✠ Iohannes germanus gaidonis interfui. ✠ Gualafossa interfui. ✠ Franco de guidone interfui. ✠ Ego petrus scriniarius sanctae romanae aeccliesiae, qui supra scriptor huius breuis refutationis, post omnium subscriptiones compleui et absolui.

dclxij.















DOCUMENTO 629.

An. 1011. (1)

Franco figlio di Non-  
volla refuta al Mona-  
stero alcunibenisituati  
in territorio sabinense e  
nel comitato reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii summi et uniuersalis iiij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et oddonis nobilium uirorum et inclitorum comitum territorii sabinensis. In mense octobris. Indictione x. Breue recordationis seu et refutationis facio ego guido notarius territorii sabinensis per iussionem gaidonis uicecomitis et guimarii iudicis, et ibidem fuerunt alii boni homines: Sicco filius gaidonis, petrus filius formosae, et azo nepos eius, franco frassiae, lupo filius iohannis blanci, et



romanus. In suprascriptorum omnium praesentia uenit franco filius nonuoliae intra ipsum monasterium sanctae MARIAE in loco qui nominatur acutianus, et apprehendit in manibus ipsum scriptum et monimina quae habebat a suprascripto monasterio, et per ipsa monimina refutauit ad domnum guidonem uirum uenerabilem abbatem de monasterio sanctae MARIAE ad partem sancti monasterii, omnem terram et uineam, et loca molendinorum quanta habebat per ipsa monimina a suprascripto monasterio, uel per quemlibet tenorem in territorio sabinensi in uocabulo qui nominatur pompegiae. Seu et conflentis, et in uocabulo agelli, et casalem quem detinet giso pazus super albuccianum, et casalem in post montem quem detinet guinizo capuanus ad laborandum. Et in comitatu reatino iuxta ipsam ciuitatem ante portam intedocrina (1) molendinum unum aedificatum mag. (2) quod uocatur ianaticum quod est de cantaro, Et curtem sanctae agathes in integrum cum suis pertinentiis, Excepto modiola iiij<sup>or</sup> in monte sancti iohannis. Et duo ad sanctum georgium quem iam antea tenuit giso. Et omnem ipsam terram et uineam quas tenuit albericus leuita et gualabrunus filius eius, frigie et basce, et lacum maiorem. Et petiam uineae positam iuxta portam romanam. Omnes suprascriptas res, sicuti superius scriptum est, ueniens suprascriptus franco in pactuationem et bonam conuenientiam, pro redemptione et absolutione animae suae, ut in die illa adueniente tremendi iudicii mercedem a domino et a beata dei genitrice MARIA recipere mereatur, proinde reddidit et refutauit quanta per ipsa monimina leguntur, in territorio sabinensi, et in comitatu reatino ad domnum guidonem abbatem ad partem sancti monasterij, sicuti superius scriptum est. Et obligauit se uel suos haeredes, si quoquo tempore causare uel litigare de ipsis suprascriptis rebus uoluerit contra suprascriptum monasterium per se ipsos uel suppositam uel emissam ab eis personam, ut ad domnum guidonem abbatem uel ad eius successores, aut in suprascripto monasterio componat de argento libras l. Quia sic factum et diffinitum est in praesentia omnium suprascriptorum  testium.  Ego franco in hoc breue refutationis a me facto manu mea.  Ego gaido  uicecomes manu mea.  Ego guimarius  iudex interfui.  Ego sicco manu mea.  Signum manus suprascripti sicconis testis.  Signum manus suprascripti petri testis.  Signum manus suprascripti azonis testis.  Signum manus suprascripti romani testis.  Signum manus suprascripti franconis testis.  Signum manus suprascripti luponis testis.  Ego guido notarius compleui et reddidi.

dxliij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii summi pontificis et uniuersalis iiij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et oddonis nobilium uirorum et inclitorum comitum communiter territorij sabinensis. In mense februarii, indictione x. Constat nos azonem filium sabini, seu benedictum et iohannem germanos, filios cuiusdam petri, et crescentium praesbiterum, et iohannem qui super nomine tinto uocatur, germanos filios cuiusdam caruncionis, seu et . . . . . (4) uxorem suprascripti azonis, et ma-

DOCUMENTO 930.

An. 1012.

Azone e sua moglie, Benedetto e Giovanni fratelli e le loro mogli Maria e Dulciza, Crescenzo prete e Giovanni soprannominato Tintone fratelli, e Scellecta moglie di Tintone, donano alcuni beni al Monastero di S. Maria di Farfa e a S. Martino (3).

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.

(3) La chiesa di S. Martino di cui avanzano ancora le rovine sopra un colle immediatamente superiore a Farfa,

apparteneva al Monastero Farfense.

(4) Lacuna di una parola nel testo. Le sottoscrizioni di Azone e della moglie sua non appariscono tra le altre in fondo al documento.



riam uxorem suprascripti benedicti, et dulcizam uxorem suprascripti iohannis seu et scellectam uxorem suprascripti tintonis, omnes consentientes insimul, bona spontanea nostraque bona uoluntate, propter timorem domini nostri ihesu christi et redemptionem et absolutionem animae nostrae, et dilectorum parentum nostrorum, ut deus et dominus noster ihesus christus faciat nos peruenire in illum diem tremendum futuri iudicii, ut digni simus audire illam uocem desiderabilem quam dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et peccata nostra dimittere et minuere dignetur, et portas paradisi aperiat nobis; ab hac die dedisse atque concessisse in sacrosancto monasterio sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus, et in basilica aedificata in honore sancti martini, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba eiusdem sacrosancti monasterii, terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi, in postmontem, in loco qui nominatur maternus, inter affines: Ab uno latere limitem et terram tenente taxilo, A ij<sup>o</sup> latere rigum et terram sanctae MARIAE, A iij<sup>o</sup> latere petrae fixae et terra tenente guidone filio ardemanni, et benedicti (1) filii natalis cum suis consortibus, A iiij<sup>o</sup> latere petrae fixae et terra tenente farulfo filio leonis cum suis consortibus, et tenente azone filio martini. Infra istos fines concedimus nos suprascripti azo et crescentius praesbiter et tinto germani in suprascripto sacrosancto monasterio, et in suprascripto sancto martino, et ad suprascriptum domnum guidonem uirum uenerabilem abbatem, uel posteris et successoribus tuis omnes duas partes in integrum. Et nos suprascripti benedictus et iohannes germani concedimus omnem tertiam partem de ipsa terra et uinea, quae sunt infra istos fines: Ab uno latere uia, A ij<sup>o</sup> latere ipsum suprascriptum limitem et tenente suprascripto taxilo, A iij<sup>o</sup> latere tenente suprascripto guido, A iiij<sup>o</sup> latere tenente suprascripto azone. Infra istos fines concedimus nos suprascripti et suprascriptae in ipso monasterio et in sancto martino, ipsas res sicuti superius legitur, cum casis, terris, uineis, pomis et arboribus suis fructiferis uel infructiferis, et cultum uel incultum, cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se uel super se habentibus in integrum. Et concedimus nos ipsum bladum quod nos uel nostri haeredes reddemus ad qualemcumque hominem ipsas res tenet, usque in perpetuum ad cunctam congregationem seruorum dei de sancto martino, et posteros ac successores eorum in omni uadera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus ac datricibus, neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum sacrosanctum monasterium quomodo superius legitur, ipsae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si nos suprascripti ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut ipsas res retollere uel minuere, seu contra ire praesumpserimus per quodlibet ingenium, tunc ipsas res sub aestimatione, in ferquido idest simili loco nos suprascripti uel nostri haeredes in suprascripto sacrosancto monasterio, et in suprascripta basilica sancti martini, et ad suprascriptum domnum abbatem, et posteros ac successores eius restauremus per cartam. Quam rogatu uestro scripsi ego guido notarius territorii sabinensis. ✠ Signum manus suprascriptorum benedicti et iohannis cum uxoribus eorum qui hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus suprascripti tintonis et scellectae qui hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus luponis roccari testis. ✠ Signum manus luponis de pincio testis. ✠ Signum manus sabini domnarisci testis. ✠ Ego guido notarius compleui et reddidi.

---

(1) Così nel testo.

dclxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii summi pontificis et uniuersalis iiij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et oddonis comitum communiter territorii sabinensis. Mense martii, indictione x. Constat nos benedictum et iohannem germanos fratres filios cuiusdam petri, seu et mariam uxorem suprascripti benedicti, et dulcizam uxorem suprascripti iohannis, consentientes insimul, bona spontanea nostraque uoluntate, ab hac die uendidimus et tradidimus uobis, domne guido uir uenerabilis abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et tibi, stephane praesbiter et custos aecclesiae sancti martini, Terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi in post montem, in loco qui nominatur maternus, inter affines: Ab uno latere uia et terra de suprascripto monasterio, A ij° latere riuus et terra suprascripti monasterii sanctae MARIAE, A iiij° latere petrae fixae et terram tenente farulfo filio leonis cum suis consortibus, A iiij° latere petrae fixae et terram tenente haerede cuiusdam natalis. Infra ipsos fines exceptamus unum modiolum de terra quod est de boniza. Omnes alias res concedimus uobis suprascriptis et successoribus uestris omnem tertiam partem in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis (1) et arboribus suis fructiferis uel infructiferis, et cultum uel incultum, cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se uel super se habentibus, quanta ad ipsam tertiam partem pertinent uel pertinere debent, quia ad manus nostras uel haeredum nostrorum nullam exinde fecimus reseruatiōem nec exceptationem, sed omnia concedimus uobis suprascriptis, sicuti superius legitur. Et accepimus nos suprascripti uenditores et uenditricēs a uobis suprascriptis emptoribus pro ista nostra uenditione quam uobis uendidimus, de argento solidos xij, quod a nobis praetium acceptum est bonum, nobisque placabile in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, Iure dominiōque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis neque ab ullis nostris haeredibus, uobis uestrisque successoribus aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plañissimam largitatem. Et si nos suprascripti, uel qualiscumque de nostris haeredibus, de istis rebus quas uobis uendidimus, quoquo tempore possidariam fecerimus uel ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut ipsas res retollere uel minuere seu contrariare praesumpserimus per quodlibet ingenium, de nostrae rebus proprietatis in consimili aut in ipso loco duplas et melioratas res obligamus nos ut uobis restauremus per cartam sub aestimatione. Quam rogatu uestro scripsi ego guido notarius territorii sabinensis. ✠ Signum manus suprascripti benedicti et mariaē qui communiter hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus suprascripti iohannis et dulcizae qui communiter hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus luponis roccari testis. ✠ Signum manus luponis de pincio testis. ✠ Signum manus sabini domnarisci testis. ✠ Ego guido notarius compleui et reddidi.

DOCUMENTO 631.

An. 1012.

Benedetto e Giovanni fratelli, e le loro mogli Maria e Dulciza vendono a Guido abate di Farfa e a Stefano custode della chiesa di San Martino, una terra e vigna situata in territorio sabinense in post montem nel luogo detto Materno.

(1) Nel testo è scritto con evidente errore: *ponis*.



dclxv.

DOCUMENTO 632.

An. 1012.

Adelberto figlio di Scintari, Ingelrada sua moglie e Giovanni suo figlio donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Capitignano ove trovasi la chiesa di S. Colomba.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domn<sup>i</sup> sergii iiii papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et oddonis insimul comitum territorii sabinensis. Mense aprilis, per indictionem x. Constat me adelbertum filium scintari et ingelradam uxorem meam, et iohannem filium meum, insimul consentientes et a praesenti die considerantes dei misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae, et petri filij nostri, ut in die illa adueniente futuri iudicij, misericordiam a domino recipere mereamur, propterea tradimus atque concedimus tibi, domne guido uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod est positum in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus: Res nostras quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur capitinianus, in quo est aecclesia sanctae columbae, inter affines: Ab uno latere riuus qui est inter massam et capitinianum, A ij<sup>o</sup> latere riuus qui est inter lunianum et capitinianum, A iij<sup>o</sup> latere riuus inter casalem iohannis marchisani, et uenientem in riuum de massa, A iiii<sup>o</sup> latere finis formellus, et uenientem per ipsam uallem in columnellas marmoreas, et in uiam a sancta columba, et in ipsos formellos. De omnibus ipsis suprascriptis terris et uineis infra istos fines, et de ipsa suprascripta aecclesia, tradimus in suprascripto monasterio, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba, quartam partem in integrum ad tenendum in perpetuum, cum casis, uineis, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se et super se habentibus quanta ad ipsam suprascriptam quartam partem pertinent uel pertinere debent in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, iure, dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus, uobis uestrisque successoribus et in suprascripto monasterio ipsae suprascriptae res et suprascripta aecclesia aliquando contradicatur, sed quicquid de eis quas in suprascripto monasterio confirmamus facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis licentiam et potestatem et plaeuissimam largitatem. Si enim quod absit, nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos uestrosque successores ipsas suprascriptas res et aecclesiam causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut emissam personam, et ab aliis hominibus defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper ipsas suprascriptas res et aecclesiam, sicuti superius scriptum est, duplas et melioratas in ferquido et consimili loco in suprascripto monasterio per cartam restauremus, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus adelberti qui cartam istam donationis fieri rogauit. ✠ Signum manus suprascriptae ingelrae uxoris eius consentientis. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego benedictus manu mea. ✠ Signum manus iohannis filii iohannis testis. ✠ Signum manus rainerii filii iohannis testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.



dclxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo x. Et regnantis domnj heinrici, diuina ordinante prouidentia excellentissimi regis, anno regni in hitalia viiiij°. Et domno rainerio duce et marchione. Mense augusti per indictionem x. Constat gueltonem filium odelrici, et berardum filium guinisij, de ciuitate reatina, ab hac die propria, spontanea, nostraque uoluntate considerante dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae, ideo donamus atque concedimus et irreuocabiliter largimur in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod uocatur in pharpha, et domno guidoni abbati eiusdem monasterii, suisque successoribus, aliquid de rebus nostrae proprietatis quas habemus in comitatu reatino in castaldato turano in uocabulo quod dicitur puzalia, in ipsa pertinentia de malamorte, habens fines: Ab uno latere res suprascripti monasterii ubi est aeclesia sanctae agnes, a tribus lateribus terram quam nobis reseruamus. Infra istos fines concedimus per mensuram modiola ij° adunata, iuxta ipsam aeclesiam quae uocatur sanctae agnes, et tradimus in suprascripto monasterio omnia in integrum cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se et super se habentibus, ad habendum, tenendum et possidendum, ad ius et proprietatem suprascripti monasterii, et licentiam et potestatem habeatis uos suprascripti, uestrique successores, in omnibus faciendi quaecumque uolueritis, sicuti de aliis rebus suprascripti monasterii. Et obligamus nos suprascripti et nostros haeredes uobis suprascriptis, uestisque successoribus, ut si aliquo tempore ipsas res causare uel retollere uel minuere aut foras eicere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut emissam personam, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos uestrosque successores exinde mittere praesumpserimus, de nostro proprio duplas et melioratas res uobis in ipso loco restaurare promittimus et obligamus nos sub aestimatione, qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidebimur. Vnde pro stabilitate uestra, rogatus a uobis, scripsi ego franco iudex et notarius territorii sabinensis per iussionem domnj berardi comitis. Actum in comitatu et territorio sabinensi. ✠ Ego guelto in hac carta a nobis facta manu mea. ✠ Ego berardus manu mea subscripsi. ✠ Ego transaricus manu mea. ✠ Ego hugo manu mea. ✠ Ego qui supra franco iudex et notarius interfui compleui et finiui.

DOCUMENTO 632

An. 1012? (1)

Gueltone di Odelrico e Berardo di Guinigi da Rieti donano al Monastero alcuni beni situati nel comitato Reatino e castaldato Turano nel luogo detto Puzalia.

dclxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo x. Et regnantis domnj heinrici dei prouidentia regis in hitalia viiiij°. Et temporibus rainerii ducis et marchionis, mense augusti per indictionem x. Constat me gueltonem filium odelrici de ciuitate reatina, bona, spontanea, meaque uoluntate uendidisse et ad praesens tradidisse tibi, domne guido uir uenerabilis abba de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi,

DOCUMENTO 633

An. 1012? (2)

Gueltone di Odelrico vende al Monastero per venti soldi un sedile di molino posso in territorio Reatino nel luogo detto Puzalia.

(1) Notiamo con un segno di dubbio questa data perché l'anno della incarnazione indicato in questo documento non corrisponde alle altre note cronologiche le quali

tuttavia per essere concordi fra loro ci sembrano preferibili.

(2) Vedasi la nota al documento 633.

in loco qui dicitur acutianus, Vnum sedium de molendinis, suptus ipsum molendinum quod todicus per praestariam tenuit, quod est in territorio reatino ubi dicitur puzalia, uendidi uobis, posterisque uel successoribus uestris ad partem superscripti uestri monasterii, et concedo a leuata usque ad pausatam, cum catasto et clausura ubi ipsum aquimolum opus fuerit faciendi, et cum aqua in ipsum intrante, et in suum alueum reuertente, et cum introitu et exitu suo, et omnibus quanta ad ipsum aquimolum pertinent uel pertinere debent, cum omnibus infra se et super se habentibus, et praetium recepi ego a uobis solidorum xx quod apud me habere testabor. In tali tenore obligo me uel meos haeredes tibi, superscripte domne G. abba, et posteris ac successoribus tuis de ipsa mea uenditione, ut si aliquo tempore causare uel retollere aut minuere per quodlibet ingenium uel occasionem praesumpserimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem exinde mittere praesumpserimus, de meis rebus ipsum aquimolum ibi aut consimili loco, duplum et melioratum restaurare promittimus sub aestimatione, quale illa die apparuerit quando ipsa causatio esse uidebitur. Vnde pro stabilitate uestra, franco iudex rogatus scripsi. Actum in territorio sabinensi.

✠ Ego guelto in hac carta a me facta manu mea. ✠ Ego transaricus manu mea. ✠ Ego berardus manu mea. ✠ Ego hugo manu. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dclxviii.

DOCUMENTO 635.

An. 1012? (1)

Berardo di Guinigi da Rieti vende al Monastero alcuni beni situati in territorio Reatino nel luogo detto Puzalia in pertinenza di Malamorte.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo x. Et regnantis domnj heinrici, diuina ordinante prouidentia, excellentissimi regis in hitalia viii°. Et domnj rainerii ducis et marchionis. Mense augusti, indictione x. Constat me berardum filium guinisij de ciuitate reatina, propria, spontanea, meaque uoluntate uendidisce tibi, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod uocatur in pharpha, aliquid de rebus meae proprietatis quas habeo in comitatu reatino, in castaldato turano in loco qui nominatur puzalia, in pertinentia de malamorte. Habens fines: A capite uia quae est suptus ipsa fonte quae guinisij uocatur, et per ipsam uiam ueniens in fossatum quod est suptus ipso castello quod guelto et guinisius germanus suus antea habuerunt aedificatum. A pede riuus qui dicitur sancti martini, A iij° latere nia quae uenit ab ipso gualdu de ipso riuo quomodo ascendit in superscriptum fossatum quod est suptus ipso superscripto castello, A iiij° latere ipsum fossatum quod est suptus ipsa aeclesia sanctae agnes quomodo descendit in superscriptum riuum sancti martini. Infra istos fines concedimus uobis superscriptis per mensuram modiola xviiij°, bona et arabilia, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se et super se habentibus ad habendum, tenendum, possidendum, uendendum, donandum, commutandum, et in omnibus ad ius et proprietatem superscripti uenerabilis monasterii, licentiam et potestatem habeatis faciendi quaecumque uolueritis, sicuti de aliis rebus uestri monasterii. Vnde recepi praetium ualens solidos lx a uobis, quod apud me habere testabor. Et obligo me uel meos (2) uobis superscriptis uestisque successoribus, ut si aliquo tempore de ipsa superscripta uenditione aliquid causare uel retollere

(1) Vedasi la nota al documento 633.

(2) Così nel testo. Si supplisca *haeredes*.



aut minuere uel foras eicere, per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus per nos aut per a nobis suppositam aut emissam personam, et omni tempore ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus aut quamlibet causationem contra uos, suprascripti, mittere praesumpserimus, de meo proprio duplas et melioratas suprascriptas res uobis restauremus, sub aestimatione quales illa die apparuerint quando exinde causatio esse uidetur. Vnde pro stabilitate uestra rogatus (1) ego franco iudex et notarius territorii sabinensis per iussionem domni berardi comitis. ✠ Ego berardus in hac carta a me facta manu mea. ✠ Ego transaricus manu. ✠ Ego hugo manu. ✠ Ego qui supra franco iudex et notarius interfui, compleui et finiui.

dclxviii.

**B**ENEDICTUS AEPISCOPUS SERVVS SERVORUM DEI. Dilecto in domino filio guidoni religioso praesbitero et monacho atque coangelico abbatu uenerabilis monasterii sanctae et superexaltatae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, in loco acutiano sito, tuisque successoribus in perpetuum. Cvm magna nobis sollicitudine insistat cura pro uniuersis dei aeclesiis ac piis locis uigilandum, ne aliquam necessitatis iacturam sustineant, sed magis propriae utilitatis stipendia consequantur, Ideo conuenit nos pastoralis tota mentis auditate (2) eorundem uenerabilium locorum maximae stabilitatis integritatem procurare, et sedule eorum utilitatum subsidia illic conferre, ut deo nostro omnipotenti, id quod pro eius sancti nominis honore, etiam et laude atque gloria eius diuinae maiestatis, eiusque uenerabilibus nos certum est contulisse locis. Sitque acceptabile nobis, et ad eius locupletissimam misericordiam dignum, et huiusmodi pii operis in sidereis conferatur arcibus remuneratio. Igitur quia petistis a nobis quatinus ex nostra largitate nostroque dono concederemus uestrae religiositati in fundo massa: uidelicet aeclesiam quae edificata est in honore sanctae MARIAE dei genitricis in loco qui dicitur formellum, cum omni ornatu ipsius aeclesiae atque uineis, terris, sicuti olim detinuerunt duo praesbiteri benedicti propriis uocitati nominibus, qui modo uidentur esse uestri monachi, cum introitu et exitu suo et cum omnibus sibi generaliter et in integrum pertinentibus. Concedimus uobis insuper, uestrisque successoribus, uenerabili quoque iam dicto monasterio, tres ex integro casales in supradicto fundo massa. Scilicet casalem de petroccio, Et casalem de leone sauinense, Quam et casalem de petro de leone ferrario. Istos denique casales, cum casis, uineis, terris, campis, pratis, pascuis, siluis, arboribus pomiferis, fructiferis uel infructiferis diuersi generis, cultum uel incultum, uacuum et plaenum, omnibusque suprascriptis tribus siquidem casalibus generaliter et in integrum pertinentibus. Constituti territorio sabinensi in iam praedicto fundo qui appellatur massa. Affines uero et termini eorum, sicuti nunc sunt et ab origine fuerunt et quemadmodum in uestrae acquisitionis continetur cartulis, et sicuti haeredes supradictorum hominum ad laborandum suis modo uidentur detinere manibus. Omnia iuris sanctae romane, cui, deo auctore, praesidemus atque deseruiimus aeclesiae, vobis ad tenendum emissa praeceptione, concedere deberemus. Inclinati praecibus uestris per huius praecepti seriem, suprascriptam aeclesiam

DOCUMENTO 836

AN. 1013

Il papa Benedetto VIII concede al Monastero la chiesa di Santa Maria in Formello nel fondo Massa, e tre casali situati anch'essi nel medesimo fondo.

(1) Così nel testo. Si supplisca *scripsi*.

(2) Così nel testo. Forse nel documento originale era da leggersi *assiduitate*.



sanctae MARIAE, in integrum cum suo ornatu et pertinentiis atque tribus supradictis casalibus in integrum cum eorum pertinentiis, ut superius legitur, a praesenti xi indictione, uobis uestrisque successoribus, absque omni reddito (1) uel censu, perpetualiter concedimus detinendum. Statuentes quippe apostolica censura et auctoritate beati petri apostolorum principis, sub diuinis obtestationibus et anathematis interdictionibus, ut nulli unquam nostrorum successorum pontificum, uel aliae cuiuslibet magnae paruaeque personae, ipsa praenominata loca a potestate et ditione uestra uestrorumque successorum ac uestri monasterij, auferre uel alienare aliquo modo liceat. Si quis autem temerario ausu magna paruaeque persona contra hoc nostrum priuilegium agere praesumpserit, sciat se anathematis uinculo innodatum esse et a regno dei alienum, et cum omnibus impiis aeterno incendio ac supplicio condemnatum. At uero qui pio intuitu custos et obseruator huius nostri priuilegij extiterit, gratiam atque misericordiam uitamque aeternam a misericordissimo domino deo nostro consequi mereatur in saecula saeculorum amen. Scriptum per manus benedicti regionarii notarij et scriniarij sanctae romanae ecclesiae. In mense aprilis, Indictione suprascripta xj. BENE VALETE (2). ☩ Datum viij. kalendas maii per manus benedicti, domini gratia, aepiscopi sanctae siluae candidae ecclesiae, et bibliothecarii sanctae apostolicae sedis. Anno deo propitio, pontificatus domni nostri Benedicti sanctissimi viij papae sedentis primo. In mense et indictione suprascripta xj.

dclxx.

DOCUMENTO 637.

AN. 1013. (3)

Breve memoratorio di un giudizio tenuto presso ai Santi Apostoli in presenza di Alberico eminentissimo console e duca, nel quale Buccione di Gunzone refuta al Monastero la chiesa di S. Colomba e le sue pertinenze che egli occupava ingiustamente.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio, pontificatus domnj nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae, in sacratissima sede beati petri apostoli ij°. Indictione xj. Mensis maii die xxijj. LEX praecipit ut ea quae bona mente geruntur litterarum characteribus exarentur, ne in futuro tempore ab humana memoria fraudentur. Quapropter hoc breue memoratorium ex iussione iudicum factum, qualiter litis intentio fuit orta inter gui-

(1) Così nel testo.

(2) Effigie di papa Benedetto VIII.

(3) L'anno secondo del pontificato di Benedetto VIII menzionato tra le note cronologiche di questo documento 637, e del documento 667, e l'anno primo dello stesso pontificato menzionato nel seguente documento 638, sembrano fissare con precisione la data della elezione di Benedetto tra il 20 e il 23 maggio 1012. Ma questo breue termine è ancora ristretto dalle note cronologiche del documento 136 del *Regesto Sublacense* (ediz. della R. Società romana di Storia patria) che, assegnando al quinto anno del pontificato di Benedetto VIII il giorno 21 maggio 1016, determina la data della elezione e la fissa appunto al 21 maggio 1012. Contro queste date però sta una bolla di Sergio IV in data del 17 giugno 1012 a favore dei diritti metropolitani di Michele arcivescovo di Salerno la cui autenticità fu ammessa da coloro che prima la pubblicarono e per ultimo dallo Jaffé. (Cf. i *Regesta Pontificum Romanorum*, 2.<sup>a</sup> ediz. I, 505-506). Ora per cagione di questa bolla converrebbe porre la morte di Sergio IV oltre il 17 giugno 1012, nè in questo caso potrebbe ammettersi l'antecedente elezione di Benedetto se non ammettendo ch'egli in que' torbidi tempi tentasse di occupar la sede romana vivente ancora Sergio, e che perciò almeno per alcuni giorni fosse piuttosto antipapa che papa.

Ma di ciò non potrebbe addursi prova alcuna od argomento probabile. Il Gregorovius accennando appunto al presente documento farfense e al sublacense qui citato, pone la elezione di Benedetto nel maggio, ma non è ben chiaro intorno alla morte di Sergio, nè son più chiari di lui i dotti compilatori della nuova edizione dei *Regesta* dello Jaffé, che anzi essi sembrano accettare contraddicendosi le due date a un tempo. Non è di questo luogo l'entrare a discutere l'autenticità della bolla sergiana o i possibili errori di data in essa. Qui preme solo rilevare che l'autorità di Roccione scriniario di Santa Romana Chiesa il quale dettò i due documenti farfensi 637 e 667, sembra in questo caso assai valida. La solennità del documento presente, sottoscritto da Alberico console dei Romani, la conferma ch'esso trova nel documento sublacense, l'aver Roccione steso anche il documento 639 in cui Benedetto VIII dona egli stesso alcuni beni al Monastero, tutto induce a credere che lo stesso Roccione fosse bene informato ed esatto. Inoltre sarà opportuno rilevare che tranne la bolla di cui qui è parola, gli ultimi atti di Sergio IV notati nei *Regesta Pontifici* son dell'aprile 1012, e che anche dei documenti farfensi nei quali è menzione di Sergio, nessuno oltrepassa l'aprile di quell'anno. E basti qui, senz'altro affermare, aver posto innanzi questi fatti alla considerazione degli studiosi.

donem, domini gratia, uenerabilem abbatem uenerabilis monasterii sanctae MARIAE dominae nostrae quod appellatur in pharpha, et buccionem filium gunzonis de aeclesia quae uocatur sancta columba, cum uineis, terris atque siluis, et omnibus per circuitum iam dictae aeclesiae positis. Tunc suprascriptus abbas iuste et rationabiliter per cessionem uenditionis cartam in suo nomine ad opus suprascripti monasterii acquisiuit a tederata et albino suo filio, et farulfo genero eius, sic in integrum quomodo in ipsis cartis legitur ita suprascriptus abbas suis detinuit manibus. Post haec uero suprascriptus buccio per audaciam et suam superbiam, per uim introiuit in eadem terram et iniuste cepit eam ad suum opus detinere. Quo audito suprascriptus domnus abbas cepit contristari et affligi, statimque perrexit et proclamauit ad suprascriptum domnum pontificem, et per iussionem suam coadunati exinde uenerunt intra domum domni alberici eminentissimi consulis et ducis, iuxta sanctos apostolos, et ante suprascripti domni alberici praesentiam et legum latorum iudicium, et subscriptorum testium diu inter se de suprascriptis rebus altercare coeperunt. Ad hoc interrogatus est suprascriptus buccio a iohanne primicerio sanctae et apostolicae sedis, dicente ei: « Quo ordine ipsa res tibi pertinet? uel si per te aquisisti, uel per successionem parentum tuorum »? Et suprascriptus buccio ad istud eloquium nesciebat quid diceret uel responderet. Et uidens quia sua lis nichil sibi proficeret, ipsa hora coram omnibus hominibus qui illic aderant, proprio ore manifestauit quod ipsa suprascripta res nichil sibi pertinuisset, nisi tantum quod iniuste et per uim usque nunc detinuit. Deinde cum talia audisset, suprascriptus domnus abbas dixit: « Domni seniores qui hic estis, uolo ut in futurum testes michi sitis ». Et omnes illi dixerunt: « Testes ex hoc in futurum sumus, quia quod oculis uidemus ore testabimur, eo quod iste buccio suo ore se manifestauit ex ipsis rebus uirtutem tibi fecisse ». Ad haec magnum placitum super ipsum buccionem intantrem (1), ut quater tantam uineam et terram componere deberet propter uirtutem quam exinde gesserat. Et erexit se suprascriptus domnus albericus, et duxit eos ad pacem et bonam concordiam. Et suprascriptus buccio apprehendit uirgulam manu, et refutauit omnes ipsas res ad suprascriptum abbatem, ut amodo et usque in perpetuum ipse et successores eius in suprascripto monasterio quiete possideant. Et spopondit et obligauit se per hoc breue refutationis, ut si amplius exinde causauerit uel litigauerit, siue uiolentiam fecerit, statim compositores existant in suprascripto monasterio ipse suique haeredes auri optimi libras iij. Et post solutam poenam hoc breue refutationis semper in sua maneat firmitate. Sic namque finitum est, et unusquisque reuersus est ad propria. Vnde pro futura memoria, futuroque testimonio et perpetua stabilitate michi roccio scriniario sanctae romanae aeclesiae scribere praeceperunt. In mense et indictione suprascripta xj. ✠ Albericus domini gratia consul et dux interfui et manu propria subscripsi. ✠ Iohannes dei prouidentia primicerius. ✠ Ego roccio scriniarius sanctae romanae aeclesiae, qui supra scriptor huius breuis memorationis et refutationis, factum compleui et absolui.

(1) Così nel testo.



dclxxj.

DOCUMENTO 638.

An. 1013. (1)

Gregorio uomo nobile dona al Monastero due casali posti a quindici miglia circa dal ponte Salario nel fondo detto Campo Rotondo.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae in sacratissima sede beati petri apostoli primo. Indictione xj. Mense maio, Die xx. Salubre et sine dubitatione consilium est, ut unusquisque suae utilitatis illa potius debeat lucra sectari, quae ad salutem animae pertinere dinoscuntur, ut cum ab hac luce suptractus fuerit, perpetuae uitae possit munere gratulari. Ideoque certum est, me gregorium nobilem uirum, et ursum praesbiterum qui dicebatur benepassia olim filium (2), seu bonam quae dicitur peff (3) hac die do, dono, cedo, trado et irreuocabiliter largior, simulque praeclaro animo et deuota mente offero, nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea, meaque uoluntate uobis, domne guido, domini gratia uir uenerabilis praesbiter et monache atque coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod appellatur in pharpha, tuisque successoribus abbatibus et tuae almae congregationi in praenominato monasterio permanentibus in perpetuum. Pro dei omnipotentis amore, mercedeque animae meae, et uenia delictorum meorum, simulque pro uestris sacratissimis ac piis orationibus quas pro salute omnium christianorum agere non cessatis, proinde remunero et dono uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio permanentibus, in perpetuum. Idest casales duos in integrum quemadmodum detinuit framiscitus, et alium quem detinuit gizo qui uocatur nerinus cum suis fratribus, cum casis, uineis, terris, campis, pratis, pascuis, siluis, scorruptis, pomis et arboribus eorum, et cum introitu et exitu eorum, omnibusque ad eos generaliter et in integrum pertinentibus. Positos foris pontem salarium milia plus minus xv in fundo qui uocatur campum rotundum, sicuti eorum affines ab origine fuerunt, uel modo designari possunt. Iuris cui existunt, quomodo michi euenerunt per cessionis uenditionis cartulam nomini meo factam, sic eos uobis suprascriptis, uestrisque successoribus cedo, trado atque dono. Et ipsam quidem cessionem quam exinde ad nomen meum habeo, una cum hac a die praesenti donationis cartula uobis contradidi pro dei omnipotentis amore, mercedeque animae meae, et genitoris ac genitricis meae. Habeatis, teneatis, possideatis, fruamini, et in usum et salarium uestrum uestro- rumque successorum existant in perpetuum. Pro quibus nunquam a me neque ab haeredibus meis, neque a nobis submissa magna paruaque persona, aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam, etiam, si tibi uestrisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare me una cum haeredibus meis, et defendere promitto omni in tempore gratis, et haec omnia quae huius, a die praesenti, donationis cartulae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata uel ascripta leguntur, agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, et minime defendere potuerimus aut noouerimus, tunc duros nos promittimus uobis uestrisque successoribus, ante omnis litis initium, poenae nomine, auri optimi libras iij. Et post poenam absolutionis huius cartulae series in sua nichilominus maneat firmitate. Quam scribendam rogaui petrum scriniarium sanctae romanae aeccliesiae




(1) Vedasi la nota al documento precedente.




(2) Così nel testo.

(3) Così nel testo. Dei nomi di Orso prete e di Bona non apparisce oltre questa menzione alcuna traccia

nel documento. Probabilmente Gregorio di Catino li interpolò per inavvertenza nel testo, od omise alcune parole che avrebbero spiegata la ragione della menzione.



in mense et indictione suprascripta xj. bilis uiri et donatoris atque rogatoris.  hannes uir honestus qui sabinensis filius petri, qui dicitur spampinus testis.  Iohannes uir magnificus qui caporanconus uocor testis.  Ego petrus scri- niarius sanctae romanae aeccl̄esiae qui supra scriptor huius cartae compleui et absolui.

Signum  manus suprascripti gregorii no- Helpizo nobilis uir filius helpizonis.  lo- uocor testis.  Iohannes uir magnificus

dclxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO, deo propitio, pontificatus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae in sacra- tissima sede beati petri ij°. Indictione xj. Mense iunio, Die ij. Dvm pro adi- piscendis caelestis regni gaudiis aeternis, procul dubio ad cultum diuinae maie- statis conferenda stipendia omnino fas exigit eo quod ualemus annisu, quaeque ad stabilitatem integritatis, et profectum in uenerabilibus locis permanere, et non tantum uerbo firmitatis maneat, uacrum etiam per seriem scripturarum paginam uolumus esse testatum, maxime in quibus omnipotenti deo laudes referuntur ut redemptori nostro hoc ipsum quod ad gloriam sancti nominis (2) eius dinoscitur procurasse sit acceptabile, a nobis inferius ascriptum, et domno gregorio et domnae mariae genitorum meorum (3) pro quorum amore et uenia meorumque delictorum offero, ab eodem domino deo nostro, sanctissimis suis miserationibus in aethereis arcibus conferatur remuneratio, et ueniam delictorum omnium consequi mereantur. Qua propter ego suprascriptus dominus benedictus almae romae praesul, a praesenti die, dono, do, cedo, trado et irreuocabiliter largior, simulque concedo ex propria mea substantia, propria, spontanea, meaque uoluntate uobis, guido uir uenerabilis praesbiter et monache atque abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uir- ginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur territorio sabinensi in loco qui appellatur acutianus, uestrisque successoribus abbatibus, praesbiteris et monachis, maioribus minoribusque qui in eodem uenerabili monasterio deo seruiuri sunt, pro uestris sacrosanctis fidelibus et cottidianis orationibus quas pro salute animarum nostrarum non cessatis. Ideoque remunero et dono et offero pro anima mea et animabus praenominatorum piaec recordationis olim genitorum meorum: Idest totam in in- tegrum uineam et terram quas ad laborandum detinuit benedictulus qui dicebatur de saxo et pecculus filius eius qui fuerunt famuli nostri, cum casis, uincis quoque et terris, campis, pascuis, siluis, salictis, arboribus pomiferis fructiferis uel infructiferis, diuersique generis, riuus, fontibus aquae perennibus, et cultum uel incultum, ua- cuum et plaenum, sic in integrum, quomodo supradicti famuli nostri ad laborandum suis detinuerunt manibus, in montibus et planitiebus, per diuersa loca et uocabula, ubicumque posita esse uidentur, cum introitu et exitu suo, et cum omnibus ad eas generaliter et in integrum pertinentibus. Positas territorio collinensi, in fundo flaiano, sicuti eius affines ab origine fuerunt, uel modo designari possunt. Iuris cui exi- stunt. Quae a presenti die largimur uobis, ita ut a uobis continuas orationes susci-

DOCUMENTO 6

An. 1013. (1)

Il Papa Benedetto VIII dona al Monastero alcuni suoi beni pos- si in territorio Collinense nel fondo Flai- iano.

(1) Anche questo documento anteriore alla bolla di Sergio IV di cui si parla nella nota al documento 637, serve a confermare quanto abbiamo detto in essa.

(2) Nel testo la parola sopra *nominis* si legge a mi- nutissimo carattere del secolo dodicesimo la correzione

*monij*, ma senza il segno di abbreviazione che dovrebbe avere la parola *monasterii* che era nella mente del correttore.

(3) Così nel testo: ma sopra le due desinenze in *orum* si leggono a minutissimo carattere della stessa mano che scrisse l'altra notata qui sopra, le correzioni *bus* e *is*.

piamus, quia si carnalia uobis concedimus, spiritualia a uobis percipere debemus. Et a praesenti die pro redemptione animarum et sororum mearum et meae, qui supra donatoris, habeatis, teneatis, possideatis, et utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi, uel quicquid ad luminariorum concinationem sanctae aecclesiae et utilitatem uestri monasterii facere siue peragere uolueritis, in uestra uestrorumque successorum sit potestate. Et nullo unquam tempore a me neque ab haeredibus et successoribus meis neque a me submissa magna uel parua persona, aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam. Etiam si uobis uestrisque successoribus opus interuenerit, stare me una cum haeredibus et successoribus meis et defendere promitto ab omni homine, in omni tempore et in omni loco, ubi uobis necesse fuerit. Et haec omnia quae huius donationis cartae series textus eloquitur inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Nam quod absit, si contra haec quae superius notata sunt uel ascripta leguntur, agere praesumpserimus, et cuncta non obseruauerimus, tunc daturos nos promittimus uobis ante omne litis initium, poenae nomine auri optimi libras ij. Et post solutam poenam huius donationis cartae series in sua nichilominus maneat firmitate. Quam scribendam rogavi roccionem scriniarium sanctae romanae aecclesiae. In qua et ego, qui supra, suptus manu propria subscripsi, et testes qui subscriberent rogavi, et uobis qui supra contradidi. In mense et indictione suprascripta xj. ✠ Ϡηρρικ υβδϵχϞ (1) qui et benedictus aepiscopus seruus seruorum dei. ✠ Helpirinus filius helpirini. ✠ Franco filius duranti. ✠ Iohannes qui paparone uocor. ✠ Octauianus filius sergii de transtyberim. ✠ Crescentius filius iohannis de lottecario. ✠ Ego roccio scriniarius sanctae romanae aecclesiae qui supra scriptor huius cartae, compleui et absolui.

dclxxij.

DOCUMENTO 640.

An. 1013.

Crescenzo e Gebbono di Farolfo donano al Monastero e alla basilica di San Martino sul colle sopra Acuziano alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae, uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis et berardi nobilium uirorum et inclitorum comitum communiter territorii sabinensis. Mense augusti, indictione xj. Constat nos crescentium et gebbonem germanos et filios cuiusdam farolfi, bona, spontanea nostraque uoluntate, ab hac die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et redemptionem atque absolutionem animae farolfi genitoris nostri, ut deus et dominus noster ihesus christus faciat illum peruenire ad illum diem tremendi iudicij futuri, ut dignus sit audire uocem desiderabilem quam dominus dicet: « Venite, benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et peccata eius dimittere et minuere dignetur, et portas paradisi aperiat illi, ideo dedisse et concessisse in basilica aedificata in honore sancti martini super locum qui dicitur acutianus, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, uel posteris et successoribus tuis, et ad cunctam congregationem seruorum dei de suprascripta basilica sancti martini, Terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi in post mortem, in loco qui nominatur maternus. Inter affines: A tribus lateribus petrae fixae, et terram tenentes nos suprascripti datores cum nostris consortibus, A iiij<sup>o</sup> latere uia et tenent (2) azo filius martini. Infra istos fines quomodo suprascriptus genitor noster conquisitum habuit,

(1) Così nel testo. Leggasi *Theophilactus*.

(2) Così nel testo. Leggasi *tenens*.



concedimus uobis suprascriptis cum casis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se uel super se habentibus in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis germanis neque ab ullis nostris haeredibus uobis suprascriptis uel uestris successoribus aliquando contradicatur. Sed nemo de ipsis suprascriptis rebus de ipsa suprascripta basilica sancti martini foras extrahere praesumat, sed semper usque in perpetuum possideat, et si nos suprascripti datores, uel nostri haeredes, uel qualiscumque homo ipsas suprascriptas res aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, uel ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut ipsas suprascriptas res retollere uel minuere seu contrariare praesumpserimus per quaecumque ingenium, tunc ipsas suprascriptas res sub aestimatione in ferquido idest consimili loco in ipsa suprascripta basilica sancti martini, et uobis uel posteris et successoribus uestris restauremus per cartam, qualis in illa die inuenitur quando exinde causare uidetur, et carta quam facimus pro redemptione animae suprascripti genitoris nostri semper habeat stabilitatem in sempiternum. Quam et rogatu uestro scripsi ego guido notarius territorii sabinensis. ✠ Signum manus suprascripti crescentij et suprascripti gebbonis, qui communiter istam cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis qui super nomine tinto uocatur testis. ✠ Signum manus bonini germani eius, filius leonis, testis. ✠ Signum manus leonis filii petri. ✠ Ego guido notarius compleui et reddidj.

dclxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis comitis territorii sabinensis, Mense septembris, indictione xj. Constat me attorem filium annonis ab hac die propria spontanea meaque uoluntate considerantem dei omnipotentis misericordiam, et redemptionem atque absolutionem animae meae, Ideo ab hac die dono trado atque concedo et irreuocabiliter largior in uenerabili monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae, quod uocatur in pharpha, et uobis, domne guido uir uenerabilis abba eiusdem monasterii, uestrisque successoribus. Idest res proprietatis meae, quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur scandrilia, quod est totum ipsum casalem in integrum ubi dicitur collis sancti martini, quomodo iam antea tenuit ursus ciculanus ad laborandum, habentes fines: A primo latere uia publica, A ij° latere casalis qui dicitur honoriae et descendentem in ipsam uallem, et per ipsam suprascriptam uallem ascendentem in summum montem qui nominatur rotundus, A iij° latere casalis imponis et casalis quem detinet franco benedicti, et ascendentem in summum montem qui dicitur rotundus, A iiij° latere limites. Infra istos fines concedo atque trado in suprascripto uenerabili monasterio omnes ipsas res in integrum cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, ad habendum tenendum possidendum ad ius et proprietatem suprascripti monasterii, et uobis uestrisque successoribus. Insuper concedo atque trado meam portionem in integrum quomodo michi euenit uel euenire debet a suprascripto genitore meo, siue geni-

DOCUMENTO 641

An. 1012? 1013? (1)

Attone figlio di Annone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Scandrilia, ed altri beni situati in territorio romano.

(1) Segniamo queste due date con segno di dubbio perché mancando la indicazione del giorno preciso in cui fu dettato il documento, e ogni altro dato di confronto, la nota del mese di settembre ci lascia di necessità incerti.



trice mea, siue a meis germanis fratribus, uel ab aliis consortibus meis in suprascripto uenerabili monasterio ubicumque habeo uel in antea per sortem habere debeo in toto comitatu reatino, cum casis, uineis, terris, aecclesiis, locis, molendinis, et omnibus infra se uel super se habentibus, quanta ad ipsam suprascriptam portionem pertinent uel pertinere debent, ad habendum tenendum possidendum ad ius et proprietatem suprascripti uenerabilis monasterii, et licentiam et potestatem habeatis in omnibus facere quaecumque uolueritis, sicuti de aliis rebus suprascripti monasterii. Et obligo me uel meos haeredes uobis uestrisque successoribus, ut si aliquo tempore ipsam suprascriptam meam donationem causare uel retollere aut minuere uel foras eicere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, per nos aut per a nobis suppositam aut emissam personam, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratam ipsam meam donationem, et duplam uobis in ipso loco restauremus sub aestimatione, qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidebitur. Vnde pro stabilitate uestra, rogatus a uobis, scripsi ego guido notarius territorii sabinensis. ✠ Ego franco iudex manu mea. ✠ Signum manus burrelli filii benedicti testis. ✠ Signum manus petri filii gisonis testis. ✠ Ego guido qui supra notarius compleui et finiu.

dclxxv.

DOCUMENTO 12.

AN. 1012? 1013? (1)

Pietro di Giovanni e Totone di Franco fedecommissari di Azone e Benedetto fratelli, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Arnario.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et oddonis simul comitum territorii sabinensis, Mense septembris per indictionem xj. Constat me petrum filium iohannis, et totonem filium franconis consentientis, ab hac die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae azonis et benedicti germanorum fratrum, et filiorum cuiusdam stephani quorum fidei commissarii sumus, propterea dedisse atque tradidisse, simulque concessisse in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus: Idest terram et uineam in territorio sabinensi in loco qui dicitur arnarius. Inter affines: A primo latere limite (2) et res de supradicto monasterio et petrae fixae, A ij° latere riuus de fontana, A iij° latere riui coniuncti, A iiij° latere morra et limite et tenentes haeredes de iohanne curtabraca. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio sextam partem in integrum, cum casis, uineis, terris, siluis, pomis et arboribus suis, et cum omnibus quanta ad ipsam suprascriptam sextam partem pertinent uel pertinere debent in omni uera decessione. Ita sane ut a presenti die habeatis, teneatis et possideatis ad ius et proprietatem suprascripti sancti monasterii, Iure, dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus uobis uestrisque successoribus aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis rebus a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium uel contra uos uestrosque successores, ipsas suprascriptas res, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, aut ab aliis homi-

(1) Vedasi la nota al documento precedente.

(2) Così nel testo.

nibus defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et anathematizati simus a cccxviiij patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco in suprascripto monasterio restaurare promittimus et obligamus nos sub aestimatione, qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidebitur, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti petri et suprascripti ✠ totonis, qui cartam istam concessionis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus franconis frasiae testis. ✠ Signum manus romani filii iohannis testis. ✠ Signum manus crescentii de arnario testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiuj.

dclxxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et oddonis insimul comitum et rectorum territorii sabinensis, mense septembris, per indictionem xj. Constat me franconem filium iohannis, et francam uxorem meam, communiter consentientes, propria, spontanea meaque uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae donamus, concedimus atque tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod dicitur in pharpha, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba, tisque successoribus, Terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi, in loco qui dicitur arnarius. Inter affines: A primo latere limite (2) et terra suprascripti monasterii et petrae fixae, A ij° latere riuus qui dicitur de fontana, A iij° latere riui coniuncti, A iiij° latere morra et terra quam tenent haeredes de iohanne curtabraca. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio sextam partem in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se et super se habentibus, et quanta ad ipsam vj partem pertinent uel pertinere debent in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis possideatis, Iure dōminioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, uobis suprascriptis ipsae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos suprascriptos, ipsas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab aliis hominibus defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et anathematizati simus a cccxviiij patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restaurare promittimus et obligamus nos sub aestimatione, qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidebitur, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti franconis et suprascriptae francae, qui simul consentientes cartam istam donationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus franconis frasiae testis. ✠ Signum manus romani filii iohannis testis. ✠ Signum manus crescentii de arnario testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiuj.

DOCUMENTO 649.

An. 1012 - 1013 (1)

Franco di Giovanni e sua moglie Franca donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Arnario.

(1) Vedasi la nota al documento precedente.

(2) Così nel testo.



dclxxvij.

DOCUMENTO 644.

An. 1027. (1)

Benedetto di Gaipone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Bulciano e soprannominato Sala.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi xviiiij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis comitis et rectoris territorii sabinensis. Mense nouembris, indictione xj. Constat me benedictum filium gaiponis propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa futuri iudicii mercedem a domino recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne guido humilis abba suprascripti monasterii, uel posteris et successoribus uestris usque in perpetuum, Terram et uineam quas habeo ex meo conquisito in territorio sabinensi in loco qui nominatur bulcianus qui supranomine sala uocatur. Idest omnem ipsum casalem quem modo detinet lupo de petrono a sanctis, a me ad laborandum. Et medietatem de alio casale quem detinet iohannes prodae ad laborandum a me suprascripto benedicto in ipso suprascripto uocabulo. Exceptamus in ipsis casalibus quod uenundatum habemus per cartas. Sic concedimus omnes suprascriptas res de ipsis casalibus in suprascripto monasterio, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se uel super se habentibus in integrum, in omni uadera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio, lure, dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus uobis aliquando contradicatur, sed quicquid de ipsis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra uos, suprascripti, ipsas res causare uel contendere uoluerimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et habeamus participationem cum iuda qui dominum tradidit, et cum anna et caypha principibus doemoniorum. Insuper ipsas res duplas et melioratas in suprascripto uocabulo in ipso monasterio per cartam restauremus, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti benedicti qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus sabini de martino testis. ✠ Signum manus franconis molinari. ✠ Signum manus sabini testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dclxxviii.

DOCUMENTO 645.

An 1028.

Franco di Nonvolia dona al Monastero cento moggia di terreno situate in territorio sabinense nel luogo detto *Fistula*, riservandosi solo la proprietà di una rocca.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis xviiiij papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense iulii, per indictionem xj. Constat me franconem filium nonuoliae propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere merear, propterea trado atque concedo in uenerabili monasterio sanctae MARIAE semper uirginis dei genitricis et

(1) Indizione di settembre.



dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum, Terram et uineam in qua est aeclesia sancti blasii posita in territorio sabinensi, in loco qui nominatur fistule. Inter affines: Ab uno latere uia publica quae uenit in riuum garri, A ij° latere ipse riuus garri, A iij° latere fines ipsa sorbeta, A iiij° latere fossatus qui uadit ab ipsa ceruinaria, et uenientem in terram iohannis pertundaci. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio, per mensuram modiola centum. Exceptamus ipsam roccam quae est iuxta ipsum suprascriptum fossatum. Nam omnes ipsas res infra suprascriptos fines quae sunt modiola centum concedimus in suprascripto monasterio cum ipsa suprascripta aeclesia, et cum casis, uineis, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se et super se habentibus in integrum in omni uera decessione. Ita sane, ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis, lure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto francone donatore neque ab ullis meis haeredibus, uobis suprascriptis ipsae suprascriptae res et suprascripta aeclesia aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus aut qualiscumque de haeredibus meis, contra uos, suprascripti, ipsas suprascriptas res et aeclesiam quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Et ipsas suprascriptas res cum suprascripta aeclesia, duplas et melioratas in ferquido loco restaurare promittimus et obligamus nos sub aestimatione, qualis in illa die apparuerit quando exinde causare uidebitur, et carta ista cessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti franconis qui cartam istam fieri rogauit. ✠ Signum manus azonis de alberto testis. ✠ Signum manus iohannis adae testis. ✠ Signum manus romani testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dclxxviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj Iohannis sanctissimi xviiiij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorij sabinensis. Mense iulij, per indictionem xj. Constat me petrum praesbiterum filium remedij (1) consentientis michi, propria, spontanea meaque bona uoluntate; a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa futuri iudicii adueniente, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum, Terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi, in loco qui dicitur pontianus, inter affines: A primo latere terminus antiquus et uenientem in furcam quae uenit a sancto antimo, et tenentes haeredes leonis de anticione, et haeredes rodulfi, A ij° latere criptae antiquae et tenentes haeredes rodulfi, A iij° latere tenentes haeredes cuiusdam ursi de Pontiano

DOCUMENTO 649.

An. 1028.

Pietro prete, consentiente suo padre Remedio, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Porziano.

(1) Così nel testo, ma in fondo al documento Remedio vien chiamato *germano* anziché *genitore*.

et haeredes rodulfi, A iiij<sup>o</sup> latere macerinae antiquae et uenientem in pedes de monte, finis terram laboratoriam. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio, sicuti michi euenit a paterno uel materno siue ex meo conquisito, siue per qualemcumque tenorem, sic concedimus in suprascripto monasterio ad suam proprietatem cum aecclesiis, casis, uineis, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se et super se habentibus, sicuti ad ipsam suprascriptam portionem pertinent uel pertinere debent in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res aliquando contradicantur suprascripto monasterio. Sed quicquid de eis ab hac die facere uoluerimus, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus petrus praesbiter aut qualiscumque de haeredibus meis, contra uos ipsas suprascriptas res ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus per qualemcumque ingenium et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco restaurare promittimus et obligamus nos sub aestimatione, qualis in illa die apparuerit quando exinde causare uidebitur, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Ego suprascriptus petrus praesbiter consentiente michi suprascripto remedio germano meo (1) cartam istam concessionis a nobis factam fieri rogauit. ✠ Signum manus suprascripti remedii qui in hac carta consensit. ✠ Signum manus huberti filii iohannis testis. ✠ Signum manus petri de perincio testis. ✠ Crescentius de pontio testis. ✠ Ego franco datuius et notarius compleui et finiui. Et in alia carta concedo in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis omnes res meas quas modo habeo in territorio sabinensi in uocabulo qui dicitur pontianus. Et in alio uocabulo qui dicitur rescanianus, uel ubicumque modo habemus uel in antea deo adiuuante conquirere potero diebus uitae mea. ✠ Signum manus godi ferrarij testis.

dclxxx.

DOCUMENTO 647.

An. 1030.

Lavinia nobilissima  
donna moglie di Teu-  
dino, refuta al Mona-  
sterio a cuni beni e ne  
riceve otto libbre d'ar-  
gento.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni nostri iohannis summi pontificis et uniuersalis xviii papae in sacratissima sede beati petri apostoli vij<sup>o</sup>. Imperantis domni nostri chuonradi a deo coronati magni imperatoris anno iiij<sup>o</sup>, Indictione xiiij, Mense iulii, Die xv. Licet in bonae fidei solo uerbo optineat conuentio firmitatem, oportet etiam scripturae testimonio roborari, ut quandocumque recensitum fuerit, omnem totius litis amoueatur questionem. Et ideo constat me laviniam nobilissimam feminam iugalem, praesente et consentiente in hoc michi teudino nobili uiro meo, hac die decessisse nec non et in omnibus deliberasse et diffinisse, simulque per omnia, coram praesentia subscriptorum testium, publice refutasse, nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontanea meaque uoluntate uobis, domne guido uir uenerabilis praesbiter et monache atque abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur in pharpha, et per te in tuo uenerabili monasterio, tuisque successoribus in perpetuum. Idest

(1) Così nel testo con manifesto errore. Vedasi la nota precedente.



casalem unum in integrum, qui uocatur de urso praesbitero cum terris, campis et omnibus suis pertinentiis. Nec non et medietatem de casale uno in integrum, quem detinet iohannes de firmo cum suis germanis, cum omnibus suis pertinentiis. Nec non et omnem portionem meam quantamcumque habere et tenere uisa sum de castello quod uocatur currense, intro uel de foris, cum uineis, terris, siluis, aquimolis, molendinis et cultum uel incultum, uacuum et plaenum, cum omnibus suis pertinentiis. Vaerum etiam et omnem portionem meam quantam habere uisa sum de curte quae uocatur sancti benedicti, cum uineis, terris, campis, pascuis, aeclesiis, aquimolis, siluis, salictis, arboribus pomiferis, fructiferis uel infructiferis diuersi generis, et cultum uel incultum, uacuum et plaenum, cum omnibus ad suprascriptam omnem uidelicet portionem meam ex dictis locis generaliter et in integrum pertinentibus, quae michi pertinere uidetur ex successione quorundam meorum parentum qui acquisita habuerunt a suprascripto uestro monasterio. Vnde in pactionem sagaciter deuenimus, et conuenientibus uobis ante praesentiam subscriptorum testium qui sup(er) ascripti esse uidentur, ad bonam concordiam et rectam examinationem nos deduxerunt, et exinde apprehendentes cartam manu, et consona uoce, deuota mente, cernentibus cunctis qui ibidem aderant, refutaui ego quae supra lauinia tibi qui supra guido humilis abbas, suprascripta omnia loca cum uineis, terris, aquimolis et omnem portionem meam de iam dicto castello quod uocatur currense, cum omnibus suis pertinentiis, ut numquam inter nos lites incurere ualeant. Proinde pro iam dictis omnibus locis a te recepi argenti optimi libras uidelicet numero viij in omni uera decisione. Iccirco pro futura cautela tua, ut in posterum tibi tuisque successoribus aliquam molestiam uel requisitionem non faciam, hanc plaenariam et irreuocabilem securitatem deliberationis uel diffinitionis siue refutationis cartam scribere rogaui, quod nullo unquam tempore a me uel ab haeredibus meis aut etiam ab ulla magna paruaque persona a me submissa aliquam aliquando habeatis quaestionem aut calumniam, sed etiam pars tua tibi tuisque successoribus, secure et quiete et tranquille permaneat a me et a meis haeredibus, ut dictum est, in perpetuum. In qua et iuratu dico per deum omnipotentem, sanctaeque sedis apostolicae domni nostri iohannis xviii papae salutem, et domni chuonradi imperatoris, haec omnia quae huius cessionis securitatis refutationisque chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Si enim, quod absit, quoquo tempore ego uel haeredes mei contra uos aut contra huius cessionis refutationisque chartam quam sponte fieri rogaui, agere aut causare uel litigare praesumpserimus per quoduismodi ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potest, tunc non solum periurii reatum incurramus, uaerum etiam daturam me repromitto una cum successoribus et haeredibus meis uobis, ante omne litis initium, poenae nomine auri optimi libram j obrizi, et post poenam absolutionis, m<sup>an</sup> (1), huius refutationis chartae series in sua maneat firmitate. Quam scribendam rogaui iohannem qui et..... (2) domini gratia scri-niarius sanctae romanae aeclesiae. In mense et indictione suprascripta xij. ✠ Signum manus suprascripti teduini nobilis uiri qui in hac carta consensit. Signum ✠ manus suprascriptae lauinae nobilissimae foeminae iugalis, quae hanc cartam fieri rogauit. ✠ Iohannes frater latonis iudicis. ✠ Farolfus nobilis vir qui uocor de imperio testis. ✠ Gregorius filius stephani pazi testis. ✠ Cesarius filius franconis mansionarius testis. ✠ Ego iohannes qui et..... (3) domini gratia scri-narius sanctae romanae aeclesiae, qui supra scriptor huius chartae, post testium subscriptiones et traditiones factas compleui et absolui.

(1) Così nel testo.

(2) Lacuna di una parola nel testo.

(3) Lacuna di una parola nel testo.



dclxxxj. A.

DOCUMENTO 648.

An. 1010.

Giovanni figlio di Franco e Sergia e Giza sua sorella uterina cedono al Monastero tre moggia di terreno ricevendo per esse dodici soldi d'argento.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergij sanctissimi et uniiversalis iiij papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii et oddonis amborum comitum territorii sabinensis. In mense februarii, Indictione viij. Constat me iohannem filium franconis, et gizam filiam sergiae genitricis suprascripti iohannis, ab hac die considerantes dei omnipotentis misericordiam et remedium animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, et suprascripti franconis genitoris mei suprascripti iohannis, Ideo terram et aliquid de uinea nostra quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur pustinianus. Inter affines: A capite uia publica, A pede et duobus lateribus tenent Iohannes bobus cum suis consortibus. Infra istos fines concedimus in monasterio sanctae dei genitricis, semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, per mensuram modiola tria adunata, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se et super se habentibus in integrum, praetiq placito et definito et in praesenti accepto, de argento ualente solidos xij bonos, nobisque placabiles in omni uera decisione. Ita sane ut ab hac die habeat, teneat et possideat. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis uenditoribus aut qualicumque de haeredibus nostris suprascripto monasterio aliquando contradicatur, sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus facere uoluerint abbas uel rector eiusdem monasterii, et uendendi commutandi donandi, in omnibus habeant potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti datores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium de istis suprascriptis rebus quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab alio homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res per cartam duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti iohannis et suprascriptae gize qui simul consentientes cartam istam scribere rogauerunt. ✠ Signum manus huberti de iohanne barone testis. ✠ Signum manus remedij de brincone testis. ✠ Signum manus huberti de iobari testis. ✠ Ego adam notarius compleui et finiui.

dclxxxj. B.

DOCUMENTO 649.

An. 1010.

Gisolfo di Giovanni e sua moglie Liuda donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Solesiano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii sanctissimi iiij papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii comitis rectorisque territorii sabinensis. Mense aprilis, per indictionem viij. Constat me gisolphum filium iohannis et liudam uxorem meam communi consensu, propria spontaneaue et nostra bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et uenia delictorum parentum nostrorum, ut adueniente futuri iudicii die, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea ab hac die concedimus nostras res quas habemus in territorio sabinensi in loco qui uocatur salesianus, inter affines: A capite uia, A pede riuus coniuncti, Ab uno latere riuus, Ab alio latere terra de monasterio sanctae MARIAE. Et alias nostras res in loco qui nominatur sestinianus, inter affines: A duobus partibus terra tenentis sansonis, A iiij<sup>o</sup> latere terra tenentis aimonis, A iiij<sup>o</sup> latere uia. Et in alio loco qui uocatur galonianus, inter affines: A capite uia, A pede riuus, Ab uno latere terra tenentis merconis, Ab alio latere terra sanctae MARIAE. Et in alio loco in monte qui de ota uocatur, cum appen-

diciis suis, inter affines: Ab uno latere finis summi montis, A pede riuus et uia, Ab uno latere terra tenentium filiorum baronis uenientes in riuum qui uocatur cancelli, et terra tenentium filiorum guanizonis. Ab alio latere terra tenentium filiorum baronis, et uenientes in fossatum, et per ipsum fossatum uenientes in uiam de ponticello, et per ipsam uiam uenientes in rigagines, et terra sanctae MARIAE uenientes in rigum. Infra omnes suprascriptos fines concedimus omnes ipsas res in monasterio sanctae MARIAE quantae nobis pertinent uel pertinere debent, cum casis, uineis, cannetis, oliuetis et arboribus pomorum fructiferis uel infructiferis, cum montibus et uallibus, planitiis uacuis et plaenis, criptis, arenariis, cultis uel incultis, mobilibus uel immobilibus, et cum omnibus ad ipsas res generaliter pertinentibus, et infra se uel super se habentibus, sic nobis pertinent in integrum ut ab hac die habeat ipsum suprascriptum monasterium ad possidendum habendum tenendum et faciendum sicuti de aliis suis rebus. Iure dominioque suo uendicat ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, neque ab ulla a nobis submissa magna uel parua persona de ipsis rebus aliquando contradicatur, sed quicquid de eis ab hac die ipsius monasterii abbas qui ibidem praecordinatus est, hodie uel in antea facere uoluerit, licentiam et potestatem habeat uenundare uel donare sicuti de aliis rebus suprascripti monasterii, et in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti aut qualiscumque de haeredibus et successoribus nostris contra suprascriptum monasterium uel abbatem aut successores eius, ipsas res tollere, causare aut contendere uoluerimus et ab omni homine non defenderimus, aut de ipso monasterio ad proprietarium nomen suptrahere uoluerimus per quaecumque ingenium, tunc obligamus nos et haeredes ac successores nostros componere in suprascripto monasterio ipsas res duplas et melioratas per cartam in consimili loco, et carta ista quam pro anima nostra scribere rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum, quomodo in edicti langobardorum continet pagina. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti gisolphi et suprascriptae liudae, qui hanc cartam insimul fieri rogauerunt. ✠ Signum manus berardi filii guimarij testis. ✠ Signum manus iohannis sindae testis. ✠ Signum manus iohannis filij mazamori testis. ✠ Ego franco notarius compleui et finiui.

dclxxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domnj nostri sergii summi pontificis et uniuersalis iij papae, in sacratissima sede beati petri ij. Indictione viij, Mense iunii, Die ij. Conuenit unicuique hominum communis conscientiae et bonae uoluntatis, unius et alterutri munionis foedus conscribere, ut nullo modo quispiam controuersiam litidii in aliquo agere quaeat (1), quae per consensum et arbitrium omnium acta sunt, solius uerbi stabilitate manente, ut quandocumque necessitas fuerit, omnes totius litis amoueant quaestionem. Ideoque certum est me stephaniam nobilissimam feminam, filiam uero marozae, praesente et consentiente in hoc michi urso nobili uiro meo qui uocatur de baro, hac die decessisse atque in omnibus deliberasse et diffinisse, simulque et per omnia refutasse, nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque uoluntate uobis, guido uir uenerabilis praesbiter monache atque coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque

DOCUMENTO 650.

An. 1011.

Stefania nobilissima donna figlia di Marozia, col consenso di Orso de Baro suo marito, dona al Monastero una chiesa consacrata a San Benedetto, ed un territorio consacrato a Salvatore, insieme colle loro pertinenze situate in Roma presso le Terme Alessandrine e dentro esse.

(1) Così nel testo.



uirginis MARIAE dominae nostrae, quod appellatur in pharpha, etiam tuis successoribus abbatibus tuaeque almae congregationi perenniter. Idest totam uel integram portionem quam habui acquisitam per meae comparationis cartam de aecclesia una in integrum, quae est in honorem sancti christi confessoris benedicti, siue de domo et cripta iuxta eandem aecclesiam atque de horto et curte ante eandem domum, uerum etiam de alio oratorio quod est in honore saluatoris domini nostri ihesu christi cum criptis et parietinis iuxta idem oratorium, cum introitu et exitu earum et cum omnibus ad eas pertinentibus, positas romae regione nona in scorticolari, iuxta thermas alexandrinis uel deintus easdem thermas. Affines et termini uero eorum sicuti nunc sunt et ab origine fuerunt. Pro quibus ego suprascripta stephanianam recepi a te qui supra, domne abba, et a cuncta congregatione enphyteusin cartam de uinea et terra quae est posita in territorio sabinensi, in loco qui uocatur castellionus, siue triuiliano et marciliano, siue in aliis fundis, et ego quidem cognoui quia omnia quae superius leguntur, quae tibi refutaui, iuris suprascripti monasterii esse uidentur, propterea hanc securitatem atque refutationis cartam tibi tuisque successoribus fieri depraecata sum, ut in posterum nullam habeatis controuersiam aut litidium, et ab hodierna die et deinceps emitto tibi tuisque successoribus hanc plenariam et irreuocabilem deliberationis atque refutationis et securitatis chartam, quod nullo unquam tempore a me, neque ab haeredibus meis, neque a me submissa magna paruaque persona, aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam, sed in omni tempore tu et tui successores securi et quieti existatis a me et a meis haeredibus et successoribus in perpetuum, et haec omnia quae huius securitatis chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Si enim, quod absit, quoquo tempore ego uel haeredes mei, contra uos uel contra huius securitatis et refutationis chartam quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare uel litigare praesumpsero per cuiuslibet modi ingenium, quod sensus humanus intelligere uel capere potest, et minime defendere potuero aut noluerimus, tunc non solum periurii reatum incurram, uerum etiam daturam me promitto una cum haeredibus meis uobis, ante omne litis initium poenae nomine, auri libras ij<sup>as</sup> obrizas, et post solutam poenam huius chartae series in sua permaneat firmitate, quam scribendam rogauimus romanum R scriniarium sanctae romanae aecclesiae, in mense et indictione suprascripta viiij. } nobilis uir in hac carta consensi et manu propria subscripsi. ✠ Signum manus O suprascriptae stephanianae nobilissimae foeminae, et rogatricis quae supra A 2<sup>a</sup> (1). ✠ Lotherius uir magnificus testis. ✠ Teuzo uir magnificus testis filius marozae. ✠ Arduinus uir magnificus filius guinizonis. ✠ Ego romanus scriniarius sanctae romanae aecclesiae, qui supra scriptor huius chartae post testium subscriptionem et traditiones factas compleui et absolui.

dclxxxiiij.

DOCUMENTO 651.

An. 1011.

Costanza, Marino e Teodora, illustrissimi figli d'Azzone e di Romana, donano al Monastero nove oncie principali d'acqua per la costruzione di un molino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni nostri sergii summi pontificis et uniuersalis iiij papae in sacratissima sede beati petri apostoli ij<sup>o</sup>. indictione viiij, Mense aprilis, Die xvij. Salubri sine dubitatione consilio uti unumquemque decet suae utilitatis, et illa potius debemus lucra sectari quae ad salutem animae pertinere dinoscimus, ut cum ab hac luce suptracti fuerimus, perpetuo possimus munere gratulari.

(1) Così nel testo.



Ideoque certum est nos domnos constantiam seu marinum atque theodoram, illustrissimum uirum et illustrissimas puellas atque germanos, azonis et romanae, pia memoriae olim iugalium, filios, a praesenti die, praeclaro animo et speciosa mente donasse, cessisse, tradidisse et irreuocabiliter largitos esse simulque optulisse ex propria nostra substantia, proprio nostro iure in uestrum iam ius dominiumque optima lege transtulisse atque transcripsisse, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontanea nostraque uoluntate, Domino deo et saluatori nostro ihesu christo, atque eius genitricis semperque uirginis MARIAE monasterio quod consecratum est in loco qui ponitur in acutiano, in quo abbas extat domnus guido uir uenerabilis praesbiter et monachus, suisque successoribus in dei laudibus et seruitio in memorato monasterio permanentibus in perpetuum. Pro dei nanque amore et tuo, beata dei genitrix semper uirgo MARIA, mercedeque et redemptione animarum nostrarum, et suprascriptorum nostrorum genitorum, et uenia delictorum nostrorum, quae cottidie pro nobis et cuncto populo interpellas ad dominum, quatinus indulgentiam nobis et supradictis nostris genitoribus de criminibus et facinoribus a supradicto iudice domino deo nostro acquirere digneris, et ne despicias nos in tantis malis deprehensos, sed tua sola intercessio nos erigat ut ab omnibus uitiis expiati, regni coelestis mereamur beatitudinem possidere, et sanctorum participes existere, quapropter diximus libenti animo ex nostris propriis rebus in eodem uestro monasterio ad substentandum, et quod necesse fuerit in tua sancta domo utiliter semper agendum, pro animabus nostris et de praefatis nostris genitoribus. Igitur remuneramus et donamus uobis et uestris successoribus nouem principales in integrum uncias de aqua, ubi aquimolum cum omni uestro sumpto facere potestis, cum nouem uncias de attega sua, et de terra ad staffiles erigendos ubi lignamenta eiusdem aquimoli ligare uel firmare debetis, sed de introitu et exitu suo, et cum omnibus ad easdem nouem in integrum principales uncias memoratae aquae generaliter et in integrum pertinentibus, positas in alueo tyberis ad gattum secuta, inter consortes aliarum trium unciarum praedictae aquae de aliis nostris consortibus, iuris constituimus uestri esse quemadmodum uendicauimus ad nostrum opus ita uobis et uestro monasterio offerimus, et specialiter incorruptum contradidimus. Quas uero suprascriptas nouem principales in integrum uncias de aqua ubi aquimolum facere potestis sicuti superius legitur, a praesenti die et usque in perpetuum cum uestra karitate praenominatum monasterium uestrum habeat teneat possideat, et in usum uel salarium uestrum uestrorumque successorum assidue et semper perfruantur. Nullus abbas nullusque monachus, aut quaelibet magna paruaque persona audeat a uestro sancto monasterio per quemlibet modum alienare, nisi forte propter concambium quod nimiae utilitalitis fuerit in suprascripto monasterio. Et si ita fuerit et nobis nostrisque haeredibus et successoribus aptum fuerit concambiare illas, non sint ausi uestri successores abbates ad aliam personam cambiare, et si nos concambiare noluerimus aut non potuerimus, mox licentiam habeant concambiare et tollere, ut diximus, eas res quae utilitatis sint uestro monasterio, sicuti in huius promissionis et sponsionis carta a dicto guidone abbate, consentiente suorum monachorum congregatione, rogata continetur. Nam si, deo iuuante, uestrum monasterium retinuerit, numquam a nobis neque ab haeredibus et successoribus nostris neque ab ulla magna paruaque persona a nobis submissa, aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam. Etiam si uestris successoribus et uobis necesse fuerit, contra omnes homines stare nos una cum haeredibus nostris et defendere promittimus omni in tempore gratis. Vnde et iurantes dicimus per deum omnipotentem, sanctaeque

sedis apostolicae, seu uiri beatissimi et apostolici domni nostri sergii papae salutem, haec omnia quae huius chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata uel ascripta leguntur agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, per cuiuslibet modi ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potest, tunc non solum periurii reatum incurramus, uerum etiam daturos nos promittimus una cum haeredibus et successoribus nostris, uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium, poenae nomine auri optimi uncias vj. Et post poenam absolutam manentem, huius cartae series in sua nichilominus maneat firmitate. Quam scribendam rogauimus leonem sanctae romanae aecclesiae (1). In mense et indictione suprascripta viiij. Signum ☩ manus suprascriptae constantiae nobilissimae puellae et rogatricis siue donatricis quae supra *h. 22*. ☩ Marini illustrissimi qui hanc cartam fieri rogauit. ☩ Ego hubertus iudex manu mea subscripsi. ☩ Iohannes nobilis uir anastasii filius. ☩ Albericus nobilis uir filius anastasij. ☩ Beno brancuza. ☩ Iohannes uir honestus fidelis suprascripti domnj marini. Ego leo scriniarius et tabellio urbis romae qui supra scriptor huius cartae, post testium subscriptiones et traditiones factas compleui et absolui.

dclxxxiiij.

DOCUMENTO 652.

An. 1011.

Stefano prete figlio di Giovanni Muto, refuta al Monastero alcuni beni in territorio Colonense e in vocabolo Porto presso il mare, e la chiesa dei Santi Benedetto, Maria e Biagio, colle sue attinenze, posta in Roma alle Terme Alessandrine. Inoltre refuta quanto teneva dal Monastero a titolo libellario o di terzo genere.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni sergii iij papae, et iohannis patricii romanorum, et crescentii et oddonis insimul comitum et rectorum territorii sabinensis, mense maio, per indictionem viiij. Breue recordationis seu et refutationis facio ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis quomodo uenit stephanus praesbiter filius iohannis muti in praesentia huberti iudicis, et guimarii iudicis, et franconis iudicis, et ibidem fuerunt alii boni homines bucco et gualafossa filii tebaldi, et azo et teuzo filii benedicti et homodei. In istorum omnium praesentia uenit suprascriptus stephanus praesbiter et refutauit ad domnum guidonem uirum uenerabilem abbatem uenerabilis monasterii sancte dei genitricis semperque uirginis MARIAE, omnem ipsam terram et uineam, quantascumque tenebat ipsa hora uel antea tenuit in cuncto territorio sabinensi, siue in territorio colonensi, seu in uocabulo quod nominatur portus quod est iuxta mare, et ipsa fila de saline. Et insuper refutauit ipsam aecclesiam sancti benedicti et sanctae MARIAE et sancti blasii, quae est infra urbem romam et in termis alexandrinis in regione quae uocatur scorticlari, et refutauit ipsam casam cum cripta quae cum ipsa aecclesia iuncta est, et medietatem de ipsa porta maiori, et ipsum hortum quem ibidem tenebat. Insuper refutauit omnia quantacumque iam tenuit per libellarium siue per scriptum tertii generis, siue per qualemcumque tenorem a suprascripto monasterio sanctae MARIAE in cuncto territorio romanorum, siue in territorio sabinensi, siue in territorio colonensi, siue in suprascripto territorio portuensi. Omnia sicuti superius scriptum est ad ipsum suprascriptum abbatem et ad eius aduocatum, nomine hubertum iudicem, et omne litidium et omne quaerimonium, quocumque insurgere uel litigare seu quaerere poterat per se ipsum uel per a se suppositam uel admissam personam, ad suprascriptum abbatem uel ad suos successores. Et si de omnibus, sicuti superius scriptum est, contra suprascriptum monasterium uel abbatem uel eius

(1) Così nel testo. Si supplisca *scriniarium*.



successores quoquo tempore causare uel litigare uoluerit per se ipsum aut per a se suppositam personam, tunc daturus sit ipse suprascriptus stephanus praesbiter in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras x, quia sic factum et definitum est in territorio sabinensi infra claustra suprascripti monasterii. ✠ Ego hubertus iudex ibidem fui et manu mea. ✠ Ego guimarius iudex ibidem fui et manu mea.

dclxxxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii iij papae et iohannis patricii romanorum et crescentii et oddonis insimul comitum et rectorum territorii sabinensis. In mense iunii, per indictionem viiij. Breue refutationis facio ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis, quomodo uenit azo filius benedicti et berta uxor eius in pactuationem et in amicam conuenientiam cum domno guidone uiro uenerabili abbate uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, et refutauit ei et ad hubertum iudicem aduocatum eius omnem ipsam terram cum aecclesia aedificata in honore sancti benedicti et sanctae MARIAE et sancti blasii, et omnem ipsam casam et criptam quae cum ipsa aecclesia iunctae sunt. Et medietatem de porta maiori. Insuper et refutauerunt ipsum hortum quem stephanus praesbiter ad suas manus detinuit. Quae sunt intra urbem romam in thermis alexandrinis in regione quae uocatur scorticlari. Sic refutauerunt ad suprascriptum abbatem, quomodo stephanus praesbiter per libellum iam detinuit in urbe roma, quod neque per cartam neque per tertium genus neque per libellum contra suprascriptum monasterium contendat. Et per hoc breue obligamus nos suprascripti azo et berta et nostros haeredes, ad te suprascriptum abbatem et ad tuos successores, ut si de ipsa suprascripta aecclesia et casa et cripta et horto et porta et omnibus sicuti superius scriptum est, contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, tunc componamus uobis uel uestris successoribus de auro bono et optimo libras ij, quia sic factum et finitum est in praesentia suprascripti huberti et franconis iudicum, et gualabruni et bonini filii adelberti, et teuzonis germani suprascripti azonis. ✠ Ego hubertus iudex ibi fui et manu mea. ✠ Ego franco iudex ibi fui et manu mea. ✠ Ego azo in hoc breue a me facto manu mea subscripsi. ✠ Ego gualabrunus interfui et manu mea subscripsi.

dclxxxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergii iij papae, Et uiri uenerabili iohannis aepiscopi, et crescentii et oddonis insimul comitum et rectorum territorii sabinensis. In mense iulii, per indictionem viiij. Breue recordationis et obligationis facio ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis de ipsa refutatione quam fecit berta uxor azonis filii benedicti, consentiente suprascripto uiro suo, ad domnum guidonem uirum uenerabilem abbatem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quando uenit cum suprascripto uiro suo in pactum et conuenientiam cum suprascripto domno abbate in praesentia mei suprascripti

DOCUMENTO 653.

An. 1011.

Azzone di Benedetto e sua moglie Berta refutano al Monastero alcuni beni posti in Roma alle Terme Alessandrine e già tenuti da Stefano prete a titolo libellario.

DOCUMENTO 654.

An. 1011.

Berta di Benedetto, consentiente il marito Azzone, refuta al Monastero la metà di un feudo salinario posto nella pedica Burdunaria nel luogo detto Cuccura e già tenuto a libello da Stefano prete.



franconis iudicis, et gualabruni filii bonizae, et teuzonis de maroza, et franconis de stephano de marzulano, et iohannis sartoris, et caronis de caminatis, et petri nepotis de homine dei, iohannis mercedosi, et petri filii iohannis bassalli. In istorum omnium praesentia uenit suprascripta berta cum uiro suo, et refutauit ad suprascriptum domnum abbatem medietatem de filo salinario, quomodo stephanus praesbiter per libellum habuit a suprascripto monasterio, et per cartam confirmatum habebat ipse suprascriptus praesbiter et maroza genitrix suprascriptae bertae, quod est in pedica quae uocatur burdunaria, ubi dicitur cuccura inter affines: Ab uno latere filum brittonis filii malfredi, A ij° latere fossatus et filum balduini qui residet in transtyberim, A iij° latere uia carraria, A iiij° latere (1). Infra istos fines refutauit suprascripta berta medietatem de ipso filo et de omnibus quae ei pertinent uel pertinere debent, quod neque per cartam neque per libellum neque per scriptum tertii generis neque per ullum ingenium contra suprascriptum monasterium, aliquando contendat, neque per se neque per suppositam aut admissam personam. Et per hoc breue obligo me suprascripta berta et meos haeredes contra te, suprascripte domne abba, uel ad tuos successores, ut si de omnibus, sicuti superius scriptum est, causare aut contendere uoluerimus aut remouere praesumpserimus, tunc componamus de auro bono et optimo uncias vj tibi, suprascripte domne abba, uel tuis successoribus, quia sic factum et finitum est in territorio sabinensi intra ipsum castellum quod uocatur casae ueteris. ✠ Ego franco iudex ibi fui et manu mea. ✠ Ego gualabrunus interfui et manu mea. ✠ Signum manus suprascripti teuzonis qui ibi fuit.

dclxxxvij.

DOCUMENTO 655.

An. 1010. (2)

Costanzo di Giovanni dona al Monastero una terra posta in territorio sabinense nel luogo detto Lafriniano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni sergii iiij papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii et oddonis insimul comitum et rectorum territorii sabinensis. In mense nouembris, per indictionem viij. Constat me constantium filium iohannis, terram quam habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur lafrinianus a praesenti die tradidisse atque concessisse pro redemptione et absolutione animae meae in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod est positum iuxta montem in loco acutianus. Inter affines: Ab uno latere res suprascripti monasterii, A ij° latere tenente guido de ardimanno, A iij° latere tenentes haeredes iohannis bassalli, A iiij° latere lauandarium et res suprascripti monasterii. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio, sicuti per cartam comparisonis habuimus, siue per quaecumque monimen, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeat teneat et possideat. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto datore, neque ab ullis meis haeredibus, ipsas res de suprascripto monasterio aliquando contradicatur sed quicquid de eis ab hac die facere uoluerit, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeat potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus dator aut qualiscumque de haeredibus meis de ipsa suprascripta re, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab alio homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res duplas et melioratas

(1) Così nel testo.

(2) Indizione di settembre.

per cartam in ipso suprascripto monasterio restauremus, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti constantij qui cartam istam traditionis fieri rogauit. ✠ Ego guimarius iudex manu mea subscripsi. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dclxxxviii.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domini nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae, in sacratissima sede beati petri apostoli primo, Indictione x, Mense iulio, Die vij. AB antiquis uel prudentissimis senatoribus atque magistratibus licentia est data ut unusquisque de suis rebus quomodo uult et cui uoluerit largiatur. Ideoque certum est nos theodorandam nobilissimam feminam relictam autem quondam albini pia memoriae, dudum arcarii, olim uiri mei, seu bertam atque albinum siue theodorum nobilissimos germanos, filiosque meos, praesente et consentiente in hoc nobis farulfo illustri uiro genero et cognato nostro, hac die omnes pariter cessisse atque tradidisse nec non et uenundasse nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque uoluntate, uobis, domne guido uir uenerabilis praesbiter et monache, atque diuina protegente clementia coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae et superexaltatae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur sub monte in uocabulo acutiano, tuisque successoribus in dei laude et seruitio ibidem commorantibus in perpetuum. Idest sex principales uncias quod est medietatem in integrum de casale cum medietate de aecclesia sanctae columbae cum omni offerta uiuorum et mortuorum quae a christianis ibidem dominus dederit, nec non omni functione et ornamento suo. Ipsum denique casalem cum casis, uineis, terris, campis, pascuis, siluis, salictis, arboribus pomiferis fructiferis et infructiferis diuersi generis, puteis, fontibus, riuis aquae perennis, aedificiis parietinis, criptis, arenariis, attiguis, adiunctis adiacentibusque suis, monticellis collibus, planitiebus, appendiciisque eius, et cultum uel incultum, plaenum et conuulsum, cum omnibus ad eandem medietatem supradicti casalis, seu memoratae aecclesiae sanctae columbae generaliter et in integrum pertinentibus. Constitutum foris pontem salarium, miliario ab urbe roma plus minus nono, loco qui appellatur capitinianus et ipsa aecclesia sanctae columbae. Est namque totus casalis ipse inter affines: Ab uno latere riuus qui ducit infra massam quae uocatur de uestario et dictum casalem capitinianum, A ij<sup>o</sup> latere uia publica ducens et reducens a romana urbe (1), A iij<sup>o</sup> latere uia descendens in formalem, A iiij<sup>o</sup> latere limite descendente in riuum et tenente petro uiro honesto qui et zabata uocatur nomine. Inter hos uero fines medietatem in integrum iam dicti casalis et memoratae ecclesiae cum omni illorum pertinentia. Nullam facimus reseruacionem, iuris cui existens, sic in integrum quomodo infra suprascriptos fines uendicamus ex successione parentum nostrorum ad nostrum opus, ita sit tibi et successoribus tuis a nobis cessum. Vnde et hanc cessionis et uenditionis chartam iohanni uenerabili praesbitero et monacho tuo, qui appellatur toderici, et praeposito tui suprascripti monasterii pro uice tua contradidimus. Pro quibus omnibus, sicuti superius legitur, accepimus nos qui supra uenditores a te qui supra emptore, in

De c. 110. 111.

An. 1012.

Teodora da ...  
ma donna vedova di  
Albino arcario, e figli  
suoi Berta Albino e  
Teodora, concessero  
l'aralto genero di Teo-  
doranda, vendendo al Mo-  
nastero pel prezzo di  
due libbre d'argento la  
meta del casale e la  
meta della chiesa di  
Santa Colomba, posta  
oltre il ponte Salario  
a circa 10 e 12 miglia da  
Roma

(1) Nel testo con evidente errore *urbē*.



praesentia subscriptorum testium, uidelicet in argento libras numero duas, nobis placabiles in omni uera decisione, et ab hac die licentiam habeas in suprascripta omnia, ut supra legitur, de praesenti introeundi utendi fruendi possidendi. Iuri dominioque tui uenerabilis monasterii uendices ac defendas. In tua tuorumque successorum sint potestate. Et nunquam a nobis neque ab haeredibus et successoribus nostris neque a nobis submissa magna paruaque persona aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam, etiam si opus fuerit contra omnes homines stare nos una cum haeredibus et successoribus nostris et defendere promittimus omni in tempore gratis. In quo et iurantes dicimus per deum omnipotentem, sanctaeque sedis apostolicae salutem, seu domini nostri benedicti sanctissimi viij papae, haec omnia quae huius chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Si enim, quod absit, quoquo tempore nos uel haeredes nostri contra te tuosque successores aut contra hanc cartam quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare praesumpserimus, uel amplius praetium uobis quaesierimus, et minime defendere potuerimus aut noluerimus, tunc non solum periurii reatum incurramus, uerum etiam daturos nos promittimus uobis ante omnis litis initium poenae nomine suprascriptum praetium duplum. Et post poenam absolutam manentem, huius chartae seriem in sua nichilominus maneat firmitate. Quam scribendam rogauimus leonem scriuariarium et tabellionem urbis romanae. In qua et nos qui supra, supter manu propria signum sanctae ✠ fecimus, et testes qui subscriberent rogauimus, et suprascripto tuo monacho contradidimus. Signa ✠✠✠ manuum suprascriptae theoderadae nobilissimae feminae, seu bertae atque albinum cum theodora nobilissimis germanis filiis suprascriptae, et uenditoribus siue rogatoribus. ✠ Farolfus nobilis uir haec omnia consensi et manu mea. ✠ Ego franco ✠ scriniarius sanctae romanae ecclesiae manu mea et praetium tradidi et uidi. ✠ Iohannes qui nannus uocor testis. ✠ Rainaldus uir honestus filius pironis testis. ✠ Iohannes qui adulterinus uocor testis. ✠ Signum manus azonis uiri honesti filii sabini formosae testis. ✠ Ego leo scriniarius et tabellio urbis romanae qui supra scriptor huius cartae, post testium subscriptiones et traditiones factas, compleui et absolui.

dclxxxviiiij.

DOCUMENTO 657.

An. 1011. (1)

Breve memoratorio d'un placito nel quale Crescenzo prefetto di Roma rinueste il Monastero di una casa posta in Roma presso le Terme Alessandrine, contesa ad esso Monastero da Gregorio di Bona.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO domini nostri sergii summi pontificis et uniuersalis iij papae, in sacratissima sede beati petri apostoli iij°. Indictione x, Mense decembris, die xj. Notum sit omnibus hominibus tam praesentibus quam et futuris, qualiter breue memoratorium hoc factum est, de contentione quae orta fuit inter domnum guidonem uirum uenerabilem praesbiterum et monachum atque coangelicum abbatem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod appellatur in pharpha, et inter gregorium filium cuiusdam bonae, uidelicet de una domo solorata scandolicia cum scala marmorea et curte ante se in qua est puteus aquae uiuae, et alia curte quae est ex alia parte ipsius domus quae est ante portam sancti andreae et cum omnibus ad eandem domum pertinentibus. Posita romae, regione nona in scorticlari, iuxta thermas alexandrinis, infra claustra monasterii sanctae MARIAE, de qua reclamationem fecit praedictus abbas domno

(1) Indizione di settembre.







iohanni patricio ut legem inde haberet. Tunc domnus patricius praecepit domno crescentio domini gratia urbis romae praefecto, ut ita faceret. Deinde praedictus domnus praefectus per suos nuntios iam dictum gregorium ad placitum uenire iussit. Quod factum est per tres continuos dies. Sed ille uenire contempsit, et placitum omnino spreuit. Accidit autem ut praefatus abbas tunc deesset (1). Postea uero in reclamatione ipsa perstiterunt monachi praedicti monasterij. Scilicet hugo praesbiter et monachus quondam abbas, et iohannes praesbiter et monachus olim praepositus, et maio praesbiter et monachus atque decanus, una cum domno huberto datiuo iudice et aduocato ipsius monasterij. Deinde domnus patricius residebat in sua domo in placito. Et praedicti monachi cum suo aduocato incessanter reclamabant. Statim uero cum consilio iudicum iussit domnus patricius domno praefecto, ut praelibatos monachos cum suo aduocato reinuestiret de praedicta domo cum omnibus eius utilitatibus, quod et factum est in praesentia domnj patricii et iudicum atque nobilium senatorum. Insuper et nuntium cum ipsis mandauit usque ad praedictam domum qui eos reuestiret et praedicto gregorio praeciperet ut ad xv diem esset paratus ad placitum omni excusatione remota. Quod si non fecisset, monasterium praedictum firmam postea haberet inuestituram. Nomen uero ipsius nuntij crescentius de polla. Ueniente autem constituta die, supradicti monachi cum saepe dicto aduocato parati fuerunt ad placitum. Sed praefatus gregorius uenire rennuit. Ac deinde rogatu domnj crescentii comitis, benedicti quondam comiti (2) filius, indutiatus est a sabbato usque in tertiam feriam, eo pacto quo et superius, ut si praedictus gregorius ipso die constituto legem non fecisset de praedicta domo, inuestitura monasterio hinc in antea inuiolabiliter permaneret. Tertia feria adueniente, iam dicti monachi et aduocatus illorum a mane usque ad uesperam reclamationem fecerunt, et legem minime habere potuerunt. Quippe quia gregorius praelibatus iussione domnj patricii et domnj praefecti pro nichilo duxit, et ad placitum non uenit. Et residentibus in eodem placito ipso die domno praefecto infra domum suam, et cum eo iudicibus et nobilibus romanorum, scilicet gregorio primicerio defensorum, georgio arcario, petro et iohanne datiuorum iudicibus seu et stephano germanis a sancto eustathio, stephano a campo eumartio, iohanne filio eius, herizone germano quondam astaldii, guidone qui uocatur calcararius, constantio, azone de orlando suo nepto, crescentio qui uocatur cannulus, azone et iohanne germanis qui uocantur de spampino, crescentio qui uocatur quinque dentes, francone langobardorum iudice a sabinis, lothario filio attonis, et gualafossa. In istorum omnium praesentia et aliorum quorum nomina edicere longum est, coadunatim et separatim praedicti monachi cum suo aduocato per totum diem reclamauerunt. Ad ultimum praedictus domnus praefectus cum iudicio supradictorum iudicum reinuestiuit praedictos monachos et aduocatos illorum de iam dicta domo cum omnibus suis pertinentiis, ut a modo in antea quieto ordine praedictum monasterium et sui rectores iam dictam domum cum omnibus suis utilitatibus teneat et possideat, et nulla persona magna uel parua sine legali iudicio praedictum monasterium disuestire de iam dicta domo praesumat, uel inquietare aut molestiam inferre sine legali iudicio audeat. Et

(1) Secondo questa frase e forse anche dal contesto del documento potrebbe a prima vista parere che s'avesse a interpretare l'abate Guido esser morto nel 1011, durante questa contestazione tra il Monastero e Gregorio di Bona. Ma altri documenti fanno menzione di Guido come vivente ed abate fino all'anno 1013 in cui Ugo fu un'altra volta preposto al governo della Badia. L'assenza del-

l'abate Guido dal placito non può dunque attribuirsi alla sua morte, ma forse ad una improvvisa necessità d'allontanarsi da Roma o a qualche somigliante cagione. Del resto, se pur ve ne potessero essere, toglierebbe su ciò ogni dubbio il documento seguente che è come una continuazione di questo e in cui ricomparisce il nome dell'abate Guido.

(2) Così nel testo.

qui hoc facere praesumpserit sciat se compositurum auri optimi libras iiij<sup>or</sup>. Sic nanque finitum est. Vnde pro futura memoria futuroque testimonio et cautela, hoc breue memoratorium suprascriptus domnus praefectus michi romano scriniario sanctae romanae ecclesiae scribere praecepit. In quo et ipse simul et <sup>u</sup> iudices manu propria subscripserunt. In mense et inscriptione suprascripta x. <sup>h</sup> Iohannes dei gratia romanorum patricius. ✠ Crescentius domini gratia urbis <sup>h</sup> romae praefectus. ✠ Ego gregorius domini gratia primicerius defensorum. ✠ Petrus datiuus iudex. ✠ Ego georgius dei prouidentia arcarius sanctae apostolicae sedis. ✠ Iohannes domini gratia datiuus iudex.  Crescentius cannulus. ✠ Leo domini gratia datiuus iudex. ✠ Gregorius domini gratia datiuus iudex.  ✠ Guido calcararius. ✠ Azo filius rolandi. ✠ Iohannes de georgio.  ✠ Stephanus de campo marsio. ✠ Crescentius de bonizo. ✠ Atrianus de  castorio. ✠ Azo filius petri tuscanensi. ✠ Constantius negotians. ✠ Stephanus domni ingebaldi filius. ✠ Sicco filius ingebaldi. ✠ Ego lotherius propria manu signum ✠ feci. ✠ Ego romanus scriniarius sanctae romanae ecclesiae qui suprascriptor huius breuis, compleui et absolui.

dcxc.

DOCUMENTO 658.

An. 1012.

Breve memoratorio di una sentenza giudiziale per cui vengono dichiarate false e si distruggono le carte di terzo genere per le quali Gregorio figlio di Orso prete e di Bona contrastava al Monastero il possesso d'una casa posta in Roma nel luogo detto *Agones*, e d'una terra sementaria nel luogo detto *Vallis Ceneraria*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni nostri sergij summi pontificis et uniuersalis iiij papae, in sacratissima sede beati petri apostoli iiij<sup>o</sup>, Indictione x, Mense martii, die xxvij. Felix quaerela est quando leges pietate superantur, et beata condicio subiectorum qui cognoscunt aliis miserendum, deumque sibi optant esse propitium. Igitur per has exaratas litteras huius notitia memoracionis seu diffinitionis siue refutationis iudiciali sententia facta est, qualiter quidam guido uir uenerabilis praesbiter et monachus atque abbas uenerabilis monasterij sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur sub monte in uocabulo acutiano, coepit altercari atque contendere aduersus gregorium filium cuiusdam ursi olim praesbiteri qui dicebatur de malepassia, pro una uidelicet domo maiori solorata scandolicia, undique a muro antiquo circumclusa, cum scala marmorea, cum inferioribus et superioribus suis a solo et usque ad summum tecti. Siue corticella minori ad membrum eiusdem domus. Seu medietate de curte ante se, cum medietate putei aquae uiuae, et de porta unde est introitus eius. Seu cripta una maiori, sinino opere cooperta, sita ad pedes graduum ecclesiae sanctae memoratae semper uirginis MARIAE cellae suprascripti monasterij, et duabus atteguis, omnibus inuicem coherentibus. Positas romae regione nona ubi dicitur agones. Item et terra sementaria ubi dicitur vallis ceneraria. Quae omnia suprascripti monasterii haereditas esse dicebant, eodem gregorio retinente quo ordine nesciebant. Ille gregorius dicebat quod ursus praesbiter et bona eorum (1) genitrix, per cartam tertii generis acquisissent a memorato monasterio, et ex parte illorum ut mos est succedebat. Sic autem pro tali nimia altercatione magnum inter eos accreuit litidium et uenerunt ante domnum crescentium inclitum romanae urbis praefectum, ubi residebant iohannes domini nutu summae sedis apostolicae primicerius, gregorius prior defensorum scolae, georgius eiusdem sedis arcarius, petrus datiuus et notarius, alius petrus cum

(1) Così nel testo. Seppure non è da leggersi *eius* invece di *eorum*, convien dire che qui si allude ad altri fratelli di Gregorio non menzionati nel documento, dal quale appar chiaro che Gregorio era figlio di Orso prete e di sua moglie Bona.



leone et iohanne nobilibus et datiuorum (1) iudicibus, leo qui uocatur curta femora, et berardus germanus eius, durantus a uia lata, marinus germanus suprascripti praefecti, bonizo et iohannes germani filii franconis crescentii gloriosi comitis, iohannes filius georgii, iohannes qui uocatur de antonio, theodorus granus (2) filius crescentii, rainerius sicco iohannes albericus germani anastasio filii, et omnes illustrium uirorum (3), iohannes girardus azo uiri magnifici germani, iohannes sabinensis cognati eius (4), gizo qui appellatur de gualterio, hubertus franco langobardorum iudices, heleutherius azo filii adelberti, nobiles sabinenses, commorantes, caeterique plurimi quorum singula nomina dicere longum est. Et in conspectu omnium pro suprascripto abbate aduocatus introiuit praefatus hubertus iudex et talia dixit: « Domine noster praefectè atque ordinarii siue datiui iudices, Quaero ego istum gregorium pro persona domnj guidonis abbatis monasterij sanctae MARIAE cuius ego aduocatus sum, de una uidelicet domo solorata scandolicia. Seu medietate de curte ante se in qua est puteus aquae uiuae, siue porta, atque de una cripta maiori sinini operis. Seu terra cum duabus attegiis, nec non et terra sementaricia posita in campo sancti benedicti ubi dicimus uallem cenerariam, qui per uim omnia retinet, nescimus quo ordine. Statim pro eodem gregorio aduocatus introiuit sicco illustris ingebaldi filius, et pro eo respondit: « Haec immobilia loca quae tu quaeris, ursus praesbiter cum bona pers. (5) genitores istius gregorii per duas chartas tertii generis acquisierunt a suprascripto monasterio sanctae MARIAE, quas ei fecit iohannes dudum abbas. Et sicuti consuetudo est reliquerunt isti eorum filio ». Mox iamdictus gregorius accessit, et ambas ipsas tertii generis chartas tradidit in manus domnj gregorii primicerij defensorum scolae, et relectae sunt ab eo. Tunc a suprascripto domno prudentissimo praefecto et omnibus iudicibus repertus est quod falsidicae essent, et a tramite ueritatis longae. Deinde domnus praefectus praecepit ut uenirent aliae chartae in quibus esset ascripta manus nominati iohannis abbatis olim suprascripti monasterij, quas uulgo manus collationis dicimus, et modo uidebimus si uerae sint an falsae. Ilico iuxta praeceptum domnj praefecti fecerunt, et adduxerunt alias chartas. Sed minime assimilata erat scriptura earum. Cumque uidissent domnus praefectus et omnes ordinarii ac datiui iudices talem falsitatem, dicere coeperunt: « Quid tu, gregori, dicis ex his chartis? » Ille respondit: « Seniores, uere dico quoniam falsae sunt: praecipite michi quid faciam ». Iudices dixerunt ut acciperet ambas chartas ipse et refutaret tam ipsam domum quam et curticellam minorem ad membrum illius. Siue medietatem de curte maiori et puteum seu criptam et portam, nec non et ipsas atteguas cum terra sementaricia, Sed et omne litidium, Ad suprascriptum abbatem, quod hactenus cum eo habuit. In praesenti suprascriptus gregorius caepit ambas chartas ipse, et sicuti a domno praefecto et iudicibus erat iudicatum ita refutauit. Mox suprascriptus primicerius defensorum tulit chartas ipsas et accepit cultrum in manu et coram omnibus in modum crucis scissit illas. Et constituerunt omnes unanimiter ut si idem gregorius uel sui haeredes, siue ab eo submissa magna brevisque persona aduersus suprascriptum monasterium sanctae MARIAE et successores suos qualibet lite examinare cupierit, sciat se compositurum iiii<sup>or</sup> auri optimi libras. Medietatem in suprascripto monasterio suisque successoribus, et medietatem fisco. Et post absolutam poenam, huius iudicati series in sua nichilominus maneat firmitate. Vnde pro futura memoria futuroque testimonio, michi leoni scriniario sanctae romanae ecclesiae suprascriptus praefectus cum omnibus ordinariis et datiuis iudicibus scribere prae-

(1) Così nel testo. (2) Così nel testo. (3) Così nel testo. (4) Così nel testo. (5) Così nel testo.



cepit. In qua omnes manu propria subscripserunt. In mense et indictione supra-scripta x. ✠ Crescentius domini gratia urbis romanae praefectus. ✠ Crescentius inclitus comes. ✠ Iohannes consul filius georgii. ✠ Iohannes dei prouidentia primicerius. ✠ Ego ✠ Gregorius domini gratia primicerius defensorum. ✠ Ego petrus domini gratia datiuus iudex. ✠ Ego georgius dei prouidentia arcarius sanctae apostolicae sedis. ✠ Petrus dei nutu iudex. ✠ Leo domini gratia datiuus iudex. ✠ Iohannes domini gratia datiuus iudex. ✠ Farolfus domini gratia datiuus iudex. ✠ Ego hubertus iudex ibi fui. ✠ Ego gualabrunus ibi fui. ✠ Ego franco iudex ibi fui. ✠ Durantus a uia lata. ✠ Marinus. ✠ Iohannes de antonio. ✠ Leo curtabraca interfui et subscripsi. ✠ Sicco filius ingibaldi. ✠ Iohannes de hannes de curte. ✠ Iohannes qui angelo. ✠ Iohannes. ✠ Iohannes filius anastasii. ✠ depraesbitero uocor a sancto curtafemora. ✠ Sicco filius anastasij. ✠ Albericus filius anastasii.

✠ Ego leo scriniarius sanctae romanae ecclesiae, qui supra scriptor huius breuis, post omnium diffinitiones seu refutationes facta (1) compleui et absolui.

dcxcj.

DOCUMENTO 659.

An. 1012.

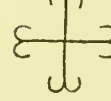


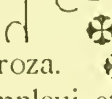
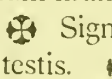
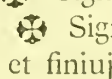
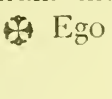
Rogata figlia di Crescenzo, consenziente suo marito Ottaviano, dona al Monastero la chiesa di Santa Maria ed alcuni beni situati in Massa nel luogo detto Formello.

**I**N DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xi (2). Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij papae, In sacratissima sede beati petri apostoli, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis comitis territorii sabinensis, Mense iulii per indictionem x. Salubri sine ulla dubitatione consilio uti unumquemque suae utilitatis decet, et illa potius debemus lucra sectari quae ad salutem animae pertinere dinoscimus, ut cum ab hac luce suptracti fuerimus, perpetuae uitae possimus munere gratulari. Ideoque certum est me domnam rogatam filiam crescentii bonae memoriae, una per consensum et uoluntatem domnj octauiani uiri mei, ab hac die, propria spontanea nostraque uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae domnj iohannis quondam patricii, et suprascripti uiri mei et animae meae, hac die do, dono, cedo, trado et irreuocabiliter largior, simulque praeclaro animo et deuota mente offero propria uoluntate, tibi, domne guido uir uenerabilis praesbiter et monache atque angelice abbas uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod appellatur in pharpha, in loco qui nominatur acutianus, et per te nanque in cuncta congregatione monachorum dei qui nunc sunt et in eodem uenerabili monasterio intraturi sunt, uestrisque successoribus in perpetuum. Donamus uobis aecclesiam quae aedificata est in honore Sanctae MARIAE, posita in massa in loco ubi dicitur formellus, cum terris, uineis, pomis et arboribus suis, et cum dotis, libris, paramentis, ornamentis et omnibus aedificiis suis, cum introitu et exitu suo. Insuper concedimus in suprascripto monasterio omnem terram et uineam quae sunt positae in suprascripto uocabulo quomodo ipsi praesbiteri qui modo ibi habitare uidentur, uidelicet benedictus praesbiter et monachus, et alius benedictus praesbiter et canonicus, et quantacumque modo tenere uidentur in suprascripto uocabulo quod dicitur massa per ipsos fines

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo con evidente errore, perchè Benedetto VIII nel 1011 non era ancor papa. Leggasi millesimo xij. Molto probabilmente Gregorio di Catino copiando omise un j e forse anche l'anno del pontificato di Benedetto.

quomodo et quantacumque ipsi iam dicti praesbiteri acquisierunt, uel in antea acquirere poterint. Insuper concedimus in suprascripto monasterio aliam terram et uineam in suprascripto uocabulo. Idest casalem de petruccio totum in integrum. Et casalem leonis sabinensis totum in integrum. Et casalem petri de leone ferrario totum in integrum, cum casis, uincis, terris, campis, siluis, pratis, pascuis uel pascuitibus, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se et super se habentibus, in integrum sic concedimus in ipso monasterio suprascripto, pro dei omnipotentis amore, mercedeque animae suprascripti iohannis quondam patricii, ut deus omnipotens tribuat ei ueniam et indulgentiam in futuro die tremendi iudicii de suis delictis, et pro anima suprascripti uiri mei, et anima mea et nostrorum haeredum, et uenia delictorum nostrorum, simulque pro uestris sacratissimis ac piis orationibus quas pro salute christianorum et nostrae animae agere non cessatis, quatinus a piissimo et misericordissimo domino deo nostro aliquantulum ueniam et indulgentiam accipere mereamur de nostris criminibus et peccatis. Quapropter remunero et dono uobis ut dictum est in perpetuum et concedo uobis, domne guido abba, uel successoribus tuis et in suprascripto monasterio, ad habendum, tenendum, possidendum ad ius et proprietatem suprascripti monasterii, ut licentiam et potestatem habeatis in omnibus faciendi quaecumque uolueritis, sicuti de aliis rebus suprascripti uenerabilis monasterii. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, de omnibus ut superius dictum est, uobis aliquando contradicatur. Sed quicquid de omnibus facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti uel nostri haeredes, de omnibus quae superius scripta sunt ab hac die causare uel minuere aut contendere uoluerimus per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc componamus ipsam suprascriptam ecclesiam cum terra et uinea et omnibus infra se uel super se habentibus, duplam et melioratam uobis uel uestris successoribus in ipso loco restauremus, unde obligamus nos et nostros haeredes sub aestimatione qualis illa die apparuerit quando causare uidebimur. Unde pro stabilitate uestra rogatus a suprascripta domna rogata, consentiente

suprascripto uiro suo, scripsi ego guido notarius territorii sabinensis.  Signum manus suprascripti octauiani qui in hac carta consensit.  Signum manus suprascriptae rogatae quae, consentiente uiro suo, hanc cartam donationis (1) fieri rogauit.  Signum manus ottonis consentientis.  Signum manus lotherii filii attonis.  Signum manus azonis de maroza.  Signum manus bonini filii adelberti testis.  Ego guido notarius compleui et finiui.

dcxcij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini anno millesimo xij, Mense iulii, Indictione x. Constat me siolphum filium guidonis, hodierna die, propria, spontanea meaque bona uoluntate concambiase et a praesenti die tradidisse uobis, guido uir uenerabilis abba monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, uel posteris et successoribus uestris, ad ius et proprietatem sancti uestri monasterii esse et permanere debeat res iuris mei quae michi euenit de meo conquisito in loco qui

DOCUMENTO 1012.

An. 1012.

Sigillo del G. G. G. ecc. Monasterio gli-  
cile, anno 1012, data la  
territorio di Acutiano nel  
Dio. della Marsica  
in uicino S. Maria,  
e ne' suoi altri li-  
amiti.

(1) Nel testo è scritto con evidente errore *danationis*



dicitur macerianus, uocabulo summati, infra territorium asculanum. Terram per mensuram modiorum quadraginta, cum pomis et arboribus suis, et omnibus super se habentibus in integrum et cum cursibus aquarum, habentem fines: A primo latere terra sancti uestri monasterii et terra garii, A ij<sup>o</sup> latere flumen de tronto cum ipsa aqua, A iij<sup>o</sup> latere terra quae michi remansit, et terra sancti quyrici ascendente in terra gari, A iiij<sup>o</sup> latere frontem et rigagines, et terra quae michi remansit ascendente in terra suprascripti uestri monasterii, ut a die praesenti habeatis, teneatis et possideatis omnia in omnibus infra suprascriptos fines, et licentiam et potestatem faciendi quaecumque uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi et quicquid uobis oportuerit faciendi. In quo resuscepi ego suprascriptus siolphus a uobis, suprascripte guido abba, per consensum uestrorum monachorum, pro hoc concambio, quod a die praesenti ad meam proprietatem habeam teneam et possideam res iuris sancti uestri monasterii, in loco qui dicitur ipsum podium de flumine, et uocabulo summati in territorio asculano. Terram et siluam per mensuram modiorum uiginti exunata inter duas petias habentes fines: A primo latere uia quae pergit intra ipsa podia, A ij<sup>o</sup> latere flumen de matrice ubi se coniungit in flumine de pastina, A iij<sup>o</sup> latere flumen de matrice, A iiij<sup>o</sup> latere flumen de pastina. Ipsa suprascripta modiola xx cum pomis et arboribus suis et cum ipso podio quod super ipsam terram stare uidetur et introitu et exitu suo, omnibusque ad ipsum podium pertinentibus in integrum tantum ut a die praesenti ad meam proprietatem et meorum haeredum habeam teneam et possideam tantum. Pro quibus missi regis fuerunt et uos, suprascripte domne abba, cum arduino aduocato sancti uestri monasterii et ardimanno iudice, et ex parte sancti uestri monasterii iohannes praesbiter et monachus, et tres alii et credibiles ac boni homines quorum fides admittitur. Hi sunt: petrus filius rainerii, adam filius dodati et helperimus filius odimundi. Isti ambulauerunt et prouiderunt et estimauerunt et renuntiauerunt de suprascripto concambio quod plus et melioratum fuisset ipsum quod uos recepistis ad partem sancti uestri monasterii. Proinde exinde inter nos duas chartas concambiationis iuxta legem scribere et firmare rogauimus ad habendum et tenendum inuiolabiliter, ut a nullo homine uel meo herede uobis, suprascripti, uel posteris et successoribus uestris contra hoc concambium ire temptemus. Et si hoc concambium inter nos mutare aut definire uoluerimus, aut unus alteri defendere non potuerimus aut noluerimus, ego siolphus uel mei haeredes, aut tu, suprascripte guido abba, uel posteris et successores tui cuius culpa claruerit, componat alteri libras auri centum, et charta ista commutationis omni tempore firma et stabilis permaneat ut in edicti langobardorum continetur pagina. Quam uero cartam concambiationis rogatus a suprascripto siolpho scripsi ego andreas iudex.

✠ Ego siolphus in hoc concambio a me facto manu mea. Ego arduinus notarius interfui. ✠ Ego giso manu mea. ✠ Signum manus corbini testis. ✠ Signum manus adelberti testis. ✠ Ego petrus testis fui. ✠ Ego adam interfui. ✠ Signum manus helperimi qui interfui.



dxciiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xj (1). Et temporibus domnj benedicti sanctissimi viij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et oddonis insimul comitum territorii sabinensis. Mense octobris, Indictione xj. Constat nos azonem et farolfum germanos fratres, filios adalberti, ab hac die, propria spontanea nostraque uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum, propterea in huius uolumine testamenti affigere praecuidimus, quia quicquid pro animabus nostris iudicamus, omni tempore firmum et stabile permaneat. Ideoque a praesenti die donamus tradimus atque concedimus et irreuocabiler largimur in uenerabili monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae quod uocatur in pharpha, et domno guidoni uiro uenerabili abbati eiusdem monasterii, suisque successoribus. Idest terram et uineam nostram in territorio sabinensi in loco qui nominatur septinianus in quo est aecclesia santi stephani martyris. Et in monte de maialina. Et in cerquito plano. Et in bacciano. Et in salisiano. Et ipsam roccam cum aecclesia sancti thomae apostoli et cum ipsa pertinentia de campo longo. In istos omnes suprascriptos fines et uocabula, concedimus et tradimus nos suprascripti fratres in suprascripto monasterio et tibi, domne guido uir uenerabilis abba, omnem nostram portionem in integrum quantacumque nobis euenit ab adelberto genitore nostro et a roccia genitrice nostra siue per quaecumque nostrum conquisitum. Et habet finem: A primo latere scrimen montis de maialina, A ij° latere riuus de atriano qui uenit in ipsam roccam quam tenent bucco et gualafossa, A iij° latere res suprascripti monasterij descendentes in riuum qui dicitur de ponticello, et per ipsum riuum uenientes in riuum de cancello, et per ipsum uenientes in portellam, et uenientes per ipsam uiam in riuum qui dicitur a sancto marcello, et per ipsum riuum uenientes in res suprascripti monasterii quas tenent filii tebaldi, A iiij° latere res suprascripti monasterii quas tenent filii tebaldi uenientes in riuum. Infra istos fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio omnem portionem nostram in integrum, cum ipsa rocca et cum aecclesiis, casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, omnibus infra se et super se habentibus. Insuper concedimus et tradimus in suprascripto monasterio et tibi, suprascripte domne guido uir uenerabilis abba, tuisque successoribus terram quam habemus in territorio sabinensi in loco qui dicitur meiana in quo est aecclesia sancti siluestri, habentem fines: A primo latere uia publica, A ij° latere limite et terra domni saluatoris, A iij° latere rigagines, A iiij° latere terra domni saluatoris. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio omnem portionem nostram in integrum sicuti nobis euenit a suprascripto genitore nostro, siue ex nostris germanis fratribus, siue ab aliis consortibus nostris, siue ex nostro conquisito, cum ipsa suprascripta aecclesia cum dotis suis, et casis, uineis, terris, pomis, fructiferis uel infructiferis, omnibusque infra se et super se habentibus, ad habendum, tenendum et possidendum, ad ius et proprietatem suprascripti uenerabilis monasterij uos uestrique successores. Et licentiam et potestatem habeatis in omnibus facere quaecumque uolueritis, sicuti de aliis rebus uenerabilis suprascripti monasterij. Et obligamus nos, suprascripti azo et farulfo, uel nostros haeredes, uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque succes-

DOCUMENTO 661.

An. 1012. (2)

Azone e Farolfo figli di Adalberto donano al Monastero abbatino loro beni situati in territorio sabinense.

(1) Così nel testo invece di *millesimo xij*. Vedasi la nota al documento 650.

(2) Indizione di settembre.

soribus ut si aliquo tempore ipsam suprascriptam nostram donationem causare uel retollere aut minuere uel foras eicere per quodlibet ingenium uel occasionem quacuerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut admissam personam, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos uel uestros successores exinde mittere praesumpserimus, de nostro proprio duplam et melioratam ipsam nostram donationem uobis in ipsis suprascriptis uocabulis per chartam restauremus sub aestimatione qualis in illa die apparuerit quando exinde causare uidebimur, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Ego azo in hac carta donationis a me facta manu mea. ✠ Ego farulfus in hac carta donationis a nobis facta manu mea. ✠ Signum manus arduini. ✠ Signum manus senioritti filii guinizonis testis. ✠ Signum manus crescentij de lothario testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius, in hac donatione interfui, compleui et finiui.

dexciij.

DOCUMENTO 662.

AN. 1013.

Giovanni prete e Romano suo fratello e Giovanni e Lea moglie di Romano, e Martino e sua moglie Boniza donano al Monastero, e per esso agli abati Ugo e Guido, le chiese di San Lorenzo e di San Benedetto coi terreni su cui sono edificate e le loro pertinenze, situate in territorio sabinense nel luogo detto Ortelle.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domnj benedicti sanctissimi viij papae in sacratissima sede beati petri apostoli primo, indictione xj. Mense ianuarii, Die vj. Certum est nos iohannem uirum uenerabilem praesbiterum seu et romanum germanos fratres, atque iohannem et leam uxorem suprascripti romani, seu et martinum filium petri, et bonizam uxorem eius, hac die donasse, cessisse, tradidisse et irreuocabiliter largitos esse atque optulisse uobis, domne hugo, et tibi, domne guido, domini gratia religiosi praesbiteris et monachis atque almficis abbatibus uenerabilis monasterij sanctae dei genitricis semperque uirginis, siti in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et per uos in uestros posteros et in suprascripto uenerabili monasterio. In usum et salarium uestrum in perpetuum habeatis, pro omnipotentis dei amore et uenia delictorum nostrorum, et benedicti domini gratia bonae memoriae praesbiteri atque cardinalis, qui in nobis omnes suas res et substantias dereliquit, et pro redemptione animae eius et nostrae, simulque et pro sanctis ac sacris orationibus uestris quas die noctuque non cessatis facere, pro redemptione animarum nostrarum in perpetuum. Idest terram et uineam nostram cum aeclesiis Sancti laurentij et sancti benedicti quae aedificata sunt in suprascriptis rebus, et cum pomis et arboribus suis, omnibusque infra se et super se habentibus. Positas in territorio sabinensi, in loco qui nominatur hortellae. Inter affines: Ab uno latere barbianum et uenientes in uiam publicam quae pergit contra azanum, A ij° latere aqua quae uocatur campana, A iij° tenent haeredes sergij et tebaldi de tarano, A iiij° latere riuus omni tempore aquam ducens qui discernit inter petriolum et hortellae. Infra hos fines in integrum portionem nostram et in integrum portionem quae fuit suprascripti benedicti bonae memoriae et religiosi praesbiteri, sicuti supra legitur. Exceptamus terram sementariciam a sole non longe a suprascripto ricco qui discernit inter petriolum et hortelle, ut ab hac die licentiam habeatis et potestatem in iam dictas res et aeclesias a praesenti introeundi, tenendi, fruendi et in usum et salarium uestrum in perpetuum habeatis ad detinendum, tam uos quam uestri posterii in suprascripto uenerabili monasterio pro redemptione animarum nostrarum. Et non habeatis licentiam uos aut uestri posterii suprascriptas res et aeclesias uendere aut donare uel commutare per quodlibet scriptum in ulla persona magna uel parua nisi in nobis suprascriptis aut in nostris haeredibus, absque ulla lite uel contentione. Et nullo unquam tempore a nobis qui supra donatoribus neque ab ullis nostris



haeredibus, neque etiam ab ulla magna paruaque persona a nobis submissa aliquam aliquando habeatis quaestionem aut calumniam. Sed et si qualiscumque persona quaestionem aut calumniam uobis uestrisque posteris, uel in suprascripto monasterio exinde fecerit, stare nos una cum haeredibus et successoribus nostris et defendere promittimus uobis uestrisque posteris omni tempore gratis. In quo et iurantes dicimus per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae et domni benedicti sanctissimi viij papae, haec omnia ut superius series textus eloquitur inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Nam, quod absit, si nos qui supra donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos qui supra, domne hugo et guido religiosi abbates, aut uestros posteros in iam dicto uenerabili monasterio uel contra hanc praesentis donationis chartam quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare praesumpserimus et minime defendere potuerimus et noluerimus, tunc non solum periuri reatum incurramus, sed promittimus nos qui supra componere uobis, suprascripti almi abbates, uel uestris posteris siue in suprascripto uenerabili monasterio auri optimi uncias xxiiij<sup>er</sup>. Et post poenam absolutionis manentem huius donationis charta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus tebaldum datiuum et notarium. In mense et indictione suprascripta xj. ✠ Ego iohannes praebiter in hac carta manu mea. ✠ Signum manus suprascripti romani. Seu et martini. Et leae uxoris suprascripti romani. Et bonizae uxoris suprascripti martini, qui hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus baruncionis de iobo testis. ✠ Signum manus iohannis de itta testis. ✠ Signum manus iohannis de teudo testis. ✠ Signum manus petri germanici testis. ✠ Signum manus crescentii filii petri testis. ✠ Ego tebaldus datiuus iudex et notarius compleui et finiui.

dcxcv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini anno millesimo xiiij<sup>o</sup>. Mense februarii, per indictionem xj. Constat nos aifredum et iohannem germanos fratres filios sintarj, de ciuitate reatina, ambo insimul pariter atque communiter, bona, spontanea, nostraque bona (1) uoluntate, propter nomen domini, uel anime nostrae remedium seu retributionem eternam, ut a domino misericordiam recipere mereamur in aeterno iudicio, et de peccatis nostris habeamus indulgentiam et de praeteritis malis, et accipiamus uitam aeternam et mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo tradimus atque concedimus pro animabus nostris in monasterio Sanctae MARIAE et tibi, guido humilis abba, qui praesens esse uideris in ipso monasterio, uenerabili loco in territorio sabinensi ubi nominatur acutianus. Idest aliquid de rebus proprietatis nostrae quas habemus in territorio reatino, in loco qui nominatur campus liscus, terrae petiam unam habentem fines: De una parte terra sancti monasterii Sanctae MARIAE. De alio latere terra sancti monasterii et singulorum hominum, De alio latere finis ipsum caput de ipso torrente, et uia quae pergit ad colondatam, A iiij<sup>o</sup> latere terra quam adelpertus per scriptum tenet, et uenientem ad petras fixas et ad uiam quae pergit ad gualdum nouum, modiorum uiginti et si plus est omnia in integrum. Insuper dedimus uobis, memorati, suptus muros ipsius ciuitatis, ubi dicitur unda,

Documento 603.

An. 1013.

Aifredo e Giovanni reatini figli di Sintari donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio reatino.

(1) Così nel testo



casaliciuni unum, quod iohannes praesbiter filius..... (1) iam antea tenuit. De uno latere finis uia quae pergit ad flumen. De alio latere terra et casa quam modo tenet raino uestica, De alio latere finis ipsa casa quam bernierius piscator modo tenet. Infra istos fines omnia quanta nobis pertinent uel pertinere debent, cum introitu et exitu suo; et ipsas suprascriptas petias terrarum secus suprascriptos fines cum pomis et arboribus suis et introitu et exitu suo in integrum omnibusque infra se uel super se habentibus, uobis, suprascripti, concedimus ad habendum, tenendum, ad uestram proprietatem et successorum uestrorum possidendum. In tali autem tenore repromittimus et obligamus nos, suprascripti, et nostros haeredes, ut si de ipsis suprascriptis rebus aliquando causare aut retollere uel minuere aut mutare, aut istam cartam falsare per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra suprascriptum monasterium Sanctae MARIAE aut contra uos et successores uestros exinde mittere praesumpserimus, de nostro proprio melioratas res et suprascriptam donationem in ipso loco et consimili, et duplas, uobis et in suprascripto monasterio restauremus sub aestimatione bonorum hominum qualis in illa die apparuerit quando exinde causare uidebimur. Vnde pro stabilitate nostra alkerium notarium scribendum rogauimus. Actum in caesonjs. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hanc cartam fieri rogauit sed propter suam aegritudinem manu sua scribere non potuit. ✠ Ego aifredus in hac carta a me facta manu mea. ✠ Ego campo manu mea. ✠ Signum manus bonifilij testis. ✠ Signum manus attonis testis. ✠ Ego qui supra alkerius notarius compleui et finiui.

dcxcvj.

DOCUMENTO 664.

An. 1013.

Giovanni figlio di Sintari da Rieti, dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini anno millesimo xiiij. Mense februarii, per indictionem xj. Constat me iohannem filium sintari de ciuitate reatina, bona, spontanea meaque bona uoluntate, propter nomen domini, uel animae meae remedium seu retributionem aeternam, ut a domino misericordiam recipere mereamur et in aeterno iudicio non simus repressi, sed habeamus indulgentiam de praeteritis malis et accipere uitam aeternam mereamur et audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo trado atque concedo in monasterio beatae sanctaeque dei genitricis MARIAE et uobis, Guido humilis abba qui praesens esse uideris, et uestris successoribus in ipso suprascripto monasterio et uenerabili loco in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, Aliquid de rebus proprietatis meae quas habeo in comitatu reatino et quae michi in haereditatem eueniunt a suprascripto genitore meo uel meo conquisito. In loco qui nominatur cozanus: Portionem meam de ipsa suprascripta curte et de ipso castello, et per alia loca uel uocabula, et in luniano, habentes fines: De una parte finis riuus de dissano, et qui modo uenit in sanctum clementem et in riuum de ussano, et in flumen mellinum, et usque ipsam curtem de petesa, et usque cacumen montis. Infra istos fines omnem et in omnibus ipsam meam portionem quae michi ex paterno uel materno uel meo conquisito contingit. Excepto quantum per cartam antea dedi. Insuper dedimus uobis, suprascripti, meam portionem de ipsa curte mea de caesonis. Excepto ipsum podium ubi ipsum castellum est

(1) Lacuna di una o due parole nel testo.

aedificatum, et excepto quantum per cartam antea dedi. Habentem fines: De una parte finis iulianum quomodo uenit in flumen mellinum et in uerticem montis, et finis suprascriptum flumen mellinum, et finis ipsam ciuitellam et uenit in suprascriptum flumen, et finis cacumen montis et uenit in illas ciuitellas. Infra istos fines omnem et in omnibus meam portionem. Excepto quantum superius legitur. Omnes uero ipsas res secus suprascriptos fines, cum casis, casaliciis, terris, uinealis, pratis, pascuis, siluis, salictis, tam in montibus quam et in planitiis, cum aquis, aquimolis, et locis molendinis, uel decursibus aquis, pomis et arboribus suis, introitu et exitu suo in integrum, omnibusque infra se uel super se habentibus. Excepto ipsum suprascriptum castellum quod supra exceptauimus, cum introitu et exitu suo, qualiter superius legitur. Dono trado atque cedo pro anima mea ipsas suprascriptas res uobis, suprascripti, et in monasterio sanctae MARIAE, ad habendum, tenendum, ad uestram proprietatem possidendum. In tali autem tenore repromitto et obligo me ego suprascriptus iohannes uel meos haeredes uobis, suprascripti, uestrisque successoribus, ut si ipsam suprascriptam donationem aliquando causare aut retollere, uel minuere aut mutare aut istam cartam falsare per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratas res et suprascriptam donationem in ipsis locis et consimilibus, et duplas uobis restauremus sub aestimatione bonorum hominum, qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidebimur. Vnde pro stabilitate uestra, alkerium notarium scribendum rogauimus. Actum in caesonis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hanc cartam fieri rogauit, et propter suam aegritudinem manu propria scribere non potuit. ✠ Ego campo manu mea. ✠ Ego aifredus manu mea. ✠ Signum manus bonifilii testis. ✠ Ego qui supra alkerius notarius compleui et finiui.

dcxcvij.









**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus dominj nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae, In sacratissima sede beati petri apostoli j°. Indictione xj. Mense aprilis, Die xx. Svpplcandum nobis est beatissimos patres quos uidemus sedule in dei laudibus sistere et orationibus, quatinus nobis ad salutem proficere sentiamus. Iccirco dignum est his libenti animo ex nostris facultatibus offerri, quos cernimus iugiter christo famulari. Talia nos reminiscendo sicut dominus in euangelio dixisse nouimus spondere pro paruis magna, et pro terrenis praemia sempiterna redditurum. Quapropter constat me iohannem domini gratia primicerium sanctae apostolicae sedis donatorem, consentiente in hoc michi sette nobilissima femina coniuge mea, a praesenti die, do, dono, cedo, trado et irreuocabiliter largior, simulque offero ex propria mea substantia, propria, spontanea, meaque uoluntate, uobis, domne guido uir uenerabilis praesbiter et monache atque coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod appellatur in pharpha, et per te namque in cunctis aliis religiosis praesbiteris et monachis qui nunc sunt in eodem uenerabili monasterio, et intraturi sunt in perpetuum, in seruitio et laude dei commorantes. Dono uobis tam paruum munus quod inferius continetur ascriptum, pro omnipotentis dei amore mercedeque animae meae, et uenia delictorum meorum, simulque pro uestris sacris sanctis et assidujs oratio-

DOCUMENTO 665.

An. 1013.

Giovanni primicerio, consenziente Sette nobilissima donna sua moglie, dona alcuni beni al Monastero.



nibus, quas die noctuque pro omnium christianorum animabus et meae (1) agere non cessatis, quatinus per uestras orationes a piissimo et misericordissimo domino deo nostro aliquantulum ueniam et indulgentiam accipere merear de meis criminibus et peccatis, et audire uocem quam in euangelio dominus dicet: « Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum. Et quia in modicum fuisti fidelis supra multa te constituam, intra in gaudium domini tui ». Ideoque concedo et offero tibi tuisque successoribus, ut sepius annotatum est in perpetuum. Idest totam portionem meam in integrum de aquimolo molente uno in integrum cum tota portione mea de omni conciaturatione et ferratura sua, seu et de sandaliciis, siue ligamentariis eius cum medietate in integrum de aqua fluminis tyberis atque portione mea de loco terrae ad applictum faciendum. Seu et portionem meam de alia terra ibi iuxta cum introitu et exitu suo usque in uiam publicam, et omnibus ad eam pertinentibus. Positas in fluuio tyberis in loco qui uocatur captum seccuta. Inter affines: Ab uno latere murus antiquus, A ij° latere medietas aquae fluuij, A iij° latere pusterula quae uocatur de aepiscopo, A iiij° latere aliae portiones ipsius aquimoli de uobis qui supra emptores. Infra hos uero fines totam portionem meam in integrum de iam dicto aquimolo, sicuti superius legitur, uobis dono et nullam reservationem exinde facio. Iuris cui existens. Vnde et hanc a die praesenti donationis chartam tibi feci atque contradidi. Pro qua etiam suprascripta tota uel integra mea portione de aquimolo molente uno in integrum, cum omnibus ad eam pertinentibus, sicuti superius legitur, a praesenti die largior uobis pro dei omnipotentis amore mercedeque animae meae, recolens illud quod dicitur: « Qui in thesauris domini recondit thesaurum, centuplicatum recipiet in futurum » ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis, atque fruamini et in usum et salarium uestrum uestrorumque successorum existat in perpetuum. Pro quibus nunquam a me neque ab haeredibus meis neque a me submissa magna paruaque persona aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam; etiam si tibi tuisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare me una cum haeredibus meis et defendere promitto omni in tempore gratis, et haec omnia quae huius a die praesenti donationis chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata uel ascripta leguntur agere praesumpsero, et cuncta non obseruauero, tunc daturum me promitto una cum haeredibus meis uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium poenae nomine auri uncias iiij<sup>s</sup> obrizas. Et post solutam penam haec charta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogaui petrum scriniarium sanctae romanae ecclesiae. In mense et indictione suprascripta xj.  Iohannes dei providentia primicerius. Signum  manus suprascriptae settae nobilissimae feminae et consentientis suprascripto uiro qui supra  Iohannes uir magnificus qui de bonitta uocor.  Petrus uir magnificus qui surdus uocor.  Anastasius filius donnellae.  Adrianus qui caput in collo uocor.  Theodorus uir magnificus germanus palumbi.  Ego petrus scriniarius sanctae romanae ecclesiae qui supra scriptor huius chartae factae, compleui et absolvj.

(1) Così nel testo.



dcxcviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae in sacratissima sede beati petri apostoli j°. Indictione xj. Mense aprilis, Die vij. Gloriosum quidem esse cernimus ac laudabilius benemeritis digna praestare. Quicquid enim talibus tribuimus pro generali potius subuentione largimur, ea scilicet quae nobis per scripturarum seriem donum sancitum est. Nos itaque praeclaro et rationabili deo supplicum libenter de facultatibus cuiusdam bonae memoriae leonis datiuui iudicis, qui dicebatur de maximo, erogare debemus illi a quo omnia nobis bona tribui speramus, sicuti ipse in euangelio dicit: « Date et dabitur uobis », et alibi, « quodcumque potest manus tua facere, instanter operare ». Pulchre illam debemus attendere uocem in illo tremendo iudicio, quando dominus dicit: « Euge bone serue et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis supra multa te constituam, intra in gaudium domini tui ». Quia pauca sunt omnia ea quae cernimus quamuis a nobis multa uideantur. Unde et beatus hierominus ait: « Ille est bonus dispensator, qui sibi nichil reseruat; nam si timidus dispensator est, dimittat largitori ipsi res suas distribuens ». Iccirco constat nos dominicum aepiscopum sanctae sutrinensis aecclesiae, seu rodulfum uirum uenerabilem praesbiterum et monachum atque abbatem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, et sancti laurenti, qui appellatur in clausura, et fidei commissarii et testamentarii cuiusdam leonis datiuui iudicis, bonae memoriae, qui dicebatur de maximo, qui nobis commisit atque praecepit et coram testibus in potestatem nostram tradidit, quando ad exitum uitae suae deuenit, ut hanc cartam pro redemptione animae suae fecissemus in subscripto monasterio, praesente et consentiente in hoc nobis Maria nobilissima foemina coniuge iam dicti leonis, et ideo hac die in uice eius damus, donamus, cedimus, tradimus atque praeclaro animo et deuota mente offerimus, nullo nobis cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontanea nostraque uoluntate, uobis, domne Guido, domini gratia, uir uenerabilis praesbiter et monache atque coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod appellatur in pharpha, et per te namque in cuncta congregatione praesbiterorum et monachorum dei in idem uenerabile monasterium introeuntibus, in usum et salarium uestrum, in dei seruitio et laude commorantibus, uestrisque successoribus in perpetuum, pro dei omnipotentis amore, mercedequae animae suprascripti leonis bonae memoriae, datiuui iudicis, et uenia delictorum eius, uestrisque sacratissimis ac piis orationibus, quas pro salute omnium christianorum animarum iugiter exhibere nitimini. Vnde remuneramus et donamus uobis uestrisque successoribus in perpetuum, Idest totam portionem in integrum de aquimolo molente uno in integrum cum tota portione de omni ferratura et conciatura sua; cum sandaliciis siue ligamentariis eius, et medietate aquae fluminis tyberis, atque portione de loco terrae ad applictum faciendum, cum portione de alia terra ibi iuxta, omnia in integrum quomodo suprascriptus leo suis detinuit manibus, cum introitu et exitu suo a uia publica, et cum omnibus eis pertinentibus, posita in fluuio tyberis in loco qui dicitur captum seccuta, inter affines: Ab uno latere murus antiquus, A ij° latere alia medietas fluminis tyberis, A iij° latere posterula quae uocatur de aepiscopo, A iiij° aliae portiones eiusdem aquimoli de uobis qui supra emptoribus: Iuris cui existens, sic in integrum quomodo suprascripto leoni pertinuit, ita tibi tuisque successoribus cedimus tradimus atque concedimus, et nullam reseruatiorem exinde facimus. Vnde et hanc a die praesenti, donationis chartam uobis facimus atque contradimus quam

DOCUMENTO 606.

An. 1013.

Domenico vescovo di Sutri e Rodolfo abate del Monastero di Santa Maria e San Lorenzo in Clausura, fed commissari e testamentari del defunto Leon dativo, donano per lui al Monastero al uirgini, consenziente Maria nobilissima donna vedova di Leone.

etiam suprascriptam portionem totam in integrum de aquimolo molente, cum omnibus ad eam pertinentibus, sicuti superius legitur, a praesenti die habeas, teneas, possideas, utamini et fruamini. In usum et salarium uestrum uestrorumque successorum existat in perpetuum. Pro quibus nunquam a nobis, neque ab haeredibus et successoribus nostris, neque a nobis submissa magna paruaque persona, aliquam aliquando habebitis quaestionem et calumniam. Etiam si tibi tuisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare nos una cum haeredibus et successoribus nostris et defendere promittimus omni tempore gratis. Et haec omnia quae haec (1) a die praesenti donationis chartam series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata uel ascripta leguntur agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, et minime defendere potuerimus aut noluerimus, tunc daturos nos promittimus una cum haeredibus et successoribus nostris tibi tuisque successoribus, ante omne litis initium, poenae nomine, auri uncias iij<sup>s</sup>. Et post solutam poenam, haec carta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus petrum scriniarium sanctae romanae aecclesiae, in mense et indictione suprascripta xj. ✠ Ego dominicus indignus aepiscopus sanctae sutrinae aecclesiae fieri rogauī, et manu propria firmaui. ✠ Rodulfus indignus praesbiter et abbas, qui supra confirmator huius cartae. ✠ Signum manus suprascriptae mariae nobilissimae feminae et consentientis in hac carta. ✠ Marinus a campo martio. ✠ Iohannes nobilis uir filius petri theodoresis. ✠ Dominicus uir magnificus. ✠ Iohannes uir honestus fidelis iam dicti marini. ✠ Ego petrus scriniarius sanctae romanae aecclesiae, qui supra scriptor huius cartae, compleui et absolui.

dcxcviiiij.

DOCUMENTO 667.

An. 1013. (2)









Lamberto, Marozia, Giorgio, Giovanni e Maria nobilissimi fanciulli, figli del defunto Lamberto, presente e consenziente Crescenzo nobile uomo destinato ad essi, secondo la legge loro, come tutore e curatore da Giovanni primicerio, vendono per dieci libbre d'argento al Monastero una casa colle sue pertinenze situata in Roma presso le Terme Alessandrine.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae in sacratissima sede beati petri apostoli ij<sup>o</sup>. Indictione xj. Mense maii, Die xxiiij. Certum est nos lambertum seu marozam et georgium siue iohannem atque mariam nobilissimos pueros germanos fratres, lamberti piaae memoriae quondam filios, praesente et consentiente in hoc nobis crescentio nobili uiro tutore et curatore nostro, qui a domno iohanne prudentissimo primicerio sanctae apostolicae sedis, secundum nostrae legis auctoritatem, nobis datus est, hac die pariter cessisse atque tradidisse, nec non et uenundasse, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontanea nostraque uoluntate uobis, domne Guido, domini gratia, religioso atque uenerabili abbati uenerabilis et sacrosancti monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui uocatur acutianus; tuisque etiam successoribus, uel cui tibi largire et concedere placuerit, Idest domum unam soloratam, in ruinis positam cum inferioribus et superioribus suis a solo terrae et usque ad summum tecti cum scala marmorea, et totam in integrum curtem circa se ex utraque parte, in qua est puteus aquae uiuae, cum caeteris arboribus pomorum qui ibidem stare uidentur, et parietinis antiquis, sicuti a priscis temporibus clausura fuit, supramemorata domus, cum terme post se quod nunc fenile dicitur, sicuti extenditur ab

(1) Così nel testo. Leggasi *huius* come nel documento precedente.

(2) Vedasi la nota al documento 637.



ipsa domo usque in duas columnas marmoreas quae ibidem stare uidentur, a solo terrae et usque ad superiora eius, cum introitu et exitu suo, per portam suam a uia publica, et omnibus a suprascripta domo, quemadmodum infra subscriptos affines concluduntur, generaliter et in integrum pertinentibus. Positam romae, regione nona in scorticlari, iuxta thermas quae uocantur alexandrinae. Incipientes affines per circuitum ipsius domus: A ij<sup>ba</sup> lateribus res suprascripti monasterii, A iij<sup>o</sup> latere tenente guido calcarario, et tenente bulcio filio gunzonis, et sicuti designantur recte in uocabulo sancti saluatoris, quem tenere uidetur suprascriptum monasterium, A iiij<sup>o</sup> latere uia publica. Infra hos uero fines omnia in integrum tibi uenundamus. Iuris cui existens, sic in integrum quomodo nobis euenit per haereditariam parentum nostrorum, et usque nunc quiete et pacifice nostris tenuimus manibus, sic eam tibi, qui supra guido uenerabilis abba, publice cedimus tradimus atque uenundamus. Monimina uero noua et uetusta quae exinde habemus, apud nos nostrosque haeredes reiacent ad conseruanda et salua facienda pro aliis immobilibus locis nostris quae in eis esse et continere uidentur, et pro hoc eas minime tradere potuimus. Sed si tibi tuisque successoribus opus interuenerit, semper eas pro uestra defensione demonstrare atque ostendere promittimus omni in tempore gratis. Vnde et hanc cessionis et uenditionis chartam tibi fecimus atque contradidimus. Pro qua etiam suprascripta domo una in integrum solorata, in ruinis posita, cum omnibus ad eam pertinentibus in integrum, sicuti superius legitur, accepimus nos qui supra uenditores a te qui supra emptore coram praesentia subscriptorum testium, uidelicet in argento libras x bono, optimo nobisque placabili in omni uera decisione. Et ab hac die licentiam habeas in suprascripta omnia, ut superius legitur, de praesenti introeundi, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi, uel quicquid exinde facere siue peragere uolueris, in tua tuorumque posterum sit potestate. Et nunquam a nobis neque ab haeredibus nostris neque a nobis subinissa magna uel parua persona, aliquam aliquando habebis quaestionem aut calumniam; etiam si tibi tuisque successoribus opus interuenerit, stare nos una cum haeredibus nostris et defendere promittimus contra omnes homines insurgentesque personas in omni tempore et in omni loco, ubi tibi tuisque successoribus necesse fuerit. In quo et iurantes dicimus per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae, seu uiri beatissimi et apostolici domni nostri benedicti sanctissimi viij papae salutem, haec omnia quae huius cessionis et uenditionis chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Si enim, quod absit, quoquo tempore nos uel haeredes nostri, contra uos uestrosque successores, aut contra huius cessionis et uenditionis chartam quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare praesumpserimus, per cuiuslibet modi ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potest, et minime defendere potuerimus aut noluerimus, uel amplius praetium uobis quesierimus, tunc daturos nos promittimus una cum haeredibus nostris, uobis ante omne litis initium poenae nomine suprascriptum pretium duplum. Et post solutam poenam, huius cessionis et uenditionis chartae series in sua nichilominus maneat firmitate. Quam scribendam rogauimus roccionem scriniarium sanctae romanae aecclesiae. In mense et indictione suprascripta xj. Signa  manuum suprascriptorum lamberti seu marozae, georgi atque iohannis et mariae germanorum et uenditorum  atque rogatorum qui supra   Crescentius nobilis uir consensi et manu mea.  Hilpizo filius hilpizonis testis.  Ardicho domini gratia datius iudex testis.  Iohannes filius bonitti testis.  Ego roccio scriniarius sanctae romanae aecclesiae, qui supra scriptor huius cartae, post testium subscriptiones et traditionem factam compleui et absolui.



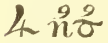



dcc.

DOCUMENTO 668.

An. 1013.

Azzone uir magnifico, consenziente sua moglie Roccia onesta donna, vende al Monastero per una libbra d'argento la metà d'una terza parte di corte situata in Roma presso le Terme Alessandrine, nella quale trovasi una casa in desertis posita ed altre pertinenze.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO dco propitio pontificatus domnj nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae in sacratissima sede beati petri apostoli ij°. Indictione xj, mense augusti, Die viij. Certum est me azonem uirum magnificum filium cuiusdam petri qui dicebatur de spampino, praesente et consentiente in hoc michi roccia honesta foemina coniuge mea, hac die cessisse tradidisse nec non et uenundasse, nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontanea meaque uoluntate, uobis, domne guido domini gratia humilis praesbiter et monache atque coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod appellatur in pharpha, tuisque successoribus abbatibus, et tuae almae congregationi in suprascripto monasterio permanentibus in perpetuum. Idest medietatem in integrum de tertia parte in integrum, quae infra subscriptos affines concluditur, in qua est domus in desertis posita, et cripta in qua est faenile, omnia sibi inuicem coherentia, quemadmodum a pariete circumclausa esse uidetur, cum introitu et exitu suo, per portam maiorem usque in uiam publicam, et cum omnibus ad eam pertinentibus. Positam romae, regione nona in scorticlari, infra thermas alexandrinās, inter affines: A tota ipsa curte a duobus lateribus tenes tu qui supra domnus abbas, et paries in medio, A iij° latere cripta et domus guidonis calcararii, A iiij° latere uia publica. Infra hos uero affines: medietatem in integrum de tertia parte ipsius curtis tibi uenundo, et nullam reseruatiōem exinde facio. Iuris cui existens, sic in integrum, quomodo eam nomine meo acquisiui per cessionis et uenditionis chartam, sic eam tibi tuisque successoribus in suprascripto monasterio caedo trado atque uenundo. Sed et ipsam cessionem quam exinde habeo, una cum hac cessione et uenditionis charta insimul tibi contradidi. Pro qua etiam suprascripta medietate in integrum, de tertia parte in integrum de curte una in integrum, cum omnibus ad eam pertinentibus sicuti superius legitur, accepi ego qui supra uenditor a te qui supra emptore, in praesentia subscriptorum testium, uidelicet in argento libram unam bono, optimo, michique placabile in omni uera decisione. Et ab hac die licentiam habeas in suprascripta omnia sicut superius legitur, de praesenti introeundi, utendi, fruendi, possidendi, et in usum et salarium uestrum uestrorumque successorum existendi in perpetuum. Pro quibus nunquam a me neque ab haeredibus meis, neque a me submissa magna paruaque persona, aliquam aliquando habebitis calumniam aut quaestionem, etiam si tibi tuisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare me una cum haeredibus meis; et defendere promitto omni in tempore gratis; et haec omnia quae huius cessionis et uenditionis chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare et adimplere promitto. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata uel ascripta leguntur, agere praesumpsero et cuncta non obseruauero, et minime defendere potuero aut nolero, uel amplius praetium quaesiero, tunc daturum me promitto, una cum haeredibus meis, tibi tuisque successoribus, ante omne litis initium, poenae nomine suprascriptum praetium duplum. Et post solutam poenam haec carta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogaui petrum scrinarium sanctae romanae aecclēsiae. In mense et indictione suprascripta xj. Signum ✠

manus suprascripti azonis uiri magnifici et uenditoris atque rogatoris qui supra  Signum manus suprascriptae rocciae honestae foeminae et consentientis suprascripto suo  Todorus uir magnificus, germanus uero palumbi.  Ruscio uir magnificus cognatus azonis,  Toto uir ma-

gnificus. ✠ Ego petrus scriniarius sanctae romanae ecclesiae, qui supra scriptor huius chartae compleui et absolui.

dccj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domini nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae in sacratissima sede beati petri apostoli ij. Et imperantis domni nostri heinrici a deo coronati magni imperatoris anno j<sup>o</sup>. Indictione xij. Mensis aprilis, Die xxvij. Certum est nos azonem uirum magnificum seu rocciam magnificam foeminam iugalem, hac die cessisse atque tradidisse, nec non et uendidisse propria spontanea nostraque uoluntate uobis, domne hugo domini gratia religiose praesbiter et monache atque per imperialem praeceptionem abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod appellatur in pharpha, situm in territorio sabinensi iuxta montem in loco acutiano, tuisque successoribus abbatibus, uel in cuncta katerua monachorum dei, et fratrum suprascripti monasterii qui in seruitio et laude dei permanent, et cui uobis largire et concedere placuerit. Idest totam uel integram portionem quam acquisiuimus per comparisonis chartam a pamsilia nobilissima puella quae constantia uocatur, de una uidelicet domo maiori solorata, scandalicia, a solo terrae et usque ad summum tectum, cum portione de scala sua et curte ante eam in qua est puteus, et de terra circa eam ex utraque parte, in qua sunt plures arbores pomorum. Similiter et portionem meam de cripta post eam quae a priscis temporibus faenilis dicitur, cum portione de parietinis in circuitu eius, quod est clausura eiusdem domus, cum introitu et exitu suo per portam a uia publica, et cum omnibus ad ipsam portionem pertinentibus, positam romae, regione nona iuxta thermas alexandrinas, sicuti eius affines ab origine fuerunt, uel modo designari possunt. Iuris cui existens. Vnde et chartas quas exinde ad nomen nostrum habemus, una cum huius cessionis et uenditionis charta uobis contradidimus. Pro qua etiam suprascripta tota uel integra portione de una uidelicet domo maiori, cum omnibus ad ipsam pertinentibus in integrum sicuti superius legitur, accepimus nos qui supra uenditores a uobis qui supra emptoribus, coram praesentia subscriptorum testium, uidelicet in argento libram j bono, optimo, nobisque placabili in omni uera decisione. Et ab hac die licentiam habeatis in suprascripta omnia ut superius legitur, de praesenti introeundi, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi, uel quicquid exinde facere siue peragere uoluerimus, et in uestra uestrorumque successorum sit potestate. Et nunquam a nobis neque ab haeredibus nostris neque a nobis submissa magna uel parua persona, aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam. Etiam si uobis opus interuenerit, stare nos una cum haeredibus nostris et defendere promittimus ab omni homine, in omni tempore et in omni loco, ubi uobis necesse fuerit. In quo et iurantes dicimus per deum omnipotentem, sanctaeque sedis apostolicae, seu uiri beatissimi et apostolici domni nostri benedicti sanctissimi viij papae salutem, haec omnia quae huius cessionis et uenditionis chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Si enim, quod absit, quoquo tempore nos uel haeredes nostri contra uos aut contra huius cessionis et uenditionis chartam quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare praesumpserimus, per cuiuslibet modi ingenium, quod sensus humanus intelligere uel capere potest, et minime defendere potuerimus aut noluerimus, uel amplius praeium uobis quaesierimus, tunc non solum periurii reatum incurramus,

DOCUMENTO 999

An. 1014.

Azzone uomo magellico e sua moglie Roccia donna magnifica vendono per una libbra d'argento al Monastero una casa che già avevano acquistata da Pamsilia detta Costanza, ed altri beni situati presso le Terme Alessandrine.



uaerum etiam daturos nos promittimus una cum haeredibus nostris, uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium, poenae nomine, suprascriptum praeium duplum. Et post solutam poenam, huius cessionis et uenditionis chartae series in sua nichilominus maneat firmitate. Quam scribendam rogauimus roccionem scriniarium sanctae romanae ecclesiae. In qua et nos qui supra supter manu propria signum sanctae crucis fecimus, et testes qui subscriberent rogauimus, et uobis qui supra contradidimus. In mense et indictione suprascripta xij. ✠ Azo uir magnificus in hac cessionis et uenditionis charta manu propria subscripsi. Signum ✠ manus suprascriptae rocciae ✠ magnificae foeminae et uenditricis atque rogatricis. ✠ Beno negotians testis. ✠ nobilis uir filius georgii. ✠ Raimundus filius ingibaldi. ✠ Theodorus ✠ uir magnificus filius crescentii manu scripsi. ✠ Erizo filius franconis guerrae. ✠ Ego roccio scriniarius sanctae romanae ecclesiae qui supra scriptor huius chartae post testes et traditionem factam compleui et absolui.

dccij.

DOCUMENTO 670.

AN. 1013. (1)

Breve memoratorio di una convenienza per la quale Benedetto abate di S. Andrea del Soratte refuta a Guido abate di Farfa sette porzioni di terreno appartenute a Giovanni d'Ortella e ai suoi figli e nipoti, e sette porzioni delle chiese edificate su quel terreno.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi et ottonis et berardi insimul comitum et rectorum territorii sabinensis. In mense septembris, per indictionem xij. Breue recordationis seu obligationis facio ego iohannes notarius territorii sabinensis de ipsa intentione quae fuit inter domnum benedictum uirum uenerabilem abbatem uenerabilis monasterii sancti andreae apostoli, quod est positum territorio collinensi supus montem qui dicitur soracten, et inter domnum guidonem uirum uenerabilem abbatem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, de ipsa terra et uinea quae fuerunt cuiusdam iohannis de ortelle, et filiorum ac nepotum eius, quando uenerunt suprascripti abbates in pactuationem et conuenientiam in praesentia domnj belizonis filii cuiusdam palumbi et huberti iudicis, et franconis iudicis filii eius, et gualabruni de taraniano, et farolfi de gabiniano. Et ibidem fuerunt monachi uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE domnus paulus religiosus monachus atque praepositus, et iohannes praesbiter et monachus, et aifredus monachus, et grimaldus monachus. In istorum omnium praesentiam refutauit supradictus domnus benedictus uir uenerabilis abbas, cum suprascripto domno belizone aduocato suo ad suprascriptum guidonem abbatem septem portiones de terra et uinea quae fuerunt suprascripti iohannis de ortellae, et filiorum eius ac nepotum, et septem portiones de ecclesiis quae super ipsam terram esse uidentur, quod neque per cartas neque per ullum tenorem contra te, suprascripte domne guido abba, aut tuos successores, uel contra suprascriptum monasterium sanctae dei genitricis MARIAE, aliquando ego uel mei successores contendamus. Et per hoc breue obligo me ego suprascriptus benedictus abbas et meos successores contra te, suprascripte guido abba, et tuos successores, ut si de suprascriptis septem portionibus de ipsis ecclesiis quae super ipsam terram esse uidentur, et sunt aedificatae in honore sancti laurentii martyris, et sancti benedicti confessoris, contra uos, suprascripte domne guido abba, uel tuos successores, uel contra suprascriptum monasterium

(1) Indizione di settembre.

sanctae MARIAE, causare aut contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam aut admissam personam, componamus uobis et in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras iij. Et post poenam absolutam hoc breue obligationis in sua maneat firmitate, quia talis fuit nostra conuenientia. Sic factum et finitum est in territorio sabinensi in loco qui nominatur septimiliana. ✠ Benedictus praesbiter et monachus atque eximius abbas in hoc breue obligationis seu refutationis manu mea subscripsi. ✠ Bonizo praesbiter et monachus manu mea subscripsi. ✠ Ego benedictus praesbiter et monachus manu mea. ✠ Stephanus praesbiter et monachus manu mea (1). ✠ Ego iohannes notarius compleui et finiui.

dccij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni nostri iohannis summi pontificis et uniuersalis xviii papae in sacratissima sede beati petri apostoli v°. Mense nouembris, indictione xiiij. Certum est nos benedictum uenerabilem praesbiterum, filium cuiusdam petri, et domniciam filiam sabini, ambo insimul pariter atque communiter, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque bona uoluntate et arbitrio, a die praesenti damus, donamus, cedimus atque tradimus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod est aedificatum in pedemontis in loco ubi dicitur acutianus, comitatus sabinensis, et ubi dicitur pharpha, et in uos, domne guido uenerabilis atque angelice abba, qui ipsum monasterium ad regendum tenes, uel posteris et successoribus uestris. Hoc est aliquid de rebus nostris quas habemus in comitatu narniensi in loco qui dicitur collis baianus de fundo galleta, quod est petias quinque. Prima petia habet fines et ad bonam mensuram modiolum unum, quam ego benedictus praesbiter habeo cum fratribus meis, et dono meam portionem de suprascriptae terrae modio sextam partem in suprascripto monasterio, quod est inter affines: A prima currentia terra de suprascripto monasterio, A pede laia, A capite uia, A iij° latere tenent germani mei. Secunda petia de terra habet fines: A capite uia, A latere terra de suprascripto monasterio, A pede haeredes rodulfi, A iij° latere tenent germani mei. Tertia petia est habens fines: A pede uia, A capite haeredes rodulfi, A duabus partibus tenent germani mei et nepotes. Iterum quarta petia de terra habet fines: A duabus partibus tenent germani mei et uia, A capite et a latere tenet ioseus. Quinta petia habet fines: A prima currentia teneo ego suprascriptus benedictus praesbiter cum fratribus meis, A pede haeredes agatonis, A latere haeredes ursi, A capite suprascriptus iuseus. Istas suprascriptas res concedimus in suprascripto monasterio, quomodo euenit per cartas comparisonis cum ipsis cartulis tradimus uobis, domne guido abba, uel postèris et successoribus uestris, et ad ipsam congregationem sancti monasterii pro timore dei et animabus nostris et genitorum ac genitricum nostrarum, et pro illa beata uita ubi nos resurgere debemus, et pro peccatis nostris. A praesenti enim die introeundi, tenendi, possidendi, fruendi, lu-

DOCUMENTO 671.

An. 1028? 1029? (2)

Benedetto prete figlio di Pietro e Domnicia figlia di Sabino, donano al Monastero alcuni lor beni situati nel comitato narnense nel luogo detto Colle Baiano nel fondo Galleta.

(1) Sopra i nomi *benedictus* e *stephanus* si trova un *b* ed un *a* di mano di Gregorio di Catino, evidentemente per indicare ch'egli aveva per errore invertito l'ordine delle due sottoscrizioni.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle due note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. In entrambe è calcolata l'indizione di settembre.



crandi, commutandi, et per libellum tertii generis donandi, et omnia quae ad ipsum monasterium opus fuerit faciendi uel quicquid agere uolueritis licentiam habeatis, Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus siue successoribus, etiam ab extranea magna, parua, uel qualibet a nobis submissa persona, uos suprascripti emptores uel uestri successores aliquam aliquando habeatis requisitionem aut calumniam. Sed etiam in omni tempore ab omni homine defendere una cum haeredibus nostris promittimus, et si minime uoluerimus, aut non potuerimus, aut forsitan quoquo tempore contraire, temptare, causare uel litigare, aut dirumpere uoluerimus per cuiuscumque modi ingenium, tunc non solum periurii reatum incurramus, uacrum etiam infamiae, et daturos nos promittimus una cum haeredibus nostris et componere in suprascripto monasterio, et uobis, domne guido abba, uel posteris et successoribus uestris monachis uel ad ipsam congregationem sancti monasterii, argenti libras ij. Et haec carta donationis, pro timore dei in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus petrum notarium, et testibus a nobis rogatis optulimus. Actum in narnia. ✠ Ego benedictus praebiter istam cartam meam laudo et confirmo, cum domnicia suprascripta laudamus et confirmamus, et nostram manum rogauimus scribere. ✠ Crescentius de petro nobilis uir testis. ✠ Romanus de roza testis. ✠ Iohannes calciolarius testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dcciiij.

DOCUMENTO 672.

An. 1029? 1030? (1)

Leone e Martino figli di Pietro, consenzienti Francone zio e tutore loro, e Marozia loro genitrice, donano un terreno al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni nostri iohannis summi pontificis et uniuersalis xviij papae in sacratissima sede beati petri apostoli v. Mense martii, indictione xij. Certum est nos leonem et martinum germanos fratres filios cuiusdam petri, praesentibus et consentientibus nobis francone zio et tutore nostro, et maroza genitrice nostra, nullo nos penitus cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque bona uoluntate et arbitrio, a die praesenti damus, donamus, cedimus, tradimus atque confirmamus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE in pharpha, quod est aedificatum iuxta montem in loco qui uocatur acutianus, et in te, guido angelicae (2) abba, et in tuis successoribus praesbiteris et monachis; idest terram nostram solidum j et medium, inter affines: A pede et a latere uia, A iij<sup>o</sup> latere tenentes haeredes rodulfi, A iiij<sup>o</sup> latere tenent consortes nostri et est ipsa terra in retia una cum omnibus infra se habentibus in fundum stablata, pro eo tenere fecimus nos suprascripti donatores istam chartam donationis pro redemptione animae petri genitoris nostri qui de hoc saeculo migravit, ut ueniam peccatorum nostrorum in futuro saeculo a domino et mercedem recipere mereamur, et pro missabus et orationibus quas pro nobis facitis nocte ac die in omni decisione et deliberatione. Et de praesenti eundi et introeundi, tenendi, possidendi, et quicquid de suprascripta terra facere uel agere uolueritis licentiam habeatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus et successoribus aliquam aliquando habeatis requisitionem aut calumniam. Sed si etiam in omni tempore ab omni homine defendere noluerimus aut non potuerimus, uel

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle due note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

(2) Così nel testo.

quoquo tempore contraire temptare causare litigare uel dirumpere uoluerimus, tunc non solum periurii reatum incurramus, uerum etiam infamiae, et daturos nos promittimus uobis et componere in suprascripto monasterio ante omne litis initium, poenae nomine, ipsam suprascriptam terram duplam et melioratam in suprascripto loco, et haec carta donationis in sua permaneat firmitate. ✠ Petrus testis. ✠ Leo testis. ✠ Fulcho testis. ✠ Ego seniorictus datiuus et notarius compleui et absolui.

dccv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni nostri iohannis summi pontificis et uniuersalis xviiij (2) papae in sacratissima sede beati petri apostoli iiij. Mense septembris, per indictionem xiiij. Certum est me bernonem praesbiterum filium cuiusdam ursi, nullo me penitus cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontanea meaque bona uoluntate et arbitrio, ab hac die praesenti do, dono, cedo, trado atque confero et confirmo in aeclesia sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quae est aedificata in pede montis, in loco ubi dicitur acutianus siue pharpha, de comitatu sabinensi, et in uos, domne guido uir angelice abba suprascripti monasterii. Hoc est aliquid de rebus meis, quod habeo in comitatu narniensi, et est fundata ipsa terra et uinea in loco ubi dicitur ronconisus per mensuram mensurata (3) ad pedales maiores staturae hominum in longum, a duabus partibus pedales uiginti quinque, et per latum in omni capite et in medio loco pedales nouem. Inter affines: iuxta latus de rebus sancti benedicti, A capite et alio latere haeredes luciae, A pede uia. Iterum et terram meam petiam unam, cum omnibus infra se habentibus in suprascripto fundo per mensuram mensuratam ad pedales maiores staturae hominum in longum ab una parte pedales uiginti octo. Ab alio latere similiter uiginti quatuor. Et per latum in capite et in medio loco pedales nouem. In pede pedales octo. Et habet ipsa terra, a pede uiam, A capite tenentem luponem, iuxta latus res sancti benedicti, A iiij<sup>o</sup> latere tenentes haeredes luciae. Istas terras et uineas cum omnibus infra se habentibus, sic concedo totas in integrum in suprascripto monasterio pro timore dei, et anima mea et genitoris ac genitricis meae, et pro illa beata uita ubi nos resurgere debemus, et pro peccatis nostris. A praesenti enim die, introeundi, tenendi, possidendi, fruendi, lucrandi et quicquid de suprascriptis rebus facere uel agere uolueritis, licentiam et potestatem habeatis. Et neque a me suprascripto bernone praesbitero, neque ab ullis meis haeredibus et successoribus aliquam aliquando habeatis requisitionem aut calumniam. Sed etiam in omni tempore ab omni homine antestare et defendere una cum haeredibus nostris me promitto. Et si minime ut superius legitur stare et defendere noluerimus aut non potuerimus, aut forsitan quoquo tempore contraire temptare causare uel litigare aut dirumpere uoluerimus per qualemcumque modum uel ingenium, tunc non solum periurii

DOCUMENTO 673.

An. 1027 (1)

Bernone figlio di Orso  
dona al Monastero al-  
cuni suoi beni situati  
in territorio narnense.

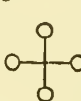
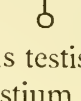
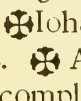




(1) Le note cronologiche di questo documento sono discordi tra loro ed inconciliabili. La menzione dell'abate Guido c'induce a non accettare il nome di Giovanni XVIII morto prima che Guido incominciasse a reggere la Badia, e durante il cui pontificato non cadde mai la indizione XIII. Del pari la menzione di Guido esclude questa stessa indizione XIII perchè essa non cadde durante il suo governo abbaziale. Non resta dunque che ammettere la ipotesi che non si tratti qui di Giovanni XVIII ma di Gio-

vanni XIX, ipotesi resa più probabile per la intrusione dell'antipapa Giovanni Filagato il cui nome, come abbiamo già veduto, reca molta incertezza nella cronologia pontificia di quei tempi. E noi basandoci su questa ipotesi segniamo l'anno 1027, quarto del pontificato di Giovanni XIX.

(2) Così nel testo.

(3) Così nel testo.




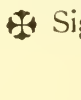
reatum incurramus, uerum etiam infamiae, et daturos nos promittimus et componere uobis, suprascripti, uel posteris et successoribus, uel ad ipsam congregationem sancti monasterii argenti libras ij, et haec carta donationis in sua permaneat  firmitate, quam scribendam rogauit petrum notarium de comitatu narniensi.  Signum manus suprascripti bernonis praesbiteri, qui in hac charta manu mea.  Iohannes calciolarius testis.  Iohannes de ueneria testis.  Leo orbitanus testis.  Antofoto testis.  Ego petrus notarius post roborationem omnium testium compleui et absolui.

dccvj.

DOCUMENTO 674.

An. 1031.

Benedetto figlio di Ubaldo concede al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi xviii papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et ottonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis. In mense martii, per indictionem xiiij. Constat me benedictum filium cuiusdam hubaldi propria spontanea meaque uoluntate a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, et ideo hoc in huius uolumine testamenti affigere praecuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Propterea tradimus et ad proprietatem concedimus in uenerabili monasterio sanctae MARIAE, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur cerreta. Et in alio uocabulo ubi dicitur caesae. Et ubi dicitur bali. Et in uocabulo qui dicitur peretus. Et ubi dicitur conca. Quod est totum ipsum casalem quem tenet adam diaconus filius cuiusdam iohannis luponis, cum suis nepotibus ad laborandum, a me suprascripto benedicto, concedo et ad proprietatem trado tibi, domne suprascripte guido abba, et ad tuum suprascriptum monasterium, tam in montibus quam et in planitiis et ubicumque de ipso suprascripto casale inuenire potueritis, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis suprascriptas res, teneatis, possideatis, iure, dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus ipsa suprascripta res de suprascripto monasterio aliquando contradicatur, sed quicquid de ea ab hac die facere uolueritis, uos suprascripti uel posteris et successoribus uestri, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem, et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator pro redemptione animae meae, aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium, uel contra uos suprascripti, ipsas suprascriptas res quoque tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco restaurare promittimus et obligamus nos in suprascripto monasterio, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis.  Signum manus suprascripti benedicti qui cartam istam concessionis fieri rogauit testis.  Signum manus grimaldi filii suprascripti benedicti testis.

✠ Signum manus huberti de gherga testis. ✠ Signum manus iohannis de amico testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiuj.

dccvij.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. CHUONRADUS DIUINA FAUENTE CLAEMENTIA ROMANORUM imperator augustus. Cum petitionibus seruorum dei iustis ac rationabilibus diuini cultus amore fauerimus, ut his oportuna beneficia largiamur, praemium nobis aeternae remunerationis rependi non diffidimus. Quocirca omnium sanctae dei aecclesiae, nostroque (1) fidelium, praesentium uidelicet ac futurorum comperiat solertia, qualiter guido uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE in comitatu sabinensi, constructi in loco qui dicitur acutianus, nostram adiens praesentiam ostendit nobis nostrorum antecessorum regum uel imperatorum praecepta eidem monasterio facta, atque suppliciter postulans quatinus pro dei amore sanctaeque genitricis dei MARIAE, eadem praecepta, nostra imperiali ac praeceptali auctoritate confirmaremus. Nos uero eius iustis postulationibus assentientes, confirmamus iam dicto monasterio quicquid in superioribus continetur praeceptis, prout iuste et legaliter possumus. Videlicet quicquid habere uidetur in eodem territorio sabinensi. Idest aecclesiam sancti benedicti cum omnibus pertinentiis suis. Et curtem sancti getulii cum tota sua integritate. Et cum ipso castello de tribuco in integrum. Aecclesiam sancti angeli in tancia cum gualdo et omnibus suis pertinentiis. Castellum de bucciniano in integrum cum ipsa massa quam piae memoriae benedictus papa in ipso monasterio contulit. Et in praedicto comitatu terram de hortelle, quam iohannes praesbiter cum suis consortibus in iam dicto monasterio per cartulam delegauit. In comitatu hortano, in capite ipsius ciuitatis, aecclesiam sancti theodorii cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu uiterbensi, infra ciuitatem, aecclesiam sanctae MARIAE cum omnibus suis pertinentiis. Cellam sanctae MARIAE iuxta fluuium minionem cum gualdo suo, et omnibus ad eam pertinentibus. In comitatu spoletano aecclesiam sancti marci et sancti Saluatoris. Et sancti uiti cum omnibus eorum pertinentiis. Aecclesiam sanctae MARIAE in mediano cum omnibus pertinentiis et integritatibus suis. Et aecclesiam sancti pauli in ipso comitatu. In comitatu asisio aecclesiam sancti bartholomei. Et sancti iohannis. In comitatu ausimano curtem de monte polisco cum omnibus ad eam pertinentibus. In comitatu senogaliensi curtem de luczano. In comitatu camerino curtem de salambona. Et de treuenano. Et sancti abundii. Et sancti uiti. Et in castello petroso curtem sanctae antiae. Et de castello caballo albo duas partes sicuti octauianus per chartulam in ipso monasterio dedit. In comitatu firmano monasterium Sanctae MARIAE. Et sanctae victoriae quod situm est in matenano monte. Et sancti benedicti atque sanctae MARIAE iuxta fluuium clentis, cum rebus et castello quod adam filius harderadi inibi contulit, et cum aliis rebus quae ab aliis fidelibus moderno tempore ibi concessae sunt. Et cum ministerio de sparzano et de ualli in integrum. Nec non et curtem sanctae MARIAE in cupresseto, cum omnibus ad praedicta loca generaliter et in integro in iam predicto comitatu pertinentibus. In comitatu asculano curtem de sole-

DOCUMENTO 675.

An. 1027.

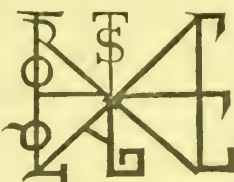
L'imperatore Corrado II a richiesta dell'abate Guido II conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi.

(1) Così nel testo. Si legga *nostrorumque*.



stano et alias. In comitatu aprutiensi curtem de sardinaria et alias. In comitatu pinnensi curtem sanctae luciae. Et de monte pedito cum rebus et pertinentiis suis. In comitatu teatino monasterium sancti stephani quod ponitur in lucana cum pertinentiis omnibus et adiacentiis suis. Et cum ipso concambio quod factum est cum attone comite, de ipsa phara filiorum guarnerij cum suis pertinentiis. Et podio hortonella cum suis adiacentiis. Et aecclesiam sancti clementis cum rebus suis in comitatu pinnensi, sicuti in chartula quam praedictus comes fecit continetur, pro portione iam dicti monasterii de castello atissa, unde ipsa commutatio facta est, cum cunctis appendiciis suis. In comitatu balbensi aecclesiam Sanctae MARIAE in graiano. Et Sanctae MARIAE in sarzano cum suis pertinentiis. In comitatu marsicano curtem sancti leucii. Et curtem de trasacque cum suis adiacentiis. Infra urbem romam aecclesiam Sanctae MARIAE, Et sancti benedicti, cum criptis et muris et introitu et exitu illarum. Et campo de agonis. In ciuitate tyburtina extra muros ipsius, monasterium sancti adriani cum omnibus suis pertinentiis. In finibus campaniae monasterium sancti laurentii in macri. In collinae aecclesiam sancti sebastiani. In comitatu reatino monasterium sancti angeli. Et aecclesiam sancti iacobi. Et sancti georgii cum diuersis aliis. Et in puzalia terram quae nouiter acquisita est. In amiterno aecclesiam Sanctae MARIAE in lorianum cum suis adiacentiis. In comitatu furconino, aecclesiam Sanctae MARIAE de furfone cum omnibus earum pertinentiis. Curtem de torrita. Et de narnate cum omnibus earum adiacentiis atque pertinentiis. Et in supradicto comitatu baluensi aecclesiam sancti peregrini, in qua comes oderisius monasterium construxit. Omniaque in integrum quae ad praedictum monasterium pertinere uidentur iuste et legaliter, aut ab aliis hominibus deum timentibus adquisierit, aut ab his qui modo de rebus aecclesiae iniuste tenent. Et quae in ciuitate romana aut in aliqua parte nostri regni hitalici habere uidetur, aut adquisierit, per hoc nostrum praeceptum eidem sancto loco confirmamus, vna cum terris, uineis, monasteriis ei subiectis, castellis, aecclesiis, curtibus, domibus, uillis, capellis, aquis aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, mercatis, cultis et incultis, coloniis, aldiis aldiabus manentibus, omnibusque residentibus super terram ipsius monasterii, seruis, ancillis, omniue familia utriusque sexus, cunctisque animalibus. Atque pro dei amore nostraeque animae salute, eidem monasterio ministrantibus, per hoc nostrum praeceptum perdonamus ut nullus eorum aut suorum hominum deinceps freda aut tributum donet, uel mansiones faciat inuite, aut fidei iussor sine suo uelle existat aut in aliquo donet portinaticum aut ripaticum, uel herbaticum, aut glandaticum, uel pontonaticum, tam de monachis quam de clericis, quamque de hominibus super terras eorum residentibus, tam ingenuis quam libellariis, quam et seruis, ac eos sub nostra tuitione recepimus. Praecipientes ergo iubemus, ut nullus dux, marchio, aepiscopus, comes, uicecomes, uel aliquis noster missus discurrens, sculdascius, gastaldius, nullaue nostri imperii magna paruaue persona, praedicti monasterii abbatem, uel monachos, aut eorum aliquem fidelem inquietare, molestare aut de his quae superius scripta sunt sine legali iudicio disuestire praesumat, aut aliquam minorationem facere temptet. Et quicquid de praedicti monasterii possessionibus fiscus noster sperare potuerit, totum nos, pro aeternae remunerationis praemio praedicto monasterio concedimus, ut in alimoniam pauperum, et stipendia monachorum ibidem deo famulantium, nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. Insuper concedimus ut nullus homo audeat respondere mallaturam aduocato eius. Et si aliquo tempore contra idipsum monasterium intentio exorta fuerit, non per uiliores, sed per nobiliores et uacraiores homines diffiniatur ex utraque parte. Si quis

igitur huius nostri confirmationis praecepti quandoque uiolator extiterit, proculdubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille. Medietatem camerae nostrae et medietatem praedicto monasterio ipsumque regentibus. Et ut haec nostra imperialis auctoritas firmior habeatur, et diligentius observetur manu propria . . . . . (1) praesentem paginam sigilli nostri impressione rursus iussimus insigniri. SIGNUM DOMINI CHUONRADI (2) NISSIMI IMPERATORIS AUGUSTI. Hygo cancellarius, uice domni bonis archicancellarij recognouit. Data v kalendas martii, dominicae incarnationis millesimo xxvij, anno uero domni chuonradi regnantis iij, Imperij quoque j.º Actum romae feliciter.



pro-  
infe-  
SERE-  
hari-  
Anno

dccviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis xviii papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et ottonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis. In mense martio, per indictionem xiiij. Constat me benedictum filium cuiusdam hubaldi, propria, spontanea meaque uoluntate, ab hac die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur. Propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere prauidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas, seu castella, siue aecclesias, seu et aquimola, et quantacumque michi eueniunt in cuncto territorio sabinensi a paterno uel materno siue meo conquisito, seu qualicumque instrumento cartarum, tam in montibus quam et in planitiebus, uel ubicumque de ipsis meis rebus inuenire potueritis, omnia concedimus et tradimus pro salute animae nostrae in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res aliquando contradicantur, sed quicquid de omnibus, sicuti superius scriptum est, a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi uel commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis, de omnibus suprascriptis rebus contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema cccxviij patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Et insuper obligo me suprascriptum et meos haeredes, ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restaurare, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ☙ Signum

DOCUMENTO 676

Ab. 1031.

Benedetto figlio di Ubaldo dona al Monastero i suoi beni situati in territorio sabinense.

(1) Lacuna di circa due parole nel testo.

(2) Effigie dell'imperatore Corrado.



manus suprascripti benedicti qui cartam istam concessionis pro salute animae suae fieri rogauit, testis. ✠ Signum manus huberti de gherga testis. ✠ Signum manus grimaldi filii suprascripti benedicti testis. ✠ Signum manus iohannis de amico testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dccviiiij.

DOCUMENTO 677.

AN. 1031.

Doda moglie di Benedetto e Ingelrada moglie di Grimaldo, donano al Monastero, consentiente esso Grimaldo, alcuni lor beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi xviiiij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi. Et ottonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis. In mense maio, per indictionem xiiij. Constat nos dodam uxorem benedicti, et ingelradam uxorem grimaldi, simul consentientes et per uoluntatem grimaldi suprascripti uiri suprascriptae ingeraldae, propria spontaneaue et nostra uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum, et dilectorum parentum nostrorum, ut in illa die adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, et ideo hoc in huius uolumine testamenti affligere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni in tempore firmum et stabile debet permanere. Propterea tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quae michi suprascriptae dodae eueniunt per cartam, siue per morgincap a suprascripto uiro meo benedicto. Et ego suprascripta ingelrada concedo quantacumque michi eueniunt a suprascripto benedicto socero meo per cartas et a suprascripto grimaldo uiro meo, sic concedimus nos suprascriptae omnes ipsas res in suprascripto monasterio. Positas in comitatu sabinensi, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum capellis, aecclesiis, aquimolis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatricibus neque ab ullis nostris haeredibus omnes suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando contradicatur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi et commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascriptae donatrices, aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium et uos uestrosque successores, omnes suprascriptas res, sicuti superius scriptum est, retollere uel minuere uoluerimus per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiiij patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt, et insuper suprascriptas res in suprascripto monasterio restaurare promittimus et obligamus nos, et carta ista cessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascriptae dodae. ✠ Et suprascriptae ingelradae, consentiente grimaldo, quae cartam istam concessionis communiter fieri rogauerunt, testes. ✠ Signum manus huberti de gherga testis. ✠ Signum manus totonis filii guinizonis testis. ✠ Signum manus siconis filii petri. ✠ Ego iohannes datiuus et notarius compleui et finiui.

dccc.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi xviii papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi. Et ottonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis. In mense aprilis, per indictionem x. Constat me susannam filiam landolfi, propria, spontanea meaque uoluntate, a praesenti die per consensum et uoluntatem attonis uiri mei, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, et ideo hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidi, quia mulier longobardam (1) licentiam habet per commiatum uiri sui, pro anima sua res suas in sanctis locis donare et concedere, propterea concedo atque trado in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas seu castella et aecclesias, quae michi pertinent a suprascripto landolfo genitore meo et tassia genitrice mea in cuncto territorio sabinensi. In primis in uocabulo tarano. Et in uocabulo asiniano. Et in uocabulo mozano cum eorum pertinentiis. Et in aliis uocabulis: In uocabulo de bacone. Et in uocabulo de cottanello cum eorum pertinentiis. Insuper concedimus alias res seu castella in suprascripto monasterio in comitatu narniensi. Idest ipsum castellum quod dicitur confinium cum suis pertinentiis. Sic concedo et trado in suprascripto monasterio omnem meam portionem quae michi pertinet in suprascripto comitatu sabinensi et narniensi, siue in montibus siue in planitiibus, uel ubicumque de ipsa mea portione michi pertinet uel pertinere debet, cum casis, uineis, terris, aecclesiis, castellis, aquimolis et omnia in omnibus, quanta ad ipsam meam portionem pertinent uel pertinere debent in omni uacra decessione. Ita sane, ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripta donatrice, neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi uel commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascripta donatrix aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium et uos uel uestros successores, ipsas suprascriptas res, sicuti superius scriptum est, ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascriptae susannae quae per commiatum uiri sui cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus gisolfi christinae testis. ✠ Signum manus crescentii landonis testis. ✠ Signum manus petri lentiae testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 678.

An. 1027.

Susanna figlia di Landolfo, consenziente Attone suo marito, dona al Monastero alcuni suoi beni situati nel comitato sabinense e narniense.

(1) Così nel testo.



dcccj.

DOCUMENTO 679.

An. 1031. (1)

Giovanni figlio di Todorò dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxj. Mense nouembris, per indictionem xv. Constat me iohannem filium cuiusdam todori propria, spontanea meaque uoluntate, ab hac die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et ideo pro absolutione et redemptione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Propterea tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne guido uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam meam quam habeo in territorio reatino in loco qui dicitur ophianus. Inter affines: A primo latere uia antiqua, A ij° latere riuus qui dicitur riuus albus, A iij° latere rigagines qui ueniunt a fonte quae dicitur trasonis, et decurrit in suprascriptum riuum, A iiij° latere terram quam tenent dominicus de iohanne praesbitero, et filii grimonis. Infra omnes suprascriptos fines concedimus et ad proprietatem tradimus in suprascripto monasterio, quantacumque michi eueniunt a paterno uel materno conquisito, siue consortibus meis. Exceptamus infra ipsos fines per mensuram sextaria iij. Nam omnes alias res concedimus in suprascripto monasterio, quae sunt infra suprascriptos fines in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus ipsae res de suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi uel commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis ipsas suprascriptas res contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et insuper ipsas suprascriptas res duplas et melioratas restaurare promittimus et obligamus nos, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus iohannis iosei testis. ✠ Signum manus azonis filii eius testis. ✠ Signum manus benedicti gizonis testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dcccij.

DOCUMENTO 680.

An. 1032.

Trasmondo e Basta sua moglie donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxij°, et regnante domno chuonrado imperatore augusto. Mense aprilis, indictione xv. Constat me transmundum filium cuiusdam nonuoliae, et bastam filiam cuiusdam nonuoliae (2) uxorem suprascripti transmundi, per consensum et uoluntatem uiri mei,

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo.

quia in capitulare domnj karoli imperatoris legitur, ut mulier libera potestatem habeat per commiatum uiri sui de rebus suis uenundare. Et propterea quod lex est, nos ambo insimul pariter atque communiter, bona, spontanea nostraque uoluntate, et propter nomen domini, uel remedium animae nostrae, seu retributionem aeternam, ut in die iudicii non simus repressi, sed mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Donamus et tradimus atque concedimus de rebus nostris in monasterio sanctae MARIAE de comitatu sabinensi, locus qui nominatur acutianus, ubi praeordinatus est domnus guido uir uenerabilis abbas. Hoc est res ipsas intra ciuitatem reatinam casalicia quinque. De uno latere uia publica, De ij<sup>o</sup> latere uia quae uadit ad turrem ingizonis, De iij<sup>o</sup> latere muros ipsius ciuitatis, De iiij<sup>o</sup> latere res berardi et gentilis comitum, et maifredi filii cuiusdam gottifredi, et benedicti filii reatini. Similiter concedimus de rebus nostris ibidem prope, suptus muros ipsius ciuitatis, terrae et uineae petiam unam, De uno latere res maifredi, De ij<sup>o</sup> latere murus ipsius ciuitatis, De iij<sup>o</sup> latere res ingizonis, et de suis consortibus, De iiij<sup>o</sup> latere uia publica. Alia petia terrae et uineae est ibidem prope, De uno latere uia, De ij<sup>o</sup> latere similiter res maifredi, De iij<sup>o</sup> latere res ingizonis filii cuiusdam sifredi, et de suis consortibus, De iiij<sup>o</sup> latere res ingizonis, et terra sifredisca. Et alia res est in castaniola petias duas. Et alia res est in loco qui uocatur sanctum clementem, terrae petiam unam. In campo reatino in loco qui dicitur piscina grifonis terrae petiam unam. Et alia res est in loco qui uocatur ad ipsos tufos in uia quae pergit ad foranum, terrae petiam unam. Et alia res est in loco qui uocatur ad sanguinarium, terrae petiam unam. Infra ipsa suprascripta casalicia et petias de terris et uineis ubicumque inuentum fuerit de ipsis rebus nostris, sic concedimus in suprascripto monasterio ipsas suprascriptas res quae nobis pertinent cum casis, terris, uineis, pomis, arboribus suis, et omnia infra se uel (1) se habentia, cum introitu et exitu suo et omnia in omnibus, qualiter superius scriptum est, tradimus atque concedimus in suprascripto monasterio ad habendum, tenendum et possidendum, et quicquid uobis suprascriptis, uel posteris et successoribus uestris oportuerit de ipsis rebus faciendi, et quaecumque uolueritis. Et hoc repromittimus nos iam dicti, ut si de ipsis suprascriptis rebus possidariam fecerimus, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut colludium cum quopiam homine factum habemus, aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare uel disrumperere aut minuere quaesierimus per quaecumque ingenium, tunc componamus nos suprascripti uel nostri haeredes uobis, suprascripti, uel posteris et successoribus uestris quibus in culpa apparebimus, de argento solidos c. Et ista carta firma et stabilis permaneat usque in aeuum. Vnde pro stabilitate uestra benedictum iudicem et notarium scribendam rogauimus. Actum in reate feliciter.

✠ Signum manus suprascripti transmundi qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Ego bastis suprascripta per consensum et uoluntatem iam dicti uiri mei hanc cartam fieri rogauit. ✠ Durantus filius senioricti testis. ✠ Benedictus filius dudati testis. ✠ Sendebaldus filius dodonis testis. ✠ Ego qui supra benedictus iudex compleui et clausi.

---

(1) Così nel testo. Si legga *super se*.



dcccxiij.

DOCUMENTO 681.

An. 1030. (1)

Pietro prete figlio di Pietro, ed un altro Pietro prete figlio di Rigorio, donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio assisinate.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxiiij. Et regnantis domni chuonradi diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti in dei nomine in hitalia anno iiij<sup>o</sup>. Mense septembris, indictione xiiij. Constat nos petrum praesbiterum filium cuiusdam petri, Et alium petrum praesbiterum filium praesentis rigorij, unanimiter atque communiter hodierna die propria, spontanea nostraque uoluntate, nullo nos cogente neque contradicente, nec aliquo uim faciente, sed sana mente, sincera, ultima bonaque nostra uoluntate, secundum institutionem quam dominus karolus magnus imperator instituit. Dum fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimae uitae tempus uenturum, oportet ut inueniatur unusquisque praeparatus, ne sine aliquo boni operis respectu migret de hoc saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis, per quam ualeat ad aeternam beatitudinem peruenire. Itaque si aliquid de rebus nostris, locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque in dei nomine nos suprascripti praesbiteri, sicuti superius legitur, pro remedio animae nostrae et rigorij genitoris mei suprascripti petri, et euae genitricis meae, et iohannis praesbiteri auunculi mei, et iohannis germanj (2) mei, et illorum qui ipsas res michi dederunt, et remissione peccatorum nostrorum, ut ueniam delictorum nostrorum in futurum consequi mereamur. Dedimus in praesenti, cessumque in perpetuum esse uolumus, de iure nostro suprascripti praesbiteri in ius et dominationem sanctae aecclesiae in honore dominae et beatae sanctaeque MARIAE de pharpha, ubi guido abbas consecratus, praesens esse uidetur ordinatus. Idest de rebus et mobilibus nostris quanta modo habemus, et in antea parare uel conquirere poterimus infra comitatum asisinatedum in loco qui dicitur satrianus, seu ipsas res quae nominantur ad planilla, seu in pede siluulae quae nominatur ipsa res ad rancum, seu ipsas res de calcinario. Et aliam petiam in ipso uocabulo. Et alias res meas in loco qui nominatur ad cerquitum. Positae sunt ipsae res infra ipsa uocabula: A primo latere finis serra de satriano, recte in bisculanum, A ij<sup>o</sup> latere finis bisculanum recte in siluulam, A iij<sup>o</sup> latere finis siluula, A iiij<sup>o</sup> latere finis patrinionus, recte in ipsam terram de satriano, hoc est, primum latus. Infra ipsa suprascripta signa uel latera quae superius leguntur, ad iustam et bonam mensuram ad perticam decem pedum ad pedem publicum cubitalem qui dicitur liutprandi regis, ipsae nostrae res sunt modiola decem et octo. Excepto v modiola inter terram et uineam in ipsis uocabulis de planilla, et in ipso casalino de ipso uocabulo, ipsas res quas ego in antea per cartas uendidi. Nam alias omnes suprascriptas res nostras infra suprascripta loca et uocabula, in integrum, ubicumque inuentae uel inquisitae fuerint, excepto quod supra exceptaui, et terras et mobilia nostra in suprascripto monasterio donamus et tradimus, cum pomis et arboribus suis, et omnia quae infra se uel super se habere uidentur, ad habendum, tenendum et possidendum, acquisita et acquirenda, exinde faciendum quicquid ad utilitatem suprascriptae aecclesiae necesse fuerit, in omni loco, in omni tempore, sicuti nos facere debuimus. Ita uos, suprascripte abba, uel posterj et successores uestri,

(1) Segniamo l'anno 1030 corrispondente al quarto di Corrado imperatore e alla indizione decimaquarta. L'anno 1034 che è pure indicato nel documento non s'accorda colle altre note cronologiche. Si è calcolata l'indizione

di settembre.

(2) Gregorio di Catino aveva prima scritto *germana* ma poi corresse mutando l'*a* in *j*.

non uendendi nec donandi nec commutandi ad alios homines, nisi ut in suprascripto monasterio, habeatis in perpetuum facere quod uolueritis, ad uestram peruenire dominationem, undecumque nobis perueniat in integrum, sicuti disperitiuimus et ut superius possidere uidemur et assignauimus. Nichil exceptamus de rebus et mobilibus nostris in dispersitum ad uestram aecclesiam et abbatem, uestrosque successores et rectores ipsius aecclesiae uolumus esse concessam, ita ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur, uel pro nobis sacrificium pio domino offeratur. Licet in cessionibus non sit necesse annecti, sed nobis pro omni firmitate placuit inferre (1). Si quis uero, quod futurum esse non credimus, aut nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus, seu quaelibet persona calliditate commoti uel cupiditate praecuenti, ullo unquam tempore, contra praefatam aecclesiam, de hac cessione nostra quam propter nomen domini et uenerationem ipsius sancti loci spontanea nostra uoluntate fieri decreuimus, uenire conauerit aut aliquid agere uoluerit aut aduersator extiterit, anathema sit. Et si uobis oportuerit, aut necesse fuerit ab omni homine in omni tempore et in omni loco, et minime defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, In primis iram maiestatis incurramus, et cum domina sancta MARIA ante tribunal christi ducamus rationem, et insuper inferamus iustam poenam conquaerenti aecclesiae uel suprascripto abbati, posterisque et successoribus uestris, et restauremus parti praedictae aecclesiae in duplum sub aestimatione cum omnibus infra se habentibus, uel super se, rebus, et quod repetimus, uendicare nullatenus aut deficere ualeamus. Sed semper donatio suprascripta et omni tempore firma et stabilis permaneat cum stipulatione supernexa. Vnde pro stabilitate uestra grifonem notarium scribendum rogauimus. Actum in asisio. ✠ Ego petrus praesbiter in hac carta a me facta manu mea. ✠ Ego petrus praesbiter in hac carta a me facta manu mea. ✠ Signum manus albi testis. ✠ Signum manus ingizonis testis. ✠ Signum manus alberici testis. ✠ Ego qui supra grifo notarius scripsi inclausi compleui et dedi.

dccxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis summi pontificis et universalis papae, in sacratissima beati petri principis apostolorum sede anno vj<sup>o</sup>. In mense octobris per indictionem xv. Donamus, cedimus atque transactamus ego hugo filius cuiusdam alberici, et tedirada illustrissima foemina iugalis, pro dei omnipotentis timore, et redemptione animae nostrae et genitorum et genitricum nostrarum, ut deus omnipotens agat indulgentiam de peccatis nostris, ut mereamur audire illam uocem domini: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ». Ideo donamus nos suprascripti iugales et donatores in aecclesia et monasterio beatae sanctaeque uirginis MARIAE, quod positum et aedificatum est infra comitatum sabinensem in loco qui dicitur pharpha. Idest ex integro omnes nostras res et terras et uineas, cum casis, castellis, campis, siluis, salictis, agris, cultis uel incultis, arboribus pomiferis fructiferis siue infructiferis, et aurum uel argentum, caballos uel iumentas, boues, uaccas, pullia, et omnia in omnibus, aeramenta et ferramenta, indumenta et pannos, aqui-

DOCUMENTO 682.

An. 1029? 1031? (2)

Ugo figlio d'Alberico e Tedirada illustrissima donna sua moglie, donano al Monastero alcuni loro beni situati nei territori perugino e tudertino.

(1) Così nel testo.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Per la seconda si è calcolata l'indizione di settembre.



molos et molina, atque decursus aquarum mobilia uel immobilia, et omnia quanta habemus infra comitatum perusinum, siue in territorio tudertino, in fundo monte capriolo, et in fundo agello, et in fundo meriti, et in fundo bagnaria, et in aliis fundis uel eorum uocabulis, ubicumque inuenta uel inquisita fuerint infra comitatum perusinum siue territorium tudertinum, a primo latere finis, alueum tyberis, quod . . . . . (1) uenit in plebem sancti iohannis in campo. Deinde peruenit in porta sancti angeli in ciuitate perusina. Deinde peruenit in plebem sancti iohannis inter montes, deinde peruenit in plebem sancti sabini de lacu perusino. Recte in montem alium, et recte in maternum, et recte in obianum saltum, et recte in sigilla, et recte in luconiolum, et recte in alueum tyberis, quod est primum latus. Omnes suprascriptas terras et uineas, campos, siluas, castella, seruos uel ancillas, et suprascriptam nostram portionem quam habemus in fundo seragano et in aliis fundis uel uocabulis, quae sunt infra ipsa signa uel coherentia, cum omnibus infra se et super se habentibus ad iustam aestimationem et legitimam mensuram publicam in suprascripti monasterii, et guidonis uiri uenerabilis abbatis in perpetuum transactamus potestate, ad habendum tenendum possidendum, et quicquid oportuerit suprascripto monasterio et uobis, guido uir uenerabilis abba, de omnibus suprascriptis rebus et quae superius leguntur, faciendum, in omni uacua decessione. Vnde promittimus nos suprascripti iugales donatores una cum nostris fidelibus, uobis, suprascripte abba guido, et in suprascripto monasterio, omnia quae superius leguntur defendere et antestare uobis uel uestris successoribus ab omni persona magna uel parua et si non potuerimus aut forsitan noluerimus, aut contra suprascriptam cartam donationis uenire temptauerimus, aut currumpere aut minuere uel frangere uoluerimus, aut per nos aut per submissam personam, aut per quemlibet sensum quem homo dicere aut cogitare potest, aut per quamlibet scripturam cartarum anteriorem uel posteriorem, aut per cuiusmodi ingenium, et omnia non adimpleuerimus et non conseruauerimus, ut superius legitur, tunc daturos nos promittimus una cum nostris fidelibus dare et componere de auro purissimo libras centum in suprascripto monasterio, et uobis, suprascripte guido uir uenerabilis abba, uel posteris et successoribus uestris. Et post poenam absolutam, ista carta donationis firma et stabilis permaneat. Quam scribendam rogauimus iohannem notarium. Ego hugo donator in hac carta donationis manu mea. ✚ Signum manus tediradae iugalis suprascripti hugonis quae per eius consensum hanc cartam donationis scribere rogauit. ✚ Signum manus adinolfi filii petri testis. ✚ Signum manus ardiradi filii alberici testis. ✚ Signum manus bonizonis filii laetonis. ✚ Ego iohannes notarius scripsi et compleui (2).

dccxv. A.

DOCUMENTO 683.

An. 1025.

Oldebaldo e sua moglie Atria, donano al Monastero alcuni loro beni situati in territorio reatino nel luogo detto Greccia e a San Cassiano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxv. Mense martii, per indictionem viij. Constat nos oldebaldum et atriam uxorem meam hac die, propria spontanea nostraque bona voluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae iohannis filii mei, donasse in

(1) Lacuna di una o due parole nel testo.

(2) Nel margine all'altezza delle sottoscrizioni trovasi un segno di chiamata che non ha corrispondenza nel testo, e di mano di Gregorio da Catino quest'altra sottoscrizione aggiunta: *hugo filius bonizonis*.

monasterio sanctae MARIAE, quod est aedificatum iuxta montem ubi dicitur acutianus, Idest terram et uineam nostram quas habemus in territorio reatino in loco qui nominatur grecciae, et ad sanctum cassianum, habentes fines: A primo latere tenentes filios cuiusdam rainerii, A tribus lateribus tenentem rapizonem. Infra omnes suprascriptos fines tradimus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE per mensuram pedis publici modiorum iij adunata cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia, ad habendum et possidendum perpetualiter uos et posteri ac successores uestri, ut in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et hoc repromittimus et obligamus nos et nostros haeredes ad iam dictum monasterium, et uirum uenerabilem abbatem, ut si aliquando de ipsis iam dictis rebus contra ipsum monasterium et uirum uenerabilem abbatem aliquam causationem mittere quaesierimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, uel per quodlibet ingenium, aut cum quopiam homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare uel minuere uel retollere uel reicere temptauerimus, et ab omni homine contestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligamus nos suprascriptos et nostros haeredes in suprascripto monasterio uel ad abbatem ipsius, omnes suprascriptas res duplas et melioratas de nostris propriis rebus per cartas restaurare, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus suprascripti oldebaldi et suprascriptae atriae qui simul consentientes communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus rapizonis filii attonis testis. ✠ Signum manus guinezonis filii sabbonis testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccxv. B.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini anno millesimo xxxiiij°. Et regnante domno chuonrado imperatore augusto, Mense decembris, per indictionem j. Constat me rapizonem filium attonis, hac die propria spontanea meaque uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae meae, ut in illa die adueniente futuri iudicii mercedem a domino recipere merear, propterea trado atque concedo res meas quas habeo in territorio reatino in loco qui nominatur grecciae, et in uocabulo qui dicitur caesa cardosa. A primo latere uia, A ij° latere terram quam michi reseruauim cum meis consortibus, A iij° latere finis padule, A iiij° latere terra de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE. Infra omnia suprascripta latera et fines trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod est aedificatum in loco qui dicitur acutianus per mensuram pedis publici modiola octo ad bonam et iustam mensuram, cum terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, ad habendum et possidendum et quicquid de ipsis rebus ab hac die uos, guido abba, uel posteri et successores uestri facere uolueritis, et commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra uos, suprascripti, ipsas res ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, aut cum quopiam homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare uel reicere uel retollere temptauerimus, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc promitto et obligo me et meos haeredes componere in ipso monasterio res duplas et melioratas et per cartam restaurare, et carta ista donationis semper habeat sta-

DOCUMENTO 684.

An. 1033.

Rapizone figlio di Attono dona al Monastero alcuni suoi beni situati nel luogo detto *Grecciae* e in vocabolo *Caesa cardosa*.



bilitatem. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus suprascripti rapizonis qui cartam istam donationis fieri rogauit, testis. ✠ Signum manus bernardi testis. ✠ Signum manus berardi testis. ✠ Signum manus bene. . . . . (1)

dccxv. c.

DOCUMENTO 685.

An. 1033.

Azone figlio di Guerrone dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio reatino nel luogo detto Ofiano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxij. Mense aprilis per indictionem j. Constat me azonem filium cuiusdam guerronis, propria spontanea meaque uoluntate, ab hac die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, et propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideo tradimus atque concedimus in uenerabili manasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne guido uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest res ipsas in territorio reatino in loco ubi dicitur ophianus. Inter affines: A duobus lateribus uiae, et tenente bernardo cum suis consortibus. A iij<sup>o</sup> latere tenente salomone et suprascripto bernardo, A iij<sup>o</sup> latere tenente iohanne filio sabbonis, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio omnes ipsas res cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia infra se et super se habentia in integrum. Insuper concedimus alias res in ipso uocabulo ubi dicitur porcili. Inter affines: A duobus lateribus terra quam iam tenuit octeramus, A iij<sup>o</sup> latere flumen quod dicitur turanus, A iij<sup>o</sup> latere uia. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio omnem meam portionem, quod est per mensuram modiola ij<sup>o</sup> cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis omnes suprascriptas res in suprascripto monasterio ad suam proprietatem. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto neque ab ullis meis haeredibus, ipsae suprascriptae res uobis aliquando contradicantur (2). Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus azo, aut qualiscumque de haeredibus meis, ipsas suprascriptas res contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam personam, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvij patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper ipsas res, duplas et melioratas in ferquido loco uobis restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti azonis qui cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus benedicti gizonis testis. ✠ Signum manus iohannis todori testis. ✠ Signum manus franconis ursini testis. ✠ Ego franco datius et notarius compleui et finiui.

(1) Lacuna di una linea e mezzo nel testo.

(2) Il testo ha *contradicatur*.

dccxvj.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis papae. In sacratissima beati petri principis apostolorum sede anno j. Mense nouembris, per indictionem j. Donamus, concedimus, tradimus atque transactamus ego marcus filius decij, et aza iugalis consentientes insimul, propria, spontanea nostraque uoluntate, et grifo filius . . . . . (1) ab hac die in aecclesia et monasterio beatae sanctaeque dei genitricis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, et guidoni abbati, et in sancto montano qui situs est iuxta uiam flamineam prope plebem sancti ualentini, tria modiola de terra et uinea. Dono et ego suprascriptus grifo in suprascripto monasterio et suprascripto guidoni uiro uenerabili abbati, Idest ex integro nostram portionem de omnibus rebus et mobilibus nostris quae nos suprascripti iugales habemus infra territorium perusinum. In primis ipsam portionem quam nos iugales donatores habemus in monte melino, uel si alio nomine nuncupatur, in territorio perusino, nostram portionem de suprascripto monte, de intus et foris cum casis, solo casis, terris, uineis, arboribus, oliuetis, siluis, salictis, quantum in suprascripto monte habemus, et in suis pertinentiis. Et nostram portionem in loco et uocabulo oclimone. Et nostram portionem quam nos suprascripti iugales habemus in fundo et uocabulo catrabiano. Et nostram portionem quam habemus in loco et uocabulo corciano. Et nostram portionem in afriano et nostram portionem in teuiano, et nostram portionem de castello de furca. Et nostram portionem quam nos suprascripti iugales habemus in lacu perusino in loco funteiano. Et in insula puluise, et in aliis fundis uel eorum uocabulis, ubicumque inuentae uel inquisitae fuerint in toto territorio perusino de nostra portione undecumque nobis euenit a genitore et genitrice nostra aut per cartulas comparisonem aut per cartulas donationem (2) aut commutationem aut per repromissionem aut per quemuis modum undecumque nobis iugalibus et donatoribus pertinent de suprascriptis rebus, sicuti superius legitur. A primo latere finis afrianum et secundo. Deinde peruenit in mare. Deinde peruenit in lacum ariolum, et per lacum in sanctum archangelum. Recte in faltonianum et recte in sanctum pontium, Recte in monticellum, Recte in pilam, Recte in ciuitatem perusinam, recte in ualle de pote. Recte in monte teuzon sicuti uenit in pantanum, et recte in montem bituriis, et recte in afrianum qui est primum latus. Infra suprascriptas coherentias uel eorum uocabula ubicumque inuentae uel inquisitae fuerint nostrae portiones et proprietates, in suprascripto monasterio et in suprascriptum guidonem uirum uenerabilem abbatem in perpetuum transactamus ad uestram potestatem, et quicquid exinde facere uolueritis de suprascriptis rebus, de uineis, de pratis, de pascuis, oliuetis, siluis, salictis, agris, cultis uel incultis, aquis, molliis, decursibus aquarum, molendinis, et de cunctis quae superius leguntur, ut habeatis, teneatis et possideatis omnia, et quicquid oportuerit faciatis in omni uera decessione. Vnde promittimus nos iugales et donatores, et suprascriptus grifo, una cum nostris haeredibus, ad suprascriptum monasterium et guidoni uiro uenerabili abbati, uel posteris et successoribus uestris, de omnibus quae superius leguntur uobis antestare et defendere ab omni persona magna uel parua. Et si non potuerimus aut forsitan noluerimus, aut contra hanc cartam donationis uenire temptauerimus, aut corrumpere uel minuere uel frangere uoluerimus, aut per nos aut per submissam personam a nobis aut per quemlibet sensum quem homo in se cogitare uel

DOCUMENTO 28.

An. 1613.

Marco figlio di Decio Aza suo uoglio e Grifone, donano al Monasterio alcuni beni situati in territorio perusino.

(1) Lacuna di una parola nel testo.

(2) Così nel testo.



decidere potest, aut per quamlibet scripturam cartarum, aut tenorem anteriorem uel posteriorem, aut per cuiusuismodi ingenium, et si omnia non adimpleuerimus et non obseruauerimus, sicuti superius legitur, daturos nos promittimus una cum nostris haeredibus, poenae nomine, de auro purissimo libras centum, in suprascripto monasterio, et ad eius abbatem et posteris et successoribus suis. Post poenam absolutam ista carta donationis firma et stabilis permaneat. Quam scribendam rogauimus . . . . . (1) ✠ Signum manus marconis donatoris qui hanc cartam donationis scribere rogauit. ✠ Signum manus azae iugalis quae hanc cartam donationis scribere rogauit. ✠ Signum manus grifonis donatoris qui hanc cartam donationis scribere rogauit. ✠ Signum manus hugonis filii alberici testis. ✠ Ego amico notarius testis. ✠ Signum manus landonis filii ursi testis. ✠ Signum manus ardiradi filii alberici testis. ✠ Signum manus bouncio (2) filii girardi testis. ✠ Ego iohannes notarius hanc cartam donationis scripsi et compleui.

dccxvij.

DOCUMENTO 687.

An. 1033? 1039?  
1046? (3)

Pietro di Berta e Giovanni di Dato fidecommissarij e testamentarij di Giovanni prete detto di Crista, donano al Monastero per volontà del testatore alcuni beni che ad esso appartennero in vita, situati nel territorio sabinense in Catino nel luogo detto Rescaniano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO primo pontificatus, post recuperationem domni nostri benedicti papae viij. Et imperantis domini nostri heinrici a deo coronati magni imperatoris anno j<sup>o</sup>, Indictione j, Mense decembris, Die viij. Certum est nos petrum uirum magnificum qui uocor de berta, seu iohannem uirum honestum qui uocor de dato, fidei commissarij atque testamentarij cuiusdam iohannis praesbiteri, qui de christa dictus est, qui ad exitum suum, nos ad se uenire iussit, et coram testibus nos rogauit atque supplicauit ut de subscriptis rebus mobilibus uel immobilibus, pro suae animae salute distribuissimus in subscripto monasterio. Ideoque ab hac die pro eius anima, quam et nostra testatorum, donamus, cedimus, tradimus et irreuocabiliter largimur propria, spontanea nostraque uoluntate, domino deo et saluatori nostro ihesu christo, et sanctae dei genitrici semperque uirgini MARIAE dominae nostrae, monasterio quod appellatur in pharpha, iuxta montem in loco qui appellatur acutianus, eiusque seruatoribus et praesbiteris ac monachis qui in ipso modo ordinati sunt, et usque in perpetuum intrauerint, in usum et salarium ipsius, permanenda et largienda in perpetuum pro dei omnipotentis amore et omnium sanctorum, mercedeque et redemptione animae suprascripti nostri testatoris, et uenia delictorum ipsius, ut digni simus recipere retributionem a iusto iudice domino deo nostro, sicuti dominus dixit iu euangelio: « Euge bone serue et fidelis, quia in pauca fuisti fidelis supra multa te constituam; intra in gaudium domini nostri ». Et iccirco donamus et offerimus in suprascripto uenerabili monasterio sanctae MARIAE quae appellatur in pharpha, medietatem in integrum de totis uincis, terris et casis, et medietatem totius suae portiois de aeclesia quae fuit quondam suprascripti nostri testatoris cum arboribus oliuarum, et caeteris arboribus pomorum, et omnia super se et infra se habentia, cum medietate in integrum omnium mobilium ipsius quae ibidem esse uidentur de bestiis, animalibus, bubus, buttis, porcis, pecoribus atque tritico et ordeo, uel qualibuscumque campis, similiterque uino. Omnia et in omnibus me-

(1) Breve lacuna nel testo.

(2) Così nel testo.

(3) Le date di questo documento sono inconciliabili fra loro e deve essere per lo meno errore in esse. L'anno 1 di Benedetto IX e la prima indizione corrispondente

all'anno 1033, contraddicono alla menzione d' Enrico imperatore. Alla prima data aggiungiamo con un segno di dubbio anche quelle del primo anno di Enrico come re d'Italia e del primo anno suo come imperatore.

dietatis de his quae supra diximus de uineis, terris, pomis oliuarum et caeteris arboribus pomorum infra se, et medietatem in integrum omnium mobilium, sicuti quondam fuerunt suprascripti nostri testatoris, offerimus in suprascripto monasterio. Quae sunt posita territorio sabinensi in catino, in loco qui uocatur rescanianus. Affines eius, inter consortes aliarum partium ex alia medietate. Vniuersas res et loca uobis similiter pro sua anima concessimus. Iuris cui existens: sic in integrum quomodo quondam nostro testatori pertinuit, sic nos in suprascripto monasterio concedimus et donamus et offerimus. Vnde et hanc cessionis et donationis chartam in ipso monasterio tradimus de omnibus, sicuti superius legitur, ut a praesenti die pro salute animae suprascripti nostri testatoris in suprascripto monasterio habeatis, teneatis, possideatis et fruamini in usum et salarium suprascripti monasterii et tibi seruientium, in perpetuum sit in potestate. Et nunquam a nobis neque ab haeredibus nostris, neque a nobis submissa magna paruaque persona, aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam, etiam si opus fuerit contra omnes homines stare nos una cum haeredibus nostris, et defendere promittimus omni in tempore gratis, et haec omnia adimplere. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata sunt uel ascripta leguntur, agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, tunc daturos nos promittimus una cum haeredibus nostris in suprascripto monasterio, et eius seruitoribus ante omne litis initium, poenae nomine auri cocti libram unam, et post poenam absolutam manentem, haec carta in sua maneat firmitate quam scribendam rogauimus iohannem scriniarium sanctae romanae aecclesiae. In mense et indictione suprascripta j. Signa ☩ ☩ suprascripti petri de berta, et iohannis de dato fidei comissarij atque rogatores et donatores  
 4072 ☩ Leo uir magnificus azonis de spampino uocor. ☩ Stephanus uir magnificus de iohanne polla. ☩ Amico uir honestus mulge morra. ☩ Iohannes uir honestus de palumbo uocor. ☩ Octauianus uir magnificus de lauineo uocor. ☩ Ego iohannes scriniarius sanctae romanae aecclesiae facta compleui et absolui.

dccxviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis noni papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis et crescentii nobilium uirorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense maio, per indictionem j. Certum est me dodonem aepiscopum, a praesenti die considerantem dei misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere merear, et propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidi, quia quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit firmum et stabile debet permanere; ideoque damus donamus atque tradimus in monasterio sanctae dei genitricis semp̄rque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur caesule, habentes fines: A duobus lateribus petrae fixae, et tenente tinto filio leonis cum suis consortibus, A iij<sup>o</sup> latere fossatus qui pro tempore aquam discurrit, A iij<sup>o</sup> latere rigagines coniuncte. Infra omnes suprascriptos fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio omnes meas res quantaecumque michi eueniunt per cartam ab arnolfo uel a suis fratribus et ex meo conquisito, in ipso suprascripto uocabulo, cum casis uineis, terris et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum sicut supra scriptum est, in omni uadera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis

DOCUMENTO 688.

An 1033.

Dodone vescovo donna al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio sabinense.



teneatis et possideatis ad uestram proprietatem usque in perpetuum. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto dodone aepiscopo donatore, neque ab ullis meis successoribus, ipsae suprascriptae res de suprascripto monasterio, uobis, domne guido abba, uel uestris successoribus aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dodo aepiscopus donator, aut qualiscumque de haeredibus et successoribus meis, ipsas suprascriptas res contra suprascriptum monasterium uel uos aut successores uestros causare uel contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam personam, et ab omni homine defendere uel antestare noluerimus aut non potuerimus, tunc ipsas res de meo proprio duplas et melioratas in ferquido loco in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista semper habeat stabilitatem usque in perpetuum. Vnde pro stabilitate uestra scripsi ego guido notarius territorii sabinensis. ✠ Dodo gratia dei aepiscopus in hac carta a me facta, manu mea. ✠ Signum manus rainerii oterami testis. ✠ Signum manus azonis alberti. ✠ Signum manus ionae testis. ✠ Signum manus iohannis de iohanne praesbitero testis. ✠ Signum manus azonis qui piro uocatur, de ortisiano, testis. ✠ Ego qui supra guido notarius compleui et finiui.

dccxviiiij.

DOCUMENTO 689.

An. 1019? 1023? (1)

Lupo e Rosa sua moglie donano al Monastero alcuni loro beni.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domnj nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae, in sacratissima sede beati petri apostoli x°. Mense martii, per indictionem ij. Certum est nos luponem filium benedicti et rosam uxorem meam filiam iohannis, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque bona uoluntate et arbitrio, a die praesenti pro timore dei omnipotentis et redemptione animae nostrae, donamus tradimus atque concedimus ad habendum in coenobitario sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod aedificatum est iuxta pharpham in loco qui nominatur acutianus. Idest terram nostram modiola ij in fundo campo, ubi dicitur illi buxi. Inter affines: iuxta unum latus finis laia, A ij° latere tenente petro, A iij° latere finis limites, A iij° latere nos suprascripti datores. Insuper donamus nos suprascripti iugales omnem tertiam partem de uno aquimolo molendino quod habemus in fundo longone (2), cum aqua et forma et clausura sua, et omni conciatura, et cum introitu et exitu suo, et quantum ad ipsam tertiam partem de ipso aquimolo oportuerit faciendi. Ipsam terram suprascriptam et tertiam partem de ipso molendino, tradimus in suprascripto coenobio in perpetuum ad habendum et tenendum et possidendum, fruendum, parandum, commutandum, et quicquid ad ipsum coenobium oportuerit faciendum. Et neque a nobis suprascriptis iugalibus, neque ab ullis nostris haeredibus et successoribus, neque ab extranea, magna, parua, aut qualibet a nobis submissa persona aliquam aliquando ipsum suprascriptum coenobium habeat quaestionem aut calumniam. Sed etiam in omni tempore ab omni homine antestare et defendere una cum haeredibus nostris repromittimus uobis. Et si minime ut superius legitur facere uoluerimus aut non potuerimus, aut forsitan quoquo tempore contra hanc cartam ire, temptare,

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

(2) Così ci pare che debba leggersi. Il testo ha *longo te*, con una breve lacuna tra il segno *1* e l'*e* come se mancasse la prima asta della *n*.

causare, litigare, disrumpere uel minuere uoluerimus per qualiscumque modi ingenium, tunc non solum periurii reatum incurramus, uacrum etiam infamiae, et daturos promittimus et obligamus nos, suprascripti, una cum haeredibus nostris, componere in praefato coenobio, argenti libras v. Et post poenam solutam, haec carta in sua constet firmitate. Quam scribendam rogauimus heldebrandum iudicem. Actum in comitatu narniensi. ✠ Petrus leonis testis. ✠ Caseolio testis. ✠ Petrus iohannis testis. *MP* ego qui supra heldebrandus iudex scripsi et inclausi.

dccxx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi noni papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis. In mense augusti, per indictionem ij. Constat me franconem filium alperti, seu et abundam uxorem eius, una simul, quia ab hac die considerantes nos dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae nostrae ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quae nobis eueniunt per cartam, in territorio sabinensi, in loco qui dicitur prepi. Inter affines: A capite uia, A pede riuus, Ab uno latere tenente crescentio de symeone, Ab alio latere tenente franco mannarinus, et descendentes in suprascriptum riuum. Infra omnes suprascriptos fines, concedimus in suprascripto monasterio sextam partem in integrum, cum casis, uineis, pomis, terris et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uacra decensione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto francōne, neque ab ullis meis haeredibus, ipsae suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti datores, aut qualiscumque de haeredibus nostris, ipsas suprascriptas res contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii (1) patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti franconis et suprascriptae ✠ abundae, qui cartam istam concessionis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis iudicis testis. ✠ Signum manus romani filii iohannis apae testis. ✠ Signum manus amato (2) filii benedicti. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 690.

An. 1034.

Francone figlio d'Alperto, e sua moglie Abbona donano al Monastero alcuni loro beni situati in territorio sabinense nel luogo detto prepi.

(1) Nel testo cccxviii.

(2) Così nel testo.



dccxxj.

DOCUMENTO 691.

An. 1035? (1)

Aifredo figlio di Pietro dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxxv. Mense augusti, per indictionem ij (2). Constat me aifredum filium petri quia propria, spontanea meaque uoluntate, a praesenti die considerans dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere; ideoque dedimus atque tradidimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo in territorio reatino, in uocabulo quod dicitur ophianus, in loco ubi dicitur campus de asti, et in ualle quae est sup̄tus montem aureum, et in puzalia minori. Exceptamus modiola duo. Nam omnes alias res quae sunt in suprascriptis uocabulis concedimus et tradimus in suprascripto monasterio in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis omnes suprascriptas res ad uestram proprietatem. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis mei haeredibus omnes suprascriptas res contra suprascriptum monasterium aliquando contradicantur, sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut qualiscunque de haeredibus meis, ipsas suprascriptas res contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper omnes suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti aifredi qui cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus azonis guerronis testis. ✠ Signum manus iohannis de todoro testis. ✠ Signum manus iohannis filii iohannis strebollati testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

dccxxij.

DOCUMENTO 692.

An. 1035? (3)

Stefano prete figlio di Domenico, e Rainerio figlio di Giovanni donano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxv. Mense augusti, per indictionem ij (4). Constat me stephanum praesbiterum filium dominici, et rainerium presbiterum filium iohannis, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente

(1) All'agosto 1035 non corrisponde l'indizione seconda ma la terza. Molto probabilmente Gregorio di Catinò errò copiando ed omise una *i* nella cifra *ijj*.

(2) Così nel testo. Vedasi la nota precedente.

(3) Vedasi la nota 1.

(4) Vedasi la nota 1.

futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere praecuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile debet permanere, ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest res nostras quas habemus in territorio reatino, ubi dicitur ophianus in quo est aeclesia dedicata in honore sanctae crucis super riuum qui dicitur angri. Inter affines: Ab uno latere uia antiqua, A duobus lateribus tenente bernardo cum suis consortibus, A iiij<sup>o</sup> latere res suprascripti monasterii quam tenet azo guerronis. Infra hos fines, omnes ipsas res concedimus in integrum in ipso monasterio. Insuper concedo ego suprascriptus stephanus praesbiter in alio loco in suprascripto uocabulo ubi dicitur uallis de agri folito, modiola duo. Et ego suprascriptus rainerius de ipsa suprascripta aeclesia quartam partem in integrum cum dotis suis. Ab omni latere murus antiquus. Insuper concedimus in alio loco ubi dicitur squintrone modiola sex adunata. Et in alio loco ubi dicitur palpa. A tribus lateribus fossatus, A iiij<sup>o</sup> latere uia. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio ipsas res cum ipsa aeclesia, et cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis in suprascripto monasterio ad uestram proprietatem. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus neque ab ullis nostris haeredibus ipsae suprascriptae res et suprascripta aeclesia de suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quicquid de ipsis rebus et de suprascripta aeclesia ab hac die facere uoueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores, aut aliquis de haeredibus nostris, ipsas suprascriptas res contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uouerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas uobis restauremus, et carta ista semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti stephani praesbiteri et ✠ suprascripti rainerij praesbiteri qui cartam istam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus aifredi testis. ✠ Signum manus iohannis de todoro testis. ✠ Signum manus azonis guerronis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dccxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti summj pontificis et uniuersalis noni papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis et crescentii nobilium uirorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense aprilis, per indictionem iij. Constat nos donadeum filium cuiusdam azonis et durantum filium teuzonis, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, ab hac die uendidisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in territorio sabinensi in loco qui uocatur acutianus, et uobis, domne guido uir uenerabilis abba ipsius uenerabilis monasterii. Idest tertiam partem de castello quod habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur sextilianus. Inter affines: Ab omnibus lateribus fines ipsae car-

DOCUMENTO 693.

An. 1035.

Donadeo di Azzone e Durando di Teuzone, vendono al Monastero per trecento soldi d'argento la terza parte d'un castello situato in territorio sabinense nel luogo detto Sestiliano. eccettuate la terra e le case tenute da Rodolfo prete e dai figli suoi.



bonariae quae modo ibidem esse uidentur. Infra omnes istos fines concedimus in suprascripto monasterio et uobis, suprascripte domne guido uir uenerabilis abba, uel successoribus uestris in perpetuum, ipsam suprascriptam tertiam partem in integrum, excepto ipsam terram et ipsas casas quas modo detinet rodulfus praesbiter et filii eius et ipsi homines qui per ipsum tenent. Nam omnes alias res suprascriptas, infra suprascriptos fines concedimus nos suprascripti cum nostris heredibus, ipsam suprascriptam tertiam partem in integrum cum casis, terris et omnia quae ad ipsam tertiam partem pertinent uel pertinere debent, cum introitu et exitu suo et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum sicuti superius legitur, ad praetium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum, argenti ualens solidos ccc bonos nobisque placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis uel nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium et uos, uel contra uestros successores aliquando contradicatur, sed quicquid de suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti uenditores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium uel contra uos, suprascripti, de ipsis rebus ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab aliis hominibus defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio et uobis, suprascripti, restauremus, et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti donadei et ✠ suprascripti duranti qui hanc cartam uenditionis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus azonis de alberto testis. ✠ Signum manus inghezonis de iohanne boue. ✠ Signum manus iohannis de adam testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

dccxxiiij.

DOCUMENTO 694.

An. 1036.

Azzone e Attone fratelli, figli d'Azzone, vendono al Monastero per venti soldi d'argento una terra e la loro porzione di un poggio su cui è posta una chiesa del Salvatore, in territorio sabinense nel luogo detto Sestiliano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viiij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense maio, per indictionem iiij. Constat nos azonem et attonem germanos fratres filios azonis, a praesenti die consina (1) spontanea nostraque uoluntate uendidisse simulque tradidisse in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram quam habemus in territorio sabinensi in loco qui dicitur sextilianus, hoc est totam nostram portionem infra ipsum podium seu totas carbonarias quae ad ipsum suprascriptum podium pertinent uel in antea pertinere debent, concedimus omnem nostram portionem in suprascripto monasterio. Insuper concedimus alias res in suprascripto uocabulo de sextiliano in quo est dedicata aecclesia in honore domini saluatoris de ipsa suprascripta aecclesia cum circuitu et dotis suis, concedimus et in perpetuum tradimus in suprascripto monasterio, et uobis, domne guido abba, totam nostram portionem de ipso podio cum introitu et exitu suo, et ipsa suprascripta aecclesia cum cellis et cum omnibus sicut ad nostram portionem pertinent, ad prae-

(1) Così nel testo: si legga *consona*.

tium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum ualens solidos xx bonos nobisque placabiles in omni uera decessione. Ita sane, ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis omnes suprascriptas res cum suprascripta aeclesia ad uestram proprietatem. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis uenditoribus neque ab ullis nostris haeredibus ipsae suprascriptae res cum suprascripta aeclesia de suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti uenditores aut qualiscumque de haeredibus nostris, ipsas suprascriptas res et suprascriptam aeclesiam, et omnia sicuti superius legitur, contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res et suprascriptam aeclesiam, et omnia sicuti superius legitur, contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res et suprascriptam aeclesiam, et omnia sicuti superius legitur, dupla et meliorata in ferquido loco restaurare promittimus et obligamus nos in suprascripto monasterio quales in illa die apparuerint quando exinde causare uidebimur, et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti azonis et ✠ suprascripti attonis qui cartam istam uenditionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus landuini testis. ✠ Signum manus iohannis franconis testis. ✠ Signum manus iohannis bertae testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finij.

dccxxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohanni (2) nepotis eius insimul comitum territorii sabinensis. Mense octobris, per indictionem iij. Constat me otam honestam feminam relictam bonae memoriae ogerii et filiam cuiusdam rocciae, propria, spontanea meaque uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, et domnj octauiani genitoris mei, et ogerij uiri mei, et filiorum meorum et dilectorum parentum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere preuidimus, quia quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque dedisse atque concessisse in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi, quod est totum ipsum casalem qui fuit de manno. Inter affines: A duobus lateribus tenentes haeredes cuiusdam guidonis de ardimanno, A iij<sup>o</sup> latere riuus qui dicitur currensis, A iij<sup>o</sup> latere rigagines, et descendentes in suprascripto currensē. Et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra omnes suprascriptos fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio omnes ipsas res sicuti iam tenuit suprascriptus ardimannus, cum aquimolis molendinis et conciatura sua, et cum casis, uineis, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se

DOCUMENTO 695.

An. 1035. (1)

Ota onesta donna vedova di Ogerio e figlia di Roccia e d'Ottaviano concede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo.



habentia in integrum. Insuper concedimus alias res in suprascripto monasterio, in territorio sabinensi, in loco qui dicitur... auianus (1) Inter affines: A tribus lateribus tenentes tinto et crescentio (2) cum suis consortibus, A iij<sup>o</sup> latere uia. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio in integrum. Insuper concedimus in suprascripto monasterio alias res in suprascripto uocabulo. Ab uno latere tenente ceso, A ij<sup>o</sup> latere uia, A iij<sup>o</sup> latere uia, A iij<sup>o</sup> latere res suprascripti monasterii, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra omnes suprascriptos fines in integrum concedimus, et ad proprietatem tradimus omnes suprascriptas res in suprascripto monasterio, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in omni uera decensione. Ita sane, ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis omnes ipsas res in suprascripto monasterio ad uestram proprietatem. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripta datrice neque ab ullis meis haeredibus, ipsae suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascripta ota aut qualiscunque de haeredibus meis, ipsas suprascriptas res contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascriptae otae quae carta ista fieri rogauit testis (3). ✠ Signum manus ingebaldi filii romani testis. ✠ Signum manus nicolai testis. ✠ Signum manus franconis de iohanne basallo testis. Signum manus guinizonis filii guinizonis testis. Signum manus iohannis de martino praesbitero testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dccxxvj.

DOCUMENTO 696.

An. 1035. (4)

Romano prete figlio di Giovanni, e Giovanni e Tezone figli di Aza, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto Ofiano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxv. Mense octobris, per indictionem iij. Constat me romanum praesbiterum filium iohannis, seu et iohannem et tezonem germanos fratres filios uero azae, propria, spontanea nostraque uoluntate, ab hac die considerantes dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae nostrae, et pro anima gloriosi filii suprascripti romani praesbiteri, et pro remedio dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque dedisse atque concessisse simulque tradidisse in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest res nostras quas habemus in territorio reatino in loco qui dicitur ophianus suptus

(1) Lacuna di due o tre lettere innanzi alle sillabe *auianus*.

(3) Così nel testo.

(2) Così nel testo.

(4) Indizione di settembre.

castellum quod dicitur castellione. A primo latere riuus qui dicitur de angri, A ij<sup>o</sup> latere flumen qui dicitur turanus, A iij<sup>o</sup> latere riuus qui decurrit sub ipso castello qui dicitur castellione A iiij<sup>o</sup> latere ipsum montem ubi est suprascriptum castellum qui dicitur castellione. Infra omnes suprascriptos fines seu loca concedimus et tradimus in suprascripto monasterio ad proprietatem, sicuti nos modo tenemus ad nostram proprietatem, cum casis, uineis, terris et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, in omni uacua decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus omnes suprascriptae res aliquando contradicantur uobis et suprascripto monasterio, sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium ipsas suprascriptas res causare aut contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam personam, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviiij sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco in suprascripto monasterio restauremus et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus suprascripti romani praesbiteri, et ✠ suprascripti iohannis, et suprascripti tezonis qui cartam istam concessionis pro salute animae suae fieri rogauerunt. ✠ Signum manus azonis guerronis testis. ✠ Signum manus iohannis de todoro testis. ✠ Signum manus aifredi testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

dccxxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viiiij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii comitis territorii sabinensis. Mense nouembris, per indictionem iiij. Breue recordationis seu obligationis, et notitiam iudicati facio ego iohannes datius et notarius de territorio sabinensi de ipsa refutatione quam fecerunt belizo filius teuzonis, et pico et atto et iohannes et rainerius germani fratres filii benedicti, et landolfi filii (2) sprincari. Ego suprascriptus landolfus refuto pro redemptione animae meae et sprincari genitoris meis. Omnes autem suprascripti insimul uenerunt in praesentia domini guidonis uiri uenerabilis abbatis de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in loco acutianus, et in praesentia suorum religiosorum monachorum, Azonis praepositi, domini raimfredi, domini attonis sc̄sis (3), dominj azonis cellararii, dominj attonis decani, dominj iohannis de bucciniano. Ibique fuerunt dono uiccomes, dato filius rainerii, azo filius alberti, gualabrunus, franco iudex filius huberti, siefredus germanus eius, rainerius de ingizo, abbo filius teuzonis, azo filius adelberti de aimo, iohannes filius benedicti de aimo, bucco de theodora, sabinus ittae, nicto rocciae, guinizo mariscalcus, raino de crescentio, teuzo germanus eius, sabinus de alberico, guido de iobo. In istorum omnium praesentia uenerunt suprascriptus belizo et

DOCUMENTO 697.

AN. 1035. (1)

Breve memoratorio della refutazione d'alcuni beni fatta al Monastero da Belizo figlio di Teuzone, da Pico, Attone, Giovanni e Rainerio figli di Benedetto e da Landolfo figlio di Sprincaro.

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo.

(3) Così nel testo.



suprascripti filii benedicti, et refutauerunt ad dominum guidonem uirum uenerabilem abbatem, et in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, de ipso castello de uulpiniano et de ipso podio quod modo ibidem esse uidetur iuxta carbonarias praedicti castelli, de sua portione omnem medietatem integram, sicuti ad suprascriptum castellum et ad suprascriptum podium pertinet, cum muris et aedificiis suis et appendiciis eorum, et quomodo carbonariae uel laborationes pertinent de suprascripto castello et podio. Sic refutauerunt suprascripti filii benedicti, et landolfus et belizo sicuti superius scriptum est. Et per hoc breue iudicati obligamus nos suprascripti filii benedicti, et landolfus nepos eorum et suprascriptus belizo. Quia nostram portionem de ipso suprascripto castello non uendemus nec donabimus nec commutabimus nec per ullum ingenium in alterius potestatem mittemus, nisi uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uel posteris et successoribus uestris et in suprascripto monasterio, per tale praetium quod a bonis hominibus appraetiatum fuerit. Et per hoc breue iudicati atque obligationis obligamus nos suprascripti filii benedicti, et suprascriptus landolfus et suprascriptus belizo, ut si ab hac ora in antea de ipsa refutatione quam fecimus de suprascripto castello et podio cum omnibus sicuti superius legitur, causare uel litigare uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, aut per scriptum tertii generis aut per inuestitionem aut per quaecumque ingenium, et ipsas nostras portiones alio homini in potestate miserimus, tunc per hoc breue iudicati atque obligationis obligamus nos omnes suprascripti cum nostris haeredibus componere uobis, domne guido abba, et posteris uel successoribus uestris, et in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras xx. Et post poenam absolutam hoc breue iudicati in sua maneat firmitate, quia sic factum et finitum est infra ipsum castellum de uulpiniano. ✚ Signum manus suprascripti belizonis, et ✚ suprascripti piconis, et ✚ suprascripti attonis, et ✚ suprascripti iohannis, et ✚ suprascripti rainerii et suprascripti landolfi, qui omnes insimul hoc breue obligationis fieri rogauerunt. ✚ Ego dato manu mea. ✚ Ego gualabrunus manu mea. ✚ Signum manus dononis filii gualafossae. ✚ Signum manus azonis de adelberto testis. ✚ Signum manus iohannis de simeone testis. ✚ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccxxviiij.

DOCUMENTO 698.

An. 1039.

Crescenzo e Farolfo figli di Farolfo, e Sidelgaida di Adelberto vedovadi Gebbone, consentiente a lei suo figlio Sinebaldo, donano al Monastero alcuni beni in territorio sabinense nel luogo detto Tortiziano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viiij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius, insimul comitum territorii sabinensis, per indictionem vij. Constat me crescentium et farulfum germanos fratres filii cuiusdam farulfi, seu et sidelgaida filia cuiusdam adelberti et relicta bonae memoriae cuiusdam gebbonis, consentiente michi sinebaldo filio meo, omnes insimul propria, spontanea nostraque uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae, et farulfi genitoris suprascriptorum fratrum, et gregorii germani nostri, et suprascripti gebbonis uiri mei, et dilectorum nostrorum parentum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere; ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili aeclesia sancti martini confessoris christi quae est posita in monte qui dicitur acutianus. Idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi in post montem in loco qui dicitur tortitianus. Inter affines: A tribus lateribus tenemus nos supra-

scripti dutores, et petrae fixae. A iij<sup>o</sup> latere res suprascriptae ecclesiae sancti martini. Infra hos fines concedimus et ad proprietatem tradimus per mensuram modiorum ij<sup>o</sup> adunata cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decisione. Ita sane ut ab hac die ipsas suprascriptas res habeat teneat et possideat ipsa iam dicta aeclesia ad suam proprietatem. Iure dominoque uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis datoribus neque ab ullis nostris haeredibus ipsae suprascriptae res de suprascripta aeclesia aliquando contradicantur, sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus ab hac die facere uoueritis, et uendendi donandi uel etiam commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens aliquis de nobis suprascriptis datoribus aut qualiscumque de haeredibus nostris, ipsas suprascriptas res de suprascripta aeclesia tollere uel minuere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam personam, et ab omni homine defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco per cartam in suprascripta aeclesia restaurare sub aestimatione quando exinde causare uidebimur, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti crescentii, et ✠ suprascripti farulfi, et ✠ suprascriptae sidelgaidae consentiente filio eius, qui cartam istam concessionis pro salute animarum suarum omnes communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus andreae testis. ✠ Signum manus fusconis. ✠ Signum manus carboncelli testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

dccxxviii. A.

**B**reue recordationis pro futuris temporibus memorandis. Qualiter domnus abbas guido de monasterio sanctae MARIAE in pharpha, de uno suo molino reclamationem fecit contra rainerium filium cuiusdam rainerii de ioseph. In illo tempore uenit domnus rainerius ad domnum abbatem guidonem in ipsa cella sancti angeli quae est de pharpha monasterii sanctae MARIAE, et salutarunt se inuicem et benedixit eum domnus abbas guido. Et residentibus cunctis clauicis et laicis, iudicibus et bonis hominibus, in ipsa hora dixit domnus abbas contra rainerium: « Audite iudices et boni homines. Domine raineri, Audiuimus quod uos unum nostrum molinum quod habemus supertus pontem fractum, nobis tollere uultis ». Ille tacuit. Et dixerunt iudices et boni homines et domnus tedmarus filius rainerii, contra rainerium filium rainerii, quid de hoc facere aut dicere uoluisset. Sic locutus est rainerius et dixit: « Quia ego et parentes mei de ipsa aqua praeceptum habemus ». Et dixit domnus abbas: « Nolite deus. Quia nos praeceptum antea et deinceps habemus et uobis nil pertinet ». Et dixerunt homines circumstantes quod ad rainerium nil pertinet nec pertinere debet. Item dixit domnus rainerius: « Certe uerum locuti estis, quia michi non pertinet nec pertinere debet ». Et dixerunt iudices et boni homines: « Modo refutationem exinde

DOCUMENTO 699.

An. 1009-1013?  
An. 1027-1033? (1)

Breve memoratorio di un giudicato pel quale Rainerio figlio di Rainerio di Giuseppe, refuta un molino al Monastero.

(1) In mancanza d'ogni altra nota cronologica, trovando menzionato nel documento il nome di Guido abate, notiamo con segno di dubbio gli anni in cui governarono i due abati di questo nome.



facite ». Ipse uero rainerius per unum baculum refutauit ipsum molinum ad domnum abbatem guidonem, in praesentia heriberti iudicis, et adae iudicis, et iohannis iudicis, Hi fuerunt de interamnes; et in praesentia azonis iudicis reatinae ciuitatis, et allonis iudicis sabinensis, et domnj tedmarij filii rainerii, et finitum est. Heribertus, adam et iohannes insimul iudices ibi fuerunt. Azo iudex ibi fuit. Allo iudex ibi fuit. Tedmarius ibi fuit. Franco filius rainerii ibi. Dodo filius azonis ibi fuit. Gualabrunus de sabinis ibi fuit. Berardus filius leonis ibi fuit. Iste de inter ruris. Hildemundus et guido ibi fuerunt, et alii plures clauici et laici. Ego leo exiguus et infimus leuita subscripsi et interfui (1).

dccxxviii. B.

DOCUMENTO 700.

An. 998.

L'imperatore Ottone III annuendo alle preghiere dei monaci farfensi, restituì l'abbate Ugo al governo della Badia.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO DEI GRATIA ROMANORUM IMPERATOR AUGUSTUS. Omnibus sanctae dei aecclisiae nostrisque fidelibus praesentibus et futuris notum esse uolumus quoniam dudum iuste moti super quodam monacho hugone qui sibi imperialis abbatae, monasterij uidelicet pharphensis, absque nostro assensu regimen usurpauerat, et, quod deterius est, practio a romano pontifice aemerat, id ei quod habere uidebatur debito cum dedecore abstulimus, et digne nostris ab optutibus eiecimus. Monasterium uero ipsum cuidam hugoni episcopo in beneficium dedimus, et quendam nobis carissimum herphonem ibidem manere praecepimus. Post haec uero, eiusdem monasterij religiosae congregationi magnis praecibus postulanti, aures nostrae clementiae accomodauimus, eundemque hugonem gratiam in nostram recepimus, et in ipsius regimine abbatae confirmauimus. Praecipientes itaque imperiali potentia iubemus, ut deinceps iuxta canonum regulaeque monachicae auctoritatem et eiusdem monasterij per antiquorum regum et imperatorum adeptam praecepta liberalitatem, electus quisque ab eadem congregatione prius, dein imperiali patrocinio praesentatus, gratis roboretur, et a summo pontifice consecratur. Aliter si praesumpserit, imperiali censura condemnatur et quicquid de bonis monasterij scriptitauerit omnimodis euacuetur. Quod ut uerius credatur, et in posterum diligentius obseruetur, sigilli nostri impressione inferius insigniri iussimus (2). Heribertus cancellarius, uice petri cumani episcopi recognoui. Datum viij kalendas martii, anno domini dcccclxxviii (3). Indictione xi. Anno autem ottonis tertii regnantis xv. Imperij ii°. Actum romae feliciter. Amen.

dccxxx.

DOCUMENTO 701.

An. 1004.

Mainerio d'Ota cede in cambio d'altri alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo iiii°. Constat me maynerium filium cuiusdam otae, habitorem in forconae (4), bona, spontanea meaque uoluntate, commutasse et commutationem fecisse uobis, hugo eximie atque humilis abba mo-

(1) Nel testo alle sottoscrizioni non sono premesse le croci.

(2) Effigie dell'imperatore Ottone.

(3) In tal modo sembra che debba leggersi nel testo, sebbene la seconda x della cifra sia così incertamente scritta da potersi anche credere che Gregorio avesse in-

cominciato a scrivere una x e poi correggendosi avesse cercato di mutarla in una c, nel qual caso dovrebbe leggersi dcccclxcviii. Ad ogni modo l'errore è manifesto e vuol correggersi in dcccxcviii.

(4) Così nel testo.

nasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Et dedi ad partem suprascripti monasterii de rebus meis ad proprietatem eiusdem monasterii res ipsas in suprascripto furconae in uilla de barisiano in loco qui nominatur ad illos colles. Vnam petiam terrae per mensuram modiorum octo. Habentem fines: De tribus partibus terra quae michi remansit et germanis meis. De una parte terra de monasterio domini saluatoris, et terra de aepiscopio sancti maximi et de aliis hominibus. Ipsum suprascriptum petium de terra infra nominatos fines in integrum, et omnia infra se et super se habentia, dedi ego suprascriptus mainerius in commutatione uobis, hugo humilis abba, ad partem et proprietatem monasterii sanctae MARIAE ad habendum tenendum possidendum et faciendum quicquid uos uolueritis et uestri successores. Quia uos, suprascripte hugo humilis abba, per consensum et uoluntatem monachorum monasterii uestri, michi dedistis ad meam proprietatem possidendum in commutatione. Et recepi ego suprascriptus mainerius de rebus iuris sancti uestri monasterii res ipsas in suprascripto furcone, in barisiano, in loco qui nominatur post limitem, per mensuram modiorum iij<sup>er</sup> et quartaria iij, habentes fines: De duobus partibus terra quae tibi remansit ad proprietatem sancti uestri monasterii, De una parte uia, De alia parte terra et uinea filiorum cuiusdam leonis. Ipsum suprascriptum petium de terra infra suprascriptos fines in integrum, et omnia infra se uel super se habentia commutastis uos, suprascripte hugo humilis abba, per uoluntatem et consensum monachorum monasterii uestri, michi suprascripto mainerio uel meis haeredibus ad nostram proprietatem, ad habendum, tenendum, possidendum et faciendum quicquid nos uoluerimus. Quod concambium et commutationem acceptum testamur habere. Et interfuerunt in ista commutatione: Missus regis iohannes, et missus pontificis iohannes praesbiter, et petrus et dodo iudices et notarii. Et tres boni et idonei homines, nomina eorum Domnosus filius iohannis, et mado filius iohannis madonis, et sico filius adosi. Isti uiderunt et consideraerunt et aestimauerunt et dixerunt uno tenore quod plus et meliorata apparuit illis ad partem monasterii illa terra quam tu, hugo exinie et humilis abba, a me recepisti, quam illa quam tu, hugo humilis, michi per hanc commutationem dedisti ad meam proprietatem, uel de meis haeredibus possidendum. Et hoc repromitto per hanc commutationem et oblige me ego suprascriptus mainerius cum meis haeredibus uobis hugoni uestrisque successoribus, et suprascripto monasterio, ut si ego suprascriptus uel mei haeredes ipsum petium de terra infra nominatos fines retollere uel minuere aut immutare uel foras eicere aut expellere praesumpserimus, aut quamlibet causationem contra uos uel uestros successores, aut uestrum monasterium, aut contra hanc cartam commutationis mittere quesierimus, aut ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, de meo proprio res duplas et melioratas ibidem in consimili loco restauremus ad partem sancti monasterii sub aestimatione qualis in illa die apparuerit quando exinde causare uidebimur. Vnde pro securitate uestra rozonem iudicem et notarium scribere rogauius. Actum in forconae. ✠ Signum manus maynerii qui in hac commutatione a me facta manu mea signum ✠ feci. ✠ Signum manus allonis testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus deodati testis. ✠ Ego petrus iudex in hac commutatione interfui et manu mea. ✠ Signum manus dondosi et madonis et siconis qui in hac commutatione interfuerunt. ✠ Signum manus iohannis missi regis qui interfui. ✠ Ego iohannes praesbiter missus pontificis interfui et manu mea. ✠ Ego qui supra rozo iudex et notarius compleui in clausi et reddidi.



dccxxxj.

DOCUMENTO 702.

An. 1023.

Berardo figlio di Attono dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano e nel comitato reatino, a pro dell'anima sua e di suo figlio Rainerio che morì ucciso.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri anno millesimo xxiiij<sup>o</sup>. Regnante domno heinrico imperatore, mense iunio, indictione vj. Constat me berardum filium attonis de ducato spoletino, propria, spontanea meaque uoluntate, propter nomen domini uel remedium animae meae, et rainerii filii mei qui fuit interfectus et de hoc saeculo migravit, ut dominus in illius anima habeat indulgentiam et de praeteritis malis eum liberare permittat, et mereatur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo dono trado atque concedo de rebus meis in monasterio sanctae MARIAE de pharpha, de comitatu sabinensi. Hoc est res ipsas in ducato spoletino et comitatu reatino. De uno latere uia quae pergit ad res de sancto iohanne, et pergit ad fontem ansarici, et pergit ad torrentem, per ipsam uiam ad terram filiorum hilderici. De alio latere limite et finis costa de monte de ponzulo, et pergit ad crucem, et per pedem montis de lesta, et per collem quem iohannes grassus iam antea tenuit, et uenit in flumen. De alio latere fluuius mellinus. De iiij<sup>o</sup> latere finis scalellae de osano et uenit ad sanctum fortunatum, et per montem sancti maronis et uenit ad monumentum ad ipsum uadum de pararia. Infra ipsos fines trado et concedo pro anima rainerii filii mei in suprascripto monasterio medietatem de ipsis rebus meis quas ego tenui tertia die antequam transaricus germanus meus fuisset mortuus, omnem ipsam medietatem qualiter superius est scriptum, dono et trado in suprascripto monasterio ad habendum et tenendum hugoni abbati uel successoribus uestris, et quicquid oportuerit de ipsis rebus faciendum, et omnia quaecumque uolueritis. Et si ego suprascriptus berardus uel successores mei, de ipsis rebus possidarium fecerimus, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut istam cartam falsare uoluerimus, aut cum alio homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus per quodlibet ingenium, obligo me et meos haeredes de meo proprio duplas et melioratas res ut restituamus in suprascripto monasterio, et carta ista firma et stabilis permaneat in perpetuum. Vnde pro stabilitate uestra azonem iudicem et notarium scribendam rogauimus. Actum in reate. ✠ Ego berardus in hac carta a me facta. ✠ Ego neuto rogatus testis. ✠ Iohannes rogatus testis. ✠ Petrus rogatus testis. ✠ Ego qui supra azo iudex compleui et finiui.

dccxxxij.

DOCUMENTO 703.

An. 1002.

Roccione, Guinzone, Rainaldo ed Arnolfo nobili uomini figli di Roccione, cedono al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel colle di San Martino nel luogo detto Villa Terria, in cambio del colle detto Euphe presso il castello dello stesso nome.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni siluestri sanctissimi ac ter beatissimi et euangelici summi pontificis et uniuersalis ij papae. Mense augusti, per indictionem xv. Constat nos roccionem et guinzonem et rainaldum et arnulfum, nobiles uiros germanos fratres filios cuiusdam roccionis bonae memoriae, propria, spontanea nostraque bona uoluntate dedisse et concambiasse atque firmiter commutasse ad proprietatem tibi, domne hugo uir uenerabilis abba de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE de acutiano. Idest terram nostram quam habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur collis de sancto martino ubi dicitur uilla terria, ad modiorum uiginti trium in integrum per unumquodque modiolum habentem per longitudinem cannas uiginti et per latitudinem in omni loco habentem cannas decem ad cannam pedum decem legitimi cubitalis mensuratam. Inter affines: A capite petrae fixae per designata loca, et tenentibus nos suprascripti concambiatores cum nostris con-

sortibus. A ij<sup>o</sup> latere rigulagine a ponzano. A iij<sup>o</sup> latere rigulagine de similiāno, A pede riui coniuncti. Infra suprascriptos fines de ipsa portione nostra sicuti nos ad manus nostras detinuimus, sic concedimus in suprascripto monasterio sicuti superius legitur ad modios xxij cum pomis et arboribus suis et omnia infra se et super se habentia. Pro ea uidelicet ratione et conuenientia dedimus nos suprascripti fratres ipsam praedictam terram in concambium ad proprietatem in suprascripto monasterio uestro, quia uos, suprascripte abba, dedistis nobis suprascriptis fratribus in concambium ad proprietatem per cartam in loco qui nominatur euphe. Idest ipsum collem iuxta ipsum castellum de euphe qui est ad modiorum xxij, per unumquodque modium habentem per longitudinem cannas xx, et per latum in omni loco cannas x ad cannam pedum x legitimi cubitalis mensuratam, in omni uacra decensione, ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dōminioque uestro uendicetis ac defendātis. Et neque a nobis suprascriptis concambiatoribus neque ab ullis haeredibus nostris aliquando contradicatur, sed quicquid de suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, uendendi donandi commutandi in omnibus firmissimam habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti concambiatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos, domne hugo abba, aut contra uestros successores, aut contra iam dictum monasterium quoquo tempore causare aut litigare aut contendere uoluerimus, et ab alio homine defendere non potuerimus aut noluerimus, dupla condicione uobis, suprascripti, uestrisque successoribus et in suprascripto monasterio componere promittimus istas res melioratas unde agitur in ferquido et consimili loco, et carta ista concambiationis sicuti superius legitur semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus roccionis et guinizonis et rainaldi et arnolfi qui sua bona uoluntate hanc cartam concambiationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis bouis de catino testis. ✠ Signum manus iohannis filii de iohanne boue de catino testis. ✠ Signum manus atriiani filii iohannis de tederanda testis. ✠ Ego azo datiuus et notarius post roborationem omnium testium compleui et dedi.

dccxxxij

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxij<sup>o</sup>. Et regnantis domnj heinrici imperatoris augusti imperij in hitalia anno viij. Die v<sup>o</sup> mensis aprilis, Indictione v. Constat me iohannem filium luponis hodierna die propria, spontanea meaque bona uoluntate, a die praesenti tractans et considerans dei omnipotentis magnam misericordiam, et remedium animae meae et lentiae uxoris meae, iudico trado concedo atque confirmo in aeclesia sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quae est aedificata iuxta montem in loco acutiano: hoc est terra mea modium j in petia una et est fundata in loco ubi dicitur acutus et furcilla. Inter affines: A pede fossatus, A duobus lateribus tenente ioseo, A iij<sup>o</sup> latere teneo ego suprascriptus iohannes. Ista suprascripta terra euenit michi suprascripto iohanni per cartam comparisonis a duranto et fratribus eius filiis leonis, et cum ipsa carta ipsam suprascriptam terram dono in suprascripta aeclesia cum omnibus infra se habentibus uel in antea superesse uidentur, bonas et optimas istas res concedimus in suprascripta aeclesia sanctae

DOCUMENTO 704.

An. 1022. (1)

Giovanni figlio di Lupo dona al Monastero una terra situata nel luogo detto *Acuto* e *Furcilla*.

(1) Accettiamo per questo documento la data del 1022 sebbene nel mese d'aprile fosse già incominciato il nono anno dell'impero di Arrigo II.



dei genitricis uirginis MARIAE quae est infra comitatum sabinensem et uobis, domne abba hugo, qui ipsum monasterium ad regendum habetis, uel posteris et successoribus uestris, ipsas suprascriptas res omnes in integrum quomodo superius legitur, concedimus tradimus atque confirmamus, ad habendum tenendum possidendum acquirendum causandum et uincendum. Et pro hoc dono et concedo uel confirmo ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio pro anima mea et lentiae uxoris meae, ut nobis dominus noster ihesus christus in illa beata uita ubi resurgere debemus peccata nostra indulgere dignetur. Et si ego suprascriptus iohannes uel mei haeredes, contra uos, suprascripti, uel uestros successores, aut contra congregationem sancti suprascripti monasterii de ipsis suprascriptis rebus aliquam causationem mittere praesumpserimus, aut quaecumque superimpositum fecerimus, aut minuere uoluerimus, aut uobis litidium mittere praesumpserimus, aut ipsas suprascriptas res minime defendere uel antestare uoluerimus aut forsitan non potuerimus, tunc promitto et obligo me ego suprascriptus iohannes uel meos haeredes uobis, suprascripti, uestrisque successoribus et uestrae congregationi componere de argento libram j. Et haec carta in sua permaneat firmitate. Scripta per manus petri datiu de comitatu narniensi. ✠ Iohannes istam cartam rogauit scribere. ✠ Petrus germanus suprascripti iohannis manu mea. ✠ Petrus (1) spoletinus testis. ✠ Laetogabella manu. ✠ Franco filius suprascripti iohannis manu mea. ✠ Ego petrus datiuus scripsi et inclausi.

dccxxxiiij.

DOCUMENTO 705.

An. 1003. (2)

Pietro e Gliletruda e Benedetto soprannominato Piro, donano alcuni beni al Monastero di Farfa e di Santo Adriano in Tivoli.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domnj iohannis summi pontificis et uniuersalis xvij papae, in sacratissima sede beati petri apostoli j<sup>o</sup>. Mense nouembris, indictione j. Certum est nos petrum et gliletrudam et benedictum qui piro uocor, quoniam a die praesenti damus donamus atque offerimus nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontanea nostraque uoluntate, uobis, domne hugo gratia domini saluatoris nostri ihesu christi abba uenerabilis monasterii dominae sanctaeque MARIAE quod ponitur iuxta montem in loco qui dicitur acutianus, seu et ad sanctum adrianum qui ponitur in ciuitate antiqua tiburtina in fundo quod uocatur marini, et ad abbates uel monachos qui in suprascriptis monasteriis seruiunt diebus ac noctibus in perpetuum. Donamus uobis uestrisque successoribus: Idest portionem nostram de terra ibidem in fundo quod uocatur marini. Inter affines: Ab uno latere terra et uinea de haeredibus cuiusdam rodonis. De tribus lateribus terra de suprascripto monasterio secus suprascriptos fines in integrum cum omnibus infra se habentibus et cum introitu et exitu suo. Et quandocumque uobis uestrisque successoribus necesse fuerit, defendere promittimus, quam absque contentione uobis contradimus in omni uera decessione. Et de praesenti hora introeundi utendi fruendi et possidendi pro utilitate eiusdem sancti monasterii, et uendendi donandi commutandi, uel quicquid facere siue peragere uolueritis in uestra uestrorumque successorum sit potestate. Et nunquam a nobis neque ab haeredibus uel successoribus nostris, aut a nobis submissa magna uel parua persona, aliquam aliquando habeatis quaestionem aut calumniam, sed in omni tempore, ab omni homine, in omni loco, ubi uobis uestrisque successoribus necesse fuerit, stare nos una cum

(1) Sulla parola *Petrus* sta un segno di cancellatura.

(2) Indizione romana.

haeredibus et successoribus nostris et defendere promittimus uobis. In qua et iurantes dicimus per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae domni iohannis xvij papae. Haec omnia quae huius chartae textus continere uidetur inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Si enim quod absit quoquo tempore nos uel haeredes et successores nostri contra uos uestrosque successores aut contra hanc cartam quam sponte fieri rogauimus agere aut causare praesumpserimus per cuiusuis modi ingenium quod sensus humanus capere uel intelligere potest, tunc non solum periurii reatum incurramus, uacrum etiam duros nos promittimus una cum haeredibus et successoribus nostris, uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium poenae nomine auri uncias duas. Et post poenam absolutionis manentem haec carta in sua nichilominus maneat firmitatem. Quam scribendam rogauimus madelbertum notarium huius ciuitatis tyburtinae. ✠ Signa manuum suprascripti petri. ✠ ✠ et suprascriptae gliletrudae et ✠ suprascripti benedicti qui piro uocor, qui in hac carta manu sua scripserunt et testes scribere rogauerunt. ✠ Milo nobilis uir testis. ✠ Teuzo nobilis uir testis. ✠ Romanus nobilis uir testis. ✠ Iohannes de saxa testis. ✠ Senaldus testis. ✠ Ego qui supra madelbertus notarius compleui et dedj.

dccxxxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domini nostri iohannis summi pontificis et uniuersalis xvij papae in sacratissima sede beati petri apostoli iij<sup>o</sup>. Indictione iij, Mense aprili, Die viij. Certum est me stephanum nobilem uirum qui uocor de ualentino, pariterque andream qui ponor de scampa, nec non et petrum qui uocor agobianus, simulque crescentium filium . . . . . (1) habitatores ciuitatis tyburtinae, a praesenti die pariter damus donamus concedimus tradimus et inreuocabiliter largimur atque offerimus in hoc uenerabili monasterio sancti christi martyris adriani qui ponitur foris ciuitatis tyburtinae, in ciuitate uaeteri in loco qui uocatur marini in quo est dominus hugo eximius abbas. Et per te in cunctis aliis abbatibus atque monachis in eodem uenerabili monasterio deo seruientibus in perpetuum, pro dei omnipotentis timore et remedio animae cuiusdam leonis qui uocabatur bioccus, et constantiae quondam iugalium uel eorum haeredum, et omnium uenia delictorum, ac pro uestris sacrosanctis orationibus ut illi aliquantulum recuperent sicuti expetierunt et sicuti fidei commiserunt. Iterum nobis constituit plaeno arbitrio plenoque sensu et plaena scientia, ut nullus de haeredibus uel consaguineis illorum, de omnibus quae inferius scripta esse uidentur aliquam aliquando inferat molestiam. Et ideo a die praesenti donamus atque offerimus in praefato monasterio. Idest terram uacantem totam et integram sicuti inter affines constat, positam non longe a suprascripto monasterio, necnon et omnes illorum portiones in integrum nobis competentes de casis, casalibus, uincis, hortis, terris, campis, pratis, pascuis, siluis, salictis, arboribus pomiferis uel infructiferis, cultis et incultis, etiam uacuis et plaenis, cum introitu et exitu suo, et cum omnibus ad suprascriptam terram seu supradictam portionem pertinentibus. Posita in territorio tyburtino inter consortes illorum ubicumque inuenta uel iniuncta fuerint sicuti illis accesserunt quibuscumque modis et fidei commissis nobis constituerunt, simi-

DOCUMENTO 706.

An. 1006.

Stefano, Andrea, Pietro detto Agobiano, e Crescenzo, tiburtini, fedecommissari dei defunti coniugi Leone e Costanza, donano per essi alcuni beni al Monastero di Santo Adriano retto dall'abate Ugo.

(1) Lacuna di una parola nel testo.



liter eas uobis uestrisque successoribus tradimus atque concedimus. Vnde et a die praesenti hanc donationis cartam uobis contradimus. In quam etiam suprascriptam terram totam in integrum et omnem portionem illorum ut superius legitur, cum introitu et exitu suo et cum omnibus ad suprascripta loca in integrum pertinentibus, ab hac die licentiam et potestatem habeatis in omnia ut superius legitur a die praesenti introeundi utendi fruendi possidendi etiam in usum et salarium eiusdem monasterii in perpetuum permanendi, uel quicquid exinde facere siue peragere uolueritis in uestra uestrorumque successorum tribuimus potestate. Et nunquam a nobis neque ab haeredibus et successoribus nostris aut a nobis submissa ulla magna uel parua persona contra uos uestrosque successores aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam uel litem, sed in omni tempore ab omni homine stare nos una cum haeredibus et successoribus nostris et defendere promittimus uobis uestrisque successoribus. In qua et iurantes dicimus per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae domini nostri iohannis xvij (1) papae salutem, haec omnia quae huius cessionis ac donationis chartae series textus eloquitur inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Si enim, quod absit, quoquo tempore nos uel nostros haeredes et consanguinei illorum de his omnibus ut superius notata uel ascripta leguntur, contra agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, maledictionem omnipotentis dei incurramus, et cum sancto adriano in die iudicii rationem ponamus. Insuper componamus auri obrizi uncias iij<sup>s</sup>. Et post solutam poenam huius cessionis donationisque chartae series in sua nichilominus permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus iohannem in dei nomine scriniarium ciuitatis tyburtinae. In mense et indictione suprascripta iij. ✠ Signum manus ✠ suprascripti stephani nobilis uiri, seu ✠ andreae, et ✠ petri qui uocatur agobianus, nec non et . . . . . (2) ✠ et crescentii et iohannis germanorum et donatorum qui ut superius legitur scribere et fieri rogauerunt. ✠ Stephanus nobilis uir qui uocor caluus. ✠ Leo nobilis uir qui ponor de hildeprando. ✠ Sergius nobilis uir qui ponor de georgio. ✠ Crescentius nobilis uir qui uocor de gennario. ✠ Petrus qui uocor de dominico de impo. ✠ Ego iohannes in dei nomine scriniarius ciuitatis tyburtinae compleui et absolui.

dccxxxvj.

DOCUMENTO 707.

An. 1007. (3)

Giovanni prete e monaco detto di Erma, dona ai Monasteri di S. Adriano e Natalia e di Farfa, una casa posta nella città di Tivoli e alcuni beni in territorio Tiburtino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domini nostri iohannis summi pontificis et uniuersalis xviij<sup>mi</sup> papae in sacratissima sede beati petri apostoli v°. Indictione vj. In mense septembris, Die xviiiij. Certum est me iohannem praesbiterum et monachum qui uocor de erma, a die praesenti damus donamus cedimus tradimus et irreuocabiliter largimur simulque offerimus ex propria mea substantia nullo me cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque uoluntate, bonum michi quia uidetur mercimonium adipisci qui de terrenis comparat coelestia et pro rebus exiguis ueniam consequitur sempiternam, pro amore

(1) Così nel testo.

(2) Lacuna di una parola nel codice.

(3) Indizione di settembre. Anche in questo documento è designato come XVII il pontefice che va generalmente col nome di Giovanni XVIII, e vedasi su ciò in questo volume la nota al documento 602. Veramente

l'anno quinto di Giovanni XVIII notato in questo documento non dovrebbe cominciare che nel dicembre 1007, ma è molto probabile che il notaio confondesse il suo pontificato con quello di Giovanni XVII che lo precedette immediatamente e pontificò per pochi mesi solamente.

dei omnipotentis et redemptione animae meae et uenia delictorum meorum, ut a domino deo nostro futura et aeterna gaudia recipere et cum electis suis possidere mereamur, et pro uestris sanctis orationibus psalmodiis ymnis et canticis atque sanctis sacrificiis, ut secundum deum oboedientes in christo communiter et iuste sociemur, et secundum regulam beati benedicti congregati domino seruiamus. Pro hoc donamus et concedimus in hoc uenerabili monasterio sancti adriani et sanctae nataliae quod ponitur in marini, seu et sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod ponitur iuxta montem in acutiano in quo est domnus hugo domini gratia humilis praesbiter et monachus atque angelicus abbas, et per te in cunctis aliis abbatibus tuisque successoribus seu fratribus commanentibus in eodem sancto et uenerabili monasterio maioribus et minoribus usque in perpetuum. Idest domum terrineam atque scanduliciam in integrum cum inferioribus et superioribus suis a solo usque ad summum tectum et cum introitu et exitu suo et omnibus ad eas pertinentibus. Positam intra ciuitatem tyburtinam in regione quae uocatur uicus patricii in qua est curticella. Inter affines: Ab uno latere murus ciuitatis tyburtinae, A ij<sup>o</sup> latere introitus qui ascendit ad turrem leonis diaconi, A iij<sup>o</sup> latere terra milonis, A iiij<sup>o</sup> latere curtis in commune. Totam suprascriptam dono et concedo tibi sicuti infra affines constat. Pari modo et concedo in eodem sancto et uenerabili monasterio uineam rasam unam in integrum habentem ordines numero nonaginta cum rasulariis suis et cum introitu et exitu suo ad eam pertinentibus, sitam territorio tyburtino in fundo qui uocatur lippianus non longe a ciuitate tyburtina. Inter affines: Ab uno latere uia publica, A ij<sup>o</sup> latere uinea ingizonis de abbo, A iij<sup>o</sup> latere uinea teutonis praesbiteri, A iiij<sup>o</sup> latere uinea haeredum cuiusdam theodorici cabellae. Nec non et tribuimus atque concedimus in suprascripto monasterio omnem portionem meam michi in integrum competentem quantam ad manus meas detineo. Excepto plage cum appendiciis suis et modium unum de terra quod in mea reseruo potestate cum introitu suo et cum omnibus eorum pertinentiis. Posita territorio tyburtino in fundo qui uocatur ferrata, et cum aecclesia et parietinis antiquis et cellis infra consortes consortium meorum uel aliarum partium. Iuris cuiuscumque esse dinoscitur sicuti michi euenit per chartam comparisonis uel de quocumque modo. A die praesenti donationis chartam in suprascripto monasterio contradimus. Quae etiam per nominata immobilia loca cum omnibus eorum pertinentiis, ut superius legitur a praesenti die usque in perpetuum suprascriptum monasterium habeat teneat possideat, utendi fruendi et in eodem sancto et uenerabili monasterio permanendi a modo et usque in finem mundi, uel quicquid ut superius missum est de his omnibus facere siue peragere uoluerit, in sua suorumque successorum sit potestate. Et nunquam a me submissa magna uel parua persona aliquando contradicatur. Sed in omni tempore ab omni homine in omni loco ubi tibi tuisque successoribus necesse fuerit, stare me una cum haeredibus et successoribus meis et defendere promitto tibi tuisque successoribus uel tuo sancto et uenerabili monasterio. In qua et iurans dico per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae domini nostri iohannis sanctissimi xvij papae salutem. Haec omnia quae huius a die praesenti donationis chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Nam, quod absit, si contra haec quae ante notata uel ascripta leguntur agere praesumpsero et cuncta non obseruauero, tunc non solum periurii reatum incurram, uerum etiam daturum me promitto una cum haeredibus et successoribus meis tibi tuisque successoribus uel tuo sancto et uenerabili monasterio ante omne litis initium poenae nomine auri obrizi libram j. Et post solutam poenam huius chartae series in sua maneat firmitate. Quam



scribendam rogavi stephanum in dei nomine uirum et tabellionem et datium iudicem ciuitatis tyburtinae. In mense et indictione suprascripta vj. ✠ Iohannes praesbiter et monachus in hac charta manu mea, et testes qui subscriberent rogavi. ✠ Stephanus nobilis uir filius iohannis zeldi. ✠ Benno nobilis uir filius franconis. ✠ Benedictus uir magnificus qui uocor de iohanne praesbitero. ✠ Ego stephanus in dei nomine uir et tabellio et datius iudex ciuitatis tyburtinae, scriptor huius cartae, compleui et absolui.

dccxxxvij.

DOCUMENTO 708.

An. 1012. (1)

Benedetto prete figlio di Sabino refuta per una libbra d'argento al Monastero una terra che teneva dal Monastero stesso a titolo libellario.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et oddonis insimul comitum territorii sabinensis, Mense maio, per indictionem x. Breue refutationis seu obligationis facio ego guido notarius territorii sabinensis quomodo uenit benedictus praesbiter filius sabini cum lotherio filio attonis aduocato suo, et refutauit ad domnum guidonem uirum uenerabilem abbatem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE omnem ipsam terram et uineam quantacumque habuit per scriptum tertii generis siue per libelli a suprascripto monasterio, et recepit praetium argenti libram j. Ipsas res in territorio sabinensi in loco qui nominatur paternione, in uocabulo qui dicitur turris, refutauit suprascriptus benedictus praesbiter ad suprascriptum abbatem in praesentia crescentii nepotis suprascripti lotherii, benedicti fulconis, romani filii iohannis, rainerii iohannis de adam, siluestri, castellani, iohannis longi, benedicti de tebaldo, golferadi, et landolfi. Et obligauit se suprascriptus benedictus praesbiter per hoc breue contra suprascriptum domnum abbatem et posteros ac successores eius, uel contra suprascriptum monasterium, si de ipsa terra et uinea contra uos uel contra successores uestros, siue contra suprascriptum monasterium causationem facere uoluerimus, siue per quaecumque scriptum monimen contendere uel litigare uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam aut emissam personam, siue per quaecumque ingenium, tunc per hoc breue refutationis obligauit se benedictus praesbiter in suprascripto monasterio componere de auro bono et optimo libram j. Quia sic factum et diffinitum est infra claustra de suprascripto monasterio. ✠ Signum manus suprascripti crescentii. ✠ Signum manus suprascripti benedicti de fulco testis. ✠ Signum manus romani filii iohannis testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

dccxxxviij.

DOCUMENTO 709.

An. 1012. (2)

Giovanni prete figlio di Pietro, consenziente Nonvolia sua madre, dona alcuni beni al Monastero di San Simeone posto al piede di Monte Rotondo.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domini nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae in sacratissima sede beati petri apostoli j°. Mense decembris, indictione xj. Certum est me iohannem uenerabilem praesbiterum filium cuiusdam petri, praesente et consentiente in hoc michi nonuolia genitrice mea, nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontanea meaque bona uolun-

(1) Anche questo documento conferma quanto abbiám detto nella nota al documento 637 intorno alla elezione di Benedetto VIII avvenuta nel maggio 1012.

(2) Indizione di settembre.

tate et arbitrio, a die praesenti do dono cedo trado atque confero et confirmo in monasterio sancti symeonis quod est aedificatum in pede montis rotundi, et in uobis, hugo uenerabilis abba, uel uestris posteris et monachis qui seruiunt nocte ac die deo in suprascripto monasterio secundum regulam sancti benedicti patris nostri. Hoc est portionem meam de oratorio sancti angeli, et de cellis et dotis, casis, casalinis, quae michi eueniunt intra castellum de stroncone intus uel de foris. Iterum et portionem meam in integrum de terris et uineis cum pomis et arboribus suis et cum omnibus infra se habentibus in suprascripto sancto (1). Seu et portionem meam in integrum cum omnibus infra se habentibus in suprascripto loco. Iterum et portionem meam in integrum cum pomis et arboribus suis et omnibus infra se habentibus in loco ubi dicitur collis. Seu terras et uineas meas cum pomis et arboribus suis et cum omnibus infra se habentibus in suprascripto loco. Iterum et terram meam petiam unam cum omnibus infra se habentibus in loco ubi dicitur alperanus. Seu et terra mea cum omnibus infra se habentibus in loco ubi dicitur carpenetulus, petias duas. Seu et terram meam cum omnibus infra se habentibus de suprascripto castello, et de suprascripto moriano, petias duas. Similiter et terram meam cum omnibus infra se habentibus de suprascripto arcarano. Seu et terram meam petias *iiij<sup>or</sup>* cum omnibus infra se habentibus in loco ubi dicitur inter duo riga. Iterum et terram meam petias duas cum omnibus infra se habentibus in loco ubi dicitur candicarius. Seu et terram meam cum omnibus infra se habentibus in loco ubi dicitur cerbarius. Et portionem meam de oratio (2) sancti petri. Similiter et portionem meam de oratorio sancti laurentii et de cellis, dotis. Seu et terram nostram petiam unam cum omnibus infra se habentibus in loco ubi dicitur sancta eugenia, petias duas. Iterum et terram nostram petias tres in loco ubi dicitur sancti rupti. Et in loco ubi dicitur palabaia. Seu et portionem meam de suprascripto iselfo petias *ij*, et de suprascripto lorano, et de suprascripto torillo petias *iiij<sup>or</sup>*. Seu et terras et uineas meas quae michi eueniunt a nonuolia genitrice mea, et cultum uel incultum, uacuum et plaenum, cum omnibus infra se uel super se habentibus, de suprascripto campo maiori, et de suprascripta molia, et de suprascripto algone, et de suprascripto clugia . . . . . (3), et de suprascripto berano, et de suprascripto carpenetulo, et de suprascripto pertecara, et de suprascripto artarano. Iterum et portionem nostram de montibus et collibus, planis et appendiciis suis, cum omnibus infra se habentibus . . . . . (4) et de suprascripto puruplanulo. Inter affines: De uno latere uia quomodo pergit usque in confinium reatinum et quomodo uadit usque in fossatum de monte rotundo, et uadit usque in suprascriptum mennaricum. Infra istos fines et uocabula habeatis uos, suprascripte hugo uenerabilis, uel successores uestri quantum michi euenit a paterna uel materna, et comparatione, commutatione, et qualicumque conquisito uel contractu, infra totum comitatum narniensem. Excepto petias *iiij<sup>o</sup>* de terris et uineis. Petiam unam in suprascripto alperano. Et petias duas in suprascripto frasi. Et solidum unum de uinea in loco ubi dicitur collis. Pro eo tenore fecimus istam cartulam donationis, ut dominus noster ihesus christus sit propitius nobis de peccatis nostris et petri genitoris mei, et nonuoliae genitricis meae, et parentum meorum uiuorum atque defunctorum. In omni uacra decessione et deliberatione. A praesenti die introeundi tenendi possidendi fruendi commutandi, et quicquid uobis,

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo. Leggasi *oratorio*.

(3) Lacuna di una parola nel testo.

(4) Lacuna di una parola nel testo.



suprascripte hugo uenerabilis abba, uel posteris uestris oportuerit facere, uel agere uolueritis. Et neque a me suprascripto iohanne praesbitero neque ab ullis meis haeredibus uel successoribus uobis contradicatur. Et si nos contra agere temptare causare litigare uel disrumpere uoluerimus, in qualicumque tempore, qualicumque modo uel ingenio, et non stamus neque defendimus ab omni homine sicuti superius legitur, tunc non solum periurii reatum incurramus, uerum etiam infamiae, et daturum me promitto una cum haeredibus meis et componere uobis, suprascripte hugo uenerabilis abba, uel posteris uestris et monachis, auri purissimi libras iiij<sup>or</sup>. Et haec carta donationis in omni tempore et in omni loco in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogavi maifredum datium et notarium, et testibus a nobis rogatis optulimus. Actum in reate. ✚ Berardus filius euo testis. ✚ Ingizo frater eius testis. ✚ Crescentius testis. ✚ Ego maifredus datius et notarius compleui et absolui.

dccxxxviiiij.

DOCUMENTO 710.

An. 1019. (1)

Giovanni e Romana  
sua moglie, donano al-  
cuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domini nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij papae in sacratissima sede beati petri apostoli viij<sup>o</sup>. Et imperantis domini nostri heinrici a deo coronati magnifici et pacifici imperatoris anno vij<sup>o</sup>, Indictione ij, Mense iunio, Die xv. Salubri et sine dubitatione consilio unusquisque suae utilitatis illa potius debet lucra sectari quae ad salutem animae pertinere dinoscit, ut cum ab hac luce suptractus fuerit, perpetuae uitae possit munere gratulari. Ideoque certum est me iohannem uirum honestum, seu romanam honestam feminam iugalem, hac die ambo insimul sub usufructuum diebus uitae nostrae damus donamus cedimus tradimus et irreuocabiliter largimur simulque concedimus ex propria nostra substantia, propria spontanea nostraque uoluntate. Vobis, domne hugo uir uenerabilis praesbiter et monache atque coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quae ponitur in territorio sabinensi in loco qui uocatur ad pharpham, uestrisque successoribus, subscriptas res ut in praedicto monasterio existat (2) in perpetuum, pro dei omnipotentis amore mercedequae animae nostrae et uenia dilectorum nostrorum, simulque pro uestris sacratissimis ac piis orationibus quas pro animabus nostris die nocteque facere et sacrificium offerre non cessatis. Quapropter remuneramus et donamus uobis qui supra, domne abba, uestrisque successoribus et in praedicto monasterio. Idest omnes mobiles et immobiles res nostras seu substantias ac seseque mouentes et quantum nunc habemus et in antea usque ad finem acquirere poterimus, tam infra hanc ciuitatem romanam quamque etiam de foris per diuersa loca et uocabula sua, ubicumque nobis lege et ratione competit uel competere poterit, siue ex paterno seu materno auui auiaeque nostrae uel nostro acquisito cum omnibus ad suprascriptas omnes nostras res pertinentibus. Excepto de his omnibus nostris rebus xvi argenti solidis quos pro nostris animabus in aliis locis ire constituimus. Iuris immobilia loca cui existens. Vnde et hanc usufructuario donationis chartam uobis fecimus atque tradidimus, ut haec omnia sicuti superius legitur sub usufructuum dierum uitae nostrae habeamus et post

(1) L'anno VII dell'imperatore Enrico II notato nel documento, non corrisponde alle altre note cronologiche alle quali ci atteniamo perché sono concordi fra loro.

(2) Così nel testo. Leggasi *existant*.

obitum nostrum tunc suprascriptae omnes nostrae res in praedicto monasterio existant in perpetuum. Eo quod si carnalia uobis concessimus, spiritualia a uobis recipere expectamus. Pro quibus nunquam a nobis neque ab haeredibus nostris neque a nobis submissa magna paruaque persona aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam, etiam, si uobis uestrisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare nos una cum haeredibus nostris et defendere promittimus omni in tempore gratis, et haec omnia quae usufructuario huius donationis chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata uel ascripta leguntur agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, per cuiuslibet modi ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potest, et minime defendere potuerimus aut noluerimus, tunc daturos nos promittimus una cum haeredibus nostris tibi qui supra, domne abba, tuisque successoribus ante omne litis initium poenae nomine auri optimi uncias octo, et post solutam poenam haec carta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus petrum scriniarium sanctae romanae aecclesiae. In mense et indictione suprascripta ij<sup>a</sup>. Signa manuum ✠ ✠ suprascripti iohannis uiri honesti, seu romanae honestae foeminae donatorum atque rogatorum *ꝑ ꝑ ꝑ ꝑ* ✠ Iohannes nobilis uir qui de anastasio uocor. ✠ Iohannes uir magnificus qui de spampino uocor. ✠ Azo uir magnificus qui uocor de orlando. ✠ Atto uir magnificus negotians qui residet ad terme. ✠ Iohannes uir magnificus filius praesbiteri benedicti calcararii. ✠ Ego petrus scriniarius sanctae romanae aecclesiae qui supra scriptor huius cartae, facta compleui et absolui.

dccxl.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxiiij<sup>o</sup>. Et regnantis domini chuonradi diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti in dei nomine in hitalia anno vij<sup>o</sup>. Mense martio indictione iiij. Constat me iohannem praesbiterum filium cuiusdam gregorij, hodierna die, bona, spontanea meaque uoluntate, nemine me cogente nec aliquo uim faciente neque contradicente nec me aliquam uiolentiam patiente, nisi sana mente et integro sensu, quia dedi et iudicaui in casa beatae dominae sanctaeque MARIAE propter nomen domini et remedium animae meae, et gregorii genitoris mei et bonae genitricis meae, et pro illa beata uita ubi omnes debemus resurgere, ut dominus omnipotens in futuro saeculo peccata nostra et facinora minuere dignetur, dedi et iudicaui et per hanc cartam a praesenti die tradidi in casa beatae dominae sanctaeque MARIAE quae est monasterium et coenobium esse uidetur, unde domnus hugo abbas consecratus est, quod situm est in comitatu sabinensi, in loco qui dicitur pharpha: hoc est ipsam meam portionem de ipsa aecclesia sancti iohannis, et de dotis et luminariis et offertionibus et deuotionibus et omnibus quae in ipsa aecclesia deus dederit. Et est una petia de terra et uinea iuxta ipsam aecclesiam in comitatu asisinato, in loco qui dicitur uallefreda. Posita lateribus suis: A primo latere finis tessio, De duobus lateribus finis riuus qui pergit in ipsum tessium, A iiij<sup>o</sup> latere quod est

DOCUMENTO 711.

An. 1034. (1)

Giovanni prete figlio di Nonvolia dona al Monastero la chiesa di San Giovanni e le sue pertinenze.

(1) La quarta indizione notata nel documento non corrisponde alle altre note cronologiche alle quali ci atteniamo perché sono concordi fra loro.



desuper a capite finis carbonaria de ipsa uinea et terra quam michi reseruauī. Infra ipsa iamdicta latera dedi et iudicaui in ipso suprascripto monasterio ad iustam et bonam mensuram pedis cubitalis qui dicitur liutprandi regis inter terram et uineam modiola duo. Aliud petium de terra ad bosco, A primo latere uia, A ij<sup>o</sup> latere fossatus et terra filiorum adenolfi, A iij<sup>o</sup> latere terra de consortibus meis, A iiij<sup>o</sup> latere terra bonominis. Infra ipsa iamdicta latera dedi et iudicaui in suprascripto monasterio ad ipsam suprascriptam mensuram modiola iiij<sup>or</sup>. Tertia petia de terra in loco qui dicitur plage, A primo latere terra filiorum albinī, A ij<sup>o</sup> latere terra filiorum albinī, De aliis duobus lateribus terra filiorum adenolfi. Infra iamdicta latera dedi et iudicaui ad ipsam suprascriptam mensuram in ipso monasterio modiola duo. Ipsa suprascripta duo modiola et ipsa iiij<sup>or</sup> modiola, et ipsa duo modiola de ipsa uinea, quae sunt inter tota modiola octo, cum ipsa iamdicta mea integra portione de ipsa aeclesia, dedi et iudicaui in ipso iamdicto monasterio. Idest cum ipsa aeclesia et terra et uinea, et cum pomis et arboribus suis et omnibus infra se et super se habentibus. In tali autem tenore ut si ego suprascriptus iohannes praesbiter uel mei haeredes contra ipsum monasterium uel iamdictum abbatem, uel contra posteros et successores tuos de ipsa suprascripta mea iudicatione uel contra istam cartam ab hac die in qualicumque tempore aliquam causationem aut litidium mittere praesumpserimus per nos aut qualemcumque a nobis submissam personam, aut per qualemcumque meum factum antierius seu posterius, aut per cuiuscumque modi ingenium uel argumentum, aut ab omni homine defendere uel antestare non potuerimus, aut non defenderimus aut noluerimus, tunc promitto et obligo me suprascriptum uel meos haeredes contra te domnum hugonem abbatem uel contra posteros et successores tuos, aut contra suprascriptum monasterium, componere de argento solidos ccc. Et carta ista semper firma et stabilis permaneat omni tempore. Vnde pro stabilitate uestra guibertum notarium et iudicem scribendam rogauimus. Actum in asisi. ✠ Ego iohannes praesbiter in hac carta a me facta manu mea. ✠ ✠ ✠ Signa manuum adelberti et iohannis et martini testium. ✠ Ego guibertus notarius et iudex scripsi, inclausi et dedi.

dccxlj.

DOCUMENTO 712.

An. 1038? 1039? (1)

Hildebald, Attone suo figlio e Adelberga moglie di Attone, donano al Monastero alcuni beni situati nel comitato Assisinate, nei luoghi detti *Silyulae* ed in *Satriano*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxviiiij. Regnante domino chuonrado diuina ordinante prouidentia imperatore augusto in dei nomine in hitalia. Mense iunio, per indictionem vj. Constat me hildebaldum filium cuiusdam ittae quoniam communiter cum attone filio meo et adelberga uxore eius, dedi de rebus et proprietatis nostrae insimul unanimiter atque communiter hodierna die, bona, propria, spontanea nostraque uoluntate, propter nomen domini et remedium animae nostrae et parentum nostrorum, et per illa uita ubi omnes debemus resurgere, ut deus omnipotens in futuro saeculo de peccatis et facinoribus nostris minuere dignetur, pro hac uero ratione, bona uoluntate nostra dedimus, et iudicauimus et per hanc cartam a praesenti die tradimus in casa beatae sanctaeque MARIAE de pharpha quae est in comitatu sabinensi in loco ubi abbas hugo praeor-

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. L'imperatore Corrado II morì nel giugno 1039.

dinatus est, in ipsa regula eiusdem monasterii quod cenobium esse uidetur, et aedificatum iuxta montem in loco qui dicitur acutianus. Idest terram nostram petias tres in comitatu asisinato, in loco qui dicitur siluulae et in satriano. Ipsa terra de siluulae est posita et designata: A primo latere, quod est de supus a pede, finis terra iohannis praesbiteri, A tribus aliis lateribus terra adenolfi. Infra ipsos fines uel latera ad bonam et iustam mensuram perticae decem pedum, ad pedem cubitalem qui dicitur liutprandi regis, terras et uineas modiorum octo et dimidium. Alia petia in satriano est designata lateribus suis: A primo latere terra adenolfi, A ij<sup>o</sup> latere terra filiorum albini, A iij<sup>o</sup> latere tesio, A iiij<sup>o</sup> latere terra bonominis. Infra latera ad bonam mensuram sicuti superius legitur modiorum trium. Infra ipsas duas petias de terris et uineis modiorum xj. Quas nos suprascripti atto et adelberga concedimus in suprascripto monasterio. Et ego suprascriptus hildebaldus concedo et trado in suprascripto monasterio ipsam terram de satriano designatam lateribus suis: A primo latere terra petri faluellae, A duabus partibus fossatus, A iiij<sup>o</sup> latere tesio. Infra ipsos fines et latera, ad bonam et iustam mensuram sicuti superius legitur, modiola xvij. De omnibus ipsis suprascriptis terris et uineis quae infra ipsa latera sunt, nobis nullam reservationem facimus, sed omnes ipsas terras infra ipsa latera per istam cartulam dedimus et iudicauimus in ipso suprascripto monasterio cum omnibus infra se habentibus uel quae in antea super se esse uidentur. In eo autem tenore ut non habeat aliquis potestatem nec licentiam, neque nos neque ullus homo suptrahere de suprascripto monasterio sine uoluntate ipsius abbatis hugonis aut successorum illius per nullum ingenium nec aliquam inuentam rationem. Quod si nos suprascripti hildebaldus, et atto et adelberga iugales, uel nostri haeredes contra ipsum monasterium uel suprascriptum abbatem uel posteros et successores eius de ipsa suprascripta nostra iudicatione uel de ista cartula ab hac die qualicumque tempore aliquam causationem uel litidium mittere praesumpserimus aut possidariam fecerimus per nos aut per quaecumque a nobis submissam personam, per cuiusquam modi ingenium uel argumentum, aut ab omni homine defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, tunc obligamus nos suprascripti uel nostros haeredes contra ipsum monasterium et suprascriptum abbatem uel posteros et successores eius componere alias tantas et tales res in duplum sub aestimatione, de nostro proprio, in apto loco, in suprascripto monasterio. Vnde pro stabilitate uestra ursum notarium scribere rogauimus. ✠ Signum manus hildebaldi. Actum in asisio. ✠ Signum manus hildebaldi qui istam cartam fieri rogaui (1). ✠ ✠ Signa manuum attonis et adelbergae. ✠ ✠ ✠ Signa manuum hildibaldi et gebezonis et bonati et rainerii. ✠ ✠ ✠ Signa manuum petri et martini et iohannis testium. ✠ Ego ursus notarius scripsi et inclausi.

dccxlij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domini nostri iohannis summi pontificis et uniuersalis xvij papae in sacratissima sede beati petri apostoli primo, Mense octobris, indictione viij. Certum est me adelbertum filium cuiusdam siluestri, quoniam nullo me cogente

DOCUMENTO 713.

An. 1024. (2)

Adelberto figlio di Silvestro cede per cambio al Monastero una terra posta in Colle Baiano.

(1) La sottoscrizione d'Ildebaldo è ripetuta nel testo come si legge qui sopra.

(2) Indizione di settembre. In questo documento è designato come XVIII il pontefice che va generalmente col nome di Giovanni XIX. Vedasi su ciò in questo volume la nota al documento 602.



neque uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, a die praesenti concambiaui in monasterio sanctae MARIAE in pharpha et uobis, domne hugo humilis atque angelice abba iam dicti monasterii, et uestris successoribus abbatibus et monachis praefati monasterii. Idest terram meam modium unum et solidum j in praetio, una cum omnibus infra se habentibus in fundo colle baiano. Inter affines: A duobus partibus res iamdicti monasterii, A pede laia, A iij<sup>o</sup> latere tenet ioseph. Infra istas coherentias habeatis uos suprascripti in suprascripto monasterio ipsam terram cambiatam et deliberatam in perpetuum. Proinde feci ego suprascriptus adelbertus istam cartam cambiationis in suprascripto monasterio et uobis, suprascripte abba, uestrisque successoribus, pro eo quod uos fecistis michi unam aliam cartam cambiationis quae michi bene complacuit in omni decessione et deliberatione. A praesenti enim die introeundi tenendi possidendi fruendi et semper in suprascripto monasterio permanendi, et quicquid de suprascriptis rebus oportuerit faciendi uobis, licentiam habeatis. Et neque a me suprascripto adelberto neque ab ullis meis haeredibus uel successoribus, uel ab extranea magna parua uel qualibet a nobis submissa persona, uos suprascripti aut uestri successores, aliquam aliquando habeatis quaestionem aut calumniam, sed etiam in omni tempore ab omni homine antestare uel defendere una cum haeredibus uel successoribus meis promitto. Et si minime ut superius legitur stare et defendere uoluerimus aut non potuerimus, aut forsitan contra hanc cartam cambiationis quam ego spontanea meaque bona uoluntate fieri rogauī, ire temptare causare uel litigare aut disrumpere uoluerimus in qualicumque tempore per cuiuscumque modi ingenium, tunc non solum periurii reatum incurramus, uacrum etiam infamiae, et daturos nos promittimus et componere in suprascripto monasterio ante omne litis initium, poenae nomine, ipsam suprascriptam terram duplam et melioratam in suprascripto loco, et haec carta concambiationis in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauī rainerium tabellionem ciuitatis narniensis. ✠ Signum manus adelberti qui hanc cartam concambiationis fieri rogauī. ✠ Domnus atto nobilis uir filius petri comitis testis. ✠ Atto filius crescentii comitis testis. ✠ Petrus calzolarius testis. ✠ Ego rainerius comes et tabellio compleui et absolui.

dccxliij.

DOCUMENTO 714.

An. 1025.

Franco di Ranieri refuta alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi xviii papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense maio, per indictionem viij. Breue recordationis seu obligationis facio ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis quomodo uenit franco rainerii filius nonuoliae, in amicam conuenientiam, et pro redemptione animae suae refutauit omnes ipsas res quas habebat a monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod dicitur in pharpha, in cuncto territorio sabinensi et in cuncto territorio de comitatu reatino, et ad domnum hugonem uirum uenerabilem abbatem de suprascripto monasterio, sicuti ei eueniebant per quaecumque tertii generis aut per quaecumque munimen. Sic refutamus tibi, suprascripte abba, et neque a me suprascripto nec ab ullis meis haeredibus ullam reseruationem aut exceptionem fecimus. Insuper obligo me suprascriptum franconem et meos haeredes ut si de omnibus ipsis suprascriptis rebus quomodo tibi, suprascripte hugo abba, refutauī, causare aut litigare uoluerimus tam per nos quam per nostros haeredes, aut per ullam a nobis submissam uel suppositam personam, tunc componere et daturos nos promittimus una cum

haeredibus meis contra uos, suprascripti, uel posteros et successores uestros de auro bono et optimo libras iij<sup>er</sup>. Et post poenam absolutam hoc breue in sua constet firmitate, quia sic factum et diffinitum est in territorio sabinensi infra ipsius claustra monasterii in praesentia monachorum. Adam praesbiter et monachus ibidem fuit. Guido leuita et monachus ibi fuit. Fulco praesbiter et monachus ibi fuit. Et alii boni homines: allo iudex, franco iudex, benedictus de casa librici, raino de azone ibi fuerunt. ✠ Signum manus suprascripti rainerii qui hoc breue obligationis fieri rogauit. ✠ Ego allo iudex manu mea. ✠ Signum manus benedicti de casa librici. ✠ Signum manus rainonis de azone testis. ✠ Ego franco notarius compleui et finiui.

dccxliij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis et crescentii insimul comitum territorii sabinensis, Mense aprili, Die iij. Constat me leonem de roccia quoniam propria, spontanea meaque uoluntate, hac die considerans omnipotentis dei misericordiam, et pro remedio animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicij, mercedem et indulgentiam a domino deo recipere merear et audire uocem illam dicentem: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est a constitutione mundi. Omnis qui uenit ad me non eiciam foras ». Humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare quomodo transire debeamus longo uiatico. Proinde ab hac die ego leo cedo trado atque confirmo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae et tibi, hugo uir uenerabilis abba iamdicti monasterii, et tuis successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam meam quas habeo in territorio sabinensi in pertinentia de catino in loco qui dicitur milianus et bilianus. Inter affines: A capite et a latere uia publica, A pede tenentes haeredes lopari, A iij<sup>o</sup> latere tenentes lupo filius martini cum suis consortibus. Infra ipsos suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio de ipsis rebus modiola tria. Insuper concedimus aliam terram sementariciam in praedicto uocabulo, fines eius: A capite uia, A pede rigagines, A duobus lateribus tenent haeredes lupari. Infra iamdictos fines concedimus in praedicto monasterio modiola tria. Insuper concedimus aliam terram sementariciam in praedicto uocabulo inter affines: A capite tenent haeredes lupari, Ab alio latere rigus de stinco et tenent haeredes de iohanne boue, Ab alio latere rigus de caminata et tenent haeredes de iohanne boue, et per hos rigos recte descendente in riga coniuncta a sancto pancratio. Infra suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio de suprascriptis rebus modiola iij<sup>er</sup> in integrum cum casis uineis terris pomis et arboribus suis et cum introitu et exitu earum, et omnia in omnibus quanta ad suprascriptas res generaliter et in integrum pertinent in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis in suprascripto monasterio. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus (2). Vnde rogamus et anathema ponimus et maledictionem a domino nostro ihesu christo et a beata MARIA uirgine et a tribus patriarchis et a xij prophetis et a xij apostolis et a cccxviij patribus, ut a regno dei sit alienus et habeat participationem cum anna

DOCUMENTO 715.

An. 1033-1044. (1)

Leone di Rocca dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense in pertinenza di Catino.

(1) Anni del pontificato di Benedetto IX.

(2) Così nel testo.



et caypha et cum iuda proditore societur in inferno. Insuper componat da auro bono et optimo libras iij<sup>s</sup> qui suprascriptas res causare uel litigare uoluerit per quaecumque ingenium uel argumentum, in suprascripto monasterio et uestris successoribus, et carta ista concessionis pro salute animae meae semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti leonis qui sua uoluntate hanc cartam pro salute animae suae fieri rogauit. ✠ Alcherius de sassa testis. ✠ Hubertus de gherga testis. ✠ Landulfus filius mariae testis. ✠ Ego iohannes iudex compleui et finiui.

dccxlv.

DOCUMENTO 716.

An. 1036.

Pietro di Giovanni, consenziente sua madre Teodora, dona al Monastero una sua terra situata in territorio sabinense nella massa de toccie nel luogo detto antiscanus.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis noni papae in sacratissima sede beati petri apostoli iij<sup>o</sup>, Indictione iij, Mense aprili, Die vij. CERTUM est me petrum filium iohannis quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate, aegroto quidem corpore sed sana mente, consentiente in hoc michi theodora genitrice mea, hac die cedo atque trado necnon uenundo, nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria mea uoluntate, uobis, domne hugo uenerabilis abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui cognominatur acutianus, Idest de rebus meis petiam unam in integrum quemadmodum infra subscriptos affines adiacere uidentur cum pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus ad eam in integrum pertinentia. Posita territorio sabinensi in massa de toccie in loco ubi dicitur antiscanus. Inter affines: A primo latere limite et tenentes haeredes leonis de diacono, A ij<sup>o</sup> latere tenentes haeredes de lunisco et res de monasterio sancti andreae, A iij<sup>o</sup> tenent haeredes iohannis de rosa et res de monasterio sancti andreae, A iij<sup>o</sup> latere uia publica. Infra hos fines medietatem in integrum, et nullam reseruatiōem aut exceptionem facio. Vnde et hanc cessionis chartam pro anima mea et uenia delictorum parentum meorum tibi, praefate abba, et cunctae cateruae congregationis tuae, et uenerabili monasterio tuo ab hac die sit in potestatem. Ipsa suprascripta terra petia una quemadmodum in integrum infra suprascriptos fines adiacere uidetur, cum pomis et arboribus et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus ad eam pertinentia sicuti superius legitur. De praesenti uero die cum benedictione dei et beatae MARIAE uirginis et nostra, licentia sit uobis concessaque potestas in finibus romanorum uel prouinciis langobardorum faciendi quod uolueritis quia tempus meae resolutionis iam aduenit, et spero in uirtute domini nostri ihesu christi ut per uestram orationem uitam aeternam consequi merear. Vnde adhuc in corpore uiuo lingua dicere non cesso: « Quicumque autem haec quae dixi contradicere uel contendere praesumpserit, non habeat partem in regno christi et dei, et sit priuatus a uita aeterna quae per corpus eius mundo donata est, ut sit sub nodo peccati damnatus et habeat societatem cum dathan et abyron, et cum anania et saphira, anna et caypha, et iuda traditore domini nostri ihesu christi, et cum ceteris aliis qui mortem domini consiliati sunt ». Emptor enim huius cartulae iohannes praesbiter sanctulus meus pro salute uestra suscepit, et petrus datiuus et notarius rogatus scripsit, et propria manu mea signum roborationis feci, et testes a me rogati sunt quorum nomina haec sunt: ✠ Petrus filius fermosae. ✠ Iohannes et uirnegeus germani fratres. ✠ Sabinus qui uocatur de rosa. ✠ Bonizo filius de christa. Cuncti legentes dicite, quaeso: « Misereatur deus animae petri qui hoc fieri iussit ». In mense aprili, Die vij, per indictionem iij. ✠ Ego petrus datiuus et notarius compleui et finiui.

dcccxlvi.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni benedicti et uniuersalis noni papae, in sacratissima sede beati petri apostoli v. Mense decembris, indictione v. Certum est quoniam ego benedictus uenerabilis praesbiter filius cuiusdam petri, et domnicia deuota femina, dum fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimum uitae tempus, oportet ut unusquisque inueniatur praeparatus ne sine aliquo boni operis respectu migret de hoc saeculo, et dum suo iure et potestate consistit praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem peruenire possit. Ideoque res nostras quas habemus in loco qui nominatur collis siccus qui et renominatur paiccla folgia, cum uineis, pomis et arboribus suis fructiferis siue infructiferis, et omnia ad ea generaliter in integrum pertinentibus. Inter affines: Iuxta duo latera uiae et haeredes gizonis cum consortibus suis, A iij<sup>o</sup> latere haeredes gizonis et attonis, A iij<sup>o</sup> latere haeredes petri et laetonis et res sancti cassiani, et haeredes luponis de aza. Infra istas coherentias donamus nos suprascripti donatores ipsas terras et uineas in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod aedificatum est iuxta montem in acutiano ubi cognominatur pharpha, et tibi, domne hugo humilis abba, uel posteris et successoribus tuis usque in perpetuum modiola quinque. Iterum donamus modiolum unum in petia una cum omnibus super se habentibus in suprascripto fundo colle sicco, habente fines: A capite uia, A duobus lateribus stephanus de lupo, A pede tenemus nos suprascripti donatores et res sancti cassiani. Et aliam terram nostram modiolum unum in petia una cum omnibus infra se habentibus in suprascripto fundo colle sicco, sicuti nobis suprascriptis donatoribus euenit a maroza uxore tebaldi filii bassalli. Etiam et terram nostram petiam unam in integrum cum omnibus infra se habentibus in fundo albanetta qui renominatur colle siccus. Ista petia euenit michi benedicto praesbitero a petro genitore meo et ab ilda genitrice mea et a petro germano meo et a stephano, et eorum animarum redemptione. Inter affines: A capite res sancti cassiani, Et per longum iuxta meam portionem et tenentes haeredes stephani, A iij<sup>o</sup> latere tenent haeredes leonis, Et (2) a pede haeredes dominici albi et haeredes suprascripti leonis. Ipsa portio quam dedit petrus ad benedictum praesbiterum pro anima sua habet fines: A primo latere tenet raino, A ij<sup>o</sup> et iij<sup>o</sup> latere haeredes leonis. Iterum et terram meam petiam unam in integrum cum omnibus infra se habentibus in fundo albaneta qui dicitur longulae, habentem fines: A primo latere uia, A ij<sup>o</sup> latere haeredes leonis, A capite haeredes rainonis, A iij<sup>o</sup> latere haeredes stephani. Aliam terram nostram petiam unam in integrum cum omnibus infra se habentibus, in fundo bascilgano, quae euenit michi benedicto praesbitero a petro et a stephano germanis meis, et petro et ilda genitoribus meis. Inter affines: A capite et a secundo latere ioseus, A iij<sup>o</sup> latere raino et haeredes leonis, A iij<sup>o</sup> latere res sancti gangolfi et laia. Et terras et uineas meas quae sunt petiae tres in fundo colle uaiiano (3) qui dicitur laegallita. Prima petia habet fines: Iuxta duo latera ioseus, A capite uia, A iij<sup>o</sup> latere terra quam detinent per libellum ab haeredibus agatonis. Secunda petia sicuti michi benedicto praesbitero euenit per cartulam comparisonis a laetone muto. Tertiam petiam quam ego benedictus praesbiter conquisiui cum domnicia a letone muto, donamus in praedicto monasterio. Inter affines: A tribus partibus uiae circumdatae; A iij parte res sanctae MARIAE. Itaque in dei nomine ego suprascriptus benedictus

DOCUMENTO 717.

An. 1036. (1)

Benedetto prēt e Domenica deuota femina donno alcuni loro beni al Monastero.

(1) Indizione di settembre.

(2) Nel testo E.

(3) Rasura per lo spazio di una lettera nel codice.



praesbiter et domnicia deuota femina in amore domini nostri ihesu christi et beatae dei genitricis uirginis MARIAE pro remedio animae nostrae et genitorum ac genitricum nostrarum et remissione omnium peccatorum nostrorum, ut uenia delictorum nostrorum in futuro saeculo consequi mereamur, damus et donamus omnes suprascriptas res et terras et uineas, sicuti superius legitur, et a praesenti die concedimus in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE et tibi, domne hugo uenerabilis abbas, et posteris ac successoribus tuis usque in perpetuum atque ex iure meo et paterno simulque materno siue comparatione, et omnia in omnibus sicuti superius legitur, in ius et dominationem sanctae aecclesiae dei uirginis MARIAE quae constructa est in loco qui cognominatur pharpha iuxta montem ubi dicitur acutianus, donamus nos suprascripti donatores omnes istas res sicuti superius annotatum est, et in praefata basilica uolumus esse donatas, uidelicet sine praeiudicio uel diminutione aliqua, in morte nostra. Et quandoquidem dominus de hac luce uoluerit nos esse discessuros, absque cuiuslibet iudicio, aut haeredum nostrorum expectata traditione atque contrarietate, uel quicquid dici aut nominari potest tempore praesenti, in suprascripta aecclesia uolumus esse concessas. Et quicquid tu, suprascripte, aut posteris et successores tui, de ipso monasterio uel agentes ipsius agere uolueritis, perpetualiter in uestra dominatione ad possidendum, adtenendum, quaerendum et quicquid exinde oportuerit ante dictae aecclesiae elegeritis faciendum quod lex est, liberum in omnibus potiamini arbitrium et habeatis potestatem. Ita ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur et pro nobis sacrificium post nostrum obitum pio domino a uobis offeratur. Licet in rebus concessis poena annecti necesse non sit, tamen pro omni firmitate nobis placuit inferenda. Si quidem, quod futurum esse non credimus, quod absit, aliquis de haeredibus meis seu quaelibet persona calliditate commota, aut cupiditate praeuentus (1), aut ullo tempore contra praesentem aepistolam donationis uel cessionis nostrae, quam spontanea bonaque uoluntate, propter nomen domini et uestras orationes in ipsa sancta aecclesia, suprascripti loci, fieri decreuimus, uenire aut frangere conauerit, aut aliquid agere uoluerit aut tergiuersator extiterit, habeat anathema, et in iram trinae maiestatis incurrat, et cum sancto angelo michahel praeposito paradysi ante tribunal christi ducat rationem. Insuper sit compositurus auri purissimi libram j. Et post compositionem manentem haec carta donationis in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus siluestrum datiuum et notarium, et testibus a nobis rogatis optulimus. Actum in narnia. ✠ Benedictus praesbiter et domnicia istam cartam fieri rogauerunt et testes qui subscripti sunt. ✠ Petrus datiuus manu mea et testis. ✠ Iohannes de atto testis. ✠ Petrus de mero testis. ✠ Ego silvester datiuus compleui et absolui.

dccxlvij.

DOCUMENTO 718.

An. 1037.

Crescenzo di Duranto e sua moglie Maroza donano al Monastero alcuni beni situati nei luoghi detti Orielle e Barbiano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi noni papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius insimul comitum territorii sabinensis. In mense martio, per indictionem v. Constat me crescentium filium cuiusdam duranti, seu et marozam uxorem meam, quoniam communita et insimul, propria, spontanea nostraque uoluntate a praesenti die considerantes dei omnipotentis mise-

(1) Così nel testo.

ricordiam, et pro redemptione animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praecuidimus quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideoque tradimus et concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi in loco qui dicitur ortellae. Et in alio uocabulo qui dicitur barbianus. In ipsis uocabulis seu locis concedimus totam nostram portionem, sicuti michi suprascripto crescentio pertinet a paterno uel materno iure, et sicuti nostris detinemus manibus, sic tradimus in suprascripto monasterio ad suam proprietatem in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, in omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis in suprascripto monasterio ad eius proprietatem. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus neque ab ullis nostris haeredibus ipsa suprascripta res de suprascripto monasterio aliquando contradicatur, sed quicquid de ea ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium uel contra te, domne hugo abba, uel successores tuos, omnes suprascriptas res causare aut contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam personam, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxvii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti crescentii, et ✠ suprascriptae marozae qui cartam istam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis de petro testis. ✠ Signum manus iobonis ferrarii testis. ✠ Signum manus benedicti de cso testis (1). ✠ franco iudex et notarius compleui et finiui.

dccxlviii.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxvij. Et regnantis domni chuonradi imperatoris anno imperii x°. Et temporibus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis noni papae in sacratissima sede beati petri apostoli iiij°. Mense iunio, Indictione iiij. Domino sancto meritis (3), et uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod aedificatum est in comitatu sabinensi iuxta montem in loco acutiano, ubi cognominatur pharpha, et domino hugoni humili abbati, posterisque et successoribus tuis prout omnipotens deus concesserit, et morantibus sedule in christi laude monachis cum congruis orationibus missarumque sollempniis, una cum luminariorum

DOCUMENTO 719.

An. 1036. (2).

Pietro abate e suo nipote Adriano abate, donano al monastero di Farfa il monastero di Sant'Angelo e San Benedetto fondato da Iero e posto in comitato narniense uel luogo detto Taizano, e donano insieme tutte le sue pertinenze.

(1) Così nel testo.

(2) L'anno 1037 menzionato nel documento contraddice alle altre note cronologiche alle quali ci atteniamo, perché sono concordi tra loro.

(3) Così nel testo. Leggasi *Domini sancti*.



concinationum in sancta aecclesia existentibus, et pro nostris omniumque christianorum facinoribus deum exorantibus, abbatibus uel monachis introeuntibus, et in seruitio dei in ipso monasterio permanentibus in perpetuum. Laus et gloria aeterno deo omnipotenti qui dignatus est per suam sanctam misericordiam unigenitum filium suum dominum nostrum ihesum christum per uterum sanctae uirginis MARIAE dominae nostrae mittere in mundum et saluare genus humanum per eius sanctam passionem et uiuificare uniuersos per gloriam resurrectionis eius in terris et umbra mortis positos, siue per spiritum sanctum qui effusus est in orbem terrarum, et per gratiam sancti baptismatis. Tantis uero deitatis bonis uniuersa terra repleta, ut scriptum est, omnis caro reuersa, suum agnouerunt creatorem et unusquisque festinanter occurrit, et de propriis facultatibus deo nostro munera gratanter offert. Horum omnium reminiscens ego dominus petrus abbas consensi atriano abbati nepoti meo, et sicuti per cartulam traditam habuit, sic modo tradimus ambo insimul in suprascripto monasterio sanctae uirginis MARIAE, et uobis, domne hugo humilis abba, et posteris ac successoribus tuis, pro nobis nostrisque parentibus, uel pro illis hominibus qui nobis dederunt, uoluntatem propriam ostendentes in donis suis. Petimus ergo ut ab ipso domino deo nostro ac beata dei genitricis MARIA pro hoc paruo munusculo aeterna gaudia cum electis suis possidere mereamur. Nam diuina nobis beneficia peruenisse feliciter sentimus. Licet nobis sit inscitum dominum deum nostrum pura mente diligere et ei seruientibus obsequia dare, ut regnantis animum possimus habere placabilem. Dignum namque est ut ei libenti animo obsequamur a quo cuncta feliciter accepisse cognoscimus, ut per hoc ouantes paradisi aditum ingredi mereamur. Quapropter a praesenti die bona, spontanea nostraque uoluntate, nos suprascripti monasterium nostrum in integrum quod nominatur sanctum angelum et sanctum benedictum, et positum est in comitatu narniensi in loco qui nominatur taizanus in ipso monticello cum muris et aedificiis suis et omnia infra se uel super se habentia atque ad eum ad integrum pertinentia, cum mobilibus uel immobilibus, terris, siluis, uineis, pomis et arboribus suis fructiferis uel infructiferis, et omnia quae ibidem esse uidentur, quae sunt inter affines. In primis incipientes: A primo latere fossatus et quomodo pergit per ipsum fossatum, et uadit in ipsam uiam quae pergit ad ipsum montem maiorem, et decurrit per ipsam uiam et uenit in fossatellum ab aquilonis latere, et tenentes haeredes maifredi quomodo uadit per ipsos fines usque in uiam publicam quae est sub ipso monte de suprascripto monasterio, et pergit in ipsum fossatum qui est primae cohaerentiae. Alia petia tota in integrum est in suprascripto uocabulo, habens fines: Iuxta duo latera fossatella, A capite uia, A iiij<sup>o</sup> latere haeredes gizonis. Et transuersante ipsa uia uenit in rederam quae est sub colle olibano et in terram haeredum maifredi et in praedictum fossatum. Et extransuersante per ipsum fossatum et saliente per eandem terram quae est iuxta nos et haeredes petri de ursa. Ab alio latere haeredes maifredi. Pariter et unam aecclesiam nostram quae nominatur sancti benedicti cum ipsa terra et uinea quae in circuitu ipsius aecclesiae esse uidentur. Inter affines: A capite uia, A duobus lateribus fossata, Et iuxta ipsa fossata de plano de castello tenentes haeredes maifredi, A iiij<sup>o</sup> latere haeredes petri de anna et uenit in terra suprascripti monasterii et usque in uiam publicam, cum omnibus ad eam pertinentibus in suprascripto fundo taizano. Seu et terram et uineam nostram petiam unam in integrum cum omnibus infra se habentibus in fundo stilgiano habentes fines: A tribus lateribus uiae circumdatae, A iiij<sup>o</sup> latere haeredes antonii. Alia petia super uiam in suprascripto fundo stilgiano. A tribus lateribus tebaldus de anna. Pariter et terram et uineam nostram petiam unam in integrum cum omnibus infra se habentibus in suprascripto fundo stilgiano ubi est ipsa fontana, quae sunt

insimul modiola quatuor. Inter affines: A capite et a latere haeredes siluestri, A iij<sup>o</sup> latere res sancti iuuenalis, A iiij<sup>o</sup> latere haeredes antonii et haeredes siluestri. Et aliam petiam totam in integrum cum omnibus infra se habentibus, in fundo campo de monumento. A capite uia, A pede flumen naricum, A iij<sup>o</sup> latere haeredes te-baldi, A iiij<sup>o</sup> latere haeredes agatonis. Aliam petiam in ipso fundo de campo de monumento quae est in duas petias. A pede uia, A capite haeredes adelmarij, A iij<sup>o</sup> et iiij<sup>o</sup> latere tenent haeredes abbatis. Quarta petia in suprascripto fundo campo de monumento quae est modiorum duum, habens fines: A pede uia, A capite haeredes almarisci, A duobus lateribus haeredes bassalli. Seu et petias de terris iiij<sup>or</sup> in fundo carbiniano totas in integrum. Et terram nostram in integrum quae est modiorum quinque, cum omnibus infra se habentibus in fundo ticciano. Iterum et unam aecclesiam nostram in integrum cum omnibus infra se habentibus in fundo quarta, quae est uocabuli sancti benedicti, cum ipsis terris quae in circuitu aecclesiae uidentur, cum pomiferis et fructiferis suis. Inter affines: A capite uia, A pede fossatus, A latere haeredes albini, A iiij<sup>o</sup> latere tenet benedictus. Alia petia terrae et uineae totam in integrum cum omnibus infra se habentibus, in iamdicto fundo quarta. A duobus lateribus uiae, A capite monticellus et per ipsum monticellum pergit in fossatum qui est a iiij<sup>o</sup> latere. Pariter et terram nostram totam in integrum quae est in praedicto fundo quarta, quae est modiorum quinque, habens fines: A capite et pede uiae, A iij<sup>o</sup> latere haeredes alarici, A iiij<sup>o</sup> latere benedictus. Aliam petiam in fundo quarta, habentem fines: A capite uia, A pede fossatus, A iij<sup>o</sup> latere haeredes antonii, A iiij<sup>o</sup> latere caritta. Et terram nostram in integrum cum omnibus infra se habentibus in fundo gualdiciolo quae est modiorum nouem. Et terram et uineam nostram in integrum modiola duo in loco qui nominatur plenasella. Et terras et uineas nostras in integrum cum pomiferis et fructiferis suis, et omnia infra se et super se habentia, modiola quadraginta in fundo pacciano. Pariter et medietatem de aecclesia nostra sancti gregorii cum pertinentiis suis et terris et uineis. Et aliam petiam de terra quam habemus in fundo terentiano modiola duo, A duabus partibus uia, et a duabus partibus haeredes sichardi. Et in isto iamdicto fundo terentiano petias tres totas in integrum ubi dicitur de sancta cruce. Et terras nostras in integrum cum siluis, montibus, ual-libus et collibus, adiunctis et adiacentiis, et cum omnibus infra se habentibus, hoc est in ipso monte qui nominatur taizanus. Prima petia de terra nostra sementaricia est modiorum duorum. Aliam petiam sementariciam in fundo ualle cupa totam in integrum quae est solidorum iiij<sup>or</sup>. Aliam petiam modiorum trium. Quae sunt in ipso monte et inter affines de ipso monte. Primum latus quod pergit a furnello quomodo pergit in cerrita et per ipsa cerrita decurrit in uiam flammineam, et descendit per eandem uiam, et decurrit in ipsum fossatum de recentino, et pergit per ipsum fossatum, et uenit in fluuium naricum, et descendit per ipsum flumen naricum, et exiens per ipsum flumen naricum salit per ipsam uiam quae decurrit in crucem, et per ipsam uiam uenit in priores fines. Iterum et terram nostram modiola sex cum omnibus infra se habentibus in fundo castanea. Et terram nostram in integrum de fundo latrongiano. Et de fundo orilgiano. Et de fundo galbano. Et de fundo plogiano. Et terras et uineas nostras in integrum de fundo columelle. Seu et unam aecclesiam nostram in integrum in ciuitate narniensi, in regione sancti seuerini, in honore beati martini confessoris aedificatam, cum casis, casalinis, muris et aedificiis suis, et cum omnibus ad eam pertinentibus, et cum terris, uineis in fundo agelli qui renominatur lumbricitus modiola quinque. Et uineam et terram nostram in integrum in fundo pastina, solidorum sex. Et medietatem nostram de una aecclesia nostra de fundo ortiscano quae in honore sanctae



MARIAE est aedificata cum dotaliciis suis, sicuti nostrae cartulae leguntur. Seu et unam aecclesiam sanctae felicitatis cum terris, uineis, ad iustam mensuram modiola decem in fundo fabriciano, sicuti nobis euenit per cartulas donationis et uenditionis. Et aliam terram nostram modiorum trium in petiam unam cum omnibus infra se habentibus in fundo ubi dicitur fracta suptus uia flamminea. Iterum et aliam aecclesiam nostram quae nominatur sancti martini in fundo flaganello, cum terris, uineis, et omnibus ad eam pertinentibus. Inter affines: Iuxta latus et a capite uia, A pede similiter uia, A iij<sup>o</sup> latere..... (1) et tenentes haeredes..... (2) Similiter et aliam terram et uineam nostram totam in integrum cum omnibus infra se habentibus in iam dicto flaganello, habentes fines: A duabus partibus uiae, A iij<sup>o</sup> latere haeredes siluestri, A iij<sup>o</sup> latere tenent bonomo cum consortibus suis. Et petiam unam in integrum cum omnibus infra se habentibus in fundo cerrita. Pariter et unam aecclesiam nostram totam in integrum quae nominatur sancti sabini cum dotaliciis, terris, uineis, pomiferis et fructiferis suis, et cum omnibus ad eam pertinentibus. Inter affines: A capite forma, A ij<sup>o</sup> latere haeredes sigizonis, A iij<sup>o</sup> latere haeredes crescentii, A iij<sup>o</sup> latere uia et iohannes de amico cum filio suo, sicuti nostrae cartulae comparisonis et donationis continent. Similiter et terram nostram in integrum de fundo fraxineta. Et de fundo tabula. Et de fundo uerule. Et de fundo capitone. Et de fundo collae. Et de fundo aqua puzola. Et de fundo bobio qui nominatur sancti ualentini. Pariter et unam aecclesiam nostram totam in integrum quam habemus in comitatu amerino in loco qui nominatur gallorum, uocabulo sancti stephani, cum terris, uineis et omnibus quae ad ipsam aecclesiam pertinent, sicuti nos habemus per cartam donationis et uenditionis. Seu et terram et uineam nostram petiam unam in integrum cum omnibus infra se habentibus in fundo colle de macle, et omnia quae nobis pertinent in ipsa curte quae nominatur sancti uiti. Et de fundo corbiano. Pariter et duo aquimola molendina mancola sicuti habemus in fundo stiphoni. Et alterum molinum quod habemus in fundo corentiano qui nominatur criptae sicuti nostrae cartae continent. Insuper concedimus unam aecclesiam nostram in integrum quam habemus in urbe roma in regione nona quae nominatur sancti benedicti cum casis, hortis, hortalibus, cellis et omnibus quae ibidem esse uidentur. Inter affines: A capite uia, A ij<sup>o</sup> latere iohannes porcarius et haeredes martini, A pede iordo, A iij<sup>o</sup> latere iohannes de mororo, et crescentius, et uia, et tenente maria, et reuertitur in priores fines. Infra hos uero fines et funda et uocabula per totum comitatum narniense uel etiam in toto comitatu amerino circumquaque posita, notum esse uolumus quia nec nobis nec alteri ad habendum aliquid reseruauimus. Sed in integrum eadem monasteria cum ipsis praedictis rebus inferius et superius, atque cum ipsis terris, uis et auditis suis. Ibique intrandi et exeundi licentiam habeatis cum omnibus suis ordinamentis et cum cellis et aedificiis, et quantum ad ipsum monasterium pertinet, generaliter et in integrum, mobile uel immobile, quantum habemus in supradictis fundis uel uocabulis, sic tradimus et concedimus in suprascripta aecclesia sanctae dei genitricis uirginis MARIAE et tibi, domne hugo humilis abba, et uestris successoribus qui praeordinantur secundum regulam sancti benedicti. Haec omnia quae in ista carta leguntur acquisiui ego suprascriptus petrus abbas a tempore imperatoris ottonis tertii et domini gregorii papae per multos labores et afflictiones, et construximus a fundamentis ipsum praedictum monasterium quod cum omnibus aedificiis et rebus, mobilibus uel immobilibus, uineis plantandis, terris emptis, aec-

(1) Lacuna di due parole nel testo.

(2) Lacuna di due parole nel testo.

clesiis construendis, et plurima quam superius lagantur (1) in praedicto monasterio tradimus, et personas nostras et animas et corpora, et tibi, domne hugo uenerabilis abba. Inter uos et deum, de nobis facite omne quod iustum est, ut liberum in omnibus potiamini arbitrium et habeatis potestatem. Ita ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur atque a nobis sacrificium post nostrum obitum pio domino offeratur. Licet in rebus collatis poenam annecti necesse non sit, tamen nobis omnibus placuit inferenda pro omni firmitate. Siquidem quod futurum esse non credimus, nos ipsi, quod absit, seu quaelibet persona calliditate commota, aut cupiditate aliquis praeuentus, ullo unquam tempore contra praesentem aepistolam donationis uel cessionis nostrae quam spontanea bonaque uoluntate propter nomen domini et uestras orationes in ipsa sancta aecclesia dei genitricis uirginis MARIAE uel in sancto loco fieri decreuimus, uenire aut etiam frangere conauerit, aut aliquid agere uoluerit, aut tergiuersator extiterit, habeat anathema, et iram trinae maiestatis incurrat, et cum sancto angelo michael praeposito paradysi ante tribunal christi ducat rationem, et insuper sit compositurus auri purissimi libras uiginti, et quod repetit uendicare non ualeat. Et praesens aepistola donationis atque cessionis omni tempore firma et inuiolata permaneat, cum stipulatione supermissa. Quam scribendam rogauimus siluestrum datium et notarium, et testibus a nobis rogatis optulimus. Actum in narnia. ✠ Ego petrus abbas in hac carta consensi et manu mea subscripsi. ✠ Ego adrianus abbas haec carta rogauit fieri sponte et manu mea subscripsi. ✠ Ego benedictus praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego teuzo manu mea. ✠ Caritto filius petri de bonizo testis sum. ✠ Arduinus filius senioricti testis. ✠ Gualabrunus testis. ✠ Rainerius filius listimari testis. ✠ Ego siluester datius et notarius post roborationes omnium testium compleui et absolui.

cccxlviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxvij. Mense ianuario, Indictione v. Constat nos dodonem filium cuiusdam probonis, et aionem filium cuiusdam benedicti, et datonem et iohannem et candolfum filios amiconis, habitatores insimul in collectario, quoniam bona, spontanea nostraque uoluntate commutauimus tibi, hugo humilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, territorii sabinensis in loco qui nominatur acutianus, Hoc est unam petiolam de terra nostra quam habemus in suprascripto collectario in loco qui nominatur zeseapratelle, terram per mensuram inodiola ij° et semodiale, habentem fines: De uno latere uia, De tribus lateribus terra filiorum et nepotum rozonis cum omnibus infra se uel super se habentibus. Haec commutauimus nos suprascripti, uobis suprascriptis, ad partem uestri monasterii ad habendum possidendum et faciendum quaecumque uolueritis uos uel successores uestri sicuti de aliis rebus sancti uestri monasterii. Vnde recepimus aliquid de rebus uestri sancti monasterii, quod est in suprascripto collectario per mensuram modiola ij°, habens fines: A duobus lateribus terra azonis praesbiteri, A iij° latere uia publica, A iiij° latere terra et congregum uestrum cum omnibus infra se uel super se habentibus. Si recepimus in

DOCUMENTO 720.

An. 1037. (2)

Dodone di Probone. Aione di Benedetto, e Datone Giovanni Candolfo figli di Amicone, cedono in cambio d'altra al Monastero una lor terra situata nel luogo detto zeseapratelle.

(1) Così nel testo. Leggasi *quae superius leguntur*.

(2) Segniamo l'anno 1037 corrispondente alla indizione V segnata nel documento, perché la menzione dell'abate Ugo ci persuade che Gregorio di Catino co-

piando la data dell'anno deve avere omissa una x e scritto *millesimo xxvij* anziché *millesimo xxxvij*. Nel 1027 il Monastero era governato dall'abate Guido.



commutationem ad partem uestri monasterii ad proprietatem nostram uel nostrorum haeredum. Et fuit in hac commutatione missus regis et missus pontificis, campo et azo praesbiter. Et tres idonei homines qui ipsas res aestimauerunt, ardengo, salomon et donellus, et dixerunt quod plus et meliorata sit ipsa res quam nos dedimus, quam illa quam nos recepimus. Quam diuidamus inter nos Dato, iohannes et candolfus, habeamus tertiam partem de ipsa commutatione ut teneamus et possideamus et faciamus sicut de aliis rebus nostris. Et obligamus nos et nostros haeredes uobis et in suprascripto monasterio, ut si ipsas res aliquando causare uel retollere seu minuere aut immutare uel foras eicere quaesierimus, de nostris propriis rebus ibidem in consimili loco restauremus in duplum ipsas res suprascriptas uobis et in suprascripto monasterio sub aestimatione quales in illa die apparuerint quando exinde causare uidebimur. Vnde pro stabilitate nostra dodonem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno. ✠ Dodo qui haec carta commutationis fieri rogauit. ✠ Aio qui haec carta commutationis fieri rogauit. ✠ Dato et iohannes et candolfus qui hanc commutationem fecerunt. ✠ Ardingo testis. ✠ Donellus testis. ✠ Bonefatus testis.

dccl.

DOCUMENTO 721.

AN. 1022. (1)

Giovanni di Francone cede in cambio d' un' altra al Monastero una terra situata nel luogo detto uilla sancti xisti in territorio amitermino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxv. Et regnantis domni heinrici imperatoris augusti anno imperii, auxiliante domino, nono. Mense iulii, Indictione v. Constat me iohannem filium cuiusdam franconis territorii amitermini, in loco ubi dicitur uilla sancti xisti, quoniam bona spontaneaue uoluntate commutaui et commutationem feci tibi, hugo humilis abba, et ad partem monasterii uestri. Hoc est aliquid de rebus meis quas habeo in territorio amitermino in loco ubi dicitur uilla sancti xisti, de uinea petiam j per mensuram quartaria ij<sup>o</sup> habentem fines: De duabus partibus terra filiorum aionis, De alia parte uia, De alia parte uinea quam michi reseruau. Ipsam suprascriptam petiam de uinea secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus, tibi, suprascripte hugo humilis abba, in integrum commuto ad proprietatem sancti uestri monasterii. Vnde in commutationem recepi ego suprascriptus iohannes a te, hugo humilis abba, terram suprascripti monasterii quam habes in territorio amitermino in loco ubi dicitur uilla sancti xisti, terram unam per mensuram quartarium dimidium, habentem fines: De una parte uia, De tribus partibus terra sanctae MARIAE. Ipsam suprascriptam petiam de terra cum ipsa casa in ipsa terra aedificata, secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, in commutationem recepi ego suprascriptus iohannes ad meam proprietatem possidendam a te, suprascripte hugo humilis abba, et a parte uestri monasterii. Et interfuerunt missi a parte publica et a parte suprascripti uestri monasterii. Et tres boni et credibiles homines. Dodatus filius cuiusdam . . . . . (2) et iohannes filius miroconi, et super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt, et omnes uno tenore pariter dixerunt quod plus et meliorata sit ista commutatio quam nos tibi ad partem uestri monasterii dedimus, quam illa quam

(1) L'anno 1025 notato nel documento, non corrisponde alle altre note cronologiche alle quali ci atteniamo perché sono concordi tra loro. Giova anche osservare che

nel luglio 1025 l'imperatore Arrigo era già morto da un anno.

(2) Lacuna di una parola nel testo.

nos recepimus illo tempore quando ipsa commutatio facta est, quam tibi, suprascripte hugo humilis abba, ad partem uestri monasterii commutauimus ad habendum tenendum et ad uestram proprietatem in suprascripto monasterio possidendum. In tali autem tenore feci ego suprascriptus iohannes istam commutationem, sicuti in lege langobardorum uel in aedicti continetur pagina, et hoc repromitto et obligo me ego uel meos haeredes uobis, suprascripte, uestrisque successoribus pro ipsa commutatione quam uobis commutauimus, ut si eam quoquo tempore contra ipsum monasterium et aliquando causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratas res et commutationem in consimili loco et in duplum uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio restauremus sub aestimatione bonorum hominum qualis in illa die apparuerit quando exinde causare uidebimur. Vnde pro stabilitate uestra iohannem notarium scribendum rogauimus. Actum in forcone. ✠ Signum manus iohannis qui hoc cambium fieri rogauit. ✠ Signum manus allionis testis. ✠ Signum manus liotardi testis. ✠ Signum manus grimaldi testis. ✠ Ego qui supra iohannes notarius compleui et finiui.

dcclj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis comitis territorii sabinensis. In mense decembris, per indictionem vj. Constat me franconem et bonum germanos fratres, filios uero saxae, seu et bonamfiliam uxorem suprascripti franconis et benesiam uxorem suprascripti boni, quoniam nos insimul propria, spontanea nostraque uoluntate, a praesenti die considerantes dei misericordiam, et pro redemptione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, propterea tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in loco qui dicitur rescanianus, et in alio uocabulo quod dicitur pustinianus, concedimus in suprascripto monasterio et tradimus quantum nobis euenit ex nostro conquisitu siue de paterno uel materno tam in montibus quam et in planitiebus, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis omnes ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus neque ab ullis nostris haeredibus ipsae suprascriptae res aliquando contradicantur, sed quicquid de omnibus ipsis suprascriptis rebus ab hac die habeat (2) uolueritis, et uendendi donandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut aliquis de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium ipsas suprascriptas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper

DOCUMENTO 722.

An. 1022. (1)

Francone e Bono fratelli e le loro mogli Bonafilia e Benesia, donano al Monastero alcuni beni situati nei luoghi detti Rescaniano e Pustiniano.

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo. Leggasi *facere*.



componamus ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco, in suprascriptis uocabulis restauremus per cartam, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti franconis, et suprascripti ✠ boni, et suprascriptae ✠ bonaefiliae, et suprascriptae benesiae, qui insimul consentientes cartam istam donationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus huberti de gherga testis. Signum manus ✠ iohannis de sabina testis. ✠ Signum manus attonis de appo testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dcclij.

DOCUMENTO 723.

An. 1023. (1)

Gualcherio figlio di Emmone cede in cambio d'un'altra al Monastero una terra situata in territorio Furconino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxv. Et regnantis domini heinrici Regis et, auxiliante domino, imperatoris augusti. Mense iunio, indictione vj. Constat me gualkerium filium cuiusdam emmonis de furcone, bona, spontanea meaque uoluntate commutasse et commutationem fecisse tibi, hugo eximie abba monasterii sanctae genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco ubi dicitur acutianus. Hoc est aliquid de rebus meis quod habeo in territorio furconiano, in loco ubi cornella uocatur, terrae petiam unam per mensuram modiorum quadraginta, habentem fines: De uno latere terra tresei praestiteri. De tribus partibus terra de consortibus meis et quam michi reseruau. Ipsam suprascriptam petiam de terra secus suprascriptos fines in integrum cum omnibus infra se uel super se habentibus, commutaui ego suprascriptus gualkerius tibi, hugo abba, uel posteris et successoribus tuis ad partem suprascripti monasterii sanctae MARIAE, ad habendum, tenendum et possidendum. Vnde in commutationem recepi ego suprascriptus gualkerius terram a uobis, suprascripti, de uestro monasterio quam habetis in territorio forconino in loco qui ceserani uocatur, de terra inculta modiorum xxx, habentem fines: De una parte terra ..... (2), De tribus partibus terra quam in uestro monasterio reseruastis. Ipsam suprascriptam petiam de terra secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus quam ego suprascriptus gualkerius tibi, suprascripte hugo abba, ad proprietatem suprascripti monasterii commutaui ad habendum, tenendum et possidendum, pro ipsa terra quam tu, suprascripte hugo abba, per consensum et uoluntatem monachorum sancti uestri monasterii michi dedisti ad proprietatem uel de haeredibus meis. Et fuerunt intermissi a parte pontificis: Idest petrus monachus, Et alii tres boni et credibiles homines: Idest bernardus filius emmonis, et gerardus filius ..... (3) et liuso, qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt et uno tenore pariter dixerunt quod plus et meliorata esset ipsa commutatio quam ego suprascriptus gualkerius uobis dedi ad partem suprascripti monasterii, quam illa quam ego recepi a uobis, ipso tempore quando istam commutationem feci, sicuti in lege langobardorum uel in edicti continetur pagina. Et hoc repromitto ego suprascriptus gualkerius, et per hoc concambium conmutationis obligo me uel meos haeredes, et tibi, hugo abba, uel posteris et successoribus tuis, uel ad partem suprascripti monasterii, ut si ego suprascriptus gualkerius ipsam suprascriptam commutationem aliquando causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium

(1) Segniamo l'anno della sesta indizione notata nel documento, perché la menzione dell'Imperatore Arrigo esclude l'anno 1025. Vedasi la nota al documento 721.

(2) Lacuna di una o due parole nel testo.

(3) Lacuna di una parola nel testo.

quaesierimus et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos uel posteros et successores tuos et partem uestri monasterii exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratas res et suprascriptam commutationem in ipso loco consimili duplam uobis restauremus sub aestimatione bonorum hominum, qualis in illa die apparuerit. Vnde pro stabilitate uestra azonem notarium scribendum rogauimus. ✠ Signum manus suprascripti gualkerii qui hoc concambium fieri rogauit. ✠ Signum manus bernardi testis. ✠ Signum manus bernardi testis (1). ✠ Signum manus liusonis qui interfuit. ✠ Signum manus girardi qui interfuit. ✠ Ego qui supra azo notarius compleui et finiui.

dccliij. A.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi noni papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius, insimul comitum territorii sabinensis, in mense nouembris, per indictionem vij. Breue refutationis seu et obligationis facio ego franco iudex et notarius territorii sabinensis quomodo uenit iohannes filius cuiusdam gaidonis in pactuationem et conuenientiam, et refutauit ad domnum hugonem abbatem omnes ipsas terras et uineas, seu et ipsas portiones de ipsis castellis quantascumque suprascriptus gaido genitor eius per scriptum habuit in cuncto comitatu sabinensi a suprascripto monasterio, quod est tertiam portionem, sicuti suprascripto iohanni pertinet in integrum, de terris et uineis et castellis et podiis. In praesentia suprascripti franconis iudicis. Et ibidem fuerunt alii boni homines: Enzo, franco de gizo de pincio, et amato de prodo. In istorum omnium praesentia refutauit suprascriptus iohannes omnes ipsas suprascriptas res quomodo superius legitur in suprascripto monasterio et ad suprascriptum domnum hugonem abbatem. Et per hoc breue obligo me suprascriptum iohannem et meos haeredes, contra suprascriptum monasterium uel te domnum hugonem abbatem et posteros ac successores tuos, ut si ipsas suprascriptas res et omnia quomodo superius legitur, per qualecumque scriptum tertii generis uel libellum quod iam tenuit suprascriptus gaido genitor meus, a suprascripto monasterio causare uel litigare uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam personam, siue qualiscumque de haeredibus meis, tunc componamus uobis et in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras iij<sup>s</sup>. Et post poenam absolutam hoc scriptum breue in sua maneat firmitate, quia sic factum et finitum est intra claustra suprascripti monasterij, in praesentia suprascriptorum testium. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hoc breue fieri rogauit. ✠ Signum manus suprascripti enzonis. ✠ Signum manus franconis de gizone testis. ✠ Signum manus amatonis de prodone testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 734.

An. 1037. (2)

Giovanni di Gaidone  
refuta alcuni beni al  
Monastero.

(1) La sottoscrizione di Bernardo è ripetuta anche nel testo.

(2) Indizione di settembre.



dcclij. B.

DOCUMENTO 725.

An. 998. (1)

Gualcherio d'Emmo-  
ne cede al Monastero  
alcuni beni in cambio  
d'altri.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dcccxcviij. Et regnantis domni ottonis diuina prouidentia imperatoris augusti in hitalia anno ij°. Mense octobris, per indictionem xij. Constat me gualkerium filium cuiusdam emmonis de forcone, sana mente et spontanea mea uoluntate commutasse et concambiasse atque modo a die praesenti tradidisse tibi, hugo humilis abba monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, et ad partem suprascripti monasterii per consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti uestri monasterii consentientium. Hoc est aliquid de rebus proprietatis meae quod habeo in suprascripto territorio furconino, terrae petias duas. Prima petia est suptus ipsam pauperam ad uadum de paganica per mensuram modiorum viij° et semodialis. Posita a uia et iuxta ipsam aquam de paganica. De alia parte terra petronaci et de consortibus suis, et iuxta terram filii cuiusdam iustini et aliorum hominum. Secunda petia est ubi dicitur suptus limitem per mensuram modiorum iij et sextarii. Posita de una parte uia, De alia parte terra quam michi reseruauui, De alia parte terra iohannis, De alia parte terra filii cuiusdam gualtrudae. Ipsas petias de terris secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus uobis, suprascripti, ad partem uestri monasterii commutauimus, et ad proprietatem possidendas. Vnde in commutationem et in cambium recepi ego suprascriptus gualkerius a uobis, suprascripti, et a parte uestri monasterii terram suprascripti uestri monasterii quam habetis in suprascripto territorio furconino, loco qui nominatur petra lata ad ipsum montoronem, terrae petiam unam per mensuram modiorum decem et semodialis et sextarii j. Positam de una parte terram filii cuiusdam odelrici et filii camponis, De alia parte terra aldonis et de consortibus suis. Caput tenentem in terra quae fuit quondam emmonis. Pedem tenentem in terra guinisij et in terra quae michi est in congregum et in terra petri. Ipsam suprascriptam petiam de terra secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se et super se habentibus, a uobis, suprascripti, per consensum et uoluntatem monachorum congregationis uestri monasterii consentientium pro ipsis suprascriptis petiis de terris quas uobis commutauui, in concambio recepi ad meam proprietatem. Et fuerunt in hac commutatione intermissi, a parte publica siluester, et a parte uestri monasterii, Idest apo praesbiter, Et alii tres boni et credibiles homines. Hi sunt petrus filius opterami, et teuto filius camponis, et azo filius longini, quorum admittitur fides, qui super ipsas alias res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt, et omnes quasi ex uno ore dixerunt quod plus et meliorata esset ipsa commutatio quam uos ad partem monasterii uestri recepistis, quam illam quam uos michi dedistis isto tempore. In tali autem tenore ut ipsas suprascriptas petias de terris quas uobis ad partem uestri monasterii commutauui, et ad proprietatem uestri monasterii habere, tenere, praestare, commutare et quicquid uobis uel posteris et successoribus uestris exinde oportuerit faciendi, agatis, sicuti de aliis propriis rebus uestri monasterii, sine ulla calumnia. Et hoc repromitto et per hoc scriptum commutationis obligo me et meos haeredes uobis, suprascripti, uestisque successoribus, et ad partem uestri monasterii, ut si aliquo tempore ipsas suprascriptas petias de terris quas uobis ad partem uestri monasterii commutauui, causare uel retollere aut minuere uel foras eicere per

(1) Indizione di sette.nbre.

quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, aut ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratam ipsam commutationem in ipsis locis duplam uobis ad partem uestri monasterii restauremus sub aestimatione qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra iohannem iudicem et notarium scribendam rogauimus. Actum in furcone. Ego gualkerius in hac commutatione a me facta manu mea. ✠ Signum manus azonis qui interfuit. ✠ Ego petrus interfui et manu mea. ✠ Ego teuto interfui. ✠ Ego izo manu mea. ✠ Signum manus gualkerii filii azonis testis. ✠ Ego qui supra iohannes et notarius (1) compleui et finiui.

dccliiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno dccccxvii<sup>o</sup>. Et regnantis domni ottonis diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti anno imperii eius in hitalia ij<sup>o</sup>. Mense octobris, per indictionem xij. Constat me aldonem filium cuiusdam andreae de furcone, de loco qui nominatur margine, bona spontanea meaque uoluntate commutasse et concambiasse et a die praesenti tradidisse tibi, hugo humilis abba monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur (3), et ad partem uestri monasterii per consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti uestri monasterii consentientium. Hoc est aliquid de rebus proprietatis meae quod habeo in suprascripto territorio furconino in loco qui nominatur aquilentro, terrae petiam unam per mensuram modiorum quinque. Posita de una parte terra gualkerii, De duabus partibus terra de consortibus meis et iuxta uiam. Ipsam suprascriptam petiam de terra secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus tibi, suprascripte hugo humilis abba, et ad partem uestri monasterii commutauit atque concambiaui ad proprietatem. Vnde in commutationem et in cambium recepi a te, hugo abba, et a parte suprascripti uestri monasterii per consensum et uoluntatem monachorum congregationis uestri monasterii consentientium, terram suprascripti uestri monasterii quam habetis in suprascripto furcone in uilla de banio, in loco ubi dicitur collis sancti maronis, petiam unam per mensuram modiorum iiij<sup>o</sup>. Positam de duabus partibus terra de aepiscopio sancti maximi, De alia parte terra quam ad partem uestri monasterii reseruastis, et iuxta uiam. Ipsa suprascripta petia de terra secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus, a uobis suprascriptis in cambium recepi ad meam proprietatem. Et fuerunt in hac commutatione intermissi a parte publica iohannes, et a parte uestri monasterii iohannes praesbiter et monachus. Et alii tres boni et credibiles homines quorum admittitur fides; hi sunt ionathamo, azo et martinus qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt et omnes uno tenore dixerunt quod plus et meliorata esset ipsa commutatio quam uos ad partem uestri monasterii recepistis, quam illa quam nobis dedistis isto tempore. In tali autem tenore ipsam suprascriptam petiam de terra uobis ad partem uestri monasterii commutauimus ad proprietatem, ut habere, tenere, praestare, commutare et

DOCUMENTO 727

An. 998. (2)

Aldone figlio di Andrea cede al Monastero un terreno in territorio furconino nel luogo detto Aquilentro in cambio d'un altro situato nello stesso territorio in villa de Banio nel luogo detto Collis sancti Maronis.

(1) Così nel testo.

(2) Indizione di settembre.

(3) Così nel testo. Si supplisca *acutianus*.



quicquid uobis, suprascripti, uel posteris et successoribus uestris exinde oportuerit, facere ualeatis, sicuti de aliis propriis rebus suprascripti monasterii, sine ulla calumnia. Et hoc repromitto et obligo me uel meos haeredes per hoc scriptum commutationis uobis, suprascripti, et ad partem uestri monasterii, ut si aliquo tempore ipsam suprascriptam petiam de terra quam uobis ad partem uestri monasterii commutauit, causare uel retollere aut minuere uel foras eicere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, aut ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratam ipsam meam commutationem in ipso loco et duplam uobis ad partem uestri monasterii restauremus sub estimatione qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra iohannem notarium scribere rogauimus. Actum in furcone. ✠ Signum manus suprascripti aldonis qui hanc commutationem fieri rogauit. ✠ Signum manus iohannis qui interfuit. ✠ Ego iohannes praesbiter et monachus interfui. ✠ Signum manus ionathami qui interfuit. ✠ Signum manus suprascripti azonis. ✠ Signum manus martini. ✠ Signum manus aldonis filius pinzonis testis. ✠ Signum manus faidonis testis. ✠ Signum manus aldonis filius cazonis testis. ✠ Ego qui supra iohannes notarius compleui et finiui.

dcclv.

DOCUMENTO 727.

An. 998. (1)

Atone soprannominato Marzio dona al Monastero alcuni beni situati in territorio amiterino nel luogo detto Tisinganus ove è la chiesa di San Nereo.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno dccccxcviii°. Et regnantis domni ottonis tertii imperatoris, anno imperii auxiliante domino iij° in hitalia. Mense decembris, per indictionem x. Constat me atonem qui super nomen martius uocor, filius gualderadi, de territorio amiterino de loco qui nominatur interria, bona spontanea meaque uoluntate, propter nomen domini uel remedium animae aldonis praesbiteri et monachi germani mei, ut dominus de peccatis eius et praeteritis malis habeat indulgentiam et donet illi uitam aeternam, ut mereatur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris meis percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo dono trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabiniensi in loco qui nominatur acutianus. Hoc est aliquid de rebus meis quod habeo in territorio amiterino in loco qui nominatur tisinganus, ubi dicitur sanctus nereus. Idest integram seu totam ipsam medietatem de ipsa petia de terra ubi ipsa aecclisia sancti nereii est aedificata cum medietate de ipsa suprascripta aecclisia sancti nereii quae michi suprascripto atoni euenit ex meo conquisito et michi pertinet ad proprietatem, et est ipsa medietas ipsius petiae de terra in circuitu eiusdem aecclisiae sancti nereii per mensuram modiorum x ad pedem publicum, cum introitu et exitu suo, quantum ad medietatem ipsius aecclisiae sancti nereii et suprascriptae petiae de terra pertinet, habentem fines: De omni parte terra filiorum dodonis et rainerii. Totam ipsam medietatem eiusdem petiae de terra cum medietate suprascriptae aecclisiae sancti nereii, et omnia infra se et super se habentia donamus atque concedimus ad habendum tenendum et possidendum. In tali autem tenore promitto et obligo me ego suprascriptus ato uel

(1) La decima indizione notata in questo documento contraddice alle altre note cronologiche alle quali ci atteniamo perché sono concordi fra loro e perché la menzione

dell'abate Ugo che s'incontra nel documento esclude assolutamente la decima indizione che in dicembre corrisponderebbe al 996.

meos haeredes parti suprascriptae aecclesiae sanctae MARIAE pro ipsa donatione quam donavi, ut si aliquo tempore causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, aut ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra sanctam dei genitricem semperque uirginem MARIAM et contra suprascriptum uenerabilem locum exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio meliorata res et suprascriptam donationem in ipso loco et consimili in duplum in monasterio sanctae MARIAE et in suprascripto uenerabili loco restauremus sub aestimatione bonorum hominum qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra rainerium notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno. ✠ Signum manus suprascripti atonis qui hanc cartam sicuti supra continetur fieri rogauit. ✠ Signum manus datonis testis. ✠ Signum manus bonominis testis. ✠ Signum manus landonis testis. ✠ Ego qui supra rainerius notarius compleui et finiui.

dcclvj.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxx°, Mense nouembris, per indictionem xij. Constat me ottonem filium senioritti et habitorem in amiterno, bona spontanea meaue uoluntate commutasse tibi, hugo humilis abba ex monasterio sanctae MARIAE quod est in territorio sabinensi ubi dicitur acutianus. Hoc est aliquid de rebus meis quod habeo in suprascripto amiterno in loco qui nominatur macle, terrae petiam unam per mensuram modiorum iij<sup>or</sup> et semodiale, habentem fines, De uno latere terra sanctae MARIAE, De alio latere uia, De duobus lateribus quae michi reseruauit. Alia petia est in ipso campo de lauareta, per mensuram modioli j, habens fines: De uno latere terra sanctae MARIAE, De alio latere uiae, De alio latere sancta MARIA; cum omnibus infra se uel super se habentibus commutauimus uobis ad partem suprascripti monasterii. Et aliquid de rebus suprascripti monasterii quod habetis in suprascripto amiterno super raiolum ad sanctum heliam terram per mensuram modiorum iij et semodiale habentem fines: De duobus lateribus uiae et de duobus lateribus alii homines, cum omnibus infra se uel super se habentibus a te, hugo humilis abba, in commutationem recepi ad proprietatem. Et fuerunt in hac commutatione tres boni et credibiles homines, Dodo et oddo et petrus, et a parte publica seniorittus et benedictus praesbiter et cardinalis. Qui ipsas res aestimauerunt quod plus et meliorata esset ipsa res quam ad partem suprascripti monasterii dedimus quam illa quam nos recepimus. Et obligo me ego suprascriptus atto et meos haeredes ut si ipsas suprascriptas res aliquando causare aut retollere seu minuere uoluerimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus, de propriis rebus duplam et melioratam ipsam commutationem uobis, suprascripti, uel successoribus uestris, ad partem suprascripti monasterii restauremus sub aestimatione bonorum hominum qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidebitur. Vnde pro stabilitate uestra dodonem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno. ✠ Signum manus suprascripti atonis in hac commutatione. ✠ Benedictus praesbiter et cardinalis interfui. ✠ Signum manus petri qui interfuit. ✠ Signum manus dodonis qui interfuit. ✠ Signum manus aldonis qui interfuit. ✠ Signum manus transmundi testis. ✠ Signum manus pertoni testis.

DOCUMENTO 728.

An. 1030. (1)

Attone di Senioretto  
cede in cambio d'a tri  
alcuni beni al Monasterio.

(1) Indizione di settembre.



dcclvij.

DOCUMENTO 729.

An. 1016. (1)

Dodone giudice e suo fratello Mainfredo cedono al Monastero, in cambio d'altri, alcuni beni situati in territorio amitermino nel luogo detto *Collectarium*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xvj. Et regnantis domni heinrici imperatoris augusti auxiliante domino anno iij<sup>o</sup> in hitalia. Mense iunio, per indictionem xv. Constat nos dodonem iudicem et mainfredum germani fratres et filios cuiusdam azonis, de territorio amitermino ubi dicitur collectarium, quia bona, spontanea nostraque uoluntate commutamus tibi, hugo eximie abba monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi ubi dicitur acutianus. Hoc est aliquid de rebus nostris quod habemus in territorio amitermino ubi dicitur collectarium, per nominata loca. Prima petia est de terra ubi dicitur pantanus per mensuram modiorum xvj, habens fines: De uno latere uia, De alio latere terra quam nobis reseruamus, De alio latere terra adenolfi, De alio latere terra filiorum deodati. Secunda petia est de terra ibidem prope, per mensuram modiorum xiiij, habens fines: De una parte riuum, De ij<sup>abus</sup> partibus terras quas nobis reseruauimus, De alia parte terra filiorum guerronis. Alia petia est de terra ibidem prope per mensuram modiorum xx, habens fines: De una parte riuum, De ij<sup>abus</sup> partibus terra de consortibus nostris, De alia parte terra quam nobis reseruamus. Alia petia est de terra ubi dicitur pratella per mensuram modiorum x, habens fines: De duabus partibus uiae, De ij<sup>abus</sup> partibus res cononis et adenolfi. Alia petia est de terra ibidem prope per mensuram modiorum (2), habens fines: De ij<sup>abus</sup> partibus uias, de ij<sup>abus</sup> partibus res aliorum hominum. Et sunt infra ipsas petias suprascriptas insimul modia lxx. Quae in integrum et cum omnibus infra se et super se habentibus, uobis, suprascripte hugo abba, ad partem suprascripti uestri monasterii commutauimus, et ad uestram proprietatem. Et pro ipsa suprascripta commutatione recepimus terram de suprascripto uestro monasterio quae est in territorio amitermino ubi dicitur collectarius, per nominata loca. Prima petia est de terra alotii et ad putizanum per mensuram modiorum xxxv, habens fines: De una parte uia et uinea congrui nostri, et filii casotti et iohannis, De alia parte terra filii modorici et filiorum casotti, et terra aifredi, et filii casotti et ursi, et filii borgonis, De quarto latere terra filii casotti et ursi et protii, et terra domini saluatoris, et terra quam reseruastis in uestro monasterio. Secunda petia de terra ubi dicitur casalis per mensuram modiorum vj et semodiale, habens fines: De una parte uia et terra et uinea filii merconis, De alia parte terra iohannis, De alio latere terra filii hugoberti. Alia petia est de terra ubi dicitur collis, per mensuram modiorum x, habens fines in ipsis collibus: De una parte terra rainerii et conini, De alia parte uia, De alia parte terra ardengi et ursi, De alia parte uinea rainerii. Alia petia est de terra ibidem prope, per mensuram modiorum vj, habens fines: De una parte terra congrui uestri, De alia parte terra filii ursi, De alia parte uia, De alia parte terra et uinea cononis, De alia parte terra suprascripti monasterii. Alia petia est de terra et uinea in praetorio per mensuram quartaria quinque, habens fines: De una parte uia, De alia parte terra emmonis, De alia parte terra filii . . . . (3), De alia parte terra filii calbousi et terra suprascripti monasterii. Alia petia est de terra in patano (4) per mensuram quartaria quinque, habens fines: De una parte riuus, De tribus partibus terra suprascripti monasterii. Et sunt insimul modiorum lx ipsae suprascriptae petiae de terris et uineis secus suprascriptos

(1) La indizione XV notata in questo documento non corrisponde alle altre note cronologiche a cui ci atteniamo perché sono concordi fra loro.

(2) Così nel testo.

(3) Lacuna di una parola nel codice.

(4) Così nel testo. Probabilmente *pantano*.

fines in integrum et cum omnibus infra se et super se habentibus quas recepinus ad nostram proprietatem pro ipsa commutatione quam nos ad partem uestri monasterii dedimus. Et interfuerunt in hac commutatione missus regis rainerius castaldus, et missus pontificis azo praesbiter. Et tres boni et credibiles homines. Hi sunt: liuduini filius cuiusdam segisi de amiterno, et rainerius filius suus, et adelmarius, qui ipsas suprascriptas res aestimauerunt et dixerunt quod meliorata sit ipsa res quam nos ad partem suprascripti uestri monasterii dedimus, quam ipsa quam nos recepinus isto tempore quam apud me testor habere. In tali autem tenore repromittimus et obligamus nos suprascripti gerardus dodo et maifredus iudices, cum nostris haeredibus, uobis, suprascripte hugo humilis abba, ad partem uestri monasterii pro ipsa suprascripta commutatione, ut si aliquo tempore eam causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium quaesierimus, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de nostro proprio melioratam suprascriptam commutationem in ipso loco consimili duplam in suprascripto monasterio restauremus sub estimatione bonorum hominum qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra azonem notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno. ✠ Ego dodo iudex in hac commutatione a nobis facta manu mea. ✠ Ego maifredus iudex in hac commutatione a nobis facta manu mea. ✠ Signum manus rainerii qui interfuit. ✠ Azō praesbiter interfuit. ✠ Signum manus diaconi. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus adelberti testis. ✠ Ego qui supra azo notarius compleui et finiui.

dcclviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xij<sup>o</sup>, Mense augusti, per indictionem x. Constat me gualkerium filium emmonis de furcone, sana mente, spontanea meaque bona uoluntate, commutasse modo a die praesenti et tradidisse tibi, guido humilis abba de monasterio sanctae MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, et ad partem suprascripti monasterii. Hoc est aliquid de rebus proprietatis meae quod habeo in suprascripto territorio furconino, in loco qui nominatur ipse campus de ophida suptus limite, terrae petiam unam per mensuram mediorum vj, habentem fines: De ij<sup>abus</sup> partibus terra suprascripti uestri monasterii et iuxta terram sancti maximi, De alia parte terra iohannis, De alia parte uia publica. Ipsam suprascriptam petiam terrae, sicuti superius scriptum est, secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, uobis, suprascripti, ad partem suprascripti uestri monasterii commutauimus ad proprietatem. Vnde in commutationem et in cambium recepi ego suprascriptus gualkerius a uobis per consensum et uoluntatem monachorum et congregationis fratrum suprascripti uestri monasterii, terram quam habetis in suprascripto territorio furconino in loco qui nominatur ipse campus suptus sanctum euticium, terrae petiam unam per mensuram modiorum v<sup>o</sup>, habentem fines: De una parte terra adelberti diaconi, De alia parte terra filii odelrici, De ij<sup>abus</sup> partibus uia publica. Ipsam suprascriptam petiam de terra, sicuti superius scriptum est, secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se et super se habentibus a uobis et a parte uestri monasterii in commutationem et in cambium recepi, ad meam proprietatem possidendum. Et fuerunt in hac commutatione intermissi a parte uestri monasterii: Idest sico praesbiter, Et alii tres boni et credibiles homines quorum

DOCUMENTO 730.

An. 1012.

Guilcherio d'Emmone cede in cambio d'altri al Monastero alcuni beni situati in territorio furconino.



fides admittitur. Hi sunt ingelbertus et ingelramus filius dodonis, et albericus filius goionis, qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt, et uno tenore dixerunt quod illa die plus et meliorata esset ista commutatio quam ego uobis ad partem uestri monasterii commutaui ad proprietatem suprascripti monasterii, quam illa quam uos michi dedistis isto tempore. Et hoc repromitto et per hoc scriptum commutationis obligo me et meos haeredes uobis, suprascripti, uel posteris et successoribus uestris ad partem uestri monasterii, ut si nos exinde uobis aliquid retollere seu minuere temptauerimus per quodlibet ingenium, uel occasionem quaesierimus aut ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratam ipsam suprascriptam commutationem in consimili loco duplam et melioratam uobis ad partem uestri monasterii restauratam sub aestimatione bonorum hominum, qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra iohannem notarium scribendum rogauimus. Actum in furcone. ✠ Signum manus gualkerii qui hanc commutationem fieri rogauit. ✠ Signum manus ingelberti testis. ✠ Signum manus alberici testis. ✠ Ego sico presbiter missus a parte suprascripti guidonis abbatis interfui. ✠ Ego qui supra iohannes notarius compleui et finiui.

dcclviiiij.

DOCUMENTO 731.

An. 1028. (1)

Gualterio figlio di Abbona cede alcuni beni in cambio d'altri al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini anno millesimo xxvii<sup>o</sup> Et regnantis domni cononis (2) imperatoris augusti in hitalia anno ij<sup>o</sup>. Mense septembris, per indictionem x. Constat me gualterium filium abundae, qui est habitator in amiterno, in loco qui nominatur collectarius, ubi dicitur stibilianus, bona, spontanea meaque uoluntate, commutasse atque tradidisse tibi guidoni humili abbati ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Hoc est de rebus meis quas habeo in suprascripto stibiliano terram et pratum per mensuram modiorum xl, habentem fines: De uno latere finis crucem, et finis ipsos muros et finis ipsam uiam quae pergit ad sanctum felem, et finem ipsam uiam quae pergit ad cupulum, et uenit in ipsum rigum de casale. Infra suprascriptos fines per mensuram modiorum sicuti superius scriptum est, ad iustam uirgam, cum omnibus infra se uel super se habentibus, commutamus uobis, suprascripti, ad partem uestri monasterii ad habendum, tenendum, possidendum et faciendum sicuti de aliis rebus uestri monasterii. Et uos aliquid de rebus uestri monasterii quod est in suprascripto stibiliano ubi dicitur labareta, terram et uineam per mensuram modiorum xxx in unum tenentes, et habentes fines: De uno latere riuum, De aliis lateribus terra berardi et gentilis comitum, et teudaldi, De alio latere terra aliorum hominum, cum omnibus infra se uel super se habentibus Omnes supra-

(1) La indizione X notata in questo documento non corrisponde alle altre note cronologiche a cui ci atteniamo perché sono concordi fra loro.

(2) Così nel testo invece di *Chuonradi* (II), il cui secondo anno d'impero corrisponde al 1028. Questo nome, o male scritto nel documento originale o male interpretato, trasse in un curioso inganno Gregorio di Catino il quale nel suo catalogo all'anno 1027 menziona un imperatore Conone (Vol. II, p. 18). In un errore somi-

gliante egli era già caduto a proposito di un imperatore Imperio (Vol. II, p. 15, e Vol. III, p. 44) e della imperatrice Teofania registrata da lui nel catalogo come un imperatore. (Cf. Vol. II, p. 8 e 17, e Vol. III, p. 114.) Questi stessi errori, del resto assai rari, in cui cade Gregorio, servono a mostrare la diligenza sua grande e il suo buon metodo d'appoggiarsi sempre ed in tutto all'autorità dei documenti.

scriptas res infra suprascriptos fines in commutationem a uobis, suprascripti, recepimus ad proprietatem. Et fuerunt in hac commutatione missus regis et pontificis. A publica fuit azorantis, a pontifice azo praesbiter, et tres boni et credibiles homines, Iohannes, dato et fulco, qui ipsas res aestimauerunt et dixerunt quod meliorata sit ipsa res quam nos dedimus in uestro monasterio quam illa quam recepimus ad proprium. Hac uero ratione in hac carta commutationis obligo me et meos haeredes uobis, suprascripti, et ad partem uestri monasterii, ut si suprascriptas res aliquando causare uel retollere seu minuere aut immutare uel foras eicere quaesierimus per quodlibet ingenium uel occasionem, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, ante omne litis initium poenam de nostris rebus in consimili loco duplas et melioratas res restauremus in suprascripto monasterio et uobis, suprascripti, qualis in illa die apparuerit quando causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra dodonem iudicem et notarium scribendum rogaui. Actum in amiterno. ✠ Gualterius in hac conuentione a me facta manu mea. ✠ Berardus comes signum ✠ feci. ✠ Bonefatus testis. ✠ Bonomo testis. ✠ Ego ✠ qui supra dodo iudex et notarius compleui et conclusi.

dcclx.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxi. Et imperante domno chuonrado romanorum imperatore augusto, Mense augusti, per indictionem xiiij. Constat me petrum filium cuiusdam faidolfi, de pago furconino, in loco qui nominatur moza, commutasse et per hanc cartam commutationis tradidisse tibi, guido humilis abba, ex monasterio beatae dei genitricis uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabiniensi in loco qui nominatur (2). Hoc est de rebus meis quas habeo in territorio amitermino in loco qui nominatur campus armorum. Prima petia est ad spineta per mensuram modiorum iij<sup>or</sup>, habens fines: De uno latere terram azonis, De alio latere terra rainizonis, A iij<sup>o</sup> latere terra iohannis et terra dodonis, A iij<sup>o</sup> latere terra filii todoini. Alia petia est ibidem prope per mensuram modiorum xvi, habens fines: De ij<sup>abus</sup> lateribus uiae, De alio latere terra quae est de uestro monasterio et terra de ipsis plagensibus, A iij<sup>o</sup> latere terra aliorum hominum. Tertia petia est ibidem iuxta ipsas suprascriptas uias per mensuram modiorum quinque, habens fines: De duobus lateribus uiae, De alio latere terra mainardi, A iij<sup>o</sup> latere terra filiorum roduini. Quarta petia est prope sanctum ianuarium per mensuram modiorum iij, habens fines: De uno latere terra filii faidonis, De alio latere terra domni saluatoris, De iij<sup>o</sup> latere terra donati, A iij<sup>o</sup> latere terra aliorum hominum. Quinta petia est ibidem prope pro mensura modiorum vi, habens fines: De uno latere uia, De alio latere terra suprascripti monasterii sanctae MARIAE, A iij<sup>o</sup> latere terra domni saluatoris, A iij<sup>o</sup> latere terra filii faidonis et terra aliorum hominum. Ipsas petias de terra infra suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus, in commutationem dedi ego suprascriptus petrus uobis, suprascripti, ad proprietatem suprascripti monasterii sanctae MARIAE ad habendum tenendum et possidendum. Vnde in commutationem recepi a uobis terram supra-

DOCUMENTO 732.

An. 1030? 1031? (1)

Pietro figlio di Faidolfo cede al Monastero alcuni beni situati in territorio amitermino nel luogo detto *campus armorum*, in cambio d'altri situati in territorio Furconino nei luoghi detti Lere e Bece.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle due note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Si osservi che tanto questo quanto i documenti 733, 734, 735 e 736 nei quali s'in-

contra la medesima contraddizione, furono tutti dettati dallo stesso notaio.

(2) Così nel testo. Si supplisca *acutianus*.



scripti uestri monasterii in pago furconino in ipso campo de saxa ubi lere uocatur, et in ipsa bece. Prima petia est ubi lere uocatur per mensuram modiorum xij et semodiale, habens fines: De uno latere uiam, De alio latere riuum, A iij<sup>o</sup> latere riuum et terram congrui mei suprascripti petri, A iij<sup>o</sup> latere terra suprascripti monasterii uestri. Alia petia est ibidem prope per mensuram modiorum viij<sup>o</sup>, habens fines: De uno latere uia, De alio latere terra sancti quirici, A iij<sup>o</sup> latere terra suprascripti uestri monasterii et terra iohannis, A iij<sup>o</sup> latere terra suprascripti uestri monasterii. Tertia petia est in ipsa bece per mensuram modiorum iij<sup>or</sup>, habens fines: De uno latere uia, De tribus lateribus terra suprascripti uestri monasterii. Ipsas suprascriptas petias de terra secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus, nos, suprascripte guido abba, per consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti uestri monasterii in commutationem dedistis michi suprascripto ad meam proprietatem et meorum haeredum, et cui michi largire et concedere placuerit, ad possidendum, quas apud me habere testor. Et fuerunt in ista commutatione tres boni et idonei homines. Hi sunt: Deodatus filius gonizonis, et azo filius menzonis, et lupo filius caluonis. Isti sunt de suprascripto mozano, qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt et omnes dixerunt quod plus et meliorata esset ista commutatio quam ego suprascriptus petrus dedi uobis, suprascripti, ad proprietatem suprascripti uestri monasterii, quam illa quam ego recepi isto tempore, sicuti in lege langobardorum uel in aedicti continetur pagina. Et per hanc cartam commutationis obligo me, ego suprascriptus petrus, et meos haeredes uobis suprascriptis uestrisque successoribus et in suprascripto monasterio beatae MARIAE, ut si de omnibus suprascriptis rebus quas in commutationem dedimus aliquid exinde retollere uel minuere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratas res in ipsis locis et uocabulis consimilibus in duplam restauremus sub aestimatione bonorum hominum, qualis illa die apparuerit quando causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra gualbertum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno. ✠ Signum manus suprascripti petri qui istam cartam commutationis sicuti supra continetur fieri rogauit. ✠ Signum manus deodati qui interfuit. ✠ Signum manus suprascripti azonis qui interfuit. ✠ Signum manus suprascripti luponis qui interfuit. ✠ Ego gualbertus iudex et notarius compleui et finiui.

dcclxj.

DOCUMENTO 733.

An. 1030? 1031? (1)

Arimanno figlio di Uberto ed Ingenuo di Teduino conte, cede in cambio d'altri al Monastero alcuni beni situati in territorio amiterno.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxj, Et imperante domno chuonrado romanorum imperatore augusto, Mense augusti, per indictionem xij. Constat me arimannum filium huberti de amiterno, et ingenuum quondam teduini comitis, bona, spontanea meaque uoluntate, commutasse et per hanc cartam commutationis tradidisse uobis, guido uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod situm est in uenerabili loco territorii sabinensis ubi dicitur acutianus. Hoc est de rebus meis quas habeo in suprascripto amiterno per nominata loca, terrae petias quinque. Prima

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle due note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Vedasi la nota al documento 732.

petia est in campo finiani, per mensuram modiorum xj, habens fines: De uno latere uia publica, De alio latere terra adelmarsca et de aliis hominibus, A iij<sup>o</sup> latere terra domni saluatoris et aliorum hominum, A iij<sup>o</sup> latere terra sanctae MARIAE et aliorum hominum. Alia petia est in rutiliano prope ipsas macerinas per mensuram modiorum vij, habens fines: De uno latere terra dodonis et benedicti, De alio latere terra landonis et aimeradi, A iij<sup>o</sup> latere terra domni saluatoris et sanctae MARIAE, A iij<sup>o</sup> latere terram quam benedictus tenuit. Tertia petia est in superscripto rutiliano prope ipsam uiam quae pergit per uallem ad ipsum pratum per mensuram modiorum nouem, habens fines: De uno latere ipsa superscripta uia, De alio latere terra domni saluatoris, A iij<sup>o</sup> latere terra domni saluatoris et terra sanctae MARIAE, A iij<sup>o</sup> latere terra domni saluatoris et filiorum iohannis. Quarta petia est ubi pretorum uocatur in ipso campo ubi dicitur paretis per mensuram modiorum octo, habens fines: De tribus lateribus uiae, A iij<sup>o</sup> latere terra azonis praesbiteri et suorum nepotum. Quinta petia est ibidem prope sub ipsa uia, habens fines: De uno latere uia, De alio latere terra adammonis, A iij<sup>o</sup> latere terra arimanni et aliorum hominum, A iij<sup>o</sup> latere terra teudaldi et terra sanctae MARIAE. Ipsas superscriptas petias de terra secus superscriptos fines in integrum, et cum omnibus infra se uel super se habentibus in commutationem dedi uobis, superscripti, ad proprietatem superscripti monasterii sanctae MARIAE. Vnde in commutationem recepi ego superscriptus arimannus a uobis superscriptis, terra quae est iuris sancti uestri monasterii, quam per consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti uestri monasterii dedistis in superscripto amiterno per nominata loca. Prima petia est in campo finiani ubi pantanus uocatur per mensuram modiorum vj, habens fines: De ij<sup>obus</sup> lateribus terra superscripti uestri monasterii, A iij<sup>o</sup> latere terra superscripti uestri monasterii et terram quam filii gerusae tenuerunt, A iij<sup>o</sup> latere uia. Alia res est ubi uilla sancti xisti uocatur, de ipsa substantia quae fuit milonconis et conzonis per singula uocabula, terras et uineas. Prima petia est prope ecclesiam sanctae MARIAE per mensuram modiorum iij et semodialis, habens fines: De uno latere uia et riuus, De tribus lateribus terra sancti uestri monasterii, Alia petia est ibidem prope per mensuram terra et uinea modiorum iij<sup>or</sup>. De omnibus lateribus terra superscripti uestri monasterii. Tertia petia est in unali per mensuram modiorum ij habens fines: De uno latere uia, De tribus lateribus terra superscripti uestri monasterii. Quarta petia est ibidem prope per mensuram modiorum iij, et quartariorum ij, habens fines: De uno latere uia, De iij res superscripti monasterii. Quinta petia est ibidem prope per mensuram quartariorum iij, habens fines: De uno latere ipsa uia, De iij superscripti monasterii. Sexta petia est ibidem prope per mensuram modiorum ij, habens fines: De uno latere ipsa uia, De tribus lateribus superscripti monasterii. Septima est ibidem prope per mensuram modiorum ij et quartariorum iij, fines: De uno latere ipsa uia, de iij superscripti monasterii. Octaua petia est ibidem prope per mensuram modiorum ij. De omnibus lateribus superscripti monasterii. Nona petia est ibidem prope modiorum ij et quartario uno, habens fines: De uno latere ipsa superscripta uia, de tribus lateribus terra superscripti monasterii est in superscripto nunali (1) modii j et quartariorum ij. De omnibus lateribus terra superscripti monasterii. Alia petia est ibidem prope, quartarium, habens fines: De uno latere ipsa superscripta uia, De alio latere terra lamberti, De ij lateribus terra superscripti monasterii. Et sunt duae petiae ubi rigone uocatur per mensuram quarta-

(1) Così nel testo; cf. sopra, alla r. 32.



riorum ij°, habentes fines: De uno latere ipsa suprascripta uia, De tribus lateribus terra suprascripti monasterii. Et tres petiolae sunt ad ipsas nuces ubi caput aquae uocatur, super ipsam fontem, et sunt per omnes modiorum ij, habentes fines: De uno latere ipsa suprascripta uia, De iij lateribus terra suprascripti monasterii. Et sunt collectae omnes ipsae suprascriptae petiae de terris et uineis infra suprascriptos fines, modiorum xxx, cum casis terris uineis pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, et quae eis pertinent uel pertinere debent infra suprascriptos fines, quas in integrum in commutationem recepi ego suprascriptus arimannus a te, suprascripte guido abba, pro ipsis suprascriptis rebus quas in commutationem uobis dedi. Et fuerunt in ista commutatione missus a parte regis gualbertus iudex, et a uestro monasterio azo praepositus et monachus. Et alii tres boni et credibiles homines, azo notarius filius petri, et bonizo filius azonis, qui super ipsas ambas res fuerunt, et prouiderunt et aestimauerunt, et dixerunt quod plus et meliorata esset ipsa res quam ego suprascriptus dedi ad proprietatem suprascripti monasterii, quam illa quam tu, suprascripte abba, michi dedisti isto tempore, sicuti in lege langobardorum uel in aedicti continetur pagina, quam apud me habere testor. Et per istam cartam commutationis obbligo me et meos haeredes in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, ut si ipsas suprascriptas res quas in commutationem dedi, aliquando causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra suprascriptum monasterium sanctae MARIAE uel eius rectores mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratas res in ipsis locis et uocabulis consimilibus in duplum in suprascripto monasterio sanctae MARIAE restauremus sub aestimatione bonorum hominum, qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra gualbertum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno. ✠ Signum manus suprascripti arimanni qui istam cartam scribere rogauit. ✠ Azo notarius interfuit. ✠ Bonizo interfuit. ✠ Azo interfuit. ✠ Ego gualbertus iudex et notarius compleui et finiui.

dcclxij.

DOCUMENTO 734.

An. 1031? 1032? (1)

Dodone giudice cede  
al Monasterio alcuni  
beni in cambio d'altri.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxij°. Et imperante domno chuonrado romanorum imperatore augusto, Mense ianuarii, per indictionem xiiij. Constat me dodonem iudicem et notarium filium azonis de amiterno, bona, spontanea meaque uoluntate commutasse et per hanc cartam commutationis tradidisse tibi, guido humilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod situm est in sabinis in loco qui nominatur acutianus. Hoc est de rebus meis quas habeo in amiterno in loco qui nominatur collectarium, terrae petias vj. Prima petia est ubi floione uocatur per mensuram modiorum xv, habens fines: De uno latere riuus, De ij lateribus uiae, A iij° latere terra filiorum gonterii, et terram quam michi reseruau. Alia petia est in pantano prope ipsum uadum per mensuram modiorum viij°, habens fines: De uno latere riuus, De aliò latere uia et terra de suprascripto monasterio, A iij° latere terra siolfi et iungit se in ipsa uia. Tertia petia est prope ipsa formula per

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle due note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Vedasi la nota al documento 732.

mensuram modiorum v, habens fines: De uno latere riuum, De alio latere uia, A iij<sup>o</sup> latere rainonis et azonis, A iiij<sup>o</sup> latere terra filii probonis. Quarta petia est ubi illae perellae uocatur, per mensuram modiorum ij, habens fines: De ij<sup>obus</sup> lateribus terra benedicti praesbiteri, A iij<sup>o</sup> latere terra sancti marotis, A iiij<sup>o</sup> latere terra filiorum probonis. Quinta petia est in ipso colle per mensuram modiorum iij, habens fines: De uno latere ipsum riuum qui uenit ab ipsis pratis. De alio latere terra azonis, A iij<sup>o</sup> latere terra aifredi, A iiij<sup>o</sup> latere terra adelberti praesbiteri. Sexta petia est ad ipsum lauatorium per mensuram modiorum vij, habens fines: De duobus lateribus terra suprascripti monasterii sanctae MARIAE, et terra dodonis, De duobus lateribus terra quam michi reseruauit et uia. Ipsas suprascriptas petias de terris, secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus, in commutationem dedi ego suprascriptus iudex dodo, uobis ad proprietatem suprascripti monasterii sanctae MARIAE ad possidendum. Vnde in commutationem recepi ego suprascriptus dodo a uobis suprascriptis terram de suprascripto monasterio quae est in pago furconino, in loco qui nominatur ranute, petiam unam per mensuram modiorum xxxvj, habens fines: De uno latere uia publica, De duobus lateribus riuum et quomodo se iungit ad ipsas fontanellas. Ipsas suprascriptas petias de terris secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se et super se habentibus, uos suprascripti per consensum et uoluntatem monasterii congregationis sancti uestri monasterii, in commutationem dedistis michi suprascripto ad habendum tenendum ad meam proprietatem uel meorum haeredum, et cui michi largire et concedere placuerit ad possidendum, quas apud me habere testor. Et fuerunt in ista commutatione tres boni et credibiles homines, berardus iudex, gezo et dato, hi sunt de collectario, qui super ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt et omnes dixerunt quod plus et meliorata esset ista commutatio quam ego suprascriptus dedi uobis ad proprietatem suprascripti monasterii sanctae MARIAE, quam illa quam ego recepi isto tempore, sicuti in lege langobardorum uel in edicti continetur pagina. Et in ista carta obligo me ego suprascriptus dodo et meos haeredes uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, ut si nos de ista commutatione quam dedi, aliquid retollere uel minuere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratam ipsam commutationem in suprascripto monasterio sanctae MARIAE restauremus sub aestimatione bonorum hominum, qualis illa die apparuerit quando causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra gualbertum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno. ✠ Dodo iudex qui hanc commutationem feci manu mea. ✠ Berardus iudex et notarius interfui. ✠ Signum manus suprascripti gezonis qui interfuit. ✠ Signum manus suprascripti datonis qui interfuit. ✠ Ego gualbertus iudex et notarius compleui et finiui.



dcclxiiij.

DOCUMENTO 735.

An. 1033? 1034? (1)

Sigismondo giudice  
e notaio, figlio d'Azone  
notaio cede in cambio  
d'altri alcuni beni al  
Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxiiij, et imperante chuonrado romanorum imperatore augusto, Mense martio, per indictionem j. Constat me sigismundum iudicem et notarium filium azonis notarii de pago furconino, spontanea meaque uoluntate commutasse et per hanc cartam tradidisse tibi, guido uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabiniensi in loco qui nominatur acutianus. Hoc est res. meas quas habeo in suprascripto pago furconino et in amiterno. Prima petia est ubi . . . . . (2) cecus uocatur per mensuram modiorum ij, habens fines: De uno latere terra . . . . . (3). De alio latere uiam, A iij<sup>o</sup> latere terra arnaldi, A iiij<sup>o</sup> tofani. Alia petia est in uillano, ubi ferrum cauatum uocatur, per mensuram modiorum vij, habens fines. De ij<sup>obus</sup> lateribus terram maionis, De ij<sup>obus</sup> lateribus terram sancti siluestri et terram filii adelolfi. Tertia petia in ipsa ualle ad illud uadum per mensuram modiorum xv, habens fines: De uno latere terra congrui uestri monasterii, De ij<sup>obus</sup> lateribus terra filii adelolfi et de suis consortibus, A iiij<sup>o</sup> latere terram quam michi reseruau. Ipsas suprascriptas petias de terris secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus, in commutationem dedi uobis, suprascripti, ad proprietatem monasterii sanctae MARIAE ad habendum tenendum et possidendum. Vnde in commutationem recepi a uobis et a suprascripto monasterio quam michi per consensum et uoluntatem monachorum congregationis uestri monasterii, dedistis de rebus iuris sancti uestri monasterii, quas habetis in suprascripto pago furconino, ubi collis monaciscus uocatur, terram per mensuram modiorum xxij. Infra fines: De uno latere terra congrui mei suprascripti et germani mei. De alio latere uia quae pergit a colomonte (4). De ij<sup>obus</sup> lateribus terra suprascripti uestri monasterii, et est ad ipsam dextram sancti maximi. Ipsas suprascriptas res secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus, in commutationem dedistis michi ad habendum et tenendum ad meam proprietatem, uel meorum haeredum, et cui nobis largire et concedere placuerit, ad possidendum, quas apud me habere testor. Et fuerunt in ista commutatione tres boni et credibiles homines, gosmarius filius romani, liuto filius ebruni, et aifredus filius deodati, qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt quod plus et meliorata esset ipsa commutatio quam uobis dedi et in suprascripto monasterio, sanctae MARIAE, quam illa quam ego recepi isto tempore, sicuti in lege langobardorum uel in aedicti continetur pagina. Et in ista carta obligo me ego suprascriptus sigismundus et meos haeredes in suprascripto monasterio sanctae MARIAE et uobis suprascriptis uestrisque posteris ac successoribus, ut si nos ipsas suprascriptas res quas in commutationem dedi causare aut retollere uel minuere aliquid exinde per quodlibet ingenium uel occasionem praesumpserimus tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam personam, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos mittere praesumpserimus, penam componamus uobis argenti libras xx, et ista carta in sua constet firmitate. Vnde pro stabilitate uestra gualbertum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in furcone. ✠ Ego

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Vedasi la nota al documento 732.

(2) Lacuna di circa due parole nel testo.

(3) Lacuna di una parola nel testo.

(4) Nel testo *pergit acoloñte*.

sigismundus iudex et notarius in hac carta commutationis a me facta manu mea.  
 ✠ Gosmarius interfui. ✠ Liuto interfui. ✠ Aifredus interfui. ✠ Ego qualbertus  
 iudex et notarius compleui et finiui.

dcclxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius millesimo xxxv°, et imperante domno chuonrado romanorum imperatore augusto, Mense februario, per indictionem ij. Constat me iohannem filium geruini de amiterno, spontanea meaque uoluntate commutasse et per hanc cartam commutationis tradidisse tibi, guido humilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Hoc est de rebus meis quas habeo in suprascripto amiterno per nominata loca, terrae petias iiij<sup>or</sup>. Prima petia est in ciuitate, ubi collis iohannis garofi uocatur, per mensuram modiorum ij et quartarii j, habens fines: De uno latere fossatum et ipsam uiam, De alio latere terram quam filii quondam pertonis tenent, A iiij<sup>o</sup> latere terram mazolini, A iiij<sup>o</sup> latere terram maionis. Alia petia est ibidem prope per mensuram modioli j et semodialis, habens fines: De duobus lateribus terram filii dodonis, et filii pertonis, A iiij<sup>o</sup> latere terram germanorum meorum, A iiij<sup>o</sup> litem. Tertia petia est ubi collis altus uocatur in ipsa ualle, per mensuram modii j et quartariorum iiij. De uno latere uia, De alio latere terra amiconis, De ij<sup>obus</sup> lateribus terra bonhominis. Quarta petia est in ipsa ualle de grosseto per mensuram modiorum iiij et quartarii j, habens fines: De uno latere uia, De ij<sup>obus</sup> lateribus terra germanorum meorum, A iiij<sup>o</sup> latere terra inculta de suprascripto grosseto. Ipsas suprascriptas petias de terris secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus infra se et super se habentibus, in commutationem dedi ego suprascriptus iohannes uobis, suprascripte abba, ad proprietatem suprascripti monasterii possidendum. Vnde in commutationem recepi a uobis per consensum et uoluntatem monachorum congregationis suprascripti monasterii uestri aliquid de rebus iuris sancti uestri monasterii in suprascripto amiterno in cerro longo, ubi uallis lampolis uocatur, terram per mensuram modiorum viij<sup>o</sup>, habens fines: De duobus lateribus terram quam bernerius et dato tenuerunt, De ij<sup>obus</sup> lateribus terram quam filii quondam geruni tenuerunt. Ipsam suprascriptam petiam de terra secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus infra se et super se habentibus, in commutationem recepi pro ipsis suprascriptis rebus quas in suprascripto monasterio dedi, quam apud me habere testor. Et fuerunt in ista commutatione tres boni et credibiles homines, Deodatus filius iohannis, casto filius leonis, et mainardus filius ursi, qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt, et omnes dixerunt quod plus et meliorata esset ipsa commutatio quam ego dedi ad proprietatem suprascripti monasterii sanctae MARIAE quam illa quam ego recepi isto tempore, sicuti in lege langobardorum uel in aedicti continetur pagina. Et per hanc cartam commutationis obligo me ego suprascriptus iohannes et meos haeredes uobis, suprascripti, uestrisque posteris et successoribus, et in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, ut si omnes suprascriptas res quas in commutationem dedi, causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus et ab

DOCUMENTO 736.

An. 1034? 1035? (1)

Giovanni di Geruino  
cede in cambio d'altri  
alcuni beni al Monastero.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Vedasi la nota al documento 732.



omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, in suprascripto monasterio poenam componamus argenti solidos lx<sup>a</sup>. Et post poenam solutam haec carta commutationis semper firma et stabilis permaneat. Vnde pro stabilitate uestra gualbertum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui istam cartam scribere rogauit. ✠ Signum manus suprascripti datonis qui interfuit testis. ✠ Signum manus suprascripti castonis qui interfuit testis. ✠ Signum manus suprascripti mainardi qui interfuit testis. ✠ Ego gualbertus iudex et notarius compleui et finiui.

dcclxv.

DOCUMENTO 737.

An. 1032? 1033?

1034? (1)

Pertone figlio di Pietro cede in cambio di altri al Monastero alcuni beni situati in territorio furconino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHSU CHRISTI. AB incarnatione eius, anno millesimo xxxiiij<sup>o</sup>. Mense nouembris, per indictionem j. Constat me pertonem filium petri de territorio furconino, loco ubi dicitur silua plana in ipso colle a sancta MARIA, ad illum lacum, bona, spontanea meaque uoluntate commutasse et concambiasse atque tradidisse tibi, guido humilis abba monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinesi in loco ubi dicitur acutianus: Hoc est de rebus meis quas habeo in silua suprascripta, terrae petias duas. Prima petia est in ualle cupa, per mensuram modiorum vj, habens fines: De una parte fossatum, De alia parte terra guinisii, De alia parte uia, De alia parte filii aldonis. Secunda petia est ibidem prope per mensuram modiorum iij, habens fines: De una parte uia, De alia parte terra iohannis praesbiteri, De alia parte quam michi reseruauit. Infra suprascriptas petias de terris, secus suprascriptos fines in integrum cum omnibus infra se et super se habentibus, tibi, guido humilis abba, uel successoribus tuis, et ad partem suprascripti monasterii ad restaurandum..... (2). Et fuerunt in hac commutatione tres boni et credibiles et idonei homines, gualbertus iudex et..... (3) et azo filius adelberti qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt et uno tenore dixerunt quod plus et meliorata esset commutatio quam dedi ad proprietatem suprascripti monasterii, quam illa quam ego recepi a uobis per consensum et uoluntatem monachorum congregationis uestrae consentientis. Et obligo me uel meos haeredes uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, ut si omnes suprascriptas res cum suis pertinentiis tam per uos quam per a nobis suppositam aut emissam personam, causare in aliquo uoluerimus, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra hanc commutationem mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratas res in ipso loco et consimili, et duplas, uobis restauremus sub aestimatione bonorum hominum, qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra iohannem notarium scribendum rogauimus. ✠ Perto qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Gualbertus iudex et notarius testis. ✠ Azo testis. ✠ Azo testis. ✠ Ego iohannes notarius compleui et finiui.

(1) La indicazione dell'anno 1034 contraddice alla prima indizione che è pure notata nel documento e che nel mese di novembre corrisponderebbe all'anno 1032 o al 1033 secondo che si voglia o no tener conto della in-

dizione di settembre.

(2) Lacuna di tre linee nel testo.

(3) Lacuna di due parole nel testo.

dcclxvj

**T**RICESIMUS AUTEM QUARTUS, huius sacri coenobii pastor extitit uenerabilis Guido praesbiter et almificus abbas (2).

An. 1027-1035. (1)  
Guido II Abate.

dcclxvij.

**T**RICESIMUS UAERO QUINTUS IN hoc sancto regimine praefuit rector Suppone praesbiter et abbas (4).

An. 1039-1047. (3)  
Suppone abate.

dcclxviij.

**I**N DEI NOMINE, AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo xxxviiiij. Infra mensem maii, per indictionem v. Profiteor me longinum filium quondam azonis, propria mea uoluntate, bonaque et spontanea, hodierna die dedisse donasse et tradidisse atque concessisse in monasterio beatae sanctaeque dei genitricis uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, pro redemptione et absolutione animae meae, res iuris mei, quae michi eueniunt ex meo conquisito, infra territorium firmanum, a petro fabro filio luponis, in loco ubi dicitur gine-stretum, Et in casis et in floriano, quae sunt de terris cultis et incultis, uinceis et siluis per mensuram modia centum inter adunata et exunata, cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus super se uel infra se habentibus in integrum, habentes fines: A capite uia quae uadit a sancto petro de galeano, et quomodo uadit in minocolam, et a pede riuus qui currit ad fontem oria, et quomodo currit per ipsum riuum de malisi, et quomodo uadit ad castellum rodaldi quod nominatur practitulum, et de alio latere riuus de rofiniano et quomodo currit in cauule. Et si fuerit ipsa suprascripta res infra suprascriptos fines plus quam centum modiorum, michi nullam reseruatiōem nec exceptationem feci, sed in integrum ea dono in suprascripto monasterio, ut omnes ipsae suprascriptae res in illo a die praesenti esse et permanere debeant, et habeat teneat et possideat, nullo homine uel meis haeredibus aliquando contradicente. Si quis uero contraire uoluerit, promitto, me ego suprascriptus longinus cum meis haeredibus in suprascripto monasterio et sancto loco stare et defendere. Et si non potuerimus aut noluerimus aut de suprascripta mea donatione causationem imposuerimus, in ferquido, idest simili loco sub aestimatione restituamus, in ipso suprascripto casale uel uocabulo, manente carta ista ut in ipso sancto monasterio esse et permanere debeat. Quam uero cartam donationis, rogatus a suprascripto longino, scripsi ego siefredus notarius. ✠ Signum manus suprascripti longini qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Ego adalbertus testis. ✠ Ego azo testis. ✠ Ego rodulfus testis.

DOCUMENTO 738.  
An. 1037? 1039? (5)  
Longino di Azo e dona al Monastero alcuni beni situati in territorio fermano.

(1) Nel 1035 Guido II rinunziò al governo del Monastero che fu ripreso dall'abate Ugo. Guido morì nel 1038. Intorno a questo abate veggasi anche la nota a pag. 1 di questo volume.

(2) Effigie dell'abate Guido II.

(3) L'abate Suppone fu per due volte a capo del Monastero. Prima fu eletto nel 1039, ma l'imperatore Enrico III non ne approvò l'elezione e gli sostituì l'abate Almerico che durò fino al chiudersi del 1046 o al co-

minciare del 1047. Poi Almerico venne a sua volta deposto, e Suppone tornò a reggere il Monastero fino alla sua morte che avvenne poco appresso nel 1047.

(4) Effigie dell'abate Suppone.

(5) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Il documento seguente c'induce peraltro a ritenere il 1039 come data più probabile.



dcclxviii.

DOCUMENTO 739.

An. 1039. (1)

Longino di Azone, coll'assenso di Attone abate di Sant' Angelo, dona al Monastero molte chiese castelli e beni di sua pertinenza situati nei territori ascolano e firmiano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxviii. Et regnantis domni chuonradi diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno imperij x°. Mense maio, per indicationem vi. Profiteor me longinum filium quondam azonis, propria mea uoluntate hodierna die dedisse donasse tradidisse atque concessisse et iudicasse pro anima mea, azonis genitoris mei, et longini aui mei, et genitricis meae, et rottrudae mulieris meae, et pro animabus filiorum et filiarum mearum, In monasterio sanctae dei genitricis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, res iuris mei quae michi eueniunt ex iure parentum et ex meo conquisito. Idest ipsas res in territorio ascolano et in territorio firmiano; quod est totum in integrum ipsum meum castellum quod uocatur ophida, cum introitu et exitu suo et ipsa aeclesia beatae sanctaeque MARIAE quae intro in ipso castello aedificata est, et cum omnibus quanta ad ipsam aeclesiam pertinent uel subiacent de suprascripto castello. Et ipsum meum castellum de iscla, cum omni sua pertinentia uel subiacta de suprascripto castello. Et cum ipsa aeclesia sanctae crucis, quae in ipso suprascripto castello aedificata est, cum omnibus quanta ad ipsam suprascriptam aeclesiam pertinent. Et ipsum meum castellum de gosiano cum omnibus suis pertinentiis uel subiactiis; et ipsa aeclesia sanctae MARIAE, quae intro ea aedificata est, cum omnibus quanta ad ipsam suprascriptam pertinent; quae res positae sunt per uocabula et loca nominanda. In pertinentia de ophida, melesiano, monte de ophida, granariolo, apuliola, silua de maccla, salit macina, possetam, lammulae, colle gualdoni, gimilliano, cesae, caprilia, gualdo, casale, apreuiano, gusiano, ponticello, ualle cupa. Et in freziano cum ipso lacu. Et in guidonisco. Et hilice. Et ipsam aeclesiam sancti pantaleonis, cum omnibus quanta ad eam pertinent. Et aeclesiam domini saluatoris aedificatam in caprilia, cum omnibus quanta ad eam pertinent. Et portionem meam de aeclesia sancti emindii aedificata in rofeliano. Et meam portionem de podio quod fuit tophani filii azonis, super cymbriano, cum omni pertinentia uel subiacta suprascripti castelli. Et meam portionem de aeclesia quae intro ipso castello aedificata est, cum omnibus quanta ad eam pertinent. Et meam portionem de ipso castello de cymbriano, quae est sextarium unum, cum mea portione de ipsa aeclesia intro ipso aedificata, et meam portionem de castello de aqua uiua. Et meam portionem de castello de porche. Et meam portionem de castello de ripa. Quae sunt per eorum uocabula et loca nominanda. In artiano et in congionillo, et in ipsis montibus de cymbriano, et de corniano, et in cymbriano, et in cymbrianello. Et meam portionem de aeclesia sanctae MARIAE aedificata in cymbriano uocabulo collis. Et res meas de ipso plano de aso cum ipsis molinis et cursibus aquarum, et omnia quanta michi pertinent in ipso plano de aso. Et res meas de cornano et de astatiano. Et res meas de luxemo, et de colle canniardisco, et de pasiano, et de uocaliano, et de dussemo, et de torpeliano, et per eorum loca et uocabula nominanda. Et omnem meam portionem de castello martae, quod uocatur cosenianum, cum omnibus suis pertinentiis uel subiactiis, et quanta michi pertinent, et cum aeclesia sancti leonis, quae intro ipso aedificata est. Et cum portione mea de aeclesia sancti petri in ipso castello aedificata, cum omnibus quanta ad ipsam aeclesiam pertinent. Et

(1) Le note cronologiche di questo documento e dei documenti 740, 741, 742, 743, sono affatto inconciliabili fra loro. Accettiamo come data l'anno 1039 per la men-

zione dell'abate Suppone che si legge nel documento stesso. Questo abate fu eletto nel 1039 e non potrebbe conuenirgli alcuna data anteriore.

sunt ipsae res meae: In coseniano, et in casi, et in talmoniano, et in maniano, et in mura, et in castratiano, et in occlaniano, et in ripule cum ipsa aecclesia sancti thomae in ipso podio de ripuli aedificata, cum omnibus quanta ad ipsam aecclesiam pertinent. Et res meas de fontorifi et de ipsa ualle. Et res meas de floriano, et de colle ansae, et per eorum loca uel uocabula nominanda. Et meam portionem de curte sancti martini, quanta michi pertinent cum ipsa aecclesia sancti martini in ipsa curte aedificata. Et omnem meam portionem de castello de sancto ualentino cum omnibus suis pertinentiis, excepto ipsam aecclesiam sancti ualentini, cum omnibus quanta ad ipsam aecclesiam pertinent et cum ipso castello ubi ipsa aecclesia aedificata est, quomodo diuisio fuit inter ambo ipsa castella quae sunt in ipso monasterio. Et est ipsa res mea in curte de sancto ualentino, et in magisi, et in maeziano cum ipsa mea portione de ipsa aecclesia sanctae MARIAE, quomodo michi pertinet. Et meam portionem de aecclesia sancti uenantii. Et totum ipsum castellum de beneuentulo, cum omni sua pertinentia uel subiacentia, et cum ipsa aecclesia sancti bartholomaei in ipso castello aedificata. Et meas res de septeniano, et de sancto lazaro cum mea portione de sancto lazaro, cum sua dotalicia. Et in collicclo, et per eorum loca uel uocabula nominanda. Insuper concedo in iam dicto monasterio omnem meam portionem de castello de sculcula, quae est medietas eius, cum medietate ipsius aecclesiae sancti runtii in ipso castello aedificatae, cum omnibus quanta ad ipsam aecclesiam pertinent de ipsa mea portione, et medietate suprascripti castelli. Et meam portionem de aecclesia sancti angeli aedificata in copresa cum quanto ad ipsam aecclesiam pertinet de ipsa mea portione. Et meam portionem de podio de monte cretacio cum omni sua pertinentia uel adiacentia suprascripti castelli. Et cum omni mea portione de ipsis podiis. Et cum ipsa piscatione. Et cum ipso portu. Et meam portionem de podio de monte tano cum sua pertinentia quomodo michi pertinet. Seu dono iudico et concedo in suprascripto monasterio beatae sanctaeque MARIAE de pharpha ipsum monasterium sancti angeli aedificatum in territorio asculano, in loco qui dicitur philecta iuxta fluuium tesinum, cum tota sua pertinentia uel subiacentia cum libris, campanis omnibusque ornamentis uel paramentis suprascripti monasterii. Et sunt ipsae res et pertinentiae suprascripti monasterii per loca nominanda. In philecta et in castello de marte quod uocatur cosenianum, cum portione ipsius aecclesiae sancti petri in eodem castello aedificatae, et cum omni pertinentia suprascripti castelli, quomodo ad suprascriptum monasterium pertinet. Et cum medietate aecclesiae sancti georgii aedificata in occlaniano. Et medietatem de ipso castellare de ripa cum medietate aecclesiae sancti saluatoris ibidem aedificatae, et cum medietate de ipsa turrae (1), et cum pertinentia suprascripti podii. Et portionem de aecclesia sanctae luciae aedificatae in coseniano. Et ipsum castellum de insula aedificatum iuxta fluuium tesinum, cum aecclesia sanctae MARIAE in ipso castello aedificata, et cum tota pertinentia uel subiacentia suprascripti castelli. Et aecclesiam sancti georgi aedificatam in uentiano. Et aecclesiam sancti angeli aedificatam in loreto. Et medietatem aecclesiae sancti martini, in extrada. Et aecclesiam sancti blasii aedificatam in podio super triuium madelandiscum. Et aecclesiam sancti angeli aedificatam in philecta. Et aecclesiam sancti iohannis aedificatam in colle lucido. Et aecclesiam sancti benedicti aedificatam in apreniano. Et aecclesiam sancti laurentii aedificatam in sextiniano. Et aecclesiam sancti pauli aedificatam in ripalda. Et portionem de aecclesia sanctae MARIAE aedificata in collicclo. Et totum castellum de colmare

(1) Così nel testo.



cum aecclesia sancti blasii in ipso aedificata, et cum omni pertinentia uel subiacentia suprascripti castelli. Et aecclesiam sancti michaelis. Et aecclesiam sanctae MARIAE aedificatam in nebiano. Et aecclesiam sancti sabini. Et ipsa molina cum cursibus aquarum de fluuio tesino, quomodo ad suprascriptum monasterium pertinent, quae sunt in anteniano et in paterno et in caprilia et in suprascripto philecta et in uentiano et in ipsa insula. Et sunt omnes suprascriptae res suprascripti castelli de colmare in ipso podio de albetreta et in podio de carro. Et ipsas res de terra orciaria. Et in nebiano, et in campistrini, et in otectiano, et in balaneto, et in anteniano, et in flacciano. Et medietatem aecclesiae sancti gregorii de colonia, cum ipsa terra de colonia. Et sunt omnia ipsa suprascripta castella et suprascriptum monasterium sancti angeli cum omnibus suprascriptis aecclesiis et illarum pertinentiis uel subiacentiis per eorum loca uel uocabula, inter terras et uineas et siluas et terras cultas et incultas, per mensuram modiorum quadragintamilia, inter adunatas et exunatas, cum pomis et arboribus suis et omnibus super se uel infra se habentibus in integrum, habentia fines: A capite montem de polesia, et finis clarum quomodo currit in fluuium trontum, et finis montem de noue quomodo uadit per galianum in fluuium asum, A pede finis mare cum ipsa piscatione et cum portu, Ab uno latere finis medietatem de ipso fluuio tronto, Ab alio latere finis medietatem de fluuio aso, cum ipsis molinis et cursibus aquarum. Omnes suprascriptas res concedo ego suprascriptus longinus, cum domno hattone uenerabili abbate per consensum suorum monachorum suprascripti monasterii sancti angeli, una cum suprascriptis aecclesiis et omnibus illarum pertinentiis uel subiacentiis, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia in omnibus quomodo ad ipsum iam dictum monasterium sancti angeli pertinent. Sic concedimus in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, et tibi, domne suppo uenerabilis abba suprascripti monasterii sanctae MARIAE. Seu et concedo dono trado et iudico ego suprascriptus longinus in iam dicto monasterio sanctae MARIAE omne ipsum amplius quantum plus fuerit de quadraginta milibus modiis infra suprascriptos fines, cum omnibus ipsis rebus, cum casis et rebus censuitis, cum casis et rebus coloniciatis, cum casis et rebus manualibus, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia in omnibus quomodo infra suprascriptos fines michi longino pertinent, et ad ipsum monasterium sancti angeli, sic concedo uobis suprascriptis ad habendum tenendum et possidendum in perpetuum et in futuro inuiolabiliter. A Nullo homine nec a me suprascripto longino uel meis haeredibus, neque a suprascripto hattone abbate uobis suprascriptis et iam dicto monasterio sanctae MARIAE aliquando contradicatur. Si quis uero contradicere uoluerit, promitto me cum meis haeredibus, ad ipsum monasterium stare et defendere. Et si non potuerimus aut noluerimus, aut contra istam meam donationem causationem imposuerimus, ad ipsum monasterium ferquidas restituamus, manente carta ista in sua firmitate. Quam uero cartam donationis, rogatus a suprascripto longino scripsi ego ardingo iudex et notarius. Actum in asculo et in firmo. ✠ Ego longinus in hac carta donationis a me facta scribere rogauit. ✠ Ego hildebrandus qui super nomen uocor ferro, filius taselgardi manu mea. ✠ Ego rodaldus filius teudaldi manu mea. ✠ Ego alberio filius rozolini manu mea.

declxx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxviiiij. Et regnantis domnī chunradi, diuina ordinante providentia imperatoris augusti. Anno imperii x.<sup>o</sup> Mense maio, indictione v. Profiteor me trasmundum filium quondam hilperini, et ego biliarda filia quondam ardoguini, coniux suprascripti transmundi, quoniam propria nostra uoluntate, sicuti dominus rex instituit in suo capitulare, quod omnis foemina licentiam et potestatem habeat, per consensum de mundialdo suo, de rebus suis uendere et donare et pro anima sua iudicare, ideo nos suprascripti unanimiter atque communiter, hodierna die donamus et tradimus atque concedimus pro animabus nostris, et hilperini genitoris mei, et giselbergae genitricis meae, et filii et filiae meae, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE de acutiano territorii sabinensis res iuris nostri quae nobis eueniunt suprascriptis iugalibus ex nostro conquisito in territorio asculano in loco qui dicitur acqui. Idest totum et integrum ipsum castellum de fociano quod uocatur turris, cum introitu et exitu suo et cum ipsa aeclesia sanctae luciae in ipso suprascripto castello aedificata, cum omnibus quanta ad eam pertinent et cum omni pertinentia uel subiacentia suprascripti castelli, quae sunt suprascriptae res in acqui et in fotiano et in salit macina, cum aeclesia sancti angeli ibidem aedificata cum omnibus quanta ad eam pertinent. Et in ripa cum aeclesia sanctae iustae ibidem aedificata cum omnibus quanta ad eam pertinent, Et in tufule, et in netiano cum aeclesia sancti yppoliti cum omnibus quanta ad eam pertinent. Et in ariola, et in pompeniano cum aeclesia sancti ualentini cum omnibus quanta ad eam aeclesiam pertinent. Et ad nunum. Et omnes ipsas res nostras de goctaria cum aeclesia sanctae MARIAE ibidem aedificata, cum omnibus quanta ad eam pertinent, et omnia quomodo nobis pertinent in sancto montano et in aliano cum portione nostra de sancto petro et per eorum loca uel uocabula. Et nostram portionem de sancto petro de groliano. Insuper concedo ego suprascriptus transmundus in iam dicto monasterio, in alio loco infra ipsum comitatum, ubi dicitur grauuli terram et uineam per mensuram modiorum ducentorum quinquaginta, cum aeclesia sancti georgii, quae modo destructa est, quam ego dedi in concambium de aeclesia sancti siluestri aedificata in summati, uocabulo canaliccla cum ipso molino et cum ipsa aeclesia modiorum ducentorum, quam ego recepi in hoc concambio a suprascripto monasterio et a domno suppose uenerabili abbate suprascripti monasterii cum consensu suorum monachorum. Et habent fines omnes suprascriptae res: A capite ipsum riuum qui currit de luco in fluuium trontum, A pede laesianum et usque rofenianum quomodo uadit in fluuium castellanum, Ab uno latere finis fluuium castellanum et finis uerticem montis, Ab alio latere finis riuum qui uocatur lanosia et quomodo currit in fluuionem. Et sunt omnes suprascriptae res. infra suprascriptos fines, et eorum loca uel uocabula, inter terras et uineas et siluas et terras cultas et incultas adunatas et exunatas, per mensuram modiorum septem millium. Insuper donauimus tradimus et concedimus in iam dicto monasterio omne ipsum amplius quantum plus fuerit de ipsis modiis septem milibus, cum omnibus suprascriptis rebus, cum pomis et arboribus et omnibus infra se uel super se habentibus in integrum cum casis et rebus censuitis, cum casis et rebus manualibus, cum casis et rebus coloniciatis, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia in omnibus, sic concedimus

DOCUMENTO 740

An. 1013. (1)

Trasmondo d'Ilperino e sua moglie Biliarda donano al Monastero alcuni beni situati in territorio asculano.

(1) Vedasi la nota al documento 739.



in iam dicto monasterio, quomodo superius legitur, tantum ut a die praesenti habeat teneat et possideat, a nullo homine nec nostris haeredibus in iam dicto monasterio aliquando contradicantur. Si quis uero contradicere uoluerit, promittimus nos suprascripti iugales cum nostris haeredibus, ad ipsum monasterium stare et defendere. Et si non potuerimus aut noluerimus, aut de ista nostra donatione causationem imposuerimus, tam nos quam nostri haeredes ad ipsum monasterium ferquidas idest similes res restituamus in ipsis locis suprascriptis, manente carta ista in sua firmitate. Quam uero cartam donationis rogatus a suprascriptis iugalibus, scripsi ego ardingo iudex et notarius. Actum in asculo. ✠ Signum manuum suprascriptorum iugalium qui in hac carta donationis a nobis facta manu nostra subscripsimus. ✠ Ego rodulfus testis. ✠ Ego alkerius testis. ✠ Ego amico testis.

dcclxxj.

DOCUMENTO 741.

An. 1039. (1)

Trasmondo, Ferro, Nannio e Tebaldo figli di Taselgardo conte, donano al Monastero la chiesa di Sant'Angelo con trecento moggia di terreno.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxviiiij. Et regnantis domni chuonradi, diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti. Anno imperii x. Mense maii, per indictionem v. Profitemur nos transmundus et ferro et nannius et tebaldu uiri germani et filii quondam taselgardi comitis, quoniam propria nostra bonaque uoluntate, hodierna die donamus tradimus et concedimus in monasterio sanctae dei uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, res iuris nostri quae nobis eueniunt per concambium a parte sancti monasterii beati martini iuxta mare aedificati, in ipsa curte de bezano. Idest aecclesiam sancti angeli aedificata in uilla mainae, cum cellis, libris, campanis, et omnibus ornamentis et paramentis ipsius aecclesiae. Et tenentes cum ipsa aecclesia sancti angeli terras et uineas, siluas, terras cultas et incultas per mensuram modiorum trecentorum, inter adunatas et exunatas, cum pomis et arboribus suis et omnibus super se uel infra se habentibus in integrum. Habentes fines: A capite et a pede terra suprascripti monasterii sancti martini, Ab uno latere terra firmanae aecclesiae, Ab alio latere terra sanctae MARIAE et singulorum hominum, tantum ipsam aecclesiam suprascripti sancti angeli cum ipsa suprascripta terra modiorum trecentorum ipsum suprascriptum monasterium sanctae MARIAE habeat teneat et possideat. A nullo homine nec a nostris haeredibus ad ipsum suprascriptum monasterium aliquando contradicantur. Si quis uero contradicere uoluerit, promittimus nos suprascripti germani cum nostris haeredibus ad suprascriptum monasterium stare et defendere. Et si non potuerimus aut noluerimus aut de ista nostra suprascripta donatione causationem imposuerimus, ad suprascriptum monasterium sanctae MARIAE ferquidas res restituamus, manente carta ista in sua firmitate. Quam uero cartam donationis, rogatus a suprascriptis germanis, scripsi ego ardingo iudex et notarius. Actum in firmo feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum germanorum qui in hac carta a nobis facta manu nostra subscripsimus. ✠ Ego hugo testis. ✠ Ego bambo testis. ✠ Ego rodulfus testis.

(1) Vedasi la nota al documento 739. Per vero in questo documento il nome dell'abate Suppone non è menzionato, ma la relazione tra i luoghi indicati in esso e negli altri documenti, la identità delle note cronologiche e del notaio, c'inducono ad accettare per esso la stessa

data che per gli altri. Si osservi soprattutto il documento seguente che si riferisce a questo, e dal quale parrebbe che i beni indicati qui sopra non fossero ceduti in dono al Monastero.

dcclxxij.

**P**Lacuit atque conuenit inter nos. Ego transmundus, et hildebrandus qui uocor ferro, et nannius, et tebaldus uiri germani filij quondam tasegardi comitis, tecum, domne suppo uenerabilis abba monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, et cum posteris ac successoribus tuis, et in ipso iam dicto monasterio, nullo nos cogente aut contradicente aut uim faciente, nisi tantum bona et spontanea uoluntate insimul conuenimus, sicuti in aedicti continetur pagina, ut si plures homines cartam conuenientiae inter se fecerint et poenam posuerint, et postea unus aut duo seu amplius de ipsa conuenientia se suptraxerit et poenam ruperit, unusquisque per caput componat ipsam poenam qui per caput uoluntariae (2) consenserunt. Propterea per huius capituli et aedicti tenorem promittimus et obligamus nos suprascripti germani cum nostris haeredibus, uobis suprascriptis et in iam dicto monasterio sanctae MARIAE, de ipsa aeclesia sancti angeli aedificata in uilla mainae, cum ipsis modis de terra trecentis, quomodo nos per cartam confirmauimus in iam dicto monasterio: Ut non possimus neque nos neque nostri haeredes neque ulla persona a nobis submissa, retollere neque contendere nec ullam causationem uobiscum imponere, neque per haereditatem neque per cartam neque per praecarium neque per traditionem neque per breue, neque per renuntium, neque per litteras ex parte domnica, neque per ullius scripti munimen, neque per ullam inuentam rationem. Pro eo quod tu nobis dedisti in ista conuentione de tuis rebus solidos dc quos apud nos recepimus. Pro hac uidelicet ratione promittimus et obligamus nos suprascripti germani cum nostris haeredibus uobis, suprascripte domne abba, uel posteris et successoribus uestris, ut si ipsam suprascriptam aeclesiam cum suprascriptis rebus tulerimus aut contenderimus uel diminuerimus, aut per cartam aut per haereditatem aut per praecarium aut per praestarium aut per breue aut per renuntium aut per ullius scripti munimen aut per ullam inuentam rationem. Excepto si tu, suprascripte, uel successores tui nobis dederitis per conuenientiam secundum legem. Tunc componamus qualis ex nobis in culpa apparuerit, uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio bisantos de auro ducentos, et carta ista conuenientiae et promissionis in sua permaneat firmitate, quia talis fuit nostra conuenientia. Quam uero conuenientiam rogatus a suprascriptis germanis scripsi ego ardingo iudex et notarius anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo xxxviii, mense maio, per indictionem v. Actum in firmo. Signum manus suprascriptorum germanorum qui in hac carta conuenientiae a nobis factae manu nostra subscripsimus. ✠ Ego hugo testis. ✠ Ego bambo testis. ✠ Ego rodulfus testis.

DOCUMENTO 742.

An. 1039. (1)

Trasmondo, Hildebrando soprannominato Ferro, Nannio e Tebaldo figli di Tasegardo conte, si obbligano di non molestare il Monastero dei beni di cui è menzione nel documento precedente, dichiarando di avere ricevuto da Suppo abate seicento soldi per questa convenzione.

dcclxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxviii. Et regnantis domni chuonradi diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno imperii x. Mense maio, indictione v. Profitemur nos ego hilperimus filius tiburgae, et ego ladi filia hildoini, coniux suprascripti hilperimi, quoniam propria nostra bonaque uoluntate, hodierna die donamus tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis

DOCUMENTO 743

An. 1039. (3)

Il primo e sua moglie Ladi donano al Monastero alcune chiese e castelli con loro pertinenze situati in territorio ascolano.

(1) Vedansi le note ai documenti 739 e 741. (2) Così nel testo. (3) Vedasi la nota al documento 739.



MARIAE de acutiano territorii sabinensis, res iuris nostri quae nobis eueniunt ex iure parentum et nostro conquisito in territorio asculano in loco qui dicitur acqui. Idest ipsum castellum nostrum de luco, cum aeclesia sancti angeli in ipso castello aedificata, cum omnibus quanta ad suprascriptam aeccliam pertinent, et cum omni pertinentia uel subiacentia suprascripti castelli. Et sunt ipsae res in uilla et in canale et in padule et in tufala et in campo de uilla et in salit macina, et cum aeclesia sancti angeli ibidem aedificata, cum omnibus quanta ad ipsam aeccliam pertinent, et in ripa cum aeclesia sanctae iustae cum omnibus quanta ad ipsam aeccliam pertinent, et in cangiano cum aeclesia sancti saluatoris et sancti iohannis cum omnibus quanta ad ipsas aecclias pertinent. Et in polliano. Et sunt ipsae res nostrae in sturna, et in plagie de cocosia, et in septeniano. Et sunt ipsae res nostrae de geziano, et in pomario, et in saxo pensile, et in pito, et per ipsos montes. Et res nostras de summati, et habent fines: A capite usque ad comitatum reatinum, A pede usque clarum, quomodo pergit in fluuium trontum, Ab uno latere usque ad montem de cardeta, et usque ad fluuium castellanum, et usque pizum de sena, et usque terram singulorum hominum, Ab alio latere usque sallum, et quomodo uenit in cauallariam, et uenit in montem ruptum et terram singulorum hominum. Et sunt omnes suprascriptae res infra suprascriptos fines, et per eorum loca uel uocabula, terrae et uineae et siluae et terrae cultae et incultae, per mensuram modiorum decem millia inter adunata et exunata, cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus super se uel infra se habentibus in integrum. Insuper concedimus et iudicamus et tradimus in suprascripto monasterio omne ipsum amplius, quantum plus fuerit de modiis decem millibus infra suprascriptos fines: Et ego suprascripta lidi (1) per consensum et comiatum suprascripti hilperini mariti mei, et iuxta ipsos capitulares domnj imperatorj, istam donationem facio, quomodo michi pertinent, per ipsam cartam et per ipsum morgincap a suprascripto hilperimo marito meo. Et ego suprascriptus hilperimus consensi et comiatum dedi ad suprascriptam ladi mulierem meam istam donationem faciendi. Insuper concedimus nos suprascripti iugales in iam dicto monasterio omnia quomodo nobis pertinent de ipso castello de hirclo. Et portionem nostram de aeclesia sancti iuuenalis. Insuper concedimus in iam dicto monasterio ipsa molina de aqua puza, cum omnibus aedificiis suis, quanta ad ipsa molina pertinent, et cum cursibus aquarum. Omnia suprascripta castella cum omnibus illorum pertinentiis uel subiacentiis. Et suprascriptas aecclias cum omnibus illarum pertinentiis. Et omnes suprascriptas res quomodo nobis pertinent uel pertinere debent, cum ipsa nostra portione de castello de philecta quod est sextarium unum, cum introitu et exitu suo, cum casis et rebus censuitis, cum casis et rebus praestandariis, cum casis et rebus coloniciatis, cum casis et rebus manualibus, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, omniaque in omnibus, quomodo nobis suprascriptis pertinent uel pertinere debent infra suprascriptos fines, sic concedimus et iudicamus et tradimus pro animabus nostris et filiorum ac filiarum nostrarum in iam dicto monasterio, et tibi, domne suppo uenerabilis abba, uel posteris et successoribus tuis, ut habeatis teneatis et possideatis ad ius et proprietatem suprascripti monasterii, ibique esse et permanere debeant sine omni calumnia. Et a nullo homine nec a nobis uel haeredibus nostris ad suprascriptum monasterium aliquando contradicatur. Si quis uero contradicere uoluerit, promittimus nos suprascripti cum nostris haeredibus ad suprascriptum monasterium stare et defendere. Et si non potuerimus aut noluerimus aut de ista

(1) Così nel testo, ma più sopra e più sotto nel documento la donatrice è chiamata *Ladi*.

nostra donatione causationem imposuerimus, ferquidas idest similes res restituamus in suprascripto monasterio, manente carta ista in sua firmitate, quam uero cartam donationis, rogatus a suprascriptis iugalibus et a suprascripto transmundo scripsi ego ardingo iudex et notarius. Actum in asculo. ✠ Signum manus suprascriptorum iugalium, et suprascripti transmundi, qui hanc cartam donationis a nobis factae manu nostra subscripsimus. ✠ Ego giso filius alberij, testis. ✠ Ego raino filius adelberti, testis.

dcclxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxviii<sup>o</sup>. Mense augusti, per indictionem vij. Constat nos guidonem qui super nomen massarus uocor, et longinum uiros germanos, et filios quondam guidonis qui super nomen leporis uocatus est, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione animarum nostrarum, et genitoris ac genitricis nostrae, et auiorum ac auiarum nostrarum, aliorumque propinquorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur; propterea in huius uoluminis pagina hoc affigere praecipimus quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile debet permanere, ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae posito in territorio sabinensi in loco qui uocatur acutianus. Idest terram nostram quam habemus in comitatu firmano, quod est castellum de monte prandonis, cum aeclesia sancti nycolai, quae ibidem modo stare uidetur, et cum omnibus pertinentiis suis. Et de castello de sculcula medietatem nostram in integrum cum nostra portione de aeclesia sancti arontii, quae ibidem modo stare uidetur, et cum suis pertinentiis. Et sunt omnes suprascriptae res inter affines: A capite riuus de ascareto, qui pergit in capitectianum et uadit in triuium ad casam adae praesbiteri filii luponis confectae, et recte uenientes in fluuium trontense, A pede mare, Ab uno latere suprascriptus fluuius trontus, Ab alio latere riuus qui dicitur rangiolus, sicuti uenit a rauiole ad praedictam casam adae praesbiteri. Et per ipsum suprascriptum riuum, sicuti pergit in mare. Infra hos fines tradimus, simulque concedimus in suprascripto monasterio, pro redemptione animarum nostrarum et pro animabus suprascriptorum parentum nostrorum, sicuti iam superius legitur, ipsas suprascriptas res cum castellis, turris, muris, aedificiis et appendiciis suis, cum aeclesiis, dotis, cellis, libris, paramentis et ornamentis suis, cum casis, terris, pomis et arboribus suis, et uineis, oliuetis, salictis, cannetis, siluis, aquis uel cursibus aquarum, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia, et quanta nobis suprascriptis pertinent uel pertinere debent, siue ex paterno siue ex materno siue ex nostro acquisito, siue per quodcumque ingenium, sic tradimus atque concedimus nos suprascripti germani fratres in suprascripto monasterio, sicuti superius legitur in perpetuum. Exceptamus infra suprascriptos fines, siue podia et castella, siue aeclesias, modiola octo quae nobis reseruamus. Nam omnes alias res sic concedimus et tradimus in suprascripto monasterio sicuti superius legitur. Et cum portis qui nobis pertinent, ad littora maris. Vnde nec nobis nec ullis nostris haeredibus reseruacionem facimus, sed in integrum concedimus in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeat suprascriptum monasterium, teneat et possideat usque in perpetuum. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus suprascripto mo-

DOCUMENTO 744.

An. 1039.

Guido sopra nominato Massaro e suo fratello Longino donano al Monistero alcuni beni situati nel comitato firmano.



nasterio, uel domno supponi abbati, aut posteris et successoribus tuis, ipsae suprascriptae res et castella et aecclesiae et omnia sicuti superius leguntur, aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores aut qualiscumque de haeredibus meis contra uos suprascriptas res et suprascripta castella et aecclesias et omnia sicuti superius legitur, ab hac die causare uel contendere uoluerimus aut retollere, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii<sup>o</sup> patribus qui in nicea sanctos canones constituerunt, et habeamus partem cum anna et caypha et iuda traditore, et ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio duplas et melioratas restauremus, et carta ista donationis seu concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in comitatu firmano. ✠ Signum manus suprascriptorum germanorum qui cartam istam donationis seu et concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus rodulfi filii rodulfi, testis. ✠ Signum manus rodaldi filii teudaldi, testis. ✠ Signum manus gisonis filii stephani, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcclxxv.

DOCUMENTO 745.

An. 1039. (1)

Giovanni prete dona  
al Monastero alcuni  
beni situati nel comi-  
tato d'Assisi.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini anno millesimo xxxviii<sup>o</sup>. Et regnantis domni chuonradi, diuina ordinante providentia, imperatoris augusti, in dei nomine in hitalia anno iij<sup>o</sup>. Decima die mensis maii, per indictionem vij. Constat me iohannem praesbiterum filium cuiusdam rigoris, hodierna die, bona, spontanea meaque uoluntate, nullo me cogente nec aliquo uim faciente neque contradicente, nisi sana mente, neque uiolentiam patientem, sed ultima bona mea uoluntate, propter nomen domini et remedium animae genitoris mei et genitricis meae, et pro anima mea seu parentum meorum praeteritorum praesentium et futurorum, et pro illa uera uita ubi resurgere debemus, ut dominus pius et misericors in futuro saeculo de peccatis et facinoribus nostris minuere dignetur. Pro hac uero ratione, ego suprascriptus iohannes praesbiter dedi et iudicavi, et per hanc cartulam a praesenti die tradidi in monasterio beatae dominae, sanctaeque MARIAE, ubi domnus suppo abbas consecratus est, quod coenobium esse uidetur. Idest terrae meae petiam unam infra comitatum assisinatum, in loco qui dicitur ad pratum, quae est posita et diffinita ipsa praedicta res lateribus suis: A primo latere finis terra laetonis abbatis de satriano, A ij<sup>o</sup> latere terra filiorum adenolfi, A iij<sup>o</sup> latere finis fossatum, A iiij<sup>o</sup> latere finis uiam publicam. Infra ipsa suprascripta signa uel latera quae superius leguntur, dedi et iudicaui in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, ad iustam et bonam mensuram perticae decem pedum ad pedem cubitalem qui dicitur liutprandi regis, modiorum iiij.<sup>or</sup> cum pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus, uel quae in antea esse uidentur, in integrum dedi sicuti superius legitur. In eo autem tenore, ut si ego suprascriptus iohannes praesbiter dator uel mei haeredes contra hanc cartam iudicationis, uel contra ipsum monasterium, aut contra uos supra-

(1) L'anno terzo del regno di Corrado non corrisponde alle altre note cronologiche alle quali ci atteniamo, perché concordi fra loro e corrispondenti anche alla men-

zione dell'abate Suppone che si legge nel documento. Molto probabilmente in questo caso Gregorio di Catino omise una cifra copiando.

scriptos uestrosque successores, ab hac die quocumque tempore, quamlibet causationem aut litidium mittere praesumpserimus per nos aut per a nobis submissam personam, per cuiusvismodi ingenium uel argumentum, et ab omni homine defendere uel antestare non potuerimus, et non defenderimus aut noluerimus, obligo me uel meos haeredes uobis suprascriptis componere alias tantas et tales in ipso loco, de meo proprio, in duplum sub aestimatione, cum omnibus infra se habentibus, et in suprascripto monasterio restaurare. Quam uero cartulam pro stabilitate uestra, grifonem notarium scribendam rogauimus. Actum in asisi. ✠ Ego iohannes praesbiter in hac carta a me facta manu mea. ✠ Signum manus pizoci et girardi et ualentini testium. ✠ Ego grifo notarius scripsi, inclausi et dedi.

dcclxxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi noni papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et crescentii et iohannis nepotis eius insimul comitum territorii sabinensis, Mense octobris, per indictionem viij. Breue recordationis seu et obligationis facio ego franco iudex et notarius territorii sabinensis, quomodo uenit iohannes filius cuiusdam ruberti (2) qui dicitur curta braca, in pactuationem et conuenientiam, et refutauit in monasterio sanctae dei genitricis dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et ad domnum azonem praepositum eiusdem uenerabilis monasterii, omnem ipsam portionem de curte quae dicitur sancti benedicti siue de aeclesiis siue de terris siue de siluis siue de aquimolis siue de castellis siue de portibus, seu et de omnibus quantacumque michi suprascripto iohanni pertinent, uel litigare possum in suprascripta curte. In praesentia de me suprascripto francone iudice, et ibidem fuerunt alii boni homines, raino filius crescentii, et franco de iohanne bassallo, et iohannes filius de iohanne franconis, et franco frater eius, et hubertus de benedicto diacono, et crescentius de ortisiano. In istorum omnium suprascriptorum praesentia, sic refutauit suprascriptus iohannes filius ruperti omnes ipsas suprascriptas res quomodo superius legitur pro salute animae suae et dilectorum parentum suorum. Et per hoc breue refutationis obligo me suprascriptum iohannem, et meos haeredes ut si ipsas suprascriptas res, et omnia quae superius leguntur, contra suprascriptum monasterium causare uel litigare praesumpserimus, tam per nos quam per a nobis suppositam personam siue per quaecumque ingenium, tunc componamus in suprascripto monasterio de auro purissimo libras iij.<sup>or</sup> Et post poenam absolutam hoc breue refutationis seu et obligationis in sua maneat firmitate, quia sic facum et diffinitum est intra claustra suprascripti monasterii. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hoc breue fieri rogauit. ✠ Signum manus rainonis de crescentio. ✠ Signum manus iohannis. ✠ Signum manus franconis de iohanne franconis. ✠ Signum manus franconis de iohanne bassallo. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 746.

An. 1039 (1)

Breve memoratorio di una convenienza per la quale Giovanni di Roberto, detto *Curta braca*, refuta alcuni beni al Monastero.

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo. Più sotto si legge *ruperti*.



dcclxxvij.

DOCUMENTO 747.

An. 1038? (1)

Siefredo figlio d'Uberto giudice, Guido, Rainerio, e Pietro figlio di Giovanni refutano al Monastero una terra situata in vocabolo Turano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti noni papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius, insimul comitum territorii sabinensis, Mense octobris, per indictionem vij. Breue refutationis facio ego franco iudex et notarius de ipsa refutatione quam fecit siefredus filius quondam huberti iudicis, et guido, et rainerius, et petrus filius iohannis, de ipsa terra quae est in uocabulo de turano, per mensuram modiola iiij.<sup>or</sup> Sic refutauerunt ipsam terram in monasterio sanctae MARIAE in persona domni rainerii praesbiteri et monachi atque prioris eiusdem uenerabilis monasterii, et in praesentia de me suprascripto francone iudice, et de petro filio siefredi, et de rainerio de aquaiua, et de petro filio eius, et de petro de helua, et de azone de sinterano, et de rainone de crescentio, et de ingezone de iohanne de ursa, et de amato. In istorum omnium praesentia refutauerunt ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio, ut neque per libellum neque per scripti cuiuslibet munimen contendant, neque causationem faciant. Et si fecerimus qualicumque de nobis suprascriptis siefredo, guidone, rainerio et petro, tunc obligamus nos et nostros haeredes componere de argento libras iiij.<sup>or</sup> Et post poenam absolutam hoc breue in sua maneat firmitate quia talis fuit nostra conuenientia. Et sic factum et diffinitum est in praesentia suprascriptorum testium. ✠ Signum manus suprascripti siefredi, et ✠ suprascripti guidonis, et ✠ suprascripti rainerii, et ✠ suprascripti petri, qui hoc breue obligationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus crescentii testis. ✠ Signum manus ingizonis de iohanne, testis. ✠ Signum manus amatonis testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

dcclxxviij.

DOCUMENTO 748.

An. 1039. (2)

Oldebaldo e sua moglie Atria, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxviiiij. Mense nouembris, per indictionem vij. Constat nos oldebaldum filium cuiusdam sergiae, seu et atriam uxorem meam, consentientes insimul, ab hac die propria, spontanea nostraque bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione animarum nostrarum, ut in illo die adueniente futuri iudicii mercedem a domino recipere mereamur, propterea in hoc uolumine testamenti haec affigere praeuidimus, quia quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideo tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis, quod est constructum in loco qui dicitur acutianus. Ipsas res in comitatu reatino in loco qui nominatur grecciae, habentes fines: A primo latere rigagines, A ij.<sup>o</sup> latere res de petro, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet iohannes de azone, A iiiij.<sup>o</sup> latere res de suprascripto monasterio. Infra omnia suprascripta latera et fines tradimus in suprascripto monasterio per mensuram modiorum unum (3), et si amplius fuerint infra suprascriptos fines nulla reservationem aut exceptionem fecimus, sed tota in integrum tradimus cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra uel super se habentia, ad habendum et possidendum in ipso suprascripto monasterio, et supponi abbati,

(1) Indizione di settembre.

(2) La menzione dell'abate Suppone ci fa sicuri che in questo documento è stata notata la indizione romana e che non è errore nella indicazione dell'anno.

(3) Così nel testo.

uel posteris et successoribus uestris. Et si nos suprascripti uel nostri haeredes, ipsas res contra ipsum monasterium, quoquo tempore causare aut contendere uouerimus, aut cum quopiam homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare uel minuere uel reicere uel retollere temptauerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cc̄xxvij.º patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper componamus de auro bono et optimo libram j. Et post poenam absolutam carta ista donationis firma et stabilis permaneat usque in aeuum. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus suprascripti oldebaldi et suprascriptae atriae, et beruardi et guidonis qui cartam istam donationis fieri rogauerunt. Signum ✠ manus petri de ursa, testis. ✠ Signum manus castellani testis. ✠ Signum manus rodulfi testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcclxxviij.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxviij. Infra mensem nouembris, per indictionem vij. Profiteor ego tophanius filius cuiusdam aimeradi, quoniam propria mea bonaque uoluntate, hodierna die do dono trado atque concedo in monasterio beatae sanctaeque dei genitricis uirginis MARIAE de pharpha, quod est in territorio sabinensi, in loco acutiano, pro redemptione et absolutione animae meae et suprascripti genitoris mei et genitricis meae et filii mei, a die praesenti, ut in suprascripto monasterio esse et permanere debeat res iuris mei quae michi euenit ex iure meo uel conquisito. Idest in asculano territorio quod est ipsum meum castellum quod nominatur podium, cum introitu et exitu suo, et cum suis casis, et cum introire et exire, et cum omni aedificio et labore qui oportuerit faciendi, et cum suis tenentiis et pertinentiis quae sunt terrae, uineae, siluae, terrae cultae et incultae, per mensuram modiorum quingentorum, inter adunatas et exunatas, et per singulas petias positas. Et cum ipsa aecclesia sanctae marinae cum cellis, dotis, oratorio, et omnibus ornamentis suis. Et in alio loco infra territorium firmanum medietatem de ipso castello de monte sicco, cum introitu et exitu suo, et cum introire et exire, et cum omni aedificio et labore qui oportuerit faciendi. Et terram tenentem cum ipso castello quod fuit luponis filii arderadi. Et in ipso suprascripto loco terram quam michi aepiscopus firmanus per concambium dedit. Et ipsas res quae fuerunt gisonis iudicis. Et ipsas res de carcaliano, quas michi aepiscopus firmanus per concambium dedit. Et cum ipsa mea aecclesia quae est in territorio firmano et asculano, sanctae mariae. cum dotis, cellis, oratorio, et omnibus ornamentis suis quanta michi pertinent, quae est aedificata in loco qui dicitur cazanus, et infra territorium asculanum et firmanum ipsas res quae fuerunt luponis marcisi quas tasegardus michi per cartam confirmauit. Et ipsas res de monte de carro. Et ipsas res meas de cazano, et ipsas meas res de gaueniano. Et ipsas meas res de oliano quae fuerunt raimbaldi filii luponis. Et in rapuniano. Et in colle longo. Et in patrinione. Et in ipso colle de asinariis. Et in pjnna. Et in ipso monte de filiis ocpaldi. Et in ipsis collibus sancti poli. Et cum medietate mea de ipsa aecclesia sancti pauli. Et ipsam portionem de ipsa aecclesia quam michi guido filius petri per cartam confirmauit.

DOCUMENTO 749.

An. 1039. (1)

Tofanio di Aimerado dona al Monastero molti beni e chiese e castelli situati nel territorio firmano ed asculano.

(1) Indizione romana.



Et in alio loco in territorio asculano. Idest ipsum meum castellum de Spinitulo, cum casis, et introitu et exitu suo, et cum introire et exire, et cum omni aedificio et labore, qui oportuerit faciendi, et cum ipsis tenentiis et suis pertinentiis, et cum ipsis quadraginta modiolis. Et ipsum castellum quod aepiscopus emmo per cartam concambiationis michi confirmauit. Et ipsam terram quam michi amico per cartam confirmauit. Et aliam terram quam ego conquistaui a singulis hominibus, quae est terra et uinea et silua, et terra culta et inculta per mensuram modiorum ducentorum inter adunatas et exunatas. Et in territorio asculano in loco qui dicitur ad ipsam insulam. Idest ipsas tres partes de ipso castello de insula, cum casis et introitu et exitu suo, et cum introire et exire, et cum aedificio et labore qui oportuerit faciendi. Et cum ipsa terra quae fuit rainaldi et singulorum hominum. Et cum ipsis tribus partibus de insula cum suis tenentiis et pertinentiis. Quae sunt terrae, uineae, siluae, terrae cultae et incultae per mensuram modiorum trecentorum inter adunatas et exunatas. Et cum ipsa mea aecclesia sanctae trinitatis quae est intro in suprascripto castello de spinitulo cum omnibus ornamentis suis. Et cum ipsa mea portione de sancto demetrio. Et cum ipsa mea portione sancti petri quae est in casale cum omnibus ornamentis suis. Et cum ipsis tribus partibus de aecclesia sancti martini aedificata in ualentera, cum omnibus ornamentis suis. Et insuper dono in ipso monasterio pro redemptione animae meae, quae michi eueniunt in haereditatem. Idest ipsam meam quartam partem de ipso castello de sextirano, cum introitu et exitu suo, et cum introire et exire, et cum omni aedificio et labore qui oportuerit faciendi, et cum quarta parte de ipsa aecclesia quae est intro in suprascripto castello sancti iohannis cum omnibus ornamentis suis. Et cum quarta parte de ipsa turre, et cum quarta parte de omnibus suis pertinentiis. Et in alio loco in territorio asculano ipsam meam quartam partem de castello de pinniole cum introitu et exitu suo, et cum introire et exire, et cum omni aedificio et labore, qui oportuerit faciendi. Et cum quarta parte de ipsa aecclesia beati michaelis cum omnibus ornamentis suis. Et quartam partem cum omnibus suis pertinentiis. Et in alio loco in territorio asculano, ubi dicitur aliegano, in uocabulo ad ipsam ripam. Ipsum podium, cum introitu et exitu suo, et cum omni aedificio et labore qui oportuerit faciendi. Et cum ipsa quarta parte de ripa cum omni sua pertinentia. Et cum ipso podio de casa amonis, quartam partem de ipso podio cum introitu et exitu suo, et cum omni aedificio et labore qui opus fuerit faciendi, et cum omni sua pertinentia. Et in loco qui dicitur fustinianus, ipsam meam quartam partem de ipso podio de fustiniano, cum introitu et exitu suo, et cum omni aedificio et labore qui opus fuerit faciendi, et cum omni sua pertinentia de ipsa quarta parte, et cum mea quarta parte de ipsa aecclesia sanctae crucis, quae est in ipso suprascripto podio cum omni ornamento suo. Et cum ipsis rebus de maiano. Et cum ipsis rebus de fano. Excepto ipsas res quas ego per cartam concambiationis confirmaui in ipso aepiscopio asculano pro ipso castello de spinitulo. Et cum meis rebus de marzanello. Et habent fines omnes ipsae suprascriptae res et omnia ipsa suprascripta castella. A capite finem fluuium tesinum, A pede finem fluuium trontum, De uno latere finem laua littosam, et quomodo currit in fluuium trontum. De alio latere finem riuum de raniolo, et terram singulorum hominum. Omnes ipsas suprascriptas res infra suprascriptos fines et uocabula quae sunt terrae, uineae, siluae, terrae cultae et incultae, per mensuram modiorum trium milium, inter adunatas et exunatas, cum pomis et arboribus suis, et omnibus super se uel infra se habentibus in integrum. Excepto uiginti modiola quae ego suprascriptus tophanius in suprascripto monasterio non dono, quia michi reseruo, ubi opus fuerit, apprehendendi et uendendi. Et si plus fuerint ipsae suprascriptae res, infra su-

prascriptos fines, quam tria milia modiorum, michi nullam reseruatiōem nec exceptationem facio. Sed omnes suprascriptae res et suprascripta castella et suprascriptae aecclēsiae in suprascripto monasterio, omni tempore esse et permanere debeant, ut a die praesenti habeatis, teneatis, et a nullo homine uel meis haeredibus, uobis et in suprascripto sancto monasterio uel in suprascripto loco sanctorum, aliquando contradicantur. Si quis uero contraire uoluerit, promitto me ego suprascriptus tophanius, cum meis haeredibus uobis suprascriptis antestare et defendere. Et si non potuerimus aut noluerimus, aut de ipsa mea suprascripta donatione causationem imposuerimus, ferquidas, idest similes res aut meliores, sub aestimatione restituamus de meis propriis rebus et de propriis meis castellis in ipso suprascripto monasterio uel in suprascripto loco sanctorum, manente carta ista in ipso monasterio, ut omni tempore esse et ibi permanere debeat. Quam uero cartam donationis, rogatus a suprascripto tophanio pro redemptione animae suae, scripsi ego siefredus notarius. ✠ Signum manus suprascripti tophani qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Ego rodulfus manu mea. ✠ Ego rodaldus testis. ✠ Ego triseus testis.

dcclxxx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis papae, in sacratissima sede beati petri apostoli (1). Mense ianuarii, Die xvij<sup>o</sup>, Indictione vij. Certum est me domnum hieronimum uenerabilem praesbiterum atque laudabilem monachum, quoniam ab hac die propria, spontanea meaque bona uoluntate, sicuti sum fidei commissarius atque testamentarius per inuestimentum iuuenis germani mei, cessi atque tradidi pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et pro illa uera uita, ubi omnes debemus resurgere, ut dominus sit propitius nobis de peccatis nostris. Proinde uero offero et concedo uobis, domne suppo uenerabilis abba, magne praesbiter atque religiose monache uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Hoc est terram sementariciam, siue terram cum uinea in integrum, quemadmodum infra subscriptos fines adiacere uidentur, cum pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et cum omnibus in integrum pertinentibus. Positas territorio sabinensi in massa de foliae, in loco qui nominatur azanus, siue in aliis uocabulis nuncupatis, quanta michi suprascripto hieronimo uenerabili praesbitero euenit per inuestimentum a suprascripto iuueni in cuncto comitatu sabinensi, per diuersos montes et colles seu fundos, et loca atque uocabula sua, cum omnibus finibus limitibusque suis, cum casis, oliuis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, quanta suprascripto iuueni euenit ex iure parentum suorum, siue paterno uel materno, siue per cartas comparationis aut donationis, aut undecumque in cuncto comitatu sabinensi sicuti superius legitur in integrum, nullam reseruatiōem aut exceptationem facio iuris. Vnde hanc cessionis donationisque cartam pro anima mea et suprascripti iuuenis, et uenia delictorum parentum nostrorum uobis, praefate abba, et cunctae cateruae congregationis tuae et monachis uenerabilis monasterii tui contradidi. Vnde ab hac die et in praesenti in eis potestatem habeas quemadmodum infra subscriptos affines adiacere uidentur, cum pomis et arboribus, cum introitu et exitu suo, et cum omnibus in integrum sibi pertinentibus, sicuti superius legitur, cum benedictione dei et beatae MARIAE uirginis,

DOCUMENTO 750.

An. 1039.

Girolamo prete e monaco come fidecommissario di Giovane suo fratello, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinensi.

(1) Nel testo manca la indicazione dell'anno.



et nostra licentia sit uobis concessa potestas in finibus romanorum uel prouinciis langobardorum, faciendi quod nolueritis uos, suppo abba, uel successores uestri usque in perpetuum. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra uos, suprascripti, uel contra suprascriptum sacrosanctum monasterium, causare aut contendere uoluerimus, et ab alio homine defendere non potuerimus aut noluerimus, omni tempore et in omni loco et in omni placito ubi uobis necesse uel opus fuerit, componere promittimus atque obligamus nos suprascripti remuneratores uel nostros haeredes, uobis suprascriptis uel successoribus uestris, de auro optimo libram j, et carta ista remunerationis semper habeat stabilitatem. Quam scribendam rogauimus petrum datiuum et notarium. ✠ Signum manus suprascripti hieronimi qui sua bona uoluntate, sicuti eam iuuenis per inuestimentum et fidei commissarium ante testimonium posuit, cartam istam remunerationis fieri rogauit. ✠ Ego hieronimus praesbiter et monachus sanctae MARIAE qui hanc cartam rogauimus pro redemptione animae meae et iuuenis germani mei in suprascripto monasterio. ✠ Signum manus romani filii iohannis caffonis, testis. ✠ Signum manus iohannis filii romani de iohanne caffonis, testis. ✠ Signum manus iohannis guidonis qui nominatur de diacona, testis. ✠ Signum manus benedicti qui uocatur de conso, testis. Ego petrus datiuus et notarius compleui et finiui.

dcclxxxj.

DOCUMENTO 751.

An. 1040.

Pietro e Sabino figli di Mercone, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi noni papae, et iohannis et crescentii comitum et rectorum territorii sabinensis, Mense februarii, indictione viiiij. Constat me petrum et sabinum germanos fratres et filios cuiusdam merconis, nullo nos cogente penitus neque contradicente aut uim faciente, sed nos insimul propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne suppo humilis et uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus usque in perpetuum. Idest res nostras quas habemus ex nostro conquisito in territorio sabinensi, in loco qui nominatur monte de uilo quod est per designatos fines: A primo latere ripa, et tenente senioricto cum suis consortibus, et ab ipsa ripa uenientes in caesam iohannis ferrarij, et ex ipsa caesa uenientes in scrimam montis, A ij.º latere ipsa scrima montis, et tenente dono cum suis consortibus, et uenientes in uiam, et per ipsam uiam uenientes in uadum cancelli, A iij.º latere ipsa uia coniuncta in suprascripto uadu cancelli, A iiij.º latere riuus et descendentes in pedem ipsius suprascriptae ripae. Infra suprascriptos fines tradimus in suprascripto monasterio tertiam partem in integrum. Et de alia tertia portione de ipsis rebus, tradimus duas portiones in integrum. Et de aliis rebus quae sunt infra suprascriptos fines, tradimus modiolum unum et dimidium cum omnibus suprascriptis rebus in suprascripto sancto monasterio, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni decessione. Ita sane ut ab

hac die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio, pro redemptione animae nostrae. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus ipsae suprascriptae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis uos suprascripti uel posterì et successores uestri, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium uel contra uos, suprascripti, uel successores uestros, et ipsas suprascriptas res causare uel contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et participemus cum iuda qui dominum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum. Insuper descendat super nos ira trinae maiestatis. Et ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio per cartam restauremus duplas et melioratas, et haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascriptorum germanorum fratrum qui insimul hanc cartam donationis pro anima sua fieri rogauerunt. ✠ Signum manus petri de gisulpho, testis. ✠ Signum manus iohannis germani eius, testis. ✠ Signum manus amatonis de crescentio, testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dcclxxxij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis noni papae, in sacratissima sede beati petri apostoli (1). Mense martii, per indictionem vij. Breue refectionis, refutationis et obligationis facio ego franco iudex et notarius territorii sabinensis de ipsa refutatione quam fecit iohannes de faida cum sergia uxore sua, filia cuiusdam pironis, consentiente sibi de ipsa terra et uinea quae sunt positae in comitatu sabinensi in curte quae dicitur sancti benedicti. Sic refutauerunt omnes ipsas terras et uineas in uenerabili monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et in persona domni supponis uiri uenerabilis abbatis suprascripti monasterii, sicuti ad eos pertinent a paterno uel materno, in suprascripta curte. Sic refutauerunt ipsi suprascripti iohannes de faida et suprascripta coniunx eius nomine sergia, in praesentia mei suprascripti franconis iudicis et iohannis iudicis romanorum. Et ibidem fuerunt alii boni homines, leo filius azonis qui dicitur de spampino, et tebaldi (2) filius iohannis de sergia. In istorum praesentia apprehenderunt fustem in manibus suis et refutauerunt omnes ipsas terras et uineas, quomodo superius scriptum est, sicuti ad eos pertinet per quodlibet acquisitum. Et receperunt praetium pro ipsa suprascripta terra, quod est libras de argento iiij<sup>or</sup>, in praesentia suprascriptorum testium. Insuper obligauerunt se suprascripti coniuges contra suprascriptum monasterium cum suis haeredibus, ut si suprascriptas res causare uel litigare praesumpserimus per quodlibet ingenium, per nos aut per a nobis suppositam uel admissam personam, tunc obligamus nos suprascripti per hoc breue, cum nostris haeredibus, in suprascripto monasterio uel uobis, suprascripti, et posteris

DOCUMENTO 752.

An. 1039.

Giovanni di Faida e Sergia sua moglie refutano alcuni beni al Monastero ricevendone in prezzo quattro libbre d'argento.

(1) Nel testo manca la indicazione dell'anno.

(2) Così nel testo.



ac successoribus uestris, componere de auro bono et optimo libras iiij<sup>or</sup>. Et post poenam absolutam hoc breue refutationis semper habeat stabilitatem, quia sic factum et diffinitum est in praesentia suprascriptorum iudicum et bonorum hominum. ✠ Iohannes de faida in hoc breue consensi. ✠ Signum manus suprascriptae sergiae quae per consensum suprascripti uiri mei hoc breue fieri rogauit. ✠ Ego iohannes iudex ibidem fui. ✠ Signum manus suprascripti leonis testis. ✠ Signum manus suprascripti tebaldi testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

dcclxxxiiij.

DOCUMENTO 753.

An. 1040.

Girardo figlio di Giovanni cede al Monastero alcuni beni *pro ipsa culpa quam per memetipsum commisi manifesta causa, ualente solidos uiginti.*

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti viiiij sanctissimi papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis insimul comitum territorii sabinensis. In mense maio, per indicationem viij. Constat me girardum filium iohannis, a praesenti die in huius uolumine testamenti, hoc affigere praeuidisse pro ipsa culpa quam per memetipsum commisi manifesta causa, ualente solidos xx<sup>ti</sup>. Ideo tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et ad domnum supponem humilem abbatem suprascripti sancti monasterii, et ad posterios uel successores suos in ipso monasterio usque in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi, in loco qui nominatur uiarus, inter affines: A primo latere tenente iohanne, A ij<sup>o</sup> latere riuus, A iij<sup>o</sup> latere cisterna et tenente arduino, A iiij<sup>o</sup> latere tenente iohanne franconis, Ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra omnes suprascriptos fines tradimus omnes ipsas res in suprascripto monasterio, in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, usque in perpetuum pro culpa quae superius scripta est. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto uenditore pro suprascripta culpa, neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium uel contra uos, suprascripti, ipsas res causare uel contendere uoluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij<sup>o</sup> sanctis patribus qui in nicea sanctos canones fecerunt, et participemus cum iuda qui dominum tradidit, et anna et cayfa principibus daemoniorum. Insuper ipsas res in suprascripto monasterio per cartam restauremus duplas et melioratas in ferquido loco. Et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti girardi qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus amatonis de rosa, testis. ✠ Signum manus amatonis fallarensis, testis. ✠ Signum manus azolini de ingebaldo, testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dcclxxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxviii<sup>o</sup>. Et regnantis domni chuonradi diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti in dei nomine in hitalia anno xiiij<sup>o</sup>. Mense maio, per indictionem vij. Constat me dominicum filium cuiusdam leonis, hodierna die bona, propria, spontanea meaque uoluntate, communiter cum itta uxore mea, sicuti in edicti legum domnj imperatoris continetur, quia licet mulieri per comiatum uiri sui aut mundualdi sui, de rebus suis uendere seu pro anima sua iudicare, et stabili ordine debet permanere. Propterea secundum istud capitulare, ego suprascriptus dominicus consensi suprascriptae uxori meae. Et ego suprascripta itta per ipsum comiatum et consensum suprascripti uiri mei insimul unanimiter atque communiter, bona nostra uoluntate, propter nomen domini et remedium animae nostrae seu parentum nostrorum, et pro praeteritis, praesentibus et futuris delictis dedimus iudicauimus et per hanc cartulam a praesenti die tradimus in monasterio beatae dominae sanctaeque MARIAE de pharpha ubi domnus suppo abbas consecratus est, quod coenobium esse uidetur. Idest de rebus nostris quae nobis eueniunt per cartas uenditionis a rainerio uicecomite et a guidone nepote suo, taliter dedimus in suprascripto monasterio qualiter in ipsis cartulis legitur et continetur, et ut nobis euenit. Et est ipsa res in comitatu asisinato in loco qui dicitur ad casalinum, qui antea fuit rectus per marutum, posita et designata lateribus suis: A primo latere finis fossatus, A ij<sup>o</sup> latere finis suprascripti ansardi, A iij<sup>o</sup> latere terra pizoconis, A iiij<sup>o</sup> latere terra rainerii et nepotum illius. Infra suprascripta signa et latera quae superius leguntur damus et iudicamus in suprascripto monasterio ad iustam et bonam mensuram pedis cubitalis, qui dicitur liutprandi regis, modiola duo, cum casa, terra, uinea, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se et super se habentibus in integrum, sicuti nobis eueniunt a suprascripto uenditore, et sicuti in ipsis cartis legitur et continetur. Et licentiam et potestatem habeatis uos, suprascripte abba, uel successores uestri, cum ipsis cartis in placito et in omni loco, ubi opus fuerit, uel in iudicium intrare, agere, causare, uincere, defendere, habere, tenere, possidere, tamquam si nostra persona propria fuissetis. Quod si nos suprascripti iugales datores, uel nostri haeredes, contra istam cartam ab hac die in antea, post quaecumque tempus, aliquam causationem uel litidium mittere praesumpserimus, per nos uel per a nobis submissam personam, per cuiusuismodi ingenium uel argumentum, quod homo in se sapere cogitare uel dicere potest, obligamus nos suprascripti iugales simul consentientes cum nostris haeredibus in suprascripto monasterio, et uobis, suprascripti, componere pro restauratione ipsius cartulae de bono argento solidos xxx, et ista carta firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Vnde pro stabilitate uestra grifonem notarium scribendum rogauimus. Actum in asisi.

✠ ✠ Signa manuum suprascriptorum iugalium datorum qui hanc cartam scribere rogauerunt. ✠ ✠ ✠ Signa manuum laetonis qui pizoco uocatur, et ualentini et girardi testium. ✠ Ego grifo notarius scripsi inclausi et dedi.

DOCUMENTO 754.

An. 1039.

Itta, consentiente suo marito Domenico, donna al Monastero alcuni beni situati in territorio assinate.



dcclxxxv.

DOCUMENTO 755.

An. 1047.

Giovanni e Letizia  
sua moglie donano al  
Monastero alcuni beni  
situati in territorio sa-  
binense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni clementis sanctissimi secundi papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius, insimul comitum et rectorum territorii sabinensis. Mense augusti, per indictionem xv. Certum est me iohannem, franconis, et laetitiam uxorem meam, per comiatum et uoluntatem communem nos insimul propria, spontanea nostraque uoluntate, ab hac die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et animarum dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino recipere mereamur, propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, et uobis, domne suppo uir uenerabilis et humilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam nostram quas habemus ex nostro conquisito, et iure parentum nostrorum, siue paterno uel materno, et omnes nostras res in territorio sabinensi in loco qui nominatur urbana. Et in alio loco qui nominatur nazanus siue in sextiliano. Et in alio uocabulo de sala, uel ubicumque habemus per cartulas litterarum, sic concedimus omnes ipsas res in suprascripto sancto monasterio, et uobis suprascriptis uestrisque successoribus, et nullam reseruationem nobis nec ullis nostris haeredibus fecimus. Sed concedimus omnes suprascriptas res, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in suprascripto monasterio in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas res habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio, sicuti superius scriptum est, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, pro animabus nostris, neque ab ullis nostris haeredibus, ipsae suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis ab hac die uos suprascripti uel successores uestri facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium uel contra uos, suprascripti, ipsas suprascriptas res causare uel contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere et antestare non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema cccxvii<sup>o</sup> sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et participemus cum iuda qui dominum tradidit, et cum anna et caypha principibus doemoniorum. Insuper descendat super nos ira trinae maiestatis. Et ipsas suprascriptas res in suprascriptis uocabulis, in suprascripto monasterio restauremus per cartam, duplas et melioratas, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis, ✠ et suprascriptae laetitiae, qui simul consentientes hanc cartam donationis pro animabus suis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus datonis de rainerio, testis. ✠ Signum manus sabini de benedicto testis. ✠ Signum manus petri ferrarii testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dcclxxxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Constat nos albericum comitem filium cuiusdam attonis qui fuit comes, et albericum filium meum, Ambos insimul patrem et filium unanimiter atque communiter, propria, bona, spontanea nostraque uoluntate, per hanc cartam conuenientiae obligamus nos et nostros haeredes, sicuti in capitulare domini regis continetur, ut si plures homines cartulam conuenientiae fecerint et poenam posuerint, et unus aut duo aut tres uel amplius de ipsa conuenientia se suptrahere uoluerint aut poenam ruperint, componant ipsam poenam in integrum quam posuerunt, quia omnes unanimiter consenserunt et nullus eis imperauit talem causam facere, et per caput componat qui ruperit ipsam poenam sicuti per caput uoluntarie consenserunt. Propterea secundum istud capitulum obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus per hanc chartam conuenientiae contra ipsum monasterium dominae sanctae MARIAE de pharpha et ad uos, domne suppo abba, et ad posteros ac successores uestros in ipso monasterio quod coenobium esse uidetur, unde iam dictus dominus suppo abbas consecratus es, et contra iohannem praesbiterum aut contra bonantum filium bertae et contra uestros haeredes, de omnibus ipsis rebus de satriano seu ad planella seu ad cerqueta seu ad calcina seu ad pratale et ad siluam de ualle freda seu in siluule seu per alia uocabula, quae omnia sunt posita lateribus suis. A primo latere finis fossatus de ualle freda, et exeuntibus de ipso fossato et peruenientibus ad ipsum poplum filiorum adenolfj, et pergentibus ad aecclesiam sancti apollinaris recte in serram de satriano. A ij<sup>o</sup> latere finis ipsa serra de satriano, recte ad fossatum de uarico, A iij<sup>o</sup> latere finis ipse fossatus de uarico et pergit in tessin, et exit de ipso tessin et pergit in siluulas, A iiij<sup>o</sup> latere finis siluulae et pergit in tessin et pergit in ipsum riuum qui est a primo latere. De omnibus ipsis rebus quas tenes tu iohannes praesbiter et suprascriptus filius bertae, uel uestri haeredes uel suprascriptum monasterium, si ab hac hora in antea de terris, casis, hortis, uineis et ipsa aecclesia sancti iohannis sicuti ad ipsum monasterium pertinent et uos iamdicti tenetis, infra ipsa latera quae superius leguntur, unde intentio inter nos et uos fuit, et de ipso monasterio nos suprascripti comites uel nostri haeredes, contra ipsum monasterium aut contra iamdictum abbatem, uel posteros et successores uestros, aut suprascriptos homines, et filium bertae, uel uestros haeredes, litidium aut causationem aut molestationem mittere praesumpserimus per nos aut per qualemcumque a nobis submissam personam, aut per qualemcumque nostrum factum anteriorem aut posteriorem quem nos factum habemus aut in antea fecerimus, per cuiuscumque modi ingenium uel argumentum, et omnia suprascripta non adimpleuerimus et non obseruauerimus cuncta quae superius leguntur, tunc promittimus et obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus contra ipsum monasterium uel contra uos, suprascripti, uestrosque haeredes, componere argenti libras xx. Et post poenam solutam ista carta conuenientiae et obligationis semper firma et stabilis permaneat. Vnde pro stabilitate uestra guibertum notarium et iudicem scribendum rogauimus. Actum in asisi. ✠ ✠ Signum manus suprascriptorum comitum qui hanc cartam conuenientiae scribere rogauerunt. ✠ Signum manus attonis testis. ✠ Ego grifo testis. ✠ Ego laeto iudex testis. ✠ Ego qui supra guibertus iudex et notarius scripsi inclausi et dedi.

DOCUMENTO 756

Ab. 1039-1047 (1)

Carta di conuenienza per la quale Alberico conte e suo figlio nominato anch'esso Alberico si obbligano di non recir molestia al Monastero, a Giovanni prete e a Bonan'o di Bertia per aluni beni intorno ai quali auerano gia intentata lite con essi.

(1) In mancanza d'altre note cronologiche notiamo gli anni del governo di Suppone abate menzionato nel documento.



dcclxxxvij

An. 1039?-1040?  
1046?-1047? (1)  
Almerico Abate.

**T**RICESIMVS UAERO SEXTUS huius sacri coenobii extitit abbas uenerabilis  
ALMERICUS (2).

dcclxxxviii.

DOCUMENTO 757.

An. 1039? 1040? (3)

Azzone prete dona  
al Monastero alcuni  
suoi beni situati nel  
castaldato interocrino  
nel luogo detto Moza.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxviiiij. Indictione viij. Constat me azonem praesbiterum filium cuiusdam iohannis, de territorio reatino et castaldato interocrino, loco qui nominatur moza, nullo me cogente neque aliquo uim faciente, nisi tantum bona, spontanea meaque uoluntate, a die praesenti propter nomen domini, et animae meae et hildae quae michi seruiuit, remedium seu retributionem aeternam, ut a domino misericordiam recipere merear et in aeterno iudicio non simus repressi, sed a domino de peccatis nostris habeamus indulgentiam et de praeteritis malis, et accipiamus uitam aeternam, et mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Dono trado atque concedo pro anima mea et suprascriptae hildae quae michi seruiuit, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, et uobis, domne almerice humilis abba, qui modo praesens esse uideris. Hoc est integras et omnes meas res et quicquid habeo in suprascripta moza per nominata loca et uocabula. Primo loco terram et uineam in calabrecto petias duas. Et duas petias in . . . . (4) ad plagias super illam formam petiam unam. Et unam petiam de uinea, ad casam iohannis ariuo. Et in ualle palumbulae petiam unam. Et in uilla cerreto gualdonis petiam unam. Et in sambuculo, ubi dicitur uallis camponis, petiam unam. Omnes ipsas petias suprascriptas de terris, et uineas, et cum ipsis casis pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo in integrum, et cum omnibus infra se et super se habentibus. Et sunt suprascriptae petiae trium modiorum semente, et si sunt plus omnia in integrum dedimus et concedimus pro anima mea et suprascripti iohannis genitoris mei et genitricis meae et suprascriptae hildae in suprascripto monasterio et uobis, suprascripte abba, uestrisque successoribus. Et si ego suprascriptus azo praesbiter uel mei haeredes de ipsis suprascriptis rebus aliquando causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus aut ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra ipsum monasterium et uos suprascriptos uestrosque

(1) Gregorio di Catino nel suo catalogo degli abati, pone l'accessione d'Almerico al 1040, ma le note cronologiche del documento 757 ci tengono dubbiosi e ci inclinano a credere che Almerico fosse invece eletto sullo scorcio del 1039. Ciò quanto agli inizi del suo governo, e quanto al termine poi vuolsi osservare che secondo il *Chronicon Farfense* l'imperatore Enrico III mentre era in Roma tolse l'abbazia ad Almerico e la ridiede a Suppone. Il termine del governo abbaziale d'Almerico è dunque contemporaneo alla dimora d'Enrico in Roma e deve porsi tra il finire del 1046 e il cominciare del 1047. Di questo abate è detto nel *Chronicon* che « *pro eo quod corpore uidebatur maxime pilosus, vocatus est Ursus.* » Infatti, come si vedrà più oltre, tra i documenti di questo tempo s'incontra il nome di un abate Orso. Cf. *Chronicon Far-*

*fense* in MURATORI, *R. I. S.* vol. II, p. II, coll. 569 e 572.

(2) Effigie dell'abate Almerico.

(3) Tra le note cronologiche di questo documento non è indicato il mese in cui esso fu dato che non è certo anteriore al novembre perché in altri documenti del novembre 1039 trovasi ancora menzionato l'abate Suppone, mentre in questo è menzione del suo successore Almerico. Ora poichè la ottava indizione di settembre corrisponde all'anno 1039, pare certo che la data del documento debba porsi verso la fine di tale anno. Tuttavia ci sembra prudente indicare dubitativamente anche il 1040 come una data possibile perché, come si è detto nella nota che precede, Gregorio di Catino nel suo catalogo (Vol. II, p. 18) assegna al 1040 l'accessione dell'abate Almerico.

(4) Lacuna di una o due parole nel testo.

successores exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratas res quales illa die apparuerint, quando exinde causare uidentur. Vnde pro stabilitate uestra alkerium iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in moza. ✠ Ego azo praesbiter in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego atto praesbiter testis, manu mea. ✠ Ego adelbertus praesbiter manu mea. ✠ Ego petrus praesbiter manu mea. ✠ Signum manus guerronis testis. ✠ Signum manus gualterii testis. ✠ Signum manus luponis testis. ✠ Ego qui supra alkerius iudex et notarius compleui et finiui.

dcclxxxviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viiiij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius et insimul comitum territorii sabinensis, in mense octobris, per indictionem viiiij. Constat nos arduinum filium guinizonis, et lotherium et massarum filios lotherii, et boninum filium franconis, et massarum et tedemarium germanos fratres et filios taxilonis, et bonum filium burrelli, et iohannem et seniorictum germanos fratres et filios senioricti, quoniam omnes simul pariter atque communiter, propria, spontanea nostraque uoluntate, a praesenti die per hanc cartam conuenientiae obligamus nos cum nostris haeredibus uobis, domne almerice uir uenerabilis abba, et in uestro monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, de aliquibus rebus nostris positus in territorio sabinensi in uocabulo post montem ubi dicitur fisinianus, sicuti infra ipsas carbonarias concluduntur, sic tradimus et inuestimus in suprascripto monasterio omnem tertiam partem in integrum ad proprietatem uestram. Et per hanc cartam conuenientiae obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus, quia domnus liutprandus rex constituit in suis capitularibus ut si plures homines chartam conuenientiae inter se fecerint et poenam posuerint, et postea unus uel duo uel plures de ipsa conuenientia se suptraxerint et poenam ruperint, unusquisque componat ipsam poenam quam posuerunt per caput sicuti se obligauerunt, propterea per hanc auctoritatem in huius cartae conuenientia obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus, uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio, quia suprascriptam portionem quam uobis refutauimus et inuestiuimus nos non causabimus neque litigabimus nec retollemus neque per nos (2) neque per ullam a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium. Nec ullum aedificium ibidem faciemus, neque per nos neque per ullam suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, neque nos nec ullus de nostris haeredibus, sine uestro communi consilio uel successorum uestrorum. Et si aliquis de nobis suprascriptis uel nostris haeredibus culpabilis apparuerit per cuiusuismodi ingenium, tunc componat in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras x. Et post poenam absolutam haec carta conuenientiae in sua maneat firmitate, quia sic factum est in praesentia iohannis iudicis, et iohannis et rainonis germanorum fratrum, filiorum cuiusdam crescentii, et franconis et petri germanorum fratrum et filiorum cuiusdam bassalli, et iohannis de amicone, et aliorum plurium hominum intra ipsum monasterium. ✠ Signum manus suprascripti arduini, et ✠ suprascripti lotherij,

DOCUMENTO 758.

An. 1042. (1)

Arduino figlio di Guinzone, Loterio e Massaro figli di Loterio, Bonino figlio di Francone, Massaro e Tedemario figli di Tassilone, Bono figlio di Burrello, Giovanni e Senioreto figli di Senioreto, con una carta di convenienza cedono alcuni beni al Monastero.

(1) Indizione di settembre.

(2) Le parole *neque per nos* sono ripetute nel testo.



et suprascripti ✠ massari, et ✠ suprascripti bonini, et ✠ suprascripti massari, et ✠ suprascripti tedemarij, et suprascripti ✠ boni, et ✠ suprascripti iohannis et senioricti qui insimul cartam istam conuenientiae fieri rogauerunt. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccxc.

DOCUMENTO 759.

An. 1041.

Carta di convenienza per la quale Pipino figlio di Zancio dà al Monastero la metà del castello di Volpiniano ad eccezione di una casa posta a capo del castello.

**I**N NOMINE DEI SUMMI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xlj. Et heinrici regis anno iij<sup>o</sup>. Acta est haec conuenientia in comitatu sabinensi, in castro uulpiniano, xv kalendas nouembris. Inter domnum almericum uenerabilem abbatem et pipinum filium cuiusdam zancij. Dedit praedictus pipinus eidem abbati dimidiam portionem suam de ipso castello, exceptauit sibi unam casam quae est in capite praedicti oppidi. Caetera uero diuiserunt inter se. Ad partem sancti monasterii uenerunt: casa iohannis praesbiteri de stephano, casa iohannis de teuzo cum suis consortibus, casa de teuzone et iohanne germanis, casa de raino, casa de mero. Teuzo de gezo, casa de benedicto de aldo. Et omnia quae acquirere in antea potuerit, similiter medietatem tradidit praedicto abbati et eius successoribus in eodem monasterio. Affuerunt ad hoc factum, iohannes iudex, et item iohannes iudex sabinensis, bonifatius uicecomes, theodebaldus item uicecomes, iohannes filius bonihominis, sigenulfus, ingizo, atto pazus, fulpertus, ubertus de praesbitero rodulfo, hugo filius deodati, dato filius huberti. Et super hoc omnes maiores et minores eiusdem castri uulpiniani.

dccxcj.


DOCUMENTO 760.

An. 1041.

Pipino figlio di Zancio refuta al Monastero la metà della sua porzione del castello e poggio di Volpiniano appartenenti a lui per uno scritto di terzo genere.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viii papae. Et uiri uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius, insimul comitum territorii sabinensis. In mense maio per indictionem viii. Breue recordationis seu et obligationis factum de ipsa refutatione siue inuestitione uel traditione quam fecit pipinus filius eiusdem zancij in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et ad domnum petrum praepositum eiusdem monasterii, de sua portione et quaecumque ad eum pertinent de castello de uulpiniano, et de ipso podio quod est positum iuxta suprascriptum castellum. Omnem medietatem de mea portione quantacumque michi per scriptum tertii generis pertinent, per quaecumque ingenium siue ex paterno siue ex materno siue ex meo acquisito, sic trado et refuto in suprascripto manasterio sicuti ad suprascriptum castellum uel ad suprascriptum podium pertinent uel pertinere debent in integrum. Et si ego suprascriptus pipinus uel mei haeredes suprascriptam refutationem quam in suprascripto monasterio feci, retollere uel minuere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc per hoc breue obligationis obligo me suprascriptum cum meis haeredibus componere in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras iij. Et post poenam absolutam hoc breue obligationis in sua maneat firmitate, quia sic factum et finitum est intra suprascriptum monasterium in praesentia iohannis iudicis, et bonefatii filii guidonis, et tebaldi filii senebaldi, et nectonis, et rainonis, et petri bassalli, et rainonis. Omnes isti suprascripti sunt uocati in testimonium. ✠ Ego iohannes iudex ibidem fui et manu mea.

dcccxcij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO x<sup>o</sup> pontificatus domni nostri benedicti noni papae. Indictione x, Mense octobris, Die ij. Certum est me attonem uirum honestum et qui uocor de terme, hac die decessisse atque in omnibus deliberasse et diffinisse simulque publice per omnia et in omnibus refutasse, propria, spontanea meaque uoluntate, uobis, almerice uir uenerabilis praesbiter et monache atque coangelice atque eximie abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quae ponitur sub monte in loco qui uocatur acutianus et qui uocatur in pharpha, tuisque successoribus in perpetuum, et per te in cunctis aliis religiosis praesbiteris et monachis eiusdem monasterii qui modo ordinati sunt et usque in perpetuum intrauerint. In usum et salarium uestrum uestrorumque successorum sit potestate. Idest terram uacantem cum tufo infra se sicuti ego a suprascripto monasterio uestro per libellum chartae ad manus meas hactenus detinui, et sicuti infra subscriptos affines concluduntur, una cum introitu et exitu suo usque in uiam publicam, et cum omnibus ad eam generaliter et in integrum pertinentibus. Positam romae, regione nona, iuxta thermas alexandrinis. Affines eius: Ab uno latere detinet iohannes textor, A ij<sup>o</sup> latere detinet azo cotica a suprascripto monasterio, A iij<sup>o</sup> latere detinet teuza a suprascripto monasterio, A iiij<sup>o</sup> latere detinet ab ipso monasterio crescentius gener meus, iuris cui existens suprascripti uenerabilis monasterii. Vnde et hanc cessionis securitatisque chartam in suprascripto uestro monasterio feci atque refutaui et tradidi, et ab hac die usque in finem saeculi emitto uobis hanc plaenariam irreuocabilis securitatis et deliberationis refutationisque chartam, et in perpetuum. Et nullo unquam tempore a me neque ab haeredibus meis, neque a nobis submissa magna paruaque persona, aliquam aliquando habebitis questionem aut calumniam, sed in omni tempore securi quieti atque tranquilli permanecatis uos uestrique successores in perpetuum. Vnde et iurans dico per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae salutem, seu domini nostri benedicti papae, haec omnia me adimplere promitto. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata sunt uel ascripta leguntur agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, tunc daturum me promitto una cum haeredibus meis uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium poenae nomine auri cocti unciam j. Et post poenam absolutam maneat haec carta in sua firmitate. Quam scribendam rogau iohannem scriniarium sanctae romanae aecclesiae. In mense et indictione suprascripta x. ✠ Signum manus suprascripti attonis uiri honesti de terme refutatoris atque rogatoris qui supra  ✠ Rainerius uir magnificus de respampino uocor. ✠ Beno uir magnificus qui uocor hortulanus. ✠ Beno uir magnificus barone uocor. ✠ Euerardus uir magnificus testis. ✠ Ego iohannes scriniarius sanctae romanae aecclesiae, facta compleui et absolui.

DOCUMENTO 761.

AN. 1042. (1)

Atton detto de terme relieta al Monastero una terra vacante cum tufo infra se, ch'egli teneua a liuello dal Monastero stesso, e situato in Roma presso le Terme Alessandrine.

(1) Indizione romana.



dcccxiij.

DOCUMENTO 762.

An. 1042. (1)

Benedetto arciprete e monaco di S. Andrea in Bisano cede al monastero la chiesa predetta di S. Andrea che egli tiene per carta d'eniteusi dall'episcopo nepesino a cui però rimane la protezione di essa chiesa, e il diritto ad una pensione annua di undici denari e ad essere accolto onoratamente in S. Andrea nel caso che vi si rechi.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO x<sup>o</sup> domni benedicti summi pontificis et uniuersalis noni papae, in sacratissima sede beati petri apostoli. Indictione x, Mense nouembris, Die xxviij. Supplicandum nobis est beatissimos patres quos uidemus sedule in dei laudibus insistere et orationibus, quatinus ad salutem animarum proficisse sentiamus. Iccirco dignum est ut eis libenti animo ex nostris facultatibus offeramus quos cernimus iugiter christo famulari, talia reminiscendo sicuti dominus in euangelio ait, bonum nobis uidetur esse negotium qui de terrenis comparat coelestia, et de rebus transitoriis praemia mereatur aeterna. Et ideo constat me benedictum religiosum archipraesbiterum et monachum sancti andreae apostoli qui ponitur in bisano, sub usu fructuum uitae meae, quoniam do dono cedo trado et irreuocabiliter largior simulque offero propriam meam substantiam propria, spontanea meaque uoluntate, uobis, domne almerice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE quod dicitur in pharpha, tuisque successoribus abbatibus, praesbiteris, monachis maioribus atque minoribus qui in eodem monasterio seruituri sunt in perpetuum. Idest praedictam aecclesiam sancti andreae apostoli quae ponitur in bisano cum omnibus suis pertinentiis, sicuti michi euenit per emphiteusim chartam in seruos seruorum dei uenerabili aepiscopo nepesino, sub ipso tenore et sub tali condicione ut de ipso aepiscopo extruncare aut suptrahere nullus audeat, sed semper sub sua protectione permaneat, et quando ipse aepiscopus ibidem aduenerit, honorifice uos uestrique successores recipiatis, iuxta uestram possibilitatem. Ideoque praedictam aecclesiam sancti andreae cum omnibus suis pertinentiis concedimus, sicuti superius legitur, in perpetuum, quae sita est in territorio collinensi in bisano, ut in suprascripto monasterio pharphensi et in eius congregatione permaneat in perpetuum ut superius legitur. A praesenti die post obitum meum habeatis teneatis et possideatis ad regendum et gubernandum, et laudem in omnibus deo reddendum, et in omnibus meliorandum, quoniam non uendendi nec donandi nec in alia uenerabilia loca transferendi, sed semper in uestra potestate permaneat, et sub protectione praedicti aepiscopij nepesini ubi nos debiti sumus per unumquemque annum reddere propter pensionem denarios xj bonos romanae monetae. Et si uos uestrique successores contendere aut extruncare uolueritis, compositores existatis argenti libras x. Et semper iterum sub eius protectione permaneat ut superius legitur, et post obitum meum habeatis et teneatis in perpetuum pro dei omnipotentis amore et pro uestra sancta oratione quam die noctuque facere non cessatis pro redemptione animarum christianorum. Ideoque remunero dono et offero pro redemptione animarum fratrum et sororum meorum, et genitoris ac genitricis meae, et pro me qui sum donator, et pro eis qui nobis helimosinas suas dederunt, ut habeatis et possideatis in perpetuum. Et nullo unquam tempore a me uel meis haeredibus et successoribus neque a nobis submissa persona aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam de his quae irreuocabiliter a me, ut superius legitur, tibi, domne almerice abba, tuisque successoribus sunt concessa. In qua et iurantes dicimus per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae et domini nostri benedicti noni papae salutem, haec omnia quae huius donationis chartae series textus eloquitur inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Nam, quod absit, si quoquo tempore ego uel haeredes et successores mei contra uos, domne almerice abba, et uestram congregationem, et huius donationis chartam quam sponte fieri rogauì, agere causare uel litigare et

disrumpere uoluerimus per cuiusuismodi ingenium, tunc non solum periurii reatum incurramus, uerum etiam daturos nos promittimus uobis ante omne litis initium poenae nomen argenti libram j. Et post poenam absolutionis manentem, huius donationis chartae series in sua nichilominus permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus iohannem sanctae romanae aecclesiae scriniarium atque iudicem. In mense et indictione suprascripta x. ✠ Benedictus praesbiter et monachus. ✠ Enzo filius diaconi attonis testis. ✠ Iohannes de lupo testis. ✠ Dodo de iohanne mercoris testis. ✠ Amico de iohanne uassallo testis. ✠ Rodulfus de iohanne sabini, testis. ✠ Ego iohannes sanctae romanae aecclesiae scriniarius atque iudex, qui supra scriptor huius chartae, post testium subscriptiones et traditiones factas, compleui et absolui.

dccxciiij.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIUIDUAE TRINITATIS. Notum sit omnibus sanctae dei aecclesiae fidelibus, tam uicinis quam extraneis, tam praesentibus quamque futuris, qualiter benedictus archipraesbiter et monachus beatae MARIAE semper uirginis quae dicitur in pharpha, optulit deo et beatae MARIAE semper uirgini pro salute animae suae et parentum suorum, simulque pro deo benefactorum suorum, decretum et breue quae acquisiuit de monasterio sancti andreae quod dicitur in bisano a crescentio nepesino aepiscopo, in seruos seruorum dei in perpetuum, eo tenore ut semper maneat in potestate eiusdem aepiscopij, et omni anno reddant ei pensionem xj denariorum qui ibi fuerint. Et quando illic uenerit, honorifice secundum possibilitatem loci et saluationem suscipiatur. Et ipse aepiscopus aut sui successores nullam aliam imposituram aut potestatem aut dominationem in eodem loco debeat exercere. Et si facere uoluerint componant decem libras auri eisdem monachis qui ibi deo seruiunt aut seruituri sunt. Quas chartas, idest decretum et breue, almericus abbas in praesentia plurimorum uirorum accepit. Scilicet monachorum beatae MARIAE semper uirginis. Idest bernardi hattonis sacristae, et item hattonis de mediana, et florentii, et petri perusini, et remigii, et iohannis nepotis eiusdem archipraesbiteri. Et in praesentia iohannis scriniarii et iudicis, et romani de parruza, et item iohannis pazi de bisano, et fusconis de sancto petro, qui omnes habitant in castro flaiano. De comitatu uero sabinensi, azonis adelberti, theobaldi gastaldionis, franconis praesbiteri, praesbiteri prodonis, senioricti clerici, et placidi diaconi de puzalia. Eo autem tenore tradidit nobis praefatus benedictus archipraesbiter praedictas cartas, ut per easdem cartas habeant potestatem praedictus almericus abbas et cuncti successores eius, praefati monasterii sancti andreae et omnium praediorum et terrarum et uinearum et quicquid antea acquisiuit uel acquirere debet. Ita ut idem archipraesbiter teneat praedictum monasterium sancti andreae omnibus diebus uitae suae, ad fidelitatem coenobii sanctae MARIAE et abbatum ibi deo seruientium. Et monachi praedicti pharphensis monasterii ibi deo omni tempore fideliter seruiant. Post obitum namque iamdicti archipraesbiteri, in ordinatione abbatis pharphensis et congregationis semper uirginis MARIAE praedictum coenobium sancti andreae permaneat, ut quem uoluerint ibi constituent dignum praepositum, qui cum caeteris nostris monachis, deo ibi regulariter seruiant. Quod si praedictus almericus abbas uel sui successores, monachos qui ibidem seruiant

DOCUMENTO 762

An. 1042 (1)

Benedetto arciprete offre al Monastero il decreto e breue acquistati da Crescenzo vescovo di Nepi relativi al monastero di S. Andrea in Bisano.

(1) In mancanza di note cronologiche segniamo dubitando la data del documento 762 a cui il documento presente si ricollega.



non custodierint, componant decem libras auri praedicto monasterio, et tamen monachos ad deum seruiendum iterum constituent, ut domus dei digne a dignis administretur. ✠ Benedictus praesbiter et monachus. ✠ Azo adelberti ibi fui et testimonium sum. ✠ Tetbaldus gastaldus ibi fui et testis. ✠ Iohannes pazus ibi fui et testis. ✠ Romanus de parruza et ibi fui et testimonium sum.

dccxcv.

DOCUMENTO 764.

An. 1042. (1)

L'abate Almerico concede a Loterio e a Bonino di Franco alquanta terra situata nel castello de Post montem per edificarvi le case per sè e pei loro figliuoli. Loterio e Bonino si obbligano a lor volta di non tentar di sottrarre il castello al Monastero, e, se accusati di tal tentativo, di difendersi per pugnam o in modo equivalente.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem anno millesimo xlij°. Breue recordationis seu et obligationis factum, quam inter se fecerunt almericus abbas uenerabilis monasterii sanctae MARIAE de pharpha, et lotherius filius cuiusdam lotherii, et boninus filius cuiusdam franconis, de terra quam dedit praedictus abbas in castello de post montem ad casam faciendam ipsis et filiis eorum. Ad suprascriptum lotherium et ad filios eius casalinam unam ubi dicitur pincionis, per longitudinem pedes submissales xxx, per latitudinem pedes xx. Ab omnibus lateribus petrae fixae. Aliam casalinam ad suprascriptum boninum iuxta aecclesiam sancti andreae pedes submissales xxx, per latitudinem pedes xx. Ab omnibus lateribus petrae fixae cum introitibus et exitibus earum. Tunc obligauerunt (2) ipsi suprascripti cum filiis suis ad suprascriptum abbatem almericum et ad ipsos abbates qui a rege ordinati sunt uel fuerint, quod non sint in facto aut consensu ut praedictum monasterium et ipsius suprascripti abbates perdant castellum de post montem per quodlibet ingenium. Si uero aliquis ex eis incriminatus fuerit quod uoluerit suprascriptum castellum de suprascripto monasterio suptrahere per quodlibet ingenium, si probare uoluerit, defendat se unusquisque qui criminatus fuerit per pugnam. Et si conuictus fuerit, componat unam libram auri in suprascripto monasterio et perdat ipsam casam cum omnibus quae intra se habuerit. Et si per pugnam declarare non potuerit aut noluerit, purificet se cum suis parentibus tribus propinquis. Sic faciant omnes, suprascriptus lotherius et suprascriptus boninus et filii eorum, quia sic conuenit inter eos et suprascriptum domnum almericum abbatem intra suprascriptum monasterium. In mense nouembris, per indictionem x. ✠ Signum manus suprascripti lotherii, et ✠ suprascripti bonini qui hoc breue fieri rogauerunt. ✠ Signum manus rainerii filii cuiusdam iohannis testis. ✠ Signum manus pagani filius gaidonis testis. ✠ Signum manus rainerii filii ingizonis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccxcvj.

DOCUMENTO 765.

An. 1041. (3)

Bibulo e sua moglie Muccia donano al Monastero una terra e vigna situata in territorio sabinense nel luogo detto Sorbiliano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viiij papae. Et uiri uenerabili iohannis aepiscopi, et crescentii comitis et rectoris territorii sabinensis. Mense decembris, per indictionem x. Constat me bibulum filium cuiusdam. . . . (4) et mucciam uxorem meam, qui insimul consentientes propria spontanea nostraque bona uoluntate a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adue-

(1) Indizione romana.

(2) Così nel testo. Si supplisca se.

(3) Indizione di settembre.

(4) Lacuna di una parola nel testo.

niente futuri iudicii mercedem a domino recipere mereamur, propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit firmum debet permanere, ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne almerice humilis abba, et uestris successoribus usque in perpetuum. Idest terram et uineam nostram quas habemus per nostrum conquisitum in territorio sabinensi in loco qui nominatur sorbilianus, omnes ipsas res cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum siluis, et introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, in integrum in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus ipse (1) suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti datores aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium et uos suprascriptos, ipsas res causare aut contendere uoluerimus et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviii<sup>o</sup> patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et participemus cum iuda qui deum tradidit et cum anna et caypha principibus demoniorum, et descendat super nos ira trinae maiestatis. Insuper ipsas res duplas et melioratas in suprascripto uocabulo per cartam restauremus in suprascripto monasterio, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti bibuli et suprascriptae muciae, qui insimul consentientes hanc cartam donationis pro animabus suis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus franconis de stephano, testis. ✠ Signum manus huberti scariafolli, testis. ✠ Signum manus iohannis mancini, testis. ✠ Signum manus amatonis fallarensis, testis. Signum manus azonis de sabina, testis. ✠ Signum manus fusconis de francone, testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dccxcvij. A.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlv. Imperante domno chuonrado, Mense ianuario per indictionem x. Constat me petrum filium cuiusdam petri in amore domini nostri ihesu christi et remissione peccatorum meorum, et pro animabus genitoris et genitricis meae, et uxoris meae, et fratrum meorum, ut in illa beata uita ubi resurgere debemus, dominus noster ihesus christus propitius sit nobis de peccatis nostris, propterea hodierna die, propria, spontanea meaque bona uoluntate, dono trado concedo confero atque confirmo de rebus meis quas habeo in comitatu spoletano in castaldato teramnano et infra hos fines: Ab uno latere finis sera, De alio latere flumen naricus, De iij<sup>o</sup> finis campaccianus, ad ipsum riuum, et uenientes in fractam et uenientes in uiam de tussi, De iiij<sup>o</sup> latere finis ipsa uia quae uadit ad trisculum qui est sup<sup>us</sup> ipsum castellum de canali, et uadit ad ipsum uadum

DOCUMENTO 766.

An. 1027 ? (2)



Pietro figlio di Pietro dona al Monastero alcuni beni situati in comitato spoletano.

(1) Così nel testo.

(2) Le note cronologiche di questo documento sono discordi. Riteniamo come data probabile l'anno 1027 che corrisponde alla indizione decima e alla menzione di Cor-

rado, sebbene nel gennaio 1027 Corrado II non avesse ancora ricevuta la corona imperiale e fosse soltanto re d'Italia.



de macerata, et per ipsum fossatum uadit in maternum, et exinde uenit in sera quae est primum latus. De omnibus rebus meis infra suprascripta latera concedo medietatem in monasterium beatae dei genitricis MARIAE sito in territorio sabinensi iuxta montem in loco acutiano, et dono atque confirmo et per hanc cartam gairethin confero, cum casis, casalinis, et cum aecclesiis, cellis, dotis, pomis et arboribus suis, et omni aedificio suo, et cum omnibus intra se uel super se habentibus, et quae in antea super eis esse uidentur, ad integrum in suprascripto monasterio confirmo. Et est suprascripta res mea ad aestimum modiorum quinquaginta, et si amplius fuerint infra suprascripta latera, medietatem sicuti supra legitur, nullam reservationem facio, sed ad integrum in suprascripto monasterio concedo, sicuti superius legitur. Seu et donamus ipsas res meas, de scriptis, saluis eorum praestariis et scriptis quae exinde facta sunt. Ipsum scriptum petri tassinae, et iohannis praesbiteri perusini, et filii leonis brellae, et filiorum benedictae rosciae, et ursi praesbiteri, et bertonis narcani, et laetonis, et berardi, et luponis, et franconis de teramnano, et petri filii sui, et iohannis fabri, et desii, et bonantij praesbiteri, et martinelli, et anastasii, et filiorum iohannis petri. Et de sancto petro meam portionem quam tenent nepotes girardi praesbiteri. De omnibus eorum scriptionibus, et petri miraculi, saluis eorum scriptionibus. Et post meum decessum ueniant omnes eorum census in suprascriptum monasterium, et omnia in omnibus medietas. Similiter ueniat de ipsis suprascriptis rebus quae sunt infra suprascripta latera, medietas sicuti michi pertinet uel pertinere debet in suprascripto monasterio cum insulis, aecclesiis, molendinis, piscationibus et aquis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, ad integrum in suprascripto monasterio dono atque concedo ad habendum tenendum et possidendum, uel quicquid oportuerit faciendum sine ulla calumnia. Et si quocumque tempore, ego suprascriptus donator uel mei haeredes ad suprascriptum monasterium exinde in antea aliquam causationem mittere quaesierimus per nos aut per a nobis submissam personam per quodlibet ingenium, et minuauerimus, aut inquietare praesumpserimus, aut ab omni homine omni tempore defendere aut antestare non potuerimus aut noluerimus, promitto me et obligo cum meis haeredibus in suprascripto monasterio componere solidos mille de argento, et haec carta in sua permaneat firmitate usque in perpetuum, quia inter nos sic conuenit atque michi bene complacuit. Vnde pro stabilitate uestra adam iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum interamnes. ✠ Signum manus suprascripti petri qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus perencionis de roccio, testis. ✠ Signum  manus moronti de teuzo, testis. ✠ Signum manus bonelli de gozo, testis.  Ego qui supra adam iudex et notarius scripsi et inclausj.

dccxcvij. B.

DOCUMENTO 767

An. 1042. (1)

Azzone di Bernengerio dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. Intorno a questi stessi beni si obbliga anche Berardo di Taibrando.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi noni papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii comitis et rectoris territorii sabinensis. Mense iunii, per indictionem x. Constat me azonem filium cuiusdam bernengerii, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, et ingelderadae coniugis meae, et fi-

(1) Indizione di settembre.

liorum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affligere praeuidimus, quia quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et ad domnum almericum abbatem suisque successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi ex nostrorum iure parentum in loco qui nominatur casale de uiaro, inter affines et designata loca. A primo latere tenent haeredes leonis, et iancio, et ueniunt in uiam maiorem. A ij<sup>o</sup> latere res suprascripti monasterii ascendentes in summam uiam. A pede riuus, A capite uia maior. Infra ipsos iam dictos fines concedimus in suprascripto monasterio de ipsis rebus quartam portionem in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentibus in integrum in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis in ipso suprascripto monasterio pro redemptione animae nostrae, ipsas res sicuti superius scriptum est. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto azone datore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res de ipso suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis uos suprascripti uel uestri successores, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus azo dator, aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium uel contra uos, suprascripti, ab hac die ipsas suprascriptas res causare litigare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et participemus cum iuda qui dominum tradidit, et cum anna et caypha principibus demoniorum, et descendat super nos ira trinae maiestatis. Insuper ipsas suprascriptas res duplas et melioratas ego suprascriptus cum meis haeredibus per cartam restauremus in suprascripto monasterio in ferquido loco. Et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti azonis qui hanc cartam donationis pro redemptione animae suae fieri rogauit. ✠ Signum manus carboncelli filii senioricti, testis. ✠ Signum manus bibuli filii crescentii, testis. ✠ Signum manus iohannis grassi testis filius aimonis, testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

(1) Has suprascriptas res obligauit beraldus filius taibrandi pro tribus librabus argenti quas dare debuit in suprascripto monasterio praefato azoni, et ipse azo sicuti superius legitur ibidem concessit, pro quibus praedictas libras idemque recepit in praetio placito sibi. Quae omnia in alia carta scripta repperi.

(1) Innanzi a queste parole Gregorio di Catino aveva posto il numero dccxcviij che poi erase per porlo più sotto innanzi al documento seguente. Il numero può leggersi ancora facilmente sotto la rasura.



dccxcviiij.

DOCUMENTO 768.

An. 1042 (1)

Benedetto figlio di Giovanni Mercedoso e sua moglie Lucia refutano al Monastero una terra situata in territorio sabinense in campo briconorum qui dicitur sancti benedicti.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini benedicti sanctissimi noni papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentij et iohannis nepotis eius, insimul comitum territorii sabinensis. In mense decembris, per indictionem xj. Breue memorabile refutationis factum de ipsa inuestitione ac refutatione quas fecerunt benedictus filius cuiusdam iohannis mercedosi, et luciae uxoris eius, per consensum et uoluntatem atque commiatum uiri sui, ad domnum attonem religiosum monachum, et in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Ipsa terra est posita territorio sabinensi in campo briconorum, qui dicitur sancti benedicti. Ipsum podium cum terra quae est inter affines: A capite uia antiqua, A pede currensis, Ab uno latere rigagines (2) quibus per tempora aquam discurrit, et terram suprascripti monasterii quam tenet ad suas manus. Ab alio latere tenet suprascriptus benedictus. Ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra hos fines refutauerunt suprascripti iugales in suprascripto monasterio sanctae MARIAE in praesentia iohannis iudicis et aliorum plurimorum hominum stantium atque residentium. Benedicti de ansa, gerardi caput caballi, franconis muscardi, iohannis de roccio, petri de urso iustae, morunto, panis sciurus, petri plange algi, gregorius de stephano andreae, franconis bucca picclum, rai nonis, berantj et iohannis germani eius filiorum cuiusdam nictonis, oddonis filii crescentij, iohannis de leone, bonittonis filii ingae, ursi de morico, et adae de arnolfo. In istorum omnium suprascriptorum praesentia uenerunt suprascripti iugales et refutauerunt in suprascripto monasterio suprascriptam terram quae est modiorum nouem adunata. Et obligauerunt se ut si ab hac hora in antea, per se ipsi aut eorum haeredes, aut ab eis suppositam uel admissam personam, siue per qualecumque ingenium, causare uel litigare uoluerimus, tam per scriptum quam per aliquod argumentum, et hanc diffinitionem disrumpere uoluerimus, tunc per hoc breue obligationis componere nos obligamus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras uiginti. Et post poenam absolutam hoc breue in sua maneat firmitate. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti benedicti et suprascriptae luciae qui hoc breue obligationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus berardi de urso parre, testis. ✠ Signum manus iohannis de roccio, testis. ✠ Signum manus franconis de sabina, testis. ✠ Signum manus adae filii arnolphi. ✠ Signum manus nictonis buttonis, testis. ✠ Ego iohannes iudex ibi fui et manu mea.

dccxcviiiij

DOCUMENTO 769.

An 1043.

Pico figlio di Pietro abitante in Corneto dona tutti i suoi beni al Monastero e ai Santi Pellegrino e Anastasio situati presso il castello e la torre di Corneto.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis papae, in sacratissima sede beati petri apostoli anno xj°. In mense ianuario, indictione xj. Ego pico filius bonae memoriae petri, habitator in castello et turre de corgnito, in finibus maritimis, territorii et comitatus tuscanensis, de rebus nostris propriis in locis sanctorum et in monasterio sanctae MARIAE de pharpha, et sancti peregrini et sancti anastasii, qui sunt positi prope castellum et turrim de corgnito, et uobis, domne almerice uir uenerabilis abba, uestrisque posteris et successoribus, propter nomen domini nostri

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo. Si supplisca in.

ihesu christi et animae nostrae remedium, seu retributionem aeternam, per hanc cartam donationis donamus et iudicamus in integrum omnes res proprietatis nostrae, seu mobilia quae inuenta fuerint, et quantacumque hodie habeo et in antea deo adiuuante aggregare potuero, cunctis diebus uitae meae in integrum et in transactum donamus et tradimus perpetualiter possidendum. Si uero, quod fieri non credimus, postmodum ego suprascriptus pico uel aliquis de haeredibus meis, seu quaelibet extranea aut submissa a nobis persona, contra hanc cartam donationis et iudicationis, quam nos spontanea et nostra bona uoluntate fieri et firmare rogamus, uenire temptauerimus, aut eam infringere uel mutare uoluerimus, in primis iram dei omnipotentis incurramus et sub anathemate simus cccxvii<sup>o</sup> sanctorum patrum et xxiiij seniorum qui cottidie deum laudant, et xij apostolorum et iiij euangelistarum lucae iohannis marci et mathei, et de omnibus aecclesiis dei eiciamur foras, et cum iuda traditore portionem habeamus in tremendi die iudicii, qui dominum nostrum ihesum christum ad mortem tradidit. Insuper una cum socio fisco componamus de auro optimo libras decem, coacti exoluentes, et quod repetimus uendicare non ualeamus. Et semper iudicatio ista omni tempore firma et stabilis permaneat. Ego lambertus iudex domni imperatoris in hoc ordine scripsi rogatus. Actum in corognito. ✠ Signum manus piconis filii petri, qui hanc cartam donationis et iudicationis, sicuti superius legitur, scribere rogauit. ✠ Signum manus girardi filii bonae memoriae crescentii, testis. ✠ Signum manus genzonis filii hildebrandi, testis. ✠ Signum manus bonionis filii leonis testis. ✠ Ego qui supra lambertus iudex domni imperatoris compleui et reddidi.

dccc.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domini nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis noni papae, in sacratissima sede beati petri apostoli xj.<sup>o</sup> Indictione xj, Mense februario, Die xxv. Certum est quoniam nos iohannes religiosus praesbiter seu petrus uir honestus germani fratres, filii cuiusdam rainerii olim praesbiteri, atque iohannes uir honestus qui de siluestro uocatur, hac die decessimus atque in omnibus deliberauimus ac diffiniuimus, simulque subscriptam uineam et terram et siluam et omnem litem refutam, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque uoluntate, uobis, almerice uir uenerabilis praesbiter et monache atque coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quae ponitur in territorio sabinensi in pharpha, et per te cunctis aliis praesbiteris et monachis qui in ipso monasterio nunc sunt et in antea intraturi sunt, uestrisque successoribus, ut in suprascripto monasterio existant in perpetuum pro dei omnipotentis amore mercedeque et redemptione animae nostrae, et uenia delictorum nostrorum, quatinus ante dominum in retributione iustorum ab ipso digna recipere mereamur in aeterna beatitudine, simulque et pro uestris sacratissimis ac piis orationibus quas pro salute omnium christianorum agere non cessatis. Quapropter remuneramus et refutam uobis, ut dictum est, et in suprascripto monasterio uineam mannaricam in integrum cum uersulari et rasulari suo, et sedimine ad calcatorium faciendum ponendum et residendum, simulque cum terra sementaricia culta uel inculta, uacua et plaena, cum montibus et collibus, planis et planitiebus, plagiis, aedificiis, parietinis, adiunctis adiacentibusque suis, riuis aquae perennis et fontibus, cum siluis et scurropetis, arboribus fructiferis uel infructiferis infra se habentibus, cum introitu et exitu suo usque in

DOCUMENTO 770.

An. 1043.

Giovanni prete e Pietro figli di Rainerio, e Giovanni di Silvestro, refutano al Monastero alcuni beni in territorio sabinense nel luogo detto Torri.



uiam publicam, et omnibus ad eas generaliter et in integrum pertinentibus, et infra se uel super se habentibus. Positas territorio sabinensi in loco qui uocatur turris. Inter affines: Ab uno latere tenet tebaldus filius cuiusdam litterii, A ij<sup>o</sup> latere pharpha, A iij<sup>o</sup> latere haereditas suprascripti monasterii sanctae MARIAE, A iiij<sup>o</sup> latere uia publica. Infra hos fines omnia in integrum quantacumque ibidem concluduntur, omnia uobis refutamus et nullam reseruacionem exinde facimus. Iuris cui existens, sic in integrum quomodo nobis eueniunt per successionem cuiusdam nostri genitoris et genitricis, siue per nostram acquisitionem et emphiteusin chartam, sic eas uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio in integrum cedimus tradimus atque refutamus. Et ipsas quidem acquisitiones et emphiteusin chartam quam exinde habemus, insimul cum hac refutationis charta uobis dedimus atque contradidimus. Nunc autem omnia in integrum, sicuti superius legitur, uobis uestrisque successoribus et in suprascripto monasterio refutamus et nullam reseruacionem exinde facimus pro eo quod salui et diffiniti sumus a uobis, et concessistis nobis argenti libras numero iiij<sup>or</sup>, et non remansit apud uos nec in ipso monasterio unde amplius quaerere debeamus, usque ad unum ualens denarium. Ideoque nullo unquam tempore a nobis nec ab haeredibus nostris neque a nobis submissa magna paruaque persona aliquam habebitis quaestionem aut calumniam. Sed in omni tempore non adeundo iudicibus neque supplicando principibus uel exorando pontificem aut per imperialem interpellationem. Sed sicuti superius legitur, securi et quiete permaneatis uos uestrique successores de suprascripto monasterio a nobis uel a nostris haeredibus absque omni calumnia a modo et usque in perpetuum. In quo et iurantes dicimus per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae et domini nostri benedicti papae noni salutem, haec omnia quae huius cessionis refutationisque chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Si enim quod absit quoquo tempore nos uel haeredes nostri contra uos uel successores uestros aut suprascriptum uenerabilem monasterium, siue contra huius cessionis et refutationis chartam quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare uel litigare praesumpserimus, et minime defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc non solum periurii reatum incurramus, uerum etiam daturos nos promittimus, una cum haeredibus nostris, uobis uestrisque successoribus in suprascripto uenerabili monasterio ante omne litis initium poenae nomen auri optimi libram j. Et post solutam poenam huius refutationis charta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus leonem scriniarium sanctae romanae aecclesiae. In mense et indictione suprascripta xj. Signa ☙ ☙ ☙ manuum suprascripti iohannis religiosi praesbiteri, seu petri uiri honesti germanorum fratrum, et iohannis uiri honesti qui de siluestro uocor, rogatorum atque refutatorum, qui 𐌶 𐌺 𐌸. ☙ Iohannes uir magnificus qui uocor de constantia. ☙ Ogerius uir magnificus filius azonis castaldii. ☙ Iohannes uir magnificus qui uocor de azone tophilense. ☙ Iohannes uir magnificus filius benedicti de phara. ☙ Franco uir honestus filius benedicti de phara. ☙ Ego leo scriniarius sanctae romanae aecclesiae qui supra scriptor huius chartae, et factam compleui et absolui.

dcccj.


















**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO xj<sup>o</sup> pontificatus domini nostri benedicti noni papae, Indictione xj, Mense aprilis, Die v. Certum est quoniam nos hubertus, seu iohannes et crifo nobiles, tius et nepti, simulque et caritia atque constantia, itemque nobilissimae feminae et filiae cuiusdam iohannis de grifo, seu neptae et germanae suprascriptorum, praesente et consentiente in hoc michi qui supra huberto, georgia nobilissima femina uxore mea, et michi qui supra iohanni consentiente stephania nobilissima femina iugali mea, necnon et michi quae supra caritiae consentiente bonofilio uiro magnifico et uiro meo, simulque et nobis qui supra constantiae et caritiae consentiente boniza nobilissima femina et dilecta genitrice nostra, hac die omnes pariter ac unanimiter cessimus atque tradidimus necnon et publice uenundauimus, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque uoluntate, uobis, domne almerice uir uenerabilis praesbiter et monache atque coangelice et eximie abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quae ponitur in territorio sabinensi iuxta montem in loco qui appellatur acutianus et iuxta pharpham, uestrisque successoribus in perpetuum, et per uos in cunctis aliis religiosis praesbiteris et monachis qui in ipso monasterio modo ordinati sunt et usque in perpetuum intrauerint, ut in usum et salarium uestrum uestrorumque successorum largire et concedere ualeatis. Idest totam in integrum uidelicet terram atque casales, sicuti infra subscriptos affines concluduntur et manibus nostris usque modo detinuimus, et nobis pertinere uidentur ex successione quorundam parentum nostrorum et per praeceptum pontificale, sic eas nos uobis et in uestro monasterio, uenundamus atque concedimus. Videlicet casas, uineas, terras, arbores oliuarum, et cunctas arbores pomorum, siluas, salicta, arbores pomiferos, fructiferos et infructiferos, diuersique generis, puteos, fontes, riuos aquae perennis, aedificia parietinos, montes, colles, ualles, planities cum appendicibus suis, et cultum uel incultum, uacuum et plaenum cum ingressu et egressu earum, et cum omnibus ad eosdem suprascriptos casales generaliter et in integrum pertinentibus, uel infra se et super se habentibus. Positos territorio sabinensi ex corpore massae quae appellatur cornicla et treigum. Affines eius: Ab ipso casale qui treigo dicitur, Ab uno latere terra quae fuit iuris palatii lateranensis, A ij<sup>o</sup> latere casalis qui uocatur collis longus, A iij<sup>o</sup> latere uia publica, A iiij<sup>o</sup> latere riuus qui uocatur lagiae. Nec non et casalem qui uocatur collis longus, cum casis uincis seu terris et siluis, et cultum uel incultum, uacuum et plaenum, et cum omnibus ad eos generaliter et in integrum pertinentibus. Positum in suprascripto territorio sabinensi et in suprascripto colle longo. Inter affines: Ab uno latere casalis qui uocatur franganus, A ij<sup>o</sup> latere fundum qui uocatur sanctae iustinae quod est iuris aepiscopij sabinensis, A iij<sup>o</sup> latere fundum lorianum quod est iuris suprascripti uenerabilis uestri monasterii sanctae MARIAE in pharpha, A iiij<sup>o</sup> latere riuus qui uocatur currensis, iuris cui existens, sic in integrum quomodo nobis euenit per haereditariam parentum nostrorum et per praeceptum pontificale, sic eos uobis et in iam dicto uenerabili uestro monasterio cedimus tradimus et uenundamus. Vnde et hanc cessionis et uenditionis chartam in uenerabili uestro monasterio fecimus atque corporaliter contradidimus. Acquisitas uero nouas et uetustas quas exinde habemus, simul cum hac cessione et uenditione uobis contradidimus et donauimus. Pro his omnibus, sicuti superius legitur, accepimus nos qui supra uenditores, a uobis qui supra emptoribus in praesentia subscriptorum testium, uidelicet in argento libras numero xxx, habentes per singulas libras solidos xx<sup>ti</sup>, bonos optimos nobisque

DOCUMENTO 771.

An. 1043.

Uberto e i suoi nipoti Giovanni e Ciro, Carizia e Costanza, germani tra loro, col consenso di Giorgio moglie d'Uberto, di Stefania moglie di Giovanni, di Bonfiglio marito di Carizia, e, per Costanza e Carizia, di Boniza loro madre, vendono per trenta libbre d'argento alcuni beni al Monastero.



placabiles in omni uera decisione. Et ab hac die usque in finem saeculi licentiam et potestatem habeatis in suprascripta omnia, ut superius legitur, de praesenti introeundi, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi, ad usum et salarium uestrum uestrorumque successorum in perpetuum sit in uestra potestate. Et numquam a nobis neque ab haeredibus et consanguineis nostris neque a nobis submissa magna paruaque persona aliquam habebitis quaestionem aut molestiam seu requisitionem litem calumniam, etiam, si opus fuerit, contra omnes homines stare nos una cum haeredibus nostris et defendere promittimus omni in tempore gratis. In quo et iurantes dicimus per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae seu domini nostri benedicti papae salutem, quoniam haec omnia adimplere promittimus. Si enim, quod absit, quoquo tempore nos uel haeredes et consanguinei nostri contra uos uestrosque successores, aut contra hanc cartam quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare praesumpserimus, et minime defendere potuerimus aut noluerimus, uel amplius praetium uobis uestrisque successoribus quaesierimus, tunc daturos nos promittimus una cum haeredibus nostris, uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium, poenae nomen suprascriptum praetium in duplum. Et post poenam absolutam manentem, huius chartae series in sua maneat firmitate. Quam scribendam rogauimus iohannem scriniarium sanctae romanae aecclesiae. In mense et indictione suprascripta xj. Signa   suprascripti huberti nobilis, seu georgiae nobilissimae feminae iugalibus consentientium atque rogatorum et uenditorum qui supra   . Signa    manum suprascripti iohannis et grifonis germanorum fratrum atque stephaniae iugalibus. Signa     manuum suprascriptae constantiae et caritiae nobilissimarum feminarum germanarum, simulque et bonizae genitricis earum atque bonifilii uiri suprascriptae caritiae, consentientium atque rogatorum et uenditorum.  Iohannes uir magnificus de constantia uocor.  Iohannes uir honestus de lea uocor.  Crescentius uir honestus de praesbitero papa.  Petrus uir honestus de bonitta.  Crescentius uir magnificus calcararius uocor.  Ego iohannes scriniarius sanctae romanae aecclesiae, facta compleui et absolui.

dcccij.

DOCUMENTO 772.

An. 1042? 1043? (1)

Romano prete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto Oliano.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlij<sup>o</sup>. In mense maio, per indictionem xj. Constat me romanum praesbiterum filium iohannis, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, una cum consensu et uoluntate iohannis aduocati mei, recogitantem dei omnipotentis misericordiam et redemptionem animae meae et dilectorum parentum nostrorum ut deus et dominus noster ihesus christus faciat nos peruenire ad illam diem quando dicturus erit: « venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et portas paradisi aperiat nobis, propterea ab hac die dedimus atque concedimus et per cartam tradidimus in monasterio sanctae MARIAE usque in perpetuum, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Idest res meas quas habeo in territorio reatino, in loco qui nominatur ophianus, ipsam uallem in pede montis sancti iohannis. Inter af-

(1) Notiamo con un segno di dubbio le due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

fines: A capite uiam publicam, A ij<sup>o</sup> latere cacumen collis et tenentem berardum comitem, A pede aliam uiam publicam, A iij<sup>o</sup> latere tenentem suprascriptum comitem. Infra ipsos fines concedimus atque tradimus in suprascripto monasterio usque in perpetuum sicuti michi pertinet in integrum, et nullam reseruationem fecimus, sed omnia in integrum, sicuti superius legitur, concedimus in suprascripto monasterio cum casis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, et omnia infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quicquid de ipsis rebus ab hac die facere uolueritis, faciatis. Et si quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et simus participes cum iuda qui dominum tradidit, et cum anna et caipha principibus doemoniorum, et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> patribus sanctis qui in nicea sanctos canones fecerunt. Insuper obligo me una cum haeredibus meis per cartam restaurare ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio, duplas et melioratas in ferquido loco. Et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti romani praesbiteri, consentiente suprascripto iohanne aduocato eius, qui cartam istam fieri rogauit. ✠ Signum manus amizonis de iohanne, testis. ✠ Signum manus petri iobonis, testis. ✠ Signum manus franconis de mado, testis. ✠ Ego rusticus notarius compleui et finiui.

ccccij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlij<sup>o</sup>. In mense octobris, per indictionem xij. Constat me beruwardum filium oldebaldi, hac die propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, ut dominus noster ihesus christus pius et misericors aliquid de peccatis nostris minuere dignetur. Ideoque concedo res meas in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE. Ipsas res in comitatu reatino, in curte de grecciae, in uocabulo quod dicitur gualdaturus, lateribus suis: A primo latere res suprascripti monasterii, A ij<sup>o</sup> latere uia, A iij<sup>o</sup> et iij<sup>o</sup> latere tenent iohannes filius azonis, et beruwardus filius andreae. Infra omnia suprascripta latera et fines, trado in suprascripto monasterio mediola ij<sup>o</sup> ad bonam et iustam mensuram, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, ad habendum et possidendum, et quicquid de ipsis rebus ab hac die facere uolueritis de ipso suprascripto monasterio, uel commutandi in omnibus habeatis potestatem. Et si insurgens ego donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra ipsum monasterium de ipsis suprascriptis rebus ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, aut cum quopiam homine colludium factum habemus, aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare aut minuere uel reicere uel retollere temptauerimus, tunc promitto et obligo me cum meis haeredibus componere in suprascripto monasterio ipsas res duplas

DOCUMENTO 773.

An. 1042? 1043? (1)

Beruwardo figlio di Oldebald'o dona al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino in corte de grecciae in vocabolo gualdaturus.

(1) Notiamo con un segno di dubbio le due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Per l'anno 1043 si è calcolata la indizione di settembre.



et melioratas per cartam, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus suprascripti beruardi qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Signum manus martini testis. ✠ Signum manus stephani seuerini, testis. ✠ Signum manus iohannis de rosa, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccciij.

DOCUMENTO 774.

An. 1044.

Pietro Rodolfo e Giovanni fratelli, refutano al Monastero e per esso a Franco prete e monaco visdomino e rettore del castello di Bocchignano, alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *uiarus*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi noni papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius insimul comitum et rectorum territorii sabinensis. In mense maio, per indictionem xij. Breue recordationis seu et obligationis facio ego stephanus notarius territorii sabinensis, de ipsis rebus quas refutauit petrus et rodulfus et iohannes germani fratres filii quondam iohannis, quae sunt de monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha. Et ipsae res suprascripti monasterii in territorio sabinensi in loco qui nominatur uiarus. Tunc uenit dominus franco praesbiter et monachus ac uicedominus et rector castelli bucciniani, super ipsas suprascriptas res, astante sabino iudice filio benedictae, et azone et roccio praesbiteris, guidone de miccia, bosone baccario, guidone et girardo germanis fratribus, petro de faido, et barocco, et aliis bonis hominibus circumstantibus. Ante quos prehenderunt suprascripti fratres insimul fustem in manibus suis, et porrexerunt in manu suprascripti domni franconis monachi, et refutauerunt suprascriptas res, ut nec ipsi nec illorum haeredes per nullum hominem nec feminam, neque per ullum ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potest, neque per scriptum neque per ullum quodlibet monimen litterarum, quoquo tempore causare uel litigare ualeant. Et si litigare uouerimus, tunc obligamus nos suprascripti una cum haeredibus nostris componere in suprascripto monasterio de argento bono libras x. Quia sic factum et diffinitum est. ✠ Signum manus suprascriptorum fratrum qui insimul hoc breue fieri rogauerunt. ✠ Signum manus guidonis de miccia, testis. ✠ Signum manus bosonis baccarii, testis. ✠ Signum manus guidonis germani sui, testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dcccv.

DOCUMENTO 775.

An. 1044.

Itta onesta donna vende al Monastero di S. Maria situato in Roma alle Terme Alessandrine e cella del monastero di Farfa, alcuni beni situati nel territorio sabinense in *gauiniano* nel luogo detto *monumentum album*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domini nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis noni papae, in sacratissima sede beati petri apostoli xij°. In mense maio, Die xx, Indictione xij. Certum est quoniam ego itta honesta foemina filia cuiusdam donari, seu cecilia quondam iugalis (1), praesente et consentiente in hoc michi iohanne uiro honesto, filio cuiusdam fundani generi mei, hac die cessi atque tradidi, necnon publice uenundaui, nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque uoluntate, uobis, domne lederice seu benedecte, ambo religiosi praesbiteri et monachi uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod est positum romae in terne alexandrino, non

(1) Così nel testo.

longe a cripta agonis, et hoc monasterium est cella uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quae appellatur in pharpha, iuxta montem, in loco qui dicitur acutianus, uestrisque successoribus uel cui uobis largire et concedere placuerit. Idest totam uel integram meam portionem de quantacumque uinea et terra infra subscriptos affines concluduntur, cum uersulare et rasulariis suis et cum sedimine ad calcatorium suum ponendum et residendum, cum arboribus fructiferis uel infructiferis infra se habentibus. Et totam meam portionem de canneto, infra subscriptos fines habentem, cum introitu et exitu suo usque in uiam publicam, et cum omnibus ad ipsam totam uel integram meam portionem de iamdicta uinea et terra generaliter et in integrum pertinentibus, uel infra se et super se habentibus. Posita territorio sabinensi in gauiniano in loco qui uocatur monumentum album. Inter affines: A tota ipsa uinea et terra unde totam uel integram meam portionem uobis uenundaui, A duobus lateribus uiae publicae, A iij<sup>o</sup> latere tenente palumbo, A iiij<sup>o</sup> latere tenente merco. Infra hos affines de tota quantacumque uinea et terra ibidem concluduntur, totam meam portionem in integrum uobis uenundaui, et nullam reservationem exinde feci. Iuris cui existens, sic in integrum quomodo michi euenit per successionem quondam parentum meorum, sic eas uobis in integrum cedo trado atque uenundo. Vnde et hanc cessionis et uenditionis chartam uobis feci atque contradidi. Pro quibus omnibus suprascriptis rebus totius meae portionis sicuti superius legitur, accepi ego qui supra uenditrix a uobis qui supra emptoribus in praesentia subscriptorum testium, uidelicet: in argento solidos numero viiij, bonos optimos michique placabiles in omni uera decisione. Et ab hac die licentiam habeatis in suprascripta omnia ut superius legitur, de praesenti introeundi, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi, uel quicquid exinde facere siue peragere uolueritis, et in uestra uestrorumque successorum sit potestate. Et nunquam a me neque ab haeredibus meis neque a me submissa magna paruaque persona, aliquam aliquando habeatis quaestionem aut calumniam, etiam, si uobis uestrisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare me una cum haeredibus meis et defendere promitto omni in tempore gratis. In quo et iurans dico per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae domini nostri benedicti noni papae salutem, quoniam haec omnia quae huius cessionis et uenditionis chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Si enim quod absit, quoquo tempore ego uel mei haeredes contra uos uestrosque successores, aut contra hanc cessionis et uenditionis chartam, quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare uel litigare praesumpserimus, et minime difendere potuerimus aut noluerimus, et omnia ut superius legitur non obseruauerimus, tunc daturam me promitto una cum haeredibus meis uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium poenae nomen suprascriptum praetium duplum. Et post solutam poenam haec carta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus leonem scriniarium sanctae romanae ecclesiae. In mense et indictione suprascripta xij. Signum ☩ manus suprascriptae ittae honestae foeminae et uenditricis atque rogatricis. Signum ☩ manus iohannis uiri honesti filii iohannis fundani, consentientis. ☩ Romanus uir magnificus filius caesarii a sancto paulo. ☩ Leo uir magnificus filius quondam azonis de spampino. ☩ Grimaldus uir magnificus filius girardi de spampino. ☩ Rainerius uir magnificus suus germanus. ☩ Errigo uir honestus filius franconis. ☩ Ego leo scriniarius sanctae romanae ecclesiae qui supra scriptor huius chartae, factam compleui et absolui.



dcccvj.

DOCUMENTO 776.

An. 1044.

Doda onesta donna e suo figlio Guinzone abitanti in comitato tiburtino nel castello detto Portica, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xliij°. Mense augusti, per indictionem xij. Constat nos dodam honestam foeminam seu guinizonem filium meum, qui sumus habitatores in comitatu tyburtino, in castello quod portica uocatur, propria, spontanea nostraque uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae berardi uiri mei, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus quia quicumque de rebus suis pro cuiuscumque amore in aecclesia traditionem fecerit, omni tempore stabile permaneat. Ideoque donamus cedimus tradimus et inreuocabiliter largimur in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE ubi domnus ursus (1) domini gratia humilis est abbas, tuisque successoribus in perpetuum, positum idem monasterium in comitatu sabinensi in loco qui uocatur pharpha. Hoc est omne ipsum tenimentum de terra quam petrus qui praenominatur crassus in antea detinere solet, et nos modo habemus, pro amore suprascripti uiri mei in suprascripto monasterio ad proprietatem tradimus. Positas ipsas res in comitatu reatino, in loco qui uocatur mala morte. Insuper concedimus uobis suprascriptis uestrisque successoribus in perpetuum, in alio loco in suprascripto uocabulo, aliquid de uinea et terra quas modo tenent todici ad laborandum, et ad proprietatem tradimus, habentes fines: Ab uno latere territorius de bibaro, A ij° latere territorius de ophiano, A iij° latere riuus qui uocatur sancti martini, A iiij° latere fossatus. Infra istos fines concedimus uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio omnia in omnibus quantacumque nobis pertinent uel pertinere debent, cum omnibus infra se uel super se habentibus cum introitu et exitu suo, ut ab hac die habeatis, teneatis. Iure dominioque uestro (2). Et numquam a nobis nostrisque successoribus aliquando contradicatur, sed quicquid de suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et firmissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores uel qualiscumque de haeredibus nostris, contra uos, suprascripti, uel contra suprascriptum monasterium uestrosque successores quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, et ab alio homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, per quaecumque ingenium, obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus uobis suprascriptis uestrisque successoribus et in suprascripto monasterio de nostris propriis rebus in ferquido loco duplas et melioratas res per cartam restaurare. Et charta ista donationis semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascriptae dodae honestae foeminae et ✠ guinizonis filii eius qui chartam istam donationis fieri rogauerunt. ✠ Iohannes pazus filius dodonis, testis. ✠ Toto qui per nomen mar . . . . (3) uocatur, testis. ✠ Petrus filius petri qui uocatur de alo, testis. ✠ Ego in dei nomine benedictus iudex et notarius compleui et absolui.

(1) Soprannome dell' Abate Almerico. Vedasi la nota alla notizia biografica dell'abate Almerico al numero DCCLXXXVII, pag. 166.

(2) Così nel testo. Mancano le parole *uendicetis ac defendatis* che solitamente completano la formola.

(3) Lacuna di alquante lettere nel testo.

dcccviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi noni papae. Et uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius insimul comitum territorii sabinensis. In mense nouembris, per indictionem xiiij. Constat me iohannem qui dicor tiniosus, filius cuiusdam tebaldi, unanimiter atque communiter, propria, spontanea meaque uoluntate, a presenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus hoc, quia quidquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in perpetuum in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, aliquid de rebus proprietatis nostrae quas habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod dicitur pinianus. Inter affines: Ab uno latere tenent iohannes franconis et filii petri de donato cum suis consortibus et uenientes in fluuium pharpham, A ij<sup>o</sup> latere casalis qui dicitur . . . . . (2) alluni, et casalis de uecinca, et uenientes in riuum de fisiniano qui omni tempore aquam discurrit, A iij<sup>o</sup> latere tenent pinianenses. Infra istos fines concedimus et ad proprietatem tradimus in perpetuum totam tertiam partem in integrum, et nobis suprascriptis nec nostris haeredibus nullam reseruacionem aut exceptionem fecimus nisi in suprascripto uenerabili monasterio in integrum tertiam partem concedimus, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, campis, siluis, pascuis uel pascuitibus, cannetis, oliuetis, ficetis, arboretis, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio usque in perpetuum. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quicquid de eis, ut superius legitur, a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam magnam uel paruum personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviiij sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligamus nos componere ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio duplas et melioratas per chartam concessionis in suprascripto uocabulo. Et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus rainonis de todora, testis. ✠ Signum manus franconis de bonitto, testis. ✠ Signum manus guidonis de bonitto, testis. ✠ Ego hubertus notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 777

An. 1044. (1)

Giovanni detto Tinioso figlio di Tebaldo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Piniano.

(1) Indizione di settembre.

(2) Lacuna di una parola nel testo.



dcccviij.

DOCUMENTO 778.

An. 1041.

Giovanni e Rustico figli di Adamo a pinea, refutano al Monastero un casale che già il padre loro ebbe in entensi, e ne ricevono in compenso quattro libbre e mezza d'argento.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO nono, deo propitio, pontificatus domini nostri benedicti noni papae. Indictione viiij, Mense iunio, Die xv. Certum est quoniam nos iohannes seu rusticus uiri magnifici germani fratres et filii quondam adae a pinea, hac die decessimus atque in omnibus deliberauimus et diffiniuimus simulque per omnia et in omnibus publice refutauimus, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque uoluntate, uobis, almerice uir uenerabilis praesbiter et monache atque coangelice et eximie abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quae ponitur iuxta montem in loco qui appellatur acutianus, secus aquam quae uocatur pharpha, uestrisque successoribus in perpetuum, et per uos in cunctis aliis praesbiteris et monachis qui in ipso monasterio modo ordinati sunt et usque in perpetuum ibidem intrauerint, in usum et salarium uestrum uestrorumque successorum sit potestate. Idest casalem unum in integrum cum mansis, uineis, terris, campis, pascuis uel pascuitibus, sicuti quondam guido humilis abbas bonae memoriae antecessor uester in persona cuiusdam adae bonae memoriae genitoris nostri per emphiteusin chartam concessit, et ipse in superscriptis suis filiis relaxauit. Modo autem nos insimul in pactionem sagaciter deuenimus, et recepimus nos qui supra iohannes et rusticus a uobis, qui supra abba, argenti libras numero iiij<sup>or</sup> et dimidiam. Et ideo ab hac die et usque in finem saeculi emittimus uobis uestrisque successoribus hanc plenariam et irreuocabilem securitatem, deliberationis refutationisque chartam. Quod nullo unquam tempore a nobis neque ab haeredibus nostris, neque a nobis submissa magna paruaque persona, aliquid quaerimonium uel requisitum aut interpellationem habeatis uos uestrique successores in perpetuum. Sed semper securi et quieti permaneat. Vnde et iurantes dicimus per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae seu domini nostri benedicti papae salutem, quoniam haec omnia adimplere promittimus. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata sunt uel ascripta leguntur, agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, tunc daturos nos promittimus una cum haeredibus nostris uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium poenae nomine auri optimi libram j. Et post poenam absolutam manentem, haec charta in sua maneat firmitate. Quam scribendam rogauimus iohannem scriniarium sanctae romanae aecclesiae. In mense et indictione superscripta viiij. Signa ✠ ✠ manuum superscriptorum iohannis uiri honesti seu rustici uiri magnifici germanorum et rogatorum atque refutatorum. ✠ Leo uir magnificus de azo de spampino. ✠ Seniorictus uir magnificus de iohanne de spampino uocor. ✠ Anastasius uir magnificus de atto uocor. ✠ Petrus uir magnificus de orciano. ✠ Iohannes uir honestus de lo uecclo uocor. ✠ Ego iohannes scriniarius sanctae romanae aecclesiae, factam compleui et absolui.

DOCUMENTO 779.

An. 1045.

Crescenzo prete refuta al Monastero una terra che gli apparteneua a terza generazione, e ch'egli aveva avuto da Pipino di Zancio, salvo due porzioni di essa che ritiene per la durata di sua vita, ed una terza parte che l'abbate Almerico concede ad Azzone di Simeone fino alla terza generazione.

dcccviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlv°. Mense maio, per indictionem xiiij. Breue recordationis seu et obligationis factum, quae fecerunt crescentius praesbiter filius cuiusdam benedicti de aldo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. De aliqua re quae superscripto crescentio praesbitero euenit per scriptum conuenientiae a pi-

pino filio quondam zancii. Posita in territorio sabinensi in uocabulo quod dicitur moranula, per ipsos fines sicuti suprascripto crescentio praesbitero pertinet uel pertinere debet, siue per scriptum siue per quaecumque ingenium uel argumentum quibus ei pertinet a suprascripto pipino et a suprascripto benedicto genitore eius. Sic trado et inuestimentum facio in suprascripto monasterio et uobis, domne almerice uir uenerabilis abba suprascripti monasterii, quaecumque michi suprascripto praesbitero pertinent usque in tertiam nostram generationem et ad expletum tertium genus de suprascripto pipino. Per hoc breue obligationis, obligo me ego suprascriptus crescentius praesbiter ut si ab hac hora in antea ego uel mei haeredes tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam siue per quaecumque ingenium ipsas suprascriptas res cum omnibus suis pertinentiis de suprascripto monasterio retollere uel minuere uoluerimus aut temptauerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc componamus in suprascripto monasterio de argento bono et optimo solidos centum, et uobis, suprascripte abba, uel posteris et successoribus uestris. Exceptamus ipsum scriptum conuenientiae quod tu, suprascripte domne almerice uir uenerabilis abba, concessisti michi suprascripto praesbitero de ipsarum praedictarum rerum duobus portionibus in integrum, diebus uitae meae tantummodo. Et de suprascriptis rebus concessistis uos, suprascripte domne abba, ad azonem filium symeonis tertiam partem in integrum usque in tertiam suam generationem expletam, ad ipsam pensionem quae in eorum scriptis legitur. Quia sic factum et finitum est in praesentia iohannis iudicis, et iohannis de amico, leonis filii benedicti de flaminiano, romani filii iohannis, toto nepos martini ferrarii de catino. Et factum est intra ipsum monasterium. ✠ Signum manus suprascripti crescentii praesbiteri qui hoc breue obligationis fieri rogauit. ✠ Ego iohannes iudex ibi fui et manu mea subscripsi.

deccx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj°. Et regnantis domni heinrici illustrissimi regis, anno regni eius deo auxiliante vj°, Mense augusti, per indictionem xiiij. Constat nos rainerium et bucconem uiros germanos fratres, filios quondam luponis comitis, seu et rampam relictam ipsius luponis comitis, per consensum praedictorum filiorum meorum et in praesentia attonis comitis, et me amelgardam relictam hugonis quondam comitis, quae sum natione romana et ad meam reuersa modo legem, quia in capitulare domni lotharii regis legitur ut mulier romana, eius defuncto uiro, sit soluta et ad suam reuertatur legem. Nunc autem gratulanter omnes insimul supranominati damus atque donamus et per hanc cartam donationis tradimus ex rebus proprietatis nostrae pro anima suprascripti genitoris nostri. Et nos supradictae mulieres pro animabus praedictorum uirorum nostrorum qui ab hac luce migrauerunt, ut deus et dominus noster ihesus christus sit animarum eorum protector et liberator, et non sint exusti in igne aeterno, sed cum sanctis gaudeant, et habeant partem in prima resurrectione, et audiant uocem domini quando dicturus erit: « Venite benedicti patris mei, percipite paratum uobis regnum ». Pro hac uero ratione, sicuti diximus, donamus atque perpetualiter concedimus in monasterio







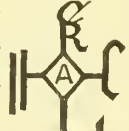
DOCUMENTO 789.

An. 1045? (1)

Rainerio e Bucco figli di Lupo conte, Rampa lor madre e Amelgarda vedova d'Ugo conte romana di nazione e per la morte del marito tornata alla sua legge, donano al Monastero una terra situata in ducato spoletano nella lor corte di Metiano.

(1) Notiamo con un segno di dubbio questa data, perché l'anno della incarnazione indicato in questo documento non corrisponde alle altre note cronologiche, le quali tuttavia per essere concordi fra loro ci sembrano preferibili.



de pharpha quod est infra comitatum sabinensem in ipsa aeclesia quae est constructa atque aedificata in loco qui nominatur acutianus in honore sanctae matris domini nostri ihesu christi MARIAE, seu et praesuli ipsius almerico, pro animabus quorundam luponis et hugonis germanorum fratrum qui de hac luce migraverunt. Et non reprobemus postea causam ipsam quam fecimus, nec nos nec haeredes nostri, quia excellentissimus liutprandus rex in suis capitulis adicere curavit: « Si quispiam donationem de rebus suis fecerit in locis sanctorum, nec tinx nec laugild impedire debent, eo quod pro anima facta est, et non sit postea causa ipsa reprobata ut diximus » (1). Et est ipsa res nostra infra ducatum spoletanum in ipsa curte nostra de metiano. Posita lateribus suis: A primo latere finis puro de ipso monte, qui est finis inter orjnum et mejnum (2), A ij<sup>o</sup> latere finis cisterna, A iij<sup>o</sup> latere finis montem sanctum, A iiij<sup>o</sup> latere finis terra quam nobis reseruamus. Infra ista suprascripta, ad iustam et bonam mensuram pedis cubitalis qui dicitur liutprandi regis, modiorum xx. Quae nos mensurare et designare fecimus de culta terra cum omnibus infra se et super se habentibus ad integrum donamus atque perpetualiter concedimus. Et non habeat potestatem ullus abbas de eisdem rebus uendendi nec donandi nec commutandi nec per prestariam commutandi nec in fequs nisi in praedicto monasterio in perpetuum permaneat, et ad opus et dispendium iamdicti coenobii conseruandi. Et hoc repromittimus et obligamus nos nostrosque haeredes, ut si nos qui supra donatores et donatrices, aut nostri haeredes per nos aut per a nobis submissam personam de ipsa suprascripta nostra donatione quamlibet appossidariam fecerimus et in ipso suprascripto monasterio defendere uel antestare non potuerimus a quolibet homine, aut contra ipsum monasterium siue hanc cartam donationis quamlibet causationem exinde mittere praesumpserimus, alias tantas et tales res de nostro proprio cum omnibus infra se habentibus in ipsis et in duplum sub aestimatione in praedicto monasterio restituamus. Et carta ista donationis firma et stabilis permaneat usque in aeuum. Quam scripsi ego rainerius dominorum regum iudex. Actum in spoletu.     Signa manuum de totis suprascriptis qui cartam istam fieri et scribere rogauerunt.  Rol-landus testis.  Giso filius teuzonis qui fuit iudex, testis.  notarius et iudex domnj imperatoris scripsi et finiui.

dcccxj.

DOCUMENTO 781.

An. 1046.

Pietro di Rainerio e sua moglie Eona dono al Monastero una terra e vigna situata in territorio sabinense nel luogo detto Laniano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj<sup>o</sup>, Mense ianuarii, per indictionem xiiij. Constat nos petrum filium cuiusdam rainerii, seu et bonam uxorem meam, meo consensu et commiatu, ambo insinul a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae rainerii genitoris mei suprascripti petri, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino recipere mereamur, propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis fecerit firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et uobis, domne almerice uir uenerabilis

(1) LIUTPRANDI *Leges*, an. XIV, c. 73.

(2) Così sembra che debba leggersi, sebbene sulla lettera j sia un segno di correzione che non sappiamo interpretare e che non pare della mano di Gregorio di Catino.

abba, Idest terram et uineam nostram quam habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur Ianianus. Inter affines: A capite uia publica quae pergit a sancto helia et uenit per ipsam uiam in furcam de achiniano, A pede riuus de sextiliano, Ab uno latere pertinentia de sorbiliano et uenientes in furcam de monte opuli. A ij<sup>o</sup> latere uia et pergit in riuum de suprascripto sextiliano. Infra omnes suprascriptos fines concedimus nos suprascripti iugales cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia. Et neque nobis suprascriptis nec ullis nostris haeredibus ullam reseruatiōem aut exceptationem facimus nisi uobis, domne abba, et in suprascripto monasterio in integrum concedimus in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis uos et posteri ac successores uestri, in suprascripto monasterio. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus neque ab ullis nostris haeredibus uobis contradicatur. Et quicquid a praesenti die facere uolueritis, uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos et contra suprascriptum monasterium ipsas suprascriptas res ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt uel in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligamus nos cum nostris haeredibus componere in suprascripto monasterio ipsas suprascriptas res in consimili loco, in duplum. Et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem usque in aeuum. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti petri, et ✠ suprascriptae bonae qui simul consentientes cartam istam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus huberti de rodulfo praesbitero, testis. ✠ Signum manus guarnerii testis. ✠ Signum manus petri de benedicto ingae, testis. ✠ Signum manus iohannis calui testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finij.

dcccxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj<sup>o</sup>. Et regnante domno heinrico magno imperatore, Mense ianuario, per indictionem xiiij. Constat me benedictum praesbiterum filium cuiusdam crescentii, in hoc consentiente michi francone aduocato meo, propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea hoc in huius uolumine testamenti affigere percipimus (1) quia quicquid pro anima sua aliquis fecerit aut iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus de rebus nostris quas habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur ferrarii. In monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Ipsas res inter affines: A primo latere quod est a

DOCUMENTO 782.

AN. 1046.

Benedetto prete figlio di Crescenzo, col consenso di Franco suo avvocato, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Così nel testo. Si legga *praecipimus*.



capite tenent haeredes franconis, A pede uia publica, Ab uno latere tenent haeredes tebaldi, Ab alio latere tenet guinizo de franco. Insuper concedimus in suprascripto monasterio et uobis, domne almerice uir uenerabilis abba, ipsas res inter affines: Ab uno latere ipsa praedicta res, A ij<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus benedictus, A iij<sup>o</sup> latere tenet iamdictus guinizo, A iiij<sup>o</sup> latere tenet azo de aldo. Infra omnes suprascriptos fines concedimus uobis et in suprascripto monasterio per mensuram modiola iij adunata. Insuper concedimus aliam petiam de terra in suprascripto uocabulo. Inter affines: A capite uia publica, A pede rigagines, Ab uno latere tenent suprascriptus azo et suprascriptus benedictus de franco, Ab alio latere tenent rainerius de maroza et haeredes maionis. Insuper concedimus aliam petiam in suprascripto uocabulo. Inter affines: A capite tenet iohannes de praesbitero mainero, A pede tenet suprascriptus rainerius, Ab uno latere tenent haeredes tebaldi, Ab alio latere tenent haeredes cuiusdam mauri. Insuper concedimus aliam petiam inter affines: A capite tenent haeredes beraldi cum suis consortibus, A pede tenet lupo de symeone, Ab uno latere tenet petrus de mennario, Ab alio latere tenet belizo de hugo cum suis consortibus. Insuper concedimus aliam petiam in suprascripto monasterio. Inter affines: A capite tenet suprascriptus iohannes, A pede uia publica, Ab uno latere tenent suprascriptus benedictus et haeredes beraldi, Ab alio latere uia. Insuper concedimus uobis et in suprascripto monasterio aecclisiae sanctae marinae medietatem in integrum, cum dotis, cellis, libris et paramentis suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia. Omnes suprascriptas res concedimus infra suprascriptos fines per mensuram modiola xij, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis uos, suprascripte domne abba, uel posterius et successores uestri in suprascripto monasterio. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus uobis suprascriptis ipsae suprascriptae res et suprascripta aecclisia sicuti superius legitur aliquando contradicantur. Sed quicquid de ipsis rebus et de ipsa suprascripta aecclisia a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus benedictus praesbiter aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium aut contra uos uel posteros et successores uestros, suprascriptas res et aecclisiam ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus qui in nicea sanctum concilium fecerunt uel in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligo me et meos haeredes componere ipsas res in ferquido et consimili loco, et suprascriptam aecclisiam in suprascripto monasterio in duplum. Et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Ego benedictus praesbiter manu mea. ✠ Teuzo filius guinizonis, testis. ✠ Seniorictus filius benedicti, testis. ✠ Iohannes filius luponis de symeone, testis. ✠ Leotherius filius adinulfi, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleni et finivj.

dcccxiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj<sup>o</sup> Mense ianuario, per indictionem xiiij. Constat nos tebaldum et gislerium, guiderolfum, bruzonem et corbonem germanos fratres, filios cuiusdam buconis, seu et theodoram uxorem suprascripti tebaldi, et mariam uxorem suprascripti gislerii, et labiniam uxorem suprascripti guiderolfi, et bonam uxorem suprascripti bruzonis, per consensum et uoluntatem atque commiatum suprascriptorum uirorum, omnes insimul a praesenti die uendidimus atque concedimus uobis, domne almerice uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus: Idest terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur in pertinentia de bucciniano, et ipsam portionem nostram de suprascripto castello. Et in pertinentia de sala. Et in pertinentia de rocca. Et in cornazano. Et in septiniano. Sic concedimus in suprascripto monasterio, sicuti superius scriptum est, et nobis suprascriptis uel nostris ullis haeredibus nullam reseruacionem aut exceptionem fecimus, nisi in suprascripto monasterio et uobis, domne abba, in integrum concedimus cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis. Et cum ipsa portione nostra de ipso suprascripto castello cum muris et terris et appendiciis suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum. Pretio placito et diffinito et in praesenti accepto, argenti appraetiati ualente libras centum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis uos suprascripti in suprascripto uestro monasterio ipsas suprascriptas res et suprascriptum castellum, et omnia sicuti superius scriptum est. Nec uobis aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uoluerimus, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti uenditores et uenditricis, aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium et contra uos, domne abba, uel posteros et successores uestros ipsas res ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc omnes suprascriptas res et castella et quanta ad ea pertinent in ferquido et consimili loco in suprascripto monasterio dupla et meliorata per cartam uenditionis restauremus. Et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem usque in eum. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti tebaldi et ✠ suprascripti gislerii et ✠ guiderolfi et ✠ suprascripti bruzonis et ✠ suprascripti corbonis et ✠ suprascriptae theodorae uxoris suprascripti tebaldi, et ✠ suprascriptae MARIAE per consensum uiri eius, et ✠ suprascriptae labiniae et ✠ suprascriptae bonae, qui omnes consentientes simul, cartam istam uenditionis fieri rogauerunt. ✠ Ego iohannes iudex manu mea. ✠ Signum manus baruncelli testis. ✠ Signum manus lotherii filii lotherii, testis. ✠ Signum manus iohannis de crescentio, testis. ✠ Signum manus benedicti iudicis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 783.

An. 1046.

Tebaldo, Gislerio, Guiderolfo, Bruzone e Corbone figli di Bucco, e Teodora moglie di Tebaldo, Maria moglie di Gislerio, Lavinia moglie di Guiderolfo, e Bonna moglie di Bruzone, vendono per cento libbre d'argento alcuni beni al Monastero.



dcccxiij.

DOCUMENTO 784.

An. 1046.

Tebaldo, Gislerio,  
Guiderolfo, Bruzone e  
Corbone figli di Bucco,  
refutano alcuni beni al  
Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvjº, Mense ianuario, per indictionem xiiij. Constat nos tebaldum et gislerium et guiderolfum et bruzonem et corbonem germanos fratres filios cuiusdam buconis, quoniam a praesenti die per hanc cartam conuenientiae promittimus et obligamus uobis, domne almerice uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus quia quicumque per cartam conuenientiae seu per pactum uel stipulationem se obligauerit, firmus et stabilis permaneat. Propterea obligamus nos suprascripti germani fratres uobis, suprascripte domne abba, uel in suprascripto uestro monasterio uel posteris et successoribus uestris usque in perpetuum. De ipsa refutatione uel uenditione atque traditione quae nos suprascripti facimus in suprascripto monasterio uel tibi, suprascripte abba. Hoc est medietatem de ipsa rocca. Et medietatem de ipso castello de sancto donato cum suis pertinentiis. Haec sunt nomina earum: Pipilianum, sanctum donatum, pertinentia de sancto iohanne, uocabulum de cornarano, uocabulum de monte ocellionum, uocabulum de carboniano, priuatim, septinianum, campum longum, et casarinae. Siue de castello bucciniano intus et foris. Seu et uocabulum de sala. Quae omnia sic refutauimus et in suprascripto monasterio tradimus infra suprascripta uocabula, sicuti nos siue per scriptum conuenientiae siue per cartam siue per praeceptum siue per quodlibet monimen habuimus, et nobis uel nostris haeredibus pertinent, siue a paterno siue a materno siue ex nostro acquisito, siue per cuiusuismodi ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potest, sic refutamus in suprascripto monasterio sicuti superius legitur, et uobis, suprascripte domne abba, cum terris, uineis, aeclesiis, aquimolis, et omnia in omnibus quanta ad suprascriptam roccam et suprascripta castella pertinent uel pertinere debent usque in aeuum. Et si nos suprascripti uel nostri haeredes contra suprascriptum monasterium uel contra uos, domne abba, et posteros ac successores uestros, de omnibus suprascriptis rebus et ipsa rocca sicuti modo esse uidetur, et omnibus sicuti superius legitur, causare uel litigare uel disrumpere uoluerimus, per cuiusuis modi ingenium uel argumentum, tunc obligamus nos cum nostris haeredibus componere in suprascripto monasterio uel uobis, domne abba, uel posteris et successoribus uestris de auro bono et optimo libras centum. Et post poenam absolutam carta ista conuenientiae in sua maneat firmitate usque in perpetuum. Actum in sabinis. ✚ Signum manus suprascripti tebaldi, et ✚ suprascripti gislerii, et ✚ suprascripti guiderolfi et ✚ suprascripti bruzonis et ✚ suprascripti corbonis, qui omnes insimul cartam istam conuenientiae fieri rogauerunt. ✚ Ego iohannes iudex in hac carta manu mea. ✚ Signum manus lotherii filii lotherii, testis. ✚ Signum manus baruncelli testis. ✚ Signum manus benedicti iudicis testis. ✚ Signum manus iohannis de crescentio. ✚ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj°. In mense aprilis, per indictionem xiiij. Constat me crescentium filium sinebaldi et bonifatium filium rainerii, quoniam ambo nos insimul, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, propter timorem domini nostri ihesu christi, et redemptione animae nostrae et suprascripti senebaldi genitoris suprascripti crescentii, ut deus et dominus noster ihesus christus faciat nos peruenire ad illam diem, et audire illam uocem desiderabilem qua dominus dicit: « Venite, benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et portas paradisi aperiat nobis, propterea tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE et uobis, domne almerice abba uenerabilis monasterii, Hoc est aliquid de rebus nostris quod habemus in territorio sabinensi in loco qui uocatur cornazanus. Inter affines: Ab uno latere tenet suprascriptum monasterium, A ij° et iij° et iiij° latere tenent suprascripti datores et eorum consortes, et petrae fixae. Infra ipsos fines concedimus in suprascripto monasterio per mensuram modiola ij° cum casis, terris et uineis, et cum introitu et exitu suo, et omnia infra se et super se habentia in integrum sicuti superius legitur. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium aut contra uos uestrosque successores aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si nos suprascripti uel nostri haeredes contra suprascriptum monasterium de ipsis suprascriptis rebus quas nos in ipso tradimus, aliquo tempore appossidariam facere uoluerimus et causare aut contendere praesumpserimus per nos uel a nobis submissam atque suppositam personam aut per quodlibet ingenium, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, melioratam istam nostram donationem unde agitur de nostrae rebus proprietatis in consimili loco in suprascripto monasterio et uobis uestrisque successoribus duplas restauremus per cartam sub aestimatione qualis in illa die inuenitur quando exinde causare uidetur. Insuper simus anathaema a cccxviiij patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et participemus cum iuda qui dominum tradidit, et quod tradidimus si recepimus uendicare non ualeamus. Et carta ista quam pro redemptione animae suprascripti sinebaldi fecimus, semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti crescentij et suprascripti bonifatij, qui insimul hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus tebaldi filii suprascripti sinebaldi, testis. ✠ Signum manus azonis castaldi, testis. ✠ Signum manus raino de azo, testis. ✠ Ego rusticus notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 181

An. 1046.

Crescenzo di Sinebaldo, e Bonifazio di Rainerio donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Cornazano.



dcccxvj.

DOCUMENTO 786.

An. 1045? 1046? (1)

Rainone d'Aimone cede al Monastero alcuni beni situati in comitato ascolano e ne riceve in cambio alcuni altri situati in comitato reatino.

**I**N NOMINE DOMINI. Anno dominicae incarnationis millesimo xlv, Mense maio, per indictionem xiiij. Constat me rainonem filium aimonis quoniam propria, spontanea meaque uoluntate, hodierna die committo et a praesenti die in commutationem trado uobis, almerice humilis abba monasterii sanctae dei genitricis MARIAE uirginis constructi in sabinensi comitatu in loco acutiano. Idest aliquid de rebus meis, terrae petiam unam quam habeo in comitatu ascolano, ubi nominatur perrecce, quae michi euenit ex meorum iure parentum per mensuram modiola viiij et sextaria iiij<sup>or</sup> et pugillos iij, in uocabulo collem de leone, ad fontem niniari, habentem fines: De prima parte terra rainerii, De alia parte terra gundari, De duabus partibus terra singulorum hominum. Ipsas res secus suprascriptos fines cum omnibus intra se uel super se habentibus tantum. Et uos, suprascripte abba, per consensum de primatis monachis, in commutationem dedistis michi de rebus iuris sancti uestri monasterii quod est in comitatu sabinensi constructum in loco acutiano. Et est res ipsa in comitatu reatino ubi nominatur torrita et habitaculum. In primo loco in suprascripta torrita per mensuram modiorum iiij<sup>or</sup> et sextaria iij, habens fines: De prima parte terra azonis, De alia parte uia, De duabus partibus terra sancti uestri monasterii. Alia petia est in suprascripto habitaculo per mensuram modiorum v et sextarii j, habens fines: De prima parte rigagines, De tribus partibus terra sancti uestri monasterii. Ipsas res secus suprascriptos fines cum omnibus intra se uel super se habentibus, tantum, ut a die praesenti habeatis ad ius et proprietatem uestri monasterii et teneatis et possideatis. A nullo homine uel meis haeredibus uobis contradicatur. Et promitto me cum meis haeredibus, uobis et in uestro monasterio stare et defendere. Et si non potuerimus aut noluerimus, aut de ista commutatione causationem uobis imposuerimus, aut cum quolibet homine colludium fecerimus aut factum habemus, componamus uobis et in suprascripto monasterio uel successoribus uestris de auro libras d. Quam uero cartam commutationis rogatus scripsi ego girardus iudex et notarius. ✠ Raino istam cartam fieri rogauit. ✠ Rainerius testis. ✠ Morezo testis. ✠ Morellus testis. ✠ Ego qui supra girardus iudex et notarius compleui et clausij.

dcccxvij.

DOCUMENTO 787.

An. 1045? 1046? (2)

Elpirimo d'Emmone da Rieti investe il Monastero d'alcuni beni ch'egli teneva per uno scritto di convenienza dall'abate Ugo.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Scriptum breue recordationis et obligationis quod feci et fieri rogaui ego helpirimus filius emmonis de ciuitate reatina, propria mea uoluntate de rebus quae sunt uirginis sanctae dei genitricis MARIAE monasterii constructi in comitatu sabinensi ubi nominatur locus qui dicitur acutianus, iuxta quae nominatur pharpha. Quas per scriptum conuenientiae habeo a parte hugonis eximij abbatis et coram legitimis testibus odemundo, helperimo nepote eius, rainerio filio alberici, et aliis plurimis bonis hominibus, inuestiui quomodo lex est et tradidi, sicuti potui, almerico uenerabili abbati et in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE. Et est

(1) Notiamo con un segno di dubbio le due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

(2) Vedasi la nota al documento precedente.

suprascripta res in loco ubi dicitur torrita in comitatu reatino ad sanctam *MARIAM*. Portionem meam de ipsa aeclesia aedificata in honore sanctae *MARIAE* quae est quarta pars. Et portionem meam quam concambiaui cum hugone filio petri et filius cunaldi. Et xlij modiola de terra prope ipsam aeclesiam sanctae *MARIAE*. Ipsas res in suprascripta torrita infra hos fines: De prima parte terra fulcoini et de suis consortibus, De alia parte aqua quae uocatur trontum, De iij parte et de iiij terra sanctae *MARIAE* de suprascripto monasterio, quam rainerius filius tedmari et sui consortes per. conuenientiam tenuerunt. Infra suprascriptos nominatos fines, portionem meam et de suprascripta aeclesia cum libris, campanis, ornamentis, cellis et atriis suis, et cum introitu et exitu suo et sepulturis eius et uotis et offertis. Et ipsas res cum pomis et arboribus suis et omnibus infra se uel super se habentibus. Et hoc repromitto et obligo me ego suprascriptus helperimus cum meis haeredibus uobis, suprascripte abba, et successoribus uestris, et beatae *MARIAE*, ut si ullo tempore et die uel hora, suprascriptam aeclesiam et suprascriptas res retollere aut minuere per quodlibet ingenium aut molestiam per nos uel a nobis submissam personam, aut ullum colludium cum alio homine fecerimus, componamus solidos cc<sup>os</sup> de optimis rebus in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis. Et post compositionem factam taceamus de suprascriptis rebus et de aeclesia. Quod uero breue rogatus scripsi ego girardus iudex et notarius, anno dominicae incarnationis millesimo xlv, Mense maio, per indictionem xiiij. ✠ Helperimus istud breue fieri rogauit. ✠ Odemundus testis. ✠ Helperimus testis. ✠ Rainerius testis. ✠ Ego qui supra girardus iudex et notarius compleui et clausj.

dcccxviij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xlvj<sup>o</sup>. Mense maio, per indictionem xiiij. Certum est quomodo ego sigenolfus filius sifredi, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerans dei misericordiam et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere prauidimus quia ab hac die damus atque concedimus, et per cartam tradimus atque confirmamus in monasterio sanctae semper uirginis *MARIAE* sito in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur mons de cisterna, in ualle quae dicitur sambucettus. Inter affines: A iij<sup>bus</sup> lateribus tenent filii de iohanne boue cum suis consortibus, A iij<sup>o</sup> latere uia. Ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra hos fines concedimus in suprascripto sancto monasterio de ipsis rebus usque in perpetuum et uobis, domne almerice humilis abba, uestrisque successoribus, per mensuram modiola xiiij. Sex adunati de terra sementaricia, et septem de silua cum casis, terris, siluis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo et omnia in omnibus infra se et super se habentia in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus, contra uos uel successores uestros ipsae res aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus

DOCUMENTO 788.

An. 1046.

Sigenolfo di Sifredo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto mons de cisterna.



donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium ipsas res ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviii sanctis patribus qui in nicea sanctos canones fecerunt, et participemus cum iuda qui dominum tradidit, et cum anna et cayha principibus doemoniorum, et descendat super nos ira trinae maiestatis. Insuper obligo me cum meis haeredibus per cartam restaurare in suprascripto sancto monasterio ipsas res duplas et melioratas in feruido loco. Et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti sigenolfi qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus massonis de petro heluae, testis. ✠ Signum manus rustici de rainerio, testis. ✠ Signum manus iohannis campanarij, testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dcccxviii.

DOCUMENTO 789.

An. 1046.

Donone e Adelberto figli di Gualafossa, e la moglie di Donone, vendono al Monastero per cento soldi d'argento una terra e vigna situate in territorio sabinense nel luogo detto *mons de cisterna*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj, Mense iulij, per indictionem xiiij. Constat nos dononem et adelbertum germanos fratres, filios cuiusdam gualafossae, seu et . . . . (1) uxorem suprascripti dononis, quoniam omnes insimul a praesenti die uendimus et ad proprietatem tradidimus atque concedimus uobis, domne almerice uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest terram et uineam nostram quam habemus in territorio sabinensi, in loco qui dicitur acutianus. Idest terram et uineam nostram quam habemus in territorio sabinensi, in uocabulo quod nominatur cornazanus. Inter affines: A capite uia, A pede res sanctae MARIAE, A iij<sup>o</sup> latere similiter uia, et tenentes filii senebaldi, et haeredes cuiusdam adelberti soltrudae, A iij<sup>o</sup> latere uia. Infra omnes suprascriptos fines, et uocabula concedimus in suprascripto monasterio modiola quinquaginta, et si amplius fuerint infra suprascriptos fines, nobis uel nostris haeredibus nullam reseruationem aut exceptionem facimus, nisi in suprascripto monasterio in integrum concedimus, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis. Et portionem nostram de aecclesia sancti iohannis, hoc est medietatem integram, cum dotis, uotis, cellis, libris et paramentis suis, et suprascriptas res cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, praetio placito et diffinito et in praesenti accepto, argenti appraetiato, solidorum centum, nobis placabili in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis in suprascripto monasterio. Iure dominioque uestro uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis uenditoribus et uenditricibus neque ab ullis nostris haeredibus, uobis et suprascripto monasterio ipsae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis, sicuti superius legitur a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti aut qualiscumque de haeredibus nostris, ipsas suprascriptas res et omnia, sicuti superius legitur, ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni

(1) Lacuna di una parola nel testo.

homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc omnes suprascriptas res, sicuti superius scriptum est, duplas et melioratas in ferquido loco, in suprascripto monasterio per cartam uenditionis restauremus. Et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✚ Signum manus suprascripti dononis et ✚ suprascripti adelberti, et suprascriptae ✚ . . . . . (1) per consensum uiri sui, qui cartam istam uenditionis fieri rogauerunt. ✚ Signum manus rainerii de ingizo, testis. ✚ Signum manus bonini filii franconis, testis. ✚ Signum manus rainonis de crescentio. ✚ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccxx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj. Mense iulii, per indictionem xiiij. Breue recordationis seu et obligationis factam quod fecerunt dono et albertus germani fratres filii gualafossae, quando uenerunt in praesentia domni iohannis filii bonae memoriae domni ottonis incliti comitis, et rainerii de tedemario, et aliorum bonorum hominum, petri sifredi, datonis filii rainerii, liotonis et rainerii filiorum iohannis bouis, pagani filii gaidonis, octauiani filii adelberti, massari filii petri de helua, petri et iohannis germanorum fratrum et filiorum rainerii, tentum (2) filii symeonis, franconis filii benedicti, pasconis iohannis ferrarii, bonini filii franconis, rainonis filii crescentii, petri de adelasia, benedictus casae cellae. In istorum praesentia uenerunt suprascripti dono et adelbertus, et refutauerunt omnem terram et uineam, et castellum sancti donati cum omni sua pertinentia, a pharpha usque in terram suprascripti monasterii, ubicumque ad eos pertinent uel pertinere debet (3) siue per scriptum siue per tenementum uel per quaecumque ingenium, ad domnum almericum uenerabilem abbatem, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. De omnibus praedictis rebus, nobis suprascriptis uel nostris haeredibus nullam reservationem aut exceptionem facimus, sed in suprascripto monasterio in integrum refutamus et inuestimus. Et per hoc breue refutationis atque obligationis, obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus contra suprascriptum domnum almericum uirum uenerabilem abbatem uel successores suos et in suprascripto monasterio, ut si nos suprascripti uel nostri haeredes tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam siue per quaecumque ingenium, ipsam refutationem uel inuestitionem quam fecimus, causare aut litigare praesumpserimus, per cuiusuismodi ingenium, tunc componamus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras xx<sup>ti</sup>. Et post poenam absolutam hoc breue obligationis in sua maneat firmitate. Actum in sabinis. ✚ Ego iohannes iudex ibi fui manu mea.

DOCUMENTO 716

An. 1016.

Donone e Adelberto  
refutano al Monastero  
una terra e vigna e il  
castello di San Donato.

(1) Lacuna di una parola nel testo.

(2) Così nel testo.

(3) Così nel testo. Leggasi *debent*.



dcccxxj.

DOCUMENTO 791.

An. 1046.

Benedetto di Adelberg vende al Monastero per sedici soldi d'argento una terra e vigna situate in territorio sabinense nel vocabolo *campus longus*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj°. Mense iulii per indictionem xiiij. Constat nos benedictum filium adelbergae ab hac die uendidisse simulque ad proprietatem tradidisse atque concessisse uobis, domne almerice uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi, in uocabulo quod nominatur campus longus, sicuti michi eueniunt per cartam sic concedo omnes ipsas res in integrum, et michi uel meis haeredibus nullam reseruatiōem aut exceptationem facio, sed uobis, et in suprascripto monasterio in integrum concedimus cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum. Et ubicumque oliuae siue quaecumque arbores, uel quaecumque causa ibidem michi eueniunt. Pretio placito et diffinito et in praesenti accepto, argenti ualentes solidos xvj, nobis placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto uenditore, neque ab ullis meis haeredibus uobis, suprascripti, et in uestro monasterio ipsae res et omnia sicuti superius legitur, aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, uendendi donandi uel etiam commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus uenditor aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium uel contra uos et successores uestros, ipsas res ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc per cartam uenditionis, duplas et melioratas in ferquido loco in suprascripto monasterio restauremus. Et carta ista semper habeat potestatem et stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti benedicti qui cartam istam uenditionis fieri rogauit. ✠ Signum manus guidonis bordelli, testis. ✠ Signum manus iohannis de sigizo, testis. ✠ Signum manus faidonis filii petri, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccxxij.

DOCUMENTO 792.

An. 1040 (1)

Rapizone d'Attone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xl, indictione vij. Constat me rapizonem filium attonis, hac die propria, spontanea meaque uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae ut dominus noster pius et misericors nobis existat in illa uita ubi nos omnes debemus resurgere. Ideoque trado atque concedo res meas quas habeo in comitatu reatino, in monasterio sanctae MARIAE, quod est constructum in loco qui dicitur acutianus. Ipsas res in loco qui dicitur grecciae ad sanctum cassianum, A primo latere uia, A ij.° latere finis terra iohannis filii azonis, Ab alio latere terra sanctae MARIAE, infra suprascripta latera et fines trado in ipso suprascripto monasterio per mensuram sextaria viiij, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et

(1) Indizione di settembre.

exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia, ad habendum et possidendum, uel quicquid de ipsis rebus ab hac die iam dictum monasterium facere uoluerit, et commutandi, in omnibus habeat potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut ullus de meis haeredibus ipsas suprascriptas res, ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uouerimus, aut cum quopiam homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus aut istam cartam falsare uel minuere uel reicere uel retollere temptauerimus, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper componamus de nostris propriis rebus duplas et melioratas, et per cartam restauremus. Et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus suprascripti rapizonis qui cartam istam donationis fieri rogauit. ✠ Signum manus iohannis caput feriae testis. ✠ Signum manus senioris testis. ✠ Signum manus franconis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccxxiiij.

**I**TEM IN ALIA CARTULA CUIUS SUPRA RAPIZONIS. AB incarnatione domini nostri Ihesu Christi. Anno millesimo xli<sup>o</sup> mense februarii, per indictionem x. ET concedo res meas quas habeo in territorio reatino, atque trado in suprascripto monasterio sanctae MARIAE in acutiano, res ipsas in curte de greciae, et in uocabulo quod dicitur casalis de iohanne curto. A duobus lateribus terra quam nobis reseruauimus, A iij<sup>o</sup> latere rigagines et tenentes filii rainerii, A iiij latere tenet iohannes hugonis. Infra omnia suprascripta latera et fines tradimus in suprascripto monasterio per mensuram modiola iiij<sup>or</sup> ad bonam et iustam mensuram, cum casis uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentibus, ad habendum et possidendum in suprascripto monasterio. ✠ Signum manus suprascripti rapizonis et suprascriptae ✠ ualentinae uxoris eius. ✠ Signum manus crescentii de urso, testis. ✠ Signum manus martini de uenerio, testis. ✠ Signum manus leonis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccxxiiij.

**I**TEM IN ALIA CARTULA. ET concedo ego suprascriptus rapizo in suprascripto monasterio: Tertia partem de ipso molino in curte de greciae cum clausura et forma et sediis et fugis et cum introitu et exitu suo et omni aedificio, et cum omnibus infra se et super se habentibus, ad habendum tenendum et possidendum in suprascripto monasterio. ✠ Signum manus suprascripti rapizonis. ✠ Signum manus dodonis dudati, testis. ✠ Signum manus iohannis luponis. ✠ Signum manus iohannis filii pecionis, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 793.

An. 1041? 1042? (1)

Rapizone concede al Monastero alcuni altri beni situati in territorio reatino.

DOCUMENTO 794.

An. 1040-1042? (2)

Rapizone concede al Monastero la terza parte d'un molino situato nella corte de greciae.

(1) Notiamo con un segno di dubbio le due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

2) Mancando ogni altra nota cronologica, segniamo

come data approssimativa quella dei due documenti che precedono, coi quali il documento presente ha stretta relazione.



dcccxxv.

DOCUMENTO 795.

An. 1040-1042? (1)

Rapizione concede al Monasterio alcuni altri beni situati in territorio reatino.

**I**TEM IN ALIA CARTULA. ET concedo ego suprascriptus rapizo in suprascripto monasterio sanctae MARIAE de acutiano res meas quas habeo in comitatu reatino, in loco qui nominatur greciae, A primo latere terra sanctae MARIAE, A ij.º latere uia, A iij.º latere tenent filii rainerii, A iiij.º latere tenet oldebaldus. Infra suprascripta latera et fines, trado atque concedo in suprascripto monasterio per mensuram bonam et iustam modiola iij, et si amplius fuerint omnia in integrum, cum terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, ad habendum et possidendum in suprascripto monasterio perpetualiter. ✠ Signum manus suprascripti rapizonis datoris. ✠ Signum manus suprascripti iohannis de nonuolia, testis. ✠ Signum manus faidonis de benedicto, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiuj.

dcccxxvj.

DOCUMENTO 796.

An. 1040? 1042? (1)

Guido di Oldebaldo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Greciae* e in vocabolo *ad sanctum Cassianum*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xl. Mense decembris, per indictionem xj. Constat me guidonem filium oldebaldi, hac die propria, spontanea meaque bona uoluntate, dedisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod est constructum in loco qui dicitur acutianus, Res meas in comitatu reatino in loco qui nominatur greciae, et in uocabulo quod dicitur ad sanctum cassianum, A primo latere tenet iohannes azonis, A ij.º latere res sanctae MARIAE et sancti cassiani. Exceptamus ipsum alueum de ipso molino. De duobus lateribus tenet rapizo. Infra suprascripta latera et fines concedo in suprascripto monasterio per mensuram modiola ij.º ad bonam et iustam mensuram et si amplius fuerint infra ipsa latera, nullam reservationem aut exceptionem facio, sed tota in integrum trado cum terris, uineis et omnibus infra se et super se habentibus, ad habendum et possidendum in suprascripto monasterio. Et si ipsas res ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et cum quopiam homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare uel minuere uel reicere uel retollere temptauerimus, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathem a cccxvii.º patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper componamus de nostris propriis rebus duplas et melioratas res, et per cartam restauremus. Et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus suprascripti guidonis qui cartam istam donationis fieri rogauit. ✠ Signum manus dodonis testis. ✠ Signum manus martini testis. ✠ Signum manus teuzonis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

(1) Vedasi la nota al documento precedente.

(2) Notiamo con un segno di dubbio le due date corrispondenti alle note crenologiche del documento che sono discordi fra loro. Per l'anno 1042 si è calcolata la indizione di settembre.

dcccxxvij.

**I**TEM IN ALIA CARTULA EIUS. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xlvj. Mense iulii, per indictionem xij. Et concedo atque trado ego suprascriptus guido in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE de acutiano. Res meas in comitatu reatino in loco qui nominatur greciae, et in uocabulo quod dicitur gualdaturus, et in casale de moricla, terrae petias duas. A primo latere rigagines, A ij.º latere tenet tebaldus, A iij.º latere tenet iohannes azonis, A iiij.º latere res sanctae MARIAE. Infra hos fines concedo omnem medietatem in integrum. Et aliam petiam de terra in gualdaturo. A primo latere tenet beruardus, A ij.º latere tenet rainerius, A iij.º latere finis curtis de alatro, A iiij.º latere res sancti pastoris. Infra istos fines nullam reseruationem aut exceptionem fecimus, sed totum in integrum concedimus et tradimus cum terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia ad habendum et possidendum in suprascripto monasterio perpetualiter. ✠ Signum manus suprascripti guidonis donatoris. ✠ Signum manus petri de ganella, testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus iohannis de tederada, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui.

DOCUMENTO 797

An. 1045? 1046? (1)

Guido dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Greciae* e in vocabolo *Gualdaturus*.

dcccxxviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xl. Mense septembris, per indictionem xj. Constat me beruardum filium oldebaldi, hac die propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et adelae uxoris meae, ut in illo die adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque res meas trado atque concedo in monasterio sanctae MARIAE, quas habeo in territorio reatino in loco qui nominatur greciae, ante ipsum molinum. A primo latere res sanctae MARIAE, Ab alio latere tenet iohannes azonis, A iij.º latere tenent iohannes marozae et rainerius, A iiij.º latere tenet rapizo. Infra ipsa latera et fines tradimus in suprascripto monasterio per mensuram modiola ij.º ad bonam et iustam mensuram, et si amplius fuerint, nullam reseruationem aut exceptionem infra ipsos fines fecimus, sed totum in integrum tradimus, cum casis, uineis, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia ad habendum et possidendum in suprascripto monasterio perpetualiter, et si ipsas res ab hac die causare quoquo tempore aut contendere uoluerimus, aut cum quopiam homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus, et istam cartam falsare uel minuere uel reicere uel retollere temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij.º patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper componamus de nostris propriis

DOCUMENTO 798.

An. 1040? 1042? (2)

Beruardo di Oldebaldi dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Greciae*.

(1) Notiamo con un segno di dubbio le due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

(2) Notiamo con un segno di dubbio le due date

corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Per l'anno 1042 si è calcolata la indizione di settembre.



rebus duplas et melioratas res, et per cartam restauremus in suprascripto monasterio. Et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus suprascripti beruardi qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Signum manus iohannis de ratina testis. ✠ Signum manus petri de iohanne. ✠ Benedictus testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccxxviiiij.

DOCUMENTO 799.

An. 1043? (1)

Beruardo dona al Monastero un molino situato in *Greciae* e in *San Cassiano*.

**I**TEM ALIA CARTA EIUS. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xliij.<sup>o</sup> Mense decembris, indictione xj. Et concedo atque trado ego suprascriptus beruardus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE de acutiano. Ipsum molinum quod habeo in greciae et in sancto cassiano, quod est duodecim partes cum clausura et ligatura sua, cum formis, casis, sediis, fugis et omni aedificio suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, ad habendum et possidendum in suprascripto monasterio perpetualiter. ✠ Signum manus suprascripti beruardi donatoris. ✠ Signum manus petri de ursa, testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus petri filii remedii, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui.

dcccxxx.

DOCUMENTO 800.

An. 1044.

Bernardo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Greciae*, già tenuti da Pietro figlio di Orsa.

**I**TEM ALIA CARTA EIUSDEM. AB incarnatione domini nostri ihesu christi, anno millesimo xliiij.<sup>o</sup> Mense februarii, per indictionem xij. Et concedo atque trado ego suprascriptus beruardus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE de acutiano. Res meas quas habeo in territorio reatino, in loco qui nominatur greciae, terram et ipsos uineales quos petrus filius ursae iam antea tenuit, habentes fines: A tribus lateribus fossatus, A iij.<sup>o</sup> latere res rapizonis consortis mei. Infra istos fines per mensuram pedis publici modiola quinque, et si plus sunt, in suprascripto monasterio concedimus in integrum, cum terris, uineis, pomis et arboribus suis, et omnia infra se uel super se habentia, cum introitu et exitu suo, ad habendum, tenendum et possidendum usque in aeuum. ✠ Signum manus suprascripti beruardi donatoris. ✠ Signum manus iohannis filii siluonis, testis. ✠ Signum manus laetonis filii liotonis, testis. ✠ Signum manus iohannis filii bonanti, testis. ✠ Ego benedictus iudex et notarius scripsi et clausi.

(1) Il notaio Giovanni che dettò questo e alcuni altri documenti che precedono e seguono, non par che fosse molto sicuro nel calcolar l'anno della incarnazione ovvero la indizione, ch'egli suol menzionare in discordia tra loro. In questo documento le due date concordano se si calcola

la indizione romana, ma calcolando la indizione di settembre solitamente usata, discorderebbero. Perciò nell'indicare l'anno 1043 aggiungiamo un segno di dubbio. Vedasi anche più oltre la nota al documento 862.

dcccxxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xliij.<sup>o</sup> Mense decembris, per indictionem xj. Constat nos petrum filium ursae, et martam uxorem meam, et pergam filiam remedii, unanimiter hac die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae, et iohannis filij nostri, ut in illa die adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affligere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque res nostras quas habemus in comitatu reatino in loco qui nominatur greciae ad sanctum cassianum, A primo latere uia, et tenente sancto cassiano, A ij.<sup>o</sup> latere res sanctae MARIAE, A duobus lateribus tenet iohannes filius azonis. Infra ipsa latera concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, omnes ipsas res quas habemus per conquisitum a iohanne marito meo, et per omne nostrum conquisitum, et nullam reseruatiōem facimus, sed omnia in integrum concedimus cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, ad habendum et possidendum in suprascripto monasterio. Et si ipsas res ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et cum quopiam homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare uel minuere uel reicere uel retollere temptauerimus, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper componamus argenti solidos centum. Et post poenam solutam haec carta donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus suprascripti petri, et suprascriptae martae, et suprascriptae pergae qui hanc cartam donationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus teuzonis uulgaris, testis. ✠ Signum manus petri filii remedii, testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 801.

An. 1043? (1)

Pietro figlio di Orsa e sua moglie Marta, e Perga figlia di Rimedio, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino nel luogo detto *Greciae*, ad sanctum *Cassianum*.

dcccxxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xliiij.<sup>o</sup> Mense augusti, per indictionem xj. Constat me tebal dum filium rainerii de territorio reatino, bona, spontanea meaque uoluntate, propter nomen domini uel remedium animae meae, et genitoris mei et genitricis meae, qui de hoc saeculo migrauerunt, ut dominus noster ihesus christus nobis donet indulgentiam et de praeteritis malis nos liberari permittat, et mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris meis percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo donamus et tradimus atque concedimus de rebus meis in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE de territorio sabinensi, loco qui uocatur acutianus, et in ipsa aeclesia sancti cassiani, ipsam meam portionem de sedio molini in territorio

DOCUMENTO 802.

An. 1043? 1044? (2)

Tebaldo di Rainerio dona al Monastero di Farfa e alla chiesa di San Cassiano la sua porzione di un sedio di molino situato in territorio reatino in corte di *Greciae* presso la chiesa stessa di San Cassiano.

(1) Vedasi la nota al documento 799.

(2) Notiamo con un segno di dubbio le due date corrispondenti alle due note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.



reatino, in loco qui nominatur in curte greciae, prope aecclesiam sancti cassiani, cum alueo et forma, ligatura et subligatura, et omni pertinentia et constructura quae ei pertinent uel pertinere debent, unde michi nullam reseruationem feci nec exceptionem, sed ad integrum concedo in suprascripto monasterio, quod positum est ipsum sedium molini habens fines, A iij.<sup>ba</sup> lateribus res suprascripti monasterii, A iij.<sup>o</sup> latere res iohannis filii azonis. Ipsum sedium cum omnibus infra se uel super se habentibus cum introitu et exitu suo et omnia in omnibus qualiter superius scriptum est, concedo atque trado in ipso monasterio ad habendum tenendum possidendum uendendum commutandum et quicquid ei oportuerit faciendum. Et hoc repromitto ego iam dictus thebaldus cum meis haeredibus, ut si ipsum suprascriptum molinum ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut cum quopiam homine aliquod colludium factum habemus aut in antea fecerimus, tam per nos quam per a nobis admissam uel suppositam personam per quaecumque ingenium, repromitto et obligo me cum meis haredibus in suprascripto monasterio de meo proprio duplas et melioratas res per cartam restituamus, et haec carta in sua constet firmitate usque in aeuum. Vnde pro stabilitate uestra benedictum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus tebaldi et otae uxoris eius, qui istam cartam fieri fecerunt. ✠ Signum manus dominici testis. Benedictus de sico, testis. ✠ Boninus testis. ✠ Ego qui supra benedictus iudex et notarius scripsi et clausi.

dcccxxxij.

DOCUMENTO 803.

An. 1044.

Giovanni di Giorgio e sua moglie Bona nobilissima donna, dono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel vocabolo di Santa Reparata soprannominato *rius tenebellus*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi noni papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius insimul comitum territorii sabinensis. In mense maii, per indictionem xij. Constat nos iohannem nobilem uirum filium cuiusdam georgii, seu et bonam nobilissimam feminam coniugem meam, simul consentientes, unanimiter atque communiter, propria, spontanea nostraque uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere prauidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in perpetuum in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, aliquid de rebus proprietatis nostrae quod habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod dicitur de sancta reparata, quod super nomen rius tenebellus uocatur. Inter affines: Ab uno latere rius qui tenebellus dicitur, A ij.<sup>o</sup> latere uia publica quae silicis romanae dicitur, A iij.<sup>o</sup> latere uolubrium ubi est triuium, et uenientes per fundum uallis ubi per tempus aqua decurrit, et uenientes in suprascriptum riuum qui tenebellus dicitur. Infra hos fines concedimus et ad proprietatem tradimus in perpetuum totas ipsas res in integrum, et nobis uel nostris haeredibus nullam reseruationem aut exceptionem fecimus, sed in suprascripto monasterio in integrum concedimus, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum. In tali uero tenore tradimus ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio, ut nec uendat nec donet

ad proprietatem. Et si hoc fecerit, reuertantur in nostram potestatem uel de nostris haeredibus in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeat teneat et possideat ipsas suprascriptas res suprascriptum monasterium usque in perpetuum. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus et donatricibus, neque ab ullis nostris haeredibus ipsae suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis quae superius leguntur a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem uos de suprascripto monasterio. Et si insurgentes nos suprascripti donatores et donatrix, aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium ipsas suprascriptas res ab hac die, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut uoluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligamus nos cum nostris haeredibus componere in suprascripto monasterio ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido, idest consimili loco, per cartam concessionis in suprascripto uocabulo. Et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis nobilis uiri, et ✠ suprascriptae bonae nobilissimae feminae, qui simul consentientes cartam istam concessionis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus grimaldi filii benedicti, testis. Signum manus ogerij filii azonis, testis. ✠ Signum manus rozolini filii littefredi, testis. ✠ Ego hubertus notarius compleui et finiui.

dcccxxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj.<sup>o</sup> Mense martii, per indictionem xiiij. Constat me iohannem praesbiterum filium cuiusdam castellani, ab hac die propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, nullo me poenitus cogente neque contradicente uel suadente uel uim faciente, sed pro redemptione et absolutione animae meae, et benedictae filiae cuiusdam gumpae, ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem a domino deo recipere mereamur, ideo in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia tradimus in monasterio sanctae semperque uirginis dei genitricis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus, aliquid de rebus iuris et proprietatis meae, atque concedimus quod habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur sala, inter affines: A ij.<sup>bus</sup> lateribus tenent filii iohannis franconis, Ab aliis ij.<sup>bus</sup> lateribus tenet suprascriptus iohannes praesbiter, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra ipsos fines concedimus atque tradimus in suprascripto monasterio modiolum unum adunatum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se et super se habentia in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas res suprascriptum monasterium habeat teneat et possideat. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto iohanne praesbitero donatore, neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium, suprascriptae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die suprascriptum monasterium uoluerit, faciat. et uendendi donandi commutandi in omnibus habeat potestatem

DOCUMENTO 804.

An. 1046.

Giovanni prete figlio di Castellano dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Sala.



et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij<sup>o</sup> patribus sanctis qui in nicea sanctos canones fecerunt, et participemus cum iuda qui dominum tradidit, et cum anna et caypha principibus doemoniorum. Insuper obligo me cum meis haeredibus, ut per praetium restauremus ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio duplas et melioratas. Et post poenam absolutam haec carta donationis firma et stabilis permaneat usque in perpetuum, sicuti rogauimus et ut in legis langobardorum continetur pagina. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti iohannis praesbiteri qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus ingezonis de iohanne boue, testis. ✠ Signum manus sabini de benedicta. ✠ Signum manus iohannis de franca, testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dccccxxv.

DOCUMENTO 805.

An. 1046? 1047? (1)

Isa moglie di Martino  
consenziente il marito  
e il padre Senioretto,  
dona al Monastero al-  
cuni beni situati in ter-  
ritorio reatino nel luo-  
go detto *Graeciae*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj.<sup>o</sup> Mense februarii, per indictionem xv. Constat me isam uxorem martini consentientis michi, et senioricto genitore meo, hac die, propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae, hoc in uoluntate testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque res nostras quas habemus in territorio reatino in loco qui nominatur graeciae tradimus atque concedimus in sancta MARIA aedificata in acutiano. Ipsas res, A primo latere riuus, A ij.<sup>o</sup> latere tenet oldebaldus, A iij.<sup>o</sup> latere tenent mei consortes, A iiij.<sup>o</sup> latere uia. Infra ipsa latera et fines tradimus in suprascripto monasterio per mensuram pedis publici modiolum j et dimidium, ad bonam et iustam mensuram, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia perpetualiter. Et si ipsas res ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, aut cum quopiam homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare uel minuere uel reicere temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper componamus de nostris propriis rebus in suprascripto monasterio duplas et melioratas res, et per cartam restauremus, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino. ✠ Signum manus suprascripti senioricti consentientis, et ✠ suprascriptae isae qui cartam istam donationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus rapizonis testis. ✠ Signum manus attonis de petro, testis. ✠ Signum manus iohannis de peccio. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

(1) Notiamo con un segno di dubbio le due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro. Riguardo al notaio Giovanni che dettò questo documento veggasi l'osservazione che si fa su lui nella nota al documento 799.

dcccxxxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj. Mense septembris, per indictionem xv. Breue refutationis seu et obligationis factum, qualiter refutauerunt dono et adelbertus germani fratres filii gualafossae ad domnum almericum uirum uenerabilem abbatem, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, de terra et uinea et portione aecclesiae sancti martini, et omnibus ipsis rebus positis territorio sabinensi in uocabulo quod dicitur rescanianus, et collis laculanus et agutianellus. Sic refutauerunt in suprascripto monasterio, sicuti domnus praedictus abbas scriptum tertii generis fecerat suprascriptis fratribus, et eorum haeredibus, omnia in integrum. Et domnus abbas proinde dedit cambium in pantanula et in casarina, et in tenemento de uiario. Et per hoc breue refutationis obligauerunt se cum suis haeredibus, quod suprascriptas res de resciano et colle laculano et agutianello non causentur neque litigent neque ullam molestationem faciant neque per se neque per ab eis suppositam uel admissam personam, neque per ullum ingenium. Et si hoc fecerint per cuiusuis modi argumentum, component in suprascripto monasterio, uel suprascripto abbati et successoribus eius, de auro bono et optimo libras ij. Et post poenam absolutam hoc breue atque pactum firmum et stabile semper maneat. Actum in sabinis in praesentia iohannis iudicis, landolfi filii adelberti, et nicolai filii eius, benedicti pasconis, rainerii et ingizonis germanorum fratrum filiorum iohannis bouis. ✠ Signum manus suprascripti dononis et suprascripti ✠ adelberti germanorum fratrum, qui hoc breue refutationis atque obligationis fieri rogauerunt. ✠ Ego iohannes iudex ibidem fui et manu mea subscripsi.

DOCUMENTO 806

An. 1046 (1)

Dono e Adelberto figli di Gualafossa refutano al Monastero una porzione della chiesa di San Martino e alcuni beni situati in territorio sabinense e in vocabolo Rescanianus, Collis Laculanus e Agutianellus, ricevendo in cambio altri beni situati in Pantanula in Casarina e nel tenimento de uiario.

dcccxxxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvj. Mense octobris, per indictionem xv. Constat nos farolfum filium petri, et francam uxorem meam, me sibi consentiente, ambo insimul a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere prauidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, stabile debet permanere. Ideoque concedimus et tradimus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, omnes res nostras quas habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur barilianus. Inter affines: A capite uia publica, A pede tenent transmundus et haeredes iohannis de maio, Ab uno latere tenet berardus germanus eius, Ab alio latere similiter uia. Insuper concedimus nos suprascripti iugales in suprascripto monasterio, et uobis, suprascripte almerice uir uenerabilis abba, aliam terram in suprascripto uocabulo. Inter affines: A capite tenent iohannes bonus et haeredes ingizonis, A pede et ab uno latere tenet suprascriptus berardus, Ab alio latere tenet suprascriptus iohannes bonns. Infra omnes suprascriptos fines concedimus sextaria vj. In alio loco in

DOCUMENTO 807

An. 1046 (2)

Farolfo figlio di Pietro, e sua moglie Franca, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Barilianus.

(1) Indizione di settembre.

(2) Indizione di settembre.



ipso uocabulo sextaria ij. A capite uia, A pede tenet suprascriptus berardus, Ab uno latere tenet suprascriptus iohannes, Ab alio latere uia. In alio loco sextaria vj. Ab uno latere tenet transmundus, Ab alio latere tenent haeredes roccionis, Ab alio latere tenet rodulfisci, Ab alio latere similiter transmundus. Insuper concedimus in alio loco, Ab uno latere et a pede, tenent haeredes hugonis, A iij.<sup>o</sup> latere tenet iohannes bonus, A iij.<sup>o</sup> latere tenent filii ursi praesbiteri. Insuper concedimus in suprascripto monasterio aliam terram, A capite tenent haeredes burrelli et leonis de agello, A pede riuus, Ab uno latere tenent haeredes berardi de mennario, Ab alio latere tenent filii rosae, Ab alio latere res suprascripti monasterii et haeredum roccionis. Infra omnes suprascriptos fines concedimus uobis et in suprascripto monasterio omnes ipsas res quaecumque nobis pertinent uel pertinere debent per cuiusuismodi ingenium quia nobis nullam reseruacionem nec exceptionem fecimus, sed in suprascripto monasterio in integrum concedimus. Exceptamus sextaria vi. Ab ipso latere haeredis benedictae diaconae, sextaria de uinea ij.<sup>o</sup> et de terra iij.<sup>o</sup> Sic concedimus, sicuti superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis ac teneatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus uobis ipsae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut nostri haeredes, ipsas suprascriptas res retollere uel minuere aut causare uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt uel in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligamus nos, ipsas suprascriptas res duplas et melioratas uobis restaurare per cartam. Et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti farolfi, et ✠ suprascriptae francae, qui cartam istam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus benefacti filii belizonis, testis. ✠ Franco filius franconis de frasia, testis. ✠ Stantionis filii stephani, testis. ✠ Ego iohannes iudex compleui et finiui.

dcccxxxviij.

DOCUMENTO 808.

An. 1047.

Giovanni di Giorgio, e sua moglie Bona e il figlio loro anch'esso di nome Giovanni e sua moglie Teodora, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nella corte di Santa Reparata.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvij. Constat nos iohannem nobilem uirum, filium bonae memoriae georgij, et nobilem uirum iohannem filium meum, seu et domnam bonam uxorem meam, et theodoram nobilissimam feminam uxorem suprascripti iohannis filij mei, me sibi consentiente, quoniam nos omnes suprascripti et suprascriptae insimul unanimiter atque communiter propria, spontanea nostraque uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae nostrae, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praecipimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, aliquid de rebus nostris quod habemus in territorio sabinensi in curte sanctae re-

paratae. Inter affines: A primo latere res sanctae MARIAE, A ij.º latere uia publica et riuus, A iij.º latere terra sanctae reparatae et tenente iohanne guaiferi, A iiij.º latere silua. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio casalem de parrucia, casalem de ansardis, casalem de marchisianis, et casalem de adelberto caput pazo. Sic concedimus nos suprascripti iugales uobis, domne abba, et in suprascripto monasterio pro redemptione animae nostrae, sicuti superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis in suprascripto monasterio in perpetuum. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, uobis et in suprascripto monasterio ipsae suprascriptae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores et donatrices aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium ipsas suprascriptas res causare retollere uel minuere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.º patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligamus nos cum nostris haeredibus componere ipsas suprascriptas res in ferquido loco, duplas in suprascripto monasterio, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✚ Signum manus suprascripti iohannis, et ✚ suprascripti alius iohannis, et ✚ suprascriptae domnae bonae, et ✚ suprascriptae theodoraе, qui simul consentientes cartam istam concessionis fieri rogauerunt. ✚ Signum manus bobonis de campo rotundo, testis. ✚ Signum manus rustici filii corbini, testis. ✚ Signum manus donadei testis, et ✚ grimaldi germanorum fratrum, testis. ✚ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccxxxviij.

**T**RICESIMUS DENIQUE SEPTIMUS HUIUS SACRATISSIMI COENOBII PASTOR EXTITIT DOMNUS ET ABBA BERARDUS, noster ab annis primeuis receptor ac nutritor diligentissimus, cuius actus moresque hic annotare, ueridica et fideli relatione curauimus. Fuit quippe in causis uenturis subtilissime prouidus. In exterioribus rebus acquirendis ardentissimus atque sagacissimus. In intimis uero laborandis, et digne utiliusque utendis uel domibus reaedicandis haud ualde strenuus. Deficientium extraneorum recuperator benignissimus monachorum. In suis sibi peccantibus indulgentissimus. Nec unquam diu suspiciosus. Religionis et bonae consuetudinis amantissimus. Bonorum hominum et equitum collector promptissimus, minorumque uirorum blanditor humillimus. Ad extraneos etiam et potentes nimis benignissimus et uisu beniuolus. In benefaciendo uero suis propriis non nimis sollicitus. Rectas obseruantium propositiones bene reuerentissimus. Credulus et amator sibi adhaerentium familiaris, et flexibilis ualde se supplicantibus rationabilis. Fauorum hominum, bonaeque famae cupidus. In utroque etiam proposito aptissimus. Moribus quoque et actis digne compositus. Castus ipse et in causis

An. 1048-1089  
Berardo I. Abate.

(1) Berardo I eletto nel 1047 fu confermato abate dall'Imperatore ed investito dell'abbazia nel gennaio 1048.



custodiendis cautissimus. Acquisitor autem audus et distributor largifluus. Inconsiderate namque et improprianter dator assiduus. Iuris huius aecclesiae et libertatis per omnia amantissimus, quam, christo protegente, suis temporibus eruit uariis oppressionibus, et ditauit maximis honoribus. Electus quidem a cunctis unanimiter, ut in subsequentibus apparebit, iam iuuenis et plus minus xxx annos habens aetatis, in festiuitate sancti calixti papae, quod est ij idus octobris, et ad ultramontanas partes transmissus ad domnum heinricum tertium imperatorem a quo abbatae accepit inuestitionem, altero die post dominicae incarnationis sollemnitate, scilicet in sancti stephani festiuitate, quod est vij.º kalendas ianuarii. Anno uero christi millesimo xlvij. Et uixit in hoc regimine annis xlij. Iam senex et plaeus dierum obiit anno dominicae incarnationis millesimo lxxxviij. Nocte, kalendis nouembris, quinta feria, ad nocturnas ipsius diei festiuitatis uigilias iam nobis ingressis. Cuius omnium rerum acquisitiones hic nobis sub breuitate placuit inserere ut plaeius et nominatim sciant qui fastidiunt prolixam lectionem, hanc prospicientes breuissimam subnotationem. Verumtamen prius ipsius describimus electionem ab omnibus subscriptis senioribus una cum eo directam ad imperatorem.

dcccxl.

DOCUMENTO 809.

An. 1047-1089.

I monaci farfensi annunziano all'Imperatore la elezione di Berardo lene domandano la conferma. Indicazione degli acquisti e contratti principali fatti dall'abate Berardo durante il suo governo.

**E**LECTIO DOMNI BERARDI ABBATIS. IN NOMINE SANCTAE individuaeque trinitatis. Nos omnes fratres coenobii pharphensis beatae MARIAE semper uirginis, post obitum domni abbatis supponis, elegimus uno uoto parique consensu domnum berardum nostrum monachum, nutritum a puero in nostro coenobio, quo digniorem atque honestiorem inter nos neminem inuenire quimus. Quapropter domne imperator uestram flagitamus excellentiam, quatinus corroborare ac confirmare dignemini. Vestrae igitur sponsionis reminiscimini quam nostris fratribus promisistis cum domno supponi pastorem uirgam dedistis. Et ut certum hoc, uenerande auguste, habeatis absque scrupulo dubietatis, nos omnes propriis manibus haec nomina subscripsimus.

Ego iohannes propria manu mea subscripsi. ✠ Ego azo praesbiter manu mea. ✠ Ego florentinus praesbiter manu mea. ✠ Ego rimfredus monachus manu. ✠ Ego adam praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego sabinus praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego atto monachus manu mea. ✠ Ego teuzo praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego liotolfus praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego libertinus praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego uitalis monachus manu mea. ✠ Ego rodulfus monachus manu mea. ✠ Ego frater iacobus praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego frater hieronimus praesbiter et monachus manu. ✠ Ego frater atto monachus manu mea. ✠ Ego frater dato praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego frater adam praesbiter et monachus manu mea. ✠ Bernardus praesbiter et monachus consensi et manu mea. ✠ Ego frater ledericus praesbiter et monachus manu. ✠ Ego frater lupo monachus manu mea. ✠ Ego frater teuzo monachus manu mea. ✠ Ego frater maio monachus manu mea. ✠ Ego frater odimundus monachus manu. ✠ Iohannes diaconus et monachus manu mea. ✠ Ego frater petrus sacerdos et monachus manu. ✠ Ego frater maino clericus et monachus manu mea. ✠ Ego frater azo subdiaconus et monachus manu. ✠ Ego frater adam praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego frater laeto subdiaconus et monachus manu et consensi. ✠ Ego frater iohannes subdiaconus et monachus consensi et manu missa conscripsi. ✠ Ego frater diuizo et praesbiter et monachus manum misi. ✠ Ego iohannes francus qui utinam mo-

nachus manu. ✠ Ego frater cono monachus manu scripsi. ✠ Ego frater lupo praesbiter et monachus manu. ✠ Ego frater iohannes sacerdos atque monachus manu mea. ✠ Ego frater petrus praesbiter manu mea subscripsi. ✠ Ego frater iohannes clericus et monachus manu mea. ✠ Ego frater guido diaconus manum misi. ✠ Ego franco praesbiter manu mea. ✠ Ego frater gyrardus praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego frater andreas praesbiter et monachus manu. ✠ Ego frater adelbertus praesbiter et monachus subscripsi. ✠ Ego frater petrus praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego frater traso praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego frater attoclericus manu mea. ✠ Ego frater sabinus clericus manu mea. ✠ Ego frater adelbertus praesbiter et monachus consensi. ✠ Ego frater cono clericus manu mea subscripsi. ✠ Ego frater iohannes praesbiter et monachus consensi et subscripsi. ✠ Ego frater benedictus praesbiter et monachus consensi et subscripsi. ✠ Ego frater signolfus et monachus consensi et subscripsi. ✠ Ego frater mainardus et monachus consensi et subscripsi. ✠ Ego frater alkerius et monachus manu mea. ✠ Ego frater siolfus subdiaconus et monachus manu mea. ✠ Ego iohannes subdiaconus manu mea. ✠ Ego frater berardus subdiaconus manu mea. ✠ Ego frater petrus subdiaconus manu mea. ✠ Ego frater gozo subdiaconus manu mea. ✠ Ego frater iohannes puer manu mea. ✠ Ego frater iohannes subdiaconus manu mea. ✠ Ego frater iohannes subdiaconus manu mea subscripsi. ✠ Ego frater albertus subdiaconus manu mea. ✠ Ego frater iohannes subdiaconus manu mea. ✠ Ego frater benedictus consensi et manum misi. ✠ Ego frater guido puer et monachus manu mea. ✠ Ego frater transmundus clericus manum meam misi. ✠ Ego frater benedictus praesbiter manu. ✠ Ego frater florentius praesbiter subscripsi atque consensi. ✠ Ego frater iohannes praesbiter et monachus. ✠ Ego frater amico praesbiter scripsi. ✠ Ego frater bonifatius praesbiter manu mea. ✠ Ego frater gaudentius (1) praesbiter manu mea. ✠ Ego frater sigezo subdiaconus manu subscripsi. ✠ Ego frater ambrosius diaconus manu subscripsi. ✠ Ego frater franco clericus manu mea. ✠ Ego frater iohannes praesbiter manu mea. ✠ Ego frater franco clericus manu mea. ✠ Ego frater fidelis clericus manu mea. ✠ Ego frater iohannes praesbiter manu mea subscripsi. ✠ Ego frater gualterius praesbiter manu mea. ✠ Ego frater adam praesbiter manu mea. ✠ Ego frater azo subdiaconus manu mea. ✠ Ego frater gualterius subdiaconus manu mea. ✠ Ego frater atto praesbiter manu. ✠ Ego frater traso praesbiter manu mea subscripsi. ✠ Ego frater dato subdiaconus manu mea. Ego frater B. manu mea scripsi libenti animo.

**H**AEC SUNT CASTELLA QUAE SUO ACQUISIVIT TEMPORE DOMNUS ABBAS BERARDUS. Castellum de tribuco. Castellum de sculcula. Castellum pharae. Castellum salisanum. Castellum marcilianum. Castellum terranianum. Castellum catinensis duas partes de quinque, ex quibus postmodum podium ibidem fabricavit. Castellum aquae uillae. Castellum de frasso partem I. Castellum de bubelano, et Carbi, et Laia partem huberti nordonis. Castellum de arcu cum xiiij casalibus. Podium in monte aureo. Castellum montis opuli. Castellum tribilianum. Castellum furanum. Castellum de cuphi. Castellum de currisio. Castellum limisanum. Castellum uulpinianum (2).

(1) Nel testo *Gaud.*

(2) Seguono nel testo quattro linee bianche.



Castellum de alatro. Castellum lunianum. Aspram. Canatrem. Podium a sancto maximo. Sanctum herasmum. Ianule. Fundi. Castellum repastum. Tregionem. Vallem lucidam. Hilicam. Castellum de pile. Villam sancti xisti. Caput pharphae. Cerretum malum (1). Mogianum. Roccam de salice. Petram doemonum. Scandriliam. Ophianum. Montalianum. Castelli de laeto partem I. Briuari partes. . . (2). Turricellae partem j. Muscini et Oliveti et Carsulae, et Tanciae partem cencii taibrandi. Trebule. Castellum de hilpirino. Ginestram. Podium de pizo. Podium de cauda moza. Castellum de hugo.

In Pinne: Castellum caphaium. Castellum de pretetole. Castellum de atri. Castellum de moriano.

Ciuitatis uetulae medietatem cum portu.

**I**TEM VOCABULA AECCLESiarum PER DIVERSA LOCA SIMILITER ACQUISITARUM.

Aecclesia sancti gangolfi in coscia. Aecclesia sancti petri in catino. Aecclesia sanctae MARIAE in formello. Aecclesia sancti silvestri et sancti nicolai in cerreto malo. Aecclesia sancti martini in ponticello. Aecclesia sancti saluatoris in cantalupo. Aecclesia sancti nycolai ad sacerdotes. Aecclesia sanctae ceciliae in cerreto malo. Aecclesia sanctae marinae et sancti anastasio in uaccaricia. Aecclesiae sanctae MARIAE in lupicinis, et aecclesiae sancti andreae in pacu, et sancti martini, et sancti petri in carsule partes cencii taibrandi. Aecclesia sancti leopardi et sanctae agathes, sancti heliae, sancti iohannis in tazano, sancti clementis, sancti thomae, sancti gregorii, sancti iohannis in asera. Sanctae agathes in plagie, et aquam de manicone. Aecclesia sancti benedicti ad tres casas. Sancti benedicti in asisio. Sancti mariani in camerino. Sancti saluatoris in asculo, et plebem sancti flabiani. Sancti laurentii in picta. Sancti quirici in fundo cellae. Sancti angeli. Sancti clementis. Sanctae MARIAE in minione. Sancti angeli in corneto, et sancti petri, et sancti peregrini. Sancti laurentii in gerflumen. Sanctae seuere. Sancti angeli de scoplo. Sanctae MARIAE in ocriclo, et Sancti laurentij, et Sancti stephani, et Sanctae crucis, et Sancti silvestri. Sancti angeli in sabelli. Sancti viti in griano. Sancti saluatoris interamne. Sanctae MARIAE ad saltum. Sancti euticii in uepia. Sanctae crucis in aqua sicca.

In pisa campum in kinzica. Sancti ualentini in burgo. Sancti martini in perusia. Sancti petri in pompeiano. Sancti benedicti in satriano. Sanctae MARIAE in diruta. Sancti iohannis in sumati. Sancti angeli in capistrello. Sanctae trinitatis in marsi, et Sancti uincentii. Sancti potiti. Sancti angeli in tupho, et Sancti saluatoris, et Sancti stephani, et Sancti martini in galliano, et Sancti benedicti. Sancti silvestri in perito. Sancti thomae in biuaro. Sancti cesarij. Sancti iohannis in lacu. Sancti laurentii in balua. Sancti iohannis in uennari. Sancti iohannis in barri.

(1) Sopra queste parole leggesi di mano moderna: *cerdomara*.

(2) Lacuna di una parola nel testo.

**I**N NOMINE DOMINI. Breve recordationis de rebus quas in comitatu camerino antiquitus tenuerunt huius coenobii farfenses abbates ad ius et proprietatem istius monasterii sanctae MARIAE. Videlicet curtem Sancti Gregorii in trauenano cum omnibus pertinentiis suis per mensuram modiorum undecim milium. Infra hos fines: Sicut currit flumen clentis, usque aecclesiam sancti saluatoris in iiii.<sup>or</sup> rotellis, et reuertitur per uillam carpiniani usque in sanctum iohannem de carpiniano, et uenit in sanctum petrum de sala et in sanctum iohannem de castanieto cum tota uilla ipsa, et cum aecclesia sancti martini, et sancta MARIA de manciano cum tota ipsa uilla, et cum uilla de uintiliano, et cum uilla de borgiano usque in canonicam de borgiano, quae est de episcopatu, et usque in caccabum de faneri et usque in portem de ferrusco, et usque in panicalem, et in castrum terrentianum et castellum de bellicione cum tota uilla de uercuniano. Infra hos fines sunt castella duo, idest terrentianum et bellicion quae sunt iuris proprietatis sanctae MARIAE coenobii farfensis cum omnibus praedictis aecclesiis et uiliis, praeter canonicam de borgiano. De quibus omnibus suprascriptis rebus praedictus abbas fecit scriptum tertio generum tribus casis; idest casae adami, casae amiconis, et casae petri, sub pensione per singulos annos danda unaquaeque casa lii solidos denariorum papiensium, et dedit eis cum ipsa curte res cuiusdam uiri monachi nostri nomine bertonis. Idest sortem eius in castello de serra, et in resiano, et in castanieto, et in aira. Insuper in monte maiori modiola x. In serra modiolum j. In storniano modiola viiij. Et ipsi promiserunt facere huic aecclesiae omnibus annis hostiles quadragenas tres cum suo expendio, sine alicuius redditu damni in ipsis quadragenis sibi euenti, ubicumque placuerit nostro abbati.

Irem (1) aecclesia sancti mariani, ubi erat praepositus, nomine atto benionis, qui decepit suadens domnum berardum abbatem, ut daret eam per concambium hugoni episcopo, et ipse episcopus statuit pro ea reddere de terris et hominibus aepiscopatus res consimiles, insuper argenti libras xxx. Sed non reddidit ullum cambium, neque praedictum praetium dedit nisi libras xv tantum. Vnde omnipotentis dei iudicio, ipse praepositus huius rei suasor, morte praefocatus repentina obiit. Episcopus uero post haec ipsam aecclesiam sancti mariani inuasit, et ad suum ius possedit, castrumque quod erat iuxta eam, destruxit et in collem luci transportauit.

Erat autem tunc temporis quaedam abbatissa mainardi quae, consentientibus sibi fratribus suis, paganello, berardo atque senebaldo filiis gozonis, fecit cartulam proprietatis in hoc monasterio beatae MARIAE, et praefato domno berardo abbati de quodam monasterio sancti angeli de submonte, sicuti ei pertinebat in integrum iure haereditario, uel quocumque modo. Quo facto idem abbas berardus causa remunerationis et beneficentiae retribuit praedictis uiris equos dextrarios iij optimos et perfectos. Ipsamque aecclesiam sancti angeli plurimis temporibus retinuit ad ius et proprietatem huius sacri coenobii farfensis.

Haec omnia certissime testatur et recordatur domnus petrus subdiaconus et monachus huius monasterii, deo propitio iam senex, sicuti uidit et audiuit et interfuit, sicuti pater eius bonae memoriae berto nomine, huius coenobii devotus monachus et uir antiquissimus, uerissime et fideliter recordans eidem petro filio suo indicauit. Sed et homines ipsius terrae comitatus manifesta relatione, uidentes et audientes omnia sicuti superius scripta sunt, multi protestantur.

(1) Nel testo *Tem.* La I mancante che doveva essere scritta in rosso fu evidentemente dimenticata dallo scrittore.



dcccxlj.

DOCUMENTO 810.

An. 1048.

Bonino di Franco e sua moglie Rimengarda donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvij<sup>o</sup>, Mense ianuarii, per indictionem j. Constat nos boninum filium franconis, et rimengardam uxorem meam, meo consensu et commeatu, insimul a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae nostrae et dilectorum nostrorum parentum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praecipimus, quia quicquid pro anima sua aliquis fecerit aut iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest totas res nostras quas habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur tribucum et serranum. Et in post montem. Et in finisiano, aut ubicumque in cuncto territorio sabinensi. Sic concedimus et tradimus in suprascripto monasterio totas ipsas res in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum aecclesiis suis, cum introitu et exitu suo, cum dotis, uotis et paramentis suis, cum aquis et molendinis suis uel decursibus aquarum, et omnia in omnibus quanta ad suprascriptas res pertinent uel pertinere debent. In omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeat teneat et possideat suprascriptum monasterium in perpetuum. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium, omnia sicuti superius legitur aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem uos de suprascripto monasterio. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium ipsas suprascriptas res ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc omnia sicuti superius legitur, dupla et meliorata per hanc cartam concessionis restauremus. Insuper habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis mense et indictione suprascripta j. ✠ Signum manus suprascripti bonini, et ✠ suprascriptae remingardae, qui communiter cartam concessionis fieri rogauerunt. Signa manuum iohannis et ✠ rainonis germanorum fratrum filiorum cuiusdam crescentii, testes. ✠ Signum manus rainonis de theodora, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccxlj.

DOCUMENTO 811.

An. 1048.

Giovanni di Benedetto dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvij<sup>o</sup> mense februarii, per indictionem j. Constat me iohannem filium benedicti, propria, spontanea meaque uoluntate a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, et dilectorum parentum meorum, propterea trado atque concedo in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur lanianus.

Et in sorbiliano. Et in achiniano. Et tres uirgines, et ubicumque michi pertinet uel pertinere debet in cuncto territorio sabinensi siue a paterna siue a materna parte siue ex meo acquisito, sic concedo et trado in uenerabili Monasterio, sicuti superius legitur, cum casis, uineis, terris et arboribus suis. Et cum portione mea de aecclesiis, dotis, uotis, cellis et paramentis earum et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeat teneat et possideat suprascriptum monasterium in perpetuum. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto, neque ab ullis meis haeredibus ullam reservationem aut exceptionem facio sed in suprascripto monasterio in integrum concedimus et nunquam a nobis suprascriptae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis omnibus a praesenti die facere uoluerit, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeat potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium, ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam siue per quaecumque ingenium, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii.º patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligo me et meos haeredes componere suprascriptas res cum omnibus sicuti iam dictum est in suprascripto monasterio, in ferquido loco in duplum. Et carta ista concessionis habeat stabilitatem usque in aeuum. Actum in sabinis, mense et indictione suprascripta j. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus martini de iohanne boue, testis. ✠ Signum manus adae de iohanne folle, testis. ✠ Signum manus iohannis de martino, testis. ✠ Ego iohannes datiuus et notarius compleui et finiui.

dcccxljij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvij.º mense martio, per indictionem j. Et regnante domno heinrico imperatore a deo coronato. Constat me iohannem praesbiterum filium Arnulfi, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die pro redemptione et absolutione animae benedictae filiae iohannis, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque ego suprascriptus iohannes fidei commissarius suprascriptae benedictae, pro redemptione animae illius trado atque concedo in uenerabili monasterio sanctae semperque uirginis dei genitricis MARIAE, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne berarde humilis abba, tuisque posteris et successoribus usque in perpetuum. Ipsam terram et uineam in territorio sabinensi in loco qui nominatur sala. Inter affines: A duobus lateribus tenet dono cum suis consortibus, a iij.º latere tenet dato de azo, A iij.º latere res suprascripti monasterii. Infra suprascriptos fines concedimus omnes ipsas res in suprascripto monasterio cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis et teneatis, sicuti superius legitur. Ius et dominium quod iam habuit suprascripta benedicta uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto iohanne praesbitero, qui sum fidei commissarius, neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res uobis aliquando contradicantur. Sed quic-

DOCUMENTO 812.

An 1048.

Giovanni prete figlio d' Arnolfo, dona al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto Sala.



quid de eis a praesenti die facere uolueritis et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium aut contra uos, suprascripti, ab hac die ipsas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii.<sup>o</sup> patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt. Insuper per cartam restauremus ipsas res, et per praetium duplas et melioratas. Et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Ego iohannes praesbiter in hac carta a me rogata manu mea. ✠ Signum manus benedicti filii iohannis de franco. ✠ Signum manus petri de franco, testis. (1) de iohanne romano, testis. ✠ Signum manus adae de todora, testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dcccxluij.

DOCUMENTO 813.

An. 1048.

Berardo abate contendente in giudizio le pretese di Rainerio abate dei Santi Cosma e Damiano in *Mica Aurea* circa il possesso della cella de *Minione*. I giudici riconoscendo le ragioni del Monastero dichiarano falsi i diritti accampati dal contumace abate Rainerio e li respingono.

**N**OTUM sit omnibus clauicis atque laicis, maioribus atque minoribus in orbe romano degentibus, quoniam quidem ego BERARDUS, dei prouidentia abbas beatae MARIAE coenobii quod situm est super alueo pharphae, prouocatus ab abbate rainerio sanctorum cosmae et damiani, quod dicitur in mica aurea, pro cella de minione, iniuste, ut testantur nostra regalia praecepta quae penes nos habentur, cum ante ottonem imperatorem iuuenem et ante papam qui suo tempore praecerat cathedrae sancti petri finitum sit, praesente abbate hugone eo tenore ut quicumque repeteret hanc litem, debitum persolueret, quod iubet praeceptum scriptum, iubente ottone imperatore ob causam huius rei. Dicebat enim supradictus abbas rainerius quod cella de minione deberet esse subiugata suo coenobio. Quid multa? Ventum est ad comitem gyrardum, scilicet rainerii filium cui abbas hugo commisit omnes cellas omnemque terram quas habemus in marchia toscana. Venientibus namque nobis ambobus ante praesentiam comitis girardi, caeterorumque bonorum hominum, dedimus ad inuicem guadimonia ut constituto termino ab eodem comite uidelicet gerardo, fuisset super terram illius cellae, atque iudicantibus iudicibus fecissemus rectum iudicium secundum legem. Et quicumque ex nobis ambobus defuisset in constituto termino, amplius non haberet licentiam neque ullam praesumptionem recapitulare hanc controuersiam. Qui autem praeparatus fuisset in termino constituto teneret illam cellam absque ulla altercatione. Ego namque abbas Berardus praeparatus ad legem ueni, sicuti constitutum fuit. Congregantibus igitur plurimis iudicibus cum comite, plurimisque hominibus, etiam aepiscopis, expectauimus a mane usque ad uesperem. Supradicto uero abbate rainerio minime ueniente, iudicatum est a sapientibus iudicibus, omnibusque qui aderant legem scientibus, quod amplius non debeat praesumere illam cellam reclamare suam esse, quam falso reclamabat, dum timuit uenire ad iudicium. Inquisitione autem facta quo ordine uel quomodo qualique lege guadimonia fuerunt data inter nos super hac cella. Responsumque est eis, apertiusque dicta haec omnia, sicuti superius scriptum est. Tunc ergo constitutum est a supradictis iudicibus ut haec carta scriberetur in testimonium, ut praefatus rainerius abbas nequeat amplius

(1) Così nel testo. Mancano la croce, le parole *Signum manus* e il nome proprio del testimonio di cui solo è notata la paternità, ma non v'è lacuna nel testo, onde è da credere che l'omissione provenga da una inavvertenza di Gregorio di Catino.

uocem super hoc loqui quoniam quidem aperte dabatur intelligi quod iniuste falsam quaerelam repeteret. Et, ut nostra praecepta regalia dicunt, antequam sanctorum cosmae et damiani coenobium fuisset fundatum, cella de minione longe ante fuit subiecta beatae MARIAE coenobio, et ut credibile sit hoc scriptum firmumque tenendum, isti iudices sua nomina scriptitarunt. Primum scilicet andreas secundarius. Deinde stephanus. Deinceps leo. Dehinc gislerius, postea iohannes et alter iohannes et petrus et gonzo. Exceptis autem his iudicibus, plurimi boni homines extant testes huius rei quorum nomina sunt haec: rainerius comes, Ingo comes, pincone, belizo castaldius marchionis, stephanus frater eius, gezo, martinus de andrea, girardus pisanus, fusco filius hildebrandi, pao filius hugonis, bernardus, gezo filius crescentii, et uillanus nepos eius, falco filius rainerii, castaldio, belizo filius alo, baldo, crescentius filius pinconis, et rainerius nepos eius, drudo filius iohannis castaldi, rainerius filius tefredi, billino filius astaldi, tedericus filius moronti, ferrucius, franchittus, carucius, leo de laurentio, guerro filius rodulfi, azo et uulgarius, guido de clerico, homizo, lanfredus, Benedictus aepiscopus de tuscana, benedictus aepiscopus de bleda, petrus abbas de monte fistuli, dominus abbas rufinus, heldizo de monte flasconis. Actum in anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo xlvij.<sup>o</sup> In mense aprilis, indictione j. Regnante domno heinrico imperatore augusto. ✠ Ego iohannes iudex rogatus ab istis bonis hominibus suprascriptis, manu mea scripsj.

dcccxliv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni benedicti sanctissimi et uniuersalis noni papae, In sacratissima sede beati petri apostoli (1). Et imperantis domni heinrici a deo coronati, anno ij.<sup>o</sup> mense maio, indictione j. Certum est me petrum humilem praesbiterum, ab hac die pro redemptione et absolutione animae meae, et genitoris et genitricis meae, do dono cedo et irreuocabiliter largior, simulque offero ex propria mea substantia. Idest omnem meam terram et uineam, et partem de aecclesia, montibus et planitiebus, quomodo modo habeo in comitatu sabinensi et in loco qui dicitur ponzanus, et in resceniano, et per diuersa loca et uocabula, et ubicumque michi lege et ratione conuenit uel conuenire potest, et quae succedere debeo a parte paterna uel materna, auis auisque meis, uel per meum acquisitum, et quanta modo habeo et usque ad finem acquirere potuero, omnia sicuti superius dictum est, trado atque concedo uobis, Berarde humilis abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod est in loco acutiano prope aquam garulam, uestrisque successoribus, et ad cunctam monachorum congregationem fratrum usque in perpetuum, cum terris, casis, uineis, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus ad ipsas res meas pertinentia, et infra se et super se habentia in integrum, in omni uera decisione. Ita sane ut ab hac die et de praesenti introeundi utendi fruendi possidendi uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego petrus praesbiter uel successores mei contra uos, suprascripti, de suprascriptis rebus ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab aliis hominibus defendere non potuerimus aut noluerimus, et quicumque suprascriptas res de iam

DOCUMENTO 811

AN. 1048.

Pietro prete dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Manca nel testo la indicazione dell'anno.



dicto monasterio suptrahere uoluerit ad proprietatem, anathema sit et maledictus a deo uiuo et uaero, et a ihesu christo filio eius, et a sancta dei genitrice uirgine MARIA, et a tribus patriarchis, et a xij prophetis, et a xij apostolis, et a iiij.<sup>or</sup> euangelistis, et ab omnibus angelis et archangelis, et ab omnibus sanctis martyribus. In quo et iurans dico per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae domni benedicti noni papae salutem, haec omnia quae huius cessionis et donationis chartae series textus eloquitur, quoniam inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Si enim quod absit; quoquo tempore ego uel successores mei contra uos, suprascripti, aut contra huius cessionis et donationis chartam quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare praesumpserimus, et ab aliis hominibus defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc daturum me promitto una cum successoribus meis, uobis, suprascripti, ante omne litis initium, poenae nomine, auri boni et optimi libras x, et post solutam poenam, huius donationis carta in sua maneat firmitate. ✠ Ego petrus humilis praesbiter qui mea bona uoluntate hanc cartam fieri iussi. ✠ Iohannes crassus testis. ✠ Dodo de huberto, testis. ✠ Petrus de sutrina, testis. ✠ Ego petrus domini gratia iudex compleui et finiui.

dcccxlvi.

DOCUMENTO 815.

An. 1048.

Benedetto prete figlio di Giovanni dona al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto di San Valentino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvij.<sup>o</sup> Et regnantis domni heinrici imperatoris a deo coronati anno ij.<sup>o</sup> In mense augusti, per indictionem j. Dvm fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimae uitae tempus uenturum, oportet ut inueniatur unusquisque paratus ne sine aliquo boni operis respectu migret de hoc saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire. Proinde de rebus nostris in locis sanctorum conferimus, quia procul dubio in aeterna beatitudine retribuere nobis confidimus. Ideoque ego in dei nomine benedictus praesbiter filius iohannis in amore domini nostri ihesu christi, et ob remedium animae meae et stephaniae, et remissionem peccatorum nostrorum ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem et misericordiam a domino deo omnipotente recipere mereamur. Datum a praesenti die concessumque in perpetuum esse uolo, atque de iure meo in ius et dominationem sanctae aecclesiae sanctique monasterii in honore sanctae MARIAE quod dicitur in pharpha, et in uos, domne berarde uenerabilis abba suprascripti monasterii. Idest terram meam quam habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur sancti ualentini. Inter affines: A capite uia, a pede tenet petrus iudex cum suis consortibus, Ab uno latere tenet uulgarius filius allonis, Ab alio latere tenet iohannes filius iohannis. Infra suprascriptos fines concedo omnem portionem meam in integrum, et ubicumque concedere potuimus, quomodo superius legitur, in praedicta aecclesia uolo esse concessum absque cuiuslibet iudicio aut haeredum meorum. Sic concedimus cum pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia ab hac die in suprascripta aecclesia uolo esse concessa, et ad ipsos abbates et monachos qui in ea praeordinati sunt et esse uidentur, in eorum dominationem perpetualiter ad possidendum habendum uel quicquid exinde pro opportunitate praedictae aecclesiae elegerint, faciendum, in omnibus potiantur arbitrium et potestatem habeant. Ita ut nomen meum in libro uitae conscribatur et pro nobis sacrificium post obitum nostrum pio domino offeratur. Licet in cessionibus poena adnecti non sit necesse, sed nobis pro omni firmitate placuit inferenda. Si quis uero, quod futurum non credimus; aut nos, quod absit, aut aliquis de hae-

redibus nostris aut quaelibet persona, calliditate commotus aut cupiditate praeuentus, ullo unquam tempore contra rationem ipsius aecclesiae uel sancti loci, quam fieri decreuimus, uenire aut istam cartam frangere temptauerit, aut aliquam causationem facere uoluerit, anathema sit et ira trinae maiestatis incurrat, et cum sancta MARIA ante tribunal christi deducat rationem. Insuper sciat se compositurum in superscripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE auri optimi libras x, et quod repetit uendicare non ualeat. Sed semper aepistola donationis firma et inuiolabilis permaneat cum stipulatione superscripta. Vnde pro stabilitate uestra (1). Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus superscripti benedicti praesbiteri qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus superscriptae stephaniae quae in hac carta manum misit. ✠ Signum manus iohannis iudicis testis. ✠ Signum manus godij fabri. ✠ Signum manus crescentii de franco, testis. ✠ Signum manus franconis filius franconis. ✠ Signum manus benedicti filii iohannis. ✠ Ego benedictus datuius et notarius post omnium testium roborationes compleui et finiui.

deccclvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvij. Mense nouembris; per indictionem ij. Constat nos iohannem et crescentium germanos fratres filios ottonis bonae memoriae incliti comitis, quoniam a praesenti die per hanc cartam conuenientiae atque obligationis factam, promittimus et obligamus nos uobis, domine berarde uir uenerabilis abba monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, positi territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, uestrisque posteris et successoribus in perpetuum, et in superscripto monasterio, de ipso castello quod dicitur tribucum cum muris et aedificiis suis et cum appendiciis eius, sic quomodo ad corpus huius castelli pertinent sic refutamus nos cum nostris haeredibus, uobis, superscripti, et in superscripto monasterio, et inuestimus quomodo nobis pertinet per quodlibet argumentum uel legationem. Et si nos superscripti uel nostri haeredes contra superscriptum monasterium uel contra uos superscriptos praedictum castellum retollere uel minuere uoluerimus per cuiusuismodi ingenium, tam per nos quam per a nobis suppositam nel admissam personam, siue per quaecumque molestationem, componamus in superscripto monasterio de auro bono et optimo libras xxx. Quia domnus liutprandus rex constituit in suis capitulariis ut si plures homines cartam conuenientiae inter se fecerint et poenam posuerint, et postea unus uel duo uel tres de ipsa conuenientia se suptraxerint et poenam ruperint, unusquisque componat ipsam poenam, sicuti per caput uoluntariae consenserunt, et carta ista conuenientiae atque obligationis facta semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, mense et indictione superscripta ij. ✠ Signum manus superscripti iohannis et superscripti ✠ crescentij germanorum fratrum qui hanc cartam conuenientiae fieri rogauerunt. ✠ Signum manus tinto filius leonis, testis. ✠ Signum manus dono filius gualafossae, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 819.

An. 1048. (2)

Giovanni e Crescen-  
zio figli di Ottone con-  
te refutano al Mona-  
stero il castello di Tri-  
buco.

(1) Così nel testo.

(2) Indizione di settembre.



deccxlviij.

DOCUMENTO 817.

An. 1048 (1)

Carta di convenienza per la quale Berardo figlio di Tebaldo si obbliga in nome proprio e di suo fratello Soave a cedere al Monastero duecento moggia di terreno.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlvij. Mense nouembris, per indictionem ij. Constat nos berardum filium tebaldi a praesenti die per hanc chartam conuenientiae atque obligationis obligo me, et per me suauem germanum meum, uobis, domne berarde uir uenerabilis abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, positi territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et posteris ac successoribus uestris in perpetuum, secundum auctoritatem legis domni liutprandi regis, quam instituit ut si plures homines chartam conuenientiae inter se fecerint et poenam posuerint, et postea unus, duo, uel tres de ipsa conuenientia se suptraxerint et poenam ruperint, unusquisque per caput componat ipsam poenam, sicuti per caput uoluntarie consenserunt; propterea obligo me ego suprascriptus berardus, cum meis haeredibus uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur canalis, et quas tenuit ursus praesbiter ad laborandum. Et in cerqueto, quas tenuit bonuccio et filii luponis similiter ad laborandum. Infra ipsa uocabula concedo pro me et pro suauem germano meo modiola cc. Si non adimplentur in istis uocabulis, adimpleamus in alio gauo. Insuper obligo me cum meis haeredibus componere uobis, suprascripti, uel in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras v quia istius auctoritas chartae sic nobis placuit. Et carta ista conuenientiae in sua maneat firmitate. Actum in sabinis, mense et indictione suprascripta ij. ✠ Signum manus suprascripti berardi qui cartam istam conuenientiae pro se uel pro suaue germano suo fieri rogauit. ✠ Signum manus tinto filius leonis, testis. ✠ Signum manus dono filius gualafossae, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

deccxlviiiij.

DOCUMENTO 818.

An. c. 1048? (2)

Soave e Berardo fratelli si obbligano di non vendere alcuni beni ad altri che al Monastero, fissandone il prezzo in centoventicinque libbre sottili.

**B**REUE recordationis et obligationis facimus nos suauis et berardus germani fratres in monasterio sanctae MARIAE, et ad domnum berardum abbatem et ad posteros et successores eius. Ligamus enim nos cum nostris haeredibus et in ligatione et obligatione per cartam concessimus in monasterio, et uobis, suprascripti, uestrisque successoribus, casalem quem iam tenuit guido praesbiter, et casalem quem tenuit necto iohannis de adam, cum molinis et aquimolis et decursibus aquarum, et cum omnibus quanta ad molina pertinent uel debent pertinere, et medietatem de casale petri de stephano, cum omnibus quae supra dicta sunt, et cum molinis. Omnia ad proprietatem in monasterio tradimus. Eo tenore ut si nos suprascripti suauis et berardus, uel nostri haeredes de totis terris, uincis, siluis, pratis et aquimolis quae habemus inter fluuium currensem et riuulum calentinum, uendimus uel donamus uel commutamus, aut per ullum quodlibet ingenium in alterius potestatem submittimus, nisi in suprascripto monasterio et uobis, suprascripte berarde abba, aut tuis successoribus, charta quam fecimus et omnia quae in ea concessimus, ueniant in manus uestras et in sancto uestro monasterio. Et si tempus aduenerit et nostra fuerit communis uoluntas uendendi omnes ipsas

(1) Indizione di settembre.

(2) Questo documento non ha note cronologiche. Poniamo come approssimativa la data del documento precedente che ha una certa affinità con questo.

suprascriptas terras quas infra suprascriptos fines habemus, nos communiter uobis, suprascripte abba, uel uestris successoribus uendamus, siue nos seu nostri haeredes, et praetium diffinitum quod constitutum inter nos habemus sine fraude et malo ingenio tollamus, et totas ipsas res in monasterio concedamus. Praetium diffinitum est in centum uiginti libras suptiles, per terminos diffinitos ut conueniens fiat uobis dandi et nobis tollendi. Et si nos suprascripti communiter uendimus, communiter uos suprascripti tollatis in praetio quod dictum est. Et si unus sine alio facere uoluerit de nobis suprascriptis uel de nostris haeredibus, qualiter sortem dare uoluerit, uos talem consideretis diuidendo super diffinito praetio et tollatis. Et si nos inter nos, uel nostri haeredes inter se, uendere uoluerimus, licentiam inter nos habeamus uendendi et comparandi. Et si nos suprascripti uel nostri haeredes uos, suprascripte abba, uel uestros successores, tribus uicibus per tres menses appellamus sine fraude et malo ingenio et uos non conuenitis ad tollendum, sicuti supra diffinitum est, tunc dato de rainerio, qui tenet chartam, nobis reddat et postmodum nos uendamus cui uolumus.

ccccl.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo l. In mense nouembris, per indictionem iiij. Constat me iohannem filium bonizonis, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praecuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et uobis, domne berarde abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur serranus et pinti et uerruculae per designata loca: A primo latere fluuius qui dicitur pharpha, A ij.º latere fluuius sabinensis, A iij.º latere riuus qui dicitur de cancellis, A iiij.º latere furca quae uadit ad sanctum ualentinum, et reuertitur in suprascriptum fluuium pharphensem. Infra istos fines concedo totam in integrum meam portionem, sicuti pertinet michi, et trado in suprascripta aecclesia ad suam proprietatem, cum casis, uincis, terris, pomis et arboribus suis, siluis, ripis, riuis, aquis, aquimolis uel decursibus aquarum, pratis, pascuis uel pascuitibus, canetis, oliuetis, ficetis, cum montibus, uallibus, planitiebus, aecclesiis, adiunctis adiacentibusque, sitis et non sitis, criptis et arenariis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uacua decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus, ipsae suprascriptae res aliquando contradicantur uobis et in suprascripta aecclesia, sed quicquid de eis a praesenti die facere in omnibus quaecumque uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus quaecumque uolueritis, habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis, ipsas suprascriptas res de suprascripto monasterio causare

DOCUMENTO 819.

An. 1050 (1).

Giovanni figlio di Bonizone dona al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nei luoghi detti Serranus, Pinti e Verruculae.

(1) Indizione di settembre.



aut contendere uoluerimus, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus indicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Quam rogatu uestro scripsi ego petrus notarius territorii sabinensis. Actum in sabinis. ✠ Ego iohannes in hac charta a me facta manu mea. ✠ Signum manus leonis de azo, testis. ✠ Signum manus iohannis de baldino, testis. ✠ Signum manus iohannis de amico, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et finiui.

dccclj.

DOCUMENTO 820.

An. 1050 (1).

Abrelmo figlio di Camprone dona al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eius anno millesimo l.<sup>o</sup> Mense nouembris, indictione iij. Constat me abrelmum filium camponis de comitatu reatino, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate, hodierna die propter nomen domini uel remedium animae meae seu retributionem aeternam, ut in die iudicii non simus depressi sed mereamur audire uocem domini de coelo dicentis: « venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Propterea dono et trado pro redemptione animae meae in ecclesia sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quae est monasterium in loco qui dicitur acutianus, ubi uocatur pharpha. Hoc est res meas in comitatu reatino in loco qui uocatur macclae. Ipsum casalem quem modo detinent filii de siluo et ipsum casalem de franco foscelo, ambo ipsos casales cum casis, casalinis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo in integrum, et ubicumque de ipsis casalibus inuentum uel iniunctum fuerit aliquid, et nullam reservationem feci, sed in suprascripto monasterio concedimus ad habendum tenendum et possidendum ipsi abbati et suis monachis ad opus eiusdem ecclesiae faciendum quaecumque uolueritis. Et per hanc scriptam cartulam obligo me ego cum meis haeredibus, ut si nos ipsas res aliquando causare retollere uel minuire quaesierimus per quodlibet ingenium uel occasionem, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, cum anna et caypha in inferno mansionem faciamus, cum stipulatione subnexa et cartula ista in suo robore permaneat firmissima. Vnde pro stabilitate uestra iohannem iudicem scribendam rogauimus. Actum in comitatu reatino. ✠ Signum manus abrelmi qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Dodo testis. ✠ Rainerius testis. ✠ Dodo testis. ✠ Ego qui supra iohannes iudex compleui.

dccclij.

DOCUMENTO 821.

An. 1050.

Berardo figlio di Tedemario, e sua moglie Carlisia donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eius anno millesimo l.<sup>o</sup> In mense iunii, per indictionem iij. Constat me berardum filium tedemarij, seu domnam carlisiam uxorem meam, me sibi consentiente, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam

(1) Indizione romana.

a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile omni tempore debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne berarde abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam meam quas habemus in territorio sabinensi: A primo latere confinium, A ij.<sup>o</sup> latere podium montis de asera, A iij.<sup>o</sup> latere fossatus de galliano, A iiij.<sup>o</sup> latere fossatus qui est inter campadonis et sculculam. Infra suprascriptos fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, quantam nobis pertinet uel pertinere debet, hoc est casalem in uocabulo quod uocatur passari nostram portionem. In alio uocabulo quod nominatur mozanus nostram portionem. In alio loco ibidem qui nominatur caprianus nostram portionem. Et de ipso castello quod nominatur sculcula ipsam turrem quae ibidem modo stare uidetur. Et sextam partem totam in integrum de suprascripto castello cum casis, muris et omni aedificio quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet. Insuper concedimus nostram portionem de rocca quae est in pede de montorio super laiam, cum casis muris et omni aedificio quod michi pertinet uel pertinere debet. Et ipsam terram quam tenemus in pertinentia de ambobus castellis, per concambium quod fecimus cum fratribus nostris, sic concedimus et tradimus in suprascripto monasterio omnem in integrum nostram portionem. Insuper concedimus alias res in uocabulo quod nominatur cusianus, et in loco qui nominatur monte de perella, et in loco qui nominatur faringeta totam nostram portionem. Infra omnes suprascriptos fines, quantum michi suprascripto berardo et michi suprascriptae uxori eius carlisiae pertinet, concedimus in suprascripta aecclesia ad suam proprietatem et cum ipsa sorte de suprascriptis castellis, cum casis uineis terris pomis et arboribus suis, cum montibus, uallibus, planitiis, adiunctis adiacentibusque, sitis et non sitis, criptis, arenariis, puteis, fontibus, campis, siluis, ripis, aquis, aquimolis, molendinis uel decursibus aquarum, pratis, pascuis uel pascuetibus, cannetis, oliuetis, ficetis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum. Exceptamus foras ipsam terram quam tenemus a monasterio sancti saluatoris. In omni uacra decensione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, ipsae suprascriptae res de suprascripta aecclesia aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere in omnibus et quaecumque uolueritis, uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris, suprascriptas res de suprascripto monasterio causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones confirmauerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Quam rogatu uestro scripsi ego petrus notarius territorii sabinensis. ✠ Signum manus suprascripti berardi, et ✠ suprascriptae domnae carlisiae uxoris, qui simul consentientes cartam istam concessionis seu et donationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis qui super nomen massarus uocatur, filius crescentii, testis. ✠ Signum manus palumbi filius crescentii, testis. ✠ Signum manus iohannis qui super nomen buccafollus uocatur, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et finiui.



dccccliij.

DOCUMENTO 822.

An. 1050.

Franco prete sopran-  
nominato Beccario re-  
futa per funem de  
campana alcuni beni  
al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo l.<sup>o</sup> In mense augusti, per indictionem iij. Breue refutationis seu obligationis facio ego petrus notarius territorii sabinensis, rogatus a franco praesbitero qui super nomen beccarius uocatur, qui propria, spontanea suaque uoluntate considerans dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae suae, ut in die illa futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereatur. Propterea refutaui et tradidi ego suprascriptus franco praesbiter in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha. Terram et uineam quam refutaui in suprascripto monasterio per funem de campana, quas per scriptum tertii generis uel per libellum aut per quaecumque nomen scripturarum, in pertinentia de bucciniano et in uocabulo quod nominatur pantanula, ego habeo uel possedi usque in istam horam, unde michi nullam reservationem feci aut exceptionem, nisi tantum unum modiolum quod excepto. Et hoc repromitto ego suprascriptus franco praesbiter, et obligo me ut si hoc breue causare uel litigare uel dirumpere uoluero, tam per me quam per a me suppositam aut submissam magnam uel paruam personam per quaecumque ingenium quod sensus humanus intelligere ul capere potest, tunc daturum me promitto de auro bono et optimo libram j. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti franconis praesbiteri qui hoc breue fieri rogauit. ✠ Signum manus petri sifredi, testis. ✠ Signum manus nictonis de stephano, testis. ✠ Signum manus sabini de arno, testis. ✠ Signum manus adam bucca porcus testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et finiui.

dccccliij.

DOCUMENTO 823.

An. 1050? 1051? (1)

Benedetto arciprete  
figlio di Giovanni dona  
al Monastero alcuni beni  
riservandosene l'intero  
usufrutto durante  
la sua vita, e la metà  
di esso durante la vita  
di sua sorella Sergia  
se questa sopravviverà  
a lui. Altri beni dona  
senza riserve.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo l.<sup>o</sup> mense martii, per indictionem iij. Constat nos benedictum archipraesbiterum filium iohannis, a praesenti die propria, spontanea et mea bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum. Ideo trado terram et uineam meam quascumque habeo in territorio sabinensi in uocabulo quod dicitur pinti et uerruculae, et in canali, et in sextiliano, sicuti ego modo teneo, sic concedo et trado uobis, domne berarde uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, pro redemptione animae meae et benedicti praesbiteri germani mei, et sergiae germanae meae, omnes suprascriptas res. In tali uero tenore ut ego suprascriptus praesbiter cum sergia germana mea, habeam et possideam uita nostra. Si ego praesbiter mortuus fuero, omnis medietas uadat in suprascriptum monasterium. Et aliam medietatem possideat suprascripta sergia in uita sua. Post obitum uero eius, omnis suprascripta res, sicuti iam superius legitur, ueniat in suprascripto monasterio sine ulla calumnia. Insuper concedo medietatem de uno aquimolo iuxta fluuium pharpham, et iuxta oppidum

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

quod uocatur tribucum, cum ipsa mea portione, hoc est quartam partem de ipsa terra posita iuxta aquimolum. In omni uera decessione. Ita sane ut ab hodierna die habeatis teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus, uobis, suprascripti, ipsae suprascriptae res cum omnibus sicuti iam superius legitur, aliquando contradicantur, sed quicquid de eis, sicuti iam dictum est, a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego praesbiter aut qualiscumque de haeredibus meis, contra uos, suprascripti, uel posteros et successores uestros uel suprascriptum monasterium, ipsas suprascriptas res ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc oblige me et meos haeredes componere in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libram j. Et post poenam absolutam haec carta concessionis semper habeat stabilitatem usque in aeuum. Actum in sabinis. ✠ Ego benedictus archipraesbiter in hac carta a me facta, manu mea. ✠ Signum manus datonis de rainerio, testis. ✠ Signum manus tentumini filii symeonis, testis. ✠ Signum manus benedicti filii candonis, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

deccclv.

**D**IE lunis, quae est iij.<sup>o</sup> kalendas maii, infra ciuitatem de corgnito, in praesentia domni adelberti missi domni bonefatii ducis et marchionis, et ingelberti aepiscopi bledae missi domni leonis summi pontificis, in platea quae est iuxta aecclesiam quae uocatur sancti martini, in praesentia reliquorum bonorum hominum quorum nomina sup̄ter leguntur, fuit paratus domnus berardus abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod uocatur pharpha, cum hugone iudice aduocato suo, ad iustitiam et legem faciendam ac deliberandam cum rainerio abbate sancti cosmatis de roma transtyberim, qui mica aurea ponitur, de ipsa intentione quae orta est inter eos de aecclesia sanctae MARIAE, quae dicitur in minione, cum sua pertinentia, et de aecclesia sancti archangeli michahelis, et de aecclesia sancti peregrini cum suis pertinentiis, et de aliis omnibus causis unde erat intentio inter eos, quae sunt in finibus maritimae, in loco qui dicitur corgnitus, iudicaria de comitatu qui uocatur tuscanensis. Sed ipse domnus rainerius abbas legem et iustitiam ibi recipere noluit. Post haec domnus berardus abbas misit suos missos cum hugone aduocato suo ad praedictum rainerium abbatem qui ibi erat infra suprascriptam ciuitatem quae uocatur corgnitum, ut ipse suprascriptus rainerius abbas monasterii sancti cosmatis uenisset in praesentiam domni adelberti missi domni bonefatii ducis et marchionis, et in praesentiam ingelberti aepiscopi bledae et missi domni leonis summi pontificis, et in praesentiam aepiscopi tuscanensis et reliquorum bonorum hominum quorum nomina sup̄ter leguntur, ad legem recipiendam. Sed ipse suprascriptus rainerius abbas ibidem legem minime accipere uoluit. Cum taliter audisset domnus adelbertus missus domni bonefatii ducis et marchionis, iussit ad suprascriptum berardum abbatem monasterii pharphensis, ut ipsas res unde intentio erat, firmiter teneret ad ius et proprietatem suae aecclesiae sine ulla molestatione, usque dum domno bonifatio duci et marchioni cognita fuerit haec intentio. Et quomodo ipse iubet ita fieri debet. Saxo iudex interfuit, hugo iudex, et berizo pater eius, Bernardus filius hildebrandi, drudo filius sigizonis, rainerius nepos pizonis, gezo filius crescentij, drudo filius iohannis, crisio filius pincionis, nero de

DOCUMENTO 821.

AN. 1051.

L'abate Beraido si presenta a Corneto innanzi ad Adelberto messo del Duca Bonifazio, ad Ingelberto vescovo Bedense messo del pontefice Leone IX, e ad altri buoni uomini, e si offre di stare in giudizio contro Rainerio abate di S. Cosimato di Roma per la contesa loro circa le chiese di S. Maria in Mignone, di S. Michele e di S. Pellegrino, poste in territorio di Corneto. Essendosi Rainerio rifiutato di venire in giudizio, Adelberto concede all'abate Beraido il possesso dei beni contestati finchè il duca di Bonifazio non abbia preso contezza della causa.



cunizo, bornigo filius benedicti, fusco de praesbitero gisulpho, bonushomo filius aldae, ibi fuerunt, et reliqui plures. Factum est hoc, anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo l<sup>j</sup>.<sup>o</sup> iij kalendas maias. Indictione iiij. ✠ Ego lambertus iudex qui saxo uocor interfui. ✠ Hugo iudex interfui. ✠ Ego hubaldus iudex sacri palatij ibi fui et hoc breue scripsi.

dccclvj.

DOCUMENTO 825.

An. 1051 (1)

Lamberto figlio di Maria, come fidecommissario di suo fratello Giovanni, dona al Monastero di S. Angelo alcuni beni in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi. Anno millesimo l<sup>j</sup>.<sup>o</sup> Mense decembris, indictione v. Certum est me lambertum filium quondam mariae, ab hac die nullo me penitus cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, et iohannis praesbiteri germani mei, ut ueniente in illa die futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea do dono seu et concedo in monasterio sancti angeli, et tibi, petre humilis monache atque praeposite, uel posteris et successoribus tuis in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur riuus canalli inter afines: A tribus lateribus tenent haeredes iohannis bouis cum suis consortibus, A iiij.<sup>o</sup> latere uia publica, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra iam dictos fines concedimus in hoc monasterio per mensuram modiorum iiij.<sup>or</sup> et sextarium unum adunata in integrum. Medietatem pro me et medietatem pro anima praedicti iohannis praesbiteri qui inde me misit fidei commissarium. Et si amplius fuerit, in integrum ibi concedimus cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in uera decessione et deliberatione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio ad suam proprietatem in perpetuum. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium uel eius praepositos aliquando contradicantur, sed quicquid de suprascriptis rebus facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium uel eius praepositos, aliquo tempore causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res in ferquido loco, in ipso suprascripto uocabulo, duplas et melioratas de nostro proprio restauremus, et haec carta, quomodo legitur, semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti lamberti qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Benedictus et boni germani fratres et filii iohannis. ✠ Iohannes filius iohannis ferrarii, testis. ✠ Ego hubertus datiuus et notarius compleui et finiui.

(1) Indizione di settembre.

dcccclvij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo l<sup>j</sup>. Et regnante domno heinrico imperatore augusto. Mense martio, indictione iij. Ego ascharus filius adammonis, hodierna die, propria, spontanea meaque bona uoluntate, cogitans et pensans de dei omnipotentis misericordia et redemptione animae patris mei, propterea dono et trado atque concedo res meas per hanc cartam concessionis in beata aecclesia sanctae MARIAE, quae aedificata est in territorio sabinensi, iuxta montem in acutiano. Res meas in ducatu spoletano et territorio teramnano, in loco ubi dicitur histrianus, et campus lanus quantas modo habeo perpetualiter. Positas lateribus suis: A primo latere fluuius teramnus, uenientes in tesinum quod est secundum latus, uenientes ad sanctum petrum in ponticellum quod est tertium latus, et peruenientes in monzanum et in lacum de histriano quod est quartum latus, et uenientes in fluuium teramnanum quod est primum latus. Sic dedimus et concedimus suprascriptas res in casa beatae MARIAE, et ad berardum abbatem qui modo est, et monachis atque praesbiteris semper et usque in perpetuum, cum castello, casalinis, sanctis, cellis, uineis, pomis et arboribus, cum omnibus quantacumque infra se uel super se habentur. Vnde recepi missas et orationes ab ipso abbate et a monachis et praesbiteris, ut orent pro genitore meo ad deum patrem omnipotentem et dominum nostrum ihesum christum, ut misericordiam et redemptionem concedat ei. Et nunquam ego suprascriptus concessor neque mei haeredes aliquando contradicamus. Si quis uero contra ire uoluerit, in primis iram dei incurrat et habeat anathema a dei genitrice uirgine MARIA, et a cccxvii<sup>o</sup> patribus sanctis, qui in nicea concilium constituerunt, et insuper habeat partem cum iuda traditore et nerone, et cum datan et abiron recipiatur in igne inferni. Et hoc repromittimus et obligamus nos suprascriptus concessor cum meis haeredibus, ab omni homine antestare et defendere. Si uero non potuerimus, aut rumpere aut falsare hanc cartam uouerimus, aut aliquam causationem contra eam fecerimus, componamus libras D. auri obrizi, et carta ista concessionis semper firma et stabilis permaneat in perpetuum. Quam uero cartam concessionis rogatus scripsi ego seniorictus iudex et notarius. Actum in ponte. ✠ Signum manus aschari qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus neronis filii adelberti, testis. ✠ Signum manus adelberti filii iohannis. ✠ Signum manus adami testis. ✠ Ego seniorictus iudex scripsi, clausi et finiui.

DOCUMENTO 826.

An. 1050? 1051? (1)

Ascaro figlio di Adammone dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano.

dcccclviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo li<sup>j</sup>.<sup>o</sup> mense maio, per indictionem v. Constat me martinum religiosum praesbiterum, consentiente michi rainerio filio crescentii aduocato meo, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, et iohannis qui super nomen tinto uocatur, et liotonis filii eius, et gerguisae uxoris tintonis, et hittae relictae quae iam fuit uxor liotonis, propterea in huius

DOCUMENTO 827.

An. 1052.

Martino prete, col consenso del suo avvocato Rainerio figlio di Crescenzo, concede al Monastero la terra e il castello di Fara in territorio sabinense

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.



uolumine testamenti affigere praecipimus, quia quicquid pro anima sua aliquis fecerit, firmum et stabile debet permanere. Ideoque trado atque concedo in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis, semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutatianus. Idest terram et castellum quod dicitur phara, cum muris, terris et aedificiis suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, sicuti inter subscriptos affines concluduntur. Positas ipsas res in territorio sabinensi, A primo latere riana, A ij.<sup>o</sup> latere fluuius currens, A iij.<sup>o</sup> latere res de suprascripto monasterio sanctae MARIAE, A iiij.<sup>o</sup> latere fines pertinentia de ponticello, et uenientes in furcam de iohanne dominici, et uenientes in cacumen montium, recte uenientes in suprascriptam rianam. Infra istos fines concedo et ad proprietatem trado in suprascripto monasterio pro animabus suprascriptorum uiro- rum et coniugum illorum, quia proinde illi michi pro animabus suis tradiderunt. Et ego suprascriptus martinus praesbiter sic concedo et trado in suprascripto monasterio omnes suprascriptas res sicuti superius legitur. Ipsum praedictum castellum cum omni suo aedificio et cum introitu et exitu suo et omnia in omnibus infra se et super se habentia, quomodo infra suprascriptos fines concluduntur, cum aecclesiis, casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum aquis et molendinis suis, et omnia quanta ad suprascriptas res pertinent uel pertinere debent. Et neque michi suprascripto martino praesbitero neque ullo homini neque in quolibet loco aliquid reseruau. Neque omnia sicuti superius legitur, ab aliquo aliquando contradicantur. Sed quicquid de his omnibus a praesenti die suprascriptum monasterium facere uoluerit, uendendi donandi commutandi in omnibus habeat potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus martinus praesbiter, aut qualiscumque homo, aut a me submissa persona, per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij.<sup>o</sup> patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt uel in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligamus nos in suprascripto monasterio, omnes suprascriptas res cum suprascripto castello componere in duplum. Et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti rainerii qui hac carta consensit. ✠ Signum manus datonis de rainerio, testis. ✠ Signum manus lotherii filii lotherii, testis. ✠ Signum manus iohannis filii crescentii, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

deccclviij.

DOCUMENTO 828.

An. 1052 (1).

Azolino figlio di Alberto vende al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo liij.<sup>o</sup> In mense decembris, per indictionem vj. Constat me azolinum filium quondam alberti, propria, spontanea meaque bona uoluntate, ab hac die uendidisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, et in persona domni berardi uiri uenerabilis abbatis, posterisque et successoribus suis in perpetuum. Idest res meas quas habeo in comitatu sabinensi in loco qui nominatur salisanus, ubi dicitur suptus criptae. Inter affines: A duobus lateribus terra tenentis iohannis de gisulfo, A ij.<sup>bus</sup> lateribus terra sanctae

(1) Indizione di settembre.

MARIAE, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines, de bona uinea per mensuram sextaria sex concedo uobis, suprascripti, in perpetuum, cum casis, uineis, terris et arboribus suis, et omnia quanta ad ipsas res pertinent, cum introitu et exitu suo, et cultu uel incultu, mobile uel immobile, et omnia infra se et super se habentia, in integrum concedimus uobis, suprascripti, sicuti superius legitur, praetio placito et diffinito et in praesenti accepto, ualentes solidos xij, bonos, michique placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto uenditore neque ab ullis meis haeredibus contra uos, suprascripti, uel posteros et successores uestros in perpetuum aliquando contradicantur. Sed quicquid de ipsis rebus ab hac die facere in omnibus quaecumque uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus uenditor aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium aut uos, suprascriptas res quoquo tempore retollere causare uel contendere uoluerimus, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, et si aliquam causationem contra rectores suprascripti monasterii miserimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam magnam uel paruum personam, aut si exinde uos foras mittere praesumpserimus per quaecumque ingenium, tunc obligo me suprascriptum uenditorem cum haeredibus meis, componere ipsas res duplas et melioratas per chartam in suprascripto monasterio, et uobis, domne abba, dare et confirmare, et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. Vnde pro stabilitate uestra petrum notarium territorii sabinensis scribere rogauimus. ✠ Signum manus suprascripti azolini qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit. ✠ Signum manus hugonis filii farulfi, testis. ✠ Signum manus girardi filii beraldi, testis. ✠ Signum bibuli castaldii testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolvi.

dccclx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lij.<sup>o</sup> In mense nouembris, per indictionem vj. Breue recordationis seu obligationis facio ego petrus notarius de comitatu sabinensi, quomodo uenerunt albertus filius quondam iohannis bouis, et berardus filius sarraceni, et rusticus filius rainerii, intus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, et rogauerunt me insimul ante praesentiam domni berardi uiri uenerabilis abbatis, et aliorum monachorum, odemundi et adae de scandrilia, et aliorum bonorum hominum circumstantium atque sedentium, qui uiderunt et audierunt, datonis de rainerio, senioricti filii beraldi, bibuli castaldii, giraldi filii beraldi, rainaldi de iohanne, et aliorum multorum quos longum est enarrare, ut recordationem et obligationem facerem ego suprascriptus P. notarius, quod a modo in antea, si uendere aut cambiare uoluerint suprascripti baronisci, albertus berardus et rusticus, ut cambiationem et uenditionem faciant in suprascripto monasterio, et infra trium mensium spatia appellationem faciant ad suprascriptum domnum berardum abbatem, uel ad suos successores, aut ad ipsos rectores qui fuerint suprascripti monasterii, ut cambient si uoluerint, uel comparent, si su-

DOCUMENTO 529.

An. 1052 (1).

Alberto di Giovanni Bove, Ecardo di Saraceno, e Rustico di Rainerio, *baronisci*, concedono al Monastero un diritto di prelazione nel caso ch'essi vogliano alienare la sorte loro del castello di Salisano.

(1) Indizione di settembre.



prascripti baronisci uendere uoluerint suas sortes de ipso castello quod nominatur salisanus, cum muris et portis eius, et omni aedificio intus et foris quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet in eorum sorte. Similiter terras et uineas quae ipsi suprascripti habent ad suam sortem in pertinentia suprascripti castelli, quando cambiare uel uendere uoluerint, appellationem faciant infra trium mensium spatia ad suprascriptum abbatem, uel ad ipsius rectores monasterii, ut cambient uel comparent. Et ibidem sint boni sex homines deum timentes, qui, si cambiare uolunt, iustam coaequationem faciant. Et si uendere uolunt, iustum praetium ponant, et cum minori praetio uendant suprascripto monasterio infra trium mensium spatia. Et hoc repromittimus et obligamus nos suprascripti albertus berardus et rusticus cum nostris haeredibus, ut si in facto fuerimus aut in consilio nos uel nostri haeredes ut suprascriptus domnus berardus abbas, uel posterius et successores eius aut suprascriptum monasterium, ipsum castellum quod nominatur salisanus cum sua pertinentia deintus et foris, de terris et uineis, unquam perdatis et uerum cognoscatis, aut uendimus uel cambiamus nisi uobis, tunc totam sortem nostram amittamus, sicuti nobis suprascriptis pertinet, de suprascripto castello cum sua pertinentia, deintus et de foris, et de terris et uineis, et totam ipsam terram et uineam quas tenemus nos suprascripti in loco qui nominatur sectinianus, et omnia ueniant in suprascriptum monasterium, et in potestatem suprascripti domni berardi abbatis et successorum eius, quia tali facto nos obligamus cum nostris haeredibus. Vnde pro stabilitate uestra petrum notarium de comitatu sabinensi scribere rogauimus. ✠ Signum manus suprascripti alberti, et ✠ suprascripti berardi, et ✠ suprascripti rustici, qui hoc breue obligationis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus datonis de rainerio, testis. ✠ Signum manus senioricti filii berardi, testis. ✠ Signum manus rainaldi de iohanne praesbiteri guidonis, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccclxj.

DOCUMENTO 830.

An. 1052 (1).

Crescenzo e Bonifazio figli di Azone, in nome loro e di Azone loro fratello, refutano al Monastero la loro sorte del castello di Salisano riservandosi solamente *ipsam tendam de lignamine quod nominatur casa*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lii.<sup>o</sup> In mense decembris, per indictionem vj. Breue refutationis seu obligationis facio ego petrus notarius de comitatu sabinensi, quomodo uenerunt crescentius et bonifatius filii azonis intus in monasterium sanctae dei genitricis uirginis MARIAE in praesentia domni benedicti praepositi, et domni transmundi, et domni odemundi, et domni martini, et refutauerunt totam suam sortem in integrum, et totam sortem azonis germani fratris eorum, pro se et pro ipso, de castello quod uocatur salisanus, a carbonariis, et deintus cum muris, portis, casis et omni aedificio intus et foris, quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet de sua portione. Sic refutauerunt et confirmauerunt ante praesentiam suprascriptorum monachorum et subscriptorum testium quia nec per se nec per suos haeredes, nec per ullam ab eis submissam magnam uel paruum personam unquam quamlibet quaestionem remouere uellent. Sed habeat potestatem domnus berardus abbas, uel posterius et successores eius et rectores suprascripti monasterii, uendendi donandi commutandi uel quomodo ipsi uoluerint, quia suprascripti fratres sic refutauerunt. Exceptamus foras nos suprascripti crescentius et bonifatius ipsam tendam de lignamine quod nominatur casa, quam

(1) Indizione di settembre.

uobis non dedimus nec concedimus, quam habemus in suprascripto castello. Tamen casarina uestra est, et tenda sit nostra. Et dederunt guadium crescentius et bonifatius pro ipsa sorte quae fuit suprascripti azonis ad iohannem de amico, et girardum filium beraldi, et rogauerunt ut ipsi essent eis fidei iussores, et sic se obligauerunt per ipsam guadium, ut si suprascriptus azo ullo tempore unquam litem remouere uoluisset aut fecisset per se aut per ullam submissam personam, uel ipsi suprascripti fratres crescentius et bonifacius, compositores fuissent solidorum xx. Et post poenam absolutam istud breue semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti crescentii et suprascripti ✠ bonifatii qui hoc breue insimul fieri rogauerunt. ✠ Signum manus leonis de azone, testis. ✠ Signum manus iohannis de amico, testis. ✠ Signum manus petri male in caput testis. ✠ Signum manus girardi de beraldo, testis. ✠ Signum manus rainonis de iohanne boue, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccclxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lij.<sup>o</sup> In mense decembris, per indictionem vj. Breue refutationis seu obligationis facio ego petrus notarius de comitatu sabinensi, quomodo uenit azolinus filius alberti intus in monasterium sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, et refutauit totam suam sortem de castello quod nominatur salisanus, a carbonariis et deintus cum muris, portis et omni aedificio intus et deforis usque in ipsas carbonarias. Sic refutauit ante praesentiam domni transmundi et odemundi, quantum ad suam sortem pertinet et omnia in omnibus. Reseruauit uero sibi ipsam tendam de lignamine quod nominatur casa. Proinde praetium accepit inter argentum et alias merces totum appraetiatum ualentes solidos xij. Et hoc repromitto et obligo me ego suprascriptus azolinus et meos haeredes, ut si ullo tempore contra suprascriptum monasterium uel dominum abbatem aut posteros et successores eius litem imposuerimus aut remouerimus, tam per nos quam per a nobis submissam personam, ut ipsam suprascriptam meam portionem de suprascripto castello quam in suprascripto monasterio refutauimus, unquam perdatis, tunc cum haeredibus meis in suprascripto monasterio componam de argento ualente solidos lx. Et post poenam absolutam hoc breue refutationis semper in sua permaneat firmitate. Quam pro stabilitate uestra petrum notarium de comitatu sabinensi scribere rogauimus. ✠ Signum manus suprascripti azolini qui hoc breue refutationis fieri rogauit. ✠ Signum manus hugonis filii farulfi, testis. ✠ Signum manus girardi filii beraldi, testis. ✠ Signum manus bibuli castaldii, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

DOCUMENTO 831.

An. 1052 (1).

*Azolino di Alberto refuta al Monastero la sua sorte del castello di Salisano riservandosi ipsam tendam de lignamine quod nominatur casa; e riceuendone in prezzo dodici soldi inter argentum et alias merces.*

(1) Indizione di settembre.



dcccxlxiiij.

DOCUMENTO 832.

An. 1053.

Bonomo di Mainardo di Sansone refuta al Monastero la sua sorte del castello di Salisano ricevendone in prezzo dodici soldi *inter argentum et alias merces.*

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo liij.<sup>o</sup> In mense aprilis, per indictionem vj. Breue recordationis atque refutationis seu et obligationis facio ego petrus notarius de comitatu sabinensi, quomodo uenit bonushomo filius quondam mainardi filii samsonis intus in monasterium sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, ante caminatam domini Berardi uiri uenerabilis abbatis, et refutauit totam suam sortem de ipso castello quod nominatur salisanus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et in persona suprascripti domni berardi uiri uenerabilis abbatis, et successorum eius ante praesentiam domni transmundi et domni bernardi, et aliorum bonorum hominum qui in fine istius breuis positi sunt pro testibus. Sic refutauit suprascriptus bonushomo totam suam sortem de ipso castello quod nominatur salisanus, a carbonariis, et deintus cum muris, portis et omni aedificio quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet de sua sorte, ut amplius non requirat nec ipse nec sui haeredes. Proinde praetium recepit inter argentum et alias merces totum appraetiatum ualens solidos xij quia sic factum et diffinitum fuit per suam conuenientiam. Et si aliquo tempore ego suprascriptus bonushomo uel mei haeredes de suprascripta sorte de ipso castello quod michi pertinet, contra suprascriptum monasterium uel suprascriptum domnum abbatem uel eius posteros et successores litem imposuerimus et eam requirimus, tam per nos quam per ullam a nobis submissam personam, et ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc per hoc breue obligo me suprascriptum uel meos haeredes, contra suprascriptum monasterium et domnum Berardum abbatem uestrosque successores componere de argento solidos l. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem, quia sic factum et diffinitum est. ✠ Signum manus suprascripti bonihominis qui hoc breue refutationis et obligationis fieri rogauit. ✠ Signum manus rainerii de petro, testis. ✠ Signum manus tintonis filii bonini pharensis, testis. ✠ Signum manus tebaldi taranensis testis, filii rainerii. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dcccxlxiiij.

DOCUMENTO 833.

An. 1052 (1).

Senioretto e sua moglie Tederada cedono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense e ne ricevono altri in cambio.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo liij.<sup>o</sup> In mense septembris, per indictionem v. Constat nos seniorictum filium beraldi, et tederadam uxorem meam, me sibi consentiente, ambo insimul et unanimiter atque communiter commutasse et concambiasse uobis, domne berarde uir uenerabilis abba uenerabilis abbatae monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, in loco qui nominatur acutianus. Idest terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur sectinianus et collis, et inter affines: A primo latere scrimen montis maialini, A pede riuus de atriano, Ab uno latere finis montis de ota, recte uenientes in scrimen montis de uelo, et per ipsum scrimen uenientes in uiam ad portellam, supra ipsam roccam et uiam, et per ipsam praedictam uiam uenientes in suprascriptum riuum qui discurrit suptus castellum de salisano, et per ipsos fines uenientes in terram suprascripti monasterii sanctae MARIAE, et

(1) Indizione romana o, forse, italica. Veggasi la nota al documento seguente.

per ipsos fines in riuum de grassiano. Infra omnes suprascriptos fines concedimus per hanc commutationem totas nostras res in integrum quoniam nec nobis suprascriptis nec ullis nostris haeredibus nullam reseruacionem aut exceptionem fecimus, nisi uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio in integrum concedimus, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum aecclesiis, dotis, uotis, libris et paramentis earum, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum et quanta ad ipsas suprascriptas res pertinent uel pertinere debent, praetio placito et diffinito et in praesenti accepto in commutationem de rebus suprascripti monasterii, plus et melius in territorio sabinensi in uocabulis qui nominantur tribilianum et uerrucule, et petia de terra ad riuum geruni, et in uocabulo de canali, nobis placabile in omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis uos suprascripti in suprascripto monasterio. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis commutatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, uobis suprascriptis aut uestris successoribus in suprascripto monasterio suprascriptae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti commutatores aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra uos, suprascripti, ipsas res ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc omnes suprascriptas res in ferquido et consimili loco uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio duplas et melioratas per cartam commutationis restauremus. Et carta ista commutationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti senioricti, et ✠ suprascriptae tederadae per com meatum uiri sui, qui cartam istam commutationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus petri de mennario, testis. ✠ Signum manus gregorii filii rodulfi, testis. ✠ Signum manus iohannis iudicis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finij.

dccclxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis eius millesimo liij.<sup>o</sup> In mense septembris, per indictionem v. Constat me donatum praesbiterum filium herizonis, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne

DOCUMENTO 834.

An. 1052 (1).

Donato prete fig'io di Erizone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Indizione romana o, forse, italica. Il vedere che il notaio Pietro il quale dettò questo documento usa sempre la indizione settembrina in parecchi altri documenti dati in mesi posteriori al settembre, ci fa credere probabile ch'egli usasse la indizione italica in questo caso, e come

lui la usassero nel documento precedente ed in altri posteriori il notaio Giovanni, anch'egli sabinense per quanto pare, ed altri notai. Veggansi ad esempio le note cronologiche dei documenti 816, 828, 820, 830, 831, 838.



berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo in comitatu sabinensi in loco qui nominatur serranus, et inter affines: A duobus lateribus uiae publicae, A iij.<sup>o</sup> latere terra sanctae MARIAE, et tenentes haeredes de augusto, A iij.<sup>o</sup> latere tenentes germani fratres mei iohannes et sabinus filii suprascripti herizonis, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra omnes istos affines concedo et trado ipsas suprascriptas res in suprascripta aeclesia ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donato praesbitero donatore neque ab ullis meis haeredibus, suprascriptae res de suprascripta aeclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere in omnibus uolueritis, uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis ipsas suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus et contra omnem hominem minime antesteterimus, uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti donati praesbiteri donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus petri roccari, testis. ✠ Signum manus bonini filii suprascripti petri, rogati testis. ✠ Signum manus augusti de himizone rogati, testis. ✠ Ego petrus notarius post omnes testes compleui et absolui.

dccclxvj.

DOCUMENTO 835.

An. 1052.

Stefano abate di S. Andrea e S. Silvestro del Monte Soratte, cede alcuni beni al monastero di Farfa in cambio d'altri beni e di quarantadue libbre d'argento.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius millesimo lij.<sup>o</sup> Mense martio, per indictionem v. Certum est me stephanum uirum uenerabilem abbatem uenerabilis monasterii sancti andreae apostoli et sancti siluestri, quod uocatur de monte soractis, consentiente michi cuncta congregatione iam dicti monasterii, commutasse, nullo nos penitus cogente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque uoluntate, a praesenti die uobiscum, domne berarde uir uenerabilis abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi iuxta montem in loco qui dicitur acutianus, et posteris ac successoribus uestris, ut in suprascripto monasterio maneat in perpetuum. Idest terras et uineas quas habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur caesa arnonis, cum ipso podio quod dicitur de palumba, et cum aquimolis quae supra ipsam terram esse uidentur iuxta ipsum praedictum podium, cum leuatis et posatis eorum totis in integrum. Insuper concedimus atque commutamus uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, et in suprascripto monasterio in perpetuum in suprascripto uocabulo et in aliis uocabulis: Idest collem de gaza et musinianum et cauam altam, per designatos fines: Ab uno latere uia publica et uenientes in petram aldonis, per

ipsam uiam uenientes in staflem, et uenientes in rigagines, per ipsum rigaginem uenientes in riuum cancelli, et per ipsum riuum uenientes in fluuium tyberis, et per ipsum flumen uenientes in uallem cupulam, et per ipsam uallem uenientes in finem de castellione et uenientes in pharpham, et per ipsam pharpham uenientes in uiam publicam quae reuertitur ad petram aldonis. Infra omnes suprascriptos fines et currentias concedimus et commutamus, ego suprascriptus stephanus uir uenerabilis abbas una cum congregatione suprascripti monasterii, uobis, suprascripte domne berarde uir uenerabilis abba, et in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, omnes suprascriptas res quantaecumque esse uidentur infra suprascriptos fines et uocabula, cum aecclesiis sancti andreae et sancti blasij, quae ibidem modo stare uidentur, et cum casis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia, tota in integrum quoniam michi suprascripto stephano uiro uenerabili abbati et in suprascripto monasterio sancti andreae nullam reseruatiorem aut exceptionem fecimus, sed concedimus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et in uobis, domne berarde uir uenerabilis abba, et posteris ac successoribus uestris in perpetuum. Pro ista uero commutatione recepi ego suprascriptus stephanus abbas a te, suprascripte domne berarde uir uenerabilis abba, ad uicem compensationis atque commutationis: Idest terras et uineas positas territorio collinensi in fundo quod uocatur ponzanum, sicuti tu acquisisti per cartam uenditionis a dalia nobilissima foemina filia crescentij de iohanne de atria, et a filiis suis habitantibus in ciuitate nepesina. Et unum aquimolum bonum et optimum ualens libras de argento decem, quod est in fundo portilione in lacu puterniosum in comitatu ortano, cum introitu et exitu suo, et cum forma ad aquam decurrendum. Insuper recepimus a te, domne berarde uir uenerabilis abba, libras de argento quadraginta duo, quas dedi in restauratione praedicti monasterii sancti andreae, et in practio pro terra quam acquisiui a filiis iohannis de atria in fundo ponzano. Propter hoc concedimus et tradimus et commutamus uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio sanctae MARIAE hoc quod superius scriptum est, ut ab isto die praesenti in te tuisque successoribus, uel in suprascripto monasterio permaneat firmitate, ad habendum tenendum et possidendum et fruendum, et quicquid exinde facere uolueritis liberam habeatis potestatem. Et neque a me suprascripto stephano abbate, neque ab ullis meis posteris et successoribus ullam habeatis requisitionem aut calumniam, nullamque occasionem quae sensus humanus intelligere uel capere potest. Si enim quod absit, quoquo tempore ego suprascriptus commutator, aut aliquis de posteris et successoribus meis, aut qualiscumque persona, contra te, suprascripte Berarde abba, aut contra posteros et successores tuos de praedicto monasterio sanctae MARIAE, aut contra hanc cartam commutationis agere aut causare uel litigare aut disrumpere quaesierimus, et contra omnem hominem antestare et defendere uobis non potuerimus aut noluerimus, tunc promitto et obbligo me componere una cum posteris et successoribus meis, uobis uestrisque successoribus et posteris, de auro bono et optimo libras quinquaginta, et haec carta commutationis semper sit firma et stabilis. Quam scribendam rogauimus iohannem iudicem et notarium territorii sabinensis. ✠ Stephanus exiguus abbas in hac charta commutationis a me facta manu mea propria scripsi. ✠ Hildizo praesbiter et monachus conscripsi. ✠ Tebaldus monachus et leuita manu mea scripsi. ✠ Bonizo praesbiter et monachus manu mea scripsi. ✠ Benedictus praesbiter et monachus manu mea. ✠ Benedictus praesbiter et monachus manu mea. ✠ Franco praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego petrus iudex rogatus. ✠ Ego iohannes iudex manu mea scripsi. ✠ Azo de



adelberto, testis. ✠ Signum manus berardi de spampino, testis. ✠ Signum manus alberici de gualabruno, testis. ✠ Signum manus mencionis de orte, testis. ✠ Signum manus benedicti de siluestro praesbitero, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccclxvij.

DOCUMENTO 836.

An. 1053 (1).

Tintone figlio di Leone refuta al Monastero ciò che teneva per uno scritto di terzo genere nella pertinenza del castello di Frasso.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo liij.<sup>o</sup> In mense septembris, per indictionem vj. Breue refutationis seu obligationis facio ego petrus notarius de comitatu sabinensi, quomodo uenit tinto filius quondam leonis intus in castello quod dicitur post montem, ante praesentiam domni transmundi et domni attonis sanctisi, et subscriptorum testium, et refutauit pro anima sua totam in integrum suam sortem, sicuti iam tenuit per scriptum tertii generis, in pertinentia de castello quod nominatur frassus. Refutauit in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et in persona domni berardi uiri uenerabilis abbatis, et posteriorum ac successorum illius, omnem in integrum suam sortem, sicuti superius legitur a tophila et insuper. Tunc obligauit se suprascriptus tinto cum haeredibus suis, ut si ab illa hora in antea requisisset aut abstulisset ipsam terram et uineam de suprascripto monasterio, quas per scriptum iam tenuerat, sicuti superius legitur, et compositurum se promisit de auro purissimo libras iij. Et post poenam absolutam hoc breue refutationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti tintonis qui hoc breue refutationis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus rainonis de crescentio, testis. ✠ Signum manus guinizonis filii guinizonis sabini lupari, testis. ✠ Signum manus augusti de imizone, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccclxviij.

DOCUMENTO 837.

An. 1053 (2).

Nectone figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno incarnationis eius millesimo liij.<sup>o</sup> In mense septembris, per indictionem vj. Constat me nectonem filium iohannis, propria spontaneaue et mea bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habemus in comitatu sabinensi in post montem in loco qui nominatur albinianus, inter affines: A primo latere tenent haeredes de bacco et uia publica, A ij.<sup>o</sup> latere riuulus qui per omne tempus aquam discurrit, A iij.<sup>o</sup> latere tenet sabinus praesbiter cum suis consortibus, A iiij.<sup>o</sup> latere terra tenentis haeredis duranti et haeredis nectonis, et ego suprascriptus necto qui sum donator. Infra omnes istos fines concedo et trado suprascriptas res in suprascripto

(1) Indizione romana o, forse, italica. Veggasi la nota al documento 834.

(2) Indizione romana o, forse italica. Veggasi la nota al documento 834.

monasterio ad suam proprietatem cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, suprascriptae res de suprascripta aecclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere in omnibus uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis, qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicensium concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec charta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus. Actum in sabinis feliciter.

✠ Signum manus suprascripti nectonis donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus dodonis de iohanne genzonis, testis. ✠ Signum manus lotherii filii benedicti, testis. ✠ Signum manus crescentii de sabino praesbitero, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccclxviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis eius millesimo liij.<sup>o</sup> In mense octobris, per indictionem vij: Constat me benfattum filium quondam berizonis, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur. Propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne berarde uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest ipsum castellum quod nominatur marcilianus, cum muris, portis, casis et ipsa aecclesia, et omni aedificio deintus et deforis quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet, sicuti superius diximus, cum muris et appendiciis eius et cum sua pertinentia, quae sunt inter affines: Ab ipso riuulo, cuius uocabulum est calentinus, et per ipsum locum qui uocatur salita, et sicuti uadit per ipsam uiam a capite de ipsa silua, et uenit in uallem de crescentio sabinense et uenit in riuum tortum. Infra omnes istos fines concedo et trado suprascriptas res cum suprascripto castello, sicuti superius legitur, in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis

DOCUMENTO 838.

An. 1053 (1).

Benfatto figlio di Berizone dona al Monastero il castello di Marciliano.

(1) Indizione di settembre.



et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res cum suprascripto castello de suprascripta aecclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere in omnibus uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res cum suprascripto castello de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis, qui suprascriptas res cum suprascripto castello de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res cum suprascripto castello duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti benefatti donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus datonis filii rainerii, testis. ✠ Signum manus iohannis qui super nomen massarus uocatur, filius crescentii, testis. ✠ Signum manus loterij filii loterij, testis. ✠ Signum manus rodulfi filii iohannis boni, testis. ✠ Signum manus teuzonis filii quondam berizonis, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dcccclxx.

DOCUMENTO 839.

An. 1053 (1).

Demetrio figlio di Franco refuta al Monastero ciò che teneva da esso in territorio sabinense per uno scritto di terzo genere.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo liij.<sup>o</sup> mense septembris, per indictionem vj. Breue refutationis seu obligationis facio ego bezo datuius et notarius, quomodo uenit demetrius filius franconis intus castellum quod nominatur catinus, et prehendit unum fustem et posuit in manu domni benedicti praepositi et refutauit totam suam sortem quam per scriptum tertii generis habebat, pro anima sua, in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et in persona domni berardi uiri uenerabilis abbatis, et posteris ac successoribus suis in perpetuum, ante praesentiam subscriptorum testium, quomodo ei pertinet uel pertinere debet in cuncto territorio sabinensi et in loco ubicumque eius sortem cognoscere potueritis, ut reuertatur in suprascripto monasterio omnis in integrum, quia nullam reseruacionem fecit sibi nec suis haeredibus de sua sorte. Et obligauit se suprascriptus demetrius cum suis haeredibus, quod ab illa hora in antea nullam litigationem fecisset. Et quicumque ipsam sortem requireret, uel litigare uoluisset, componat in suprascripto monasterio solidos c. Et post poenam absolutam hoc breue refutationis seu obligationis semper firmum et stabile permaneat usque in perpetuum. Actum in territorio sabinensi feliciter. ✠ Signum manus suprascripti demetrii qui hoc breue refutationis fieri rogauit. ✠ Signum manus liotonis et ingizonis germanorum filiorum iohannis, testium. ✠ Signum manus iohannis de gualabruno, testis. ✠ Signum manus dono filii iohannis, testis. ✠ Signum manus iohannis filii rainerii. ✠ Ego bezo datuius et notarius compleui et finiui.

(1) Indizione romana o, forse, italica. Veggasi la nota al documento 834.

dcccclxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo liij.<sup>o</sup> In mense octobris, per indictionem vij (1). Constat me domnam neram filiam quondam rainerii, una cum consensu et uoluntate leonis germani mei et aduocati atque mundualdi mei, propria, spontanea nostraque uoluntate bona, ab hac die uendidisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et in persona domni Berardi uiri uenerabilis abbatis, et posteris ac successoribus eius in perpetuum. Idest omnem in integrum meam portionem de ipso castello de taraniano, quomodo michi pertinet per morgincap donationis a demetrio qui fuit uir meus, quia michi et ullis meis haeredibus nullam reseruatiōem aut exceptionem feci, sed in integrum concedo in suprascripto monasterio, cum muris, carbonariis et omnibus suis aedificiis, ab ipsis carbonariis, et deintus, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, quanta ad ipsam meam portionem pertinent uel pertinere debent praetio placito et diffinito, in praesenti accepto, conualente solidos xxx, bono nobisque placabile in omni uacra decessione et deliberatione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis, uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascripta nera aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium, aut domnum Berardum uirum uenerabilem abbatem, et posteros ac successores eius de ipso castello, ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, per quaecumque ingenium, et contra omnem hominem defendere uel antestare uobis non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsum suprascriptum castellum, sicuti superius scriptum est, duplum et melioratum in suprascripto monasterio et uobis, suprascripti, uestrisque successoribus usque in perpetuum, per cartam restauremus, et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi feliciter. ✠ Signum manus suprascriptae nerae quae, consentiente leone germano suo, cartam istam uenditionis fieri rogauit. ✠ Signum manus ingizonis filii iohannis, testis. ✠ Signum manus dono filii iohannis. ✠ Signum manus iohannis filii rainerii, testis. ✠ Ego bezo datiuus et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 810.

An. 1053 (2).

Nera figlia di Rainerio, col consenso di suo fratello Leone, vende per trenta soldi la sua sorte del castello di Taraniano.

dcccclxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo liij.<sup>o</sup> In mense ianuarii, per indictionem vj. Breue recordationis seu et refutationis atque obligationis facio ego petrus notarius de comitatu sabinensi, quomodo uenit beruardus filius quondam heldebaldi, in claustra sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, et refutauit totam suam sortem de castello quod nominatur salisanus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et in persona domni Berardi uiri uenerabilis abbatis, et posteris ac successoribus eius in perpetuum, et in persona domni benedicti praepositi, cum casis, muris, portis et carbonariis eius, et omni aedificio deintus et de foris, quod ad suam sortem pertinet uel pertinere debet, praetio placito et diffinito et in praesenti accepto, ualente solidos xij, bono

DOCUMENTO 811.

An. 1053.

Bernardo figlio di Eldebardo, reitua al Monastero la sua sorte del castello di Salisano ricevendone in prezzo dodici soldi.

(1) La j della cifra vij è erasa.

(2) Indizione di settembre.



nobisque placabile in omni uera decessione. Ita sane ut si ab hac die quoquo tempore causare uel litigare uoluerimus aut ab aliis hominibus defendere non poterimus aut noluerimus, per hoc breue refutationis obligo me, cum meis haeredibus componere in suprascripto monasterio solidos lx. Et post poenam absolutam, hoc breue refutationis semper habeat stabilitatem. Vnde pro stabilitate uestra petrum notarium de comitatu sabinensi scribere rogauimus, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti beruardi qui hoc breue refutationis fieri rogauit. ✠ Signum manus girardi filii beraldi, testis. ✠ Signum manus iohannis de amico, testis. ✠ Signum manus iohannis de archipraesbitero, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccclxxij.

DOCUMENTO 812.

An. 1053.

Conone e Siccone  
figli di Gregorio ven-  
dono al Monastero al-  
cuni beni situati in ter-  
ritorio sabinense al  
prezzo di diciotto libbre  
d'argento.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno ab incarnatione eius anno millesimo liij.<sup>o</sup> In mense augusti, per indictionem vj. Constat nos cononem et sicconem germanos fratres et filios quondam gregorii, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, ab hac die uendidisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, et in persona domni Berardi uiri uenerabilis abbatis, et posteris ac successoribus eius in perpetuum. Idest res nostras quas habemus in comitatu sabinensi in pertinentia de castello quod nominatur de fluuio currensi quod modo detinent filii buconis. Ita concedimus in suprascripto monasterio, et uobis suprascriptis, omnia in integrum ipsam terram et uineam sicuti in suprascripto monasterio rainerius de ingezo tradidit et concessit pro anima sua per cartam quando perductus fuit ad montem, et sicuti antea pertinuit ad gregorium cuius nos filii sumus. Idest casalem quem tenuit iohannes de itta ad laborandum medietatem. Quarta partem de clausura maiori quam iam tenuit guido ardemanni. Quartam partem, quod est iuxta casalem quem tenuit iohannes de itta, et quartam partem de casale quem tenuit iohannes caecus ad laborandum, et quartam partem de casale de bobilianis, et tertiam partem de ipsa terra et clausura quam iam tenuit carfo ad laborandum, et quartam partem de casale quem iam tenuit bruno ferrarius, et medietatem de ipso aquimolo quod stat ante praedictum castellum, et medietatem de ipsa terra quam tenuit leo pazus et iohannes de lupo cum suis germanis fratribus, quae iam fuit guidonis ardemanni, et tres portiones quas tenuit nicto de iohanne petri, sic concedimus uobis sicuti superius diximus, cum casis, uineis, terris, campis, aquis, aquimolis, molendinis uel decursibus aquarum, pascuis uel pascuetibus, cannetis, oliuetis, ficetis, pomis et arboribus suis, uallibus, planiciis, adiunctis adiacentibusque, sitis et non sitis, criptis arenariis, et cum omnibus ad ipsas res pertinentibus, et cum introitu et exitu suo, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, sic concedimus in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis uestrisque successoribus in perpetuum, praetio placito, diffinito et in praesenti accepto, de argento ualente libras xvij, bono nobisque placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis uenditoribus neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium aut uos, suprascripti, uel posteros et successores uestros in perpetuum aliquando contradicantur. Sed quicquid de suprascriptis rebus ab hac die facere in omnibus uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti uenditores

aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos, suprascripti, ipsas res quoquo tempore retollere uel minuere et causare aut litigare siue contendere uoluerimus per quaecumque ingenium, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, et aliquam causationem contra suprascriptum monasterium fecerimus tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam magnam uel paruam personam, aut exinde uos foras mittere praesumpserimus per quaecumque ingenium, tunc obligamus nos suprascripti uenditores cum haeredibus nostris componere in suprascripto monasterio et uobis, suprascripti, uel successoribus uestris, de auro bono et optimo libras v. Et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. Vnde pro stabilitate uestra petrum notarium de comitatu sabinensi scribere rogauimus feliciter. ✠ Signum manus suprascripti cono, et ✠ suprascripti sicco, qui hanc cartam uenditionis insimul fieri rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis de crescentio, testis. ✠ Signum manus rainonis fratris eius, testis. ✠ Signum manus senioricti filii senioricti, testis. ✠ Signum manus iohannis campanari, testis. ✠ Signum manus iohannis de rainone, testis, de azo (1). ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

[dcccclxxiiij A.] (2)

**B**REUE recordationis atque refutationis factum, quomodo uenit domna berta uxor domni gregorii intus in monasterium sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE ante ianuam aecclesiae, ubi erat domnus adam prior cum domno attone sanctise, et aliis monachis, et commisit se in eorum sancta oratione et in sancta congregatione. Postea tulit unam ferulam de manu domni martini, et per ipsam refutauit totam suam sortem de terra et uinea, sicuti ei pertinuit per cartam donationis a uiro suo, et nullam reseruacionem nec exceptionem sibi uel ullis suis haeredibus fecit, et quantumcumque per legem aut quaecumque ingenium contra eos litigare uel laedere potuisset, totum refutauit pro anima sua et gregorii uiri sui, ante praesentiam suprascriptorum bonorum monachorum et aliorum bonorum hominum quotquot ibidem steterunt, qui testes sunt.

DOCUMENTO 843.

Senza data.

Berta vedova di Gregorio refuta alcuni beni al Monastero.

dcccclxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo liij.<sup>o</sup> In mense maio, per indictionem vj. Breue refutationis seu et obligationis facio ego petrus notarius de comitatu sabinensi, quomodo uenit uulgarus filius iohannis intus in monasterium sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, et refutauit totam suam sortem ubicumque tenuit terram per scriptum tertii generis, et omnia in omnibus refutauit in suprascripto monasterio et in persona domni berardi uiri uenerabilis abbatis, et posteris ac successoribus eius in perpetuum, quantacumque ei euenit in omni loco nullam reseruacionem fecit sibi nec suis haeredibus, sed omnia in omnibus refutauit cum casis, uincis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum. Proinde praetium recepit inter argentum et alias

DOCUMENTO 844.

An. 1053.

Vulgaro figlio di Giovanni refuta al Monastero i beni che teneva da esso per uno scritto di terzo genere, e ne riceve in prezzo il valore di cinque libbre inter argentum et alias merces.

(1) Così nel testo.

(2) Questo documento non ha nessuna numerazione nel testo e sta quasi come un'appendice del documento precedente. La cifra DCCCLXXIIII A tra parentesi quadrata è stata posta da noi.



merces, totum insimul appraetiatum, ualens libras v. Bonuni michique placabile in omni uacra decessione. Ita sane ut totam ipsam meam sortem, sicuti superius legitur, ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Neque a me suprascripto refutatore neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium uel uos, suprascripti, aliquando contradicantur. Sed quicquid de suprascripta mea sorte, et terris et uineis et omnibus rebus suprascriptis ab hac die facere uolueritis, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus refutator aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium uel uos suprascriptos, ipsam meam sortem quoquo tempore retollere causare uel litigare aut contendere uoluerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, et aliquam causationem contra suprascriptum monasterium uel contra uos suprascriptos fecerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam magnam uel paruum personam, per quaecumque ingenium, tunc obligo me suprascriptus cum meis haeredibus, componere in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis de auro bono et optimo libras ij. Et post poenam absolutam hoc breue refutationis semper maneat in sua stabilitate, quia sic factum et diffinitum est feliciter. ✠ Signum manus suprascripti uulgaris qui hoc breue refutationis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus farolfi de rocco, testis. ✠ Signum manus nicolai testis. ✠ Signum manus benedicti de iohanne, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccclxxv.

DOCUMENTO 815.

An. 1050? 1054? (1)

Giovanni soprauominato Tinto e sua moglie Gerguisa donano al Monastero la terra e il monte Buzio e il castello di Fara, nel caso che il loro nipote Donadeo venga a morire senza figli legittimi.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno mliiij. Mense decembris, per indictionem iiij. Constat nos tinto, qui uacra nomine iohannes, filius quondam leonis, seu et gerguisam uxorem meam, consensu et commeatu meo, insimul a praesenti die, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae, et liotonis filii nostri, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praecipimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit uel fecerit, firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque firmiter concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et uobis, Berarde uir uenerabilis abba, et posteris ac successoribus uestris in perpetuum. Idest terram et montem qui buzio uocatur, cum castello quod dicitur phara, cum omni pertinentia quanta ad suprascriptum montem uel ad suprascriptum castellum pertinet, cum casis, terris, muris, turris (2) et aedificiis suis, et cum aeclesia et suis pertinentiis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, sic concedimus et tradimus in suprascripto monasterio, sicuti superius scriptum est. In tali uero tenore ut si donadeus nepos noster mortuus fuerit sine filio legitimo, sicuti in ista carta legitur, ueniat in suprascriptum

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Ci par probabile però che Gregorio errasse per inavvertenza copiando la indizione, e scrivesse *iiij* invece di *viiij*, e dicasi il simile del documento

seguito. Nei documenti sabinensi dettati intorno a questo tempo la indizione suole essere computata rettamente e accordarsi colla incarnazione.

(2) Così nel testo.

monasterium et sicuti iam dictum est. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus uobis, suprascripte domne Berarde abba, et in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et posteris ac successoribus uestris ipsae suprascriptae res et suprascriptum castellum, aliquo modo aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem uos, suprascripte abba, uestrique posteri et successores. Et si insurgentes nos suprascripti donatores uel nostri haeredes contra uos, suprascripte domne abba, et successores uestros, ac in suprascripto monasterio ipsum suprascriptum castellum cum suprascripto monte, sicuti iam dictum est, ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii.<sup>o</sup> patribus qui in nicea sanctum concilium fecerunt uel in scripturis testimonium reddiderunt, et habeamus portionem cum anna et caypha, herode et pilato et iuda in inferno inferiori. Insuper obligamus nos suprascripti iugales et nostros haeredes uobis, suprascripte domne uir uenerabilis abba, uel posteris et successoribus uestris, et in suprascripto monasterio, componere suprascriptas res cum suprascripto castello duplas et melioratas in ferquido et consimili loco, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem usque in aeuum. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti iohannis, qui super nomen tinto uocatur, et ✠ suprascriptae gerguisae, consentiente sibi uiro suo suprascripto, qui cartam istam donationis seu concessionis communiter fieri rogauerunt et testes. ✠ Signum manus datonis de rainerio, testis. ✠ Signum manus ferronis testis. ✠ Signum manus huberti filij iohannis, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccclxxvi.

**I**N NOMINE DOMINI DEI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, Anno millesimo liiij. Mense aprili, per indictionem vj. Constat me iohannem praesbiterum filium iohannis, ab hac die, nullo penitus me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro remedio animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, et in persona domni Berardi uiri uenerabilis abbatis, et posteris ac successoribus eius in sempiternum in seruos seruorum dei. Idest omnes in integrum res quas habeo in cuncto territorio sabinensi, in pertinentia de catino, quantas modo habeo et quantas in antea, deo adiuuante, parare usque in finem et habere uel acquirere potuero, sic concedo in suprascripto monasterio in perpetuum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, quanta michi suprascripto iohanni praesbitero pertinent uel pertinere debent, in omni uacra decessione, possideatis ipsas suprascriptas res ad proprietatem. In iure dominioque

DOCUMENTO 816.

An. 1053? 1051? (1).

Giovanni prete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense in pertinenza di Catino.

(1) Vedasi la nota al documento precedente.



uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque a me submissa persona suprascriptae res aliquando contradicantur. Et si insurgens ego suprascriptus donator contra suprascriptum monasterium et contra suprascriptum uirum uenerabilem abbatem et posteros ac successores uestros, uel contra ipsos seruos seruorum dei, suprascriptas res aliquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et suprascriptis seruis seruorum dei. Insuper anathema sit et maledictus a cccxviij.<sup>o</sup> sanctis patribus, qui suprascriptas res de suprascripto monasterio abstulerit. Et carta ista quomodo legitur sic semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis feliciter. ✠ Ego iohannes praesbiter qui cartam istam fieri rogauit. ✠ Dono filius iohannis, testis. ✠ Benedictus de bono, testis. ✠ Alkerius filius gizonis, testis. ✠ Ego bezo notarius compleui et finiui.

dccclxxvij.

DOCUMENTO 847.

An. 1054.

Nera figlia di Rainerio col consenso di suo fratello Leone, vende per venti soldi al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo liiij.<sup>o</sup> Mense martii, per indictionem vij. Constat me neram filiam rainerii, consentiente michi leone germano meo, in cuius mundio modo permaneo, propria, spontanea meaque bona uoluntate, ab hac die uendidisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et in persona domni Berardi uiri uenerabilis abbatis, et posteris ac successoribus eius in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur terranianum. Inter affines: A primo latere teneo ego suprascripta uenditrix cum meis consortibus, A ij.<sup>o</sup> riuus calentinus, A iij.<sup>o</sup> latere riuus, A iiij.<sup>o</sup> latere uia et uenientes in riuum et per ipsum riuum uenientes in riuum calentinum. Infra istos fines concedo in suprascripto monasterio per mensuram modiola tria, ubi mea portio euenit. Et concedo ego suprascripta nera in suprascripto monasterio et uobis, suprascripti, quomodo pertinet a demetrio qui fuit uir meus, per meta et per morgincap donationis, et per ipsos fines quomodo ipsa mensura de ipsis rebus se compleuerit, plus propinquior ipsi castello de terraniano, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, praetio placito et diffinito, in praesenti accepto et conualente solidos xx. Nobis placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripta nera neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium uel contra uos, suprascripti, ipsae suprascriptae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego uenditrix aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium uel contra uos, suprascripti, ipsas res ab hac die, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam per quaecumque ingenium, et contra omnem hominem defendere non potuerimus, tunc ipsas suprascriptas res in ferquido et consimili loco, duplas et melioratas in suprascripto monasterio et uobis, suprascripti, per cartam restauremus, et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascriptae nerae quae, consentiente leone germano suo, cartam istam uenditionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus dono filii iohannis, testis. ✠ Signum manus iohannis filii rainerii. ✠ Signum manus petri filii liotonis, testis. ✠ Ego bezo notarius compleui et finiui.

dcccclxxviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo liiij. Mense maio, per indictionem vij. Constat me taibrandum filium petri concambiasse uobis, berarde humilis abba de monasterio sanctae MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Hoc est aliquid de rebus meis quod habeo in territorio reatino, in loco qui dicitur torrita ubi dicitur casalis, terrae petiam unam per mensuram modiorum xvj, habentem fines: De uno latere uia publica, A ij.º latere terra sanctae MARIAE, A iij.º latere fossatus, A iiij.º latere terra quam nobis et nostris consortibus reseruamus. Ista res secus suprascriptos fines. Et ego suprascriptus taibrandus recepi in concambio ibidem prope a te, suprascripte abba, in loco qui dicitur habitaculum, ipsum collem ubi est aedificatum castellum. Ipsum collem per mensuram modiola viij habentem fines: A tribus partibus fossatus, A iiij.º latere terra suprascripti monasterii. Istud castellum quod fuit de suprascripto monasterio recepi in concambio a uobis ad meam proprietatem pro suprascriptis rebus plus et melioratis, quas in concambio dedi uobis suprascriptis ad proprietatem sancti uestri monasterii. Obligo me suprascriptum taibrandum uel meos haeredes, contra uos, suprascripti, uestrosque successores et in uestro monasterio, ut si istud concambium aliquando causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium quaesierimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere noluerimus aut non potuerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, componam auri libras x. Vnde pro stabilitate uestra, corbonum scabinum et notarium scribendum rogauimus. ✠ Taibrandus qui istam cartam fieri rogauit. ✠ Petrus de guido, testis. Beraldus testis. ✠ Arduinus testis.

DOCUMENTO 848

An. 1054.

Taibrando figlio di Pietro cede al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino e ne riceve altri in cambio.

dcccclxxviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis eius millesimo liiij. In mense iunii, per indictionem vij. Constat me guinizonem filium azonis propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne berarde abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habemus in comitatu sabinensi in loco qui nominatur serranus et cutri (1) et cerribus. Inter affines: A primo latere uia publica, et per ipsam uiam uadit in rigaginem qui per tempus aquam discurrit et inde descendit in fluuium pharpham, A ij latere riuus de canali et sicuti decurrit in riuum de cancelli, A iij latere rigagines qui per tempus aquam discurrunt quae nominatur cloaca, et inde uadit inter affines qui sunt inter serranum et musinianum, et inde uadit in riuum siccum, A iiij latere uia publica, et uadit in riuum de carpeno. Infra omnes istos fines, sicuti habui ego suprascriptus guinezo ipsam terram et

DOCUMENTO 849.

An. 1054.

Guinizone figlio di Azone dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense.

(1) Così pare che debba leggersi, ma la lettura della parola è resa incerta da una correzione di mano di Gregorio da Catino.



uineam ad meam sortem et tenui, ita concedo in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem. Exceptamus foras modiola <sup>or</sup> *iiij.* quae reseruau i in me et meis haeredibus quae in ista carta non concedo, totas alias suprascriptas res tradimus in suprascripto monasterio, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus ipsae res de suprascripta aeclesia aliquo modo aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere in omnibus uoueritis, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a <sup>is</sup> *cccxviiij.* patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti guinizonis qui hanc cartam concessionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus guitonis filii sicconis, testis. ✠ Signum manus dominici bertae. ✠ Signum manus iohannis de bona, testis. ✠ Signum manus sabini de herzo, testis. ✠ Signum manus nic-tonis sclau, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccclxxx.

DOCUMENTO 850.

An. 1054 (1). "

Obaldo Megino e Mainardo figli di Dodone giudice, Litolfo prete Guinigi Alberico Giovanni e Rainerio figli di Adelgiso, Azone Gisilberto Miccione Mainardo Sig-nolfo e Attone figli di Lupo, e Gualterio prete e monaco, donano al Monastero la chiesa di San Giovanni situata in territorio ascolano nel luogo detto *Sumati*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis eius millesimo *liij.* In mense nouembris, per indictionem *viiij.* Constat nos obaldum, meginum et mainardum germanos fratres, filios dodonis iudicis, et litolfum praesbiterum, guinisium, albericum, iohannem et rainerium germanos fratres, filios adelgisi, et azonem, giselbertum, miccionem, mainardum, signolfum et attonem germanos fratres, filios luponis, et gualterium praesbiterum et monachum, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest aeccliam sancti iohannis, et terram in territorio asculano in loco qui dicitur sumati, et uocabulo inter piscarias, positas per fines: A tribus lateribus riuuli quibus per omne tempus aquam decurrit, a *iiij.* latere terra tenentibus nobis suprascriptis, qui suprascriptam aeccliam in suprascripto monasterio concedimus, et sunt per men-

(1) Indizione di settembre.

suram modiola uigintj. Sic concedimus cum sedilibus suis, libris, dotis, et omni ornamento aecclesiarum, et oblatione, et omnia in omnibus quae ad ipsam aecclesiam pertinent modo uel in antea pertinere debent. Infra omnes istos fines concedimus et tradimus suprascriptas res cum ipsa aecclesia in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, suprascripta aecclesia cum suprascriptis rebus de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de haeredibus nostris, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti giselberti qui pro se et pro suprascriptis omnibus qui superius in ista carta leguntur sui consortes, qui ei commiserunt, et hanc cartam donationis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus alberti filii petri, testis. ✠ Signum manus arnostri filii taibrandi, testis. ✠ Signum manus petri de guido, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccclxxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lv. In mense iunii, per indictionem viij. Breue refutationis atque recordationis seu et obligationis facio ego petrus notarius, quomodo uenit domna bona uxor ugonis, cum teuzone filio suo intus in monasterium sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, ante ianuam aecclesiae quam dicitur sanctae crucis, et rogauit zanzo filium berizonis ut ei aduocatus fuisset, qui simul rogauerunt me suprascriptum petrum ut hoc breue scriberem. Et refutauerunt medietatem de terris, uineis, aquis, molino, et omnibus quanta suprascriptus hugo tenuit a suprascripto monasterio per scriptum teriii generis, in omni loco uel ubicumque tenuit per medietatem. Illam terram in uocabulo quod dicitur aqua uiua, et in bezano, et in ciuitella, et in criptule. Sic refutauerunt in personam domni berardi uiri uenerabilis abbatis, et in monasterium sanctae MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, ante praesentiam monachorum clericorum atque laicorum. Insuper obligauerunt se suprascripta domna bona et suprascriptus zanzo aduocatus eius, ut ab illa hora in antea tam per se quam per ullam submissam magnam uel paruam personam litigare uel remouere uoluissent ipsam refutationem, et hoc breue disrumpere uel frangere praesumpsissent, tam ipsi quamque eorum haeredes, compositores fiant in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras x. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem. ✠ Si-

DOCUMENTO 851.

An. 1055.

Bona moglie di Ugo e suo figlio Teuzo e refutano al Monastero la me' dei beni che Ugo teneua dal Monastero stesso per uno scritto di terzo genere



gnum manus suprascripti zanzo aduocati, et ✠ suprascriptae domnae bonae, qui hoc breue refutationis atque obligationis insimul fieri rogauerunt et testes. ✠ Signum manus iohannis de senioricti (1), testis. ✠ Signum manus stephani de franccone, testis. ✠ Signum manus benedicti de pico, testis. ✠ Signum manus iohannis de petro, testis. ✠ Signum manus alberti de azo, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccclxxxij.

DOCUMENTO 852.

An. 1048-1054? (2).

Franco prete figlio di Orso prete, e sua madre Passara donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lv. Et temporibus domni leonis vij (3) papae. Constat nos franconem praesbiterum filium passarae seu et suprascriptam passaram filiam luponis, michi suprascripto praesbitero consentiente franccone filio suprascripti luponis, et michi suprascriptae passarae consentiente suprascripto aduocato meo (4), propria, spontanea nostraque uoluntate, considerantes dei misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum, et ursi praesbiteri genitoris mei, et germanorum fratrum meorum, filiorum suprascriptae passarae, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere percipimus (5), quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus et concedimus uobis, Berarde uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, in perpetuum. Hoc est res nostras quas habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur mogianus, et inter affines: A capite uia publica, A pede riuus calentinus, Ab uno latere tenent curtae brachae, et rainerius filius benedicti. Ab alio latere tenent filii rodulfi, et guinizo filius burelli, et curtae brachae. Insuper concedimus in suprascripto monasterio in alio loco qui dicitur caminata, habentes fines: A duobus lateribus tenent haeredes iohannis bouis, A iij.<sup>o</sup> latere uia, A iij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes azonis de maina, et nicto de adelberto. Insuper concedimus in alio loco qui dicitur milianus inter affines: A capite uia publica quae pergit ad sanctum pancratium, A pede riuus, Ab uno latere tenet nicto de adelberto, Ab alio latere tenent haeredes crescentii, et franco luponis, et haeredes franconis domnari. Infra omnes suprascriptos fines et uocabula concedimus uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio, inter adunata et exunata, inter terram et uineam, modiola xvj, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis uos suprascripti et successores uestri, in suprascripto monasterio. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio, suprascriptae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos, suprascripti, ipsas res

(1) Così nel testo.

(2) Notiamo con un segno di dubbio gli anni del pontificato di Leone IX il cui nome che si trova nel documento esclude l'anno 1055 che è pure notato in esso documento. Veramente nel testo leggesi la menzione di Leone VII ma con manifesto errore di numero, perchè

mentre Leone IX pontificò durante il governo dell'abate Berardo di cui pure è menzione, nessun altro pontefice aveva portato il suo nome per quasi un secolo.

(3) Così nel testo con errore non dubbio. Leggasi *Leonis IX*.

(4) Così nel testo.

(5) Così nel testo. Si legga *praecipimus*.

ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et contra omnes homines defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt uel in scripturis testimonium reddiderunt, et habeamus portionem in inferno inferiori. Insuper obligamus nos cum nostris haeredibus componere suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido et consimili loco in suprascripto monasterio. Et carta ista concessionis semper habeat potestatem usque in aeuum. Actum in sabinis feliciter. ✠ Ego franco praesbiter in hac carta a me facta manu mea. ✠ Signum manus suprascriptae passarae quae per consensum suprascripti mundualdi sui cartam istam fieri rogauit. ✠ Signum manus rainonis de dato, testis. ✠ Signum manus rodulfi de nonuolia, testis. ✠ Signum manus boni de francone, testis. Signum ✠ manus petri anastasiae, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccclxxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis eius millesimo lv. In mense septembris, per indictionem viij. Constat me girardum filium beraldi, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habeo in comitatu sabinensi, in loco qui nominatur sectinianus, et in aliis locis, quae sunt inter affines: A primo latere riuulus qui nominatur atrianus et per tempus aquam discurrit, A ij.º latere serra montis qui uadit usque in uocabulum ubi dicitur majaline, A iij.º montem de ota et uenientes in riuum de cancelli, A iiij.º latere uadit per ipsum riuum in montem de caese. Infra omnes suprascriptos fines concedo et trado quantum michi pertinet ex parte paterna uel materna, in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem. Insuper concedo et trado quantascumque terras tenui per cartas ex parte paterna uel materna infra pertinentiam de castello quod nominatur lucus, et infra pertinentiam de castello quod nominatur buccinianus. Sic concedo in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem cum omnibus terris quae superius leguntur, et cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decensione, ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus, suprascriptae res de suprascripta aeclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator, aut aliquis de haeredibus meis suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere no-

DOCUMENTO 853.

An. 1055 (1).

Girardo figlio di Beraldo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Indizione romana o, forse, italica. Veggasi la nota al documento 834.



luerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus. Actum in territorio sabinensi feliciter. ✠ Signum manus suprascripti girardi donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus iohannis de amico, testis. ✠ Signum manus iohannis rodulfi, testis. ✠ Signum manus fusconis de teuzo, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absoluij.

dccclxxxiiij.

DOCUMENTO 854.

An. 1055.

Alberto figlio di Gebbone dona al Monastero la sua sorte dei castelli Frasso e Fara situati in comitato sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis eius millesimo lv. In mense aprilis, per indictionem viij. Constat me albertum filium gebbonis, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicij, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest de ipso castello quod dicitur frassus (1) quod habemus in comitatu sabinensi, totam in integrum meam sortem, cum muris, portis, casis et omni aedificio quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet de intus et de foris. Insuper concedo omnem meam sortem de pertinentia ipsius a foris, quod est inter affines: A primo latere fluuius pharpha, A ij.<sup>o</sup> latere riuus de bubita et uia romana, et uenientes in caput fluuij riianae, A iij.<sup>o</sup> latere suprascriptus fluuius riiana, A iiij.<sup>o</sup> latere castellum et terram tenentes haeredes boni hominis, et uenientes in suprascriptum fluium pharpham. Infra omnes istos fines concedo totam et integram meam sortem in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, aquis, molinis et aeclesiis, et omnia in omnibus quaecumque ad meam sortem pertinent. Insuper concedo totam et in integrum meam portionem de ipsa phara cum sua pertinentia, sicuti michi pertinet, inter affines: A primo latere fluuius currensis, A ij.<sup>o</sup> latere carpinianus et uenit per ipsam serram de mutella et descendit in fluuium riianam, A iij.<sup>o</sup> latere fluuius riiana, A iiij.<sup>o</sup> latere ipsa furca de monte, et sicuti uadit iuxta terram sanctae MARIAE et reuertitur in fluuium currenssem. Sic concedo infra suprascriptos fines totam et in integrum meam sortem de suprascripto castello quod dicitur phara, cum muris, portis, et omni aedificio de intus et de foris, cum casis, uineis, aeclesiis, terris, pomis et arboribus suis. Sic trado omnes suprascriptas res in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem cum omnibus quae superius diximus quanta infra se uel super se habent in integrum, sicuti ad meam sortem pertinent in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die teneatis, habeatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et

(1) Presso la parola *frassus* trovasi un segno di chiamata a cui corrisponde in fondo alla pagina l'annotazione *castrum fraxi*, scritta per quanto pare sul finire del secolo XIV.

neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res de suprascripta aecclesia, aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio, aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii.<sup>o</sup> patribus sanctis, qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. ✠ Signum manus suprascripti alberti donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus nicolai testis. ✠ Signum manus attonis cellararii testis. ✠ Signum manus iohannis cellionis testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccclxxxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lvj. In mense ianuarii, per indictionem viii. Breue refutationis atque recordationis seu et obligationis facio ego petrus notarius, quomodo uenit petrus filius hugonis intus in monasterium sanctae dei genitricis MARIAE semperque uirginis dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, ante caminatam domni abbatis, in praesentia domni bernardi prioris, et aliorum bonorum hominum qui sunt subscripti testes. Et refutauit suprascriptus petrus totam et in integrum suam sortem de terris, uineis, aquis, molinis, aut ubicumque terram tenebat per scriptum tertii generis, aut per quaecumque ingenium, sicuti iam tenuit suprascriptus hugo pater suprascripti petri, omnia refutauit in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et in persona domni Berardi abbatis, et successorum eius, et medietatem de una mola in fluuio pharpha, inter calentinum et pharpham, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni loco, sicuti ei euenit per consortia, et ubicumque terram tenebat a suprascripto monasterio, sic refutauit pro anima patris et matris suae. Et obligauit se cum suis haeredibus ut si ab illa hora in antea ipse uel sui haeredes, aut per ullam submissam magnam uel paruam personam, litigare uel remouere uoluissent hanc refutationem, et hoc breue disrumpere uel frangere praesumpsissent, compositores sint in suprascripto monasterio sanctae MARIAE argenti libras xl, et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti petri qui hoc breue fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus iohannis de amico. ✠ Signum manus attonis cellararii testis. ✠ Signum manus benedicti de iohanne, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

DOCUMENTO 855.

An. 1056.

Pietro figlio d'Ugo refuta al Monastero alcuni beni che suo padre teneva dal Monastero stesso per uno scritto di terzo genere.



dcccclxxxvj.

DOCUMENTO 856.

An. 1056 (1).

Tebaldo di Bucco e sua moglie Teodora, Gislerio di Bucco suo fratello, Bernardo di Bruzo e sua moglie Giburga, Bona vedova di Bruzo, Giraldo Tebaldo e Giovanni figli di Guiderolfo, e Lavinia vedova di esso Guiderolfo, tutti insieme donano al Monastero un castello situato in comitato sabinense nel vocabolo *Currense*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lvj. In mense septembris, per indictionem viii. Constat nos tebaldum filium quondam bucco, seu et domnam theodoram uxorem meam, me sibi consentiente, et gislerium filium de suprascripto bucco, et domnam pamphiliam uxorem meam, me sibi consentiente, et berardum filium bruza, et domnam giburgam uxorem meam, me sibi consentiente, et domnam bonam quae fuit uxor suprascripti bruza. Similiter constat nos geraldum, tebaldum et iohannem germanos fratres, filios quondam guiderolfi, et domnam lauineam quae fuit uxor suprascripti guiderolfi, omnes nos suprascripti masculi et feminae insimul et communiter rogamus istam cartam, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest ipsum castellum quod habemus in comitatu sabinensi et uocabulo currense, totum in integrum, cum muris, portis, casis, et omni aedificio de intus et de foris, quod ei pertinet uel pertinere debet, et cum tota pertinentia eius, sicuti nos per cartam ibidem tenemus. Ita concedimus et tradimus suprascriptas res cum ipso suprascripto castello, sicuti superius diximus, in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem, quomodo nos suprascripti masculi et feminae, qui sumus haeredes de bucco, tenebamus in illa hora quando exiebamus de ipso castello, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uacua decessione. Ita sane, ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus suprascriptae res de suprascripta ecclesia aliquo modo aliquando contradicantur uel suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi cummutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut aliquis de haeredibus nostris, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et cum iuda qui dominum tradidit incendium et portionem habeamus, et ipsum suprascriptum castellum cum suprascriptis rebus duplum et melioratum in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus feliciter. ✠ Signum manus suprascripti tebaldi et ✠ suprascriptae domnae theodoraе, suprascripto uiro suo sibi consentiente, et suprascripti ✠ be-

(1) Indizione romana o, forse, italica. Veggasi la nota al documento 834.

rardi, et suprascriptae domnae ✠ giburgae, consentiente sibi suprascripto uiro suo, et suprascriptae ✠ domnae bonae, et suprascripti ✠ girardi, et ✠ suprascripti tebaldi, et suprascripti ✠ iohannis, et ✠ suprascriptae domnae lauineae, qui omnes hanc cartam concessionis insimul et unanimiter fieri rogauerunt et testes. ✠ Signum manus girardi filii petri, testis. ✠ Signum manus corbonis de raino azonis, testis. ✠ Signum manus laetonis filii azonis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dcccclxxxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incanartione eius millesimo lvi.<sup>o</sup> In mense februarii, per indictionem viij. Constat nos iohannem filium guinezonis, seu et mariam uxorem meam, me sibi consentiente, et tederandam filiam nostram, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum, et mariae bonae memoriae filiae nostrae, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram quam habemus in comitatu sabinensi, in loco qui nominatur castellionis, et inter affines: Prima petia in ualle gisonis ad puteum. A primo latere terra sanctae MARIAE, A ij.<sup>o</sup> latere uia antiqua, A iij.<sup>o</sup> latere suprascriptum puteum, A iiij.<sup>o</sup> latere terra tenentis filii stephani de farulfo. Insuper concedimus in suprascripto monasterio in perpetuum unam petiam de terra in ualle gaidonis, et inter affines: A primo latere dotalicia sancti laurentii, A ij.<sup>o</sup> latere terra tenentis filii senioricti, A iij.<sup>o</sup> latere limitem, A iiij.<sup>o</sup> latere terram quam detinet benedictus praesbiter filius ursi. Insuper concedimus in suprascripto monasterio aliam petiam de terra in plano quod dicitur iohannis romani, et inter affines: A primo latere terra sanctae MARIAE, A ij.<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus filius stephani de farolfo, A iij.<sup>o</sup> latere plaia, A iiij.<sup>o</sup> latere uia publica. Infra omnes suprascriptos fines concedimus et tradimus suprascriptas res in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia infra se et super se habentia in integrum, sicuti nobis pertinent uel pertinere debent, in omni uacua decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus suprascriptae res de suprascripto monasterio sanctae MARIAE aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut aliquis de haeredibus nostris, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res . . . . (1) de suprascripto monasterio, aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviij patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos

DOCUMENTO 857.

An. 1056.

Giovanni di Guinezone, Maria sua moglie e Tederanda loro figlia, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Lacuna di una parola nel testo.



canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. Signum ✠ manus suprascripti iohannis, seu et ✠ suprascriptae mariae uxoris eius, et suprascriptae ✠ tederandae filiae eorum, qui insimul donationis uel concessionis cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus dodonis bernardi, testis. ✠ Signum manus alberti de azone alberti, testis. ✠ Signum manus datonis filii huberti, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolvj.

dccclxxxviii.

DOCUMENTO 858.

An. 1056? 1057? (1)

Rapto figlio di Pietro dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in castaldato pontano, nel luogo detto *Pisa*.

**I**N DEI NOMINE. Decretum domni karoli regis et magni imperatoris, qui fuit rex francorum et langobardorum, et dei nutu patricius romanorum, per quod instituit ut si homo de rebus suis, pro salute animae suae donare uel iudicare uoluerit, faciat, quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum, uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo in dei nomine ego rapto filius petri, bona, spontanea meaque bona uoluntate, donamus, donatumque in perpetuum esse uolo in monasterio sanctae MARIAE de acutiano, quod uocatur in pharpha, in honore omnium apostolorum constructum, ubi nunc berardus abbas esse uidetur. Hoc est aliquid de rebus meis, quod habeo in ducatu spoletano, in castaldatu pontano et in loco qui dicitur pisa. Positae ipsae res lateribus suis, A primo latere ipsa pisa, A ij.<sup>o</sup> partibus terra filiorum adami, A iij.<sup>o</sup> latere terra de consortibus meis. Infra iam dictos fines decurrentias donamus in futurum perpetualiter, et per hanc cartam a praesenti die tradimus in praefato monasterio pro remedio animae meae, proque illa beata uita ubi pius dominus misericors sit de peccatis nostris, ad bonam et iustam mensuram modiola v adunata. Et tertiam partem de uno alueo de molino cum aqua, et omni constructura sua, et omnia infra se uel super se habentia, nunc et in futurum abbas ipsius monasterii uel agentes eius in suam debeant dominationem reuocare, perpetualiter possidendum et habendum uel quicquid oportunitas praedictae basilicae uel monasterii elegerit faciendum, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero, quod futurum esse non credimus, ego suprascriptus rapto uel mei haeredes, uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio deinceps de suprascripta nostra donatione aliquam causationem mittere quaesierimus per quodlibet ingenium, aut minuauerimus, aut calliditate commoti uel cupiditate praeuerti, contra hanc aepistolam donationis nostrae quam spontanea mea uoluntate propter nomen domini fieri decreuimus, uenire aut aliquid contra agere uoluerimus aut aduersatores extiterimus, in iram trinae maiestatis incurramus, et cum sanctis apostolis ante tribunal christi ducamus rationem, aut si contra omnem hominem omni tempore defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, repromitto et obligo me cum meis haeredibus, uobis suprascriptis, et in suprascripto monasterio uestro, duplas sub aestimatione res, de proprio meo in ipsis locis restaurare. Et praesens aepistola donationis ac concessionis omni tempore firma et stabilis permaneat in praefato monasterio. Et factum est ab incar-

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

natione domini anno millesimo lvi.<sup>o</sup> Mense february, per indictionem x. Vnde pro stabilitate uestra adam iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in ponte feliciter. ✠ Ego rapto qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Ego paganus filius raperti, testis. ✠ Ego bonanti filius adelberti, testis. ✠ Ego cucio filius raperti, testis. Et ego qui supra adam iudex et notarius scripsi, clausi, finiui et compleui.

dccclxxxviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lvi.<sup>o</sup> Mense maii, per indictionem v. Constat nos dono, rainerium, girardum et guidonem germanos fratres filios girardi, seu et ittam genitricem nostram, per consensum et com meatum nostrum, et tebaldum, bassallum, pizonem et rainerium germanos fratres filios rainerij. Siue rainerium, landulfum et beraldum germanos fratres filios tebaldi. Seu et seniorictum et rainerium germanos fratres filios orlandi, et massonem filium tedimarij. Omnes nos suprascripti a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea tradimus atque concedimus uobis, domne berarde uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest terram et aeccliam nostram quas habemus in territorio sabinensi in monte qui dicitur coscia, et monte sardone. Ipsum monasterium cum aecclia quae uocatur sancti gangolfi et sancti benedicti concedimus et per hanc cartam tradimus in suprascripto monasterio in perpetuum, et quantacumque ad suprascriptam aeccliam et monasterium pertinent uel pertinere debent siue in comitatu sabinensi siue in comitatu utriculano siue in comitatu narniensi siue in qualibuscumque locis uel terris, cum casis, terris, uineis, muris, aedificiis, libris et paramentis suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis omnes suprascriptas res sicuti superius scriptum est. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus neque ab ullis nostris haeredibus, suprascriptae res uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra uos, suprascripti, uel successores uestros, suprascriptas res et aecclias, cum omnibus rebus sicuti superius legitur, retollere uel minuere uoluerimus, et contra omnem hominem defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt uel in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper habeamus portionem cum anna, herode, iuda et pilato in inferno inferiori, et insuper obligamus nos cum nostris haeredibus componere in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, de auro bono et optimo libras c. Et

DOCUMENTO 859.

An. 1052? 1056? (1).

Dono Rainerio Girardo e Guido figli di Girardo, Ita madre loro, Tebaldo Bassallo Pizone e Rainerio figli di Rainerio, Rainerio Lantolio e Beraldo figli d'Orlando, e Massone figlio di Tedenatio, donano al Monastero alcuni beni in comitato sabinense, e la chiesa dei santi Gangolfo e Benedetto colle sue pertinenze nei comitati sabinense, otricolano e narnense.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.



post poenam absolutam haec carta concessionis siue donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum dono, rainerii, girardi, guidonis et ittae, et ✠ suprascripti tebaldi, bassalli, pizonis et rainerij, et ✠ suprascripti rainerii, landulfi, et beraldi, et ✠ suprascripti senioricti et rainerii, et ✠ suprascripti massonis, qui insimul cartam istam donationis seu et concessionis fieri rogauerunt et testes. ✠ Signum manus iohannis iudicis testis. ✠ Signum manus bertonis filii iohannis notarii, testis. ✠ Signum manus leonis de georgio, testis. ✠ Signum manus azonis filii landulfi, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccxc.

DOCUMENTO 860.

An. 1057 (1).

Rainerio di Tedemario, e Migdonia sua moglie donano alcuni beni alla chiesa di S. Angelo appartenente a S. Maria di Faria.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lvij. Mense septembris, per indictionem xj. Constat me domnum rainerium filium tedemarii, seu et domnam migdoniam uxorem meam, me consentiente, bona, spontanea propriaque nostra uoluntate, ab hac die insimul unanimiter atque communiter, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea concedimus in aecclesia sancti angeli in ipsa portione quae pertinet in sancta MARIA, et ad monachos qui in portione suprascripti monasterii seruiunt. Idest terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur acutianum, et inter affines: A tribus lateribus tēnent haeredes symeonis, et haeredes huberti iudicis, cum eorum consortibus, A iiij.<sup>o</sup> latere uia publica, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines concedimus in suprascripta aecclesia, per mensuram modiola quinque adunata, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum. Ita tamen ut si fuerit uoluntas in quolibet abbate ipsas res alienandi in quamlibet partem, uel ad quemlibet hominem, nisi in suprascripto sancto angelo, et ad monachos qui ibidem seruiunt, tunc ipsae suprascriptae res reueniant in potestatem de me suprascripto rainerio, uel meis haeredibus in omni uera decessione. Ita ut ab hac die suprascriptas res habeat teneat et possideat suprascripta aecclesia ad suam proprietatem. In iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum sanctum angelum, in ipsa portione praedicti monasterii suprascriptae res aliquando contradicantur. Et si insurgentes nos suprascripti dadores aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptam aecclesiam uel ipsos seruos dei in ipsa seruientes, aliquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et contra omnem hominem defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suprascriptas res in ferquido loco, in suprascripto uocabulo duplas et melioratas in suprascripta aecclesia sancti angeli restauremus, et carta ista, quomodo legitur, semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus domni rainerij, et ✠ suprascriptae domnae migdoniae, consentiente sibi suprascripto uiro suo, qui cartam istam, quomodo legitur, communiter fieri rogauerunt et testes. ✠ Benedictus de iobo, testis. ✠ Iohannes de ricardo, testis. ✠ Martinus de constantia, testis. ✠ Ego hubertus datiuus et notarius compleui et finiui.

(1) Indizione di settembre.

dcccxcj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lviij.<sup>o</sup> In mense octobris, per indictionem xj. Constat me rocconem filium nicolai, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere merear, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habeo per cartas uel per scriptum tertii generis in comitatu sabinensi, inter riuulum qui nominatur calentinus et fluuium currensem. Infra istos fines concedo et trado ipsas res quantae michi pertinent per cartas uel pertinere debent in suprascripta aecclesia ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus, suprascriptae res de suprascripta aecclesia, aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti rocconis qui hanc cartam concessionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus massonis de petro heluae, testis. ✠ Signum manus carbuncelli filii senioricti, testis. ✠ Signum manus pagani fratris eius, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absoluij.

DOCUMENTO 861.

An. 1057 (1).

Rocco di Nicola dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense tra il riuo Calentino e il fiume Correse.

dcccxcij.

**I**N DEI NOMINE. Decretum domni karoli regis francorum et langobardorum, et dei nutu magni imperatoris ac patricii romanorum, per quod instituit ut si homo de rebus suis pro salute animae suae donare uel iudicare uoluerit, faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo in dei nomine ego atto filius sichae, et moricus filius baldonis, et iohannes filius leonis, bona, spontanea nostraque uoluntate

DOCUMENTO 862.

An. 1057 (2).

Atto di Sica, Morico di Baldone, e Giovanni di Leone, donano al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in castaldato pontano, nel luogo detto Nursia.

(1) Indizione di settembre.

(2) Indizione romana, seppure nel computarla non fece errore il notaio Adamo che dette anche il documento 858 le cui note cronologiche sono discordi. Vedasi pure la nota al documento 873.



in futurum donamus, donatumque in perpetuum esse uolumus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod est in honore omnium sanctorum constructum, et ubi nunc Berardus abbas praecordinatus esse uidetur. Hoc est de rebus nostris aliquid in ducatu spoletano, et in castaldato pontano, in loco qui dicitur nursia, et in eius uocabulis. In sancta MARIA de acutiano, quod uocatur in pharpha. Actum in nursia ad pizum sanctae MARIAE. A primo latere terra sanctae MARIAE, A ij.° latere uia, A iij.° latere terra sancti euticii, A iiij.° latere terra nepotum iohannis. Infra ipsos fines modiola iij. Et moricus in alio loco sub ipsa uia a rapinule, A duobus partibus uia, A iij.° terra stephanisca, A iiij.° latere terra aliorum hominum. Infra istos fines modiola ij.° Et si amplius fuerint nullam reseruationem fecimus. Et iohannis (1) filius leonis, in alio loco qui dicitur uallis cardaria, uocabulo amutulum, A duabus partibus terra baronis et uia, a iij.° latere terra filiorum berardi, a iiij.° latere terra filiorum adami. Infra ipsa latera uel decurrentia ad bonam et iustam mensuram modiola vj. Sic donamus in futurum perpetualiter, et per hanc cartulam a praesenti die tradimus in praefato monasterio pro redemptione animarum nostrarum, proque illa beata uita ubi pius dominus misericors sit de peccatis nostris, cum omnibus constructuris earum, et omnia infra se uel super se habentia, ut nunc et in futurum abbas ipsius monasterii, uel agentes eius, in suam debeant dominationem reuocare, perpetualiter possidendum, ad habendum uel quicquid exinde oportunitas praedictae basilicae uel monasterij elegerit faciendum, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero, quod facturum esse non credimus, nos suprascripti deinceps in antea, de suprascripta donatione contra uos, suprascripti, uel successores uestros, ad opus sancti monasterii uestri aliquam causationem mittere quaesierimus per quodlibet ingenium, aut minuauerimus, aut calliditate commoti uel cupiditate praeuerti, contra hanc aepistolam donationis nostrae, quam spontanea nostra uoluntate propter nomen domini fieri decreuimus, uenire aut aliquid contra agere uoluerimus, aut aduersatores extiterimus, in iram trinae maiestatis incurramus, et cum suprascripta sancta MARIA et aliis sanctis ante tribunal christi ducamus rationem, aut si contra omnem hominem omni tempore defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, repromittimus et obligamus nos suprascripti, cum nostris haeredibus, uobis, suprascripti, uestrisque successoribus, uel in suprascripto monasterio uestro, duplas sub aestimatione res, de proprio nostro, in ipsis locis restaurare. Et praesens aepistola donationis ac concessionis omni tempore firma et stabilis permaneat in praefato monasterio. Et factum est ab incarnatione domini anno millesimo lvij.° Regnante domno heinrico imperatore augusto. Mense nouembris, per indictionem x. Quam uero aepistolam donationis ac concessionis, rogatu suprascriptorum scripsi ego adam iudex et notarius. Actum in ponte feliciter. ✠ Ego atto, moricus et iohannes, qui hanc cartam redemptionis (2) fieri rogauimus et testes. ✠ Ego deodatus filius raperti, testis. ✠ Ego corbinus qui super nomen paganus filius raperti, testis. ✠ Ego deodatus qui super nomen cucho uocor, filius raperti, testis. ✠ Ego qui supra adam iudex et notarius scripsi, clausi, finiui et compleuij.

(1) Così nel testo.

(2) Il testo ha *redeptionis*.

dcccxcij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lvij.<sup>o</sup> In mense februarii, per indictionem xj. Temporibus domnj stephani sanctissimi vij (2) papae in sacratissima sede beati petri apostoli. Breue refutationis seu et obligationis atque recordationis facio ego petrus notarius, quomodo uenerunt guiton et gaido germani fratres, filii quondam sicco intus in monasterium sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, in caminatam domni abbatis, et prehenderunt unum fustem, et posuerunt in manus domni Berardi uenerabilis abbatis in praesentia domni petri praepositi, et domni bernardi, et domni attonis sanctisij, et domni actonis maritimani, et refutauerunt ipsam terram de loco ubi dicitur aquauia, per mensuram modiola quadraginta duo. Inter affines: A primo et a ij.<sup>o</sup> latere uiae publicae, A iij.<sup>o</sup> latere rigagines peruenientes usque in fluuium pharpham, A iiij.<sup>o</sup> latere suprascriptus fluuius pharpha. Infra istos fines concedimus uobis, suprascripte domne abba, et in monasterio sanctae MARIAE, sicuti superius legitur, ipsa suprascripta modiola xlij.<sup>o</sup> Et obligauerunt se suprascripti cum suis haeredibus, ut si litigare aut disrumpere uoluissent hanc refutationem, compositores fiant in suprascripto monasterio de argento solidos ccc. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti guitonis, et ✠ suprascripti gaidonis, qui hoc breue insimul fieri rogauerunt et testes. ✠ Signum manus rainonis de crescentio, testis. ✠ Signum manus tedemarii de gezone, testis. ✠ Signum manus teuzonis de iohanne de teuzo, testis. ✠ Signum manus guidonis scorzalupum testis. ✠ Signum manus guidonis de maio, testis. ✠ Ego Petrus notarius compleui et absolui.

DOCUMENTO 863.

An. 1058 (1).

Guitone e Gaido figli di Sicco refutano al Monastero una terra situata nel luogo detto *Aquauia*.

dcccxciiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lvij. Mense martii, indictione viij. Constat nos albertum et petrum filios petri maionis, quia dum fragilitatem humanam pertimescimus et ultimae uitae tempus, oportet inueniri unumquemque paratum ne sine aliquo boni operis respectu migret a saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam ualeat beatitudinem peruenire, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque nos suprascripti, in dei nomine, in amore domini nostri ihesu christi, et remissione peccatorum nostrorum, ut ueniam delictorum in futuro consequi mereamur, damus et a praesenti die concessum in perpetuum esse uolumus, atque de iure nostrae dominationis in ius sanctae aecclisiae semper uirginis MARIAE pharphensis, et ipsi abbati Berardo et monachis in ipso monasterio praeordinatis et eorum

DOCUMENTO 861.

An. 1055? 1057? (3)

Alberto e Pietro figli di Pietro di Maione donano al Monastero alcuni beni situati in ducato spoleitano.

(1) L'anno 1057 notato nel documento non può essere accettato perché contraddice non solo alla indizione undecima ma anche alla menzione di Stefano IX che nel febbraio 1057 non era ancora pontefice. Probabilmente Gregorio di Catino errò copiando la cifra, e le note cronologiche dei documenti 869 e 871 ci par che avvalorino questa ipotesi. Per contro l'errore intorno a papa Stefano considerato come VII anziché come IX, è indubbiamente

del notaio Pietro il quale come si vedrà ripete l'errore in altri documenti.

(2) Così nel testo con manifesto errore invece di *Stephani IX*.

(3) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.



successoribus, translatum. Idest terram meam in ducatu spoletano in castaldato teramnano, in loco qui dicitur sancti angeli de scopplo, cum ipsis dotaliciis. A primo latere riuus, A ij.º latere uia de caselle, A iij.º latere uia supra ipsum scopplum, A iiij.º latere fossatus qui pergit in riuum. Infra ipsa latera concedimus uobis, suprascripti, et in suprascripta aecclesia, modiola centum cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se habentibus in integrum in perpetuum. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos suprascripti, quoquo tempore, aut aliquis de haeredibus nostris, seu quaelibet persona, calliditate commotus aut cupiditate praeuentus, ullo unquam tempore contra praesentem donationem quam spontanea bonaue nostra uoluntate, propter nomen domini et uenerationem ipsius aecclesiae fieri decreuimus, uenire aut eam frangere conati fuerimus, aut aliquid contra agere, aut tergiuersatores extiterimus, anathema simus et iram trinae maiestatis incurramus, et cum suprascripta sancta MARIA ante tribunal christi ducat rationem. Insuper inferamus iustam poenam partibus ipsius basilicae, cogente fisco, auri libras ij et quod repetimus uendicare non ualeamus. Sed praesens aepistola donationis atque concessionis omni tempore firma et inuiolata permaneat cum stipulatione annexa. Vnde pro stabilitate uestra teutonem iudicem et notarium scribendum rogauimus. ✠ Signum manus alberti et petri, qui hanc cartam fieri rogauerunt et signum ✠ fecerunt. ✠ Senebaldus testis. ✠ Fusco testis. ✠ Franco testis. ✠ Ego qui supra teuto iudex et notarius scripsi et clausi.

dcccxcv.

DOCUMENTO 865.

An. 1057.

Domenico figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lvij.º. In mense augusti, per indictionem x. Temporibus domni stephani sanctissimi vij (1) papae, in sacratissima sede beati petri apostoli. Constat nos dominicum filium iohannis, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur. Propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habeo in comitatu sabinensi in loco qui nominatur pingia, et inter affines: A primo latere terra et uinea tenentis crescentii de tarolfo (2), A ij.º latere terra et uinea tenentis nectonis marozae, et dodonis genzonis, A iij.º latere tenet hugo de petrone, A iiij.º latere tenentis suprascripti crescentii de farulfo (3), et suprascripti nectonis marozae, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines concedo et trado totam meam sortem de ipsis rebus in suprascripta aecclesia ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res de suprascripta aecclesia aliquo modo

(1) Così nel testo con manifesto errore invece di *Stephani IX*. Stefano IX fu eletto nell'agosto 1058. Vedasi anche la nota al documento 863.

(2) Così nel testo.

(3) Così nel testo.

aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de heredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus uel contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas res suprascriptas duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus feliciter. ✠ Signum manus suprascripti dominici donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus dodonis de iohanne genzonis, testis. ✠ Signum manus lotherii filii benedicti, testis. ✠ Signum manus iohannis filii nectonis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dcccxcvj.

**I**N DEI NOMINE. Decretum domni caroli regis francorum et langobardorum, et dei nutu magni imperatoris et patricii romanorum, per quod instituit ut si quis homo de rebus suis pro salute animae suae donare uel iudicare uoluerit, faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, procul dubio in aeterna uita nobis retribui confidimus. Ergo in dei nomine ego petrus filius luponis bona, spontanea meaque uoluntate, in futurum dono donatumque in perpetuum esse uolo in monasterio sanctae MARIAE, quod est in acutiano et uocatur in pharpha, in honore omnium apostolorum constructum, ubi nunc Berardus abbas esse uidetur. Hoc est aliquid de rebus meis in ducatu spoletano, in castaldato pontano, et in loco qui dicitur uallis cardaria, uocabulo in ipsa plaia a fonte de uessano. A primo latere terra petri filii laetonis, A ij.<sup>abus</sup> partibus terra sancti euticii, A iiii.<sup>o</sup> latere est uia quae uadit ad ipsam fontem. Infra ipsa latera ad bonam et iustam mensuram modiola ij, et si amplius fuerint nullam reservationem feci, sed dono in futurum perpetualiter, et per hanc cartam a praesenti die trado in praefato monasterio pro remedio animae meae proque illa beata uita ubi pius dominus misericors sit de peccatis meis et minuere dignetur, cum omnibus constructuris earum, et omnibus infra se uel super se habentibus, nunc et in futurum abbas ipsius monasterii uel agentes eius in suam debeant dominationem reuocare, ad perpetualiter possidendum, ad habendum, uel quicquid exinde oportunitas praedictae basilicae uel monasterii elegerit faciendum, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero, quod facturum non credimus, ego suprascriptus uel mei haeredes, contra uos, suprascripti, uel successores uestros, ad opus sancti monasterii uestri, deinceps, de suprascripta nostra donatione aliquam causationem mittere quaesierimus per quodlibet ingenium aut minuauerimus, aut calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, contra hanc aepistolam donationis, quam spontanea meaque uoluntate propter nomen domini fieri decreuimus, uenire

DOCUMENTO 861.

An. 1058 (1).

Pietro figlio di Lupo dona al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano nel castaldato pontano.

(1) Vedasi la nota al documento 862.



aut aliquid contra agere uoluerimus aut tergiuersatores extiterimus, in iram trinae maiestatis incurramus, et cum suprascriptis sanctis apostolis ante tribunal christi ducamus rationem, aut si contra omnem hominem defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, repromitto et obligo me cum meis haeredibus uobis, suprascripti, et successoribus uestris et in suprascripto monasterio uestro, duplas sub aestimatione res, de proprio meo, in ipsis locis restauremus, et praesens aepistola donationis ac concessionis, omni tempore firma et stabilis permaneat in praefato monasterio. Et factum est anno ab incarnatione domini millesimo lvij. Et temporibus domni gottifredi ducis et marchionis. Mense octobris, per indictionem xj. Quam uero aepistolam donationis ac cessionis, rogatu suprascripti, scripsi ego adam iudex et notarius. Actum in ponte feliciter. ✠ Ego petrus qui cartam redemptionis ac cessionis fieri rogauī. ✠ Ego gusbertus filius francis, testis. ✠ Ego adam filius petri, testis. ✠ Ego iso filius iohannis, testis. ✠ Ego qui supra adam iudex et notarius scripsi, finiui et compleui.

dcccxcvij.

DOCUMENTO 867.

An. 1058 (1).

Bono figlio d' Isa dona al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano nel castaldato pontano.

**I**N DEI NOMINE. Decretum domni karoli regis francorum et langobardorum et dei nutu magni imperatoris ac patricii romanorum, per quod instituit ut si quis homo de rebus suis pro salute animae suae donare uel iudicare uoluerit, faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc procul dubio in aeterna beatitudine nobis retribui confidimus. Ego in dei nomine bonus filius isae, bona, spontanea meaque uoluntate, in futurum dono donatumque in perpetuum esse uolo in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod est in acutiano et uocatur pharphense, in honore omnium apostolorum constructum, ubi nunc Berardus abbas esse uidetur. Hoc est res meas in ducatu spoletano, in castaldatu pontano, et in loco qui dicitur sancti peregrini, uocabulo campus de Iurano. A primo latere uia asculana, A ij.º latere terra filii iohannis, A iij.º latere terra filiorum mariae, A iiij.º latere terra filiorum adami. Infra ipsa latera ad bonam et iustam mensuram modiola iij. Sic dono in futurum perpetualiter et per hanc cartam a praesenti die trado in praefato monasterio, pro remedio animae mainardi patris mei proque beata uita ubi pius dominus misericors sit nobis, et peccata nostra minuere dignetur, cum omnibus constructuris suis, et omnia infra se uel super se habentia, ut nunc et in futuro abbas ipsius monasterii uel agentes eius in suam debeant dominationem reuocare, ad perpetualiter possidendum, ad habendum, uel quicquid exinde oportunitas praedictae basilicae uel monasterii elegerit faciendum, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero, quod futurum non credimus, ego suprascriptus uel mei haeredes uobis, suprascripti, uel uestris successoribus, ad opus sancti monasterii uestri deinceps de suprascripta mea donatione aliquam causationem mittere quaesierimus per quodlibet ingenium, aut minuauerimus, aut calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, contra hanc aepistolam donationis meae, quam spontanea mea uoluntate propter nomen domini fieri decreui, uenire aut aliquid contra agere uoluerimus, aut tergiuersatores extiterimus, in iram trinae maiestatis incurramus, et cum suprascriptis sanctis apostolis ante tribunal christi ducamus rationem, aut

(1) Vedasi la nota al documento 862.

si contra omnem hominem omni tempore defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, repromitto et obligo me cum meis haeredibus, uobis, suprascripti, uel uestris successoribus, et in suprascripto monasterio uestro, duplas sub aestimatione res, de proprio meo, in ipsis locis restaurare. Et praesens aepistola donationis ac cessionis omni tempore firma et stabilis permaneat in praefato monasterio. Et factum est ab incarnatione domini anno millesimo lviiij.<sup>o</sup> Temporibus domni gottifredi ducis et marchionis. Mense octobris, per indictionem xj. Quam uero aepistolam donationis ac cessionis, rogatu suprascripti, scripsi ego adam iudex et notarius. Actum in ponte feliciter. ✠ Ego bonus hanc cartam redemptionis ac cessionis fieri rogavi. ✠ Ego loteri iudex testis. ✠ Ego sigezo filius iohannis, testis. ✠ Ego rusticus filius loteri, testis. ✠ Ego qui supra adam iudex et notarius scripsi et clausi.

dcccxcviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lviiij. In mense octobris, per indictionem xij. Breue refutationis seu obligationis factum, quomodo uenerunt albertus filius gualafossae, et iohannes filius quondam dono intus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, ante ianuam aecclesiae sanctae crucis, in praesentia domni Berardi uiri uenerabilis abbatis, et domni transmundi, et multorum bonorum hominum, et fecerunt refutationem de aecclesia quae nominatur sancti petri in catino, et de terra quae eius subiacentia est, sicuti ipsi ibidem tenebant per scriptum aut per quaecumque munimen scripturarum. Sic refutauerunt in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et in persona domni Berardi uiri uenerabilis abbatis, et successoribus eius in perpetuum, cum casis, uineis, tergis pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, sicuti superius scriptum est, et nullam reservationem nec exceptionem fecerunt sibi uel suis haeredibus. Et obligauerunt se cum suis haeredibus ut si ab illa hora in antea, ipsi uel eorum haeredes aut per ullam submissam magnam uel paruam personam litigare uel remouere uoluissent hanc refutationem, et hoc breue disrumpere uel frangere praesumpsissent, compositores fiant in suprascripto monasterio de argento bono et optimo librarum xl. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem, quia sic factum et diffinitum fuit feliciter. ✠ Signum manus suprascripti alberti, et ✠ suprascripti iohannis, qui hoc breue refutationis insimul fieri rogauerunt et testes. ✠ Signum manus sifredi filii petri, testis. ✠ Signum manus maconis filii munaldi, testis. ✠ Signum manus penzonis filii nordonis, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

DOCUMENTO 868.

An. 1058 (1).

Alberto di Gualafossa e Giovanni di Dono, refutano al Monastero la chesa di S. Pietro in Catino e le sue dipendenze.

(1) Indizione di settembre.



dcccxcviiiij.

DOCUMENTO 809.

An. 1058 (1).

Guittone e Gaidone  
figli di Sicco donano  
al Monastero alcuni  
beni situati in comi-  
tato sabinense nel luo-  
go detto Sorbiliano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno ab incarnatione eius millesimo lviiij.<sup>o</sup> Indictione xj. In mense februarii. Temporibus domni stephani sanctissimi vij (2) papae in sacratissima sede beati petri apostoli. Constat me guttonem et gaidonem germanos fratres filios sicconis, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uel uestris successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habeo in comitatu sabinensi, in loco qui nominatur sorbilianus, et inter affines: A primo latere terra sanctae MARIAE, A ij.<sup>o</sup> latere terra tenentis lotherij, et uenientes in riuum de sextiliano, A iij.<sup>o</sup> latere terra tenentis farulfi de rocco, et uenientes in riuum suprascriptum, A iiij.<sup>o</sup> latere suprascriptus riuus. Insuper concedimus in suprascripto monasterio alias res in alio uocabulo in loco qui nominatur uerruculae, et inter affines: A duobus lateribus riui, A iij.<sup>o</sup> latere ipsi suprascripti riui coniuncti, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet amato de inga, et paccadorsi. Infra omnes suprascriptos fines concedimus et tradimus in suprascripta aecclesia ad suam proprietatem ipsas suprascriptas res, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut aliquis de haeredibus nostris, ipsas suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus, uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. ✠ Signum manus suprascripti guttonis et suprascripti gaidonis, qui hanc cartam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus rainonis de crescentio, testis. ✠ Signum manus guidonis scorza lupum testis. ✠ Signum manus guidonis de maio, testis. ✠ Ego Petrus notarius compleui et absolvj.

(1) Vedasi la nota 1 al documento 863.

(2) Così nel testo con manifesto errore invece di *Stephani IX*.

dcccc.

**I**N DEI NOMINE. Decretum domnj karoli regis francorum et langobardorum, et dei nutu magni imperatoris ac patricii romanorum, per quod instituit ut si quis homo de rebus suis pro salute animae suae donare uel iudicare uoluerit, faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo ego in dei nomine adenolfus praesbiter, et azo, et aiulfus filius rocci, bona, spontanea nostraque uoluntate, in futurum donamus donatumque in perpetuum esse uolumus in monasterio sanctae MARIAE, quod est in acutiano et uocatur pharphense, ac in honore omnium apostolorum constructum, ubi nunc Berardus abbas esse uidetur. Hoc est res nostras in ducatu spoletano, in castaldato pontano et loco qui dicitur ocriclum, et in eorum uocabulis. De aecclesiae sanctae MARIAE nostram portionem, et de sancto laurentio, et de sancto stephano, et de sancta cruce cum omnibus ornamentis earum, dotis, dotaliciis et cellis, cum introitu et exitu suo, et de ipsa casa et clusa nostram portionem, et uineam a leone, et petiam de ipso cerquito, et aliam de puro, et de antezano. Et in alio loco de ipsa uinea a calcaria et in percumato. Et in ualle ab incino in duobus locis, et omnem nostram portionem de silua culta uel inculta, excepto ipsam canapinam de conche, ipsam solam clusa de attone bonizonis, et ipsam petiam fontanelle. Et est in ipso dono una canapina de ualle. Et in alio loco ad ipsum campum nursinum quinque petias de terra. Et nostram portionem de filecta. Et omnia quaecumque habemus infra ipsos fines de ocriclo, sic donamus in futurum perpetualiter, et per hanc cartam a praesenti die tradimus in praefato monasterio pro remedio animarum nostrarum, proque beata uita ubi pius dominus misericors sit de peccatis nostris, cum omnibus constructuris earum, et omnia infra se uel super se habentia, ut nunc et in futurum abbas ipsius monasterii, uel agentes eius, in suam debeant dominationem reuocare perpetualiter, ad possidendum, ad habendum, uel quicquid exinde oportunitas praedictae basilicae uel monasterii elegerit faciendum, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero, quod futurum non credimus, nos suprascripti uel nostri haeredes, uobis, suprascripti, uestrisque successoribus, ad opus sancti monasterii uestri, deinceps de suprascripta nostra donatione aliquam causationem mittere quaesierimus per quodlibet ingenium, aut minuauerimus, aut calliditate commoti aut cupiditate praeuenti contra hanc aepistolam donationis nostrae quam spontanea nostra uoluntate propter nomen domini fieri decreuimus, uenire aut aliquid contra agere uoluerimus aut tergiuersatores extiterimus, in iram trinae maiestatis incurramus, et cum suprascriptis sanctis apostolis ante tribunal christi ducamus rationem, aut si contra omnem hominem omni tempore defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, repromittimus et obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus uobis, suprascripti, uestrisque successoribus, et in praefato monasterio uestro, duplas sub aestimatione res, de proprio nostro, in ipsis locis restaurare, et praesens aepistola donationis ac concessionis omni tempore firma et stabilis permaneat in suprascripto monasterio. Et factum est ab incarnatione domini anno millesimo lvij. Temporibus domni gottifredi ducis et marchionis. Mense nouembris, per indictionem xj. Quam uero aepistolam

DOCUMENTO 870.

An. 1058 (1).

Adenolfo prete, Azone, ed Aiulfo figlio di Rocco, donano al Monastero alcuni beni situati in Ducato spoletano nel castaldato pontano.

(1) Vedasi la nota al documento 862.



donationis ac cessionis, rogatu suprascriptorum scripsi ego adam iudex et notarius. Actum in ponte feliciter. ✠ Ego adenolfus praesbiter, et azo, et aiolfus pro nobis et pro matre nostra, qui hanc cartam redemptionis ac cessionis fieri rogauimus. ✠ Ego deodatus filius raperti, testis. ✠ Ego paganus filius raperti, testis. ✠ Ego cucio filius raperti, testis. ✠ Ego qui supra adam iudex et notarius scripsi et clausi.

dccccj.

DOCUMENTO 871.

An. 1058 (1).

Franco prete figlio di Sabino dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lvij. In mense martii, per indictionem xj. Temporibus domni stephani sanctissimi vij.<sup>mi</sup> (2) papae in sacratissima sede beati petri apostoli. Constat me franconem praesbiterum filium quondam sabini propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habemus in comitatu sabinensi, in loco qui nominatur scleta, et inter affines: A primo latere terra tenentis haeredis crescentii, A ij.<sup>o</sup> latere terra tenentis haeredis petri praesbiteri, A iij.<sup>o</sup> latere terra tenentis sabini de urso, A iiij.<sup>o</sup> latere uia publica, Ab omnibus lateribus petrae fixae. Insuper concedo in suprascripto monasterio aliam clausuram in suprascripto uocabulo, et inter affines: A primo latere uia publica, A ij.<sup>o</sup> latere terra tenentis haeredis crescentii, A iij.<sup>o</sup> latere terra tenentis cencij de nicto sandalario, a iiij.<sup>o</sup> latere terra tenentis suprascripti petri praesbiteri. Infra omnes suprascriptos fines concedo et trado suprascriptas res in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus, suprascriptae res de suprascripta aecclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus et contra omnem hominem minime antesteterimus, uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis, qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. ✠ Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti franconis praesbiteri

(1) Vedasi la nota al documento 863.

(2) Così nel testo con manifesto errore invece di *Stephani IX*. Vedasi la nota al documento 863.

donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus iohannis filii iohannis de amico, testis. ✠ Signum manus rainonis trampaluti, testis. ✠ Signum manus iohannis filii petri nouertini, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

decccij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lvij. In mense martii, per indictionem xj. Temporibus domni stephani sanctissimi vij (2) papae in sacratissima sede beati petri apostoli. Constat me petrum praesbiterum filium nectonis, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habeo in comitatu sabinensi, in loco qui nominatur scleta, et inter affines: A duobus lateribus terra tenentis haeredis crescentii, A iij.º latere terra tenentis franconis praesbiteri, A iij.º latere uia publica, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Insuper concedo aliam clausuram in suprascripto uocabulo, et inter affines: A primo latere terra sanctae MARIAE, A ij.º latere terra tenentis haeredis (3) crescentii, A iij.º latere terra tenentis cencii de necto sandalario, A iij.º latere rigagines, qui per omne tempus aquam discurrent, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Insuper concedo in suprascripto uocabulo unam petia de uinea. Inter affines: A primo latere terra sanctae MARIAE, A ij.º latere terra tenentis cencii de necto sandalario, A iij.º latere terra tenentis franconis praesbiteri, A iij.º latere uia publica, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos suprascriptos fines, concedo et trado suprascriptas res in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum casis, uincis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, suprascriptae res de suprascripta ecclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.º patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem,

DOCUMENTO 572

An. 1058 (1).

Pietro prete figlio di Nectone donò al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Vedasi la nota al documento 863.

(2) Così nel testo con manifesto errore invece di *Stephani IX*. Vedasi la nota al documento 863.

(3) La parola *haeredis* è ripetuta due volte nel testo.



in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti petri presbiteri donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus iohannis filii iohannis de amico, testis. ✠ Signum manus rainonis trampaluti, testis. ✠ Signum manus iohannis filii petri nouertini, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccccij.

DOCUMENTO 873.

An. 1057? 1058? (1)

Ascaro e Marco fratelli donano al Monastero la chiesa di S. Michele Arcangelo con tre moggia di terreno intorno, ed un altro pezzo di terra nel luogo detto *Campeniuli*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lvij. Mense iulii, per indictionem x. Constat nos ascharum et marchum hodierna die propria, spontanea nostraque bona uoluntate, propter nomen domini et remedium animae nostrae uel parentum nostrorum, et pro beata uita, ubi omnes debemus resurgere, quia si fragilitate humani generis pertimescimus et ultimum uitae tempus uenturum, oportet inueniri unumquemque paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migremus a saeculo. Et dum suo iure et potestate quisque consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire. Proinde compensantes nos, ego ascharus et marco viri germani fratres, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque tradimus, concedimus et donamus in aecclesia beatae sanctaeque dei genitricis MARIAE, quae uocatur pharphensis et de acutiano. Hoc est aecclesiam beati michaelis archangeli, cum tribus modiolis de terra, iuxta ipsam aecclesiam. A primo latere uia, A ij.º terra azonis, et nepotum praesbiteri laetonis, A ij.º finis ipsum riuum de pesa, A iij.º latere terra quam nobis reseruamus. Et in alio loco ubi dicitur campeniuli, petiam de terra unam positam lateribus suis: A primo latere uia, A ij.º et iij.º terra filiorum iohannis, A iij.º terra quam nobis reseruamus. Quae res infra ipsa latera suprascripta, ad iustam et bonam mensuram modiola l. Quas omnes cum suprascripta aecclesia perpetualiter confirmamus in suprascripto sacrosancto monasterio, et ad ipsum abbatem qui berardus uocatur, eiusque successoribus. Et repromittimus et obligamus nos suprascripti uiri germani fratres cum nostris haeredibus, uobis, suprascripti, uestrisque successoribus, de suprascriptis rebus, et de suprascripta aecclesia, ut si post hanc diem, calliditate aliqua commoti aut cupiditate praeuerti, diabolo instigante, contra istam cartam ire aut molestare aut minuere aut irrumpere aut frangere aut reicere praesumpserimus, aut contra omnem hominem omni tempore defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, aut cum quopiam homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus, uobis, suprascripti, et in suprascripto sacrosancto monasterio duplas sub aestimatione res et aecclesiam, de proprio nostro, in suprascriptis locis restauremus, et praesens aepistola donationis ac cessionis omni tempore firma et stabilis permaneat in praefato monasterio. Vnde pro stabilitate uestra adelbertum notarium et iudicem scribendum rogauimus. Actum in ponte feliciter. ✠ Signum aschari et marconis, qui hanc cartam fieri rogauerunt et testes. ✠ Raino testis. ✠ Adam testis. ✠ Rusticus testis. ✠ Ego adelbertus iudex et notarius scripsi et clausi.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Forse a proposito di questo documento, dettato a Ponte dal notaio Adelberto, non sarà

inopportuno ricordare quelli dettati dal notaio Adamo intorno a cui è da vedersi la nota posta al documento 862. Si direbbe che circa questi anni i notai del castaldato Pontano computavano erroneamente l'indizione.

dcccclij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lvij. Indictione xij. Mense nouembris, die xxvij. Temporibus domni benedicti sanctissimi x papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi sanctae sedis ecclesiae sabinensis. Constat nos domnam dauiniam (2) uxor quae fui quondam domni iohannis filii ottonis bonae memoriae, et filios meos ottonem, iohannem et rainerium, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae suprascripti domni iohannis bonae memoriae, ut in die illa futuri iudicii aduenienti, misericordiam a domino deo recipere mereatur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne berarde uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram quam habemus in comitatu sabinensi iuxta fluuium curremsem. Ipsum casalem quem iam tenuit berizo de leone infante, et sicuti postea tenuit iohannes tiniosus, inter affines: A primo latere riuus qui dicitur carbolanus, A ij.º latere terra suprascripti monasterii sanctae MARIAE, A iij.º latere casalis de basa bouem, A iiij.º latere suprascriptus fluuius currensis. Infra omnes istos fines concedimus et tradimus omnes ipsas res in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus suprascriptae res de suprascripto monasterio, aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de haeredibus nostris, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvij patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et cum iuda qui dominum tradidit incendium habeamus et portionem, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. ✠ Signum manus suprascriptae dauinae, et ✠ suprascripti domni ottonis, et suprascripti ✠ domni iohannis, et suprascripti ✠ domni rainerii, qui omnes insimul et communiter istam cartam donationis uel concessionis fieri rogauerunt et testes. ✠ Signum manus tebaldi filii iohannis blanci, testis. ✠ Signum manus datonis de rainerio. ✠ Signum

DOCUMENTO 874.

AN. 1058 (1).

Dauinia vedova di Giovanni, e i suoi figli Ottone Giovanni e Rainerio, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo.



manus octauiani filii alberti, testis. ✠ Signum manus guidonis de sergio, testis.  
 ✠ Signum manus rainerii filii rainerii, testis. ✠ Signum manus iohannis francisci  
 testis, filii rambaldi. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccccv.

DOCUMENTO 875.

An. 1059.

Alberico<sup>o</sup> di Gualabruno dona al Monastero alcunibeni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lviii.<sup>o</sup> Mense iulii, per indictionem xij. Constat me albericum filium gualabruni, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea do, dono, cedo, trado et largior, simulque offero in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito in comitatu sabinensi, iuxta montem in acutiano, et uobis, domne Berarde humilis abba de suprascripto monasterio. Hoc est res meas quas habeo in comitatu sabinensi in uocabulo quod dicitur terranianus, sicuti michi pertinent uel pertinere debent, siue ex parte paterna siue materna uel ex meo acquisito siue per quaecumque ingenium, quod est inter affines: A primo latere uia publica quae dicitur crucetum, et per ipsam uiam uenientem in limitem, et per ipsum limitem uenientem in rigaginem, et per ipsum rigaginem uenientem in calentinum, Ab alio latere rigagines, et per ipsas rigagines uenientes in riuum tortum, et per ipsum riuum uenientem in praedictum calentinum. Infra omnes ipsos fines concedo et trado in suprascripto monasterio meam portionem totam in integrum. Insuper concedo et trado alias meas res, habentes fines: A primo latere uia quae uadit a riuo de noce, per ipsam uiam uenientes in puzum de gabiniano, et uenientes in terram haeredis benedicti de bonicta, per ipsas res uenientes in rigaginem, recte uenientes in riuum de scarnatorio, Ab alio latere uia publica, per ipsam uiam uenientes in riuum calentinum, et uenientes in praedictum riuum de noce. Hoc est infra ipsos fines et uocabula quae dicuntur ruianum et tri-casium. Insuper concedo et trado alias res in uocabulo quod dicitur agutianellum, et in uocabulo quod dicitur limisianum, et in uocabulo quod dicitur tūranum, omnes ipsas res inter affines: A capite montem, A pede flumen, Ab uno latere riuum cancaelli, Ab alio latere suprascriptum riuum calentinum. Infra omnes ipsos fines concedo et trado in suprascripto monasterio omnes meas res in integrum, quantaecumque michi pertinent uel pertinere debent, siue a parte paterna siue materna siue ex meo acquisito. Exceptamus ipsam clausuram de uinea cum terra uacua in pede, quam non dedi. Et exceptamus ipsam terram unde feci cartam meis germanis fratribus in ipso casale de limisiano. Nam omnes alias res concedo in suprascripto monasterio, sicuti superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitibus et exitibus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio in perpetuum. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus, uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut aliquis de haeredibus meis, contra uos uel suprascriptum monasterium ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, tam per nos

quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et contra omnem hominem defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii.<sup>o</sup> patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligo me cum meis haeredibus componere omnes ipsas suprascriptas res in suprascriptis uocabulis, in ferquido et consimili loco per cartam concessionis in duplum. Et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti alberici qui cartam istam fieri rogauit et testes. ✠ Petrus de allo, testis. ✠ Benedictus de boni, testis. ✠ Dono filius iohannis, testis. ✠ Farulfus filius liotonis, testis. ✠ Ego iohannes iudex compleui et finiui.

dccecvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lviii.<sup>o</sup> In mense augusti, per indictionem xj. Temporibus domni benedicti sanctissimi x papae residentis in sacratissima sede beati petri apostoli, et domni iohannis aepiscopi sanctae sedis aepiscopij sabinensis, et domni iohannis filii ottonis. Breue refutationis atque recordationis seu et obligationis factum, quomodo uenit berardus filius tebaldi iuxta fluuium qui dicitur tyberis, ad portum qui nominatur petra periura, ante praesentiam domni benedicti prioris, et domni bernardi et domni iohannis de tarano, et domni mauri, et aliorum bonorum hominum qui sunt subscripti testes, et refutauit totam in integrum suam sortem de terris, uineis, aquis, aquimolis, molis uel molendinis, quantam tenet infra riuulum qui nominatur calentinus et fluuium currensem. Et ipsam terram et uineam quas detinet in uocabulo quod nominatur caput aquae, omnia in omnibus, sicuti superius legitur, refutauit in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et in persona domni Berardi uiri uenerabilis abbatis et successorum eius, cum casis, uineis, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, cum terris, uineis, aquis, aquimolis, molendinis et aecclesiis, quanta ad suam sortem tenebat de suprascripto monasterio, in omni loco, et nullam reseruationem fecit nec sibi nec suis haeredibus. Et obligauit se suprascriptus berardus cum suis haeredibus ut si ab illa hora in antea litigare uel remouere uoluerit, aut per se aut per ullam submissam personam ipsam refutationem et hoc breue disrumpere uel frangere praesumpserit, compositor fiat de argento bono et optimo librarum centum, et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti berardi qui hoc breue refutationis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus loterii filii loterii, testis. ✠ Signum manus guitonis de sicco, testis. ✠ Signum manus senioricti filii senioricti, testis. ✠ Signum manus amato de arduino, testis. ✠ Signum manus cencij de pipino, testis. ✠ Signum manus benedicti de grimaldo praesbitero. ✠ Signum manus sarraceni de tebaldo, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

DOCUMENTO 870.

An. 1058.

Beraldo di Tebaldo viene ad portum qui nominatur petra periura presso il Tevere e quivi in presenza di Benedetto priore refuta al Monastero alcuni beni.



dccccvij.

DOCUMENTO 877.

An. 1049 (1).

Lettera della congregazione farfense al pontefice Leone IX chiedente la conferma degli antichi diritti e privilegi goduti dal Monastero.

**A**PISTOLA Congregationis huius ad Domnum Papam Leonem. SUMMO pontifici et uniuersali papae Domino suo Leoni, Admodum spirituali theoriae inherenti, Humilis congregatio in coenobio sanctae dei genitricis perpetuaeque uirginis MARIAE deo militantium. Quicquid exigui serui summo domino. Liqueat summae clementiae uestrae, sanctae aecclesiae princeps, quoniam assidue nostra fraternitas gratanter deo refert gratias, qui ab occiduis partibus uestram nobis contulit sollertiam, quo scilicet aecclesiastica adhuc uigent fastigia. Sed ut et uobis a deo augeatur tranquillitas, et uestra sancta impleantur desideria, quatinus mater aecclesia in pristinam reformetur lineam, nostra efflagitare non desinit humilitas. Neque hoc uos latere uolumus, quod quamuis peccatis nostris exigentibus, uenerabilis noster locus ab aecclesiae uastatoribus undique multetur, sed tritione praedecessorum uestrorum uenerabilium pontificum, necnon regum simulque imperatorum semper fuerit defensus. Sanctae siquidem recordationis adrianus, paulus, iohannes pontifices, aliquanta praedia sabinis nostro cesserunt monasterio. Tanta quippe auiditate anastasius papa praefatum dilexit locum, ut etiam ex trabibus, quae ad restauranda sarta tecta matris aecclesiae, ex appenninis conducuntur alpinis, nostro sancto coenobio, ex quinque concesserit unam. Plures etiam diuino succensi amore, omnem, habitae uel habiturae possessionis, largiti sunt decimationem, innumeris ante collatis praediis. Moderno praeterea tempore uenerabilis benedictus papa, castella atque praedia a quibusdam peruersis hominibus pertinaciter possessa, strenue inuigilans, sancto restituit loco. Atque ut eius memoria in assiduus nostrae fraternitatis haberetur orationibus, frater ipsius iohannes papa, ex integro, pontificale ornamentum cum proprio baculo, simili concessit modo. Vniuersi tandem pontifices omnem eidem canonicam sanxerunt libertatem, cunctamque auferentes publicam regum atque pontificum redditionem, sacratissimae religionis etiam institutores, defensores, cooperatores, principes, reges, necnon et imperatores, Karolus, pipinus, Hludovicus, caeterique eorum successores, germani, salichi langobardique reges siue imperatores, unusquisque secundum temporis posse, sanctae dei genitricis exequentes promissionem, uenerabili loco, innumerabilia praedia, sua contulere liberalitate. Collatis deinde munificentis hanc decreuerunt libertatem, ut quicquid eorum fiscus uel aliqua publica exactio, aliquo modo sperare potuisset, praetaxato coenobio omnimodis non imponeretur. Oblata igitur atque offerenda, ab omni publica functione regum et imperatorum eorumque actionariorum, perpetim immunia statuerunt. De decimis, eodem tenore, cuncti decreuerunt quatinus ad portam monasterii colligerentur ad pauperum alimonias, qui ibi iuxta constitutionem sanctissimi thomae abbatis, sancta dei genitrice ortante ac ducente, constiterant restauratore (2). Igitur, uenerabilis pontifex, tantorum pontificum et regum non aliqua uos persuadeat adulatio infringere uelle statuta priorum. Scimus denique et ratum est, quoniam pontifices et imperatores qui statuerunt aepiscopia, ipsi etiam et monasteria, et quam unicuique decreuere, oportet permanere libertas. Difficile quippe est absque labore quoslibet uiuere, sed diuina gratia uario suos dispensat munere. Non namque pluribus uerbis indigent sapientes, ideo uestram honorare ueremur pru-

(1) La data di questo documento che non ha note cronologiche, vien fissata dalla data del documento seguente.

(2) Così nel testo.

dentiam uerborum abundantia. Quapropter obsecrantes rogamus, sumus enim plus minus quingenti uestri oratores, ne aliquorum uos peruersa compellat opinio, in dei aliquo modo seuire famulos (1). Pro dei namque amore, uestraeque animae, caeterorumque pontificum ducum regum et imperatorum salute, nullus uos amoueat a sancti loci dilectione. Neque siquidem putamus impune posse transire, qui tantorum patrum etiam uoluerit statuta infringere. Igitur assidue pro uobis deum postulamus. Veruntamen quanto laetius tanto largius. Vestra quippe prouideat solertia ne aliquorum praeualeat importuna clamositas. Sed ita agite ut collata a deo gratia augeatur et aucta corroboretur. Demumque aeterna gaudia subrogetur. Valeat in domino praesulatus sanctitatis uestrae tempore longo.

dccccviiij.

**L**EO EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI. Dilecto in christo filio Berardo abbati monasterii sanctae MARIAE, quod ponitur in pharpha, tuisque successoribus in perpetuum, perpetuam in domino salutem. Cum pia petitiones nostris auribus inculcantur, decet nos assensum praebere, et talibus desideriis non resultare. Quatinus sacra loca temporibus nostris proficiant et augeantur, et in nullo, quod absit, minuantur. Igitur quia petistis a nobis, quatinus ex nostra largitate nostroque dono concederemus uestrae religiositati monasterij uestri confirmationem, eiusdemque bonorum quae habet et habiturum est in perpetuum. Videlicet fundum massa in quo est aeccllesia sancti ualentini. Ex fundo muçiani uncias iij. Fundum paternum in quo est aeccllesia sancti iohannis. Fundum carbonianum. Fundum septiniani. Fundum pipiliani. Fundum agelli. Fundum mutellae. Fundum larinianum. Fundum urbanae. Fundum bucciniani. Fundum albuciani. Et alios fundos cum domibus, uineis, oliuetis atque colonis. Confirmamus autem uobis uestrisque successoribus praenominatos fundos, uel uncias seu aeccllesias, cum casis, uineis, pratis, siluis, salictis, nec non aquimolis et uniuersis appendicibus, colonis atque familiis, uel omnibus ad eos generaliter et in integrum pertinentibus, sicuti primitus et nunc ab ipso uenerabili monasterio possessa sunt. Tam in comitatu sabinensi, nec non et narniensi, siue in comitatu reatino, uel forconino, asculano, firmano, aprutiensi, et pinensi, romano etiam et tuscano. Omnesque adiacentias eorundem monasteriorum atque pertinentias, cum omni integritate concedimus detinendas, tam ea quae modo iuste possidetis quam ea quae in futurum, largiente domino, potueritis acquirere tu et successores tui, sicuti per priuilegia sanctae recordationis domni adriani quondam papae, et pauli, eidem uenerabili monasterio confirmata sunt, permanenda. De theloneis quoque mercatorum, et pontum, et decimas ad monachorum stipendia et pauperum, dari a praesenti ij.<sup>a</sup> indictione tuae religiositati tuisque successoribus abbatibus uestri monasterij in perpetuum concedimus ex eisdem omnibus recipiendas, nec non et oblationes mortuorum. Statuentes apostolica censura, ex auctoritate beati petri apostolorum principis sub diuinis optestationibus et anathematis interdictionibus, ut nulli unquam nostrorum successorum pontificum, uel aliae cuiuslibet magnae paruaeque personae, ipsa praenominata loca uel quae in posterum, auxiliante deo, uestro monasterio fuerint acquisita, sicuti superius sunt instituta, a potestate et

DOCUMENTO 87.

An 1049.

Il pontefice Leone IX conferma il Monastero nel possesso di tutti suoi beni e privilegi.

(1) A margine leggesi la seguente postilla scritta per quanto pare nel XVII secolo: Anno 1059 monachi quingenti extabant in Coenobio farfensi.



dicione uestra uestrorumque successorum ac uestri monasterij, auferre uel alienare quoquo modo liceat. Si quis autem temerario ausu, magna paruaque persona, contra hoc nostrum priuilegium agere praesumpserit, sciat se anathematis uinculo esse innodatum, et a regno dei alienum, et cum omnibus impiis aeterno incendio ac supplicio condemnatum. At uero, qui pio intuitu curator et obseruator huius nostri priuilegii extiterit, gratiam atque inisericordiam uitamque aeternam a misericordiosissimo domino deo nostro consequi mereatur in saecula saeculorum. Amen. Scriptum per manus petri scriniarii sacri palatij. In mense et indictione suprascripta ij. BENE UALETE (1). Datum iij kalendas martii per manus petri diaconi bibliotecarii et cancellarii sanctae apostolicae sedis. Anno pontificatus domni leonis noni papae j. Indictione ij.

dccccviiiij.

DOCUMENTO 879.

An. 1050 (2).

L'imperatore Enrico III richiesto dall'abate Berardo conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIUIDUAE TRINITATIS. HEINRICUS DIUINA FAUENTE CLEMENTIA ROMANORUM imperator augustus. Cvm petitionibus seruorum dei iustis ac favorabilibus diuini cultus amore fauerimus, et his oportuna beneficia largiamur, praemium nobis aeternae remunerationis rependi non diffidimus. Quocirca omnium sanctae dei aecclesiae nostrorumque fidelium praesentium uidelicet ac futurorum comperiat sollertia, qualiter Berardus uenerabilis abbas monasterij sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE in comitatu sabinensi constructi in loco qui dicitur acutianus, nostram adiens praesentiam, ostendit nobis nostrorum antecessorum regum uel imperatorum praecepta eidem monasterio facta, atque suppliciter postulans quatinus pro dei amore sanctaeque genitricis dei MARIAE, eadem praecepta, nostra imperiali ac praeceptali auctoritate confirmaremus. Nos uero eius iustis postulationibus assentientes, confirmamus iam dicto monasterio quicquid in superioribus continetur praeceptis, prout iuste et legaliter possumus. Uidelicet quicquid habere uidetur in eodem territorio sabinensi. Idest aecclesiam sancti benedicti cum omnibus pertinentiis suis. Et curtem sancti gethulii cum tota sua integritate. Et cum ipso castello de tribuco in integrum. Et alueum pharphae, totum in integrum. Aecclesiam sancti angeli in tancia cum gualdo et omnibus suis pertinentiis. Castellum de bucciniano et roccam in integrum, cum ipsa massa quam piaie memoriae benedictus papa in ipso monasterio contulit. Castrum pharae cum totis suis subiacentiis uel pertinentiis. Terram uero de ortelle sicuti iohannes praebiter cum suis consortibus in praedicto monasterio per chartam dedit. In ciuitate ortana aecclesiam sancti theodori cum omnibus suis pertinentiis. Infra castrum uiterbense aecclesiam sanctae MARIAE cum omnibus suis pertinentiis. In territorio tuscano cellam sanctae MARIAE iuxta fluuium minionem cum gualdo, et cum ipso monte gosberti, seu et ripa aluella et marino portu. In comitatu narniensi monasterium

(1) Effigie del pontefice Leone IX.

(2) L'anno della ordinazione e l'anno del regno di Enrico III segnati in questo documento e corrispondenti all'anno 1045, discordano dalle altre note cronologiche le quali invece corrispondono al 16 settembre 1050. A questa seconda data ci atteniamo senza esitare giacché l'anno 1045 è assolutamente escluso dalla menzione che nel diploma si fa dell'abate Berardo il quale fu eletto sul finire del 1047, e dall'Imperatore confermato al governo della Badia nel 1048. Ci par probabile che Gregorio di Catino errasse copiando dall'originale e segnasse le cifre xviii in

luogo di xxiiij per l'anno della ordinazione, e viij in luogo di xij per l'anno del regno. La data del 16 settembre 1050 viene pure confermata dal vedere che altri due diplomi d'Enrico in favore del monastero dei santi Simone e Giuda di Goslar, sono datati anch'essi da Goslar nel novembre e dicembre del 1050. Al 16 settembre 1050 il presente diploma farfense è assegnato senza cenni di dubbio anche dallo Stumpf (Reichskanzler, II, 2391) che lo conobbe per le edizioni del Fontanini (*De antiq. Hortae col. Hebrusc.* 390) e del Grevio (*Thes. Ital.* 8.<sup>e</sup> 151).

sancti angeli in massa cum tota sua integritate. Cellam sancti antimi. Et sanctae MARIAE, et sancti iohannis cum eorum pertinentiis. In comitatu perosino cellam sanctae MARIAE in diruta cum omni sua pertinentia. In eodem comitatu cellam sancti apollinaris, cum aeclesiis, castellis, uillis, et omnia in omnibus, sicuti hugo filius quondam alberici in praefato monasterio pro redemptione animae suae dedit. In comitatu asisio, aeclesiam sancti bartholomaei. Et sancti iohannis in satriano, cum eorum pertinentiis. In comitatu spoletano aeclesiam sancti marci. Et sancti saluatoris. Et sancti pauli. Et sancti martini cum earum pertinentiis. Cellam sanctae MARIAE in mediana. Et aeclesiam sancti antonini. Et sancti fortunati cum earum integritatibus. Et terram et uineam et omnia sicuti adam filius rodulfi pro redemptione animae suae in praenominato monasterio per chartam dedit. In comitatu auximano curtem de monte polisco cum omnibus ad eam pertinentibus. In comitatu senogaliensi curtem de luzano. In comitatu camerino curtem de salambona. Et de treuenano. Et sancti abundii. Et sancti viti. Et in castello petroso curtem sanctae antiae. Et de castello albo cauallo duas partes, sicuti octauianus per cartam in ipso monasterio dedit. In comitatu firmano monasterium sanctae MARIAE, et sanctae uictoriae, quod positum est in matenano monte, cum castellis, cellis, uillis. Et curtem de plotenano cum castello. Curtem de cannetulo cum castello et ripula. Curtem de cerestano. Sanctam MARIAM in casule cum castello de ara antiqua. Et castello de tariano. Et portionem de morta. Castellum de agnanello cum sui pertinentiis et molina. Sanctam MARIAM in strata. Sanctam MARIAM in pantana. Sanctam MARIAM in clenti, cum castellis, aeclesiis, molendinis, et aquam deducere ubi necesse est, cum portione de lumerano, et portione de sala. Curtem sancti martini cum medietate de colle bonelli. Et medietatem de morru, et quarta parte ex alia. Et portionem de buta. Et portionem de rote. Et portionem de insula de uerano cum aeclesiis et aedificiis suis, caeterisque pertinentiis. In troliano terram et uineas, cum litore maris et cum portu. Curtem de filiis rolandi cum castello et aeclesiis. Curtem de talusano. Monasterium sancti saluatoris in cantalupo. Et monasterium sancti benedicti de ripa, cum omnibus eorum pertinentiis et subiacentiis. In comitatu asculano iuxta fluuium asum monasterium sancti saluatoris cum castello furcie. Cymbrianum, gallianum et cum omnibus suis subiacentiis et pertinentiis. Castrum ophidam. Isclam. Be-neuentulum. Sanctum ualentinum. Montem augusianum. Insulam helisaei. Medietatem de porke. Quintam partem de ripa. Cosennanum. Asignatium. Montem cosi. Spinetulum. Aiulanum. Dullianum. Octauum. Post montem. Colmari. Podium. Montem prandonis. Montem cretaceum. Sculculam. Medietatem de foce de tronto. Sexum pesilem. In comitatu aprutiensi: Curtem de sardinaria et alias. In comitatu pinnensi: Curtem sanctae luciae. Et de monte pedito cum rebus et pertinentiis suis. Aeclesiam sancti clementis cum cunctis appendiciis suis. In comitatu teatino monasterium sancti stephani, quod ponitur in lucana, cum pertinentiis omnibus et adiacentiis suis. Et pharam filiorum guarnerij. Et podium ortonelle. Et sanctum claementem. Sicuti atto comes per concambium pro portione de atissa per chartulam in praedicto monasterio dedit. In comitatu balbensi ecclesiam sanctae MARIAE in graiano. Et sanctae MARIAE in sarzano, et sanctae MARIAE in forfone, cum omnibus earum pertinentiis et adiacentiis suis. In comitatu marsicano curtem sancti leucii, et curtem de transaquas cum suis adiacentiis. Infra urbem romam: Aeclesiam sanctae MARIAE. Et sancti saluatoris cum criptis et muris, et cum introitu et exitu illarum. Et campum de agonis. In ciuitate tyburtina. Monasterium sancti adriani cum omnibus suis adiacentiis. In finibus campaniae: Monasterium sancti laurentii in macri. In colline: Aecle-



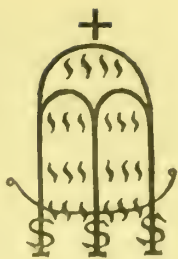
siam sancti sebastiani. Et sancti andreae cum earum pertinentiis. In comitatu reatino monasterium sancti angeli. Et aecclesiam sancti iacobi. Et sancti georgii cum diuersis aliis. Et in puzalia terram quae nouiter acquisita est. In amiterno: Aecclesiam sanctae MARIAE in lorianum cum suis adiacentiis. Curtem de torrita. Et de narnate, cum omnibus earum adiacentiis atque pertinentiis. Et in supradicto comitatu balbensi: Aecclesiam sancti peregrini in qua comes oderisius monasterium construxit. Omniaque in integrum quae ad praedictum monasterium pertinere uidentur iuste et legaliter, aut ab aliis hominibus deum timentibus acquisierit, aut ab his qui modo de rebus aecclesiae iniuste tenent, et quae in ciuitate romana aut in aliqua parte nostri regni hitalici habere uidetur aut acquisierit, per hoc nostrum praeceptum eidem sancto loco confirmamus una cum terris, uineis, monasteriis ei subiectis, aecclesiis, castellis, curtibus, domibus, uillis, cappellis, aquis aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, mercatis, cultis uel incultis, aldiis aldiabus manentibus, omnibusque residentibus super terram ipsius monasterii, seruis, ancillis, omniue familia utriusque sexus, cunctisque animalibus, atque pro dei amore nostraeque animae salute eidem monasterio ministrantibus, per hoc nostrum praeceptum perdonamus ut nullus eorum aut suorum hominum deinceps freda aut tributum donet, aut mansiones faciat inuitus, aut fidei iussor sine suo uelle existat, aut in aliquo donet portinaticum aut ripaticum aut glandaticum uel herbaticum, uel pontonaticum, tam de monachis quam de clericis quamque de hominibus super terras eorum residentibus, tam ingenuis quam libellariis, quam et seruis, ac eos sub nostra tuitione recipimus. Confirmamus etiam eidem monasterio priuilegia pontificum cum omnibus rebus sibi collatis. De theloneis uero mercatorum et pontum. Et decimas ad portam monasterij dare iubemus. Praecipientes ergo iubemus, ut nullus archiaepiscopus, aepiscopus, dux, marchio, comes, uicecomes, uel aliquis noster missus discurrens, sculdasius, gastaldius, nullaue nostri imperii magna paruaue persona, praedicti monasterii abbatem uel monachos aut eorum aliquem fidelem inquietare, molestare, aut de his quae supra scripta sunt sine legali iudicio disuestire praesumat, aut aliquam minorationem facere temptet. Et quicquid de praedicti monasterij possessionibus fiscus noster sperare potuerit, totum nos pro aeternae remunerationis praemio praedicto monasterio concedimus, ut in alimoniam pauperum et stipendia monachorum ibidem deo famulantium, nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. Insuper concedimus ut nullus homo audeat respondere mallaurationem aduocato eius. Et si aliquo tempore aliqua intentio contra idipsum monasterium exorta fuerit, non per uiliores sed per nobiliores et ueraciores homines diffiniatur ex utraque parte. Et quandoquidem abbas de eodem monasterio de hac luce migrauerit, inter se ipsi monachi, quem digniorem inuenerint secundum regulam sancti benedicti, sicuti eorum ordo edocet et rectum est, uel eis in unum consentientibus, quem unanimiter elegerint licentiam habeant eligendi abbatem. Si quis igitur huius nostrae confirmationis praecepti, quandoque uiolator extiterit, procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille, medietatem camerae nostrae et medietatem praedicto monasterio ipsumque regentibus. Et ut haec nostra imperialis auctoritas firmior habeatur et diligentius obseruetur, manu propria roborantes praesentem paginam sigilli nostri impressione inferius(1) insigniri. SIGNUM DOMNI HEINRICI tertii regis inuictissimi, Secundi romanorum imperatoris augusti (2). Obizo cancellarius uice herimanni archicancellarii recognoui.



(1) Così nel testo. Si supplisca *iussimus*.

(2) Effigie dell'imperatore Enrico.

Datum xvj kalendas octobris. Anno dominicae incarnationis M L. Indictione iij. Anno autem domni Heinrici Tertij ordinationis eius xvij, Regnantis quidem viij, secundi imperantis quarto. Actum choslaria. In dei nomine feliciter. Amen.



dccccx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno primo pontificatus domini nostri leonis noni papae. Et imperantis domini nostri heinrici a deo coronati magni imperatoris anno iij.<sup>o</sup> Indictione iij, Mense octobris, Die xiiij. Certum est nos franconem nobilem uirum et qui uocatur de domina rosa, seu guidonem item nobilem uirum, ambos socios de subscripta re et fidei commissarios atque testamentarios cuiusdam iohannis muti bonae memoriae, qui ad se in exitu suo nos uenire iussit, et coram testibus depraecatus est atque supplicauit ut subscriptam terram post diem transitus sui per chartam donationis concessissemus atque confirmaremus pro anima suprascripti nostri testatoris in subscripto monasterio. A praesenti enim die pro eius anima donamus cedimus tradimus et irreuocabiliter largimur, propria, spontanea nostraque uoluntate uobis, domne Berarde domini gratia uir uenerabilis praesbiter et monache atque eximie abba monasterij sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quae ponitur in territorio sabinensi iuxta montem in acutiano in loco qui appellatur pharpha, uestrisque successoribus in perpetuum, et per te in cunctis aliis praesbiteris et monachis qui in ipso monasterio modo ordinati sunt et usque in perpetuum intrauerint, ut in usu et salario uestro uestrorumque successorum sit et in potestate, pro dei omnipotentis amore mercedequae et redemptione animae suprascripti nostri testatoris. Proinde remuneramus et donamus in suprascripto monasterio et uobis: Idest totam terram cum uineis et siluis, domibus, hortis, arboribus pomorum et caeteris pomiferis fructiferis uel infructiferis, diuersique generis, tam in montibus quamque in planietibus appendicibusque suis, sicuti tota in integrum pertinuit suprascripto nostro testatori, et ad manus suas hactenus usque in suum decessum detinuit in subscriptis locis, nomine serranus et uerrucule atque cauata, uel si quibus aliis uocabulis nuncupantur. Exceptamus de ipsa terra unum casalem qualem socer nostri testatoris tollere uoluit. Et alium dimidium casalem in sancta MARIA a uia lata. Et quartum quod noster testator dedit ad suam coniugem. Tota in integrum alia uolumus ut sint omnia in suprascripto monasterio pro anima nostri testatoris. Iuris cui existens, sic in integrum quomodo quondam noster testator nobis commisit atque disposuit, ita nos in suprascripto monasterio concedimus atque contradimus sicuti superius legitur. Ut a praesenti die habeatis in suprascripto monasterio, teneatis, possideatis et fruamini, ad usum et salarium uestrum uestrorumque successorum sit et potestatem. Et numquam a nobis neque ab haeredibus nostris neque a nobis submissam magna paruaque persona uobis contradicantur. Etiam si opus fuerit contra omnes homines stare nos una cum haeredibus nostris et defendere promittimus omni in tempore gratis. Et haec omnia adimplere promittimus. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata


Documento 850.

An. 1049 (1).

Fr nco uom nobile, detto *de domina rosa*, e Guido anch'esso uom nobile, donano al Monastero alcuni beni per incarico e come fedecommissari del defunto Giovanni Muto.

(1) Indizione di settembre.



sunt uel ascripta leguntur, agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, tunc daturos nos promittimus una cum haeredibus nostris uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium poenae nomen auri cocti libram j. Et post poenam absolutam manentem huius chartae maneat firmitas. Quam scribendam rogavi iohannem scriniarium sanctae romanae aecclesiae. Signa ☩ ☩ manuum suprascriptorum franconis et guidonis nobilium et fidei commissariorum atque rogatorum . ☩ Iohannes nobilis uir de durante. ☩ Rainerius nobilis uir germanus eius. ☩ Ilperinus nobilis uir de bonizo oricluto. ☩ Leo uir magnificus de azo de spampino uocatus. ☩ Stephanus uir magnificus de iohanne de polla uocatus. ☩ Ego iohannes scriniarius sanctae romanae aecclesiae compleui et absolui.

dccccxj A.

DOCUMENTO 881.

An. 1050.

Pagano di Guidone refuta al Monastero la sua sorte del castello *aquaiuiua* posto in comitato sabinense, e del castello di Tribuco, riservando solo alcuni beni alle sue figlie Maria e Migdonia pel tempo della loro vita.

**I**N CHRISTI DEI OMNIPOTENTIS NOMINE. Incipit breue inuestitionis et refutationis quam feci ego paganus filius quondam gaidonis de rebus meis pro redemptione animae meae et uxoris meae ac filiorum meorum, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE et ad domnum Beraldum uirum uenerabilem abbatem, et suis successoribus in perpetuum ad proprietatem. Idest totas res meas quas habeo in territorio sabinensi. Sortem meam de castello quod nominatur aquaiuiua, totam in integrum cum casis muris et omnibus instrumentis sicuti ibidem pertinent uel pertinere debent, et omnes terras et uineas quae michi eueniunt uel quas habeo in suprascripto comitatu cum aquis aquimolis uel decursibus aquarum, campis, siluis, pascuis, pratis. Exceptamus casalem de criptule cum sorte mea de molinis quae modo ibi aedificata sunt, cum omnibus instrumentis quae ibidem stare uidentur. Quae concessimus et dedimus ad filias meas mariam et migdoniam uita illarum. Post mortem quoque illarum, omnes suprascriptae res reuertantur in suprascripto uestro monasterio. Et concedimus totam sortem meam de castello de tribuco in suprascripto monasterio, et refutamus omnes suprascriptas res in perpetuum ad habendum. Et obligamus nos cum nostris haeredibus ut si aliquo tempore retollere uel minuere uoluerimus, et contra omnem hominem defendere non potuerimus aut noluerimus, componamus in suprascripto monasterio de argento libras l.<sup>a</sup> Et post poenam absolutam hoc breue inuestitionis et refutationis in sua maneat firmitate. Actum in mense martio, per indictionem iij. Temporibus domni Leonis summi pontificis et noni papae, feliciter. ☩ Signum manus suprascripti pagani qui hoc breue inuestitionis et refutationis fieri rogauit. ☩ Signum manus rainonis de crescentio, testis. ☩ Signum manus franconis de iohanne bassallo, testis. ☩ Signum manus de atto pazo, testis. Ego petrus notarius compleui et finiui.

dccccxj B.

DOCUMENTO 882.

An. 1051 (1).

Leone IX concede al Monastero alcuni beni situati in una massa posta nel luogo detto di santa Maria in Formello.

**L**EO EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI. Berardo nostro spirituali filio abbati aecclesiae monasteriali(2) sanctae dei genitricis ac uirginis MARIAE in pharpha, tisque iustis successoribus in perpetuum. Apostolicae dignitati ac benignitati simul et canonicae auctoritati oboedientes, petitioni tuae, fili mi abba, per priuilegium sanctae sedis apostolicae annuimus, et confirmamus bona quaedam in massa nostra in loco scilicet qui dicitur sanctae matris ac uirginis MARIAE in

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo.

formello. Tres quidem casales in eadem massa. Vnum qui dicitur casalis de petroccio. Alterum de leone sabinensi. Tertium qui dicitur casalis petri qui et leo ferrarius. Hos denique casales, cum casis, uineis, terris, campis, pratis, pascuis, siluis, arboribus totius generis, et cum omnibus ad praedictam aecclesiam pertinentibus, tibi, pro remedio animae nostrae concedimus et corroboramus. Quod sanctam maiorem piaie dei genitricis ac uirginis MARIAE aecclesiam in pharpha, in hac minori quae in suo honore est consecrata aecclesia, in aliis uel in aliis quibuscumque suis bonis offenderit, iram ipsius et filii eius unigeniti ac intolerabiliter sustinebit. Qui uocari et esse filius benedicens Datum xj kalendas decembris, per aecclesiae bibliothecarij et cancellarij, larii et coloniensis archiaepiscopi. Anno domnj leonis papae iij.<sup>o</sup> Indictione v.

dccccxij.

**A**VDIAT dominus et totius legis retinaculi moderator acquissimus Leo primae sedis aepiscopus audiatque cum eo haec sacra synodus, percipiat ut iustum est proclamationem quam facio super abbatem pharphensem, a quo multas et passus sum et patior iniurias. Est quaedam aecclesia in honorem sancti michahelis archangeli, sita in monte qui dicitur tancia, uidelicet in aepiscopatu meo, quae iuris mei aepiscopatus est, cuius altaris auctor et dedicator creditur fuisse siluester beatissimus huius almae sedis aepiscopus, super quod altare non est ueritus abbas ille ausu temerario maceriam addere, et supra tanti consecratoris uiolatam consecrationem missas per monachos suos cantare, nullo uel faciente uel iubente aepiscopo. De aecclesia autem illa, nescio per quam iustitiam, medietatem optinet aecclesia sanctae MARIAE cuius abbas ipse est, medietatem uero alteram aepiscopatus possidet meus. Sed ex his medietatibus inter me et abbatem hugonem talis obligatio facta est, ut semper in tempore quadragesimali et in mense maio, meus ibi una cum suo minister sederet, caeteris uero temporibus solus ibi suus sederet minister. A quo tria xenia in anno haberem. Et si unquam abbas ille aut aliquis successor eius aut uenderet alicui aut donaret aut propter beneficium aut quoquomodo ipsius aecclesiae medietatem suam, tunc ad meam meorumque successorum deueniret proprietatem. Et si ego uel aliquis successor meus de medietate ipsius aecclesiae quae est mei episcopatus aliquid tale fecissem, tunc ipsa medietas abbatis deueniret proprietatem. Et ecce dominus iste abbas in his omnibus cecidit, quia neque ministrum meum ita tractauit ut decuit, neque promissa xenia misit, sed medietatem suam in beneficium duobus dei ancillis dedit. Arsit praeterea aecclesiam unam de aepiscopatu meo, immo nostri senioris quam meo, et post combustionem duxit illuc aepiscopum simphroniensem, et, me nolente et nesciente,

DOCUMENTO 881

An. 1049-1053 (1).

Il vescovo sabinense [Giovanni] accusa l'abate Berardo innanzi a Leone IX e ad una sinodo romana, d'aver usurpato i suoi diritti sulla chiesa di San Michele in Tancia, d'aver attentato alla sua vita e d'altre violenze

(1) Notiamo come data a questo documento gli anni che corrono tra la prima e l'ultima sinodo celebrata in Roma durante il Pontificato di Leone IX. Vescovo di Sabina in quel tempo era un Giovanni. Non sappiamo a quale delle varie sinodi tenute in Roma da Leone IX, costui mo-

vesse i suoi lamenti contro l'abate di Farfa, nè con quale fondamento l'Ughelli ponga questo querimonio al terzo anno di Leone IX, e il Muratori e il Mansi lo pongano all'equivalente anno 1051.



consecrauit eam. Cum uero una dierum sciret me iturum fore ad quendam locum, mei senioris iussionem implendam, parauit aduersus me insidias et tales, ut si me posset occideret, aut si non posset domum in qua ipse nocte iacerem incendio concremaret. Cuius nefariae adinventionis extitit auctor petrus monachus qui dicitur de laurentio, et cum eo dato de huberto, teuzo de berizo, albertinus adulterinus, barocco, petrus castellanus, raino de crescentio, folia, iohannes ferrarius, rainaldus de iohanne de guidone praesbytero, azolinus. Vnius denique mei archipresbyteri siluam incidit, ob hoc quod meum fidelem illum cognouit, quae non minus ualuit quam centum libras. Caepit quendam seruientem meum, et quia dixit se meum esse, abstulit ei equum et omnia uestimenta eius. Praeterea decimationes quae michi pertinent, nec non et partem meam de bonis mortuorum, ubicumque ualet contendit, maxime tamen in bucciniano et uulpiniano. His et aliis ab eo abbate pressus aduersitatibus, proclamo me super illum, quaerens misericordiam uestram ut non sinatis aecclesiam meam, immo uestram quam meam, tantis aduersitatibus grauari tantisque molestiis molestari, sed potius liberata a perturbationibus tanti perturbatoris, grates inde maximas deo reddamus et uobis.

decccxiij.

DOCUMENTO 884.

An. 1051 (1).

Il pontefice Leone IX  
conferma il Monastero  
nel possesso di tutti i  
suoi beni e privilegi.

**L**EO EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI. Aecclesiae uenerabili sanctae uirginis matris beatae MARIAE quae ponitur in pharpha, et per eam Berardo abbati, et iuste intransitibus tuis successoribus in perpetuum. Initium sapientiae timor domini. Cuius timore ac debita reuerentia commoniti, pro glorioso filio et casto gloriosae matris simul et castae, honorem libenter exhibemus pia deuotione, et suis seruitoribus necessarium ac regulare cupimus suffragium, ut dum nostro adiutorio bene deseruiunt, participes praemii, corporis et animae suscipiamus commodum. Inter haec siquidem pure adseruiendum deo uiuenti nostrae uoluntatis beneficia, uolumus immo et quam maxime desideramus ut sicut inter caeteras nominis fama, ita et necessariis rebus gloriosius exaltetur per nostram humilitatem sancta pharphensis aecclesia. Argentum enim et aurum non est nobis, quod autem habemus libenter ei qui nobis hoc tribuit gratis, domino deo nostro et angelorum ac nostrae dominae, reddimus. Scilicet cor humile, bonam uoluntatem, et deuotam ut oportet seruitutem secundum nostrae fragilitatis possibilitatem. Solebant semper aecclesiis bona sua confirmari, immo et confirmantur adhuc, per apostolica summae sedis priuilegia, quae deo largiente non refutabit ex nostra parte humiliter suscipere specialis spirituum et hominum regina mater humilitatis domina nostra, pia et mitis ac bona MARIA. Suscipe igitur sancta uirgo, sancta parens cum filio, bona tua non a nobis data sed nostro tibi firmata priuilegio. Tene quae tenes, cum benedictione filii tui posside quae possides. Benedicta quidem es inter omnes mulieres. Tua tibi nullus auferat. In bonis tuis te offendere nulli unquam liceat. Et uice sua tibi, Berarde in Christo fili dilecte, fideli monasterii huius abbati, hoc sacrae paginae scriptum concedimus ad obseruandum, ut simul et scriptum aecclesiae reserues, nec non et omne bonum tibi commissum. Sancta itaque apostolica auctoritate, omnia quae supradicta in eodem loco habet aecclesia confirmamus

et corroboramus, sicuti modo possidet et ab initio infra possedit et extra. Vide-  
 licet quicquid habere uidetur in territorio sabinensi. Idest aeccliam sancti bene-  
 dicti. Et curtem sancti gethulii, et castellum de tribuco. Et podium filiorum  
 palumbae. Et alueum pharphae totum. Et haec omnia cum omnibus suis per-  
 tinentiis in integrum. Aeccliam sancti angeli in tancia cum gualdo et omnibus  
 pertinentiis. Castellum de bucciniano, et roccam in integrum cum massa a papa  
 benedicto ipsi monasterio collata. Castrum pharae. Haec iterum omnia simili  
 modo cum omnibus suis pertinentiis et subiacentiis. Terram de ortellae. In ciuitate  
 ortana aeccliam sancti theodori in integrum. In uiterbe aeccliam sanctae MARIAE  
 in integrum. In tuscano Cellam sanctae MARIAE iuxta fluuium minionem cum gualdo,  
 et cum ipso monte gosberti, seu et ripa aluella, et marino portu. In comitatu  
 narniensi monasterium sancti angeli. Et aeccliam sancti antimi in integrum.  
 In comitatu perosino Cellam sanctae MARIAE in diruta. Et sancti apollinaris. Et  
 sancti blasii. Et sancti montani, cum aecclisiis, castellis, uillis et omnibus perti-  
 nentiis et adiacentiis suis. Et iuxta tyburtinam ciuitatem, aeccliam sancti adriani  
 in integrum. In collina Aeccliam sancti andreae cum omnibus suis pertinentiis.  
 In urbe roma aeccliam sanctae MARIAE. Et sancti saluatoris cum criptis et  
 muris. Et campum agonis in integrum. In comitatu asesino, cellam sancti bene-  
 dicti in integrum. In comitatu firmano. Cellam sanctae MARIAE in clienti. Et  
 monasterium puellarum quod dicitur sancti saluatoris. Et aeccliam sancti bene-  
 dicti in ripa. Et cellam sanctae uictoriae cum omnibus earum pertinentiis et adia-  
 centiis. In comitatu asculano cellas, unam sancti saluatoris iuxta fluuium asum,  
 Alteram sanctae MARIAE in ophida in integrum. In comitatu teatino Cellam sancti  
 stephani in integrum. In comitatu senogalliensi Curtem de luzano. In comitatu  
 de camerino Curtem de salabona. In comitatu ausimano Curtem de monte pu-  
 lisco in integrum. Hanc ergo maiorem et principalem sanctae dei genitricis ac  
 uirginis MARIAE aeccliam in pharpha, cum omnibus supra dictis et aliis etiam  
 cellis suis maioribus et earum aecclisiis minoribus, cum castellis, uicis et oppidis,  
 terris cultis et incultis, pratis, pascuis et uincis, siluis, aquis aquarumque decursibus,  
 piscariis et piscationibus, portibus maris et littoribus, et uniuersis quantiscumque  
 pertinentiis, et cum omnibus quae a romana sede obtinet per apostolica priuilegia,  
 uel ab imperatoribus et regibus per praecepta, immotam et inquietam ab omnibus  
 esse sancimus. Et quodcumque sibi a quibuscumque fidelibus christi concessum  
 est, uel in perpetuum concedetur, si diuinae pietatis respectum desiderat, nullus  
 inuadat, nullus minuatur uel suptrahat. Si quis enim piam matrem domini scienter  
 offenderit, bonam uoluntatem filii eius unigeniti immo et primogeniti saluatoris  
 nostri habere omnino non poterit. Decimas et oblationes mortuorum quiete ista  
 teneat aecclia. Nec ordinatio monachorum uel praesbyterorum huius monasterij,  
 uel cellarum eius, a quouis ibi fiat aepiscopo, nisi quem abbas inuitauerit. Aut si  
 non adest, suo praecepto eius congregatio. Scilicet quia ita habetur in priuilegio  
 bonae memoriae pauli papae. Synodum ut nullus hic celebret aepiscopus, nec alio  
 uenire constringat praesbyteros totius abbatiae, quoniam ab ipso hic locus per pri-  
 uilegium optinuit, nos infringere nolumus. Et consecrationes aeccliarum a quouis  
 quaerit abbas religioso aepiscopo. Habeat simul et chrisma. Ad idoneum abbatem  
 eligendum secundum sancti benedicti regulam, sit communis consensus et impleatur  
 petitio fratrum. Scriptum est autem in canonibus: Inuasores aeccliarum sine  
 dilatione excommunicentur. Cuius rei gratia necesse est ut omnis inuasio in uni-  
 uersa cesset aecclia, maxime in locis quae sibi dicata tenet beata MARIA. Cui  
 qui aufert sua, incurrere timeat anathema. Maxima enim excommunicatio, filii matris



uirginis est indignatio. Exaltata  
exaltet conseruantem bona sua.  
ceps apostolorum petrus ditet illum  
nuente hoc uirginis patris ac uirginis  
tum iij idus decembris per manus  
aecclesiae bibliothecarij, vice domni herimanni archicancellarij et coloniensis archiae-  
piscopi. Anno domini leonis noni papae iij.<sup>o</sup> Indictione v.

**RE**

super choros angelorum MARIA,  
Pro dominae suae reuerentia, prin-  
semper benedictione apostolica. An-  
matris dei omnipotentis gratia. Da-  
Frederici diaconi sanctae romanae

dccccxiij.

DOCUMENTO 885.

An. 1052.

Tintone di Leone re-  
futa alcuni beni al Mo-  
nastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini leonis sanctissimi noni papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi sanctae sedis aecclesiae sabinensis. In mense aprilis, per indictionem v. Breue recor-  
dationis seu et obligationis facio ego stephanus notarius territorij sabinensis de ipsa refutatione quam fecit tinto filius leonis, nullo penitus cogente neque contra-  
dicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea suaque bona uolun-  
tate, considerans dei misericordiam et remedium animae suae, et liotonis filii sui, quando uenit una die in monasterium sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus in claustram, ante domnum Beraldum humilem abbatem et suam congregationem, et tedemarium filium rainerii, et zaccionem filium ingeldrami, et teuzonem filium adelberti. Et apprehendit suprascriptus tinto fustem in manibus suis, et porrexit in manu supra-  
scripti domini Berardi abbatis, et refutauit omnes ipsas res in suprascripto mo-  
nasterio, quantascunque per scriptum habuit ab eo, quod est per designata loca et fines: A currense usque ad sanctam MARIAM in cassiano, Ab alia parte riana. Infra ipsos fines refutauit in suprascripto monasterio omnes ipsas res sicuti superius legitur. Et si suprascriptas res ab hac die quoquo tempore retollere uel causare per quodlibet munimen litterarum, tam per nos quam per a nobis suppositam personam, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxij sanctis patribus qui in nicea sanctos canones fecerunt, et participemus cum iuda qui dominum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum. Insuper obligo me una cum haeredibus meis, componere in suprascripto mona-  
sterio de argento bono et optimo libras C, quia sic factum et diffinitum est in praesentia suprascriptorum bonorum hominum. Et nullo tempore intentio aut causatio exinde procedat. ✠ Signum manus suprascripti tintonis qui hoc breue refutationis fieri rogauit. ✠ Signum manus suprascripti tintonis qui hoc breue refutationis fieri rogauit. ✠ Signum manus tedemari filii tedemari, testis. ✠ Si-  
gnum manus zaccionis filii ingeldrami. ✠ Signum manus teuzonis filii adelberti, testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dccccxv.

DOCUMENTO 886.

An. 1053.

Landolfo di Adelber-  
to e suo figlio Nicola  
cedono al Monastero  
alcuni beni in cambio  
d'altri.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini leonis summi pontificis et uniuersalis noni papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et filiorum ottonis et filiorum crescentii insimul comitum territorij sabinensis. In mense aprilis, per indictionem vj. Constat nos landulfum adel-  
berti et nicolaum filium meum, a praesenti die commutasse uobis domno beraldo uiro uenerabili abbati de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque

uirginis MARIAE dominae nostrae, posito in comitatu sabinensi in uocabulo quod nominatur acutianus. Idest terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in uocabulis quae nominantur salisanus, sectinianus, collis, monte de uelo et maialini. Sic concedimus et tradimus per hanc cartam commutationis in suprascripto monasterio modiola lxx. Et si amplius fuerint in suprascriptis uocabulis seu eorum pertinentiis, nobis nullam reseruationem aut exceptionem facimus sed uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio concedimus in integrum cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitibus et exitibus earum, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, cum aecclesiis et paramentis earum. Pretio placito et diffinito et in praesenti accepto pro hac commutationis charta de aliis rebus de tribiliano et uerrucule, et ad riuum gleronis. Nobis placabile in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis uos, suprascripte domne abba, et successores uestri in suprascripto monasterio in perpetuum. Iure dominioque uestro uendicetis et defendatis. Et neque a nobis suprascriptis commutatoribus neque ab ullis nostris haeredibus contra uos, suprascripti, ipsae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti commutatores, aut qualiscumque de haeredibus meis contra uos, suprascripti, uel suprascriptum monasterium ipsas res ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus et contra omnem hominem defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc omnes suprascriptas res in ferquido et consimili loco per hanc cartam commutationis restauremus. Et carta ista commutationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti landolfi, et suprascripti ✠ nicolai, qui cartam istam commutationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus senioricti filii berardi, testis. ✠ Signum manus azonis de adelberto, testis. ✠ Signum manus adelberti filii eius, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccccxvi.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini leonis summi pontificis et uniuersalis noni papae. In mense septembris per indictionem vij. Certum est quoniam ego beraldus qui maco uocor, filius quondam munaldi, seu et domina guilia filia arduini, uxor mea, me sibi consentiente, a praesenti die propria, spontanea, nostraque bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam et remedium animarum nostrarum et suprascripti arduini, ut mercedem a domino recipere mereamur, et audire uocem domini dicentis, « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », proinde donamus concedimus et tradimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE posito in comitatu sabinensi iuxta montem in loco qui dicitur acutianus, et uobis, domne berarde uir uenerabilis abba. Ipsas res in comitatu sabinensi in loco qui dicitur planum de polo, et uocatur casale de iohanne de ueccla, inter affines: A capite uia publica, A pede lagia, A iij<sup>o</sup> latere et a iij<sup>o</sup> tenentes haeredes de gozo. Infra hos fines et uocabula, concedimus omnia in integrum in suprascripto monasterio, quia nullam reseruationem uel exceptionem fecimus, sed omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum concedimus in suprascripto monasterio.

DOCUMENTO 887

An. 1053 (1)

Beraldo detto Maco e sua moglie Guilia donano al Monastero alcuni beni situati in comitatu sabinense.

(1) Indizione di settembre.



dccccxvij.

DOCUMENTO 888.

An. 1055 (1).

Beraldo detto Maco e sua moglie Guilia donano al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense.

**I**TEM IN ALIA CARTA. Mense nouembris, indictione viiiij. Et concedo in suprascripto monasterio ego suprascriptus maco omnem sortem meam et portionem quae michi euenit, et succedo a parte paterna uel materna, de castello de bubelano de intus uel de foris. Siue de castello de carbi de intus et de foris, cum muris, turribus aedificiisque eorum cum portione nostra de aecclesiis, casis, uillis, fundis, montibus, ripis, riuis, cultis uel incultis, diuisis et indiuisis uel ubicumque michi pertinent, a castello albini usque infra comitatum sabinensem per suprascripta uocabula, uel si alii fundi et uocabula in ipsis pertinentiis nuncupantur. Et ego suprascripta guilia per consensum suprascripti uiri mei dono omnia quae in suprascriptis uocabulis michi pertinent per donationem suprascripti uiri mei. Et nullam reseruatiorem in suprascriptis uocabulis de omni nostra portione facimus, sed omnia in integrum concedimus in suprascripto monasterio.

dccccxviij.

DOCUMENTO 889.

An. c. 1053-1055 (2)

Beraldo detto Maco e sua moglie Guilia, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato narniense.

**I**TEM IN ALIA CARTA. Et concedimus in suprascripto monasterio res nostras quas habemus infra comitatum narniensem in loco qui nominatur castellum de lagia, et nominatur de sigizo, in ipsis uocabulis et pertinentiis de suprascripto monasterio, de intus uel de foris. A sancto martino in casule et a uilla de ronzano, et a cartofago extra ipsum castellum, et in aliis uocabulis et fundis et locis, ubicumque in iam dictis pertinentiis, intus uel foris nobis pertinent, siue de castellis, uillis, fundis, riuis, aquis, aquimolis, terris, uineis, siluis, aecclesiis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, et omnem sortem et portionem nostram in integrum, sicuti nobis pertinet per quaecumque ingenium, sic concedimus in suprascripto monasterio pro redemptione animae nostrae, quia scriptum est: « humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare et timere, ut transeamus longo uiatiko ». Proinde concedimus suprascriptas res in suprascripto monasterio in omni uera decisione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis (3) et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium uel contra uos uestrosque successores aliquando contradicantur. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de nostris haeredibus et successoribus contra suprascriptum monasterium uel uos, suprascripti, per cuiuscumque modi uel argumenti ingenium, seu per quodlibet munimen cartarum quod antea uel postea factum sit contra hanc cartam et per quodlibet ingenium de his rebus litigare praesumpserimus, nullum uigorem habeamus, uel si causare contendere aut minuere uoluerimus per nos uel qualemcumque personam magnam uel paruam, anathema simus et maledicti a patre et filio et spiritu sancto, et a piissima uirgine MARIA domina nostra, et ab omnibus uirtutibus coelorum, et ab omnibus sanctis dei, et a cccxviij<sup>o</sup> sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et damnationem animae habeamus, et cum iuda

(1) Indizione di settembre. Sebbene questo documento non abbia altre note cronologiche che la indizione ed il mese, lo assegniamo all'anno 1055 per la relazione che intercede tra esso e il documento precedente.

(2) Poniamo come date approssimative di questo documento le date dei due documenti che lo precedono e coi quali esso ha relazione.

(3) La parola *teneatis* è ripetuta nel testo.

qui dominum tradidit portionem in inferno habeamus, et cum anna et caypha incendio concrememur, et a regno dei separati simus. Insuper si ipsas res contra omnes homines defendere non potuerimus aut noluerimus, obligamus nos suprascripti donatores cum nostris haeredibus componere in suprascripto monasterio suprascriptas res duplas et melioratas per cartam in consimili et in ferquido loco, et carta ista donationis sit firma et stabilis in suprascripto monasterio usque in perpetuum. ✠ Suprascripti beraldi qui maco uocatur, et ✠ domnae guiliae, qui sua bona uoluntate has cartas donationis fieri rogauerunt et testes. ✠ Signum domni senioricti filii rolandi, testis. ✠ Signum domni gregorii filii rodulfi, testis. ✠ Signum domini rainerii filii rolandi, testis. ✠ Roccio de iohanne qui dicitur gloria, testis. ✠ Iohannes de cantone, testis. ✠ Ego iohannes datiuus et notarius post omnium testium roborationes scripsi et compleui.

dccccxviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ij.<sup>o</sup> pontificatus domini uictoris secundi papae. Et imperantis domini nostri heinrici a deo coronati magni imperatoris, anno x.<sup>o</sup> Indictione xj, Mense octobris, Die xxvj. Constat me crescentium filium arduini bonae memoriae qui dicebatur de uia lata, ab hac die spopondisse et promisisse uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba de monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, uestrisque successoribus in perpetuum, ut totam meam portionem de casalibus in quibus habere et pertinere uideor ex parte quondam mei genitoris suprascripti in territorio sabinensi in loco qui nominatur serranus quam uos michi reddidistis ad fruendum et tenendum, et promisisistis exinde esse mei adiutores contra omnes homines qui michi ledere uoluerint, ubi cum iustitia adiuuare me potueritis, et uos michi non tollatis extra iudicium si ego aut mei haeredes ullo tempore eandem meam portionem uendere uoluerimus siue donare aut pro anima nostra iudicare in suprascripto monasterio eam concedamus. Item si uendere uoluerimus per trium mensium spatium appellationem faciamus uobis, suprascripte domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus de suprascripto monasterio, et uos eam comparetis. Et ueniamus super ipsam terram cum bonis hominibus deum timentibus qui iusto pretio eam appretientur, et in ipso pretio iusto quo appretiata fuerit uobis si placuerit demus. Et si uos uel successores uestri comparare nolueritis, cum uestra licentia ipsam meam portionem uendamus cui uoluerimus. Et si corrumpere uoluero hoc quod superius scriptum est, hoc repromitto cum meis haeredibus ut illa terra reuertatur in suprascripto monasterio, et istud breue fiat inane et uacuum. Et si ego suprascriptus abbas uel mei successores comparare noluerimus, uos eam teneatis sicut dictum est ad fruendum et possidendum. ✠ Signum manus suprascripti crescentii qui hoc breue fieri rogauit. ✠ Signum manus loterii filii loterii, testis. ✠ Signum manus gregorii qui dicitur bibit aquam, testis. ✠ Signum manus stephani de iohanne rodulfi. ✠ Signum manus bonefactii de tophila, testis. ✠ Signum manus teuzonis de iohanne teuzonis, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

DOCUMENTO 890.

An. 1056 (1).

Crescenzo figlio di Arduino de uia lata conferisce al Monastero il diritto di prelazione nel caso che egli o i suoi eredi vogliano vendere certi beni situati in territorio sabinense.

(1) La indizione undecima segnata nel documento non corrisponde alle altre note cronologiche a cui ci atteniamo perché sono concordi tra loro. Veramente il 26 otto-

bre 1156 l'imperatore Arrigo III era già morto da qualche giorno, ma non è probabile che la notizia della sua morte fosse pervenuta in Sabina.



dccccxx.

DOCUMENTO 891.

An. 1056 (1).

Miroza di Ottaviano  
vedova di Gregorio,  
col consenso di suo  
fratello Giovanni, dona  
al Monastero alcuni  
beni situati in comitato  
campanino.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lvj.<sup>o</sup> Temporibus domni uictoris papae, Mense nouembris, Indictione x. Constat me dominam marozam honestam foeminam et relictam quondam domini gregorii atque filia domini octauiani bonae memoriae, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae iam dicti domini gregorii qui iam fuit uir meus et filius de amato inclito comite, et pro redemptione animae meae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praecipimus quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Proinde ego suprascripta maroza per consensum iohannis germani mei trado atque concedo in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae posito in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Hoc est res meas quae michi eueniunt a suprascripto gregorio uiro meo, aut per quaecumque ingenium uel argumentum. Positas in comitatu campaniae. Videlicet sex principales uncias, idest medietatem totius substantiae seu haereditatis suprascripti uiri mei ubi ubi habere et possidere uisus fuit. Sic trado atque concedo in iam dicto monasterio sicuti superius legitur cum ciuitatibus et castellis, turribus, muris, aecclesiis, terris et uineis suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia quanta suprascriptas res pertinent uel pertinere debent siue in montibus siue in planitiebus earum, in omni uera decensione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis uos in suprascripto monasterio in perpetuum sicuti superius legitur. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripta datrice, neque ab ullis meis haeredibus aliquando contra suprascriptum monasterium uel contra uos uestrosque successores contradicantur. Sed quicquid de omnibus a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem in suprascripto monasterio. Et si insurgens ego suprascripta aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium causare uel contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et contra omnes homines defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviiij.<sup>o</sup> patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper oblige me cum meis haeredibus componere in iam dicto monasterio de auro bono et optimo libras C. et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascriptae dominae marozae quae per consensum suprascripti domini iohannis cartam istam fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus benedicti iudicis testis. ✠ Signum manus petri siefredi. ✠ Signum manus iohannis filii iohannis bouis, testis. ✠ Signum manus petri de alberico, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finivi.

(1) Indizione di settembre.

dccccxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini stephani summi pontificis et uniuersalis papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi. Et filiorum ottonis et crescentii insimul comitum territorii sabinensis. In mense octobris, per indictionem xj. Constat nos dodonem filium martini, et ungarellum et dodonem et iohannem germanos fratres filios adelberti, et iohannem filium senioricti, et petrum et adelbertum et iohannem germanos fratres filios bonini, et adam et ferronem germanos fratres filios crescentii. Omnes insimul unanimiter atque communiter, propria, spontanea nostraque uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et delictorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praecipimus, quia quicquid pro anima sua aliquis fecerit aut iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus et concedimus ad proprietatem in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae posito in comitatu sabinensi in loco qui uocatur acutianus. Idest res nostras cum aeclesia beati siluestri et Nicolai confessorum christi in uocabulo ubi dicitur cerretum malum, et inter affines: Ipsam petiam de terra ubi stare uidetur cisterna. A tribus lateribus uiae circumdatae, A iij.<sup>o</sup> latere riuus qui uenit ab ipsa cisterna. Insuper concedimus et tradimus in praedicto monasterio alias res in suprascripto uocabulo et inter affines: A capite tenet suprascriptus ungarellus, A pede tenent suprascripti filii crescentii, Ab uno latere tenet stephanus de petro imponis, Ab alio latere tenet suprascriptus dodo. Hoc est ipsam petiam ubi modo stare uidetur suprascripta aeclesia sancti siluestri et sancti Nicolai. Insuper concedimus nos suprascripti iohannes filius senioricti, et petrus adelbertus et iohannes filii bonini, aliam terram in praedicto uocabulo habentem fines: A tribus lateribus tenet iam dictus ferro, A iij.<sup>o</sup> latere tenet iam dictus stephanus. Insuper concedimus nos suprascripti toti dadores aliam petiam de terra in ipso uocabulo habentem fines: A tribus lateribus tenent suprascripti dadores: A iij.<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus stephanus. Insuper concedo ego suprascriptus iohannes senioricti alias res in alio loco in praedicto uocabulo et inter affines: A capite tenet benedictus lubriani, A pede riana, A ij.<sup>o</sup> lateribus tenent suprascripti consortes. Insuper concedo ego suprascriptus adam aliam terram in suprascripto uocabulo et inter affines: A tribus lateribus tenent suprascripti consortes, A iij.<sup>o</sup> latere riana. Infra omnes suprascriptos fines seu uocabula, sic concedimus et tradimus (2) in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad proprietatem in perpetuum sicuti superius scriptum est, cum casis, terris pomis et arboribus suis, et suprascripta aeclesia cum uotis dotis cellis libris et paramentis earum et cum introitibus et exitibus suis et omnia in omnibus infra se uel super se habentia, et quanta ad suprascriptas res cum suprascripta aeclesia pertinent uel pertinere debent in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis uos, domne Berarde uir uenerabilis abba, et successores uestri in suprascripto monasterio. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus neque ab ullis nostris haeredibus uobis, suprascripte domne Berarde abba, et in suprascripto monasterio, uel

DOCUMENTO 892

An. 1057 (1).

Dodone di Martino, Ungarellus Dodone e Giovanni figli di Adelberto, Giovanni di Senioritto, Pietro Adelberto e Giovanni figli di Bonno, Adamo e Ferrone figli di Crescenzo, donano al Monastero alcuni loro beni con la chiesa dei Santi Silvestro e Nicola situata in vocabolo cerretum malum.

(1) Indizione di settembre.

(2) Nel codice le parole *et tradimus* sono ripetute.



successoribus uestris ipsae res cum suprascripta aecclesia et cum omnibus sicuti superius scriptum est aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis omnibus cum suprascripta aecclesia a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos suprascriptos uel successores uestros aut suprascriptum monasterium ipsas suprascriptas res ab haeredibus quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam siue per quaecumque ingenium, et contra omnem hominem defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviiij.<sup>o</sup> patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et habeamus partem et societatem cum iuda, pilato, haerode, anna et caypha in inferno inferiori. Insuper obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus componere de auro bono et optimo libras x. Et post poenam absolutam haec carta concessionis semper habeat stabilitatem usque in aeuum. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti dodonis et ungarelli, et dodonis et iohannis, et iohannis senioricti, et petri et adelberti et iohannis germanorum fratrum, et suprascripti adae et ferronis, qui omnes cartam istam concessionis fieri rogauerunt et testes. ✠ Signum manus massari filii petri, testis. ✠ Signum manus tedemari de gezone, testis. ✠ Signum manus carbuncelli testis. ✠ Signum manus bonizonis de rodulfo, testis. ✠ Signum pagani germani suprascripti carbuncelli filii senioricti, testis. ✠ Signum manus adelberti de gebbo, testis. ✠ Signum manus berardi filii stephani imponis, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccccxxij.

DOCUMENTO 893.

An. 1857 (1).

Leone e i suoi figli Giovanni Bono e Seniorile, promettono tre denari annui per un granaio concesso loro in usufrutto vitalizio dal Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO primo pontificatus domini Nostri stephani viiiij papae. Indictione xj. Mense octobris, Die xvj. Certum est nos leonem de Azo de spampinis, et iohannem bonum siue seniorilem filios meos quos modo habeo et usque in perpetuum habere debebo legitimos masculinos, hac die promittimus omnes propria, spontanea nostraque bona uoluntate uobis, domne Berarde uir uenerabilis praesbyter et monache atque coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quae appellatur in pharpha, et cunctae congregationi quae modo manet in suprascripto monasterio et usque in perpetuum, in usu et salario uestro uestrorumque successorum facimus nos promissionem uobis de ipso granario cum omni suo aedificio et cum introitu et exitu suo usque in uiam publicam quod uos michi dedistis et filiis meis legitimis masculinis per cartam donationis usufructo dierum uitae nostrae, ut habeamus teneamus et fruamur atque possideamus. Et omni anno pro ipso granario pensionem inferamus in suprascriptum uestrum monasterium denarios iij. Et post obitum meum suprascripti leonis de azo et filiorum meorum quos modo habeo, et usque in perpetuum ipsum granarium cum omni suo aedificio deueniant in potestatem uestram, suprascripte abba, et uestrorum successorum, ad

opus suprascripti uenerabilis monasterii sanctae MARIAE quae appellatur in pharpha, ad faciendum quodcumque uolueritis. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata sunt uel ascripta leguntur agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, tunc daturum me promitto cum haeredibus meis masculini legitimi (1) uobis, suprascripte abba, uestrisque successoribus ante omne litis initium poenae nomine auri cocti libram j. Et post poenam absolutam in sua haec carta maneat firmitate. Quam scribendam rogauimus crescentium scriniarium sanctae romanae aecclesiae. Signa ☩☩☩ manuum suprascripti leonis de azo, et iohannis boni, et seniorilis, et pro aliis filiis eorum legitimis masculinis, rogatorum. ☩ Romanus de cesario uocatus. ☩ Stephanus uir magnificus. ☩ Benedictus uir magnificus calcararius. ☩ Ego crescentius scriniarius sanctae romanae aecclesiae compleui et absolui.

dccccxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lviii.<sup>o</sup> In mense septembris, per indictionem xij. Temporibus domnj nicolai sanctissimi secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Breue refutationis atque recordationis seu obligationis factum quomodo uenit guarnerius qui super nomen folliis praesbyter uocatur, intus in castellum quod nominatur tribucum ante praesentiam domni Berardi uiri uenerabilis abbatis, et domni petri de laurentio, et aliorum monachorum et bonorum hominum qui sunt subscripti testes, et refutauit suprascriptus guarnerius modiola viij et sextaria viij de terra quae per scriptum habuit in uocabulo ubi dicitur turanus. Refutauit in persona domni Berardi uiri uenerabilis abbatis et in monasterio sanctae MARIAE, ut nec per se nec per suos haeredes aliquando requisisset neque per ullam submissam personam. Et obligauit se cum suis haeredibus ut si ab illa hora in antea aut ipse aut sui haeredes aut ab eis submissa persona magna uel parua litigare uel remouere uoluissent, et hanc refutationem et hoc breue disrumperere uel frangere uoluissent, compositores fiant de argento ualente solidorum C. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem, quia sic factum et diffinitum fuit feliciter. ☩ Signum manus suprascripti guarnerii qui hoc breue refutationis fieri rogauit et testes. ☩ Signum manus masso de petro heluae. ☩ Signum manus benedicti pasconis, testis. ☩ Signum manus petri de franco benedicti, testis. ☩ Ego petrus notarius compleui et absolui.

DOCUMENTO 834

An. 1059 (2).

Guarnerio refuta al Monastero alcuni beni situati in uocabolo Turano.

dccccxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lviiiij. In mense februario, per indictionem xij. Constat me crescentium filium farolfi, cum azolino filio meo, propria, spontanea nostrorumque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere me-

DOCUMENTO 835

An. 1059.

Crescenzo di Farolfo e suo figlio Azolino donano al Monastero alcuni beni tutti in comitato sabino nel luogo detto pinea.

(1) Così nel codice.

(2) Indizione romana o, forse, italica. Vedasi la nota al documento 834.



reamur, propterea tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habemus in comitatu sabinensi in loco qui nominatur pinea, quod est totum ipsum casalem qui nominatur de genzuni inter affines: Ab omnibus lateribus tenentis terra sanctae MARIAE. Infra istos fines concedimus et tradimus suprascriptas res in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis possideatis, in iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus suprascriptae res de suprascripta aeclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de haeredibus nostris suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnes qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxvii.º patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti crescentii, et suprascripti ✠ azolini donatorum qui hanc cartam donationis et concessionis fieri rogauerunt et testes. ✠ Signum manus landulfi rocciae, testis. ✠ Signum manus franconis de iohanne bassallo, testis. ✠ Signum manus rainaldi de iohanne guidonis praesbyteri, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccccxxv.

DOCUMENTO 896.

An. 1059.

Berardo di Farolfo  
dona al Monastero al-  
cuni beni situati in ter-  
ritorio sabinense nel  
luogo detto Tancia e  
Sectinianus.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lviii, in niense aprilis, per indictionem xij. Temporibus domini nicolai sanctissimi secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli, et domini iohannis aepiscopi sanctae sedis aeclesiae sabinensis. Constat me berardum filium farulfi propria, spontanea meaque bona uoluntate a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habeo in comitatu sabinensi in loco qui nominatur tancia et sectinianus. Inter affines: A primo latere riuulus qui dicitur de cancelli qui per tempus aquam discurrit, et ipse riuulus uadit usque in castellum quod nominatur fatuccli, A secundo latere usque ad cacumen montis qui nominatur de maialini, et inde descendit usque in riuulum qui nominatur atrianus, A iij.º latere suprascriptus riuulus atrianus qui per omne tempus aquam discurrit, A iiij.º latere terra quae est per-

tinencia de salisano. Infra omnes suprascriptos fines concedo et trado totam in integrum meam sortem, ubicumque michi euenit ex parte paterna uel materna in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super habentia in integrum.

dccccxxvj.

**I**TEM IN ALIA CARTA. Breue refutationis quam fecit suprascriptus berardus intus in rocca de castello quod nominatur tribucum ante domnum petrum prepositum et domnum guidonem monachum quando refutauit in suprascripto monasterio sanctae MARIAE et in persona domini berardi uiri uenerabilis abbatibus et successoribus eius totam in integrum suam sortem de castello quod nominatur salisanus cum muris, casis, portis, carbonariis et omni aedificio de intus et de foris quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet, et terras et sortem de aeclesiis, et molis et quantamcumque terram tenebat per scriptum tertii generis, aut per quaecumque ingenium de suprascripto monasterio. In omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res de suprascripta aeclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator, aut aliquis de haeredibus meis suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, aut contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviii.<sup>o</sup> patribus sanctis qui in nicea concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Refutationem uero suprascriptam si litigare aut remouere uoluerimus, et ipsum breue disrumpere uel frangere praesumpserimus, compositores simus ego uel mei haeredes in suprascripto monasterio de argento libras x. Et ut haec cartulae donationis uel cessionis siue refutationis semper habeant stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendas tradidimus utque scriberet sponte rogauimus, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti berardi donatoris qui hanc cartam concessionis et breue refutationis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus alberti filii azonis de alberto, testis. ✠ Signum manus iohannis de girardo gratiani, testis. ✠ Signum manus martini capulei, testis. ✠ Ego Petrus notarius compleui et absolui.

DOCUMENTO 897

An. c. 1059 (1).

Berardo di Farolfo  
refuta al Monastero la  
sua sorte del castello  
di Salisano.

(1) In mancanza di note cronologiche segniamo per questo documento la data del documento precedente che ha in certo modo attinenza con esso.



dccccxxvij.

DOCUMENTO 898.

An. 1059.

Azone di Giovanni, sua moglie Doda, e Adelberto prete figlio di Pietro, donano al Monastero alcuni beni situati in ducato Spoletano, e castaldato Pontano, nel luogo detto Griano.

**I**N DEI NOMINE. Decretum domini Karoli regis francorum et langobardorum, et dei nutu magni imperatoris et patricii romanorum, per quod instituit ut quisque homo de rebus suis pro salute animae suae donare uel iudicare noluerit, faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo nos in dei nomine azo filius iohannis, et doda filia adami<sup>(1)</sup> uxor mea, et adelbertus praesbyter filius petri, bona, spontanea nostraque bona uoluntate in futurum donamus donatumque in perpetuum esse uolumus in monasterio sanctae MARIAE de acutiano quod uocatur pharphense, in honore omnium sanctorum constructum, ubi nunc berardus abbas esse uidetur. Hoc est res nostras in ducatu spoletano, in castaldatu pontano, in loco qui dicitur griianus et in eorum uocabulis. De aeclesia sancti uiti nostram portionem cum omni ornamento eius, dotis, dotaliciis, cellis, uotis et cum introitu et exitu suo, et de casa et clausura de azo omnem suam portionem, et uxoris eius et adelberti praesbyteri. De ipsa casa quartam portionem, et de clusis, canapinis, uineis et cultis uel incultis, et omnem nostram portionem de silua culta uel inculta, excepto ij petias. Vnam ad alfianum et unam ad cornuale suptus fractis, et est in ipso dono petia una ad rotas, et alia ad incinos, et alia ad piza augusti, et alia ad capannas, et alia ad planum. Duas petias et iij caesas et aliam terram et siluam. Et in aliis locis de siluis omnem nostram portionem, et ubicumque inuenire inuenta uel inquisita potueritis de nostra portione, et omnia quaecumque habemus infra fines de griiano, sic donamus in futurum perpetualiter, et per hanc cartam donationis a praesenti die tradimus in praefato monasterio pro remedio animae nostrae et parentum nostrorum, proque beata uita ubi pius dominus misericors sit de peccatis nostris, cum omnibus constructuris earum, et omnia infra se uel super se habentia, ut nunc et in futurum abbas ipsius monasterii uel agens eius in suam debeant donationem reuocare, ad perpetualiter possidendum, habendum, uel quicquid exinde oportunitas praedictae basilicae uel monasterii elegerit faciendum, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero quod futurum esse non credimus nos suprascripti uel nostri haeredes contra uos uel successores uestros ad opus sancti monasterii uestri deinceps de ipsa nostra donatione aliquam causationem mittere quaesierimus per quodlibet ingenium aut minuauerimus, aut calliditate commoti aut cupiditate praeuenti contra hanc aepistolam donationis nostrae quam spontanea nostra uoluntate propter nomen domini fieri decreuimus, uenire aut aliquid agere uoluerimus aut tergiuersatores extiterimus, iram trinae maiestatis incurramus et cum suprascriptis sanctis ante tribunal christi ducamus rationem, aut si contra omnem hominem omni tempore minime defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, repromittimus et obligamus nos cum nostris haeredibus uobis, suprascripti, uestrisque successoribus et in suprascripto monasterio uestro duplas sub aestimatione res de proprio nostro in ipsis locis uobis restauremus, et praesens aepistola donationis ac cessionis, omni tempore firma et stabilis permaneat in praefato monasterio. Et factum est ab incarnatione domini anno millesimo lviiiij.°

(1) Nel codice *adāmi*. Forse *aderami*? o *adammi*?

Regnante domino heinrico imperatore augusto. In mense maio, per indictionem xij. Quam uero aepistolam donationis ac cessionis rogatu suprascriptorum scripsi ego adam iudex et notarius. Actum in ponte feliciter. ✠ Ego adelbertus praesbyter qui pro nobis et partibus nostris hanc cartam redemptionis fieri rogauit. ✠ Ego azo et doda uxor mea hanc cartam fieri rogauimus. ✠ Ego deodatus filius raperti, testis. ✠ Ego coruinus qui super nomen paganus, testis. ✠ Ego adam filius pagani, testis. ✠ Ego qui supra adam iudex et notarius scripsi clausi et finiui.

dccccxxviiij.

**I**N NOMINE DOMINI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lviiiij. In mense iunio, per indictionem xiiij. DVM fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimae uitae tempus uenturum, oportet inueniri unumquemque paratum ne sine aliquo boni operis respectu migret a saeculo, et dum suo iure et potestate consistit praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire. Proinde compensans ego petrus filius dodonis cum oliua uxore mea, dedi aliquid de rebus nostris in casa beatae MARIAE monasterio pharphensi et uobis, berarde uir uenerabilis abba, et in cella sancti angeli de sabelli, et tibi, adelberte praeposite, et aliis praesbyteris et monachis uestrisque successoribus pro animabus nostris et patris et matris et fratrum et filiorum ac filiarum parentumque nostrorum, ipsas res in castaldatu pontano territorio nursino et uocabulo in ualle de pesia. Hoc est de ualle et campo omnem in omnibus meam portionem per latera et fines, terram domnicam et de meis consortibus. In alio loco uocabulo ad bozulam omnem meam portionem de ualle et campo, et sunt infra duas ipsas petias ad iustam et bonam mensuram modiorum v et in integrum meam portionem si amplius fuerint. A primo latere uia de ocriclo, A ij.º latere terra filiorum fulcae, A iij.º aliorum hominum, et a iiij.º (2). Sic donamus in casa sanctae MARIAE et sancti angeli, et uobis, suprascripti, uestrisque successoribus bono animo conferimus et confirmamus et perpetualiter transfundimus ipsas res cum pomis et arboribus suis et cum omnibus quantacumque super se et infra se habentur, et ipsarum fruges michi reseruauimus usque ad obitum meum quales ad laborem pertinent, et ipsas res habeat ipsum monasterium semper et usque in perpetuum. Et habere promittimus et obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus contra omnem hominem stare et defendere, et si non potuerimus aut noluerimus, aut rumpere aut falsare praesumpserimus, aut aliquam causationem contra hanc cartam fecerimus, iram trinae maiestatis incurramus et cartam istam semper firma et stabilis permaneat. Quam rogatu suprascriptorum scripsi ego seniorictus iudex et notarius. Actum in ponte feliciter. ✠ Signum manus petri et oliuae qui hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus petri filii petri iudicis, testis. ✠ Signum manus iohannis qui nicolaus uocatur. ✠ Signum manus adelberti filii franconis, testis. ✠ Ego seniorictus iudex scripsi, clausi et finivi.

Documento 899.

An. 1059? 1090? (1)

Pietro di Dodone, e sua moglie Oliua, donano al Monastero di Farfa e alla cella di Santo Angelo de Sabelli alcuni beni situati in castaldato Pontano, territorio Nursino, riservandosene l'usufrutto a vita.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Vedansi le note ai documenti 862 e 873.

(2) Così nel testo. Pare che Gregorio abbia dimenticato di notare i confini da questo lato.

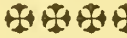



dccccxxviiiij.

DOCUMENTO 900.

An. 1059 (1).

I conti Adelberto detto Pezitto, Lupo detto Lebolino, Atton detto Gotulo, e Dodizione, figli di Anastasio conte, si obbligano di non sottrarre in verun modo alla potestà del Monastero alcune chiese e monasteri colle loro pertinenze e i loro uomini, e ritengono le stesse chiese e monasteri in nostra commendatione sicuti nunc sunt.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lviiiij.<sup>o</sup> In mense septembris, per indictionem xiiij. Manifesti sumus nos adelbertus qui pezittus uocor, et lupo qui lebolinus uocor, et atto qui gotulus uocor, et dodizo, fratres et comites filii quondam anastasii comitis. In dei nomine qualiter per hanc cartam conuenientiae et promissionis spondemus et obligamus nos nostrosque filios et haeredes aecclesiae sanctae MARIAE quae est monasterium situm in loco acutiano et dicitur in pharpha, et berardi abbatis eiusdem monasterii, suisque successoribus. Quod a modo in antea non tollimus nec contendimus neque de uestra potestate excutimus aecclesias et monasteria cum omnibus earum pertinentiis et illarum hominibus et illos homines quos suptraximus de illarum potestate uel quos in antea acquisierint. Exceptamus nostros homines et alodum si aquiritis sine nostra licentia. Aecclesiam et monasterium sancti benedicti situm in satriano cum suis directis, pertinentiis et hominibus. Et aecclesiam sancti iohannis in ualle frida cum suis pertinentiis et hominibus. Et aecclesiam sancti bartholomei cum suis pertinentiis et hominibus. Omnes homines quos nos uel nostri nuntii usque modo tulimus postquam habuistis illud monasterium, reddimus et in antea non tollemus nec per nos neque per a nobis submissam personam, similiter de terris. Et insuper non facimus nec consentimus fieri in iam dictis aecclesiis uel curtibus assaltum, praedam, scachum, furtum aut incendium, nec nos neque nostri filii uel haeredes neque nostri homines nec ulla alia persona cum nostro facto uel consilio. Et, quod absit, si fecerimus aut nos aut nostri homines, emendabimus infra dies xx caput tantum cum directa aestimatione postquam inde requisiti fuerimus si uos recipere uultis. Et eo modo hoc promittimus adimplere et conseruare, ut iam dictae aecclesiae et curtes sint in nostra commendatione sicuti nunc sunt. Et si hoc totum non conseruauerimus et non adimpleuerimus quemadmodum supra legitur, tunc promittimus et obligamus nos praenominati nostrosque filios et haeredes dare et componere ex nostris rebus de argento libras v, vnusquisque per caput qui hoc non adimpleuerit, praefatae aecclesiae et monasterio sanctae MARIAE nec non et berardo uenerabili abbati suisque successoribus. Et post poenam solutionis haec pagina cum omnibus stipulationibus ibi annexis procul dubio rata in suo robore consistat. Actum intus ciuitatem asisiensi (2) feliciter.  Signa manuum praenominatorum adelberti qui pezittus uocatur, et luponis qui lebolinus uocatur, et attonis qui gottulus uocatur, et dodizonis, comitum qui hanc cartam conuenientiae et promissionis fieri rogauerunt.  Signum manus bonuccionis filii begnonis, et rainerii filii tiniosi, et pagani filii gizonis, testium. Ego gizo notarius scriptor huius cartae conuenientiae et promissionis scripsi compleuique.

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo.

dccccxxx.

**I**TEM IN ALIA CARTA. Similiter promittimus et obligamus nos leto comes filius adenolfi nec non munaldus et gislerius comites filii anastasii, suprascriptae aecclesiae sanctae MARIAE et uobis suprascriptis uestrisque successoribus, ut si omnia sicuti superius legitur una cum nostris filiis et haeredibus non obseruauerimus, demus et componamus ex nostris rebus de argento libras x, unusquisque per caput, in suprascripto monasterio sanctae MARIAE. ✠ Signa manuum prenominatorum letonis munaldi et gislerii, qui hanc cartam conuenientiae et promissionis fieri rogauerunt. ✠ Ego gerardus imperatoris iudex interfui et subscripsi. ✠ Signa manuum petri filii luponis, et stephani filii iohannis, et tebaldi filii hugonis, testium. Ego ungarus notarius scripsi compleuque.

DOCUMENTO 901.

An. c. 1059 (1).

Letone conte figlio di Adenolfo, e Munaldo e Gislerio conti figli di Anastasio, promettono di osservare le obbligazioni stabilite nel documento precedente, sotto pena di dieci libbre d'argento.

dccccxxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lviiiij. In mense septembris, per indictionem xiiij. Temporibus domini nicolai sanctissimi secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Constat me iohannem praesbyterum filium aifridi propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habemus in pertinentia de ipso castello quod nominatur ponticellum in uocabulo ubi dicitur collis aimonis. Idest quartam partem de aecclesia ibidem aedificata quae nominatur sanctus martinus, cum campana libris et omni paramento quod in suprascripta aecclesia laboraui et acquisiui uel acquirere possum in antea, et terram et uineas quas habeo, inter affines: A duobus lateribus rigagines qui per tempus aquam discurrunt, A iij latere rigagines qui per omne tempus aquam discurrit et uocatur riuus caculi, A iij latere uia publica. Infra omnes suprascriptos fines concedo ego suprascriptus totam meam sortem de terris, uineis et ipsam quartam partem de suprascripta aecclesia, cum omni paramento eius, sicuti michi pertinent ex parte paterna uel materna, aut per meum acquisitum, et nullam reseruatiorem aut exceptionem facio, sed omnia in omnibus quanta michi pertinent uel pertinere debent, et trado ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia cum suprascripta aecclesia et paramentis eius in integrum, sicuti supra scriptum est in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die

DOCUMENTO 902.

An. 1059 (2).

Giovanni prete figlio di Aifrido dona al Monastero la quarta parte della chiesa di San Martino con alcuni beni situati in pertinenza del castello nominato Ponticellum e in vocabolo Collis Aimonis.

(1) In mancanza di note cronologiche segniamo come approssimativa la data del documento precedente a cui questo presente si riferisce.

(2) Indizione di settembre.



habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res de suprascripta aecclesia aliquo modo aliquando suptrahantur, sed quidquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec charta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum suprascripti iohannis praesbiteri donatoris qui hanc chartam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus transmundi de septimiliana, testis. ✠ Signum manus ingezonis de iohanne boue, testis. ✠ Signum manus benedicti de bono, testis. ✠ Ego Petrus notarius compleui et absolui.

dccccxxij.

DOCUMENTO 903.

An. 1059.

Rainerio di Guido, Ardimanno, Giovanni di Guido, e Giovanni di Paolone cedono al Monastero alcuni beni situati nel territorio detto *Arci*, a titolo di donazione ma ricevendone *remuneratōis causa* tredici libbre d'argento.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno j.<sup>o</sup> pontificatus Domini nostri Nycolai secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Indictione xij, Mense iunii, Die xx. Quod deo et sanctis eius conceditur, post hanc uitam in coeli palatio inuenietur. Cum autem per temporalia acquiruntur aeterna, cur pigeat omnem hominem temporalem offerre ea deo propter quae perpetuam consequatur uitam? Et ideo quoniam constat nos rainerius guidonis ardimanni olim filius, seu iohannes qui uocor de guidone, et iohannes filius paulonis illustrissimi atque nobilissimi uiri, consentiente in hoc michi quidem rainerio (1) michique iohanni qui dicor de guido, consentiente ab hac die praesenti pro culparum nostrarum absolutione nostraeque animae parentumque nostrorum, tam patris quam matris, caeterorumque nostrorum consanguineorum, perpetuo animarum mercedem reconciliasse, per hoc donamus concedimus tradimus et offerimus ex propria nostra substantia, propria nostra libentissima ac desideratissima uoluntate. Tibi, splendidissima et totius mundi regina, mater domini nostri ihesu christi uirgo MARIA, et in tuo monasterio quod ponitur in pharpha, tuisque seruatoribus qui nunc sunt et in antea intraturi sunt in perpetuum. Modo uidelicet domino Berardo uiro ac uenerabili abbati. In usum et salarium eorum. Idest totas uel integras nostras portiones quas habemus in toto territorio quod dicitur *arci*. Quae nostrae portiones per partes haec sunt uocabula. Casales de iohanne de nazano, ubi est castellum quod dicitur *arci*. Casales de petro praesbytero. Casales de iohanne pagano. Casales de pane caldo. Casales de stilluto. Casales de crescentio stilluto. Casales de crescentio de martino. Casales de theoderico. Casales de iohanne de nastasia. Casalis

(1) Lacuna di due o tre parole nel testo.

de lupo pazo. Casales de carincio. Casales de iohanne feltrano. Casales de bucca lupo. Casales de iobbo. Et hi omnes concluduntur inter affines istos: A latere primo currense, A ij.<sup>o</sup> uero latere riuus rapinianus. Iuris cui existens, sic in integrum qualiter nobis euenit a quondam praeteritis eorum parentumque nostrorum uel per quodcumque acquisitum aut modum, taliter eosdem casales uobis concedimus et irreuocabiliter largimur, ut tibi, o beatissima mater domini uirgo MARIA, tuisque seruatoribus qui die noctuque te laudant, canunt, et filio tuo domino nostro ihesu christo, et omnibus sanctis eius, atque ut superius legitur pro salute animarum nostrarum, seu et propter praetium quod nobis dedisti, remunerationis causa, uidelicet optimi argenti libras xiiij habentes per unamquamque libram solidos xx." et duos papiensium denariorum. Hanc uero cessionis et donationis chartam uobis contradidimus, scilicet pro omnipotentis dei amore nostraeque animae redemptione et propter praetium quod nobis dedisti causa remunerationis, ut a praesenti die habeatis teneatis possideatis atque fruamini, et in usum et salarium uestrum uestrorumque successorum semper existant. Et ideo neque a nobis neque etiam ab ulla magna paruaque persona a nobis submissa, aliquam habebitis quaestionem aut calumniam. Et numquam praesumat aliqua persona hominum exinde auferre sed usque in aeuum ibidem permaneant et persistent. Sed etiam si opus interuenerit contra omnes homines stare nos una cum haeredibus et successoribus nostris et defendere promittimus omni tempore gratis, ab omni insurgente persona, et haec omnia ut superius legitur adimplere promittimus. Si autem facere noluerimus aut non potuerimus, aut si hanc chartam in toto uel in parte reprobauerimus et obseruare noluerimus, tunc composituros nos promittimus una cum haeredibus et successoribus nostris, uobis uestrisque successoribus seruatoribus sanctae MARIAE, ante omne litis initium poenae nomine optimi auri libras numero uiginti. Et post solutam poenam haec donationis et oblationis charta firma permaneat, et in finem perduret in saecula saeculorum. Quam sic scribendam rogauimus beraldum scriniarium sanctae romanae ecclesiae. ✠ Ego crescentius domini gratia arcarius sanctae apostolicae sedis interfui in hac charta donationis et de omnibus sicuti supra legitur a contrahentibus facere testimonium rogatus fui. ✠ Ego dominus rainerius qui hanc chartam fieri rogau. ✠ Ego dominus iohannes de guido, qui hanc chartam fieri rogau. ✠ Ego dominus iohannes qui hanc chartam fieri rogau coram testibus scilicet leone, gregorio, sarracino. ✠ Leo qui dicitur de azo. ✠ Gregorius de abbatissa. ✠ Sarracinus. ✠ Rainerius de spampinis. ✠ Ego beraldus scriniarius compleui et absolui.

dccccxxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis eius millesimo lviiiij.<sup>o</sup> In mense decembris, per indictionem xiiij. Temporibus domini nycolai sanctissimi secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli, et domini iohannis aepiscopi sedis ecclesiae sabinensis. Constat nos dominum rainerium filium domini ottonis bonae memoriae, propria spontaneaue et mea bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omni-

DOCUMENTO 934

An 1051 (1).

Rainerio figlio di Ottone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Indizione di settembre.



potentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et delictorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praecuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque trado et concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas, aecclesias et sortem de podio quam habeo in comitatu sabinensi in loco qui nominatur arci. Inter fluuium currensem et carbulanum. Et inter affines: A primo latere tota ipsa cripta de casale de iohanne fera, et uenientes in aquam uiuam et uenientes in fluuium currensem, A ij.º latere fluuius currensis, A iij.º latere riuulus qui nominatur carbulanus, A iiij.º latere fluuius sabinensis qui pergit per urbem romam. Infra omnes suprascriptos fines concedo et trado ego suprascriptus rainerius suprascriptas res in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem cum suprascripto podio qui nominatur arci, totam meam sortem cum omni aedificio intus et foris sicuti michi pertinet. Et ipsa aecclesia quae nominatur sanctus petrus in albiano, et de totis aliis aecclesiis quae sunt ab ipsa suprascripta aecclesia sancti petri in sub se usque ubi se coniungit carbulanus cum fluuiio currense totam in integrum meam sortem qualiter michi pertinet ex parte paterna uel materna, et quomodo frater meus iohannes bonae memoriae tradidit et concessit per chartam michi germano suo antequam ulli homini eam concessisset, sic ea trado et concedo in suprascripto monasterio sanctae MARIAE et in persona domini Berardi uenerabilis abbatis et suis successoribus in perpetuum cum casis uineis terris pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum. In omni uadera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res de suprascripta aecclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de suprascriptis rebus a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxvii.º patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt. Et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec charta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario de comitatu sabinensi scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus.

✠ Signum manus suprascripti domini rainerii donatoris qui hanc chartam concessionis fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus iohannis de faido, testis. ✠ Signum manus farulfi de ionnamo, testis. ✠ Signum manus dono de ipo, testis. ✠ Signum manus tebaldi de alberto, testis. ✠ Signum manus guidonis de sergio, testis. ✠ Ego Petrus notarius compleui et absolui.

dccccxxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI. ANNO iij.<sup>o</sup> pontificatus domini Nycolai papae ij. Indictione xiiij, Mense aprilis, Die xx. Nos theodora relictā crescentii de octauiano bonae memoriae, seu iohannes, cencius, guido. Mater quoque et filii. Michi quidem guidoni consentiente praedicto fratre meo iohanne. In hoc curatore michi dato a iudicibus, uidelicet crescentio arcario, iohanne protoscriniario, et georgio datiuo. Hac die pro redemptione animarum nostrarum et praedicti nostri genitoris, et pro praetio subscripto quod pro hac transactione nunc recepimus, decidimus confirmamus et per omnia, propria nostra uoluntate refutamus Tibi, beata et super choros angelorum exaltata dei genitrix uirgo MARIA domina nostra et per te tuo sanctissimo monasterio quod uocatur ad pharpham, in quo est dominus Berardus religiosus abbas, omnibusque tuis seruitoribus ibidem nunc et in perpetuum permanentibus, Idest totum castellum quod uocatur arci, quod praedictus abbas monasterij tui construxit cum aeclesiis et domibus infra se, una cum ripis et carbonariis, et aedificiis suis et octo casalibus ibidem in integrum, cum uineis, hortis et arboribus ex diuersis generibus, ripis, riuis, fontibus, sicuti praedictus uir et genitor noster olim cum fratre suo oddone diuisit, et cum omnibus eidem castello et praefatis octo casalibus pertinentibus, quorum uocabula sunt: Casalis uidelicet iohannis de nazano. Casalis iohannis de rodulfo. Casalis crassi. Casalis luccij. Casalis iohannis de stepho (2). Casalis de paracaseo. Casalis crescii de martino. Casalis gattini secus riuum. Nec non refutamus tibi omne quod per quemcumque modum pertinuit nobis de castello quod uocatur trebuco, cum rocca sua et cum suis omnibus pertinentiis intus et foris constituta territorio sabinensi. Quoniam ex praenominatis duobus castellis aduersus praedictum monasterium tuum et seruitores eius iniuste litigabamus. Vnde nos praefatum dominum nostrum Nycolaum papam et nuntios eius saepe uocati pro iustitia exinde facienda et recipienda fuimus, quod rennuimus. Agnoscens ergo praedictus dominus pontifex iustitiam uestram et contumaciam nostram, praecepit cum iudicibus exinde fieri uictorialem breuem ad defensionem uestri monasterij in perpetuum sicuti in ea continetur quam nos in perpetuum firmam et incorruptam esse confirmamus. Et quia recepimus a uobis in praesentia praedictorum iudicum et subscriptorum testium cxxvj argenti denariorum papiensium libras suptiles, Vnde hanc refutationis et confirmationis chartam exinde uobis contradidimus. Ita ut nullo tempore neque a nobis nostrisque haeredibus et successoribus, neque etiam ab ulla magna paruaque persona a nobis submissa contra te tuumque praescriptum monasterium quamlibet moueamus quaestionem aut calumniam. Insuper defendere ea uobis promittimus cum suis praedictis pertinentiis si fuerit necesse ab omni persona omni tempore. Et haec omnia sicuti in charta ista leguntur, nos germani per sacramentum promittimus in perpetuum obseruare ut nunquam per ullum modum aut ingenium aduersus chartam istam neque nos neque haeredes uel successores nostri faciamus. Quod si contra hanc cartam per quemcumque modum nos aut haeredes uel successores nostri causare uel litigare praesumpserimus et cuncta quae suprascripta sunt non obseruauerimus, tunc non solum periurii reatum incurramus, sed etiam componamus tibi tuoque praelibato monasterio poenae nomine C libras optimi auri. Et post solutam poenam maneat

DOCUMENTO 905.

An. 1061.

Teodora vedova di Crescenzo d'Ottaviano, e i suoi figli Giovanni, Cencio e Guido, refutano al Monastero il castello d'Arci e quanto avevano del castello di Tribuco, entrati ingiustamente occupati da loro. Per questa refutazione ricevono dal Monastero centotrentasei libbre d'argento sottili (1).

(1) Relativamente a questo e al documento seguente veggasi anche FICKER, *Forschungen zur Reichs und Rechtsgeschichte Italiens*, IV, 91.

(2) Così nel testo. Probabilmente deve leggersi *stephano*.



haec charta in sua nichilominus firmitate. Quam scribendam rogauimus octauianum scriniarium sanctae romanae aeccliesiae. In mense et indictione suprascripta xiiij. Signa ✠✠✠✠ suprascriptae dominae theodoraе et filiorum eius, iohannis scilicet cencij et guidonis, qui hanc cartam fieri rogauerunt. Signum ✠ manus suprascripti domini iohannis curatoris fratris sui guidonis in hoc ab eo consentientis. ✠ Ego crescentius domini gratia arcarius sanctae apostolicae sedis. ✠ Ego iohannes dei gratia sanctae apostolicae sedis proto (1). ✠ Ego georgius domini gratia datius iudex subscripsi. ✠ Iohannes conte iohannis guidonis filius, testis. ✠ Iohannes de balduino, testis. ✠ Cencius de franco ferrario, testis. ✠ Gregorius de abbatissa. ✠ Tebaldu de alberto antifredo, testis. ✠ Sarracenus nepos bulci, testis. ✠ Iohannes de leone de azo, testis. ✠ Ego octauianus scriniarius compleui et absolui.

deccccxxv.

DOCUMENTO 906.

An. 1060.

Il pontefice Niccolò II investe l'abate Berardo dei castelli di Tribuco ed Arce violentemente usurpati al Monastero da Crescenzo figlio di Ottaviano, e dai figli suoi (2).

**I**N NOMINE DOMINI. ANNO ij. domini nycolai secundi papae. Indictione xiiij, Mense aprilis, Die xxviiij. Inter omnia quae huius mundi sunt gesta uel gerenda, nichil melius nichilque honestius quam aeccliesiae dei subuenire in his quae ei necessaria sunt, et iustis petitionibus legale impertire suffragium. Crescentius igitur octauiani filius inuasit quoddam castellum aeccliesiae sanctae MARIAE quae dicitur in pharpha quod nominatur trebucum, et monacho ibi inuento nares abstulit ad iniuriam seruitorum eiusdem monasterij. Qui dum uixit praedictum castrum uiolenter detinuit et in ipsa uiolentia filios suos tenere dimisit. Qui contumaciter persistentes, ab introitu domini leonis papae qui eos appellauit ut legem abbati pharphensi facerent, usque ad introitum domini nycolai papae cui pharphensis abbas reclamauit et legem ab eis minime habere potuit. Super haec omnia praedictus abbas acquisiuit locum in quo olim aedificatum fuerat castrum, et nomen loci dicitur arce. In quo loco dum acquisisset illum ab haeredibus guidonis ardimanni quibus iuste pertinebat per successiones parentum suorum et confirmationem ottonis imperatoris, coepit aedificare castrum. Qui nullam requirentes iustitiam neque expectantes, neque aliquam domino papae reclamationem facientes, aequitare armata manu coeperunt super omnia bona sanctae MARIAE, incendio concremare aeccliesias, uillas, arbores et uineas incidere. Homines occidere, et quod peius est abbati insidias praeparantes persecuti sunt, et in ipsa persecutione quendam monachum comprehenderunt, sanum atque incolumem, quem ante praesentiam eorum ductum caecauerunt, nares absciderunt, linguam uidelicet et auriculas. Cum autem haec omnia agerentur, et abbas tantam non posset ferre molestiam, direxit nuntium suum domino papae qui tunc erat florentiae, pro hac causa. Qui misit ter praefecto per aepistolas ut mitteret eis ex sua parte, ut nullam seruitoribus sanctae MARIAE inferrent molestiam, quia si aduersus abbatem aliquid haberent, post reuersionem suam exinde eis legem facerent. Quod et factum est. Qui non solum iussis papae non paruerunt, sed etiam postmodum in bonis sanctae MARIAE suisque seruitoribus peiora ac plura inire coeperunt. Post haec domino papa reuertente misit ad eos sinebaldum comitem et farulfum dentutum fidelem eorum, ut octauo die postquam ipse reuerteretur romam uenirent et abbati legem facerent. Ad quem terminum abbas et iohannes de crescentio uenientes, ante praesentiam

(1) Così nel testo. Probabilmente *protoscriniarius*.

(2) Vedasi la nota 1 alla pagina precedente.

domini papae steterunt, et ore suo dominus papa eum appellauit ut legem abbati faceret. Qui dicens se de hac causa consiliatum non esse, proinde si domino papae placeret, alium sibi certum terminum daret. Qui petitioni suae annuit et dedit ei terminum decem dierum. Ad quem utrique uenerunt. Sed praedictus iohannes priori modo coepit alias domino papae quaerere indutias. Cui iudices resistentes hoc iustum non esse dixerunt. Quia praesentibus reis non licet quin respondere non debeant. Set tamen praecatu multorum similiter abbas dedit ei indutias usque ad xx<sup>mm</sup> diem. Et apprehensa uirga in manu obligauit se domino papae ut si ad illum diem non ueniret terminum et abbati legem non faceret, C C C libras denariorum argenti componeret. Ad quem terminum in sua persistens contumacia uenire noluit. Post multos uero dies stans abbas ante praesentiam praefati pontificis, et aepiscoporum, praefecti scilicet et iudicum subscribendorum, coepit comes aduocatus abbatis sanctae MARIAE cuncta referre quae superius scripta sunt, uel a crescentione et filiis eius gestae et quomodo tanta mala ab eis aecclesiae sanctae MARIAE essent perpetrata, ut si exinde legem dominus papa faceret, uita una cum bonis deberent publicari. Hoc audito dominus papa quaesiuit consilium a iudicibus quid super hac re fieri deberet. Qui omnes consona uoce dixerunt capitulum libri codicis iustiniani, ita dicentis: « Eius qui per contumaciam absens cum ad agendam causam uocatus esset condemnatus, negotio prius summatim perscrutato appellatio recipi non potest ». Et hoc dicentes legaliter consilium dederunt domino papae ut faceret inuestituram abbati de his quae abbas cum seruatoribus sanctae MARIAE detinebat, et de quibus eis a filiis crescentionis molestiae fuerant illatae, ut secure ac quiete omni tempore detinerent seruitores praedicti monasterij. Et quia perpetrati fuerant sacrilegia, homicidia, incendia, diuastationes, haberent potestatem uindicandi quoquo modo possent. Eo quidem tenore ut si ipsi aut haeredes eorum aecclesiae praedictae suisque seruatoribus de praedictis castris uel ex omnibus rebus aliis amplius litigare uoluerint uel molestiam inferre, C libras auri optimi componerent. Quarum medietas intro sacro lateranensi deueniat palatio. Altera uero medietas aecclesiae sanctae MARIAE suisque seruatoribus competat. Quod et praedictus pontifex fecit. Deinde praecepit hoc aeremodiciu una cum praefecto et iudicibus fieri pro uictoriali memoria et secundum tenorem legis dicentis: « Acta quae sunt translata in publicis monumentis perpetuam uolumus habere firmitatem. Nec etiam morte cognitoris perire publica fides ». Quod iussum est michi alexio scriniario scribere a praefato pontifice, et iohanne diuina gratia praefecto, scilicet et iudicibus. In mense et indictione suprascripta xij. Cui dominus papa post tres dies misit saxonem iudicem cum litteris bulla sua impressis, ut ueniret et legem praedicto abbati faceret. Qui ut priori modo in sua persistens contumacia, uenire rennuit. ✠ Ego Nycolaus sanctae romanae aecclesiae decernens conscripsi et subscripsi (1). ✠ Ego dominicus gradensis patriarcha interfui, laudaui et subscripsi. ✠ Ego heldibrandus Sanctae Romanae aecclesiae licet indignus archidiaconus subscripsi. ✠ Ego bonifatius albanensis dictus aepiscopus subscripsi. Ego petrus gabinensis aepiscopus subscripsi. ✠ Ego humbertus dictus aepiscopus sanctae aecclesiae siluae candidae interfui cognoui et subscripsi. Ego stephanus Sanctae Romanae aecclesiae cardinalis praesbiter tituli sancti grisogoni subscripsi. ✠ Ego gaudentius sanctae Romanae aecclesiae cardinalis praesbyter subscripsi. ✠ Ego bernardus sanctae romanae aecclesiae subdiaconus subscripsi. ✠ Ego dodo ro-

(1) Effigie del pontefice Niccolò II.



sellanus licet indignus aepiscopus interfui et subscripsi. ✠ Iohannes domini gratia romanorum praefectus. ✠ Ego saxo domini gratia secundicerius sanctae apostolicae sedis interfui. ✠ Ego petrus domini gratia primus defensor interfui sanctae apostolicae sedis. ✠ Ego crescentius domini gratia arcarius sanctae apostolicae sedis interfui. ✠ Ego petrus domini gratia saccellarius sanctae apostolicae sedis interfui et confirmo. ✠ Ego iohannes dei gratia sanctae apostolicae sedis proto (1) interfui et confirmo. ✠ Gregorius domini gratia datius iudex confirmo. ✠ Ego georgius domini gratia datius iudex iudicaui iudicatumque confirmo. ✠ Cencius de praefecto. ✠ Leo de benedicto christiano subscripsi. ✠ Albertus de otto curso. ✠ Iohannes braçiuto subscripsi. ✠ Conte de iohanne guidone. ✠ Bertramo frater eius. ✠ Benedictus de aepiscopo. ✠ Cencius fraiapane subscripsi. ✠ Petrus de beno de maroza. ✠ Berardus de rainerio de curte. ✠ Iohannes de balduino subscripsi. ✠ Leo de azo. ✠ Petrus de alberico. ✠ Octavianus filius alberici. ✠ Gregorius filius gregorii. ✠ Bernardus de torena subscripsi. ✠ Iohannes de tusculana subscripsi. ✠ Ratterius adulterinus subscripsi. ✠ Genzo de signulfo subscripsi. ✠ Monticellus subscripsi. ✠ Piro de hermerado, subscripsi. ✠ Iohannes de faida, subscripsi. ✠ Durantus de iohanne de atria, subscripsi. ✠ Petrus de anastasia, subscripsi. ✠ Iohannes de petro uitioso, subscripsi. ✠ Berardus filius iohannis de berardo, subscripsi. ✠ Iohanne de stefano rifice, subscripsi. ✠ Baroncellus gener de maiza, subscripsi. ✠ Petrus obledanus subscripsi. ✠ Guttimannus subscripsi. ✠ Conte tegrimus de tuscana subscripsi. ✠ Guido neptus eius subscripsi. ✠ Sarracenus de sancto eustathio subscripsi. ✠ Gregorius de franco de sancto eustathio, subscripsi. ✠ Bono filius lanista, subscripsi. ✠ Ego alexius scriniarius sanctae romanae aecclisiae compleui et absolui.

dccccxxvj.

DOCUMENTO 907.

An. 1059-1061 (2).

Benedetto figlio di Berardo si obbliga verso Rustico di Anna e verso il Monastero, di non vendere a nessuno i suoi beni o permittarli senza prima rivolgersi a loro.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini Nicolai sanctissimi secundi papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et sinebaldi et stephani amborum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense ianuarii, per indictionem xj. Breue recordationis uel rememorationis facimus ego bezo notarius territorii sabinensis quomodo uenit benedictus filius quondam herardi et obligauit se et admisit hoc breue ad rusticum filium annae et ad Berardum uirum uenerabilem abbatem et in uenerabili monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae. Obligo me de omnibus rebus meis quas habeo infra territorium sabinense uel ubicumque michi pertinent a parte paterna uel materna, uel per quaecumque modi ingenium aut argumentum, ut si ego uenditionem aut cambium commutationis fecero cum aliqua persona magna uel parua, per cuiuslibet modi ingenium aut argumentum, aut quamlibet causationem fecero, et si non appellauero uos suprascriptos rusticum et dominum Berardum abbatem aut successores uestros in monasterio sanctae MARIAE per kalendas iij<sup>a</sup> uicibus tribus, unde guadium dedi et posui fideiussorem alkerium sansae, et si non adimpleuerimus ipsam guadium, et hoc breue preuaricauerimus, tunc per ipsam guadium et per hoc breue omnia mea in uestra potestate permaneant, et ipsas res habeatis licentiamprehendendi

(1) Così nel testo. Probabilmente *protoscriniarius*.

(2) Anni del pontificato di Niccolò II il cui nome menzionato nel documento esclude assolutamente la in-

dizione XI che corrisponderebbe al 1058. Molto probabilmente Gregorio di Catino errò copiando.

et habendi, tenendi et possidendi, sine ulla calumnia, quia talem pactuationem et conuenientiam inter nos fecimus ut firma et stabilis permaneat modo et usque in perpetuum. ✠ Crescentius filius de lucia uocatus, testis. ✠ Benedictus filius crescentii, testis. ✠ Benedictus filius boni, testis. ✠ Raino filius crescentii, testis. ✠ Iohannes de roccio, testis. ✠ Ego bezo notarius compleui et finiui.

decccxxxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO j.º deo propitio pontificatus domini nostri Nycolai secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. In mense octobris, per indictionem xij. Certum est quoniam ego iohannes praesbyter filius guicconis nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate et arbitrio a die praesenti do dono cedo trado atque confero et confirmo in aecclesia sanctae MARIAE quae uocatur in pharpha et in te, domne Berarde humilis atque angelice abba, et in tuis successoribus, ipsam aecclesiam sancti petri cum muris, cellis, libris, paramentis, hortis, hortalibus terris et uineis, quae est in fundo ubi dicitur collis, cum terris et uineis quae cum ipsa aecclesia iunctae sunt. Habentes fines: A primo latere uia, A ij.º latere tenent haeredes guidonis comitis, A iij.º latere res sancti apollinaris, A iiij.º latere tenent haeredes andreae peza mala. Similiter dono portionem meam de ipsa aecclesia sancti quirici quae est in fundo petriolo, cum muris, cellis et introitu et exitu suo, cum terris, uineis, hortis, hortalibus et casamentis. Et aliam aecclesiam meam quam habeo per cartulam comparisonis in fundo collis qui uocatur menefolgetum, uocabulo sancti angeli, quam comparaui ab azone tinioso. Et aliam portionem quam habeo a truccio petri similiter. Et aliam portionem quam habeo in suprascripto loco a francone russo. Et aliam portionem quam habeo a mele (2) et a iohanne de fulca. Et aliam portionem quam habeo a iohanne de petro de inga, cum introitu et exitu, muris, dotis, et quanta ad ipsas suprascriptas res pertinent. Similiter et uineam meam quam habeo in fundo uinioli modiola ij.º in petia una in integrum cum omnibus infra se habentibus. Similiter et terras et siluas modiola iiij.º in fundo fageta. Similiter terram et uineam quas habeo ubi dicitur puzum modiolum j. Aliam terram meam quam habeo in ipso uocabulo modiola ij.º Iterum et terram meam modiola nouem in fundo iaconorum ubi dicitur fonte praesbiter morum, quam habeo per cartam comparisonis ab haeredibus bassalli, et ab haeredibus albinis, et ab haeredibus berardi. Et iterum terram meam modiola vj, quam habeo in fundo menefolgeto per cartam comparisonis ab ofredo. Et aliam petiolam de terra modiola ij.º in ipso uocabulo, quam habeo per cartam comparisonis a rainerio comite. Similiter et terram meam modiola v, in ipso uocabulo, quam habeo a tebaldo comite. Iterum et terram meam modiorum trium, quae fuit de berizo comite in fundo scoplo, et iterum terram meam in fundo cesa maiore modiola vij. Et alias petiolas de terra et silua modiola v, in fundo de persico. Et casam meam intro castellum de sancto gemino, iuxta latus casam de petro de bonanti. Et aliam casam subtus portam antiquam. Exceptamus ipsam casam foris portam, uita mea. Infra ipsa supra-

DOCUMENTO 908.

An. 1059 (1).

Giovanni prete figlio di Guiccone concede al Monastero alcune chiese colle loro pertinenze, ed altri beni. Vieta la vendita dei beni donati, e pone per condizione che se tra gli eredi di suo padre taluno verrà al sacerdotio, abbia licenza di tener que' beni ad iussione abbatis et successorum eius.

(1) Indizione romana.

(2) Così nel testo.



scripta loca seu uocabula et latera siue coherentias, donamus suprascriptam aeccliam sancti petri in fundo casa murata in integrum. Et medietatem de aecclia suprascripta sancti quyrici. Et portionem meam de suprascripta aecclia sancti angeli. In fundo uinioli habentem fines: A duobus lateribus haeredes ursiniani, A pede uia publica. In fundo fageta modiola vij, habentia fines: A pede haeredes menzonis, A ij.<sup>o</sup> latere tenent amuzo et haeredes gezonis de inga, et tenet mele (1) et tenet iohannes de berta, A iiij.<sup>o</sup> latere haeredes rainerii comitis, et tenent haeredes rainerii comitis, et tenent haeredes iohannis barba mesa. A iiij.<sup>o</sup> latere uia publica. In fundo puteo petiam unam habentes fines: Ab uno latere tenent haeredes ursiniani. A ij.<sup>o</sup> latere limites, A iiij.<sup>o</sup> latere uia. A (2) latere uia publica et a capite. In fundo ubi dicitur franta modiola habentia fines: A pede tenent haeredes bassalli, A ij.<sup>o</sup> latere uia publica, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent giraldu filius guicconis et res sancti apollinaris, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet petrus pazus. Et modiola vij in fundo iaconorum ubi dicitur fontana praesbyteri mori habentia fines: Ab uno latere cono, A ij.<sup>o</sup> haeredes bassalli. Secundi habent fines: A ij.<sup>bus</sup> lateribus uia, Ab alio latere haeredes bassalli, A pede uia. Similiter in suprascripto uocabulo petiam unam cum omnibus infra se habentibus. A pede et a capite uiae. Iterum in ipso suprascripto uocabulo petiam unam modiorum iiij.<sup>or</sup> habentem fines: Ab uno latere uia, Ab alio latere haeredes rainerii comitis, A iiij.<sup>o</sup> latere haeredes bassalli. Iterum et terrae petiolas duas in suprascripto uocabulo. A capite uia, A pede uia, A iiij.<sup>o</sup> latere haeredes bassalli, A iiij.<sup>o</sup> latere haeredes adammi de azo. Similiter et terram meam modiola iij in petia una in integrum in fundo iohannis piscatoris. Iterum et terram meam modiola ij.<sup>o</sup> ubi dicitur murellum. Similiter et terram meam modiola vj in petia una in fundo menefolgeta, habentem fines: A capite limitem. A ij.<sup>o</sup> tenent menzo et guinizellus et bonuzo, A iiij.<sup>o</sup> (3) latere haeredes guidonis, et tenent haeredes iohannis maioris, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes iohannis barba mesa. Similiter et terram meam in fundo carbonariae, modiola quinque in petia j.<sup>a</sup> cum omnibus infra se habentibus, habentem fines: Ab uno latere uia, Ab alio latere haeredes rainerii comitis, Ab alio latere haeredes iohannis maioris. Iterum et terram meam modiola iij. Et iterum modiola v. Similiter et terram meam modiola v ubi dicitur fontana de persico. Ab uno latere rigatelli modiola iiij.<sup>or</sup> A (4) latere tenent haeredes ursiniani. Et terram meam modiola ij.<sup>o</sup> in suprascripto fundo. Ab uno latere tenent haeredes megitae, Ab alio latere haeredes ursiniani (5). Et terram meam modiola iiij.<sup>or</sup> in suprascripto fundo de fontana mori praesbyteri. Omnia ista suprascripta dono et trado in perpetuum sicuti in hac mea carta legitur, pro redemptione animae meae et guicconis genitoris mei et adelbergae genitricis meae et iohannis praesbyteri et monachi, et pro fratribus et sororibus nostris, et confirmo in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et in ipso abbate et monachis uestrisque successoribus. Et non habeat ullus abbas licentiam uendendi uel cambiandi ad ullum hominem. Et si uenerit de haerede guicconis ad ordinem sacerdotij, habeat licentiam tenendi ipsas res ad iussionem suprascripti abbatis et successorum eius in omni decessione et deliberatione quia michi bene complacuit. A praesenti enim die introeundi tenendi possidendi fruendi et semper in aecclia permanendi, et quidquid de suprascripta donatione facere uel agere uolueritis, potestatem habeatis. Et neque ego suprascriptus iohannes neque ullus de nostris haeredibus etiam

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.

(3) Così nel testo.

(4) Così nel testo.

(5) Così nel testo.

extranea magna uel parua quaelibet a me submissa persona uel a nostris haeredibus contra te, suprascripte Berarde abba, et contra aecclesiam sanctae MARIAE uel uestros successores aliquam aliquando faciamus quaestionem aut calumniam. Sed etiam si in omni tempore contra omnem hominem antestare et defendere noluerimus aut non potuerimus, et per qualemcumque modum disrumpere noluerimus aut forsitan amplius praetium quaesierimus, tunc promittimus nos una cum haeredibus et successoribus nostris componere uobis suprascriptis et in suprascripta aecclesia uel uestris successoribus ante omne litis initium poenae nomine ipsam suprascriptam donationem duplam et melioratam in suprascripto loco. Et haec carta donationis in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus astaldum tabellionem. ✠ Petrus nobilis filius leonis, testis. ✠ Guido filius petri nobilis, testis. ✠ Bertraimbo filius petri nobilis, testis. ✠ Benedictus de lucio, testis. ✠ Agimo filius benedicti de lucio, testis. ✠ Benedictus filius laudonis. ✠ Ego insuper conclusi astaldus tabellio, scripsi et finivi. ✠ Ego cariscius notarius compleui et absolvi.

dccccxxxviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlviiiij. In mense septembris, per indictionem xv. Profitemur nos ego caritia abbatissa et beliarda germanae sorores filiae quondam adelberti, quae sumus de monasterio sancti saluatoris quod situm est in fundo portelle, et uocabulo canta lupu, una cum uoluntate et consensu cunctarum monacharum et quae praecordinatae sunt in officio sancti nostri monasterii, hodierna die cogitantes et repensantes dei omnipotentis misericordiam, et remedio animae nostrae, et adelberti genitoris nostri (2), et laetae genitricis nostrae, et attonis germani fratris nostri, et beliardae coniugis suprascripti attonis, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, et pro redemptione et absolutione animae nostrae. Damus donamus atque tradimus in aecclesia beatae sanctaeque MARIAE de acutiano territorii sabinensis, res iuris sancti nostri monasterij. Idest ipsam aecclesiam sancti saluatoris quae est aedificata in loco qui dicitur portelle, et uocabulo canta lupu, cum cellis dotis libris campanis et omnibus ornamentis eius et quanta ad ipsam aecclesiam pertinent uel pertinere debent. Insuper concedimus in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE sabinensis, in fundo portelle, et in fundo canta lupu, et in fundo nuce, et in fundo cellae, et in fundo moletaeiano, et in fundo uenetiano, et in fundo oliano, et in fundo selariano, et in fundo planomaio, et in fundo ornetulo, et in fundo clusa luntæ, et in fundo prato, et in fundo sorecciano, et per alias casalias uel per earum uocabula. Et insuper concedimus nostram portionem de aecclesia sancti stephani, quae est aedificata in loco qui dicitur cellae, cum cellis dotis libris campanis et omnibus ornamentis eius et quanta ad ipsam aecclesiam pertinent quae est cum ipsis rebus infra ministerium de nuce. Et insuper concedimus in ipsa aecclesia beatae MARIAE sabinensis curtem nostram de lumitiano, in fundo lumiriano, et in fundo asiniano, et in fundo sala, et in fundo tremane, et in fundo solemniano, et in fundo metetiano, et in fundo poppleto, et in fundo pratellae, et per alias casalias uel per earum

DOCUMENTO 109.

An. 1046? 1049? (1)

Carizia badessa, e sua sorella Beliarda, figlie di Adelberto, monache del monastero di San Salvatore situato nel fondo Portelle e in vocabolo Cantalupo, col consenso delle altre monache, concedono al Monastero di Farfa la chiesa stessa di San Salvatore e molti altri beni.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Per l'anno 1046 si è calcolata l'indizione di settembre.

(2) Così nel testo.



uocabula. Et insuper concedimus in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE sabinensis, nostram portionem de aecclesia sanctae MARIAE quae est aedificata in loco qui dicitur solemnianus cum cellis dotis libris campanis et omnibus ornamentis eius et quanta ad ipsam aecclesiam pertinent. Et insuper concedimus nostram portionem de aecclesia sanctae MARIAE quae est aedificata in loco qui dicitur asinianus cum cellis dotis libris campanis et omnibus ornamentis eius et quanta ad ipsam aecclesiam pertinent de nostra portione quae est infra ministerium de ulmo. Et insuper concedimus in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE sabinensis nostram curtem de sancto siluestro quae est in fundo monte alperti. Idest nostram portionem de ipso castello de monte alperti cum introitu et exitu et quantum nobis pertinet de suprascripta aecclesia sancti siluestri, cum cellis dotis libris campanis et omnibus ornamentis eius et cum eius pertinentiae rebus quae sunt in fundo monte alperti, et in fundo aluiano, et in fundo mantatiano, et in fundo toreliano, et per alia casalia uel per eorum uocabula, quanta ad ipsam curtem sancti siluestri pertinentia uel subiacentia sunt in integrum, quae sunt infra ministerium de clenti. Et insuper concedimus in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE de acutiano nostram curtem de paniolo quae est infra comitatum ausimum. Idest terram in integrum adunatam et exunatam modiorum lx cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum. Ipsum suprascriptum monasterium sancti saluatoris et omnes suprascriptas curtes et res cum casis, castellis, aecclesiis, casalibus, piscationibus, terris, uineis, oliuetis, pometis, arboribus, cannetis, salictis, pascuis, campis, siluis, aquis, aquimolis, ripis, riuicibus, seu decursibus aquarum, uel incursibus cartulatis praestandariis preuariis, saluis eorum praestariis, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia in omnibus in integrum quae sunt per alia casalia uel per eorum uocabula, sic donamus et concedimus in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE de acutiano. Hoc est omnes ipsas res inter adunatas et exunatas modiorum duum milium quae sunt per fines et decurrentias de ipsis suprascriptis curtibus et rebus. A primo latere finis pes de monte, A ij.º latere fluuium mossionem. A iij.º latere litus maris. A iiij.º autem latere fluuium tinna. Et si amplius inuenta uel inquisita fuerint, uel ubi ubi inuenire potueritis infra suprascriptas decurrentias et infra suprascriptos fundos et infra suprascriptas curtes (1), exinde nullam reservationem facimus. Sed in integrum omnes suprascriptas res concedimus in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE de acutiano, ad habendum tenendum et possidendum inuiolabiliter, et a nullo homine contradicantur. Si uero contra hanc chartam donationis agere aut causare uel infringere aut minuere quaesierimus, et a quolibet homine defendere non potuerimus aut noluerimus, in primis suscipiamus iudicium dei sine ulla misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.º patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones constituerunt, et habeamus partem cum iuda, caypha et pilato qui dominum crucifixerunt, et cum dathan et abyron quos uiuos terra declutiuit, et uiui ad poenitentiam non ueniamus, et mortuos terra nos non suscipiat. Insuper componamus in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE de acutiano solidos duo milia, manente cartula ista in sua firmitate. Quam rogatus a suprascriptis sororibus scripsi ego adelbertus notarius. ✠ Karitia abbatissa in hac carta a me facta manu mea. ✠ Beliarda monacha in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✠ Gemma monacha et praeposita consensi et manu mea. ✠ Berta monacha consensi et manu mea. ✠ Aza monacha consensi et manu mea. ✠ Aldo ni hac carta rogatus a caritia manu mea subscripsi.

(1) Nel testo *fucurtes*. Evidentemente Gregorio di Catino aveva cominciato a scrivere una seconda volta la parola *fundos*, e poi si corresse ma dimenticò di cancellare le due prime lettere *fu* già scritte.

dccccxxxviiiij.

**B**REUE recordationis seu obligationis qualiter conuenientia fuit inter aepiscopum asculanum et abbatem pharphensem de terris quas longinus filius azonis dedit in monasterio sanctae MARIAE pharphensis. Pactum inierunt inter se utrique ut ipsa decima de terris quas manuales laborant ad suas manus, et sui serui et libertini et coloni et incartulati, permaneat in monasterio sanctae MARIAE de pharpha ante omnia. De aliis uero terris ex quibus usque modo contempserunt dare ad praedictum aepiscopum, diuidant. Medietatem aepiscopatus et medietatem monasterium habeat de ipsa decima. Praesbyteri quoque omnes qui capellanii sunt in omnibus castellis filiorum longini, non reclinent caput ad ipsum aepiscopum neque ad synodum neque ad ullam causam, nisi forsitan per bonam uoluntatem abbatis pharphensis, aut ipsi sua bona uoluntate uoluerint pergere. Reliqui omnes praesbyteri pergant ad synodum aepiscopi sicut lex praecipit. De ipsam quoque decimam (1) quam inter se diuidunt, nec unus nec alter alienent in ullam personam, neque per scriptum neque per beneficium. Et per malam fidem non iterent inter se per annum usque ad xij denariorum ualente. Et si aliquis homo contemptor fuerit ut nolit dare ipsam decimam, adiuuent se aepiscopus et abbas inter se per rectam fidem. De ipso quoque concambio quod fecit iste aepiscopus bernardus cum suppone abbate, ita se coaequentur utrique ad laudum bambonis filii grimaldi et attonis filii amezonis. De aecclesia sancti saluatoris ad alinianum, quomodo bambo et atto recordantur ita se concordent aepiscopus et abbas. De his omnibus quae suprascripta sunt si quis ex eis aut aepiscopus aut abbas se uoluerit abstollere, sciat se compositurum centum libras. Idest si aepiscopus fregerit hoc pactum componat in monasterio pharphensi C libras. Similiter si abbas fregerit ipsum pactum componat C libras in aepiscopatu asculano. Et si aepiscopus aliquem fidelem abbatis tulerit, cadat in supradictam poenam. Similiter et abbas si aliquem fidelem aepiscopi tulerit cadat in suprascriptam poenam. Haec omnia supradicta finiantur a modo usque in kalendas septembris proxime uenturi. In hoc facto, idest in hoc pacto quod scriptum est, testes fuerunt longinus filius supponis, helperimus, martinus, grimaldus, iohannes de balduino, et leo de azo.

dccccxxxx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlviiiij. Mense aprilis, per indictionem ij. Constat nos iohannem praesbiterum et sergiam germanos fratres filios quondam francae, per consensum sabini aduocati nostri, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et genitoris ac genitricis nostrae, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea tradimus atque concedimus uobis, Berarde uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi in uocabulo quod uocatur acutianum. Aliquid de rebus nostris quod habemus in territorio sabinensi in loco

DOCUMENTO 910.

Senza data.

Breve memoria di un patto di conuenienza stabilito tra il vescovo Asculano e l'abate di Farfa circa le terre concesse al Monastero da Longino figlio di Azone.

DOCUMENTO 911.

An 1010.

Giovanni prete e sua sorella Sergia, figli di Franca, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense e vocabolo Bittianus.

(1) Così nel testo.



qui dicitur bilianus et inter affines: A primo latere, quod est a pede, uia publica, A ij.<sup>o</sup> latere, quod est a capite, tenet adam anserici, cum filiis iohannis bouis cum eorum consortibus, Ab uno latere tenent haeredes franconis praesbyteri et suprascripti filii iohannis, Ab alio latere tenent haeredes iohannis de ansa, et filiorum quondam petri parentes, et godiferrarius cum eorum consortibus. Infra hos fines concedimus in suprascripto monasterio per mensuram modiola vj. Insuper concedimus aliam terram in suprascripto uocabulo habentem fines. A capite cilium montis et tenent haeredes iohannis bouis, A pede tenent suprascriptus godius ferrarius, et iohannes de ponzo, A iij.<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus godius, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet iohannes bonus. Infra suprascriptos fines modiolum j, et sextaria ij, adunata. Insuper concedimus in suprascripto monasterio aliam terram in uocabulo quod dicitur caminata, et inter affines: A capite uia, A pede riuus, Ab uno latere tenent lioto filius iohannis et nicto filius franconis, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes azonis de maina et uia. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio inter terram et uineam modiola iiij.<sup>or</sup> et sextaria vij. Inter adunata et exunata. Et de ipsis oliuis quae super ipsa terra modo stare uidentur concedimus in suprascripto monasterio omnem medietatem in integrum. Sic concedimus sicuti iam dictum est, cum casis uineis terris pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus, infra se uel super se habentia in integrum in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis uos suprascripti uestrique successores in suprascripto monasterio ipsas res sicuti superius legitur. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, uobis suprascriptis ipsae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium suprascriptas res ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et contra omnes homines defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvij.<sup>o</sup> patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt uel in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper componamus suprascriptas res in suprascripto monasterio duplas et melioratas in ferquido et consimili loco, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis feliciter. ✠ Ego iohannes praesbyter in hac carta concessionis a nobis facta manu mea. ✠ Signum suprascriptae sergiae quae cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus sabini filii iohannis, testis. ✠ Signum manus azonis filii benedicti, testis. ✠ Signum manus iohannis de sassa, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccccxlj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xlviii.<sup>o</sup> per indictionem ij. Constat nos dominicum praesbyterum filium benedicti, et iohannem filium dodonis, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et parentum et matrum nostrarum, ut dominus noster pius et misericors aliquid de peccatis nostris minuere dignetur. Ideo res nostras tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod est constructum in loco qui dicitur acutianus. Res ipsas in comitatu reatino in loco qui nominatur alatrum, et in curte de greciae. Exceptamus dominicus praesbiter in curte de alatro et in curte de graecie modiola quinque, tradimus in monasterio sanctae MARIAE ipsas res cum casis uincis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, ad habendum et possidendum in suprascripto monasterio, et quicquid de ipsis rebus facere ab hac die uolueritis, donandi uel commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, quoquo tempore ipsas nostras res omnes in integrum quas habemus in curte de alatro, quasque concedimus in suprascripto monasterio unde nullam reservationem aut exceptionem fecimus, excepto ego dominicus praesbyter ipsas res de curte de alatro, si ab hac die causare aut contendere uoluerimus, aut cum quopiam homine colludium factum habemus, aut in antea fecerimus, uel si istam chartam falsare aut minuere uel reicere aut retollere temptauerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxvii.<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt. Insuper componamus de auro bono et optimo libras iiij. Et post poenam absolutam haec carta donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino feliciter. ✠ Ego dominicus praesbiter istam cartam fieri rogavi. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Signum manus petri testis. ✠ Signum manus dono testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 912.

An. 1049.

Domenico prete figlio di Benedetto e Giovanni di Dodone donano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

dccccxlj..

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lx.<sup>o</sup> In mense octobris, per indictionem xiiij. Temporibus domini nycolai sanctissimi secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Constat me bonizam quae super nomen maximilla uocor, filia quondam nicolai, consentiente michi petro de franco legoniae mundualdo et aduocato meo, propria spontanea nostraque bona uoluntate ab hac die uendidisse atque concessisse et inuestisse ad proprietatem uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, et in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et in seruis seruorum dei qui in suprascripto monasterio seruiunt. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi, in loco qui nominatur uerrucule et inter affines: A ij.<sup>bas</sup> lateribus rigagines quibus per omne tempus aqua decurrit. Unus riuulus nominatur

DOCUMENTO 913.

An. 1060 (1).

Boniza soprannominata Maximilla vende al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Indizione di settembre.



putti et alius riuulus nominatur uerruculae, A iij.<sup>o</sup> latere riuulus qui nominatur cancelli, A iiij.<sup>o</sup> latere uia publica. Infra istos fines concedo ego suprascripta boniza quae super nomen maximilla uocor, de omnibus ipsis rebus totam meam sortem et quantum michi pertinet uel pertinere debet ex parte paterna uel materna, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia quanta ad ipsas res pertinent cum introitu et exitu suo, cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, concedo totam meam sortem sicuti ego per chartam habui, praetio placito et diffinito et in praesenti accepto argenti ualente librarum iij, bono nobisque placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripta neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium aliquando contradicantur. Sed quicquid de suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascripta aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium uel contra rectores eius suprascriptas res quoquo tempore retollere causare aut contendere uoluerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, et aliquam causationem contra uos fecerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam magnam uel paruam personam, aut exinde nos foras mittere praesumpserimus, per quaecumque ingenium, tunc oblige me cum meis haeredibus componere ipsas res duplas et melioratas, per cartam, in ferquido loco, uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio, et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascriptae bonizae quae super nomen maximilla uocatur, consentiente suprascripto petro mundualdo et aduocato eius, cartam istam uenditionis fieri rogauit. ✠ Signum manus tedemari de gezone, testis. ✠ Signum manus homodei ioculatoris testis. ✠ Signum manus azo de praesbitero azo, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

decccxlj.

DOCUMENTO 914.

An. 1061? (1).

Dato di Rainerio, suo figlio Crescenzo, e Giovanni di Ugolino, refutano al Monastero il poggio detto Burdella, allinche l'abate e i suoi successori possano, se vogliano, costruirvi un castello.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius millesimo lxj.<sup>o</sup> In mense decembris, per indictionem xiiij. Breue refutationis seu obligationis factum, quae fecit dato filius quondam rainerii, et crescentius filius suprascripti datonis, et iohannes filius quondam hugolini, de ipso podio quod nominatur burdella quod per scriptum tenebant a monasterio sanctae MARIAE. Vnde refutationem fecerunt. A primis carbonariis in intus cum toto ipso podio, pro redemptione animae suae et dilectorum parentum suorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereantur, propterea tradiderunt et refutauerunt in monasterio sanctae MARIAE et in persona domini Berardi uiri uenerabilis abbatis et successoribus eius ut in suprascripto podio castellum construant, si uenerit tempus et uoluntatem habuerint ipse abbas et successores eius. Et dato, crescentio (2) et iohannes cum domno Berardo abbate uel

(1) Notiamo con un segno di dubbio l'anno 1061. A rigore l'anno e la indizione concordano, purché quest'ultima si calcoli come indizione romana, ma il mese di dicembre notato nel documento ci mette in sospetto

che Gregorio di Catino possa avere errato copiando. In tale sospetto ci conferma il documento 915 in cui l'edizione evidentemente è errata.

(2) Così nel testo.

cum successoribus eius concambium faciant de terra quae est de foris iuxta suprascriptum podium, cum coaequatione et aestimatione bonorum hominum, si illorum uoluntas fuerit, in tali loco qui sit iuxta terram suprascripti datonis, ita bona terra, sicuti est et illa quam ipsi suprascripti uel eorum haeredes in concambium dederint. Sic obligauerunt se suprascripti dato, crescentio et iohannes, cum suis haeredibus ut si hoc attendere noluerint quod superius legitur, et hanc refutationem disrumpere uel frangere uoluerint, tam per se quam per ullam ab eis submissam personam, compositores fiant in suprascripto monasterio sanctae MARIAE et in persona suprascripti abbatis et successoribus eius de auro purissimo libras x. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem, quia sic factum et diffinitum est.

✠ Signum manus suprascripti datonis, et ✠ suprascripti crescentii, et ✠ suprascripti iohannis, qui hoc breue refutationis insimul fieri rogauerunt. ✠ Signum manus guictonis filii sicconis, testis. ✠ Signum manus gaidonis fratris eius. ✠ Signum manus massonis de petro heluae. ✠ Signum manus mellis testis ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccccxliij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxiij.<sup>o</sup> In mense ianuarii, per indictionem xliij. Temporibus domini alexandri papae. Dum fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimae uitae tempus uenturum, oportet inueniri unumquemque paratum ne sine aliquo bonis operis respectu migret ab hoc saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, preparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire, quia si res nostras in locis sanctorum conferimus, nobis procul dubio in aeterna uita retribui confidimus. Ideoque ego in dei nomine benedictus praebyster filius quondam nectoni, in amorem domini nostri ihesu christi et remedio animae meae et parentum meorum, et remissionem peccatorum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem et misericordiam a domino deo omnipotente recipere mereamur, Datum a praesenti die concessumque in perpetuum esse uolo aliquid de iure meo in iure et donatione sanctae aecclesiae uenerabilis monasterii in honore sanctae MARIAE constructae in territorio sabinensi iuxta montem in loco qui dicitur acutianus. Idest terram meam quam habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur pontianus et inter affines: A primo latere uia quae uenit a furca et uadit in sanctum simeonem, et uadit in casa iohannis de leone, et uadit in riuum cum aqua currente, et ipse riuus uadit in fontem de portuana et ipsam uiam uadit a fonte et uenit in furca. Infra suprascriptos fines in praedicta aecclesia uolo esse concessum absque cuiuslibet praeiudicio aut haeredum meorum, concedimus de mea portione modiola iij.<sup>or</sup> de bona terra et uinea, cum casis et cum mea portione de aecclesia quae modo stare uidetur, cum pomis et arboribus suis et omnia in omnibus infra se et super se habentia ab hac die in suprascripta aecclesia uolo esse concessa, et ipsis abbatibus et monachis qui in suprascripto sancto monasterio praecordinati sunt et esse uidentur, et in eorum donatione permanenda perpetualiter, ad possidendum, habendum et tenendum, uel quicquid

DOCUMENTO 915.

An. 1062 (1).

Benedetto prete figlio di Nectone, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Pontiano.

(1) Le note cronologiche di questo documento sono discordi fra loro, e la indizione decimaquarta non può corrispondere in verun modo al gennaio 1062. La menzione del pontefice Alessandro II che fu eletto nell'otto-

bre 1061 ci induce ad attenerci all'anno 1062 respingendo senza esitare l'indizione decimaquarta. Vedasi anche la nota al documento precedente.



exinde pro oportunitate praedictae aecclesiae elegerint faciendum, in omnibus potiantur arbitrio et potestatem habeant. Ita ut nomen meum in libro uitae conscribatur, uel pro nobis sacrificium post obitum nostrum pio domino offeratur. Licet in cessionibus poena annecti non sit necesse, sed nobis pro omni firmitate placuit inferenda. Si quis uero quod futurum esse non credimus, aut nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus nostris seu quaelibet persona, calliditate commotus aut cupiditate praeuentus, ullo unquam tempore contra rationem ipsius aecclesiae uel sancti loci, de his quae fieri decreuimus uenire aut istam cartam frangere temptauerit, aut aliquam causationem inde facere uoluerit, anathema sit et iram trinae maiestatis incurrat et cum sancta MARIA ante tribunal christi ducat rationem, et insuper fiat compositor in suprascripto sancto monasterio beatae dei genitricis et uirginis MARIAE, de auro bono librarum ij, et quod repetit uendicare non ualeat, et praesens aepistola donationis firma et inuiolabilis permaneat cum stipulatione suprascripta. Vnde pro stabilitate nostra (1). Actum in territorio sabinensi feliciter. ✠ Signum manus suprascripti benedicti praesbyteri qui hanc cartam fieri rogauit et testes. ✠ Signum manus massari de petro helua. ✠ Signum manus rustici filii ingizonis, testis. ✠ Signum manus grimaldi filii benedicti, testis. ✠ Ego benedictus iudex et notarius compleui et finiui.

decccxliv.

DOCUMENTO 916.

An. 1061? 1062? (2).

Elperino e Azolino fratelli, figli di Sifredo, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxiij.<sup>o</sup> Mense ianuarii, per indictionem xiiij. Constat nos helperinum insuper et azolinum germanos fratres filios sifredi, de comitatu reatino habitatores in ophiano, bona, spontanea nostraque uoluntate, pro timore domini nostri ihesu christi et redemptione animae gizonis germani fratris nostri, dedisse atque concessisse tibi, abba Berarde, uel successoribus uestris et in monasterio sanctae MARIAE dei genitricis, in ipsa aecclesia quae sita est in comitatu sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Hoc est de rebus nostris quas habemus in puzalia ad fossam de maceri, per mensuram modiola iiij.<sup>or</sup> habentia fines: De uno latere res comitis tenebaldi, A ij.<sup>o</sup> latere finis filiorum todini filii oderisi, De iiij.<sup>o</sup> latere filiorum rainerii adulterini, A iiij.<sup>o</sup> latere, a capite, uia publica, et quantum plus inueneritis in ista cartula permaneat. Alia petia est super uia. Ab uno latere tenet berardus de oderisio, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent filii gizonis et filii rainerii adulterini, A iiij.<sup>o</sup> latere petri allegi., (3) quae est per mensuram modiorum iiij.<sup>or</sup> et quantum plus inueneritis in ista carta permaneat infra suprascriptos fines. Alia petia est ad fontem caprearum ad montorinam, quae est per mensuram modiorum iiij.<sup>or</sup> medietatem, et quantum plus inueneritis in ista carta permaneat, habentia fines de omni parte tenente comite sinebaldo, secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus infra se uel super se habentibus concedimus tibi, suprascripte abba, et uestris successoribus ad habendum tenendum possidendum et faciendum quaecumque uolueritis, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si nos suprascripti helperinus et azolinus,

(1) Così nel testo.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che

sono discordi fra loro. Non sarà però inutile osservare anche le note apposte ai due documenti che precedono.

(3) Lacuna di una lettera nel testo.

uel nostri haeredes contra suprascripti (1) uestrosque successores aliquando causare uel retollere aut minuere seu immutare siue foras eicere quaesierimus, aut ab omni homine defendere aut antestare non potuerimus uel noluerimus, duplas et melioratas, de nostris propriis, res in consimili loco uobis restauremus, sub aestimatione bonorum hominum. Vnde pro stabilitate uestra transmundum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in reate feliciter. ✠ Signum manus helperini, et suprascripti azolini, qui pro redemptione animae gisonis hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus petri filii de bono, testis. ✠ Signum manus benedicti filii amizonis. ✠ Signum manus petri diaconi testis. ✠ Ego qui supra transmundus iudex compleui et finiui.

dccccxlvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis millesimo lxx.<sup>o</sup> In mense augusti, per indictionem xiiij. Constat me albericum filium quondam gualabruni, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolute animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Berarde uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas et sortem de duobus castellis quos habemus in comitatu sabinensi, quod est totam meam sortem de castello quod nominatur terranianum, de casis, muris, aeclesia sancti andreae apostoli, carbonariis, et omni aedificio intus et foris quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet, et libris et omnibus parametis ipsius aeclesiae cum suis dotaliciis, et omnia in omnibus quanta ad meam sortem pertinent uel pertinere debent de suprascripto castello. Similiter concedo uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio sanctae MARIAE aliam sortem de castello quod nominatur limisanum, totam in integrum de casis, muris, portis, carbonariis, et de aeclesia sancti petri apostoli cum omni aedificio intus et foris quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet. Similiter concedo totam meam sortem de terra et uinea in uocabulo quod nominatur ruianum et tricase. Et in alio uocabulo qui est foris iuxta ipsum castellum quod nominatur terranianum, terram et uineam et unam clausuram in uocabulo quod nominatur aguzanum, quam comparaui a gratiano. Et de alia clausura tertiam partem in uocabulo quod nominatur molgae. Et unam petiam de terra in pede ipsius clausurae. Et aliam terram in casale qui nominatur de prodo. Et aliam terram in uocabulo quod nominatur aguzanum. Et aliam terram quam comparaui a sinto, in casale de limisano. Et aliam terram quam comparaui a carbone de tentume. Et aliam terram quam comparaui ab abbo, idest unum hortum in limisano. Et unam petiam de terra in ualle cupula. Et de ipso casale de limisano quem detinet gualabrunus totam tertiam partem. Omnia in omnibus quae superius leguntur, sicuti michi pertinent uel pertinere debent, concedo et trado in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum.

DOCUMENTO 917.

An. 1061.

Alberico figlio di Gualabrundo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Così nel testo. Si legga *contra uos, suprascripti*.



decccxlviij.

DOCUMENTO 918.

An. c. 1061? (1).

Alberico refuta al Monastero alcuni beni che per uno scritto teneva dal Monastero stesso.

**I**TEM IN ALIA CARTA. Et refuto in suprascripto monasterio sanctae MARIAE et in persona domini Berardi uiri uenerabilis abbatis, ante praesentiam bonorum monachorum, Idest domini petri praepositi, domini transmundi, domini aldonis, domini benedicti camerarii, domini rainerii. Et aliorum bonorum hominum qui sunt subscripti testes. Hoc est totam meam sortem de terris, uineis, siluis, et de omnibus rebus quantas per scriptum teneo a suprascripto monasterio, et quantum ad ipsum scriptum pertinet uel pertinere debet. Vnde nullam reseruationem nec exceptionem facio, sed omnia in omnibus refuto. Idest duos casales in uocabulo quod nominatur sacerdotē. Et unum casale in castellioni. Et unum casalem in cesarano. Et V casales in uocabulo quod nominatur aguzanum. Et de aecclesia sancti Nycolai tertiam partem. Et clausuram quae nominatur iohannis de fico. Et de portu qui nominatur cerrus medietatem de gualdo. Et tertiam partem de silua. Omnes istos casales et res quae superius leguntur, refuto in suprascripto monasterio pro redemptione animae meae. In omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus suprascriptas res de suprascripta aecclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et si ab hac die in antea ego aut mei haeredes aut per ullam submissam magnam uel paruum personam litigare uel remouere uoluerimus suprascriptam refutationem, et ipsum breue disrumpere uel frangere praesumpserimus, compositores simus in suprascripto monasterio argenti librarum xxx.<sup>a</sup> Et ut haec carta donationis et breue refutationis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. ✠ Signum manus suprascripti alberici donatoris qui hanc cartam donationis uel concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus alberti de gualafossa, testis. ✠ Signum manus alberti de azo alberti, testis. ✠ Signum manus benedicti de boni, testis. ✠ Signum manus carocli testis. ✠ Signum manus benedicti de berizo, testis. ✠ Ego Petrus notarius compleui et absolui.

(1) In mancanza di note cronologiche segniamo come approssimativa la data del documento precedente col quale questa sembra avere relazione.

dccccxlviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxj.º per indictionem xv. In mense octobris. Ego in dei nomine berardus comes filius berardi comitis, habitator in territorio marsicano, nauretino, bona, spontanea, propria meaque uoluntate, propter nomen domini uel remedium animae meae et genitoris mei et landolfi germani mei, ut dominus noster ihesus christus faciat nobis indulgentiam et misericordiam de peccatis nostris, et ut mereamur audire uocem domini cum electis dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Dono trado atque offero ad aecclesiam sanctae MARIAE quae est monasterium constructum et situm iuxta flumen quod dicitur pharpha. Hoc est aecclesiam sanctae trinitatis quomodo michi pertinere dignoscitur, quae sita est in nauezano, cum cellis, terris, libris, paramentis et ornamentis aecclesiarum et C modiola de terra iuxta istos fines: Finis aqua de fucino, et finis paternum, et finis ponti, et finis maniola, et finis capistrellum. Infra istos nominatos fines per loca et uocabula cum diuisione mea de suprascripta aecclesia sanctae trinitatis. Et tria modiola de uinea infra suprascriptos fines cum introitu et exitu suo et omnia infra se uel super se habentia, offero et trado ad ipsam aecclesiam sanctae MARIAE et suis rectoribus, ut teneant et possideant usque in perpetuum. Et hac re promitto et obligo me cum meis haeredibus ad suprascriptam aecclesiam sanctae MARIAE et ad suos rectores de suprascripta aecclesia, ut si aliquando retollere uel minuere uel contrariare per quaecumque ingenium praesumpserimus, et contra omnem hominem antestare et defendere noluerimus aut non potuerimus, in consimili loco duplas et melioratas res restauremus in suprascripta aecclesia. Insuper qualiscumque homo de suprascripta mea offersione quomodo superius legitur, retollere uel minuere uoluerit a parte sanctae MARIAE, et sui rectores teneant et possideant usque in perpetuum pro anima nostra. In amore christi milonem notarium scribendam rogauimus. Actum in marsi. ✠ Signum manus berardi comitis qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus signolfi testis. ✠ Signum manus berardi testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus boni hominis testis. ✠ Ego milo qui supra notarius compleui et reddidi.

dccccxlviiiij.

**I**N DEI NOMINE. Breue recordationis seu obligationis facio ego petrus notarius de territorio sabinensi in mense ianuarii per indictionem iiij. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo lj.º De ipsa refutatione de terra in pertinentia de musiniano in loco qui nominatur collis de ferrariis unde habuit litidium cum azone alberti. Sic refutauit franco filius quondam crescentii in persona domini Berardi abbatis et successoribus eius atque in monasterio sanctae MARIAE ipsam terram quae pertinet in loco ubi dicitur nocclae, seu et in tota pertinentia de tribuco ubicumque habet terra. In tali tenore ut si ipsam terram uendere aut cambiare uoluerit, uendat et cambiet ad suprascriptum dominum abbatem uel ad successores eius, et si ipsi comparare aut cambiare noluerint, cum

DOCUMENTO 919.

An. 1061 (1).

Berardo conte figlio di Berardo conte, abitante in territorio marsicano, dona al Monastero la chiesa della Santa Trinità situata in *nauezano* colle sue pertinenze, cento moggia di terra e tre di vigna.

DOCUMENTO 920.

An. 1051.

Franco figlio di Crescenzo si obbliga di non vendere ad altri che al Monastero certi suoi terreni, e, nel caso che il Monastero non volesse acquistarli, di non venderli ad altri che ai suoi fedeli.

(1) Indizione di settembre.



eorum consilio uendat et cambiet ad suos homines qui semper in monasterium fidelitatem obseruent. Et sic se obligauit suprascriptus franco de ipsa lite quam habuit cum suprascripto azone alberti de ipsa terra, ut si per se aut per ullam submissam personam litem remouere noluerit, compositor fiat de bono argento solidos l. Et si ipsam terram uendere aut cambiare uoluerit, nisi tantum ut superius diximus ad suprascriptum abbatem et successores eius uel ad eorum fideles, compositor fiat suprascriptus franco de bono argento solidos l. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti franconis qui hoc breue fieri rogauit. ✠ Signum manus brettaldi testis. ✠ Signum manus donadei filii nictonis, testis. ✠ Signum manus sifridi filii benedicti, testis. ✠ Ego Petrus notarius compleui et finiui.

dccccl.

DOCUMENTO 921.

An. 1061 (1).

Dato figlio di Rainerio, Crescenzo figlio di esso Dato, e Giovanni figlio di Ugolino, si obbligano di non vendere o dare in iscambio alcuni beni senza prima offerire la prelazione al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lxj. In mense nouembris, per indictionem xv. Breue recordationis seu obligationis factum, quem fecerunt dato filius rainerii, et crescentius filius suprascripti datonis, et iohannes filius quondam hugolini, de sua sorte quod est medietas podii quod constructum est in monte aureo, a carbonariis antiquis in integrum cum muris et portis eius et omni aedificio intus et foris quod ad ipsum podium pertinet uel pertinere debet. Et tres portiones de ipso colle de foris. Hanc oblationem fecerunt in monasterio sanctae MARIAE et in persona domini Berardi uiri uenerabilis abbatis et successoribus eius, ut non sint in facto neque in consilio ut medietatem suprascripti podii et omne aedificium eius intus et foris et tres portiones de ipso colle de foris a carbonariis in integrum monasterium sanctae MARIAE nunquam perdat nec dominus Berardus uir uenerabilis abbas uel successores eius. Et si nos suprascripti dato crescentius et iohannes, uel nostri haeredes, uendere aut cambiare debemus, faciamus in monasterium sanctae MARIAE et ad dominum Berardum abbatem uel successoribus eius, et infra trium mensium spatium appellationem faciamus cum bonis hominibus deum timentibus, ut iusto praetio et iusta coaequatione illud tollant. Et de suprascripto podio quod supra dedimus, si fuerimus in facto aut in consilio ut monasterium sanctae MARIAE unquam perdat eius medietatem a carbonariis in integrum et tres portiones de colle de foris, tunc componamus nos cum nostris haeredibus totam nostram sortem de intus et de foris ex ipso podio et ex colle de foris, et ueniat in monasterium et in persona domini Berardi abbatis et in successores eius, et neque licentiam nec ullam spem habeamus requirendi. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem quia sic factum et diffinitum est feliciter. ✠ Signum manus suprascripti datonis, et suprascripti ✠ crescentii, et ✠ suprascripti iohannis, qui hoc breue insimul fieri rogauerunt. ✠ Signum manus tebaldi de alberto, testis. ✠ Signum manus guittonis filii sicconis, testis. ✠ Signum manus gaidonis fratris eius, testis. ✠ Signum manus carbuncelli filii senioricti, testis. ✠ Signum manus massari de petro heluae, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dcccclj.

**I**N DEI NOMINE. ANNO primo domini nostri alexandri secundi papae, indictione xv, Mense decembris, die x. Certum est me leutherium filium quondam leutherii hac die cessisse atque tradidisse nec non et uenumdasse, coactus quidem a nullo neque contradictus ab aliquo, sed propria spontanea meaue uoluntate tibi domno Berardo domini gratia religioso abbati uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod uocatur in pharpha, tisque successoribus et cui tibi largire et concedere placuerit. Idest terram et uineam quas acquisiui a senebaldo comite in territorio sabinensi et inter affines: A capite uia publica quae uocatur cruce de sancta antia et uenientes in limitem, et per ipsum limitem pergit in riuum, et per ipsum riuum uenientes in rigaginem, uenientes in riuum de calentino, A iij.º latere iam dictus riuus de calentino, A iij.º latere riuus qui descendit inter ortisanum et terranianum, et per ipsam rigaginem uenientes in riuum tortum, et uenientes in riuum de calentino. Infra istos fines omnia sicuti michi uendidit iam dictus senebaldus comes, sic tibi cedo trado et uenumdo. Seu et uenumdo tibi omnia sicuti ego leutherius acquisiui a praefato senebaldo comite de castello quod uocatur terranianus intus uel de foris cum muris carbonariis et omnibus aedificiis suis, et cum aeclesia sancti andreae cum introitu et exitu suo et omnibus ad eam pertinentibus quae sunt duae partes omnia in integrum. Necnon et uenumdo tibi alteram terram et uineam in altero uocabulo quod dicitur ruianum et tricasì. Inter affines: A capite uia quae pergit iuxta aeclesiam sancti Caesarii et ipsa ueniente in puteum de gabiniano et pergit in rigaginem et per ipsam rigaginem uenit in riuum qui uocatur mercoris et exinde in alterum riuum qui uocatur scarnatoris et pergit in riuum de calentino. A iij.º latere uia quae pergit per collicum et uenit in sanctum caesarium. Infra istos suprascriptos fines omnia sicuti michi uendidit iam dictus senebaldus comes et ego acquisiui a bono de crescentio, et in carta acquisitionis meae legitur, tibi uenumdo. Seu et uenumdo tibi omnia quanta in istis supradictis fundis acquisiui, cum terris, uineis, casis et omnia sicuti in carta acquisitionis meae leguntur cum omnibus eorum pertinentiis. Et omnia quanta acquisiui in ipso castello ab aliis hominibus omnia tibi uenumdo. Hoc est casas, uineas, terras, campos, prata, pascua, montes, colles, plagias et planities, cum arboribus pomiferis fructiferis et infructiferis diuersique generis, et cultum uel incultum, uacuum et plaenum, cum introitibus et exitibus eorum, et cum omnibus ad suprascriptos fundos generaliter et in integrum pertinentibus uel infra se et super se habentibus, omnia iuris cui existens qualiter michi accidit per meum acquisitum et nunc meis detineo manibus, ut in ipsis moniminibus chartarum ad nomen meum factis legitur, taliter ea tibi tisque successoribus trado et uenumdo. Unde accepi ego qui sum uenditor a te suprascripto emptore coram subscriptis testibus uidelicet argenteas denariorum libras numero xxxij, habentes per omnem libram solidos xx, bonos michique placabiles in omni uera decisione. Et ab hac die licentiam et potestatem habeas in eas introeundi tenendi fruendi possidendi uendendi donandi etiam commutandi et quicquid exinde facere uel agere uolueris in tua tuorumque successorum sit potestate. Et nunquam a me neque ab haeredibus meis neque etiam ab aliqua persona cuiuscumque sexus aetatis a me

DOCUMENTO 971.

An. 1061 (1).

Leuterio figlio di  
Leuterio vende al Mo-  
nastero alcuni beni per  
ventitrè libbre d'ar-  
gento da venti soldi  
l'una.

(1) Indizione di settembre.



submissa aliquam aliquando a me habebitis quaestionem aut calumniam. Sed in omni loco ab omni homine omni tempore defensionem gratuitam. Quod si non fecero tam ego quam haeredes mei et cuncta non obseruauerimus, compositurum me promitto una cum haeredibus meis contra te tuosque successores ipsas res duplas et melioratas sicuti superius legitur. Et post solutam poenam haec carta firma permaneat. Quam scribendam rogavi iohannem qui et rusticus uocatur, scriniarius sanctae romanae aecclesiae. In mense et indictione suprascripta xv. Signum ✠ manus suprascripti domini leutherii filii leutherij bonae memoriae qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit. ✠ Domnus gregorius filius stephani de farulfo. ✠ Farulfus nobilis uir frater eius. ✠ Sarracenus uir humilis filius (1). ✠ Massarus de petro. ✠ Iohannes seruiens. ✠ Ego iohannes qui et rusticus uocor scriniarius sanctae romanae aecclesiae compleui et absolui.

decccclij.

DOCUMENTO 923.

An. 1062.

Abbone di Teuzone si obbliga di non vendere o dare in iscambio la sua porzione del castello di Terraniano senza prima offerire la prelazione al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini alexandri sanctissimi secundi papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi sanctae sedis sabinensis aecclesiae. In mense ianuarii, per indictionem xv. Breue recordationis seu obligationis facio ego iohannes iudex et notarius territorii sabinensis de ipsa obligatione quam fecit abbo filius teuzonis. Obligo me ego abbo cum meis haeredibus tibi, domne Berarde uir uenerabilis abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae posito comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, de ipso castello de teraniano, ut meam portionem non uenundetis neque commutare nec donare neque pro anima neque pro corpore nisi tibi, domne Berarde abba, uel successoribus tuis et in suprascripto monasterio, et si opus fuerit nos uendere aut commutare, appellationem faciamus per duos menses cum appellatione uobis suprascriptis, et uos praetium detis aut commutationem per arbitrium sex bonorum hominum. Et si uos suprascripti uel successores uestri comparare nolueritis aut cambiare sicuti iam dictum est, ego suprascriptus et haeredes mei licentiam et potestatem habeamus uendere et commutare quomodo uoluerimus. Et si uos uel successores uestri comparare uel commutare uolueritis, et nos non obseruauerimus quomodo superius legitur, tunc obligo me cum meis haeredibus componere in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras iiij.<sup>or</sup>, et ipsa mea portio ueniat in suprascriptum monasterium de praedicto castello. Et post poenam absolutam breue istud in sua permaneat firmitate. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum suprascripti abbonis qui hoc breue obligationis fieri rogauit. ✠ Signum manus petri et ✠ Berardi germanorum fratrum filiorum allonis iudicis, testium. ✠ Signum manus stephani filii franconis, testis. ✠ Ego iohannes iudex compleui et finiui.

(1) Così nel testo.

deccccliij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxj.<sup>o</sup> Temporibus domini alexandri summi pontificis et universalis papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi sanctae sedis aecclesiae sabinensis, et dominj senebaldi et dominj stephani amborum insimul et inclitorum comitum territorii sabinensis. Mense aprilis, Die xv, per indictionem xv. Constat nos tebaldum et iohannem germanos fratres filios quondam cononis, habitatores territorii sabinensis in loco qui uocatur cerretus malus, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, ab hac die recordantes et rememorantes dei omnipotentis misericordiam et redemptionem animae nostrae uel parentum nostrorum uiuorum atque defunctorum, ut mercedem mereamur accipere et audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et portas paradisi mereamur introire, propterea dedimus et tradimus atque concedimus et inuestimus ad proprietatem uobis, iohannes monache et preposite sancti siluestri qui ponitur in cerritu malo, in honorem domini et beatae dei genitricis semperque uirginis MARIAE in sancto monasterio qui de pharpha uocatur. Tradimus unam aecclesiam quae sancta cecilia uocatur cum terra laboratoria numero modiola xvij quae posita est in territorio sabinensi in loco qui uocatur cerritus malus in casale de montanariis ubi est aedificata suprascripta aecclesia cum xij modiolis de ipsa terra, et si amplius fuerint, quod est inter affines: A primo et secundo latere tenet suprascriptus iohannes dator, A iij.<sup>o</sup> latere bonuccius germanus eius, A iiij.<sup>o</sup> latere praesbyter martinus, infra suprascriptos fines concedimus ipsas res cum suprascripta aecclesia et omnia in omnibus cum introitu et exitu suo, et omnia infra se et super se habentia in integrum. Et in alio loco qui dicitur macclae modiola v cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum quae inter omnia fiunt modiola xvij sicuti superius legitur, quae tradimus nos suprascripti cum suprascripta aecclesia in suprascripto sancto monasterio, et concedimus ad habendum, tenendum et possidendum, et pro ipsa sancta aecclesia restauranda, uel monasterio fabbricando, et potestatem habeatis uos, domne Berarde sanctissime atque beatissime et coangelice ac uenerabilis abba, et successores uestri ipsas suprascriptas res et uendendi uel donandi sicuti lex continet. Et si nos suprascripti datores uel nostri haeredes suprascriptas res uel suprascriptam aecclesiam de suprascripto sancto monasterio retollere, suptrahere uel minuere uoluerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, per cuiusuis modi ingenium, a cccxviii. patribus sanctis habeamus anathema, et cum iuda qui dominum tradidit habeamus participationem in inferno. Insuper non solum periurii reatum incurramus, uerum etiam daturus nos promittimus una cum haeredibus nostris in suprascripto sancto monasterio suprascriptas res cum ipsa aecclesia duplas et melioratas, in ferquido loco restaurare per cartam, et haec carta pro redemptione animae nostrae semper habeat stabilitatem, quam scribendam rogauimus iohannem domini gratia iudicem et notarium. ✠ Signum manus suprascripti tebaldi qui hanc cartam rogauit. ✠ Signum manus

DOCUMENTO 921.

AN. 1062 (1).

Tebaldo e Giovanni figli di Conone, cedono a Giovanni preposto di S. Silvestro in Cerrito malo, e con ciò al Monastero di Farfa, la chiesa di S. Cecilia posta in esso Cerrito malo e diciassette moggia di terreno.

(1) L'anno 1061 notato nel documento contraddice alle altre note cronologiche corrispondenti all'anno 1062 al quale ci atteniamo sicuramente, perché Alessandro II nell'aprile 1061 non era ancor papa. Vedansi anche le note ai documenti 914, 915 e 926.



senioricti de dodo, testis. ✠ Signum manus iohannis filii gregorii, testis. ✠ Signum manus benedicti de amiza, testis, et aliis multis et plurimis bonis hominibus clericis et laicis circumstantibus atque residentibus, qui non sunt scripti in hac charta. ✠ Ego iohannes domini gratia iudex et notarius qui supra compleui et finiui.

dccccliij.

DOCUMENTO 925.

An. 1062.

Siginolfo conte figlio di Berardo conte, abitante nel castello S. Angelo in territorio carsolano, dona al Monastero la chiesa di S. Vincenzo situata in territorio carsolano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxij. Mense februarii, per indictionem xv. Constat me siginolfum comitem filium berardi comitis qui sumus habitatores castelli sancti angeli territorii carsulani, bona spontanea meaque uoluntate propter nomen domini uel remedium animae meae et genitoris ac genitricis meae et coniugis meae, ut nobis dominus de peccatis nostris habeat indulgentiam et magnam pietatem magnamque misericordiam, propterea do, trado et concedo unam aecclesiam quae sancti uincentii uocatur cum terris, uineis et ornamentis eius, habentem fines: A capite uiam, A ij.º latere fossatum, A iij.º latere alium fossatum, A pede uiam publicam. Cum introitu et exitu suo, et omnia infra se uel super se habentia, in integrum dedi et tradidi in monasterio sanctae MARIAE dei genitricis quod est in loco qui pharpha uocatur. Et ipsa aecclesia sancti uincentii est in territorio carsolano, quam dedi in suprascripto monasterio uel in eo successoribus, ad habendum tenendum uel possidendum omni tempore. In tali autem tenore promitto et obligo me suprascriptum comitem siginolfum cum meis haeredibus contra suprascriptum monasterium sanctae MARIAE uel eius successores, uel si contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut exinde causare uel retollere praesumpserimus, duplas et melioratas res restauremus in consimili loco, quales in illa die inueniuntur quando exinde causare uidentur. Vnde pro stabilitate nostra rainaldum iudicem et notarium scribere rogauimus. Actum in carsolis feliciter. ✠ Signum manus siginolfi comitis qui cartam fieri rogauj. ✠ Signum manus azolini testis. ✠ Signum manus burrelli testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Ego qui supra rainaldus iudex et notarius compleui et finiui.

dcccclv.

DOCUMENTO 926.

An. 1062 (1).

Oddone uomo illustrissimo e decorato, figlio di Giovanni di Oddone, abitante nel castello di Monticelli, dona al Monastero la chiesa dei santi Cesario e Benedetto con tutte le sue pertinenze situate in comitato tiburtino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domini alexandri summi pontificis et uniuersalis secundi papae, sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli primo, per indictionem xiiij. In mense iunii, Die xxv. Domino deo nostro credimus placere, quando de nostris propriis suis fidelibus largimur. Etenim ipse per suos euangelistas nos admonet dicens: « Date et dabitur uobis ». Et quam remunerationem quis accipere potest meliorem quando pro uilissimis rebus aeterna gaudia lucrare festinat per saecula cuncta? Ideoque certum est quoniam ego oddo illustrissimus et decoratus filius de domino iohannis bonae memoriae qui uocatur de domino oddone, habitator in castello qui uocatur monticelli, a praesenti die do, dono, cedo, trado atque transcribo simulque offero in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque

(1) L'indizione XIV corrispondente all'anno 1061 e notata in questo documento, è esclusa dalla menzione di Alessandro II che nel giugno 1061 non era ancor papa. Vedansi anche le note ai documenti 914, 915 e 924.

uirginis MARIAE dominae nostrae quod ponitur in pharpha, ubi dominus Berardus uenerabilis angelicus atque religiosus abbas modo esse uidetur, et in eodem deo seruientibus in perpetuum, pro nimia scilicet dilectione et familiaritate quam erga uos habeo. Me uero sub patrocinio uestrae tuitionis committo, ut ueniam omnium delictorum meorum a deo placitis orationibus et genitoris mei impetrare merear apud misericordem et redemptorem nostrum feliciter uobis in psalmis et ymnis spiritualibus cantantibus et psallentibus. Pro hoc dono et offero et irreuocabiliter largior, dei cum timore regendam et sacrum obsequium persoluendam in ymnis canoris ac laudibus secundum pii patris nostri regulam sancti benedicti, quae die noctuque deo agere non cessatis. Pro dei omnipotentis timore et redemptione animae meae, et genitoris mei et genitricis meae, ut et ego fideliter aliquantulum uitam aeternam percipere ualeam. Ideo dono et offero in suprascripto monasterio in perpetuum, idest aecclesiam quae uocatur sancti caesarii et sancti benedicti, cum omnibus suis pertinentiis, cum libris diei et noctis, et omni offerta sua uiuorum et mortuorum, et casis, casalibus, uineis, hortis, terris, campis, pratis, pascuis, siluis, salictis, arboribus pomiferis, fructiferis uel infructiferis, aquis, aquimolis, puteis, fontibus, riuis aquae perennis, et omnia in omnibus in montibus et planis in integrum sicuti modo habeo et in antea acquirere potuero et habere usque in finem. Quae omnia in integrum posita sunt in comitatu tyburtino, sicuti ad suprascriptam aecclesiam quae uocatur sancti caesarii et sancti benedicti pertinent, et ut superius legitur. Iuris cui existere dinoscitur, et sicuti michi euenit ex accessione per haereditariam paternam uel maternam uel undecumque michi euenisse uel pertinere debuisse, sic eas tibi concedo, trado atque offero in suprascripto monasterio, pro anima suprascripti genitoris mei domini iohannis et genitricis meae in perpetuum. Quae omnia et suprascripta aecclesia sancti caesarii et sancti benedicti cum omni sua pertinentia sicuti superius legitur, posita sunt in comitatu tyburtino, in quibus a die praesenti introeundi, utendi, fruendi, possidendi in usum et salarium uestrae almae congregationis uel quicquid exinde facere siue peragere uolueritis in uestram uestrorumque successorum tribuo potestatem. In quo et iuratu dico per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae domini nostri alexandri papae salutem, haec omnia quae huius charta offersionis continet conseruare atque adimplere promitto. Si enim quod absit quoquo tempore haec omnia ut superius missum est non obseruauero et defendere nolero aut non potuero, aut qualiscumque homo istam cartam irrumpere uoluerit, cccxviii.<sup>o</sup> patribus simus anathematis uinculo innodati, et cum iuda et pilato traditoribus domini in inferno cruciemur, et cum ipsis sanctis in quorum honore haec diligimus reddamus rationem. Et non solum periurii reatum incurramus, uerum etiam et daturum me promitto una cum haeredibus et successoribus nostris uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium poenae nomine componere auri purissimi libras x. Et post solutam poenam manentem huius chartae offersionis series in sua nichilominus maneat firmitate. Quam scribendam rogaui benedictum in dei nomine uirum et tabellium habitorem ciuitatis tyburtinae. In mense et indictione suprascripta xiiij.<sup>a</sup> ✠ Signum manus suprascripti oddonis illustrissimi decoratique, filii quondam domini iohannis qui uocatur de oddone bonae memoriae, qui hanc chartam offersionis pro anima genitoris sui et genitricis suae scribere rogauit. ✠ Baroncelli nobilis uiri qui uocatur de bonino de phara. ✠ Albertus nobilis uir qui uocatur de gualafossa, testis. ✠ Rusticellus uir magnificus qui uocatur de iprando, testis. ✠ Ego benedictus in dei nomine uir et tabellio. Actum in ciuitate (1) compleui et absolui.

(1) Così nel testo. Pare che debba supplirsi *tyburtina*.



dcccclvi.

DOCUMENTO 927.

An. 1062.

Benedetto figlio di Proda dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius millesimo lxiij.<sup>o</sup> In mense iunii, per indictionem xv. Constat me benedictum filium prodae, bona, spontanea, meaque uoluntate, propter nomen domini uel remedium animae meae, ut dominus noster ihesus christus habeat indulgentiam et de praeteritis malis me liberare permittat, et ut merear audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo dono, trado atque concedo de rebus meis in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE territorii sabinensis in loco qui nominatur acutianus, ubi praeordinatus est Berardus eximius abbas, et successoribus eius, res meas quas habeo ad ciuitatem reatinam foris pontem fractum, in loco qui uocatur ad ipsum gualdum, per mensuram modiolum unum. Similiter concedimus de rebus meis in suprascripto monasterio in loco qui uocatur aqua uina, terrae petiam unam habentem fines: De uno latere uiam publicam, De ij.<sup>o</sup> latere res de suprascripto monasterio, A iij.<sup>o</sup> latere est fluuius qui uocatur turanus, A iiij.<sup>o</sup> latere res huberti filii mayfredi. Alias res in loco qui uocatur campus mori, terrae petiam unam habentem fines: De uno latere ipsum montem, De ij.<sup>o</sup> latere res filiorum ioseph, A iij.<sup>o</sup> latere fluuius qui uocatur mellinus, A iiij.<sup>o</sup> latere res quas michi reseruauī. Infra omnes suprascriptos fines et latera concedo res meas a campo mori quae fuerunt filiorum quondam gottifredi. Et ipsas res de aqua uiua concedimus in suprascripto monasterio per mensuram, quae sunt modiola iiij.<sup>or</sup> Et suprascriptas res modiola v, et omnia infra se uel super se habentia cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus qualiter superius legitur tradimus atque concedimus in suprascripto monasterio et tibi, predice abba, uel successoribus tuis ad habendum tenendum et possidendum, uendendum et concambiandum, et omnia quaecumque in suprascripto monasterio opus fuerit faciendum de praedictis rebus, et quicquid uobis placuerit. Et hoc promitto et obligo me ego suprascriptus benedictus cum meis haeredibus ut si suprascriptas res retulerimus aut contenderimus, aut cum quopiam homine aliquod colludium factum habemus aut in antea fecerimus, aut contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut istam cartulam falsare, disrumperere aut minuere quaesierimus tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam personam, uobis suprascriptis uestisque successoribus de meo proprio duplas et melioratas res et in suprascripto monasterio restauremus et haec carta donationis firma et stabilis permaneat usque in aeuum. Vnde pro stabilitate uestra benedictum iudicem et notarium scribendam rogauimus. Actum in ciuitate reatina feliciter. ✠ Signum manus suprascripti benedicti qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Signum manus senebaldi filii dodonis, testis. ✠ Signum manus petri filii tebaldi, testis. ✠ Signum manus sarraceni filii guidonis, testis. ✠ Ego qui supra benedictus iudex compleui et clausi.

dcccclvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxiij.<sup>o</sup> In mense iunii, per indictionem xv. Breue recordationis seu refutationis atque obligationis facimus de castello de terraniano et de sua pertinentia, quod fecit senebaldus comes in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod est positum in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus et ad dominum Berardum uirum uenerabilem abbatem, quomodo uenit senebaldus comes in pactuationem et conuenientiam, et sic refutauit et inuestiuit omne suprascriptum castellum de terraniano cum tota sua pertinentia, cum muris, portis et omni aedificio intus et de foris quod ad ipsum pertinet uel pertinere debet, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum. Hoc factum et diffinitum est in praesentia gentilis comitis et carbuncelli filii eius, bonihominis filii mainardi, dodati, crescentii de fulco, alkerii de guido, teuzonis de iohanne, bonihominis de tebaldo, et bonucij. Et sic obligauit se suprascriptus senebaldus cum suis haeredibus, ut si amodo in antea suprascriptum castellum cum sua pertinentia ad suprascriptum monasterium uel abbatem et successores eius litigare uel dirumpere uel frangere uoluerimus tam per nos quam per a nobis submissam aut suppositam personam uel per quodlibet ingenium, componamus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras x. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi feliciter. ✠ Signum manus suprascripti senebaldi comitis qui hoc breue refutationis et obligationis fieri rogauit. ✠ Carbuncellus de senioricto, testis. ✠ Guitton de sicco, testis. ✠ Ego corbo notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 928.

An. 1062.

Senebaldo conte refuta al Monastero il castello di Terraniano.

dcccclviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxiij.<sup>o</sup> Mense iulii, per indictionem xv. Constat me datonem filium rainerii a presenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo et uenumdo (1) in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae posito in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne Berarde uir uenerabilis abba suprascripti monasterii. Idest terram meam quam habeo in territorio sabinensi intro castellum de terraniano habentem fines: A duobus lateribus de suprascripto castello ab ipsis carbonariis, a foris plus, sic concedo et trado in suprascripto monasterio totam meam portionem in integrum sicuti michi pertinet uel pertinere debet per quaecumque ingenium et nec michi nec ullis meis haeredibus ullam reservationem aut exceptionem feci, sed in suprascripto monasterio in integrum concedimus cum casis, terris, muris et aedificiis suis. Et cum portione de ecclesia sancti andreae apostoli et omnia in omnibus infra se uel super habentia

DOCUMENTO 929.

An. 1062.

Datore di Rainerio cede al Monastero una terra situata nel castello di Terraniano con una porzione della chiesa di S. Andrea.

(1) Così nel testo, ma più sotto Datone si chiama donatore, e in tutto il documento non è menzione di prezzo ricevuto.



in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis et possideatis in suprascripto monasterio usque in perpetuum, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium praedictae res cum suprascripta portione iam dicti castelli, et omnia sicuti superius legitur, aliquando contradicentur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium uel contra uos uestrosque successores omnia sicuti in ista carta leguntur retollere aut causare uel minuere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et contra omnem hominem defendere uel antestare noluerimus aut non potuerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus qui in nicea concilium fecerunt uel in scripturis testimonium reddiderunt, et habeamus partem cum iuda, pilato, anna et caypha atque haerode in inferno inferiori. Insuper obligo me cum meis haeredibus componere in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras ij. Et post poenam absolutam haec carta concessionis uel traditionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti datonis qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus massari filii petri, testis. ✠ Signum manus carbuncelli filii senioricti, testis. ✠ Signum manus guittonis filii sicconis, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccclviij.

DOCUMENTO 930.

An. 1062.

Tedemario figlio di Tedemario refuta al Monastero la sua sorte del castello di Salisano e il casale tenuto da Giovanni de Ferrario.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxiij.<sup>o</sup> Mense iunii, per indictionem xv. Breue refutationis atque recordationis seu obligationis factum, quomodo ego tedemarius filius tedemarii refutaui sortem meam de castello quod nominatur salisanum cum muris portis et omni aedificio suo intus et foris quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet cum introitu et exitu suo. Et ipsum casale quem tenet iohannes de ferrario totum in integrum reseruauit in monasterio sanctae MARIAE et in persona domini Berardi uiri uenerabilis et successoribus eius. Et obligo me suprascriptus tedemarius cum meis haeredibus si istud breue disrumpere uel frangere uoluerimus ut compositores simus in suprascripto monasterio de argento bono libras C. Et post poenam absolutam hoc scriptum breue semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti tedemarii qui hoc scriptum breue fieri rogauit. ✠ Signum manus oderisij testis. ✠ Signum manus grifonis testis. ✠ Signum manus tebaldi testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcccclx.

**I**N NOMINE DOMINI. Anno j.<sup>o</sup> pontificatus domini Alexandri papae secundi, Indictione j, Mense septembris, Die xviiiij. Ego rusticus crescentii de octauiano quondam filius, hac die pro redemptione animae meae et pro pretio subscripto quod pro hac transactione recepi, decido, confirmo et per omnia propria mea uoluntate refuto Tibi, beata, et super choros angelorum exaltata dei genitrix uirgo MARIA domina nostra, et per te tuo sacratissimo monasterio quod uocatur ad pharpham in quo est dominus Berardus religiosus abbas, omnibusque tuis seruatoribus ibidem nunc et in perpetuum permanentibus. Idest totum castellum quod uocatur arci, quod praedictus abbas monasterij tui construxit cum aecclesiis et domibus infra se, una cum ripis et carbonariis et aedificiis suis, et octo casalibus ibidem in integrum, cum uineis, hortis et arboribus ex diuersis generibus, riuus, fontibus, sicuti praedictus genitor meus olim cum fratre suo oddone diuisit, et cum omnibus eidem castello et praefatis octo casalibus pertinentibus quorum uocabula sunt: Casalis uidelicet iohannis de nazano. Casalis iohannis de rodulfo. Casalis crassi. Casalis lucii. Casalis iohannis de stepho (2). Casalis de paracarto. Casalis crescii de martino. Casalis gattini secus riuum. Nec non refuto tibi omne quod per quemcumque modum pertinuit michi de castello quod uocatur tribucum cum roccà sua (3) et cum suis omnibus pertinentiis intus et foris, constituta territorio sabinensi. Quoniam ex praenominatis duobus castellis aduersus praedictum monasterium et seruitores eius iniuste litigauit. Vnde ego cum fratribus meis, per dominum nostrum Nycolaum papam sepe uocati pro iustitia exinde facienda et recipienda fuimus, quod rennuimus. Agnoscens ergo praedictus dominus pontifex iustitiam uestram et contumaciam nostram, praecepit cum iudicibus exinde fieri uictoriale breue, ad defensionem uestri monasterii in perpetuum sicuti in ea continetur. Quam ego in perpetuum firmam et incorruptam esse confirmo. Et quia recepi cum theodora et iohanne ac cencio et guidone genitrice et fratribus meis a uobis lx argenti denariorum papiensium libras supiles, unde hanc refutationis et confirmationis chartam exinde uobis contradidi, ita ut nullo tempore neque a me meisque haeredibus et successoribus, neque etiam ab ulla magna paruaque persona a nobis submissa contre te tuumque praelibatum monasterium seruitorumque eius quamlibet moueri exinde quaestionem aut calumniam. Insuper defendere ea uobis promitto cum suis praedictis pertinentiis si fuerit necesse, ab omni persona, omni tempore, in omni loco. Et haec omnia, sicuti in charta ista leguntur, ego per sacramentum promisi obseruare in perpetuum, ut numquam per ullum modum aut ingenium aduersus chartam istam, neque ego neque haeredes aut successores mei faciamus. Quod si contra chartam istam per quemcumque modum ego aut haeredes uel successores mei causare uel litigare praesumpserimus, et contra quae supradicta sunt non obseruauerimus, tunc non solum periurii reatum incurramus uerum etiam daturi et composituri existamus tibi tuoque iamdicto monasterio et seruitoribus eius poenae nomine xxx libras optimi auri. Et post solutam poenam maneat haec carta in sua nichilominus firmitate. Quam scribendam rogauit octauianum scriniarium sanctae romanae aecclesiae. In mense

DOCUMENTO 931.

An. 1062 (1).

Rustico figlio di Crescenzo d'Ottaviano refuta al Monastero il castello Arci ed ogni sua pertinenza nel castello Tribuco ch'egli aveva ingius amene contrastato al Monastero in cui favore aveva sentenziato il pontefice Nicolo II. Dichiarainoltre d'aver ricevuto dal Monastero sessanta libbre sottili d'argento di denari pavesi, per se per sua madre Teodora e per suoi fratelli Giovanni, Cencio e Guido.

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo, e senza alcun segno d'abbreviazione. Probabilmente è da leggersi *stephano*.(3) Nel testo *suo*.



et indictione suprascripta j. Signum ☩ manus suprascripti rustici qui hanc chartam fieri rogauit. ☩ Sarracenus nepos bulcij, testis. ☩ Cencius de franco ferrario, testis. ☩ Iohannes de leone de azo, testis. ☩ Iohannes uillanus testis. ☩ Masso de petro de helua, testis. ☩ Ego octauianus scriniarius compleui et absolui.

dccccxj.

DOCUMENTO 932.

An. 1062 (1).

Rustico figlio di Crescenzo d'Ottaviano vende per cento libbre al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lxij. In mense septembris, per indictionem j. Constat me rusticum filium crescentii filii octauiani, propria, spontanea meaque bona uoluntate ab hac die dedisse atque concessisse et inuestisse ad proprietatem in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et in persona domini Berardi uiri uenerabilis et successoribus suis. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi inter fluuium currensem et carbulanum et inter affines: A primo latere pertinentia de uerula, et fontem marmoream, et inde uadit in fluuium currensem, et sic reuertitur in uocabulum ubi dicitur furca iohannis de nazano, et uenit in riuum de rapiniano, et uenit in caput casalis de iohanne tinioso, et inde uadit in carbulanum, et per ipsum carbulanum reuenit in suprascriptam pertinentiam de uerula et in suprascriptam fontem marmoream. Infra suprascriptos fines concedo uobis, suprascripte Berarde uir uenerabilis abba, et in monasterio sanctae MARIAE sicuti egotenui et michi pertinet uel pertinere debet, cum castello et muris et portis eius, et cum omni aedificio intus et foris quod ad ipsum castellum pertinet uel pertinere debet, cum tota sorte de aecclesiis. Similiter totam meam sortem de terra cum casis, uineis, terris, campis, siluis, ripis, riuis, aquis, aquimolis, molendinis uel decursibus aquarum, pratis, pascuis uel pascuitibus, cannetis, oliuetis, ficetis, pomis et arboribus suis cum collibus, uallibus, planitiebus iunctis adiacentibusque, sitis et non sitis, cum criptis, arenariis, puteis, fontibus et omnia quanta ad ipsas res pertinent, cum introitu et exitu suo et cultum uel incultum, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum concedo in monasterio sanctae MARIAE et ad dominum Berardum uirum uenerabilem abbatem, uel successoribus suis praetio placito, difinito et in praesenti accepto, ualente libras C. bono michique placabile in omni uiaera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium sanctae MARIAE et dominum Berardum uirum uenerabilem abbatem suosque successores, aliquando contradicantur. Sed quicquid de suis suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium sanctae MARIAE et suprascriptum abbatem uel successores suos suprascriptas res quoquo tempore retollere causare aut contendere uoluerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, et aliquam causationem contra uos miserimus tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam magnam uel paruam personam, aut exinde uos foras mittere praesumpserimus per quaecumque in-

(1) Indizione di settembre.

genium, tunc obligo me suprascriptum datorem cum haeredibus meis componere in monasterio sanctae MARIAE et uobis, suprascripte abba, ac successoribus uestris de argento bono et optimo libras cl.<sup>a</sup> et carta ista semper habeat stabilitatem, quia sic factum et diffinitum est in mense et indictione suprascripta feliciter. ✠ Signum manus suprascripti rustici datoris qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus loterii filii loterii, testis. ✠ Signum manus alberti de gualafossa, testis. ✠ Signum manus iohannis uillani testis. ✠ Signum manus carbuncelli filii senioricti, testis. ✠ Signum manus gaidonis filii sicconis, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dcccclxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno ab incarnatione eius millesimo lxij. In mense octobris, per indictionem j. Constat nos boninum filium senioricti et petrum filium gregorij, propria, spontanea nostraque bona uoluntate a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne Berarde uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terras et uineas quas habemus in comitatu sabinensi in uocabulo quod nominatur ponticellum in sua pertinentia. Hoc est sextam partem totam in integrum de ipso casale quem iam tenuit seniorictus patus, quod est inter affines: A primo latere rigagines quibus per tempus aqua discurrit et casalis de iohanne farre, A ij.<sup>o</sup> latere riuulus de sancto seuerino et casalis de sancto uito, A iij.<sup>o</sup> latere casalis de faido carde, A iiij.<sup>o</sup> latere casalis de petro brettonis, Ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra omnes suprascriptos fines concedimus et tradimus suprascriptas res sicuti nobis pertinent in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uacua decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus suprascriptae res de suprascripta ecclesia aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de haeredibus nostris suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel defendere noluerimus, tunc nos suprascripti et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. ✠ Signum manus

DOCUMENTO 933.

An. 1062 (1).

Bonino di Senioritt<sup>o</sup>  
e Pietro di Gregorio  
donano al Monastero  
alcuni beni situati in  
comitato sabinense

(1) Indizione di settembre.



suprascripti bonini, et ✠ suprascripti petri donatorum qui hanc cartam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis de amico, testis. ✠ Signum manus benedicti de iohanne de guido de cerrito malo, testis. ✠ Signum manus ungarelli testis. ✠ Ego Petrus notarius compleui et absolui.

dccccxiiij.

DOCUMENTO 934.

AN. 1063.

Gregorio di Rodolfo  
dona alla chiesa di San  
Michele Arcangelo ap-  
partenente al Mona-  
stero, alcuni beni si-  
tuati in comitato sa-  
binense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxiiij. Temporibus domini alexandri summi pontificis et universalis secundi papae in sacratissima sede beati petri apostoli. Mense maio, per indictionem j. Dvm fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimae uitae tempora uentura, oportet unumquemque inueniri paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migret de saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire, proinde si res nostras in locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna uita retribui confidimus. Ideoque ego in dei nomine gregorius filius domini rodulfi ab hac die, propria, spontanea meaque bona uoluntate in amore domini nostri ihesu christi et remedium animae meae et genitoris et genitricis meae, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo omnipotente recipere mereamur, datum a praesenti die concessumque in perpetuum esse uolumus, atque de iure meo in uestra dominatione, sancta aecclesia beati michahelis archangeli cellula quae est de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE constituto in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Idest de rebus meis quod habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur antiquus et inter affines: A capite uia, A pede et ab uno latere tenet leo praesbyter filius constantiae, A iiij.<sup>o</sup> latere rigagines. Infra omnes suprascriptos fines conferimus in suprascripta aecclesia omnem meam portionem in integrum, et nullam reseruatiōem aut exceptionem feci, sed sicuti superius legitur, cum terris, uineis, pomis et arboribus suis, omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum ad praedictam aecclesiam uolumus esse concessa, et ad abbates et praepositos et monachos qui in suprascripta aecclesia praecordinati esse uidentur in suum dominium reuocanda perpetualiter ad possidendum et tenendum, uel quicquid exinde oportunitas praedictae aecclesiae elegerit faciendum, et in omnibus potiantur arbitrium et potestatem habeant. Ita ut nomen nostrum et eorum pro quibus fecimus in libro uitae conscribantur uel pro nobis sacrificium et orationes post obitum nostrum pio domino offerantur. Licet in cessionibus poena annecti non sit necesse, sed nobis pro omni firmitate placuit inferenda. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos aut aliquis de haeredibus meis, seu qualiscumque persona calliditate commotus aut cupiditate praeuentus, ullo unquam tempore ratione ipsius aecclesiae uel sancti loci quam fieri decreuimus contra uenire, aut istam cartam frangere temptauerimus, aut aliquam causationem inde facere uoluerimus, anathema simus et maledicti a patre et filio et spiritu sancto, et a tribus patriarchis abraham ysaac et iacob, et a iiij.<sup>or</sup> euangelistis marco, matheo, luca et iohanne, et a cccxviij.<sup>o</sup> sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et a xxiiij.<sup>or</sup> senioribus qui sub throno dei sunt et a cccxliiij.<sup>or</sup> milia uiro-<sup>rum</sup> qui pro christi nomine passi sunt, et cum iuda traditore, anna, caypha, pilato et haerode, et cum hominibus maleficis societatem in inferno et iram trinae maiestatis incurramus, et cum sancta MARIA uirgine et sancto michahele archangelo ante tribunal christi ducamus rationem. Insuper simus compositores in suprascripta aecclesia libras de auro j, et

quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens aepistola donationis atque concessionis firma et inuiolabilis permaneat cum stipulatione subnexa. Vnde pro stabilitate ipsius aecclesiae ego petrus datiuus et notarius territorii sabinensis. ✠ Signum manus suprascripti gregorii qui hanc chartam fieri rogauit. ✠ Stephanus filius iohannis, testis. ✠ Crescentius filius raineri, testis. ✠ Georgius filius leonis, testis. ✠ Ego Petrus datiuus et notarius compleui et clausi.

dccccxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHSU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxij. Temporibus domini alexandri summi pontificis et uniuersalis secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Mense maio, per indictionem j. Dvm fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimae uitae tempora uentura, oportet inueniri unumquemque paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migret de saeculo, et dum suo iure et potestate consistit praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam uitam ualeat peruenire. Proinde si de rebus nostris in locis sanctorum conferimus, aliquid hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque ego in dei nomine rodulfus, stephanus et petrus germani filii iohannis, ab hac die propria, spontanea nostraque uoluntate, in amore domini nostri ihsu christi et remedium animae nostrae et genitoris ac genitricis nostrae, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, datum a praesenti die concessumque in perpetuum esse uolumus atque de iure nostro in uestra dominatione sancta aecclesia sancti monasterii in honore beati Michahelis archangeli constructi in territorio sabinensi in loco qui nominatur tancia, cellula quae est uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE constructi in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest de rebus nostris quod habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur antiquus et inter affines: A capite et pede et a iij.<sup>o</sup> latere tenet leo praesbyter filius constantiae, A iiij.<sup>o</sup> latere uia. Infra omnes suprascriptos fines conferimus in suprascripta aecclesia omnem nostram portionem in integrum, et nullam reseruatiōem aut exceptionem fecimus, sed sicuti superius legitur concedimus cum terris, uincis, pomis et arboribus suis, et omnia in integrum et in omnibus infra se et super se habentia, ad praedictam aecclesiam uolumus esse concessa, et ad ipsos abbates et praepositos ac monachos qui in suprascripta aecclesia praecordinati sunt, ut in suum dominium reuocent perpetualiter ad possidendum, tenendum uel quicquid exinde oportunitas praedictae aecclesiae elegerit faciendum, ut in omnibus potiantur arbitrium et potestatem habeant. Ita ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur, et pro nobis sacrificium et orationes post obitum nostrum pio domino offerantur. Licet in cessionibus poenam annecti non sit necesse, sed nobis pro omni firmitate placuit inserenda. Si uero quod futurum esse non credimus, nos ipsi aut aliquis de haeredibus nostris seu quaelibet persona calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore contra rationem ipsius aecclesiae uel sancti loci quam fieri decreuimus uenire, aut istam cartam frangere temptauerimus, aut aliquam causationem inde facere uoluerimus, anathema simus et maledicti a patre et filio et spiritu sancto, et a tribus patriarchis abraham, ysaac et iacob, et a iiij.<sup>or</sup> euangelistis marco, matheo, luca et iohanne, et a cccxviii.<sup>o</sup> sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones conscripserunt, et a xxiiij.<sup>or</sup> senioribus qui sub throno dei sunt, et a ccxliiij.<sup>or</sup> milia uiris qui pro christi nomine passi sunt, et cum iuda traditore, anna, caypha, pilato et omnibus maleficis socie-

DOCUMENTO 935.

AN. 1063.

Rodolfo, Stefano e Pietro figli di Giovanni, donano alla chiesa di San Michele Arcangelo in Tancia appartenente al Monastero, alcuni beni situati in territorio sabinense.



tatem in inferno et iram trinae maiestatis incurramus, et cum sancta MARIA uirgine et sancto michahele archangelo ante tribunal christi ducamus rationem. Insuper simus compositores in suprascripta aecclesia libras de auro j, et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens aepistola donationis atque concessionis firma et inuiolabilis permaneat cum stipulatione subnexa. Vnde pro stabilitate ipsius aecclesiae scripsi ego petrus datiuus et notarius territorii sabinensis feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum germanorum fratrum qui hanc cartam fieri roga-uerunt. ✠ Leo filius benedicti, testis. ✠ Crescentius filius raineri, testis. ✠ Iohannes filius iohannis qui dicitur panis, testis. ✠ Ego Petrus datiuus et notarius compleui et clausj.

dccccxv.

DOCUMENTO 936.

An. 1062? 1064? (1).

Bezzone di Bernardo,  
Giovanni di Guinigi,  
e Dodone di Giovanni,  
donano al Monastero  
alcuni beni situati in  
territorio balbense.

**I**N DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxiij.<sup>o</sup> Mense octobris, per indictionem j. Constat nos bezonem filium bernardi et iohannem filium guinisij et dodonem filium iohannis, habitatores territorii balbensis, in castello qui uocatur beffi, hodierna die propria uoluntate tractantes et desiderantes dei omnipotentis misericordiam et magnum remedium salutis animarumstrarum et parentum nostrorum, ut quando in aeterno saeculo in iudicium uenerimus ante tribunal christi, ad illam uocem desiderabilem ubi dicturus est dominus « venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », non a sinistra cum impiis appareamus, sed a dextera dei patris illud percipere mereamur. Propterea donamus et tradimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in pertinentia de pharpha ubi acutianus uocatur, et ubi modo praecordinatus est Berardus uenerabilis abbas. Hoc est de nostris rebus et proprietatibus quod habemus et tenemus in territorio balbensi in pertinentia ipsius castelli bephi et de sitiano, et est ipsa aecclesia beati laurentii, omnem nostram portionem eiusdem aecclesiae cum omnibus pertinentiis suis, cum casis de muris, lignaminibus, libris, dotis, et omnibus ornamentis aecclesiae, et cum introitu et exitu suo, et omnia quanta nobis pertinent uel pertinere debent, et infra se uel super se habentia, cum pertinentiis, terris, uineis, arboribus cultis uel incultis, omnia damus et offerimus per cartam per traditionem, quae sunt infra istos fines: Ab ipsa uilla cella, finis litionem et finis fulgulum et finis stafilum a sancta caecilia, et finis turtulilum, et omnia in omnibus quanta ad nostram portionem de suprascripta aecclesia sancti laurentii pertinent uel pertinere debent, infra suprascriptos fines tradimus et donamus et in ista carta permaneant, ad habendum et inquirendum, de suprascripta aecclesia et rebus secus praedictos fines cum casis, casalinis, terris, uineis, arboribus et aliis locis aecclesiarum et omnibus pertinentiis suis. Et si inueneritis loca pro molen- dinis cum aquis et decursibus aquarum, et mobilibus uel immobilibus rebus, et omnia in omnibus ubicumque inuenta uel iniuncta fuerint, infra suprascriptos fines in integrum. Vnde nec ad manus nostras nec haeredibus nostris neque consortibus nostris neque coniugibus nostris neque cuiquam homini ullam exinde fecimus reseruati- onem neque exceptionem de suprascripta aecclesia et de suprascriptis rebus, sed omnia in omnibus quomodo suprascriptae et assignatae fines pergunt, tradimus et damus, sicuti suprascriptum est, pro redemptione animae nostrae et

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

parentum nostrorum ad proprietatem praedicti monasterii sanctae genitricis dei MARIAE. Et hoc repromittimus et obligamus nos suprascripti pro suprascripta aeclesia et suprascriptis rebus si aliquo tempore aliquam possidariam facere uouerimus, uel contra omnes homines antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, aut causare uel minuere aut aliquam causationem exinde mittere quaesierimus per quodlibet ingenium, suprascriptam aeclesiam cum omnibus suprascriptis rebus de nostris aeclesiis et rebus proprietatis nostrae ibidem et consimili loco duplas et melioratas res, nos cum nostris haeredibus ad opus ipsius suprascripti monasterii sanctae MARIAE et ad proprietatem restauremus sub estimatione quales illa die apparuerint quando exinde causare uidemur. Insuper si nos suprascripti uel aliquis de nostris haeredibus non obseruauerimus quomodo suprascriptum est, maledictionem habeamus a patre et filio et spiritu sancto, et ab electa dei genitrice MARIA, et a patriarchis et prophetis, ab apostolis et martyribus, et ab aliis sanctis, et cum iuda traditore et aliis impiis sortiamus in inferno. Quam cartam rogatu suprascriptorum scripsi ego angelerius iudex et notarius. Actum in balba feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum bezonis iohannis et dodonis, qui hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Guinisius testis. ✠ Bernardus testis. ✠ Ego qui supra angelerius iudex et notarius compleui et finij.

dccccxvj.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo lxij, In mense octobris, indictione ij. Certum est quoniam nos nicolaus praesbyter et corbo et bruno germani fratres filii sabini, a praesenti die committamus atque ad proprietatem tradimus tibi, domne Berarde uir uenerabilis abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, uel in suprascripto monasterio. Idest res nostras quas habemus in comitatu sabinensi in loco qui uocatur Lanianus et inter affines: A tribus lateribus uiae publicae, et per ipsas uenientes in collem qui dicitur pulegitu, et per ipsum collem descendentes in riuum, A iiij.<sup>o</sup> latere riuus qui dicitur de laniano uenientes in suprascripta uia quae uadit a sancto helia. Insuper concedimus nos suprascripti uobis, domne abba, et in suprascripto monasterio alias nostras res inter affines: A primo latere uia, A ij.<sup>o</sup> latere tenet carbone de stephano et sui consortes, A iiij.<sup>o</sup> tenet franco praesbyter de huberto, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet benedictus de azo, et petrae fixae. Infra omnes suprascriptos fines concedimus uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio de ipsis rebus per mensuram modiola quinque, et tradimus ad proprietatem suprascriptas res in cambiationem sicuti superius legitur, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, praetio placito et diffinito et in praesenti accepto. Idest alias res de suprascripto monasterio quas tu, suprascripte domne abba, in commutationem dedisti nobis suprascriptis fratribus, hoc est res ipsas in bucciniano et in uiaro modiola iiij.<sup>or</sup> nobis placabiles in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die suprascriptum monasterium habeat teneat et possideat. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis fratribus neque ab ullis nostris haeredibus contra uos suprascriptos uel contra suprascriptum monasterium suprascriptae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a

DOCUMENTO 937.

An 1063 (1).

Nicola prete e i suoi fratelli Corbo e Bruno figli di Sabino, cedono in cambio d'altri al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Indizione di settembre.



praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti fratres aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos suprascriptos ipsas res retollere uel minuere uoluerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suprascriptas res sicuti superius legitur duplas et melioratas per cartam commutationis in ferquido loco et in suprascripto uocabulo uobis et in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis feliciter. ✠ Ego suprascriptus nicolaus praesbyter in hac carta manu mea. ✠ Ego suprascriptus corbo in hac carta commutationis manu mea. ✠ Signum manus suprascripti brunonis qui hanc cartam commutationis manu mea, et fieri rogauit. ✠ Iohannes de signulfo, testis. ✠ Albertus de gualafossa, testis. ✠ Ogerius qui super nomen baccalarius uocatur, filius carbuncelli. ✠ Sabinus de benedicto, testis. ✠ Tebaldus de abbo, testis. ✠ Ego iohannes scriniarius domini gratia compleui et absolui.

dcccclxvij.

DOCUMENTO 938.

An. 1062? 1065? (1)

Guinzone di Berardo  
dona al Monastero la  
chiesa di Sant' Angelo  
e le sue pertinenze.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxij.<sup>o</sup> Mense augusti, per indictionem iij. Constat me guinizonem filium berardi, habitorem territorii reatini in loco ubi capistrellus uocatur, bona, spontanea meaque bona uoluntate dedi et in praesenti tradidi in aecclesia sanctae MARIAE ubi pharpha uocatur. Hoc est unam aecclesiam quae sancti angeli uocatur cum terra, uinea et medietate de una mola, habentem fines: A capite uia, A ij.<sup>o</sup> et iij.<sup>o</sup> latere fossata, A iiij.<sup>o</sup> laterè terra sanctae MARIAE de puzalia, et reuertitur per ipsam uallem in suprascripta uia. Haec omnia dedi et tradidi in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE quae pharpha uocatur pro anima mea, et coniugis meae, et genitoris et genitricis meae, et aui mei. Excepto ipsas canapinas quas michi reseruo. Cum omnibus infra se et super se habentibus in integrum, ut dominus noster habeat indulgentiam et magnam misericordiam quando dicturus erit « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod praeparatum est uobis ». In tali autem tenore promitto et obligo me ego cum meis haeredibus contra suprascriptum monasterium sanctae MARIAE pharphense uel eius successores, ut si contra omnes homines antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, uel causare aut retollere uel minuere seu causare (2), praesumpserimus, duplas et melioratas res restauremus in consimili loco quales illa die apparuerint quando exinde causare uidebimur, et cum stipulatione subnexa post compositionem factam ista carta firma et stabilis permaneat usque in sempiternum. Vnde pro stabilitate uestra rainaldum iudicem et notarium scribere rogauimus. Actum in carsolis feliciter. ✠ Signum manus guinizonis qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus tebaldi testis. ✠ Signum manus benedicti testis. ✠ Ego qui supra rainaldus iudex et notarius compleui et finivj.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

(2) Così nel testo.

dcccclxviii.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni alexandri sanctissimi secundi papae, et uiri uenerabilis ubaldi aepiscopi, et senebaldi comitis territorii sabinensis, Mense octobris, per indictionem ij. Constat me benedictum filium beraldi, qui habito in territorio sabinensi in loco qui nominatur caminata, propria, spontanea meaque bona uoluntate ab hac die dedisse atque concessisse et propter nomen domini uel remedium animae meae seu aeternam retributionem, ut dominus de peccatis nostris habeat indulgentiam et de praeteritis malis in aeterna secula, ut mereamur audire uocem domini dicentis « Venite, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ob amorem ergo diuinae pietatis et compunctionem cordis mei aliquid de rebus meis donare cupio in aecclesia sanctae MARIAE semper uirginis et matris domini nostri, quae sita est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus in uenerabili monasterio ipsius quod uocatur pharphense, et concedo tibi, domne Berarde uir uenerabilis abba, et successoribus tuis, et trado quod habeo in ipso territorio sabinensi in loco qui nominatur caminata. Terram et uineam secus istos fines: A primo latere uia publica, A ij.º latere uia, et tenet rusticus de anna, et bezo cum suis consortibus, A iij.º latere riuus, A iiij.º latere teuzo filius totonis, et rigazines quae salcitus uocantur per mensuram modiola iij.ª et sextaria ij.º. Alia petia in ipso uocabulo de caminata et inter affines: A primo latere tenent haeredes iohannis bouis, A ij.º latere similiter, A iij.º latere teuzo filius tetonis, A iiij.º latere riuus per mensuram sextaria vi. Ipsas suprascriptas petias de terra et uinea in integrum secus suprascriptos fines cum omnibus infra se uel super se habentibus, et quae in antea habere uidentur, quae michi pertinent a parte paterna uel materna, uel per qualicumque modi ingenium aut argumentum, uobis, suprascripti, uestrisque successoribus et in suprascripto monasterio in perpetuum donamus ad proprietatem, et nec michi nec haeredibus nostris ullam reseruatiōem aut exceptionem fecimus, sed donamus uobis pro anima nostra et genitoris nostri, et genitricis et parentum nostrorum, in suprascripta aecclesia ad conseruandum. In tali autem tenore obligo me cum meis haeredibus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE et uobis, suprascripte abba, uestrisque successoribus, ut si hanc cartam donationis frangere uel corrumpere temptauerimus per quodlibet ingenium tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam quamlibet personam, aut si contra omnes homines antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, et culpabiles exinde apparuerimus, tunc promittimus nos poenam componere de argento merato libras x. Et a cccxviii.º patribus sanctis maledictionem accipiamus, et a tribus patriarchis et a xij apostolis et a iiij.º euangelistis et ab omnibus sanctis dei qui sub coelo uel super terram sunt, et quicumque suprascriptas res suptrahere uel minuere uoluerit, maledictionem percipiat cum iuda proditore qui dominum tradidit, et in inferni uoragine semper sit in futuro. Et post solutam poenam, haec carta donationis omni tempore firma et stabilis permaneat modo et usque in perpetuum sine ulla calumnia. ✠ Guido de anastasia, testis. ✠ Benedictus de pizo, testis. ✠ Iohannes de roccio, testis. ✠ Petrus ferrarius testis. ✠ Leo filius petri, testis. ✠ Hubertus de alkerio, testis. ✠ Berardus filius gregorii, testis. ✠ Domnus iohannes de tarano, et ✠ iohannes praesbyter filius de imiza, et alii boni homines ibidem fuerunt. ✠ Ego bezo notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 939.

An. 1063 (1).

Benedetto di Beraldo  
dona al Monastero al-  
cuni beni situati in  
territorio sabinense.

(1) Indizione di settembre.



dcccclxviii.

DOCUMENTO 910.

An. 1064 (1).

Giovanni e Pietro figli di Oddone e la madre loro Doda refutano al Monastero la chiesa di San Nicola e le sue pertinenze.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lxiij.<sup>o</sup> Indictione iij, Mense nouembris, Die xxx, et fuit in illa die festiuitatis sancti andreae apostoli. Breue refutationis atque obligationis factum, seu recordationis, quod fieri rogauerunt insimul iohannes et petrus germani fratres filii quondam oddonis bonae memoriae, et cum illis domina doda mater eorum, uxor quae fuit suprascripti oddonis, et quomodo intus in castello quod nominatur fistula, in domo eorum, ante presentiam bonorum hominum qui sunt subscripti testes, quasi ex uno ore dixerunt: « Sic refutamus et tradimus et inuestimus aecclesiam sancti nycolai quae est constructa in pertinentia castelli quod nominatur maccla, et concedimus ad proprietatem in monasterio sanctae MARIAE et in persona domni Berardi uenerabilis abbatis et successoribus suis in perpetuum, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, pro redemptione et absolutione animae nostrae, et suprascripti oddonis bonae memoriae, et petri filii franconis qui fuit genitor suprascripti oddonis, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea tradimus et refutamus ad proprietatem in suprascripto monasterio sanctae MARIAE sicuti superius legitur suprascriptam aecclesiam sancti nycolai cum omni terra quam modo detinet et in antea deo adiuuante conquirere poterit, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis et omnibus paramentis eius, idest libris, calice et campanis ». Insuper uenit suprascriptus iohannes filius suprascripti oddonis ante ianuam eiusdem aecclesiae sancti nycolai, et manibus suis comprehendit ipsius ianuas, et posuit in manum domini petri nepotis laurentii, et dixit: « Sicut cum fratre meo et matre mea, hodie breue refutationis rogauimus pro anima nostra in monasterio sanctae MARIAE, et in persona domini berardi uenerabilis abbatis et successoribus eius, ita tibi concedimus ad opus eorum hanc aecclesiam cum omnibus quae ei pertinent uel pertinere debent, et quae cum sua iustitia detinet ». Et post hanc fecit inde uenire unum ramum de pyro, et apprehendit illum, et posuit in manus domini petri, et dixit: « Sic traditus sit uobis ad opus monasterii iste locus sicuti hodie per breue refutationis refutauimus, quia cum magno amore hoc fecimus ». Et sic obligamus nos suprascripti iohannes et petrus et domina doda cum haeredibus nostris, ut si per nos aut si per ullam a nobis submissam personam aliquando istam refutationem et istud breue disrumperere uel frangere uoluerimus, aut forsitan suprascriptam aecclesiam cum sua pertinentia a suprascripto monasterio sanctae MARIAE quod dicitur in pharpha, suptrahere aut abstollere uoluerimus per quaecumque ingenium, composituri simus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE de auro purissimo libras l. Et post poenam absolutam hoc breue refutationis semper habeat stabilitatem quia sic factum et diffinitum fuit sicuti superius legitur. ✠ Signum manus suprascripti iohannis, et ✠ suprascripti petri, et ✠ suprascriptae dominae dodae, qui insimul rogauerunt istud breue refutationis fieri et testes. ✠ Signum manus mugephi testis. ✠ Signum manus iohannis dondusi, testis. ✠ Signum manus aimeradi testis. ✠ Signum manus berardi scudarii testis. ✠ Signum manus iohannis de necto, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

(1) Indizione di settembre.

dcccclxx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxv, Mense martio, per indictionem iij. Constat me franconem filium sabini, quoniam ab hac die do, dono, trado atque concedo tibi, domne Berarde uenerabilis abba uenerabilis monasterij sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, uel in suprascripto monasterio. Idest omnes res meas quantae michi pertinent uel quantas habeo in territorio sabinensi in pertinentia de catino, habentes fines: A pede uia, A capite silua, Ab uno latere tenet catinulus lupari, Ab alio latere fossatus. Infra istos iamdictos fines concedo pro redemptione et absolutione animae meae et fratris mei nomine iohannis, et pro coniuge mea nomine necta. Exceptamus sextaria de terra iij. Alias omnes res quantae michi pertinent concedo uobis, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die suprascriptas res uos suprascripti et successores uestri qui in suprascripto monasterio praecordinati fuerint, habeatis tenetis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, contra uos suprascriptos uel contra suprascriptum monasterium suprascriptae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra uos suprascriptos ab hac die, ipsas res retollere uel minuere uoluerimus, et contra omnes homines antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligo me cum meis haeredibus per cartam restaurare uobis et in suprascripto monasterio ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco. Et post poenam absolutam haec charta donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi feliciter. ✠ Suprascripti franconis qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Tebaldus de alberto, testis. ✠ Bonum uinum testis. ✠ Petrus qui dicitur infantz, testis. ✠ Ego corbo notarius compleui et finij.

DOCUMENTO 911

AN. 1065.

Franco figlio di Sabino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense e in pertinenza di Catino.

dcccclxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lxxv, Mense martio, Die viiij, Indictione iij. Temporibus domni alexandri secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Constat nos iohannem filium ebbonis et dominam bertam iugales ambos insimul consentientes, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et mainardi atque dominae tederadae qui fuerunt genitor et genitrix suprascriptae dominae bertae, et pro anima iohannis tincosi qui fuerunt dilecti parentes nostri (1), ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Berarde uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest infra ciuitatem tyburtinam intus et foris in eius pertinentia uel subiacentia omnia in

DOCUMENTO 912.

AN. 1065.

Giovanni di Ebbone e sua moglie Berta donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Così nel testo.



omnibus quanta pertinent michi suprascriptae bertae filiae suprascripti mainardi et suprascriptae dominae tederadae, et sicuti michi pertinere debent ex parte paterna uel materna. Idest infra ipsam urbem suprascriptam casas, casalinas et quartam portionem de una mola, et unam criptam et sortem de horto. Et in pertinentia de foris ipsam urbem totam nostram sortem de clausura in uocabulo ubi nominatur limara, qui est super pontem lucanum, et aliam nostram sortem de terra laboratoria et de siluis in uocabulo ubi nominatur caesarius, et in alio uocabulo qui nominatur fussi totam nostram sortem de terra laboratoria et de stirparia. Et ibidem super ipsam meam sortem habemus duo modiola de terra de sorte iohannis de siluo, unum de canapina et alium de alia bona terra laboratoria, pro concambio quod cum suprascripto iohanne fecimus, qui dedit nobis suprascripta ij.º modiola. Et nos dedimus ei casalina infra suprascriptam urbem in loco ubi nominatur collis sancti siluestri. Et medietatem de ipsa terra quam tenemus in uocabulo quod nominatur africanum, et totam sortem uineae quae est in ipso uocabulo, sicuti nobis pertinet uel pertinere debet. Similiter concedimus nos suprascripti iohannes et domina berta iugales in suprascripto monasterio sanctae MARIAE et in persona domini Berardi uiri uenerabilis abbatis et successoribus suis totam nostram sortem sicuti tenemus in castello quod nominatur flacci, casas et casalina, et de foris hortos et terram laboratoriam et medium pratum in uocabulo quod nominatur campo limite, et omnia in omnibus quae superius leguntur sicuti nobis pertinent uel pertinere debent ex parte paterna uel materna, ita concedimus et tradimus suprascriptas res in suprascripto monasterio ad suam proprietatem cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uacua decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de haeredibus nostris suprascriptas res sicuti superius legitur suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnis qui suprascriptas res quomodo superius legitur de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii.º patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in presentia illustrium uirorum petro notario scribendam rogato tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. ✠ Signum manus suprascripti iohannis et suprascriptae domnae bertae iugalium qui consentientes insimul pro animabus suis hanc cartam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus tebaldi de alberto azonis, testis. ✠ Signum manus rainerij de bonino, testis. ✠ Signum manus teuzonis de iohanne teuzonis, testis. ✠ Signum iohannis campanari testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dcccclxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini alexandri sanctissimi secundi papae, et uiri uenerabilis ubaldi episcopi, et senebaldi comitis territorii sabinensis. Mense maio, per indictionem iij. Constat me petrum filium longizonis, et rainerium filium azonis, et petrum filium gregorii, nullo nos penitus cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque bona uoluntate, ab hac die considerantes et rememorantes dei omnipotentis misericordiam, et pro animae (1) azonis genitoris mei suprascripti rainerii, et francae genitricis meae, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideoque tradimus atque concedimus in aeclesia sancti angeli et in persona domini petri praesbyteri et humilis monachi in sempiternum, et seruis seruorum dei. Idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi in monte de catino et inter affines: A primo latere tenet azo filius raineri, A ij.º latere uia publica, A iij.º latere tenent haeredes totonis per scriptum, A iiij.º latere tenet siefridus filius petri. Ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripta aeclesia omnes in integrum ipsas res. Insuper concedimus ibi alias res inter affines: Ab uno latere tenent filii raineri de luco, A ij.º latere tenent haeredes iohannis ricardi, Ab alio latere tenent haeredes iohannis bouis, A iiij.º latere rigagines, Ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripta aeclesia et ipsius monachis seruis seruorum dei in perpetuum omnem in integrum ipsam terram quam suprascriptus azo tenuit uita sua. Sic concedimus nos suprascripti dadores quomodo suprascriptus azo inuestiuit nos et misit fidei commissarios, ut nos suprascripti fecissemus hanc chartam in suprascripta aeclesia pro redemptione animae suae, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeat et teneat possideat suprascripta aeclesia ad suam proprietatem. Iure dominioque suo uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus contra ipsam aeclesiam uel seruos seruorum dei qui ipsam aeclesiam detinent ad seruiendum, suprascriptae res aliquando contradicantur. Si enim quod absit quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et contra omnem hominem defendere non potuerimus aut noluerimus, in suprascripta aeclesia restauremus. Insuper anathema simus et maledicti a patre et filio et spiritu sancto, et a cccxvii.º patribus sanctis, et charta ista quomodo legitur semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum datorum qui cartam istam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus leonis filii petri. ✠ Signum manus huberti filii gizonis. ✠ Signum arduini filii martini, testis. ✠ Ego bezo notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 1913.

An. 1065.

Pietro di Longizone, Rainerio di Azone, e Pietro di Gregorio, come fedecommissari di Azone padre di Rainerio, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel monte di Catino.

(1) Così nel testo.



dccccclxxij.

DOCUMENTO 944.

An. 1062? 1065? (1).

Elperino di Giovanni  
dona al Monastero un  
casale situato in co-  
mitato tiburtino nel  
luogo detto *ad lacum*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domini nostri alexandri summi pontificis et uniuersalis secundi papae in sacratissima sede beati petri apostoli iiij.<sup>o</sup> per indictionem xv, In mense iulii, Die xviiiij. Constat me helperinum filium iohannis, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate ab hac die considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium salutis animae meae et romanae uxoris meae, nec non et per commemorationem animae iohannis filii mei, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea dono, cedo, trado et irreuocabiliter largior in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et uobis, Berarde domini gratia humilis abba, et etiam tibi, iohannes praeposite, uestrisque successoribus in perpetuum, posito in territorio sabinensi in fundo quod nominatur pharpha. Hoc est casalem in integrum quem habeo in comitatu tyburtino, in loco qui uocatur ad lacum, cum omni sua pertinentia uel subiacentia, cum introitu et exitu suo, et quem in suprascripto monasterio ad proprietatem trado. Et positus est ipse casalis in suprascripto uocabulo, habens fines: Ab uno latere fossatus in quo per tempora aqua decurrit, A ij.<sup>o</sup> latere terra tenentium petictorum, A iiij.<sup>o</sup> latere terra tenentium zogontorum, A iiij.<sup>o</sup> latere uia publica. Infra istos fines nullam reseruatiōem facio, sed omnia in omnibus donamus in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis uel uestris successoribus in perpetuum, ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et nunquam uobis uel successoribus uestris contradicatur, sed quicquid de eo ab hac die facere uolueritis, uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et firmissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis contra suprascriptum uenerabilem monasterium seu contra uos, suprascripte domne abba, et te, suprascripte praeposite, uel successores uestros, suprascripta causare aut contendere uoluerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis, et cum iuda traditore domini nostri ihesu christi participationem habeamus in inferno. Insuper componere me promitto una cum haeredibus meis in suprascripto uenerabili monasterio seu uobis, suprascripti, et successoribus uestris de nostris propriis rebus per chartam in ferquido loco ipsas res duplas. Vnde pro stabilitate uestra benedictum notarium scribendum rogauimus. Et charta ista semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti helperini qui cartam istam fieri rogauit. ✠ Ego rachis filius cononis uiri magnifici, testis. ✠ Ego dodo filius petri nigri, testis. ✠ Ego petrus filius iohannis, testis. ✠ Ego in dei nomine benedictus iudex et notarius compleui et finiui.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

dccccclxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domini alexandri summi pontificis et uniuersalis secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli iiij, per indictionem xv. In mense iulii, Die xviiiij. Constat me iohannem filium franconis habitorem castelli quod lacus uocatur, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium salutis animae meae nec non et pro commemoratione animarum genitoris mei nomine franco, et genitricis meae nomine miza, et franconis germani mei, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea dono, cedo, trado et irreuocabiliter largior in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE et uobis, Berarde domini gratia humilis abba, etiam tibi, iohannes praeposite, uestrisque successoribus in perpetuum, posito suprascripto monasterio in comitatu sabinensi in fundo qui uocatur pharpha. Hoc est aliquid de rebus nostris quod habemus in territorio qui lacus uocatur constitutus comitatu tyburtino, in loco qui uocatur casalis franzellioni cum omni sua pertinentia uel subiacentia, cum introitu et exitu suo, habentem fines: A ij.<sup>obus</sup> lateribus terra mea suprascripti donatoris, A iiij.<sup>o</sup> latere terra tenentium hominum qui uocantur curti, A iiij.<sup>o</sup> latere terra tenentium consortum meorum. Infra omnes istos fines concedimus uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio modiolum dimidium in integrum unum ex quo neque nobis neque haeredibus nostris ullam reseruationem facimus, sed omnia in omnibus cedimus, tradimus uobis uel uestris successoribus in perpetuum, ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro. Nec uobis aliquando contradicatur. Sed quicquid de eo facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et firmissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum uenerabilem monasterium uel uos et successores uestros suprascriptas res causare aut contendere uoluerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, habeamus anathema a cccviiij.<sup>o</sup> patribus sanctis, et cum iuda traditore domini nostri ihesu christi participemus in inferno. Insuper componere promitto una cum haeredibus meis uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio de nostris propriis rebus per cartam in ferquido loco duplas res, et haec carta donationis semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui cartam istam donationis scribere rogauit. ✠ Ego dodo filius petri nigri, testis. ✠ Ego petrus filius iohannis, testis. ✠ Ego benedictus filius leofonis, testis. ✠ Ego in dei nomine benedictus iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 945.

AN. 1062? 1065? (1)

Giovanni di Franco dona al Monastero alcuni beni situati in comitatu tiburtino, territorio detto lacus, nel luogo chiamato casalis franzellioni.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.



dcccclxxv.

DOCUMENTO 946.

An. 1066? 1067? (1).

Rainaldo conte della provincia dei Marsi dona al Monastero la chiesa di San Silvestro posta in territorio de Perito, e la chiesa di San Salvatore e Santa Maria in campo Catino, colle loro pertinenze.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxij. Mense februarii, per indictionem iiij. Temporibus domini papae alexandri. Constat me rainaldum comitem de prouincia marsorum, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate, pro dei timore et mercede ac redemptione animae meae, ut dominus faciat me peruenire ad illam uocem desiderabilem quando dicet: « Venite, benedicti patris mei, percipite regnum quod paratum est ab origine mundi », propterea trado tibi, uir uenerabilis abba, et tibi, dato monache, ad honorem monasterii sanctae MARIAE quod ponitur in pharpha, et ad cunctam congregationem eius. Hoc est unam aecclesiam quae uocatur sancti siluestri in territorio de perito cum omni sua dotalicia, et centum modiola de terra ad uirgam publicam circa se, habentia fines: Ab uno latere brizarum, A ij.º latere fossam de petra, A iiij.º latere foresta, A iiij.º latere formellum. Et unam aliam aecclesiam in campo catino quae uocatur sancti saluatoris et sanctae MARIAE cum omnibus dotaliciis suis et cum ipsa terra et ipsa aecclesia quae sancti mari uocatur, habentes fines: A pede usque ad illam roccam. Exceptamus eandem roccam et reuertuntur per ipsum riuum usque ad aquam de campo longo. A iiij.º latere macla rotunda, A iiij.º latere reuertuntur per medietatem ipsius campi catini usque ad illam finem de illa rocca. Ipsas suprascriptas aecclesias et suprascriptas res secus iamdictas fines cum introitu et exitu suo et omnia infra se uel super se habentia in integrum trado ego rainaldus comes uobis suprascriptis et uestris successoribus ad habendum, tenendum ed possidendum ad uestram proprietatem omni tempore sicuti superius legitur. In tali autem tenore promitto et obligo me suprascriptum comitem cum meis haeredibus contra uos suprascriptos et uestros successores, ut si de omni mea suprascripta traditione aliquo tempore possidariam facere quaesierimus aut causare uel retollere seu minuere praesumpserimus per quodlibet ingenium, et contra omnem hominem antestare non potuerimus, de propriis meis rebus duplas et melioratas res uobis restauremus in consimili loco quales illa die inueniuntur quando exinde causare uidebimur. Quae rogatu suprascripti comitis scripsi ego iohannes iudex. Actum in carsoli feliciter. ✚ Signum manus rainaldi comitis qui hanc cartam scribere rogauit. ✚ Signum manus randisij, testis. ✚ Signum manus petri testis. ✚ Signum manus bernardi testis. ✚ Ego iohannes iudex compleui et reddidi.

dcccclxxvj.

DOCUMENTO 947.

An. 1066? 1067? (2)

Massaro e Bonino figli di Teutone, Teutone e Trasmondo figli di Grisono, e Attone Elperino e Azolino, donano al Monastero la chiesa di S. Tommaso apostolo situata nel luogo detto Biuarus colle sue pertinenze.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxij. Mense februario, per indictionem iiij. Constat nos massarum, et boninum filium teutonis, et teutonem et transmundum filios grisonis, et attonem et helperinum et azolinum (3) quoniam bona, spontanea nostraque bona uoluntate, pro dei timore, mercede et redemptione animae nostrae ut dominus nos faciat peruenire ad illam uocem desiderabilem quando dicet: « Venite, benedicti patris mei,

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

(3) Così nel testo, ma nelle sottoscrizioni invece di un *Azolinus* apparisce un Giso.

percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo tradimus tibi, uir uenerabilis abba Berarde, et ad cunctam congregationem tuam, uel uestris successoribus de monasterio sanctae MARIAE uirginis ubi pharpha uocatur. Hoc est unam aecclesiam quae uocatur sancti thomae apostoli in loco qui uocatur biuarus, cum omni sua pertinentia, cum casis, terris, uineis, campis, pratis, siluis, salictis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, aquis, aquimolis, molis uel decursibus aquarum, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia infra se uel super se habentia in integrum, tradimus uobis suprascriptis uel uestris successoribus ad habendum, tenendum uel possidendum ad uestram proprietatem omni tempore sicuti superius legitur, finito uel deliberato praetio quod acceptum est a me et habere testabor. In tali autem tenore promitto et obligo me cum meis haeredibus contra uos uel uestros successores, ut si de omni suprascripta nostra traditione aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, aut eam causare uel retollere seu minuere aut contrariare praesumpserimus per quodlibet ingenium, uel contra omnem hominem antestare aut defendere non potuerimus aut noluerimus, de propriis nostris rebus duplas et melioratas res ad proprietatem restauremus in consimili loco, quales in illa die inueniuntur quando causare uidebimur. Quae rogatu suprascriptorum scripsi ego iohannes index et notarius. Actum in bibaro feliciter. ✠ Signum manus massari, et bonini, et teutonis, et transmundi, et attonis, et gisonis, et helpirini, germanorum fratrum, qui hanc cartam scribere rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis macellarii testis. ✠ Signum manus pizonis testis. ✠ Signum manus petri de azone fure, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

ccccclxxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis eius millesimo lxxij.<sup>o</sup> In mense maio, per indictionem v. Temporibus domni alexandri sanctissimi secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Constat me DONONEM filium quondam iohannis, seu et dominam rogatam uxorem meam me tibi consentiente, quoniam ambo nos et insimul, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, ab hac die uendimus atque concedimus et inuestimus ad proprietatem in monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et in persona domni Berardi uiri uenerabilis abbatis, eiusque successoribus in perpetuum. Idest res nostras quas habemus in comitatu sabinensi quod est ipsum castellum quod praenominatur catinum. Inter affines: A primo latere riuulus qui uocatur calentinus, A ij.<sup>o</sup> latere fluuius tyberis, A iij.<sup>o</sup> latere fluuius pharpha, et uenientes per ipsum riuulum de bucciniano et pergentes in cisternam, A iiij.<sup>o</sup> latere quod est a capite ipsa uia quae uadit ab ipsa cisterna et uenit ad riuulum qui pergit subtus ipsum castellum quod nominatur fatuccli, et uenientes in riuum de tancia et in calentinum qui est primum latus. Infra omnes istos fines concedimus nos suprascripti uenditores quanta nobis pertinent de suprascripto castello, cum sua castellatura et muris, portis et omnibus suis aedificiis cum introitu et exitu suo, et ipsa aecclesia quae in ipso stare uidetur castello, ad honorem domini saluatoris nostri ihesu christi consecrata, cum tota nostra portione de libris, paramentis et dotaliciis eius. Et totam nostram portionem de ipso castello quod nominatur lucum cum nostra portione de ipsa turre, muris, portis, aedificiis, introitu et exitu eius intus et foris. Et nostram portionem de ipsa rocca quae nominatur furcella. Et nostram portionem de ipso podio quod nominatur

DOCUMENTO 948.

An. 1067.

Dono figlio di Giovanni, e Rogata sua moglie vendono al Monastero per duecento libbre d'argento la loro porzione di alcune castella e chiese situate in territorio sabinense.



cicilianum, cum introitu et exitu eorum intus et foris. Et omnes nostras portiones de aecclesiis quae sunt infra istos fines qui superius leguntur. Idest de aecclesia sancti xisti. De aecclesia sancti benedicti. De aecclesia sancti pancratij. De aecclesia sanctae MARIAE quae fuit huberti iudicis. De aecclesia sanctae Luciae. De aecclesia sancti stephani. De aecclesia sancti ualentini. De aecclesia sanctorum cosmae et damiani quae uulgalice dicitur cosmatis. Et totam nostram portionem de aecclesia sancti eleutherii, cum dotis, cellis, libris, paramentis, ornamentis et offertoriis, et quantacumque supradictis aecclesiis pertinent uel pertinere debent, cum introitibus et exitibus eorum omnes nostras portiones in integrum. Et omnes nostras portiones de ipsis molinis, quae sunt posita in riuulo qui uocatur tancia, et in calentino, et quantacumque dehinc in eius alueis facere potueritis in nostra portione in integrum, et aquam ducere et ligaturam ligare, et catastas facere, et atteguas aedificare, cum introitibus et exitibus earum. Infra omnes istos fines concedimus nos suprascripti uenditores in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et tibi, suprascripte domne abba, tuisque successoribus in perpetuum quanta ibidem tenemus, et sicuti nobis pertinent ex parte paterna uel materna, siue per nostrum conquisitum aut per dominium et nostram portionem de ipsis dotis quae nobis pertinent in uilla de paterno et de rescaniāno, sic concedimus omnia in omnibus quae superius leguntur, cum casis, uineis, terris, campis, siluis, pascuis uel pascuetibus, cannetis, oliuetis, ficetis, cerquetis, pomis, et arboribus suis, et omnia quae infra se uel super se habentur tam in montibus quam et in planis. Et omnia podia quae infra suprascriptos fines inuenire potueritis, exinde nullam reseruatiōem nec exceptationem fecimus, sed omnia transactamus in integrum. Insuper concedimus nos suprascripti uenditores in monasterio sanctae MARIAE et uobis suprascriptis in perpetuum totam nostram portionem de rocca quae uocatur tancia, et de aecclesia quae in ipsa rocca modo stare uidetur, et de dotaliciis, cellis, libris, paramentis et ornamentis eius cum introitu et exitu suo, et muris, casis et omnibus aedificiis quae ibidem stare uidentur. Quod est inter affines: A primo latere riuus de tancia, A ij.º latere uallis gemina, A iij.º latere aqua pendente, et uenientes in sanctam ✠ crucem, A iiij.º latere uia quae uadit a sancta ✠ et finem cacumina montis cardonis, et descendentes in riuum de fatuceli. Infra omnes istos fines concedimus nos suprascripti uobis suprascriptis uestrisque successoribus in perpetuum totam nostram portionem de suprascripta rocca et sua pertinentia in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, praetio placito, diffinito et in praesenti accepto, argenti ualente libras ducentas, bono nobisque placabile in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Neque a nobis suprascriptis uenditoribus neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium uel contra dominum Berardum abbatem emptorem et successores tuos aliquando contradicantur. Sed quicquid de suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti uenditores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium uel contra uos suprascriptos emptores suprascriptas nostras portiones de ipsis castellis cum suis pertinentiis sicuti superius legitur quoquo tempore tollere causare aut contendere uoluerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, et aliquam causationem contra uos fecerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam magnam uel paruam personam, uel exinde uos foras mittere praesumpserimus per quaecumque ingenium, tunc obligo me suprascriptus dono et me suprascriptam rogatam

uxorem eiusdem dononis michi consentientis, qui sumus uenditores, una cum haeredibus nostris componere in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et tibi, Berarde uir uenerabilis abba, et successoribus tuis de auro bono et optimo libras C. Et post poenam absolutam haec carta uenditionis semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti DONONIS et suprascriptae rogatae uxoris eius, qui simul consentientes hanc cartam uenditionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus petri de rainerio duranti, testis. ✠ Signum manus benedicti de bono, testis. ✠ Signum manus sarraceni filii quondam orrigo, testis. ✠ Signum manus iohannis filii milonis, testis. ✠ Signum manus cencii de duro, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccccxxviiij.

**I**TEM Incipiunt acquisita uel empta quae suprascriptus genitor meus DONO, siue pater illius iohannes et mater susanna, utrique aui mei, a quibuscumque acquisiuerunt et iuste possederunt, super illa quae ex quinque eis partibus, una a suis consortibus iure euenit, totius pertinentiae catinensis castri, et reliquorum locorum uariorumque uocabulorum, quae omnia ego frater Gregorius ultimus monachorum omnium illiusque filius et huius uoluminis exarator fidelissimus, uariis cartulis fideliter collegi, uacracique stilo transtuli, et huic utilissimo libro inserui penes cartulam suam suprascriptam beatae MARIAE effectam. In quibus et tempora et loca ac testes personasque uendentes nec non et accepta praetia, sub breuitate addere curauim, etiam poenas annexas et notariorum nomina.

Nota abbreviata dei documenti relativi ai possedimenti di Dono padre di Gregorio di Catino compilatore di questo Registro, e di Giovanni e Susanna avi dello stesso Gregorio.

[viii Al. A.]

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus domini benedicti viiiij papae, et iohannis aepiscopi, et berardi et oddonis insimul comitum territorii sabinensis. Mense februarii, Indictione xiiij. Quidam farolfus filius mingeradae, uendidit atque concessit iohanni filio quondam iohannis bouis, terram in territorio sabinensi in loco qui nominatur riuus caballus et inter affines: A capite uia publica, A pede et uno latere tenet suprascriptus comperator cum suis consortibus, Ab alio latere tenet sifredus cum suis consortibus, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines concessit ei suisque haeredibus medietatem de ipsa terra in integrum quod est per mensuram modiola duo adunata, cum omnibus infra ea uel super ea habentibus, pretio placito et diffinito argenti solidos xij. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: Hubertus de gherga. ✠ Toto de pepa. ✠ Crescentius de roccio mariae. ✠ Boninus notarius scripsit.

DOCUMENTO 949.

An. 1016? (1).

Farolfo figlio di Mingerada vende per dodici soldi d'argento a Giovanni figlio di Giovanni Bove una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto riuus caballus.

(1) Notiamo con un segno di dubbio l'anno 1016 corrispondente alla indizione decimaquarta che cadde durante il pontificato di Benedetto VIII e non teniamo conto della menzione di Benedetto VIII nel cui pontificato non cadde mai tale indizione. Al nome di Benedetto VIII contraddice la menzione che si legge nel documento dei conti Berardo ed Oddone, e convien credere che Gregorio di Catino errasse nel leggere. Come può vedersi dal documento 620 in questo volume e da molti documenti del

volume III, il nome di questi due conti apparisce intorno ai tempi di Benedetto VIII ma non giunge fino a quelli di Benedetto VIII. Inoltre è opportuno osservare che questo documento si riferisce all'avo di Gregorio di Catino che, per quanto può calcolarsi, era contemporaneo di Benedetto VIII. Il documento 974 che si leggerà più oltre non è che una ripetizione di questo con qualche lieve variante di parole.



[Al. B]

DOCUMENTO 950.

An. 1036 (1).

Guinizo nom nobile figlio di Teuzone, e Ringarda sua moglie, vendono a Susanna di Berlengario una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto *confinium* e *a. l. nuces*.

**I**TEM Temporibus domini benedicti viiij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis comitum insimul territorii sabinensis. Mense septembris, indictione v. Quidam guinizo nobilis uir filius quondam teuzonis et ringarda uxor eius communiter uendiderunt atque concesserunt susannae filiae quondam berlengarii terram et uineam in territorio sabinensi, in loco qui nominatur *confinium* et ad *nuces*. A capite finis lungula, et uenientes in montem de serra, et finis sancti gangulfi, et uenientes per ipsum riuum in roccam, et uenientes in laiam, et uenientes in riuum de caeca lupo, et uenientes in finem reatinam et uenientes in castellionem. Infra istos fines concesserunt portionem suam in integrum, cum omnibus infra ea et super ea habentibus. Praetio placito et diffinito, accepto argenti solidos CCC. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ☩ Crescentius filius ursi de pepo. ☩ Iohannes de petro. ☩ Dodo de iohanne remingardae. ☩ Benedictus notarius scripsit.

[C]

DOCUMENTO 951.

An. 1040.

Franco figlio di Cristiano, ed Aza sua moglie vendono per dieci soldi d'argento a Dono figlio di Giovanni alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Biliano.

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus domini benedicti viiij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis amborum comitum territorii sabinensis. Mense maio, Indictione viiij. Quidam franco filius christiani et aza uxor eius uendiderunt et concesserunt suprascripto dononi filio quondam iohannis, et suis haeredibus res suas in territorio sabinensi in loco qui nominatur bilianus et inter affines: A capite tenent haeredes iohannis bouis, A pede tenet suprascriptus uenditor per scriptum, Ab uno latere uia publica, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet lioto filius iohannis, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines concesserunt ei per mensuram sextaria iiij.<sup>or</sup>, uel si plus fuerint, cum omnibus infra ea uel super ea habentibus in integrum, praetio placito diffinito et accepto argenti solidos x. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ☩ Crescentio de roccio. ☩ Beno filius adae. ☩ Falco filius roccionis. ☩ Bezo notarius scripsit.

[D.]

DOCUMENTO 952.

An. 1043 (2).

Fraso di Giovanni concede a Dono e ai suoi figli e nipoti fino alla terza generazione, alcuni beni situati in territorio sabinense che gli pervenivano per uno scritto di terzo genere.

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus domini benedicti viiij papae. In mense nouembris, Indictione xij. Quidam traso filius iohannis concessit suprascripto dono filio iohannis, et filiis ac nepotibus suis legitimis masculinis et usque in suam expletam tertiam generationem res ipsas quae ei euenerat (3) per scriptum tertii generis ab hoc uenerabili monasterio sanctae MARIAE de acutiano. Quae res sunt in territorio sabinensi in loco qui nominatur foranus, et inter affines: Ab uno latere limitem et fines de brezano, A tribus lateribus uias publicas. Inter hos fines omnem medietatem ei concessit. Insuper duas petias de terra concessit ei in suprascripto uocabulo et inter affines: A capite uia publica, A pede limitem, A ij.<sup>obus</sup> lateribus tenet dominus rainerius cum suis consortibus, et per omnia latera petrae fixae. Infra hos fines cum omnibus infra se uel super se

(1) Indizione di settembre.

(2) Indizione di settembre.

(3) Così nel testo.

uel super se habentibus concessit ei sicuti superius legitur. Ad pensionem annua-  
liter reddendam in mense augusti argenti denarios vj bonos. Pro eo quod dederat  
ei suprascriptus dono de suis mobilibus quantum inter se conuenerunt. Sub poena  
retractionis auri mundi librarum duorum. Testes: ✠ Rainerius de hildebrando.  
✠ Arduinus de guidone (1). ✠ iohannes notarius scripsit.

[E.]

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno mille-  
simo xlvj. In mense iunii, Indictione xiiij. Quidam lioto, rainerius et ingizo  
germani fratres filii iohannis, uendiderunt et tradiderunt atque concesserunt  
suprascripto dono filio quondam iohannis et eius haeredibus terram et uineam  
quas acquisierant a benedicto filio iohannis uaccarij, et a coniuge eius, et a lupone  
filio benedicti luponis, in uocabulo quod nominatur paternum. De omnibus ipsis  
rebus quartam partem ei concesserunt cum omnibus infra se uel super se haben-  
tibus in integrum. Praetio placito, diffinito et accepto argenti solidos iij et dinidium.  
Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Franco luponis. ✠ Hu-  
bertus datiuus et notarius scripsit.

DOCUMENTO 953.

An. 1049.

Liotone, Rainerio ed  
Ingizone fratelli vendo-  
no a Dono una terra e  
vigna pel prezzo di  
dieci soldi d'argento.

[F.]

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno mille-  
simo lj. Mense februarii, indictione iiij. Quidam lioto filius iohannis uendidit  
et tradidit atque concessit suprascripto dono omnem terram et uineam, et de  
castelli siue ecclesiis quae acquisiuit ab officia filia quondam iohannis, con-  
sentiente dono germano eius in cuius mundio permanebat, cum omnibus infra se  
uel super se habentibus in integrum. Praetio placito diffinito et accepto argenti  
ualente solidos cccc.<sup>100</sup> Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Fa-  
rolphus filius liotonis. ✠ Benedictus filius boni. ✠ Crescentius de lucia. ✠ Hu-  
bertus datiuus et notarius scripsit.

DOCUMENTO 954.

An. 1051.

Liotone vende a Do-  
no per quattrocento  
soldi d'argento alcuni  
terreni e quanto di  
castelli e chiese aveva  
acquistato da Officia  
figlia di Giovanni.

[G.]

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo liij.<sup>o</sup>  
Mense iunii, per indictionem v. Quidam ingizo filius iohannis concambiauit  
et concessit suprascripto dono filio quondam iohannis suisque haeredibus: Res  
suas in territorio sabinensi in loco qui nominatur corolianus et inter affines:  
A primo latere uia publica, A ij.<sup>o</sup> latere tenet ipse dono, A ij.<sup>o</sup> lateribus tenet  
benedictus filius boni, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines con-  
cessit et per mensuram sextaria v et rasum adunata, uel si plus fuerint cum  
omnibus infra se et super se habentibus in integrum. Praetio placito, diffinito et  
accepto de suis rebus in ipso uocabulo. Sub poena retractionis duplicatae uendi-  
tionis. Testes: ✠ Lioto filius iohannis. ✠ Benedictus filius Boni. ✠ Petrus  
filius liotonis. ✠ Bezo notarius scripsit.

DOCUMENTO 955.

An. 1052, 1053? (2).

Ing zone di Giovanni  
concede a Dono alcuni  
suoi beni in cambio  
d'altri.

(1) Segue una crocetta e la lacuna di una firma.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.



[H.]

DOCUMENTO 956.

An. 1052.

Bonomo di Mainardo vende a Dono per cento soldi d'argento la sua porzione del castello di Salisano ed altri beni.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo lij.<sup>o</sup> Mense ianuarii, indictione v. Quidam bonushomo filius mainardi uendit et tradidit atque concessit suprascripto dono filio iohannis eiusque haeredibus terram et uineam et portionem de castello de salisano et in cuncto territorio sabinensi, siue in monte de ota uel ubicumque ei euenit a parte paterna uel materna, siue ex suo conquisito aut argumento, siue per cartam uel per scriptum, siue per quodlibet munimen membranae, cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum. Praetio placito, diffinito et accepto argenti ualente solidos C. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Petrus liotonis. Crescio de Lucia. ✠ Hubertus de necto. ✠ Hubertus notarius.

[I.]

DOCUMENTO 957.

An. 1054? 1055? (1).

Sica di Mennario, col consenso di suo figlio Leone, vende a Dono alcuni beni pel prezzo di sei soldi.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo lv. Mense aprilis, per indictionem vij. Quaedam sica filia mennarii, consentiente leone filio eius in cuius mundio permanebat, uendit et concessit suprascripto dono filio iohannis et suis haeredibus: Res suas in territorio sabinensi in loco qui nominatur salianus et inter affines: A capite uia publica, A pede et uno latere tenet alkerius filius gizonis, Ab alio latere tenet gipzo filius iohannis, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines concessit ei per mensuram sextaria iiij.<sup>or</sup> et dimidium in integrum et cum omnibus infra se et super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto ualente solidos vj. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Benedictus filius boni. ✠ Petrus filius liotonis. ✠ Benedicti (2) filius godij. ✠ Bezo notarius.

[K.]

DOCUMENTO 958.

An. 1050? 1056? (3).

Giovanni di Rainerio, e Sica di Mennario cedono al Monastero alcuni beni ricevendone altri come prezzo.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo l. Mense ianuarii, Indictione viij. Quidam iohannes filius raineri, et sica filia mennarii, consentiente sibi leone filio suo in cuius mundio permanebat, uendit et concessit (4) suprascripto dono filio iohannis eiusque haeredibus res suas in territorio sabinensi in loco qui nominatur corolianus et inter affines: A duobus lateribus tenet suprascriptus comparator, A iij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes rainerii, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus dono et benedictus de bono, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines concessit (5) per mensuram modiolum unum adunatum in integrum cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto de aliis suis rebus in suprascripto uocabulo. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Franco de teuzone. ✠ Remedius de crescentio. ✠ Drogo filius berizonis. ✠ Bezo notarius scripsit.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Giova notare che queste note cronologiche furono dettate dallo stesso notaio Bezo che dettò quelle del documento 955 discordi anch'esse.

(2) Così nel testo.

(3) Vedasi la nota al documento 957.

(4) Così nel testo.

(5) Così nel testo.

[L.]

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo liij.<sup>o</sup> Mense iulii, Indictione xj. Quidam ingizo filius iohannis uendit et cambiauit suprascripto dono filio iohannis suisque haeredibus et concessit res suas in territorio sabinensi in loco qui nominatur curulianus et inter affines: A primo latere tenent rainerius et benedictus filius boni, A pede tenet rainerius, A iij.<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus dono, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet benedictus de bono, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines concessit ei per mensuram sextaria viij adunata in integrum uel si plus fuerint adimpleat et in petia terrae ubi dicitur canalis cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto de aliis suis rebus in suprascripto uocabulo. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Farulfus liotonis. ✠ Rusticus filius ingizonis. ✠ Iohannes filius franconis. ✠ Bezo notarius scripsit.

DOCUMENTO 959.

An. 1053? 1058? (1).

Ingizone di Giovanni cede a Dono alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Curuliano, ricevendone altri come prezzo.

[M.]

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi, anno millesimo lviiiij. Mense septembris, Indictione xij. Quidam franco filius benesiae et bonafilia uxor eius, simul consentientes uendiderunt tradiderunt et concesserunt suprascripto dono filio iohannis suisque haeredibus res suas in territorio sabinensi in loco qui nominatur caminata, et inter affines: A primo latere tenet suprascriptus comparator cum suis consortibus, A ij.<sup>obus</sup> lateribus tenet alkerius filius gypzonis, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines concesserunt ei per mensuram sextaria tres uel si plus fuerint in integrum. Insuper concesserunt ei alias res in suprascripto uocabulo et inter affines: A ij.<sup>obus</sup> lateribus tenent haeredes iohannis bouis, A iij.<sup>o</sup> latere tenet alkerius filius gypzonis, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent crescentius filius teuzonis et bezo, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines per mensuram sextaria iij, uel si plus fuerint in integrum concesserunt ei cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto ualente solidos v. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Benedictus de bono. ✠ Petrus liotonis. ✠ Azo filius formosae. ✠ Bezo notarius scripsit.

DOCUMENTO 960.

An. 1059 (2).

Franco di Benesia e sua moglie Bonafilia vendono per cinque soldi a Dono alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Caminata.

[N.]

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo lviiiij. Mense aprilis, Indictione xij. Quidam beraldus filius leonis et constantia uxor eius, simul consentientes uendiderunt, tradiderunt et concesserunt suprascripto dono filio iohannis suisque haeredibus, terram in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur postinianus et inter affines: A primo latere tenent haeredes iohannis bouis, A ij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes sigenolfi, A iij.<sup>o</sup> et iiij.<sup>o</sup> latere tenet toto de lamberto. Infra istos fines per mensuram sextaria viij.<sup>o</sup> uel si amplius fuerint suam portionem in integrum concesserunt ei cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto ualente solidos v et dimidium. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Benedictus de bono. ✠ Sabinus de rosa. ✠ Crescentius de atria. ✠ Hubertus datiuus et notarius.

DOCUMENTO 961.

An. 1059.

Beraldo di Leone e sua moglie Costanza vendono a Dono per cinque soldi e mezzo d'argento alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Postiniano.

(1) Vedasi la nota al documento 957.

(2) Se le note cronologiche del documento sono giuste, vuolsi computare la indizione romana o, forse, l'italica. Vedasi la nota al documento 834, ma però anche è da vedere la nota al documento 957.



[O.]

DOCUMENTO 962.

An. 1059.

Franco di Nicione  
concede a Dono alcuni  
beni situati nel luogo  
detto Postiniano in  
cambio d'altri situati  
in vocabolo Caminata.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo lviiiij. Mense ianuarii, per indictionem xij. Quidam franco filius nictonis cambiauuit et concessit suprascripto dono filio iohannis suisque haeredibus res suas in territorio sabinensi in loco qui nominatur postinianus et inter affines: A primo latere tenent haeredes azonis duranti, A ij.<sup>o</sup> latere tenet iohannes praesbyter cum suis consortibus, A iij.<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus dono, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes suprascripti azonis, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines per mensuram sextaria iiij.<sup>or</sup> et cannas iiij.<sup>or</sup> adunatas concesserunt ei. Concesserunt ei alias res in suprascripto uocabulo habentes fines: A primo et ij.<sup>o</sup> latere uiae publicae, a iij.<sup>o</sup> latere tenent filii azonis duranti, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet fulco de crescentio cum suis consortibus, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines per mensuram sextaria vij et cannas iiij.<sup>or</sup> uel si plus fuerint in integrum concesserunt ei cum omnibus infra se et super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto de eius rebus in uocabulo de caminata. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Iohannes filius raineri. ✠ Hubertus filius nictonis. ✠ Guitton (1) filius christiani. ✠ Bezo notarius.

[P.]

DOCUMENTO 963.

An. 1059 (2).

Giovanni e Pietro figli di Teuza col consenso del loro tutore Guido di Nastasia vendono a Dono per cinque soldi una lor terra situata in territorio sabinense nel luogo detto Turricella.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo lviiiij. Mense nouembris, Indictione xij. Quidam iohannes filius teuzae et petrus germani fratres per consensum et uoluntatem guidonis filii nastasiae, tutoris, procuratoris et aduocati eorum, uendiderunt, tradiderunt et concesserunt suprascripto dono filio iohannis suisque haeredibus terram suam in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur turricella et inter affines: A ij.<sup>abus</sup> lateribus tenet suprascriptus comparator, A iij.<sup>o</sup> latere similiter, et tenet guido filius nastasiae, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus comparator cum suis consortibus, et ab omnibus petrae fixae. Infra istos fines omnem suam portionem quod est sextaria iiij.<sup>or</sup> concesserunt ei cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum. Praetio placito, diffinito et accepto ualente solidos v. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Iohannes de rainerio. ✠ Bezo de crescentio. ✠ Iohannes de itta. ✠ Iohannes de boniza. ✠ Iohannes de raino. ✠ Hubertus datiuus et notarius scripsit.

[Q.]

DOCUMENTO 964.

An. 1059? (3).

Ugo ed Arnolfo figli di Lamberto, e le loro mogli Ingeldrada e Adelasia cedono a Dono alcuni beni in cambio d'altri.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo lviiij, Mense nouembris, Indictione xij. Quidam hugo et arnulfus germani fratres filii lamberti, et ingeldrada uxor suprascripti hugonis, et adelasia uxor arnolfi, simul consentientes, cambiauuerunt et concesserunt suprascripto dono filio iohannis suisque haeredibus res suas in territorio sabinensi in loco qui nominatur turricella, et inter affines: A primo latere uia publica, A ij.<sup>o</sup> latere tenet

(1) Così nel testo.

(2) Indizione romana o, forse, italica. Vedasi la nota al documento 834.

(3) Vedasi la nota al documento 960.

hubertus presbyter, A iij.<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus comparator, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet bonus de crescentio cum suis consortibus, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines sextaria iij.<sup>a</sup> adunata uel si plus fuerint in integrum concesserunt ei suam portionem, et de ipsis arboribus qui ibi stare uidentur. Insuper et alias res inter affines: A primo latere uia publica, A ij.<sup>o</sup> latere tenet benedictus filius boni, A iij.<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus comparator, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet benedictus filius godij, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines per mensuram modiolum j, et sextaria viij, adunata in integrum uel si plus fuerint concesserunt ei cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto de eius rebus in suprascripto uocabulo. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Iohannes de rainerio. ✠ Crescentius de petro. ✠ Berardus de franca. ✠ Bezo notarius.

**I**TEM Incipit cartula quam suprascriptus donus genitor noster michi Gregorio et germano meo Donadeo michi antenato, filiis suis de quibusdam rebus fecit (1).

[R.]

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus domini alexandri papae ij, et senebaldi et stephani insimul comitum territorii sabinensis. Mense ianuarii, per indictionem ij, Bonae memoriae suprascriptus dono filius iohannis et tederanda uxor eius consentientes pariter, uendiderunt et concesserunt Donadeo et gregorio germanis fratribus filiisque suis res suas in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur turricella et inter affines: Ab uno latere tenent haeredes iohannis bouis et rigagines. Ab alio latere rigagines et tenent haeredes iohannis bouis, et uenientes in uiam quae uadit iuxta ipsas res quae fuit iohannis praesbyteri filii nastasiae, et uadit iuxta res filiorum godij ferrarii, et uadit usque in montem, et tenentes a capite ipsius montis haeredes iohannis bouis. Infra istos fines concesserunt omnem in integrum ipsum casalem quomodo mainardus filius samsonis concessit per cartam ad suprascriptam tederandam (2). Insuper concesserunt unam petiam de terra: idest ipsum casalem qui dicitur salianus et inter affines: A primo latere tenente gypzo et filius iohannis, A ij.<sup>obus</sup> lateribus petrae fixae. Infra istos fines concesserunt eis eorumque haeredibus omnem in integrum ipsam petiam de terra ubi franco de benesia habitat. Insuper concesserunt alias res in uocabulo de caminata et inter affines: A ij.<sup>obus</sup> lateribus tenet alkerius filius gypzonis, A iij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes teuzonis de benesia, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes iohannis bouis. Infra istos fines concesserunt omnes ipsas res. Insuper concesserunt in suprascripto uocabulo et inter affines: A primo latere tenet alkerius, A ij.<sup>obus</sup> lateribus tenent haeredes iohannis bouis, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet crescentius filius teuzonis. Infra istos fines concesserunt omnem ipsam terram quomodo acquisierunt per cartam a franco filio benesiae. Insuper concesserunt alias res in uocabulo quod nominatur agutianum et inter affines: Ab uno latere tenet iohannes de gualabruno, A ij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes gualabruni, A iij.<sup>o</sup> latere tenet abbo filius teuzonis, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet hubertus filius benedicti. Infra istos fines concesserunt eis eorumque haeredibus

DOCUMENTO 965

An. 1064.

Dono e sua moglie Tederanda vendono per cinquanta soldi alcuni beni ai loro figli Donadeo e Gregorio compilatore di questo Registro.

(1) Questa avvertenza è scritta in carattere più piccolo del rimanente, ma con essa termina la 2.<sup>a</sup> colonna della pagina.

(2) Nel testo dopo la parola *tederandam* si legge ripetuta la parola *concessit*.



omnem in integrum ipsam clausuram cum omnibus infra se et super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto ualente solidos l. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Farulfus filius liotonis. ✠ Petrus filius liotonis. ✠ Hubertus filius ingizonis. ✠ Leo filius raineri. ✠ Bezo notarius scripsit.

[S.]

DOCUMENTO 966.

An. 1065.

Rainerio e Crescen-  
zio figli di Azolino,  
Pirone figlio di Franco,  
Berardo, figlio di Fran-  
ca, Maria moglie di  
Crescenzo, Todora  
moglie di Pirone, e  
Franca figlia di Gio-  
vanni, vendono a Dono  
alcuni beni situati in  
territorio sabinense nel  
luogo detto *Turri-  
cella*.

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus domini alexandri secundi papae, et uiri uene-  
rabilis ubaldi aepiscopi, et senebaldi comitis territorii sabinensis. Mense aprilis,  
per indictionem iij. Quidam rainerius et crescentius germani fratres filii  
azolini, et pironus filius franconis, et berardus filius francae, et maria uxor  
suprascripti crescentij, et todora uxor suprascripti pironis (1), et franca filia  
iohannis, insimul consentientes, uendiderunt atque concesserunt suprascripto dono  
filio iohannis eiusque haeredibus res suas in territorio sabinensi in uocabulo  
quod nominatur turricella, et inter affines: A primo latere uia publica: A ij.<sup>o</sup>  
latere riuus, A iij.<sup>o</sup> latere tenet hugo filius lamberti, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet supra-  
scriptus comparator, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines per  
mensuram modiola ij.<sup>o</sup> adunata in integrum. Insuper in suprascripto uocabulo  
et inter affines: A primo latere tenent haeredes franconis de lupo, A ij.<sup>o</sup> latere  
riuus, Ab uno latere tenet hugo filius lamberti, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes  
suprascripti franconis. Ista omnia infra suprascriptos fines concesserunt ei be-  
rardus et franca. Insuper in suprascripto uocabulo et inter affines: A duobus  
lateribus tenent haeredes suprascripti franconis, A pede riuus, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet  
hugo filius lamberti, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines per  
mensuram sextaria viii.<sup>o</sup> et quartam partem de uno sextario, uel si plus fuerint,  
concesserunt ei cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum.  
Praetio placito, diffinito et accepto a suprascripto berardo et franca ualente so-  
lidos ij.<sup>o</sup> et denarios iij, et sextaria de terra iij, et sextaria de sua terra sex in  
commutatione. Et a rainerio et crescentio et pirone solidos iiij.<sup>or</sup> et denarios vj.  
Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Farulfus de lioto.  
✠ Petrus de lioto. ✠ Ursus de Sabino. ✠ Bezo notarius.

[T.]

DOCUMENTO 967.

An. 1065? 1066? (2).

Sabino di Godio ven-  
de a Dono per tre soldi  
d'argento una terra  
situata in territorio  
sabinense nel luogo  
detto *Caprilia*.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo lxxvj.  
In mense martio, per indictionem iij. Temporibus domini alexandri papae.  
Quidam sabinus filius godij uendidit atque concessit suprascripto dono eiusque  
haeredibus terram suam in territorio sabinensi in loco qui nominatur caprilia  
et inter affines: A capite uia, A pede tenet benedictus de bono, Ab uno latere  
tenet suprascriptus comparator, Ab alio latere dote sancti heleutherii, et tenet  
hugo, et haeredes de franco luponis, et berardus filius francae. Infra istos fines  
per mensuram sextaria iiij.<sup>or</sup> cum mea portione de quercu et ficu quae ibi stare  
uidentur, uel si plus fuerit mea portio, idest quinta pars, omnem in integrum

(1) Nel documento 970 che ha la stessa data del documento presente, la moglie di Pirone è chiamata Maria.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

concessit ei cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto argenti ualente solidos iij. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Petrus de lioto. ✠ Crescentius de lucia. ✠ Iohannes de iohanne. ✠ Benedictus iudex et notarius scripsit.

[V.]

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus domini alexandri secundi papae, et uiri uenerabilis ubaldi aepiscopi, et senebaldi comitis territorii sabinensis. Mense martio, per indictionem iij. Quidam iohannes et homulus et adam praesbyter per consensum hominis aduocati sui, omnes germani fratres filiiue godij, uendiderunt et concesserunt suprascripto dono filio iohannis eiusque haeredibus res suas in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur milianum, et inter affines: A primo latere uia publica, A ij latere tenet benedictus filius boni, A iij latere res sancti heleutherii, et hugonis filii lamberti, et filiorum franconis, et haeredes francae filiae iohannis, A iiij.º latere tenet suprascriptus comparator. Infra istos fines per mensuram modiolum unum adunatum in integrum, uel si plus fuerit concesserunt ei cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto ualente solidos viiij. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Crescentius de petro. ✠ Crescentius de azolino. ✠ Crescentius de moro. ✠ Bezo notarius scripsit.

DOCUMENTO 968.

An. 1065.

Giovanni, Omulo e Adamo prete, figli di Godio, vendono per nove soldi a Dono una loro terra situata in territorio sabinense in vocabolo *Milianum*.

[X.]

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus domini alexandri secundi papae, et uiri uenerabilis ubaldi aepiscopi, et senebaldi comitis territorii sabinensis. Mense februarii, indictione iij. Quidam benedictus filius godij uendit et concessit suprascripto dono filio iohannis eiusque haeredibus res suas in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur melianum et inter affines: A primo latere tenet suprascriptus comparator, A ij.º latere uia publica, A iiij.º latere tenet benedictus de bono, A iiij.º latere tenent filii suprascripti godij, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines per mensuram sextaria iiij.º adunata in integrum concessit ei cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto ualente solidos iij. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Crescentius de petro. ✠ Iohannes de maroza. ✠ Ursus de sabino. ✠ Bezo notarius scripsit.

DOCUMENTO 969.

An. 1066.

Benedetto di Godio vende per tre soldi a Dono una sua terra situata in territorio sabinense in vocabolo *Melianum*.

[Y.]

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus domini alexandri secundi papae, et uiri uenerabilis ubaldi aepiscopi, et senebaldi comitis territorii sabinensis. Mense martio, per indictionem iij. Quidam rainerius et crescentius germani fratres filiiue azolini, et pirones filius franconis, et maria uxor suprascripti pironis (1), consentientes insimul uendiderunt atque concesserunt suprascripto dono filio

DOCUMENTO 970.

An. 1066.

Rainerio e Crescen-  
zio figli di Azolino. Pi-  
rone di Franco, e Ma-  
ria moglie di esso Pi-  
rone, vendono a Dono  
per sette soldi alcuni  
beni situati in territo-  
rio sabinense in voca-  
bolo *Turricella*.

(1) Nel documento 966 che ha la stessa data del documento presente, la moglie di Pirone è chiamata Todora, e Maria la moglie di Crescenzo.



iohannis eiusque haeredibus res suas in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur turricella et inter affines: A duobus lateribus tenet hugo filius lamberti, A iij.<sup>o</sup> latere riuus, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes crescentii de terraniano. Insuper concesserunt aliam petiam in suprascripto uocabulo et inter affines: A duobus lateribus tenet suprascriptus hugo, A iij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes suprascripti crescentii, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines et suprascriptas duas petias per mensuram modiola ij.<sup>o</sup> et unum sextarium et dimidium concesserunt ei cum omnibus infra ea uel super ea habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto ualente solidos vij. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Iohannes filius marozae. ✠ Crescentius filius petri. ✠ Iohannes filius rosae. ✠ Bezo notarius scripsit.

[Z.]

DOCUMENTO 971.

An. 1066.

Adelasia di Veneria,  
vende a Dono per cin-  
que soldi una sua terra  
situata in vocabolo  
*Turricella*.

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus domini alexandri secundi papae, et uiri uenerabilis ubaldi aepiscopi, et senebaldi comitis territorii sabinensis. Mense aprilis, per indictionem iij. Quaedam adelasia filia ueneriae, per consensum hugonis filii lamberti aduocati sui, uendidit atque concessit suprascripto dono filio iohannis eiusque haeredibus res suas in uocabulo quod nominatur turricella et inter affines: A primo latere uia publica, A ij.<sup>o</sup> latere riuus, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes franconis de lupo, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet suprascriptus comparator, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines per mensuram sextaria x adunata in integrum, uel si plus fuerint omnem medietatem quomodo fuit de arnulfo germano suprascripti hugonis concessit ei cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito, diffinito et accepto ualente solidos v. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Petrus de longizo. ✠ Andreas de symeone. ✠ Crescentius de petro. ✠ Bezo notarius scripsit.

[AA.]

DOCUMENTO 972.

An. 1061 (1).

Teuzone e Rodolfo  
figli di Farolfo e le loro  
mogli Stefania e Fra-  
sia, vendono a Dono  
per cinque soldi una  
terra situata in voca-  
bolo *Turricella*.

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus domini alexandri secundi papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Mense octobris, per indictionem xv. Quidam teuzo et rodulfus germani fratres filiique farulfi, et stephania uxor suprascripti teuzonis, et frasia uxor suprascripti rodulfi, insimul consentientes uendiderunt et concesserunt suprascripto dono filio iohannis res suas in territorio sabinensi in loco qui nominatur turricella et inter affines: Ab uno latere tenet suprascriptus comparator et guido filius anastasiae, Ab aliis duobus lateribus tenet suprascriptus comparator, A iiij.<sup>o</sup> latere tenet bonus filius crescentii et suprascriptus comparator, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines per mensuram sextaria v, et duas cannas cultas et duas partes de una canna culta, et quantum euenit in duas portiones de duobus portionibus de medietate unius sextarii, omnes in integrum duas portiones de suprascriptis rebus cum infra se uel super se habentibus. Praetio placito, accepto ualente solidos v. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Petrus longizonis faber. ✠ Arnulfus de stefano. ✠ Crescentius de petro. ✠ Bezo notarius scripsit.

(1) Indizione di settembre.

[BB.]

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus alexandri secundi papae et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et senebaldi et stephani insimul comitum territorii sabinensis. Mense iunii, per indictionem xv. Quidam iohannes praesbyter filius farolfi uendit atque concessit suprascripto dono filio iohannis eiusque haeredibus res suas in territorio sabinensi in loco qui nominatur turricella et inter affines: A primo latere tenet suprascriptus comparator et guido de anastasia, A ij.<sup>obus</sup> lateribus tenet suprascriptus comparator, A iij.<sup>o</sup> latere tenent terranienses et suprascriptus comparator, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines per mensuram sextaria ij et v cannas cultas et iij.<sup>or</sup> pedes cultos, adunata in integrum uel si plus fuerint omnem tertiam partem concessit ei cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito accepto ualente solidos iij.<sup>or</sup> Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Benedictus de bono. ✠ Iohannes de rainerio. ✠ Petrus de lioto. ✠ Bezo notarius scripsit.

DOCUMENTO 973.

An. 1062.

Giovanni prete figlio di Farolfo, vende per tre soldi a Bono una terra situata in vocabolo Turricella.

[CC.]

**I**N NOMINE DOMINI. Temporibus noni benedicti sanctissimi papae, et iohannis aepiscopi, et berardi et oddonis insimul comitum territorii sabinensis. Mense februarii, indictione xiiij. Quidam farolfus filius mingeradae uendit atque concessit iohanni filio iohannis bouis, terram in territorio sabinensi in loco qui nominatur riuus caballi et inter affines: A capite uia publica, Ab uno latere et a pede tenet suprascriptus comparator cum suis consortibus, Ab alio latere tenet sifredus cum suis consortibus et ab omnibus lateribus petrae fixae. Infra istos fines medietatem in integrum de ipsa terra per mensuram modiola duo adunata concessit ei ipsiusque haeredibus cum omnibus infra se uel super se habentibus. Praetio placito et accepto argenti ualente solidos xij. Sub poena retractionis duplicatae uenditionis. Testes: ✠ Hubertus de gherga. ✠ Toto de pepa. ✠ Crescentii roccionis de maria. ✠ Bonus notarius scripsit.

DOCUMENTO 974.

An. 1016? (1).

Farolfo figlio di Mingerada vende per dodici soldi d'argento a Giovanni figlio di Giovanni Bove, una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto riuus caballi.

dcccclxxviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno ab incarnatione eius millesimo lxxvij. In mense maio, per indictionem v. Temporibus domini alexandri secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Constat me benedictum filium boni seu et domnam clarizam uxorem meam, me sibi consentiente, quoniam ambo insimul, propria, spontanea nostraque bona uoluntate ab hac die uendimus atque concedimus et inuestimus ad proprietatem in monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et in persona domini Berardi uiri uenerabilis abbatis, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res nostras quas habemus in comitatu sabinensi quod est ipsum castellum quod nominatur catinum, inter affines: A primo latere riuulus qui nominatur calentinus, A ij.<sup>o</sup> latere fluuius tyberis, A iij.<sup>o</sup> latere fluuius pharpha, et uenientes per riuulum de bucciniano, et pergentes in cisternam, A iij.<sup>o</sup> latere,

DOCUMENTO 975.

An. 1067

Benedetto e sua moglie Clariza vendono per duecento libbre di argento al Monastero ogni loro pertinenza nel castello di Catino. nel castello detto Lucum, nelle rocche Furcella e Tancia, nel poggio Ciciliano, e inoltre le loro porzioni di molte chiese e di molini ed altri beni.

(1) Vedasi la nota al documento 949 che evidentemente è identico a questo, sebbene Gregorio di Catino nel riassumerlo per inavvertenza una seconda volta, abbia qua e là variato qualche parola.



quod est a capite, uia quae uadit ab ipsa cisterna et uenit in riuulum qui pergit sup̄tus castellum quod nominatur fatuccli, et uenientes in riuum de tancia, in calentinum qui est primum latus. Infra istos fines concedimus nos sup̄scripti uenditores quanta nobis pertinent de sup̄scripto castello cum sua castellatura, et muris, portis et omnibus aedificiis, cum introitu et exitu suo, et aecclesia stare uidetur ad honorem domini saluatoris nostri ihesu christi consecrata, cum tota nostra portione de libris, paramentis et dotaliciis eius. Et totam nostram portionem de castello quod nominatur lucum cum nostra portione ipsius turris, et cum muris, portis et aedificiis, introitu et exitu eius, intus et foris de ipso castello de luco. Et nostram portionem de rocca quae nominatur furcella. Et nostram portionem de podio quod nominatur cicilianum cum introitu et exitu eorum. Et omnes nostras portiones de aecclesiis quae sunt infra istos fines qui superius leguntur. Idest de aecclesia sancti xisti. De aecclesia sancti benedicti. De aecclesia sancti panchratij. De aecclesia sancti martini. De aecclesia sanctae MARIAE, quae fuit huberti iudicis. De aecclesia sanctae Luciae. De aecclesia sancti stephani. De aecclesia sancti ualentini. De aecclesia sanctorum cosmae et damiani quae uulgalice dicitur cosmatis, cum dotis, cellis, libris, paramentis, ornamentis et offertoriis, et quantacumque sup̄scriptis aecclesiis pertinent uel pertinere debent, cum introitibus et exitibus eorum omnes nostras portiones in integrum. Et omnes nostras portiones de molinis quae sunt posita in riuulo qui uocatur tancia, et in calentino, et quantacumque in antea in eorum aluceis facere potueritis in nostra portione in integrum, et aquam ducere et ligaturam ligare, et catastas facere, et atteias aedificare, cum introitibus et exitibus eorum. Infra istos fines concedimus in sup̄scripto monasterio et uobis sup̄scriptis uestrisque successoribus in sup̄scripto monasterio sanctae MARIAE, et uobis sup̄scriptis, uestrisque successoribus in perpetuum quanta ibidem tenemus, et sicuti uobis pertinent ex parte paterna uel materna, siue per nostrum conquisitum, aut per nostrum dominium. Et nostram portionem de datis quae nobis pertinent in uilla de paterno et de rescanniano, sic concedimus omnia in omnibus quae superius leguntur cum casis, uineis, terris, campis, siluis, pascuis uel pascuitibus, cannetis, oliuetis, ficetis, cerquetis, cum pomis et arboribus suis, et omnibus quae infra se habentur, tam in montibus quam et in planis. Et omnia podia quae infra sup̄scriptos fines inuenire potueritis. Exinde nullam reservationem nec exceptionem fecimus, sed omnia transactamus in integrum. Insuper concedimus in sup̄scripto monasterio sanctae MARIAE et uobis sup̄scriptis in perpetuum nostram portionem de rocca quae uocatur tancia, et de eius pertinentiis, et de aecclesia quae in ea modo stare uidetur, et de dotaliciis, cellis, libris, paramentis et ornamentis eius, cum introitu et exitu suo, et muris, casis et omnibus aedificiis quae ibidem stare uidentur. Quod est inter affines: A primo latere riuus de tancia, A ij.º latere uallis gemina, A iij.º latere aqua pendente et uenientes in sanctam crucem, A iiij.º latere uia quae uadit a sancta cruce, et cacumina montis cardonis, et descendentes in riuum de fatuccli. Infra omnes istos fines concedimus uobis totam nostram portionem de sup̄scripta rocca et sua pertinentia in integrum, cum casis, uineis, terris et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentibus concedimus in sup̄scripto monasterio et tibi, domne Berarde uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Praetio placito diffinito et in praesenti accepto, argenti ualente libras ducentas, bono nobisque placabile in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Neque a nobis sup̄scriptis uenditoribus, neque ab ullis nostris hae-

redibus contra suprascriptum monasterium uel contra dominum abbatem emptorem, uel contra successores tuos aliquando contradicatur. Sed quicquid de suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti uenditores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium uel suprascriptos nos emptores suprascriptas nostras portiones de ipsis castellis cum suis pertinentiis sicuti superius legitur et suprascriptas res quoquo tempore tollere, causare aut contendere uoluerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus, et aliquam causationem contra nos suprascriptos fecerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam magnam uel paruam personam, aut exinde nos foras mittere praesumpserimus per quaecumque ingenium, tunc obligo me suprascriptum benedictum et clarixam uxorem meam cum nostris haeredibus componere in suprascripto monasterio sanctae MARIAE et uobis suprascriptis uel uestris successoribus in perpetuum de auro bono et optimo libras xx. Et post poenam absolutam haec carta uenditionis semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti benedicti, et ✠ dominae clarizae, qui hanc cartam uenditionis insimul fieri rogauerunt. ✠ Signum manus sarraceni filii horrigi, testis. ✠ Signum manus iohannis filii milonis, testis. ✠ Signum manus cencii de duro, testis. ✠ Signum manus iohannis de benedicta, testis. ✠ Signum manus iohannis de poccia, testis. Isti testes sunt habitatores urbis Romae. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolvi.

dccccxxx (1).

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS, HEINRICUS, DIUINA FAUENTE CLAUENTIA REX. Cum omnibus semper iustitia sit exhibenda, aecclesiarum nobis praecipue seruanda iura uidentur a quibus diuinae religionis principium, et sectandae iustitiae normam ac disciplinam sumpsimus. Nichil enim aequius quam ius docenti iustitiam facere, et uirtutem praedicanti uirtutis fructum impendere. Vnde notum fieri uolumus sanctae dei aecclesiae nostrisque fidelibus tam praesentibus quam futuris, qualiter Berardus sanctae MARIAE parphensis uenerabilis abbas, interuentu ac petitione domini adelberti ammaburgensis archiaepiscopi, clementiae nostrae serenitatem petiit, ut eiusdem aecclesiis uariis persecutionibus laboranti pietate debita subueniremus, et eam inter tot tempestatum turbines fluctuantem, ad portum quietis prioremque statum regio nostro moderamine reduceremus. Cui quidem petitioni, et amore patrocinantis et religioni ac seruitio supplicantis, dignum duximus consentire. Reformamus igitur nostro aedicto regali (2) praefatam aecclesiam legibus et usibus antiquis, nullique eam nisi regiae singulariter ditioni subiacere sancimus (3), et omnia bona sua mobilia et immobilia, monasteria per loca diuersa constituta, cellas, aecclesias et capellas ubicumque diffusas, castella, uillas, casas, cum utriusque sexus man-

DOCUMENTO 976

An. 1065.

Il re Enrico IV conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi.

(1) A capo del documento leggesi di mano del secolo XVIII la nota: *Est in Archivio authenticum*. Infatti una pergamena contenente questo diploma esiste tuttora, e dopo esser passata nella biblioteca Vittorio Emanuele cogli ultimi avanzi della biblioteca farfense, conservasi ora in Roma nell'Archivio di Stato, ma noi dubitiamo che essa sia proprio l'originale, e che Gregorio traesse da questa

pergamena la sua copia. La pergamena fu pubblicata da uno degli editori di questo Regesto. 1. Giorgi, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino*. Archivio della Società Romana di Storia Patria, Vol. II

(2) Nella pergamena: *regali edicto*.

(3) Nella pergamena: *sanctimus*.



cupiis, uineta, oliueta, prata, pascua, paludes, siluas, rupes, montes et colles, ualles et planities, terras cultas et incultas, molendina, piscationes, aquas aquarumque decursus, portus omnes quos uel in mari uel in fluuiis retinet, omnem etiam publicam functionem (1). Nominatiue autem castrum de arce, castrum quod uocatur taranianum, cum omnibus eorum pertinentiis. Monasterium sancti benedicti in comitatu asesinato. Cellam sancti mariani in comitatu camerino. Cellam sancti saluatoris in ciuitate teramnana (2). Cellam sancti claementis in comitatu narniensi iuxta riuum qui (3) uocatur lagia (4) fundatam (5). Aecclesiam sanctae marinae, et aecclesiam sanctae iustinae. Aecclesiam sancti anestatii in confinio castri quod uocatur uaccaricia. Aecclesiam sancti nycolai, in confinio castri quod dicitur maccla. Aecclesia (6) sancti caesarii (7), in confinio castri quod nominatur poli, cum omnibus eorum pertinentiis, quae predictus abbas suis temporibus conquisiuit. Nominatiue etiam cellam sanctae MARIAE iuxta fluium minionem positam. Cellam sancti angeli in urbe corneti sitam. Cellam sancti peregrini in eiusdem urbis suburbio fundatam. De quibus speciali edicto praecipimus, ut nullam praenominata pharphensis aecclesia iudicium subeat, nisi in nostra uel certi nostri nuntii praesentia. Omnia quoque illa quae praedecessores nostri uel francorum reges uel romanorum imperatores suis praeceptis eidem aecclesiae confirmauerunt. Cuncta insuper quae praedicta pharphensis aecclesia iuste et legaliter undecumque, quomodocumque tenet, uel in antea deo auxiliante acquisitura fuerit, omni tempore habenda, retinenda, inuiolabiliter possidenda, per hanc nostri praecepti paginam confirmamus. Ea uidelicet ratione, ut nullus aepiscopus, abbas, dux, marchio, comes, uicecomes, nulla magna paruaque persona, audeat eam sine legali iudicio disuestire, molestare, uel aliquam de praedictis bonis inquietudinem inferre. At si quis, quod futurum non credimus, huius nostri praecepti temerarius uiolator estiterit, sciat se ducentas libras auri compositurum, medietatem nobis et medietatem iniuriam perpersis. Quod ut uerius credatur et firmitus ab omnibus habeatur, et manu propria firmauimus et sigilli nostri impressione iussimus insigniri.

SIGNUM MANUS DOMNI HEINRICI QUARTI REGIS.  
 GRAEGORIUS AEPISCOPUS et cancellarius uice annonis archiaepi-  
 et archicancellarij recognouit. [scopi  
 Data v kalendas octobris. Anno dominicae incarnationis mxxv.  
 Indictione iij. Anno autem or dinationis domini heinrici (8) quarti  
 regis xj. Regni uero nono. Datum boptem lo hen, in dei nomine FELICITER,  
 Amen.

dccccxxxj.

DOCUMENTO 977.

An 1066 (9).

Rimedio e Teuzone  
 figli di Crescenzo, e  
 Giovanni figlio di Gio-  
 vanni, donano al Mo-  
 nastero alcuni beni si-  
 tuati in territorio sa-  
 binense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj alexandri sanctissimi secundi papae. Et uiri uenerabilis obaldi aepiscopi. Et senebaldi comitis territorii sabinensis. Mense octobris, per indictionem v. Constat nos remedium et teuzonem germanos fratres filios quondam crescentii, et iohannem filium quondam iohannis, ab hac die nullo nos penitus cogente

(1) Delle parole *etiam publicam* si legge ora la sola prima lettera e nella pergamena, e il rimanente è corroso.

(2) Di questa cella non è menzione nella pergamena.

(3) Nella pergamena *quod*.

(4) Nella pergamena *lagu*.

(5) Nella pergamena *fundata*

(6) Nella pergamena *aecclesiam*.

(7) Invece della parola *caesarii* nella pergamena tro-  
 vasi una lacuna.

(8) Effigie del re Enrico IV.

(9) Indizione di settembre.

neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque bona uoluntate, considerantes et rememorantes dei omnipotentis misericordiam et remedium animae nostrae, et ueniam dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Ideoque damus et concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et in persona domini Berardi uiri uenerabilis abbatis, et successoribus eius in sempiternum in seruos seruorum dei. Idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur bilianus, et in ipso montio quod nominatur costa. A primo latere res suprascripti monasterii et tenent haeredes iohannis bouis, A ij.º latere tenentis suprascripti remedii cum suis consortibus, et res suprascripti monasterii et tenent haeredes de iohanne boue, A iii.º latere tenent ingizonis filii quondam iohannis cum suis consortibus, A iiij.º latere canalis. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio in integrum ipsa podia, ubi suprascriptus dominus Berardus abbas uel successores eius podium aedificare uoluerint, cum introitu et exitu suo, et omnia infra se et super se habentia in integrum, et quanta ad ipsa suprascripta podia oportuerint in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis suprascriptas res ad suam proprietatem. Iure dominioque suo uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque a qualibetcumque (1) haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium uel suprascriptum domnum abbatem et successores eius ipsa res aliquando contradicatur. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium uel contra domnum abbatem et successores eius suprascriptas res aliquando contradicere uel aliquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et insuper anathema simus et maledicti a cccxviij.º sanctis patribus, et carta ista quae modo legitur semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum datorum qui cartam istam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus guidonis de anastasia, testis. ✠ Signum manus huberti filii iohannis, testis. ✠ Signum manus rainerii filii suprascripti huberti. ✠ Ego bezo notarius compleui et finiui.

dccccclxxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxvij.º Mense aprilis, per indictionem v. Constat nos manassen filium quondam tebaldi, et tebaldum filium eius, et rachisem et bonucium germanos fratres filios quondam cononis, quoniam propria, spontanea nostraque bona uoluntate a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam et redemptionem et absolutionem animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeui-

DOCUMENTO 978.

An. 1067.

Manasse di Tebaldo, suo figlio Tebaldo, e Rachise e Bonucio figli di Conone, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio tiburtino.

(1) Così nel testo. Leggasi invece *a qualicumque de haeredibus nostris*.



dimus quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Berarde uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam nostras quas habemus in comitatu tyburtino in pertinentia de lacu, et inter affines: A primo latere aqua quae dicitur de ficoribus, A ij.º latere rium, A iij.º latere casalem qui dicitur de bucca canis, A iiij.º latere uia. Infra istos fines omnia in omnibus concedimus atque tradimus suprascriptas res in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem. Exceptamus unum molinum quod dicitur de lophoniscis. Alia omnia concedimus cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas suprascriptas res habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus suprascriptae res aliquo modo aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.º patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et in suprascripto monasterio compositores simus de auro bono libras iij.<sup>es</sup> Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, ante praesentiam illustrium uirorum carbonem notarium territorii sabinensis scribere rogauimus. ✠ Suprascripti manassis. ✠ Suprascripti tebaldi. ✠ Suprascripti rachisi. ✠ Suprascripti bonucij, qui insimul hanc cartam donationis fieri rogauerunt. ✠ Leo de iobo, testis. ✠ Iohannes de benedicto, testis. ✠ Iohannes de petro, testis. ✠ Iohannes de amico, testis. ✠ Petrus roccanus, testis. ✠ Ego corbo notarius compleui et finiui.

dccccclxxxiiij.

INVENTIO 279.

An. 1097

Pietro dona al Monastero una terra situata in territorio tyburtino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxvij.º Mense aprili, per indictionem v. Constat me petrum filium quondam qui dicitur de pontio (1), quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate a praesenti die considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et tibi domno Berardo uenerabili abbati tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram quam habeo in comitatu tyburtino in pertinentia de lacu, quod est super uinea tebaldi de maniseo. Hoc est modiolum dimidium et omnia quae superius leguntur concedo et trado in supra-

(1) Così nel testo.

scripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem, cum casis, vineis terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum in omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis teneatis possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res aliquo modo aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi computandi in omnibus quaecumque uolueritis habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus aut qualiscumque de haeredibus meis suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc nos et omnis qui suprascriptas res a suprascripto monasterio aliquando auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et in sancto monasterio compositores simus de auro purissimo uncias iij. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentiam illustrium uirorum, corbonem notarium scribendum rogauimus. ✠ Suprascripti petri qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Maniseus de tebaldo, testis. ✠ Tebaldus de maniseo, testis. ✠ Rachisius de cono, testis. ✠ Bonucius de cono, testis. ✠ Iohannes de amico, testis. ✠ Oddo de papa, testis. ✠ Ego corbo notarius compleui et finiui.

dccccxxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxvij.<sup>o</sup> Mense aprili, per indictionem v. Constat nos guidonem praesbyterum, et leonem de iobo, et iohannem de benedicto, et iohannem de petro, quoniam propria, spontanea nostraque bona uoluntate considerantes dei omnipotentis misericordiam et redemptionem ac absolutionem animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Berarde uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest aeccliam sancti iohannis in comitatu tyburtino in loco ubi dicitur pertinentia de lacu, cum dotis, uotis, paramentis, oblationibus uiuorum et mortuorum, et omnia in omnibus quae ibidem dominus dederit, cum introitu et exitu suo, et omnia ut superius legitur concedimus et tradimus totam nostram portionem in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem, cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum in omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus suprascriptae res et suprascripta aecclia aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris ipsas res de suprascripto monasterio contenderimus aut tule-

DOCUMENTO 150

An. 1067.

Guido prete, Leone di Iobo, Giovanni di Benedetto, e Giovanni di Pietro, donano al Monastero la chiesa di San Giovanni situata in comitato tiburtino, nel luogo detto *de lacu*, con tutte le sue pertinenze.



rimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxvii.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et in suprascripto monasterio compositores simus de auro bono et optimo librarum iij. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum scribendum rogauimus corbonem notarium. ✠ Suprascripti guidonis praesbyteri, leonis, iohannis et alius iohannis, qui insimul donationis hanc cartam et concessionis fieri rogauerunt. ✠ Maniseus de tebaldo, testis. ✠ Tebaldus de maniseo, testis. ✠ Rachisius de cono, testis. ✠ Bonicius de cono, testis. ✠ Iohannes de amico, testis. ✠ Oddo qui dicitur de papa, testis. ✠ Petrus qui dicitur roccanus, testis. ✠ Ego corbo notarius compleui et finiui.

dccccclxxxv.

DOCUMENTO 981.

An. 1067.

Adamo giudice e notaio figlio di Deodato, e sua moglie Raimburga donano al Monastero molti beni situati in ducato spoletano e castaldato pontano.

**I**N DEI NOMINE. Decretum domnj Karoli regis magni francorum et langobardorum, et dei nutu patricii romanorum, per quod instituit ut si homo de rebus suis pro salute animae suae iudicare uel donare uoluerit, sic faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo ego in dei nomine adam iudex et notarius filius quondam deodati, et uxor mea nomine raimburga filia guicconis, pro nobis miseris et infelicibus, et pro patribus, matribus, fratribus et sororibus nostris, bona, spontanea nostraque uoluntate in futurum donamus donatumque in perpetuum esse uolumus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod est in acutiano et uocatur pharphense, ubi nunc Berardus abbas esse uidetur. Hoc est de rebus nostris quae sunt in ducatu spoletio, in castaldatu pontano, et in loco qui dicitur oricclus et per eorum uocabula. In ipso colle a sancto siluestro duas clausuras, cum ipsis casis et cum ipsa platea sancti siluestri. Et de ipso sancto siluestro quartam partem cum mea portione de ipsa cella, et cum anditu et introitu suo, dote et dotaliciis, offertionibus, libris, campanis et omnibus ornamentis eius. Et sunt ipsae clausurae inter ambas modiola vj. Et si amplius fuerint nullam reseruationem fecimus. Et in ipsa platea sanctae MARIAE unam casam cum ipso casamento. In alio loco unam casam cum ipso casamento, et in ipso puru et in ualbe dare cultam et incultam. Et de ipsa silua meam portionem. Et ad ipsum strunconem unam clausuram cum ipsa uinea et terra sub ipso scoplo. Et duas petias de uineis super ipsa uia. Et sunt inter ambas modiola tria, et si amplius nullam reseruationem fecimus. Et in alio loco ad aquam palumbi unam casam et unam clausuram cum uinea et arboribus suis, et super ipsa aqua modiolum j. Et de alia ubicumque inuenta uel inquisita fuerit ipsa mea portio. Et de aecclesia sanctae MARIAE de ocricclo, de xij partibus unam cum cellis, dotis, dotaliciis, libris, campanis et de omnibus ornamentis eius. Et in alio loco ad uallem cardariam, omnia quaecumque ad deodatum patrem meum pertinent, medietatem. Et de clausuris et terris, pertinentiis sanctis, et omnibus. Et in capo de nursia, et ad prata, et ad caput rotundum, et ad casarinas, et ad semones, et ad ualles, et ad gurga, et in ualle oteramisca, et ubicumque inuenire potuerint. Excepto si michi opus fuerit uendere usque ad modiola viij et si ego non uendidero habeant ipsam donationem.

Et in alio loco in sabelli iij casas cum suis casamentis et unumquodque habet modiola iij.<sup>a</sup>, et si amplius fuerint nullam reseruacionem facio. Et in ipsis pratis petias iij et ubicumque inuenire potuerint. Et de aeclesia sancti andreae quartam partem cum cellis, dotis, libris, campanis, et omnibus ornamentis suis. Et medietatem de uno molino cum introitu et exitu suo, et omni ligatura eius et sertimine. Et sunt in sabelli modiola xxvij et si amplius fuerint nullam reseruacionem fecimus. Et in alio loco ad fistum de aeclesia sanctae MARIAE de xvj partibus unam, et duas casas cum suis casamentis, et habeat de meo proprio modiola xxv. Et de ipso pratu meam portionem et omnia ornamenta de ipsa aeclesia meam portionem, et omnem suprascriptam donationem cum casis, casarinis, pomis et arboribus suis, cum uineis, pratis, siluis, salictis, ripis, riuus, pascuis, cultis uel incultis, aquis, aquimolis, molendinis, piscariis uel decursibus aquarum, et de omnibus suprascriptis meis portionibus quae michi pertinent uel pertinere debent. Excepto sicuti supra diximus si opus fuerit michi. Et sunt inter adunata et exadunata modiola cccc, et si amplius fuerint de ipsa mea portione ubicumque inuenire potueritis, nullam reseruacionem fecimus, sic donamus in futurum perpetualiter. Et in ipso monte de cauallara. Et in solliora meam portionem et sunt modiola vij. Et per hanc cartam a praesenti die tradimus in praefato monasterio pro remedio animae nostrae uel parentum nostrorum proque illa beata uita ubi pius dominus misericors sit nobis, et peccata nostra minuere dignetur, et in aeterno iudicio non simus depressi, sed audire mereamur quando dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Atque concedimus cum omni structura eorum et omnibus infra se uel super se habentibus uel quae in antea super se uidebuntur, et nunc et in futurum abbas eiusdem monasterii uel agentes eius in suam debeant donationem reuocare perpetualiter, ad possidendum, ad habendum, uel quicquid exinde oportunitas praedictae basilicae uel monasterii elegerit faciendum, liberam in omnibus habeant potestatem, et nullus aepiscopus, nullus quilibet de clauero, aut abbas uel praepositus, ad ipsam praedictam aeclesiam et ad eius priores monachos praesumant tollere per nullum instrumentum cartarum neque per ullum ingenium, sed semper uobis concessa sint in perpetuum. Ideoque pro omni firmitate haec placuit nobis inserere. Si uero quod futurum esse non credimus nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus nostris seu quaelibet persona calliditate permoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore contra praesentem donationem quam spontanea, nostra bonaque uoluntate, propter nomen domini et uenerationem ipsius aeclesiae, praedicto abbati fieri decreuimus, uenire aut eam infringere aut rumpere conati fuerimus, aut aliquid contra agere uoluerimus, aut tergiuersatores estiterimus, anathema simus et iram trinae maiestatis incurramus, et cum suprascripta beata MARIA ante tribunal christi ducamus rationem. Insuper inferamus iustam poenam de partibus ipsiusque basilicae cum cogente fisco auri libras dccc, et quod repetimus uendicare non ualeamus. Sed praesens aepistola donationis atque cessionis omni tempore firma et stabilis permaneat et inuiolata cum stipulatione annexa. Et factum est post incarnationem domini anno millesimo lxxvij, et regnante domino heinrico imperatore augusto. In mense maio, per indictionem v. Quam uero aepistolam donationis ac cessionis rogatus a suprascriptis scripsi, et pro stabilitate ipsius aeclesiae et suprascripti abbatis et monachorum scribendam rogauimus. ✠ Actum in ponte, feliciter. ✠ Ego adam iudex et raimburga, qui hanc cartam redemptionis ac cessionis sponte fieri et scripserunt (1). ✠ Ego rapertus filius pagani, testis. ✠ Ego grifo filius berardi, testis. ✠ Ego bonantus filius adelberti testis.

(1) Così nel testo.



dcccclxxxvj.

DOCUMENTO 982

An. 1066? 1067? (1).

Gaido di Tebaldo in nome suo e di suo fratello Sarracino refuta al Monastero le sorti loro di una selva in vocabolo *Corolianus* e d'una altra selva e terra.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis eius millesimo lxxvj. In mense octobris, per indictionem vj. Breue refutationis atque obligationis seu et recordationis factum quomodo uenit gaido filius quondam tebaldi in monasterium sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod dicitur in pharpha, intus aeclesiam sancti petri apostoli, ante praesentiam domini Berardi uiri uenerabilis abbatis et aliorum monachorum. Idest domnj iohannis filij iohannis ottonis, et domini raineri et aliorum bonorum qui sunt subscripti testes, et suprascriptus gaidoprehendit unum quantum, et posuit in manus domni Berardi uiri uenerabilis abbatis, et fecit refutationem de silua quam habet in uocabulo quod nominatur corolianus. Inter affines: A duobus lateribus terram tenentis loterj cum suis consortibus, A iij.º latere ponticclus, A iiij.º latere uia publica. De ista silua quae est inter suprascriptos fines refutauit suprascriptus gaido totam suam sortem, sicuti euenit ad tebaldum genitorem suum, et fecit hanc refutationem pro se et pro sarracino germano suo usque in perpetuum, sicuti ipsi tenuerunt eam per scriptum totam in integrum. Et obligauit se ipsum et pro suprascripto sarracino et suos haeredes, ut si ab ista hora in antea aut per se aut per ullam submissam magnam uel paruam personam, uel litigare uel remouere uoluissent ipsam refutationem, et hoc breue disrumpere uel frangere praesumpsissent, compositores fiant ipsi cum suis haeredibus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libram j. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem. [I]TEM IN ALIA CARTA (2) refutauit suprascriptus gaido per unum fustem in manus suprascripti domni Berardi uiri uenerabilis abbatis sortem de silua et terram de foris iuxta ipsam siluam, sicuti euenit in sortem ad suprascriptum tebaldum genitorem suum, quae iacet inter istos fines: A primo et secundo latere uias publicas, A iij.º latere quod est a pede ponticclus, A iiij.º latere rigagines, et per ipsos uadit in pratum loterij, et sic uadit usque ad summum in uiam publicam. Infra suprascriptos fines refutauit in suprascripto monasterio in perpetuum et obligauit se ut si ab illa hora in antea aut ipse aut sui haeredes, aut per ullam submissam magnam uel paruam personam, litigare uel remouere uoluissent ipsam refutationem, et hoc breue disrumpere uel frangere uoluissent, compositores fiant de argento libras x. Et post poenam absolutam hoc breue semper habeat stabilitatem, quia sic factum et diffinitum est. ✠ Signum manus suprascripti gaidonis qui hoc breue refutationis fieri rogauit. ✠ Signum manus guitonis filii sicconis. ✠ Signum manus alberti filii azonis, testis. ✠ Signum manus ramphonis testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolvi.

dcccclxxxvij.

DOCUMENTO 983

An. 1067? 1069? (3).

Tetaldo di Ugo vende al Monastero una sua terra situata in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxvij.º In mense iunii, per indictionem vij, sub temporibus domni alexandri papae. Constat me tetaldum filium quondam hugonis, propria, spontanea meaque bona uoluntate uendidisse atque concessisse tibi Berardo uiri uenerabili abbati de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Nella seconda data si calcola la indizione di settembre.

(2) Manca nel testo la iniziale I alla parola *Item*.

(3) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

quod dicitur pharphense, et in ipso monasterio usque in perpetuum. Idest terram meam quam habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur antiquus, inter affines: A primo latere tenentis leonis praesbyteri, A ij.<sup>o</sup> latere tenentis suprascripti monasterii, A iij.<sup>o</sup> latere tenentis suprascripti uenditoris, A iiij.<sup>o</sup> latere tenent haeredes petri de urso cum suis consortibus. Infra istos fines concedo uobis per mensuram sextaria iiij.<sup>or</sup> et si plus fuerint nullam reseruatiōem feci, cum pomis et arboribus suis et omnibus infra se et super se habentibus, praetio placito, diffinito et in praesenti accepto cum ualente de terra alia tanta et de argento denariorum solidis iiij.<sup>hoy</sup> bono michique placabili in omni uera decessione et deliberatione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis uenditoribus neque ab ullis nostris haeredibus tibi, suprascripte uir uenerabilis abba, uel successoribus tuis praedictae res contradicantur. Sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem. Et si nos suprascripti uenditores uel aliquis de nostris haeredibus uobis, suprascripte uenerabilis abba, usque in perpetuum praedictas res causare aut contendere uoluerimus, et ab alio homine defendere uel antestare uobis noluerimus aut non potuerimus, tunc suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido et consimili loco per cartam tibi, suprascripte abba, uel successoribus tuis restauremus, et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi feliciter. ✠ Signum manus suprascripti tetaldi qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit. ✠ Signum manus transmundi de oderisio. ✠ Signum manus tebaldi filii rainaldi. ✠ Berardus adulterinus testis. ✠ Ego benedictus iudex et notarius compleui et finiui.

dcccclxxxviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxviij. In mense februarii, per indictionem vij. Constat me oderisium comitem filium berardi comitis, et berardum et herbeum germanos fratres filios teudini comitis, quoniam nos insimul atque communiter propria, spontanea nostraque bona uoluntate, et propter timorem domini nostri ihesu christi et redemptionem animae nostrae, et ut deus et dominus noster ihesus christus faciat nos peruenire ad illam diem, et audire illam uocem quam dominus dicturus erit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et ut portas paradisi aperiat nobis, ideo damus, commutamus et inuestimus ad proprietatem in monasterio sanctae MARIAE quod dicitur in pharpha, in loco qui uocatur acutianus et in te, domne Berarde uir uenerabilis abba eiusdem monasterii, uel successoribus tuis in suprascripto monasterio in perpetuum. Hoc est res nostras quas habemus in territorio reatino, in loco qui dicitur repastus et per eius uocabula, cum ipso castello et suis pertinentiis atque lateribus ipsius. A primo latere finis ipse portus de tabula, et quomodo uadit per ipsam uallem de tabula, recte ueniens in campum de rusclo, A ij.<sup>o</sup> latere finis uia quae uadit per ipsum campum de rusclo, A iij.<sup>o</sup> latere finis flexi, et finis ipse finis qui est inter ipsam curtem de greccia et ipsam curtem de repasto, et quomodo uenit in ipsa salecla et pergit in flumen, A iiij.<sup>o</sup> latere finis ipsum flumen ueniens per medietatem

DOCUMENTO 984

An. 1068? 1069? (1).

Oderisio conte figlio di Berardo conte, e Berardo ed Erbeo figli di Teudino conte, concedono al Monastero il castello di Repasto colle sue pertinenze in territorio reatino e la chiesa di sant' Andrea ricevendone in cambio il castello *de aqua meza* e il prezzo di sessanta libbre.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.



de ipso lacu, et quomodo uenit in suprascriptum portum de tabula. Infra ista latera uel decurrentia sic commutamus et uendimus in suprascripto monasterio et tibi, domne Berarde abba, omnes suprascriptas res perpetualiter et ad integrum cum suprascripto castello de repasto cum omni aedificio suo et structura, et quanta ad eum pertinent uel pertinere debent, et cum ipsa aecclisia sancti andreae cum omni aedificio et constructura sua, et cum oblationibus et dotaliciis suis, et quanta ad ipsam aecclisiam pertinent uel pertinere debent ad integrum, et omnes suprascriptas res ad integrum cum casis, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se uel super se habentibus, et nullam reseruatiōem nec exceptionem fecimus, sed omnia concedimus in suprascripto monasterio et tibi, domne abba, uel successoribus tuis sicuti superius legitur. Cambium exinde recepimus nos suprascripti a te, suprascripto abba, ipsum castellum de aqua meza cum sua pertinentia et praetium super ipsum cambium libras lx.<sup>a</sup> quod acceptum a nobis est bonum nobisque placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium uel contra te, suprascripte domne abba, uel successores tuos aliquando contendantur aut contradicantur suprascriptae res, quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plauenissimam largitatem. Et si nos suprascripti uel aliquis de haeredibus nostris, de suprascriptis rebus aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, et causare aut contendere praesumpserimus per nos uel per a nobis submissam atque suppositam personam aut per quodlibet ingenium, et ab omni homine antestare uobis uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc melioratas ipsas res et ipsum castellum unde agitur de nostris rebus et castellis in consimilibus locis et in ipso comitatu reatino, in suprascripto monasterio restauremus per cartam. Insuper simus anathematizati a cccxviiij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et fiamus participes cum anna et caypha et cum iuda qui dominum tradidit. Quam cartam scribendam rogauimus rusticum iudicem et notarium territorii sabinensis. ✠ Suprascriptus oderisius comes, et suprascripti berardus et herbeus comites, qui insimul hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Iohannes qui uillanus uocatur filius dodonis, testis. ✠ Tedemarius de gezone, testis. ✠ Carboncellus de senioricti. ✠ Petrus de campo, testis. ✠ Farolfus filius farolfi, testis. ✠ Ego rusticus iudex et notarius compleui et finiui.

dcccclxxxviiiij.

DOCUMENTO 995

An. 1068.

Adelberga soprannominata Guaza, consenziente suo fratello Ilperino di Maginardo, e Alerada, consenzienti i suoi figli Pietro e Siolfo, nel vestir l'abito monacale donano al Monastero alcuni beni e castelli situati in territorio ascolano e comitato summatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO dominicae incarnationis millesimo lxxviiiij. Mense martio, per indictionem vj. Profitentes profitemur nos ego helperinus filius quondam maginardi, et ego adelberga que super nomen guaza uocor, propria nostra bonaque uoluntate una simul consentientes, et nos petrus et siolphus uiri germani filii quondam siolphi, et ego aderada (1) honesta femina filia quondam arcoi et genitrix praedictorum fratrum, propria nostra bonaque uoluntate simulque inichi consentientibus suprascriptis filiis meis mundualdis in quorum mundio modo permaneo, pro eo quod dominus Karolus inipe-

(1) In alto sopra il *d* e la *e* di questa parola è un segnetto, talchè parrebbe che s'avesse a leggere *adherada*. Nelle sottoscrizioni questo nome apparisce come *alerada*.

rator constituit in suis capitulariis, ut mulieres langobardae licentiam et potestatem habeant per consensum et commeatum uiri sui siue mundualdi, de rebus suis uendere et donare cui uoluerint, et cuicumque dederint omni tempore semperque firmum et stabile permaneat. Propterea nos suprascriptae mulieres consentientibus nobis suprascriptis uiris nostris et mundualdis, istam donationem facimus unanimiter atque communi consilio per idem iustum capitulare suprascripti domini imperatoris, omnes insimul hodierna die cogitantes dei omnipotentis misericordiam et remedium animae nostrae et genitorum nostrorum, ut die illo adueniente futuri iudicii quando dominus dicet iustis: « Venite, benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et impiis et peccatoribus dicturus erit: « Discedite a me maledicti in ignem aeternum », et in illo metuendo atque tremendo iudicio mercedem a domino recipere mereamur, propterea hodierna die donamus, tradimus atque concedimus in aeclesia sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quae sita est in loco qui dicitur acutianus monasterii sabinensis, uocabulo pharpha, res iuris nostri quae nobis eueniunt ex iure parentum uel de nostro conquisito infra comitatum asculanum territorium summatinum. Idest unum castellum nostrum quod uocatur tregione, et aliud castellum nostrum quod uocatur uallis lucida, et unum nostrum podium quod uocatur fagezone, et alterum castellum nostrum quod uocatur hylica. Ipsa praedicta castella cum introitibus et exitibus eorum et cum ripis, carbonariis, aedificiis atque structuris, quae posita sunt in ipsis praedictis castellis, et cum omnibus eorum curtibus, pertinentiis uel adiacentiis in integrum. Quae res sunt in uilla frigida et in canniano, et in cornello, et in preta, et in soppe, et in marte, et in bazano, et in canaliccle, et in uilla magna, et in pastina, et in summati, et in flagiano, et in petroniano, et in loco qui dicitur hilica, et per eorum nomina uel uocabula terras, uineas, querqueta et siluas per mensuram modiorum decem milium inter adunata et exunata, inter culta et inculta, inter a sole et post solem, et cum omnibus aeclesiis quae posita sunt in suprascriptis rebus, cum cellis, terris, libris, siue uestimentis et paramentis atque ornamentis in integrum secundum qualiter nobis pertinent. Non illas aeclesias quae nobis non pertinent. Et sunt praedictae res cum podiis, molendinis et cursibus aquarum, et cum casis, censualibus uel censis atque cespitalibus, et coloniciis, et residentibus, cartulationibus et dominiis uel donationibus, cum pomis et arboribus suis, et omnibus quae super se uel infra se habent in integrum secundum qualiter nobis pertinent omnes suprascriptas res confirmamus per hanc cartam in suprascripta aeclesia et tibi, domne Berarde uir uenerabilis abba praedicti monasterii, siue successoribus tuis sicuti mainardus qui fuit antecessor noster acquisiuit eas per cartam commutationis a bernardo asculano aepiscopo, et accepit licentiam et potestatem de ipsis suprascriptis rebus infra praedicta loca uel uocabula, ubicumque opus fuerit apprehendendi uel eligendi, exceptis plebibus, sine omni calumnia, et sicuti nobis reliquit in haereditatem et nos sic confirmamus in praedicto uestro monasterio et tibi, suprascripte abba, uel successoribus tuis ipsas res suprascriptas et per eorum nomina uel uocabula ad apprehendendum uel eligendum sine omni calumnia. Et habent fines suprascriptae res: A primo latere finis serra de mollionico quomodo uadit per perillinem (1) et peruenit in lacum ouerniua. A ij.º latere, Ab ipso praedicto lacu ouerniua, et quomodo uadit in uerticem montis qui uocatur pictio de sinu, A iij.º latere finis asenarico, et quomodo uadit in riuum de spineta, quomodo decurrit in trontum. A iiij.º latere finis praedictus fluuius trontus, et peruadit in

(1) La lettura di questa parola è incerta, e si nota una certa esitazione in chi la scrisse. Prima fu scritto *perillu* ma la parola fu poi corretta per quanto pare in *perillin* ma forse anche in *perillium* o *perilliam*.



aliud flumen qui currit per pedes de matrice, et peruadit in riuum qui uocatur de commusta, et reuertitur in praedictum finem qui uocatur serra de mollionico. Omnes suprascriptae res a die praesenti ad ius et proprietatem praedicti sancti monasterii esse et pertinere debeant in perpetuum sine omni calumnia, quia inde suscepimus uestem monicham et habitum sanctae regulae diebus uitae nostrae. Et quicumque aliquando contra cartam istam donationis uel contra suprascriptas res ire temptauerint, et si nos uel nostri haeredes cartam istam concessionis disrumpere aut euertere uel falsare noluerimus, aut minime defendere potuerimus aut noluerimus, in primis in iram dei incurramus, et a genitrice eius et semper uirgine MARIA et a cccxviiij.<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones constituerunt habeat anathema ille qui cuius culpa claruerit (1), et habeat partem et societatem cum anna et caypha, et cum herode, nerone et iuda traditore sit in profundum inferni. Insuper restauremus ipsas suprascriptas res in ferquido quod est consimili loco, et infra comitatum asculanum, aut componamus libras ponderatas de auro purissimo quingentas in ipso sancto monasterio, manente carta ista in sua firmitate. Quam uero cartam donationis rogatus a suprascriptis uiris et mulieribus scripsi ego bonus notarius. Actum in asculo. ✠ Signum manus suprascripti helperini et ✠ suprascriptae adelbergae uxoris eius, et ✠ ✠ suprascriptorum germanorum petri et siolphi, et suprascriptae ✠ aleradae genitricis eorum, qui cartam istam fieri rogauerunt. ✠ Adelbertus testis. ✠ Longinus testis. ✠ Morico testis.

decccx.

DOCUMENTO 986

An. 1069.

Carta di securità e convenienza colla quale Bernardo vescovo ascolano conferma il Monastero nel possesso del monastero del Salvatore, della plebe di San Flaviano e d'altri beni, che già aveva conceduto per una carta di commutazione.

**I**N DEI NOMINE. Cessio securitatis et promissio obligationis uel scriptum conuenientiae, sicuti in nostra lege scriptum uidetur. Repromitto et obligo me ego bernardus uenerabilis aepiscopus sanctae sedis asculanae aecclesiae, propria, mea bonaque uoluntate, primatum et praeordinatorum sacerdotum qui sunt praedordinati in officio sanctae nostrae aecclesiae sedis asculanae, tibi, domne berarde uir uenerabilis abba de monasterio beatae sanctaeque dei genitricis et uirginis MARIAE, quod aedificatum est in acutiano, territorio sabinensi, et consentientibus tibi primatis et praedordinatis monachis qui sunt praedordinati in officio sancti uestri monasterii. Idest omnes res quae sunt infra territorium asculanum uel firmanum sicuti ego tibi per cartam commutationis commutauim et confirmaui: Idest ipsum monasterium gloriosissimi saluatoris, et ipsam plebem sancti flauiani. Et omnes aecclesias quae positae sunt in subiacentiis suprascripti monasterii, uel ipsius plebis, et cum omni decimatione, quantacumque pertinet uel subiacet ad supradictum monasterium, uel ad supradictam plebem, et omnia mortuorum (2), et quicquid michi pertinet ubicumque inuenire potueritis per illarum parrochias et per illarum nomina, de quibus consuetudo nobis fuit, et concilij, sic confirmo uobis uel successoribus uestris, ad partem sancti uestri monasterii sint sine ulla contrarietate. Et confirmo uobis per recessionem securitatis omnia in omnibus quantacumque uobis per cartam commutationis confirmaui. Idest omnes subiacentias uel pertinentias supradictarum aecclesiarum. Et confirmo uobis, suprascripte abba, uel successoribus tuis ad partem sancti uestri monasterii, promissiones et obligationes

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo. Probabilmente è da leggersi *bona mortuorum*, come nel *Chronicon Farfense* scrisse Gregorio di Catino riferendosi a questo passo.

in montano territorio, in loco uel in fundo qui dicitur hilica, cum ipso castello quod uocatur guischetta cum introitu et exitu suo, et cum omnibus aecclesiis aedificatis in supradicta hilica cum omnibus suis pertinentiis uel subiacentiis in integrum, et cum omnibus terris positis infra ipsam hilicam, et in omnibus locis et subiacentiis, ubicumque inuenire potueritis per eorum nomina uel uocabula et per singula loca eorum, cum ecclesiis, cellis, dotis, decimationibus, mortuorum oblationibus, molendinis, cursibus aquarum, censualibus, cespitaliis, coloniciis residentibus, et omnia quantacumque ad aepiscopatum pertinent infra ipsos fines et uocabula siue aecclesias, ex quibus ego nullam reseruatiōem facio. Et omnia quae superius scripta sunt, habent fines: Ab ipsa aqua de clarino pergit in uerticem montis. Et hoc repromitto et obligo me suprascriptum aepiscopum, uel successores meos tibi, suprascripte abba, uel successoribus tuis, et ad partem sancti uestri monasterii, ut non possimus ab hac die in antea retollere nec contendere nec ullam causationem imponere, neque per haereditatem neque per cartulam neque per breue neque per iudicatum neque per litteras a parte domnica, neque per ullum munimen scripturarum, neque per ullum ingenium uel tenorem, neque per ullam inuentam rationem, neque per nos neque per ullam submissam uel appositam a nobis personam. Eo quod talis inter nos conuenientia facta fuit. Et si aliquo tempore quae superius scripta sunt requisierimus aut tulerimus aut contenderimus aut foras minuauerimus aut ullam causationem uobis imposuerimus, aut si non adimpleuerimus uel obseruauerimus omnia quae superius promisimus, tunc componamus, ego suprascriptus episcopus uel successores mei, tibi, suprascripte abba, uel successoribus tuis, bisantos de auro optimo monetatos, mille, et ipsas suprascriptas res habeatis qualiter superius scriptum est, quia taliter inter nos conuenit. Quam uero cessionem securitatis et promissionis, rogatus a suprascripto aepiscopo, scripsi ego arduinus notarius anno dominicae incarnationis millesimo lxxiij. Mense ianuarii, per indictionem vij, feliciter. ✠ Ego bernardus aepiscopus in hac promissione et obligatione a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego petrus archipraesbiter consensi et manu mea. ✠ Ego bruchardus archidiaconus consensi et manu mea. ✠ Ego sichardus primicerius consensi et manu mea. ✠ Morico rogatus testis manu mea subscripsi. ✠ Rainerius testis me subscripsi. ✠ Albericus bernonis in hac cessione securitatis et obligationis, rogatus a suprascripto aepiscopo, me testem feci et scribere rogauj.

dccccxcj.

**I**N DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxiij.<sup>o</sup> Mense februarii, per indictionem vij. Constat me berardum filium quondam pintonis, qui modo sum habitator in castello de pile, quoniam sana mente, spontanea, meaque bona uoluntate, propter nomen domini uel animae meae remedium seu retributionem aeternam, ut a domino de peccatis meis habeam indulgentiam et praeterita mala remittat michi dominus in futuro saeculo, et ut merear accipere uitam aeternam, propterea dono (1), trado, concedo, iudico atque dispono totas res meas, quas habeo et michi pertinent in ipso castello de pile, cum omni suo aedificio et pertinentiis per loca et uocabula de pile, et de uilla sancti xisti, cum casis, terris, uineis, siluis, salictis, pratis, pomis, arboribus, aquis aquarumque decursibus, cum locis molendinis, et cultis uel incultis, et omnia

DOCUMENTO 987

An. 1069.

Berardo di Pinto vende al monastero i suoi possedimenti nel castello de Pile e nei vocaboli de Pile e de uilla sancti Xisti, ricevendone in prezzo alcune merci pel valore di trenta libbre.

(1) Così nel testo, sebbene più oltre apparisca che in questa carta si contiene un contratto di vendita.



in omnibus, quantacumque habeo, finis roge, et finis accule, et finis portella, et finis popleium, et reuertitur ad priorem finem. Ipsas suprascriptas res secus suprascriptos fines in integrum, cum omnibus infra se uel super se habentibus, ad domum dei et beatae sanctaeque MARIAE, quae est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, trado. Pro qua mea uenditione recepi in merces ualentes libras xxx, finito uel deliberato praetio quod apud me habere testabor. Et hoc repromitto et obligo me suprascriptum berardum, cum meis haeredibus tibi, suprascripta sancta dei genitrix MARIA, ut si aliquo tempore, aliquando causare uel retollere aut minuere uel foras eicere, per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, aut ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, de meo proprio melioratas res ad ipsam domum dei restauremus sub aestimatione, quales in illa die apparuerint quando exinde causare uidebimur. Vnde pro stabilitate uestra rainaldum iudicem et notarium scribere rogauimus. Actum in furcone feliciter. ✠ Signum manus berardi qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus taxonis testis. ✠ Signum bonucij testis. ✠ Signum manus hugolini testis.

decccxcij.

DOCUMENTO 988

An. 1069.

Bonomo di Arimanno, e i figli suoi Bonomo, Arimanno, Dodo e Giovanni, concedono al Monastero la chiesa di Sant'Angelo in territorio carsolano, con cento moggia di terra, quattro di vigna ed una mola.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxviii. Mense maii, per indictionem vij. Constat me bonumhominem filium quondam arimanni, et bonumhominem et arrimannum et dodonem et iohannem filios meos, quoniam bona, spontanea nostraque bona uoluntate, dedimus et a praesenti die tradimus in monasterio sanctae MARIAE, quod pharpha uocatur. Hoc est unam aecclesiam quae sanctus angelus uocatur cum ornamentis et paramentis suis, et cum centum modiolis de terra, et iiij de uinea, et una mola. Ipsa suprascripta aecclesia est in loco qui tuphus uocatur, territorio carsulano, habens fines: Ab uno latere tenentem comitem signolfum, A ij.º latere barrisios, A iij.º latere comitem senebaldum, et reuertitur in ipsum finem comitis signolfi. Infra hos fines ipsam aecclesiam, cum terris, uineis, mola et omnibus infra se uel super se habentibus in integrum damus atque tradimus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et ad domnum Berardum abbatem qui eius regimen tenere uidetur, uel eius successoribus. In tali autem tenore repromittimus et obligamus nos suprascripti cum filiis nostris uel haeredibus, ut si ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut exinde causare aliquid uel retollere praesumpserimus ad suprascriptum monasterium sanctae MARIAE de pharpha, et ad domnum berardum abbatem uel ad eius successores, duplas et melioratas res restauremus in consimili loco, quales in illa die apparuerint, quando exinde causare uidebimur, cum stipulatione annexa. Vnde pro stabilitate uestra rainaldum iudicem et notarium scribere rogauimus. Actum in carsole feliciter. ✠ Signum manus bonihominis filii arimanni, et bonihominis et arimanni et dodonis et iohannis filiorum eius, qui hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus burrelli testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus liossonis testis. ✠ Ego qui supra rainaldus iudex et notarius compleui finiui et reddidj.

dccccxciiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI AETERNI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxviii.º Mense maii, per indictionem vij. Manifesti sumus nos grimaldus iudex et filius quondam ribertonis, nec non et ota coniunx mea, quoniam uno consensu ambo insimul, bona, nostra spontaneaue uoluntate, propter nomen domini et remedium animae nostrae et petri praesbiteri germani mei, et auunculi nostri, et genitorum et genitricium nostrarum, et fratrum et sororum nostrarum, et filiorum ac filiarum, et omnium parentum nostrorum, et pro illa uera beataque uita ubi nos omnes resurgere debemus, ut dominus de peccatis nostris minuere dignetur. Pro hac uero ratione damus et tradimus in perpetuum possidendum in monasterio sanctae MARIAE quod aedificatum est in comitatu sabinensi iuxta montem in loco qui dicitur acutianus, ubi berardus uir uenerabilis abbas consecratus est. Hoc est res nostras quas habemus et tenemus ad nostrum ius infra totum comitatum asisiensem in uocabulo de samsi, et ad sanctum christoforum. Ipsum casamentum quod detinet atto de grimaldo ad nostrum ius. Et secundum casamentum quod detinet raino de gaido ad nostrum ius in uocabulo ipso de sancto christoforo. Et tertium casamentum in samsi quod detinet dominicus cum casa et uinea. Et nostram casam et cellam, ubi resedemus, domnicatam, cum oliuis et uineis nostris domnicatis. Quae res positae sunt lateribus suis: A primo finis riuus qui pergit a gualdo recte in tesium, A ij.º finis flumen tesium, recte inde sursum in paternionem, et recte in siluulas, A iij.º finis capriolanum perueniens in tumbam de monte more, A iiij.º est finis terram berardi recte in ipsum riuum qui est primum latus. Ex quibus praenominatis rebus, infra ipsa latera et uocabula, siue in aliis uocabulis, ubicumque inuentae fuerint et inquisitae de propriis nostris, nullam reseruationem fecimus. Exceptamus unam petiam de terra nostra ad campum de cerasa cornea usque ad uiam de tana, et duo modiola ad fossam de samsi, et unum modiolum in plano a casa filiorum bonanti, et unam petiam ad tesenarias quo dicitur ad fossam lopariam, et terram et casam de ulmito quam detinet girardus de iohanne ad nostrum ius, quae est ex illa parte fossati. Totas alias res, cum casis, terris, uineis, oliuis, ficetis, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, damus et tradimus in praefato monasterio in futurum saeculum possidendum. In tali uero tenore ut non habeat ullus abbas uel monachus, neque per fegum neque per scriptuaria alicui homini, neque per aliquod ingenium, licentiam alienandi uel subiugandi, sed semper permaneant in iure proprietatis ipsius monasterii. Et si hoc obseruaueritis et feceritis, sicuti superius legitur, promittimus et obligamus nos suprascripti grimaldus et ota, una cum filiis nostris et haeredibus, contra ipsum monasterium, et tibi, berarde abba, uel contra successores tuos, suprascriptas res omni tempore ab omni persona defendere. Et si non defensauerimus omni tempore ab omni homine, aut litidium uel causationem mittere quaesierimus per cuiusuis modi ingenium, per nos aut submissam a nobis personam, aut per nostrum factum anteriorem uel posteriorem, tunc componamus uobis suprascriptis praedictas res duplas de nostris propriis, in consimilibus locis sub estimatione. Actum in assisi, feliciter. ✠ Ego grimaldus istam cartam offersionis scribere rogauit. ✠ Signum manus praefatae otae quae hanc cartam scribere rogauit. ✠ Signum manus luponis de guido et ✠ bonuccij de iohanne, et ✠ gizonis de lupo testes. ✠ Ego gizo notarius et scriptor huius cartae offersionis scripsi et compleui.

DOCUMENTO 989.

An. 1069.

Grimaldo di Riberto e sua moglie Ota donano al Monastero alcuni beni situati in comitato assisiense.











decccxciiij.

DOCUMENTO 990.

An. 1066.

Rainerio conte, figlio di Sassone conte del comitato di Civita Castellana, e sua moglie la contessa Stefania, donano al Monastero una chiesa situata in comitato centocellense presso il mare nel luogo detto *heriflumen* e volgarmente *gerflumen* e la chiesa di San Lorenzo nel territorio detto *carcari*, colle loro pertinenze.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO, deo propitio, v.<sup>o</sup> pontificatus domn<sup>i</sup> alexandri summi pontificis et uniuersalis papae. Indictione iiij. Mense iulii, Die j. Supplicandum est nobis piissimos patres quos uidemus sedule in dei laudibus sistere, quatinus illorum orationes nobis ad salutem animae prodesse sentiamus, et iccirco debemus eis libenti animo pro deo offerre, quos cernimus pro nostra salute deum iugiter supplicare. Ideoque constat quoniam nos domnus rainerius inclitus comes, filius uero domni saxonis incliti comitis de comitatu ciuitatis castellanae, seu et domnam stephaniam inclitam comitissam coniugem meam, ab hac die pro redemptione animae nostrae donamus, cedimus atque largimur, propria, spontanea nostraque uoluntate uobis, domne berarde, domini gratia humilis abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quae uocatur pharphae iuxta montem in loco qui dicitur acutianus, et tuis successoribus in suprascripto monasterio, ut in usum et salarium uestrum in perpetuum habeatis. Idest aecclesiam unam in integrum cum omni sua dote et pertinentia de intus et de foris, et cum introitu et exitu suo, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se uel super se habentibus, uineis et terris generaliter et in integrum ad eam pertinentibus. Positam in comitatu centumcellensi, iuxta mare magnum in loco qui uocatur heriflumen, qui uulgo dicitur gerflumen. Ipsam aecclesiam quae uocatur sancti laurentij in territorio quod uocatur carcari, cum finibus suis, et uineis, terris, pascuis, quomodo ad eam pertinent, in integrum uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio concedimus pro uestris sanctis ac sacris orationibus, quas die noctuque pro redemptione animae nostrae et genitoris ac genitricis nostrae facere debetis. Proinde remuneraui et donamus uobis, et in suprascripto monasterio, omnia ut supra legitur, in perpetuum. A praesenti die habeatis, teneatis, possideatis, utendi, fruendi possidendique licentiam habentes, et in perpetuum permanendi. Si enim, quod absit, quoquo tempore, ego suprascriptus domnus rainerius et suprascripta domna stephania una cum haeredibus nostris, suprascriptam ecclesiam cum omni sua pertinentia suprascripto domno berardo uenerabili abbati uel suis successoribus tollere uel minuere uoluimus, et ab omni homine defendere noluerimus, obligamus nos cum nostris haeredibus componere uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio, ante omne litis initium, poenae nomine auri optimi uncias xij. Et post poenam absolutam huius donationis carta firma permaneat. Signa   manuum suprascripti domni rainerij et suprascriptae domnae stephaniae, qui hanc donationis cartam fieri rogauerunt.  Signum manus guidonis filii piscionis de poza, testis. Signum  manus amizonis de iohanne azonis de poza.  Signum manus teuzonis filii crescentii iudicis de fallari, testis.  Signum manus petri de sancta iulia, testis.  Signum manus tophonis de tinea, testis.  Ego petrus domini gratia datiuus et notarius de monasterio montis siractis compleui et scripsi.

dccccxcv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj alexandri summi pontificis et uniuersalis secundi papae in sacratissima sede beati petri apostoli, septimo. Mense iulii, Indictione vj. Quacumque in hac uita possidere uidentur, quamuis dulcia, tamen cito ab amatoribus relinquuntur. Proinde restat ut meliora appetant, quae sibi quisque aeternaliter mansura lucrari debeant. Quapropter ego gyrardus inclitus comes filius bonae memoriae girardi incliti comitis habitator in territorio maritimano, sicuti bonum michi uidetur exercere eorum negotium qui de terrenis comparant coelestia et de rebus transitoriis proemia mereantur aeterna, sic a praesenti die dono cedo trado offero et nullo me penitus cogente neque michi contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate largior in aecclesia sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quae aedificata est in comitatu sabinensi iuxta montem in loco qui uocatur acutianus et qui nominatur pharpha, et tibi, domne berarde uenerabilis abba praedicti monasterii, pro dei omnipotentis amore omniumque sanctorum et pro anima mea uel suprascripti genitoris mei, et pro innumeris peccatis meis et ut dignus sim audire illam beatam et gloriosam uocem quam dominus dicit in euangelio: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo remunero et dono in suprascripta aecclesia: Vnam aecclesiam sanctae seuerae, totam in integrum cum sua pertinentia, cum libris, paratis et oraculis suis. Et castellum totum in integrum quod est iuxta ipsam aecclesiam in capite ciuitatis sanctae seuerae, cum introitu et exitu suo, cum muris, aedificiis suis, et cum omnibus ad eum pertinentibus, et cum xv casalinis in ipsa suprascripta ciuitate. Et dono in suprascripta aecclesia medietatem de portu sanctae seuerae, et quintam partem integram de uineis et terris pertinentiae et tenimenti suprascriptae ciuitatis sanctae seuerae, et cum siluis, hortis et omnibus ad suprascriptam ciuitatem pertinentibus cedo trado largior. Vnde hanc cessionis donationisque cartam uobis contradidi, ut suprascriptam aecclesiam sanctae seuerae et suprascriptum castellum et suprascriptas quindecim casalinas et medietatem suprascripti portus, et suprascriptam quintam partem, sicuti superius legitur, cum omnibus ad ea pertinentibus, a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis et fruamini. In utilitatem et usum atque salarium uestrum persistant in perpetuum. Et nunquam a me nec ullis meis haeredibus neque ulla persona a me submissa aliquam aliquando habebitis requisitionem aut calumniam. Etiam si uobis uestrisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare me una cum haeredibus meis et defendere promitto. In quo et iurata uoce dico per deum omnipotentem, sanctaeque sedis apostolicae et domnj nostri alexandri papae salutem, haec omnia quae huius donationis chartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Si enim, quod absit, quoquo tempore contra haec quae notata uel ascripta leguntur agere praesumpsero et cuncta non obseruauero, tunc daturum me promitto una cum haeredibus meis uobis uestrisque successoribus, ante omne litis initium, poenae nomine auri boni et optimi libras quinque. Et post poenam absolutam maneat haec carta donationis in sua nichilominus firmitate. Quam scribendam rogaui bernigerium trib. (1) domini gratia iudicem. ✠ Signum suprascripti girardi incliti comitis qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Signum

DOCUMENTO 991

An. 1068.

Girardo conte abitante in territorio marittimano, dona al Monastero la chiesa di santa Seuera, il castello situato presso la chiesa in capite ciuitatis sanctae seuerae, la metà del porto di santa Seuera ed altri beni.

(1) Così nel testo con un segnetto d'abbreviazione sulla b.



roccij filii litolfi, testis. ✠ Signum sarraceni de iohanne praesbiteri iohannis, testis. ✠ Signum petri de iohanne presbiteri iohannis, testis. ✠ Signum falconis filii adelmonis, testis. ✠ Signum tebaldi de iohanne praesbiteri iohannis, testis. ✠ Ego bernigerius trib. et domini gratia iudex et tabellio ciuitatis hortanae, et scriptor huius chartae compleui et absolui.

dccccxcvj.

DOCUMENTO 992.

An. 1055.

Azone di Onoria donna al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lv.<sup>o</sup> Mense februarii, per indictionem viiiij. Constat me azonem filium quondam honoriae, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerans dei omnipotentis misericordiam et redemptionem atque absolutionem animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne berarde uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habemus in comitatu sabinensi in loco qui nominatur sorbilianus, et pantana, et montopulus. Inter affines: A primo latere riuulus qui nominatur de sextiliano, qui omni tempore aquam decurrit, A ij.<sup>o</sup> latere terra sanctae MARIAE, ab ipso latere quod uocatur sanctus heleutherius et terra tenentibus guineldis, A iij.<sup>o</sup> latere terra tenentis dodonis praesbiteri cum suis consortibus, et per ipsam uiam reuertitur in castellum quod nominatur montopuli, et uenit ipse finis in uiam publicam quae dicitur de burdella, A iiij.<sup>o</sup> latere riuulus qui omni tempore aquam decurrit quique uadit inter lanianum et pantanam et reuertitur in suprascriptum riuulum qui dicitur de sextiliano. Infra istos fines concedo ego suprascriptus azo totam in integrum meam sortem, sicuti michi euenit per consortia in omni loco et ex parte materna, et sicuti tenuit ad suam sortem azo praesbiter filius franconis pasconis, ita concedo et trado in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem, cum casis uineis, terris, pomis, et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum in omni uacra decessione. Ita sane, ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. In iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res de suprascripta aecclesia aliquo modo aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus azo aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij.<sup>o</sup> patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus utque scriberet sponte rogauimus. Actum in sabinis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti azonis donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus guidonis scorza lupum testis. ✠ Signum manus azonis de

dodone praesbitero, testis. ✠ Signum manus boni de benedicto, testis. ✠ Signum manus datonis de petro, testis. ✠ Signum manus benedicti de adam, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

dccccxcvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxviiij, per indictionem xiiij, Mense decembris. Constat me girardum filium quondam apae, qui sum habitator in ophiano quoniam bona, spontanea meaque uoluntate propter domini timorem et redemptionem animae nostrae, ut cum uenerimus ante tribunal christi piissimus dominus deus noster peccata nostra minuere et dimittere dignetur, et portas paradisi faciat nos introire gaudentes, et resurgere mereamur ad primam uocem quando dominus dicet: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo dedimus tradimus et offerimus, et a praesenti concessimus in sancto monasterio beatae MARIAE iuxta granicam, et abbati Berardo (2) qui modo est in ipso sancto monasterio, suisque successoribus. Idest res meas in loco qui nominatur conce, unam petiam de terra habentem fines: De uno latere terra berardi comitis, A ij.º latere terra iohannis sambonis, A iij.º latere ipsum specum, A iiij.º latere terram iohannis praesbiteri cum suis consortibus. Infra istos fines modiolum unum, et si amplius inuenire potueritis in hac carta permaneat, sicuti michi pertinet, cum omnibus infra se uel super se habentibus, cum introitu et exitu suo, sic concedimus uobis, suprascripti, uestrisque successoribus ut sicuti de aliis propriis rebus monasterii uestri faciatis, et quodcumque uolueritis. Et si ego suprascriptus uel mei haeredes, de ipsa terra sicuti superius scriptum est contra uos uel successores uestros aliquando causare aut retollere uel minuere uel foras uos eicere quaesierimus aut quamlibet causationem immittere praesumpserimus, aut ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, in initio poenam uobis componamus, ipsas duplas et melioratas, de meo proprio, res, et restauremus uobis, sicuti lex est, sub aestimatione hominum bonorum, quales in ipsa die apparuerint quando exinde causare uidebimur. Vnde pro stabilitate uestra iohannem iudicem rogauimus scribendum. Actum in reate. ✠ Ego girardus hanc cartam fieri rogauì, ut firma et stabilis permaneat. ✠ Ego amizo testis. ✠ Ego azolinus testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 993.

AN. 1038? 1044? (1).

Girardo di Apa dona al Monastero alcuni beni situati nel luogo detto conce.

dccccxcviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxviiij. Mense decembris, per indictionem xiiij. Constat nos candolfum et ardinum filios quondam petonis, et iohannem filium quondam petri, qui sumus habitatores in ophiano, bona, spontanea nostraque uoluntate, propter domini timorem et redemptionem animae nostrae, et iohannis ac petri, qui de hoc saeculo transierunt. Ideo uendimus tradimus et offerimus, et a praesenti

DOCUMENTO 994.

AN. 1038? 1045? (3)

Candolfo e Ardino figli di Petone, e Giovanni di Pietro, donano al Monastero alcuni beni situati nel luogo detto Puçalia

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Si è calcolata l'indizione di settembre. Del resto queste note cronologiche sono rese anche più dubbie dalla menzione che si legge nel docu-

mento dell'abate Berardo il cui governo non corrisponde a questi anni.

(2) Così nel testo.

(3) Vedasi la nota al documento 993.



die concedimus in sancto monasterio beatae MARIAE, quod uocatur iuxta granica, et abbati Berardo (1) qui modo est in ipso sancto monasterio, suisque successoribus. Idest res nostras quas habemus in loco qui nominatur puzalia maior, habentes fines: De uno latere terram berardi comitis, De alio latere terram petri presbiteri, De iij.<sup>o</sup> latere terram petri alberici, De iiij.<sup>o</sup> latere uia. Infra istos fines quartaria sex, et si amplius inuenire potueritis, sicuti nobis pertinet in hac carta permaneat, cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se uel super se habentibus, sic concedimus et tradimus uobis, suprascripti, uestrisque successoribus, ut sicuti de aliis propriis rebus uestri monasterii faciatis, et quaecumque uolueritis. Et si nos suprascripti uel nostri haeredes de ipsa terra sicuti superius scriptum est contra uos uel successores uestros aliquando causare aut retollere uel minuere uel foras uos eicere quaesierimus, aut quamlibet causationem immittere praesumpserimus, aut ab omni homine defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, in initio poenam uobis componamus, duplas et melioratas ipsas res in consimili loco quales in illa die apparuerint quando exinde causare uidebimur. Vnde pro stabilitate uestra iohannem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in reate feliciter. ✠ Ego candolfus et ardinus hanc cartam fieri rogauimus ut firma et stabilis permaneat. ✠ Ego iohannes hanc cartam fieri rogauimus. ✠ Ego amizo testis. ✠ Ego petrus testis. ✠ Ego boninus testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dccccxcviiiij.

DOCUMENTO 995.

An. 1036? 1037? (2)

Litaldo di Letone  
dona al Monastero al-  
cuni beni situati in du-  
cato spoletano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxxvij. Mense maii, per indictionem iiij. Ego litaldus filius cuiusdam laetonis, hodierna die, propria mea bonaque uoluntate, trado et dono omnes ipsas duas portiones ex omnibus rebus meis in monasterio beatae uirginis MARIAE pharphensi, et tibi, Berarde (3) humilis abba uel successoribus tuis. Ipsas res in ducatu spoletano, et in castaldato aequano, et in riuo deuiti, et in eorum uocabulis, et in stagnano, ad iustam et bonam mensuram modiorum xx. inter cultam et incultam, et si amplius fuerit ipsa mea portio nullam reseruationem feci, cum casis, casaliniis, aecclesiis, molendinis, pomis et arboribus suis, et cum omnibus quae intra uel ante esse uidentur. Et in alio loco ubi dicitur maltinianus, et uocabulo ad romaianum et in eorum uocabulis, et in cubiano et in eorum uocabulis, et in agei et in eius uocabulis, seu ubicumque inquisitae uel inuentae fuerint ipsae res meae, quas propter nomen domini, et remedium animae meae et genitorum meorum (4), habeatis duas portiones, cum casis, casaliniis, aecclesiis et molendinis, cum cartulis et libellariis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, concedimus ad habendum, tenendum, donandum, laborandum, cultandum, meliorandum, et in omnibus faciendum quicquid uobis opus fuerit sine ulla calumnia. Et repro-mitto et obligo me, ego suprascriptus litaldus cum meis haeredibus, uobis, suprascripte abba, uel uestris successoribus, et in ipso monasterio, si per quodlibet ingenium uel argumentum aliquam causationem mittere quaesierimus, aut istam cartulam rumpere aut infringere aut falsare aut minuere uel reicere praesumpserimus, aut ab omni homine, omni tempore, minime defendere aut antestare non potuerimus aut noluerimus, aut cum quopiam homine colludium factum habuimus,

(1) Così nel testo.

(2) Vedasi la nota al documento 993.

(3) Così nel testo.

(4) Così nel testo.

aut in antea fecerimus, componamus uobis uel successoribus uestris aut in suprascripto monasterio libras x, et carta ista in sua constet firmitate. Vnde pro stabilitate uestra adelbertum notarium et iudicem scribendum rogauimus. ✠ Signum manus litaldi qui cartam istam scribere rogauit. ✠ Albertinus testis. ✠ Adam testis. ✠ Ego adelbertus iudex scripsi et clausi.

III.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno mille xxxviii.º Mense iulii, per indictionem iiij. Constat me iohannem praesbiterum filium aponis, qui sum habitator in loco qui dicitur puzalia, bona, spontanea meaque uoluntate, pro timore et propter nomen domini et redemptionem animae meae, ut mercedem merear a domino accipere, et audire uocem domini quam dicturus est: « Venite (2) benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Propterea damus et tradimus in sancto monasterio beatae MARIAE, quod dicitur in pharpha, res meas in loco ubi dicitur malamorte, per mensuram modia ij.º habentia fines: De duabus partibus terram sanctae agnes, De iiij.º latere rigulagines, A iiij.º latere uia publica. Ipsam petiam de terra et uinea, secus iam praedictos fines, cum ipsius introitu et exitu, et omnibus infra se uel super se habentibus. Et ego suprascriptus iohannes praesbiter concedo uobis, abba almerice, tuisque successoribus, et praetium recepi ualens solidos xx finitum. In tali autem tenore promitto et obligo me cum meis haeredibus uobis, suprascripte, uestisque successoribus de ista mea uenditione atque traditione, ut si ab omni homine antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut foras uos eiicere aut minuere praesumpserimus de propriis nostris rebus, uobis duplas et melioratas res restauremus in consimili loco, quales in illa die apparuerint quando exinde causare uidebimus. Vnde pro stabilitate uestra iohannem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in reate. ✠ Iohannes praesbiter qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Ego iohannes testis. ✠ Ego iohannes testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 996.

An. 1036? 1038? (1)

Giovanni prete figlio di Apo dona al Monastero alcuni beni situati nel luogo detto *malamorte*.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche di questo documento che sono discordi fra loro. Del resto esse sono rese anche più dubbie dalla menzione dell'abate Almerico il cui governo per quanto pare cominciò nel 1039. Vedasi intorno a ciò la nota a pag. 166 di questo volume che

abbiam caro di chiudere come i precedenti con animo particolarmente grato all'amico nostro Ernesto Monaci il quale ha voluto rivederne la stampa con noi ed esserci largo fraternamente di consiglio e d'aiuto.

(2) Nel testo *venire*.





*Edizione di soli quattrocento esemplari*

Finito di stampare questo giorno 10 luglio 1888  
nella tipografia di Francesco Vigo  
in Livorno.







































UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 112441396